9. 1. 10
[redacted]

# ISTORIA

## DE' CAVALIERI GAUDENTI

DI

F. DOMENICO MARIA FEDERICI

*DE' PREDICATORI DI TRIVIGI.*

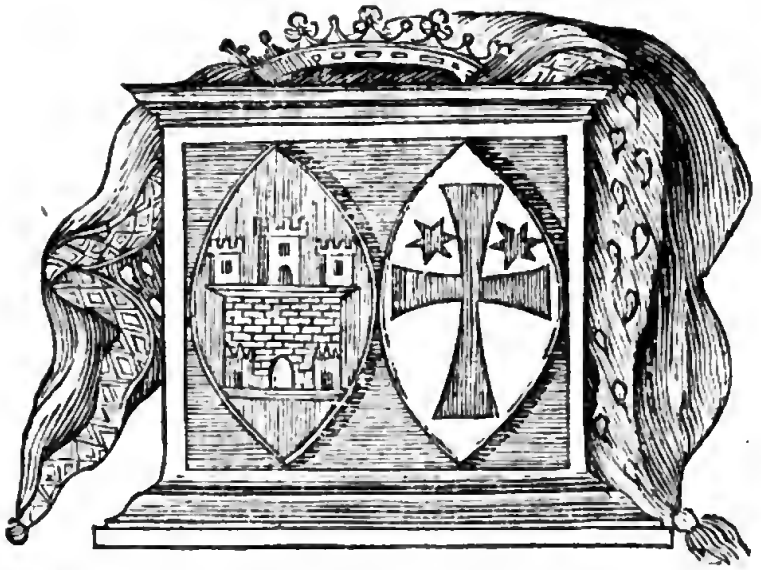
VOLUME SECONDO.

FIORENTINA BIBLIOTECA

IN VINEGIA MDCCLXXXVII.

NELLA STAMPERIA COLETI.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*



*AL L' ORNATISSIMO*

SIGNOR CONTE

# LUIGI SCOTTI

*Patrizio Trivigiano, Cavaliere dell' Ordine di S. Maria Gloriosa detto de' Frati Gaudenti, Priore XXXV. di S. Maria M. D. in Trivigi, e XL. Gran Maestro dell'Ordine stesso*

FR. DOMENICO Mª. FEDERICI EXPROV. DE' PREDIC.

*L leggere in fronte di questo Secondo Volume della mia Storia, fuori della necessità d' un Mecenate, il rispettabile*

*voſtro nome, che giuſta la ſerie da me teſſuta vi dovea eſſer encomiato ſezzajo, ſiccome ivi collo Stemma gentilizio ſta ſegnato, qualificato pure dello ſpecioſo diſuſato titolo di Gran Maeſtro; chi men riflettendo alle ragioni, che mi determinarono, mi accuſerà forſe di una certa impazienza di toccar anche con anticipato cenno il più luſinghiero punto d'un'opera nata, e compiuta ſotto gli auſpicj dell' Inclito voſtro Ordine; o chi di troppa confidenza di poter riuſcir nelle pruove di una legittima ſuſſiſtenza in eſſo di ſingolariſſima, e propria prerogativa. Di che io non mi offendo, anzi compiacciomi grandemente che ſia così conoſciuta la mia intenzione, e le traccie del mio ragionare, e ſcrivere; purchè ogni giuſto eſtimator delle coſe riſparmi per ſe la meraviglia, e a me la taccia di prevenuto e appaſſionato, finchè almeno non abbia egli nelle mie critiche ricerche avuta la pena di ponderar tutte quelle induzioni, che mi rendono lieto, e tranquillo di mia ſcoperta.*

*In quanto a voi, Ornatiſſimo Sig. Cavaliere, che per ragione di voſtra dignità ſiete come occaſionario Protagoniſta di queſt'azione, comecchè deſideraſſi aſſai di far chiara, e paleſe al mondo la mia ſtima, e riconoſcenza, che vi profeſſo per i tanti favori, che mi avete impartiti, e ſegnatamente di conforti, e di lumi per queſta mia impreſa, non vi attribuirò più di quello, che uno Storico vi dee per giuſtizia. E poichè la ſtorica giuriſdizione ha troppo anguſti confini ſopra i viventi, nulla dirò de' perſonali voſtri ornamenti di letteratura, di gentilezza, di amore delle bell'arti, del zelo per la Religione, e per la ſo-*

*ſocietà, pregi che ſono ſotto gli occhi di tutti, e per cui i voſtri Concavalieri grati agl' importanti ſervigj reſi alla Patria volontieri concorſero ad eleggervi nell' Ordine equeſtre de' Frati Gaudenti Priore, e Gran Maeſtro, Dignità che pur ſoſtenete con tanto decoro, emulandovi a gara negli atti di benefico genio coll' umaniſſimo voſtro fratel germano Monſig. Guglielmo Canonico di queſta illuſtre Cattedrale.*

*Ma neppur il campo correrò tutto delle avite glorie, onde far ſcintillare lo ſplendore della mitra, della toga, e dell' armi fin da' ſecoli più remoti, avendone compiutamente parlato celebratiſſimi Scrittori* (1) *di Daniele Scotti inteſſendo l' elogio, di quegli fra' Trivigiani noſtri a' tempi del Concilio di Baſilea, e di Firenze conto e famoſo, Laureato già in Padova con ſolenne pubblica pompa nel 1419., Canonico in Patria, Veſcovo di Cittanova, poi di Parenzo nell' Iſtria, finalmente di Concordia nel Friuli, Governatore di Bologna, e della Romagna, Legato di Eugenio IV. al mentovato Concilio, e ad Alfonſo Re di Aragona. Di parecchi altri poi Maggiori voſtri, de' quali le carte, e le ſtorie Trivigiane ſerban memoria ben onorevole, rimetterò i Leggitori a due eruditi Encomiaſti* (2), *che con elegantiſſimi e veraci colori ne ſegnarono il quadro in lunga ſerie d' uomini illuſtri per tanti ſecoli fra gli Scotti anche di Trivigi fin ad Ottavio il voſtro genitore, tanto nelle bell' arti inſtrutto, ſpecialmente dell' Architettura civile, quanto i di lui fratelli, e zii*

*vo-*

(1) Ammirato, Ughelli, Creſcenzi, Maſini, Moreri.
(2) L' Editore della Pſicologia Volliana in Verona 1737. ed il Continuatore della Raccolta Calogeriana Tom. XXI.

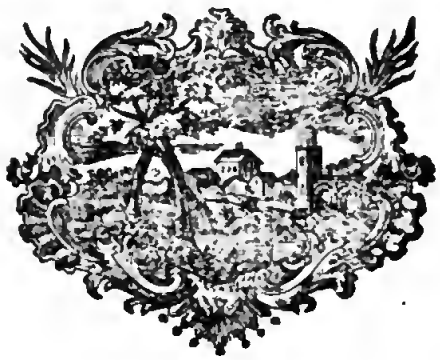
*voſtri Giannarrigo nella Numiſmatica, Antonio nella Storia Patria ed Eccleſiaſtica, e Vettore nella Diplomatica.*

*Della Nobiliſſima Dama poi Paolina Pizzamano, dell' ottimo Governatore di queſta fortunata Città ſorella, e voſtra incomparabile Conſorte, membro perciò della Cavalleria da voi profeſſata, ſe io qui ricordo il nome, non mi arrogherò già di celebrarne i ſuoi pregi. Deſſa è che annoda mia lingua, e che mirabilmente ſchiva per effetto di nitidezza d' animo, e di delicato moral ſentimento d' ogni ombra di maldicenza ſopra d' altrui, mal ſoffrirebbe per ſua rara modeſtia ch' io rendeſſi a lei il menomo tributo di laude, benchè ſcaturiſca dalla sì acceſa luce di pietà, e di zelo del pubblico bene, e di tutto quel compleſſo di criſtiane, e ſociali virtù, che l' adornano, e con cui non ſolo adempie religioſamente ai doveri dell' Ordine, che io prendo ad illuſtrare anche in rapporto al bel ſeſſo, fattoſi per l' Italia tutta di Collegj, d' individui, di donne illuſtri cotanto fecondo e chiaro; ma rende odore altresì di buon eſempio ai cari comuni voſtri pegni, che sì riſpondono a tante cure, voglio dire il generoſo Co. Ottavio, e gentiliſſima Conteſſa Lugrezia, deſtinata pur eſſa a felicitare un Nobile Spoſo (1). Per le quali coſe tutte creſce ognor la mia compiacenza, che ſiami accaduto di ſcrivere a sì propizia ſtagione, che i viventi depoſitarj delle diviſate dignitadi rendono co' pregi ſuoi la più onorifica teſtimonianza ai priſchi meriti della lodata Ca-*

(1) Il N. H. Andrea Contarini Patrizio Veneto.

*Cavalleria. Sì, inclita Coppia, io miro in voi come l'un dell' altro sì degno, meritevoli entrambi dell' onor delle dotte Rime del gran Cavalier Gaudente Fra Guittone:*

Se il corpo tuo veſte
Abito ſeculare
Religioſo il cor veſte virtute:
E ben merta ſalute,
E onore, e amore
Uomo che ben Religion mantene
Intra Religioſi in chioſtro aſſiſo.
Ma ſiccome io diviſo,
Onor merta e amor vie maggiormente
Uomo, che non ſecular nel ſecul ſtae
E religioſo hae e core e vita.



# INDICE DE' CAPITOLI

## Della Quarta Parte.


DElla Stato della Cavalleria Gaudente negli uomini dopo il Secolo XV. fino a' giorni noſtri. Pag. 1.
Cap. I. Delle varie cagioni della decadenza di queſta Cavalleria, e della nuova forma di vivere dopo il Secolo XV. 3.
C. II. Della ſuſſiſtenza di queſta Cavalleria nel Secolo XVI. in Bologna, Modena, Mantova, Parma, Cremona e Trivigi. 10.
C. III. Della ſuſſiſtenza invariata nella Città di Trivigi di queſta Cavalleria dopo la Bolla di Siſto V. 14.
C. IV. Del Collegio de' Cavalieri Trivigiani, oſſia Scuola de' Militi, e della Politica Coſtituzione della Città. 17.
C. V. Della legittima, e canonica ſucceſſione della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' Cavalieri Trivigiani. 30.
C. VI. Della legittima ſucceſſione della Baillia Priorale in Trivigi dal Secolo XIII. fino al XV. 35.
C. VII. Delle vicende più oſtinate nel Secolo XV. e XVI. che vie maggiormente raffermano la legittima, e canonica ſucceſſione della Dignità Priorale, e della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' Nobili Trivigiani. 46.
C. VIII. Della legittima, e canonica ſucceſſione de' Bagli Priorali ne' Secoli XVII. e XVIII. divenuti Gran Maeſtri della Milizia Gaudente. 58.
C. IX. Della Chieſa dell' Ordine Gaudente in Trivigi continuata fino a' giorni noſtri. 83.
C. X. Delle ceremonie, che ſerbanſi da' Cavalieri, e Priore di Trivigi nella ſua elezione, e poſſeſſo ſolenne, e delle prerogative, che gode nella Città, e fra' Nobili Collegiati. 91.


# INDICE DE' CAPITOLI

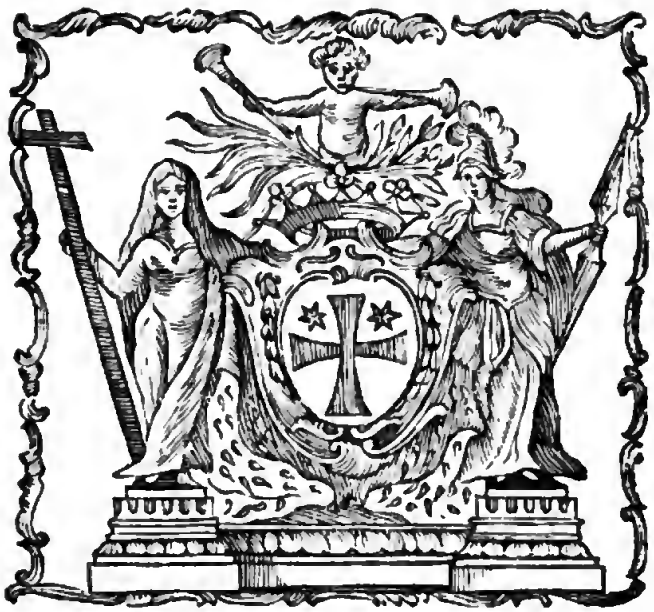
## Della Quinta Parte.


DElla Stato preſente della Cavalleria Gaudente nelle donne. 95.
Cap. I. Dell' attaccamento, e dipendenza dall' Ordine de' Predicatori della Cavalleria Gaudente. 96.
C. II. Della legittima ſucceſſione della Cavalleria Gaudente nelle donne fino a' giorni noſtri. 106.
C. III. La ſucceſſione medeſima nelle donne della Cavalleria Gaudente ſi comprova col fatto. 117.
C. IV. Quanto dalla Storia Diplomatica del Secolo XIV. ſi adduce e ſi obbietta ſu di queſto argomento, non ci toglie la dimoſtrata legittima ſucceſſione delle donne della Cavalleria Gaudente. 126.
C. V. Nelle Provincie, e Città, dove fiorì la Cavalleria Gaudente, fiorirono, e fioriſcono Collegj di Suore della Penitenza di S. Domenico diſtendenti da quella, e molte illuſtri e ſante donne. 137.
Catalogo delle Vedove illuſtri Cavaliereſſe, e delle Donne alla Cavalleria Gaudente attinenti dal Secolo XIII. fino al XVI. 152.


### Monumenti.


Iſcrizioni. 157.
Pitture, Sculture, Sigilli, Inſegne e Armi. 175.
Codex Diplomaticus. 179.


PAR-



# PARTE QUARTA.

*Dello Stato della Cavalleria Gaudente negli uomini dopo il Secolo XV. fino a' giorni noſtri.*

Ondotta la Storia fino a quel tempo, in cui da graviſſimi colpi ſcoſſa, pur tanto e tanto ſi mantenne la Cavalleria Gaudente ſe non copioſa ſempre di proſeliti, certo però in legittima forma, con Dignità Magiſtrale, Priorati, Bailie, elezioni, e ſucceſſioni canoniche; veggiamo ora, come ſiaſi conſervata, e quale ſtato eſſa ritenga tuttavia: e ſiccome gli uomini, e le donne come mogli de' Cavalieri erano del pari in eſſa, discorremmo prima dello ſtato di quelli, indi nella ultima Parte dello ſtato di queſte. Se abbiamo nelle altre Parti del-

la preſente Storia diſcoperto coſe, e verità, giaciute finora ſepolte, e malamente dagli Scrittori riferite; non dubitiamo di dire, che in queſta quarta Parte ne annunciaremo altre, che ſe non aveſſero il ſoſtegno della dimoſtrazione, a' ſolidi documenti appoggiata, che le renderà ragionevoli, ſi avrebbero per incombinabili, e non credibili. Ma poichè nulla ſiamo per avanzare, che non ſia con ſicuri, e legittimi argomenti provato, come ci ſembra di averlo finora fatto; così ci luſinghiamo di rendere perſuaſi quei, che ſebbene avanti erano contrarj, pure perchè ragionevoli, cedere vorranno ſotto il peſo della dimoſtrata verità. Non pretendiamo che alcuno ci creda, perchè lo ſcriviamo, e diciamo noi; molti Scrittori d'Iſtoria delle paſſate età così ſembra pretendeſſero, e di mala voglia da' Critici moderni perciò ſi leggono, ed odonſi citare. Ma crediamo di poter eſigere da' leggitori noſtri ragione, quando il chiarore de' fatti lo addimandi. Tale è la indole della ſtorica dimoſtrazione: un fatto aver ſi deve per vero, ſe gli argomenti di credibilità umana lo ricercano; il ſolo Pirroniſmo può darne delle eccezioni, ed invenirne il Sofiſta. Non baſta voler dubitare, ma ſi ricerca motivo ragionevole per farlo. Un codice vetuſto, una membrana, un Diploma ha tutti i caratteri di genuinità, ed antichità, come ragionevolmente dubitarne? ſe in queſti ſi annunciano fatti, di cui chi ſcriſſe fu teſtimonio di ſcienza, e cognizione immediata, ſiccome d' integrità, e virtù, come dubitarne ſenza adottare un' Acatalepſia, ſe fatale nelle ſcienze, fataliſſima nella Storia, da cui ſi paſſa alla Religione? Sembrerà a taluno ſtraniſſima la propoſizione, che noi ſiamo ora per avanzare, cioè che la Cavalleria Gaudente non ſi eſtinſe, e tuttavia ſuſſiſte. Queſta è una verità incontraſtabile. Gli argomenti di fatto dimoſtrano invariata la ſucceſſione, e legittima la rappreſentanza. Queſto è il ſoggetto delle preſenti ricerche, ſiccome il nobile motivo della Storia, che ſcriviamo.

CA-

# CAPITOLO PRIMO.

## *Delle varie cagioni della decadenza di queſta Cavalleria, e della nuova forma di vivere dopo il Secolo XV.*

On v'è dubbio alcuno, che chiunque ſi mette a leggere le Croniche delle Città d'Italia ſcritte da' contemporanei Autori delle mezzane età, trova di un fatto medeſimo talora così vario tacconto, che cangia ben di ſpeſſo non ſolo nelle accidentali circoſtanze, ma nella ſoſtanza del fatto. Qua per eſempio leggiamo il Rolandino, che ci dipinge il governo di Ecellino IV. da Romano nella Marca Trivigiana, e ſpecialmente in Padova, Vicenza, e Verona, per un orribiliſſimo macello continuo di vittime innocenti, per un perpetuo ſacrilego uſurpo, e profanazione di coſe ſacre, e per un turbulentiſſimo vivere de' Cittadini ſempre fra i timori, e le agonie di morte. Là per oppoſito leggiamo il Mauriſio, che ci deſcrive bensì queſto Ecellino per un uomo riſoluto, e fiero, ma condotto ad eſſer tale per mantenerſi ſul trono, per aſſicurarſi in pace il governo contro gl' invidioſi malcontenti, caſtigando anche talora con la morte quei nemici, che a tutta poſſa volevano oppoſi a' comandamenti di lui. Ogni regnante conquiſtatore opera del pari. Quello ci dà l' idea di un diſumanato Tiranno, queſti di un Principe coraggioſo, e vegliante. A chi ſi dovrà preſtar credenza? V'è dell'eſagerato in quello, perchè di Guelfo partito; v'è della ſimulazione in queſto, perchè Gibellino. Quando degli Storici l'indole ſi ſa, agevolmente i loro racconti ſi combinano, ed alla verità ſi avvicinano.

Che non ſcriſſe di orribile contro Can Grande dalla Scala Albertino Muſſato Poeta inſigne Padovano; e che non cantò in commendazione del valore, grandezza d' animo, tratto generoſo, ed amabile di Cane medeſimo Ferretto Poeta Vicentino elegantiſſimo? Chiunque giudicar voleſſe della vita religioſa, ed utile de' Cavalieri Gaudenti, da quanto ſcriſſe Fra Salinbene, che li vide naſcere in Parma, ed ordinarſi in Bologna, da quanto ci laſciò ſcritto Dante nell' Inferno canto 23., e dietro a lui i Commentatori tutti, ei dovrebbe pronunciare, che queſta Cavalleria era una

peſſima unione d'uomini, e di donne, alla divozione apparentemente addette, ma alla mollezza, all' intereſſe conſacrate, coſicchè fin da' ſuoi prineipj declinaſſero, ed in poco tempo diveniſſero meno. Dall'altra parte ſe noi leggiamo gli encomj, che ottennero da' Sommi Pontefici, e da Prelati illuſtri della Chieſa, la protezione, che meritarono dei Principi Criſtiani, ed il conto, che di eſſi facevano tutte le Città; ſe noi riſcontrar vogliamo quanto queſti Cavalieri s' impiegarono nel tenere lontana l' ereſia, nel preſervare dalle invaſioni ingiuſte i beni della Chieſa, nel pacificare i cittadini, nel cuſtodire la giuſtizia, e proteggere le vedove, ed i pupilli; ſe noi raccogliamo li tanti oſpitali eretti, Monaſterj, e Chieſe beneficate, ſacri ſoccorſi, ed aſili fondati, pie inſtituzioni ſoſtenute da tanti Cavalieri in ogni Città, formar dobbiamo una giuſta idea del più utile, e ſalutare inſtituto, che comparſo ſia giammai nella Società Criſtiana. Lo ſpirito adunque di partito ſen fu la prima cagione della decadenza della noſtra Cavalleria.

II. Fra Salinbene certamente ſcrivea (1), che poco contavano nella Corte di Roma per cinque ragioni; prima, perchè non fondavano Monaſterj, Chieſe, ed oſpitali colle loro ricchezze, ed opere di pietà non facevano. Seconda, perchè rubavano con preporenza, e non reſtituivano. Terza, perchè ſpendevano in vani trattamenti, dando agl' iſtrioni ciò, che dar dovevano a' poveri di Criſto, ed invadevano le migliori caſe de' Regolari. Quarta, perchè erano avariſſimi. Quinta, perchè inutili. Si può ſcrivere nulla di più umiliante, ed acerbo? Abbiamo nel Capitolo XII. della prima Parte dimoſtrato, da quale ſpirito foſſe animato Fra Salinbene, e ſu quali principi ragionava. Era un Gibellino marcio, e putridiſſimo, un dichiarato Gioachinita, che è quanto a dire uno, che condannava l' uſo de' poſſedimenti, e delle ricchezze nella Chieſa, ed in chiunque era Religioſo, e ſeguace di Geſucriſto povero. Sarà perciò facile dimoſtrare la falſità delle cinque querele, in qualche parte altrove diſciolte, e ſmentite. La prima reſta annichilata da quanto abbiamo di ſopra eſpoſto; Monaſterj, oſpitali, Chieſe ne hanno fondato, vedove ſoccorſe, donzelle, e pupilli aſſiſtiti. Bologna, Faenza, Firenze, Orvieto, Arezzo, Padova, Vicenza, Trivigi, Cremona, Bergamo, ne danno la prova. Rubano ſecondo il coſtume de' Grandi, e non reſtituiſcono? Ma tutti i Capitoli Generali loro comandano, che ſi ſcacci dalla Religione un Cavaliere, ſe manca di reſtituire il mal tolto. Spendono in vanità, con gente di teatro, e nelle crapule? ma ſe eſpreſſamente veniva ciò vietato. Se qualcuno mancava in queſto articolo, ſarà ſtato ſeveramente caſtigato. I Frati Predicatori in ogni Città erano inearicati loro

(1) *P. I. c. 3. §. 7. e cap. 12. §. 9. 10.*

ro direttori, eſploratori, ed accuſar dovevano i colpevoli appreſſo i Bagli Provinciali. Quanto poi ſi avanza nella quarta querela, o non è vero, o ingiuſtamente ſi condannano. Se talora ad eſſi pervenne qualche Caſa de' Religioſi, lor pervenne con la conceſſione Apoſtolica della Santa Sede. Quante Caſe di Monaci e Canonici pervennero a' Frati Predicatori, a' Minori, a' Ciſtercienſi, a' Camaldolenſi? Chi dirà ciò eſſerſi fatto per uſurpazione?

L' ultima querela finalmente è temeraria, poichè ſi giudica inutile ſecondo le proprie idee quello, che da' Pontefici, e Principi ſi commenda, come utile, e ſanto. Che ſe anche il Beato Bartolommeo di Braganze loro padre in un Sermone li chiama ſuperbi, e faſtoſi, ſcriveva così il Santo Veſcovo e non li diſſe tutti, ma alcuni, che in mezzo alla Chieſa, e co' buoni vivevano meſcolati. E ben a ragione il padre riprende i figli deſiderato avendo, che tutti ſoffero ſanti. Anche San Bonaventura riprendeva i ſuoi Frati di molti delitti, non perciò ſi dirà, che allora tutti i Minori erano vizioſi? In ogni ceto ancor dei più rigidi v'entrano le corruttele, qualche individuo è diſettoſo; ma quando il corpo è ſano, e virtuoſo, ma quando i ſuperiori con ſalutari rimedj cercano di togliere dalla greggia il diſordine ed infezione; malamente ſi dirà, che queſto, o quell' altro inſtituto non ſono ſanti, e venerabili.

III. E' dunque una ſolenne calunnia, o una colpevole ignoranza il dire, che i Cavalieri Gaudenti preſto decaddero, perchè alla vita molle, ozioſa, e ſplendida oltre il dovere ſi ſono dati. Vi furono, ed anche in buon numero ſempre de' pii, e dotti, e zelanti Cavalieri. Le lettere di Fra Guittone di Arezzo ne ſono un eterno monumento, e le Opere illuſtri di Fra Tommaſo Corſini e di altri ne' tempi poſteriori lo dimoſtrano. Le cagioni adunque della decadenza d'altronde trar ſi deggiono, e primieramente dal furore Gibellino, che ad ogni poſſa cercava di togliere dal mondo queſta Cavalleria, di ſoggetti i più riputati della Città ſempre mai formata, e del partito della Chieſa, che da qualche ſtorico dicevaſi plebejo. Quelli Cavalieri avevano anche in apparenza una querela addoſſo, che da' contrarj ſi faceva giocare appreſſo il volgo, che ſempre dalla pura ſenſibilità, e dalla ſuperfizie delle azioni giudica, condanna, o commenda. I Cavalieri Gaudenti di ſua natura potevano ſtarſene nelle proprie caſe con le mogli, e figli, ed intanto goderſi di qualche pingue benefizio di Chieſa, delle eſenzioni, ed immunità. Queſto ſtato per dir così medio fra l'uomo ſecolare, ed eccleſiaſtico talora moveva ad invidia, e non ſi vedeva molto volentieri da quei, che ſotto manto di pietà, e

di

di pubblico intereſſe ricercano negl' individui eccleſiaſtici una ſantità di vita, ed una alienazione totale dal ſecolo, onde riguardarli come uomini d'altro mondo; quando poi ſe tali, come inutili alla Società, ed ozioſi per il pubblico bene ſi dichiarano. Su queſti principj di umana politica, *inimica Deo*, appoggiati molti Gibellini facilmente potevano diffondere un diſprezzo nel popolo per queſti Frati, e per le loro mogli. Quinci quando l'opportunità il portava, non mancavano di coſtringerli a pagare le pubbliche reali, e perſonali impoſizioni, come laici, e più ancora, per nulla contando i tanti titoli d'eſenzione, e d' immunità, che incontraſtabilmente da ogni moleſtia garantir li dovevano. Per queſta giuſta reſiſtenza ſi formavano controverſie, e litigj, e d' ordinario Giudici gli ſteſſi accuſatori veniva la peggio per i noſtri Cavalieri. I Pontefici, i Legati Apoſtolici, i Prelati tutto fecero in difeſa di queſti, ma ſiccome impotenti a ſalvar ſe medeſimi dal poter de' Gibellini, ſi laſciarono li Cavalieri Gaudenti in mezzo al furore, ed alle perſecuzioni talora le più ſanguinoſe. Le ſcomuniche, che ſpeſſo ſi fulminavano dal Vaticano, o non ſi curavano, o preſto ſi facevano ritirare, toſto entrandovi i politici riguardi per gli alleati, e per non perdere con vederle diſpregiate l' opinione, e il merito. Le ſtrane moleſtie praticate dai Gibellini Bologneſi, Fiorentini, Romagnuoli, Padovani, Saneſi, Trivigiani a' noſtri Cavalieri ne ſaranno una lagrimevole memoria, e noi già nella prima Parte con ſicuri documenti abbiamo recata la Storia luttuoſiſſima. Per queſte vie s' incominciò a rendere meno riputata la noſtra Milizia, e molti, che pure ne conoſcevano il pregio, impauriti non l' abbracciavano. Veggiamo infatti, che in quelle Città, e Provincie d' Italia, nelle quali coſtantemente vi dominò il Gibellinismo, mai vi poterono metter piede i noſtri Cavalieri.

IV. Un' altra cagione della decadenza ſi fu la mutazione de' coſtumi, che ſi fece in Italia dal Secolo XIII. e XIV. al Secolo XVI. In quelli niuna pubblica radunanza, introduzione, o rappreſentazione vedevaſi volentieri, e ſi accoglieva, ſe non vi era la Religione, e la pietà ſempre rimeſcolata. Le ſcienze tutte legali, mediche, fiſiche, aſtronomiche, erano tutte dalla Teologia condite, e perfino le ſceniche rappreſentazioni, che dagl' Italiani nel Secolo XIII. ebbero origine, non erano che ſacre e pie compoſizioni. Per queſto ſiccome era accaduto nell' Oriente, ſotto il manto della Religione, nella conquiſta cioè della Paleſtina e de' luoghi ſanti, eranſi inſtituiti degli Ordini Religioſi, e Militari, in Spagna per combattere i Mori, in Germania, ed Ungheria per difendere la Fede di Gesù Criſto; così in Italia per allontanare gli Eretici, difendere la Chieſa combattuta, la pace continuamente lacerata,

la giuſtizia impunemente conquiſa, e l'innocenza perſeguitata, mentre tanti mali regnavano, come ſi fece nella Linguadocca a' tempi degli Albigeſi di altri tanti mali cagione, s' inſtituì l'Ordine Religioſo, e Militare de' Gaudenti. Finchè i coſtumi di molti reſtarono ſommerſi in tanti diſordini, la Cavalleria Gaudente fiorì con glorioſa numeroſità, e ſecondo il genio del ſecolo ſi pregiava ſopra d'ogni altra inſtituzione. I perſonaggi più accreditati, i Nobili più coſpicui ſi tenevano a ſommo onore eſſervi arrolati, e coll'abito, e militari inſegne tenevanſi a vanto comparire non ſolo nelle religioſe radunanze, ma nella Città. Piaceva allora veder la Teologia anche militare, e la Religione unita alla ſpada, del qual argomento dottamente il Padre Tommaſo Schiara nella ſua *Theologia Bellica* a lungo ragiona, e noi pure nella prima Parte abbiamo ragionato. Ma queſto genio nel Secolo XV. principiò a cangiarſi, i coſtumi principiavano ad allontanarſi dalla barbarie, e quella Cavalleria, che era l'unica decoroſa ſpoglia della Nobiltà Italiana, ſi vide abbandonata, e negletta.

V. Certamente per tutto il Secolo XIII., e fino al XV. in Italia non comparve alcun altro Ordine militare, nato fra gl' Italiani, ed il primo dopo della Milizia Gaudente fu quello da Amadeo Seſto Duca di Savoja inſtituito detto del Collare, oſſia dell' Annunciata, Ordine propriamente nella Savoja formato e nell' Italia poſcia dai Sovrani ſteſſi propagato a norma, che queſti ſtendevano la loro Sovranità per le città del Piemonte, del Canevese, ed Aſtigiano, molte ad eſſi in ſeno come ad aſilo ſicuro da ſe medeſime corſe e dedicate, come fu quella di Chieri prima governata a Repubblica, poſcia al 1347. alla immortale Caſa di Savoja con ſolenne dedizione ſottomeſſa: Ordine che a' giorni noſtri ſerbaſi nel maggior ſplendore mediante la vigile cura che dal Monarca Vittorio Amadeo III. giuſto, munificente ed illuminato, inceſſantemente ſi prende, ordinatane di queſt'Ordine Reale la Storia, e già compita. In quei tempi tutti i Principi d' Italia, che erano quaſi in tanto numero quante erano le Città medeſime, ſi attribuivano la facoltà di fare Cavalieri, e gl' Imperadori di Germania diſtinguevano i principali Nobili Italiani con il ſregio Cavalleresco, del Dragone come fece Sigiſmondo, di San Giorgio, come Federico III. per averli così aderenti, e vaſſalli. I Papi medeſimi non vollero eſſere di meno: Aleſſandro VI. Leone X. Paulo III. introduſſero altre Cavallerie. Gli Spagnuoli, ed i Franceſi, ſecondochè andavano mettendo il piede in Italia, vi portavano, e ſpargevano qua, e là le loro Cavallerie. Dopo l'eſtinzione de' Cavalieri Tempieri, i Rodiani, ora Cavalieri di Malta, i Teutonici, quei de' Santi Maurizio, e Lazzaro, e di San

Giaco-

Giacopo della Spata, ſi videro fra gl' Italiani. Dall' accoglimento di tante Cavallerie perdette il luminoſo vanto la Cavalleria Gaudente ſola nata, ed alimentata in Italia. Il Baluzio nella vita di Clemente V. ed il Rinaldi nella continuazione del Baronio all' an. 1459. fanno memoria di un vaſto progetto allora fattoſi d' inſtituire un Ordine Militare e Religioſo contra gl' inimici della Religione e della Chieſa, compoſto di tutti gli altri Ordini Cavallereſchi e Regolari fin allora inſtituiti, fra quali nominaſi il noſtro de' Cavalieri di Santa Maria Glorioſa, detto di San Michele del Caſtel de' Britti. Così imparaſi da Bolla (1) di Pio II. Pontefice, dalla quale anche apprendeſi, che chiamar ſi dovea di Santa Maria di Betelemme, e di cui eſſer ne dovea il Gran Maeſtro e condottiere Lodovico Cardinale Scarampo, Patriarca di Aquileja, e prima Cavaliere noſtro Gaudente, come nella terza Parte del Vol. I. Cap. VII. di queſta Storia noſtra dimoſtrammo. Ma nulla di ciò allora ſi eſegul, e ſolo grande commovimento negli Ordini nominati ſi formò, e decadenza. Solita vicenda delle patrie Italiche coſtumanze: al comparire delle oltramontane ſi abbandonano quelle, ed avidamente ſi accolgono queſte, ridotti gl' Italiani, quando alle altre nazioni davano legge, dalle altre ora riceverla. Dal ſecolo poi XVI. fino a' noſtri dì, quanti Ordini Militari non comparvero in Italia! Per la qual coſa accadde alla Cavalleria Gaudente ciò, che è pur avvenuto alla Laurea Dottorale ricevuta in qualche Univerſità. Queſta era il premio di molti pubblici ſcolaſtici eſperimenti nel ſecolo XIII. e XIV. e pochi erano gl' ingegni, che glorioſamente riportaſſero l' onorevole nome di Dottore. Per la qual coſa ſi leggono del pari diſtinti i perſonaggi più illuſtri delle Città, e del titolo di Dottore, e di Cavaliere aſſieme: *Doctor & Eques*. Gli ſteſſi Veneti Patrizj ſi credevano molto onorati, quando potevano ſegnarſi *Doctor & Eques*, come nella Iſtoria noſtra della Univerſità di Padova con molti eſempj dimoſtriamo. Ma queſto nome di Dottore di Legge, che ratiſſime volte davaſi *in utroque jure*, entrò in avvilimento. E come? s' inſtituirono da per tutto Univerſità: nella ſola region Veneta oltre a Padova, eravi ſtudio generale in Trivigi, in Vicenza, in Verona, in Friuli. Ferrara pure, oltre Bologna, ſiccome Modena, Parma, Piacenza, Pavia, Vercelli, e Torino, e nella Toſcana Firenze, Piſa, e Siena, per tacer di Perugia, Macerata, Fermo, Ceſena, ed Urbino; tutte queſte Città a gara cercavano di toglierſi gli Scolari, e profeſſori, e creſcendo gli ſtipendj a queſti, minoravano le ſpeſe non ſolo, ma gli ſcolaſtici cimenti ancora nel dottorarſi per quei: coſicchè nel Secolo XVI. e più ne' ſuſſeguenti

erano

(1) *Doc. CLXIX.*

era ſterminato il numero de' Dottori, e Dottori per ogni dove ſi rinvengono a' giorni noſtri. Queſta facilità produſſe l'avvilimento, e queſto la perdita del merito; coſicchè a giuſta ragione la moltiplicità degli Ordini Militari riconoſcer ſi deve per un'altra cagione della decadenza della Cavalleria noſtra Gaudente, ſiccome la moltiplicità delle Univerſità della Letteratura.

VI. L' ultima cagione e niente meno la più deciſiva, ſiccome la più vitale, è quella, che ora ſiamo per annunziare. Le ricchezze, che godevano le Chieſe, e monaſteri de' Gaudenti, ed i pingui benefizj, che avevano anneſſi, tutto queſto fece entrare la brama di renderli commendati, e ne' Principi d'eſtinguerli per ſoccorrere alle biſogna della guerra, e del proprio ſtato. Si prenda in mano la Storia dell'Oſpitale di Santa Maria appreſſo i Croſacchieri di Venezia, e ſi troverà, che Prelati inſigni, e Cardinali di tutta conſiderazione, quali furono un Beſſarione, un Pietro Barbo, a fronte delle reſiſtenze, e delle rimoſtranze del Senato, ne furono i Priori Commendatarj. Santa Maria dell' Arena di Padova ſimilmente, prima al Patriarca di Aquileja Scarampo, che fu Cardinale, poſcia a Pietro Foſcari pur Cardinale, e ne' Foſcari perpetuamente ſi commendò, ed il priorale diritto de' Gaudenti così ſi ammiſe. I beni, e la Chieſa di S. Pietro in Monte di Vicenza, prima ſi commendavano, poſcia divennero rendita del Veneto Patrizio Caſtellano, finalmente perirono nella fabbrica del nuovo Caſtello. Così fu di S. Maria Mater Domini in Verona, che reſtò entro ſommerſa alle mura del Caſtello di San Felice dopo il 1517. innalzato. Nella Lombardia ſuperiore ſiccome nella Romagna, e nella Toſcana avvenne parimenti. Le Chieſe, ed i beni della Cavalleria in Bologna ſembravano, che patir non doveſſero queſto infortunio; ivi erano i Cavalieri in buon numero, ivi la reſidenza del Gran Maeſtro, ivi l'impegno della più coſpicua Nobiltà nel ſoſtenerne il vanto, e la gloria. Ma così non fu. Lo ſciſma de' tre Papi ſiccome nel reſtante dell'Italia, così in Bologna portò quaſi l'intera deſolazione. Si avrebbe potuto dar di mano ad una riforma, ma morto Giovanni Sala Gran Maeſtro dell'Ordine nel mille quattrocento, e nonantanove, da Aleſſandro VI. ſi commendarono il Monaſtero, ed i beni, e pochi ſe ne laſciarono in S. Maria di Caſaralta. Giulio II., Gregorio XIII. e Clemente VIII. volevano del pari procedere colla Chieſa, e beni della Cavalleria Gaudente in Trivigi, ma invano il tentarono. Queſta fu la cagione della decadenza dell'Ordine. Non niego, che in alcune Città atteſa l' imminente rovina, anzichè cedere a Roma, incorporarono i beni di queſta Cavalleria negli oſpitali, e luoghi pii. Così ſi fece in Milano, in Bergamo, in Piacenza, ed in Parma;

così in Mantova e in Ferrara, quando in Faenza si diedero a' Cavalieri di Malta, in Bagnacavallo al Collegio pubblico, siccome in Modena, ed in Reggio. Ma questo non si eseguì se non dopo aver veduto la libera poresta di commendare a persone che stavano in Roma quei beni, che servir dovevano all'utile della propria Città, sopra de' Cavalieri Gaudenti da' Pontefici eseguita. Sarebbe qui da aggiungersi la deserzione di molti Frati Gaudenti, e delle vedove de' Cavalieri ad altre dipendenze, ed a nuovi vincoli di fratellanza coi Frati Predicatori, per un nuovo motivo di decadenza; ma siccome questo anzichè decadere, fece nascere nuovo lustro alla Milizia Gaudente, così servir dovrà d' argomento per l' ultima Parte di questa nostra Istoria, che sebbene breve, sarà però la più interessante, e la più dilettevole, siccome all' Ordine de' Predicatori, che diede a' Gaudenti la culla, la più gloriosa.

## CAPITOLO II.

### *Della sussistenza di questa Cavalleria nel Secolo XVI. in Bologna, Modena, Mantova, Parma, Cremona, e Trivigi.*

LE Bolle de' Papi, nel commendare i Monasteri, e le Chiese de' Regolari, sono nel Secolo XV. così numerose, e così assolute, che non ebbe timore d'asserire più di un dotto Scrittore, che l'avvilimento de' chiostri sembra da questa epoca doversi riperere. Si facevano questi Commendarj sotto il bel preresto di riformare la decaduta osservanza, e regolare disciplina; ma invano si aspettava da quelli, che toltine alcuni pochi, altro consiglio non avevano, ed altra cura, che di esigere e rendite, e cercare i modi di accrescerle, sebbene santissime fossero de' Romani Pontefici le intenzioni, e provide le prescrizioni. Molte Religioni, che temevano un simile destino sopra la maggior parte de' loro Monasteri, e Chiese, si diedero all'impegno d'introdurre l'osservanza ne' loro Corpi rilassati. Da qui ne vennero le tante Congregazioni ne' Benedettini, Domenicani, Francescani, Agostiniani, Carmelitani, Serviti, e Camaldolesi. Ma queste non fecero, che opporsi alla perdita delle Chiese, e Monasteri; mentre poi ne' Corpi Regolari ne introducevano la divisione, e ne' secolari lo scandalo. Sarà sempre un difficile problema da sciogliersi: se le Congregazioni erette nelle provincie sotto pretesto d'osservanza, e poscia divise dalle provincie per spirito d'ambizione, abbiano

no recato agli Ordini, ed alla Chiesa di Gesù Cristo più bene che male. Sotto pretesto di riforma impertanto si fece la fatale Commenda del Monastero, e Chiesa, co' suoi beni però, di S. Michel de' Britti in Bologna, e dal Cardinale Giovanni Borgia, come altrove dicemmo, passò ad altri fino al mille cinquecento ed ottantasei sotto Sisto V. Restò per la Cavalleria Gaudente la Chiesa con alcuni beni di S. Maria di Casaralta. Abbiamo già nel Capitolo II. della Parte II. parlato di questa Chiesa, e Monastero, aggiungendo, che quella e questo pervennero a' Cavalieri nostri per donazione fatta da D. Giovanni Bichieri Vercellese nipote del celebre Card. Gualla, prima Can. Belluacense, poscia Lincolniense, dopo essere stato coniugato con quattro figlie ed un figlio (1); donazione che nel 1272. ei cercò di ritrattare, e per cui ne vennero tanti litigj, de' quali parlammo P. II. Cap. II. Colà abbiamo dimostrato l' unione immediata col Monastero di San Michel de' Britti, cosicchè si può, e deve riguardare luogo questo, cioè di S. Maria di Casaralta, in Bologna, siccome lo era quello, residenziale de' Gran Maestri. Dunque siccome il Priore di S. Michel de' Britti era il Gran Maestro di tutta la Religione Gaudente, cessato questo per la introdotta Commendaria, il Priore di S. Maria di Casaralta sarà il Gran Maestro dell' Ordine. Oltre di che Alessandro VI. commendando il Monastero di S. Michel de' Britti, non levò all' Ordine il diritto d' aver il Gran Maestro, non estinguendo con quella Bolla qualunque se ne fosse allora l' Ordine Gaudente.

II. E certamente se il Cardinale Borgia occupò i beni con la Chiesa, e Monastero di S. Michel de' Britti, e questa occupazione si legittimò colla Bolla d' Alessandro VI. colla quale si dichiarò commendata quella Chiesa, e Monastero; non però si estinse la Religione, che in più luoghi ancora sussisteva, e molto meno il titolo, e dignità di Gran Maestro di tutta la Cavalleria Gaudente. Questo dovea risiedere in Bologna, ed essere Priore di S. Michel de' Britti: ma di questo Priorato era porzione S. Maria di Casaralta, dunque dopo la Bolla d' Alessandro VI. dir si potrà Gran Maestro dell' Ordine Gaudente il Priore di S. Maria di Casaralta. Dall' Iscrizione (2) in fatti, che in quel sito ameno fu posta da Achille Volta nel 1550. appare, che in S. Maria di Casaralta eravi il Collegio, e Casa maggiore de' Cavalieri Gaudenti, al quale Achille fu da Clemente VII. ascritto: *Ad Ædem S. Mariæ, in Collegium Fratrum Gaudentium cooptatur*. Dall' Alidosi si dice anche di quella Chiesa, e Cavalieri tutti il Prelato: Da' Sommi Pontefici in fatti sempre fino a Sisto V. si suppose esistere l' Ordine Militare



(1) *Doc. CLXVIII.* (2) *Mon. Iscriz. N. XXIII.*

litare de' Gaudenti, riconoſcendo per approvato l' abito, e la profeſſione. All' anno mille cinquecento e otto Giulio II.(1) inſtituiſce Priore de' Gaudenti di Trivigi Oliviero Rinaldi per la morte del Cavaliere Giovanni Bonaldi, e comanda, che nello ſpazio di ſei meſi prender debba l' abito di quell' Ordine, e vi faccia la profeſſione ſolita farſi da' Frati Gaudenti, oſſia della B. V. M. G. *Volumus quod in ſex menſes habitum ſuſcipere, & profeſſionem per Fratres dicti Ordinis emitti ſolitam, emittere tenearis*. Ma ſe abito, e profeſſione, ed Ordine ſuſſiſtente; dunque Gran Maeſtro. Prima però che di Achille Volta parliamo, altri ve ne furono, ed il primo, che coprì queſta dignità con titolo di Priore, ſecondo il Cod. *Eccleſiarum Bonon. Diœc.* de' Canon. Renani, come dicemmo, in parte ſcritto dal B. Niccolò Albergati n. 388., fu Giovanni della Ringhiera già fino dal mille quattrocento e ſettantadue entrato nella Cavalleria. Viſſe queſto riconoſciuto, e confermato da' Pontefici Aleſſandro VI. Pio III. e Giulio II. e nel 1508. morì, cui dal Pontefice ſi deſtinò a ſucceſſore Paolo Emilio Aldrovandi benemerito Cavaliere, e Nobile Cittadino di Bologna. Poco viſſe e dal Pontefice ſteſſo nel 1510. ſi eleſſe Paulo Emilio Caimo celebre Giuriſconſulto Milaneſe, e Profeſſore della Univerſità di Bologna. Durò queſto finchè morte lo rapì, nell' offizio, e fatto Cavaliere Gaudente Achille Volta da Clemente VII. fu anche fatto della Religione Gran Maeſtro.

III. Di queſto Achille uomo di molta riputazione in Roma per la letteratura, e politica, ſi anno molte importanti notizie nella vita che di Pietro Aretino ci dà il Chiariſſimo Apoſtolo Zeno nelle eruditiſſime note all' opera della Eloquenza Italiana del Fontanini. Egli era gentiluomo del Datario Giberti in Roma a' tempi di Clemente VII., ed entrato in nemiſtà coll' Aretino, diceſi, che il Volta per vendicarſi di quel ſceleratiſſimo uomo, che ſarà ſempre l' infamia del Secolo XVI., lo abbia ferito con cinque pugnalate nel petto, nel capo, e nelle mani: per le quali coltellate il Berni, che era Segretario di Monſignor Datario, compoſe contro l' Aretino quel famoſo Sonetto: *Tu ne dirai, e farai tante, e tante*, nel quale vi ſono quei verſi:

*Achille dalla Volta Bologneſe*
*Le man ti bacio delle man reine.*

L' Aretino ricorſe dal Papa, perchè foſſe caſtigato Achille, e dal Datario, ma queſti non lo aſcoltarono. L' Aretino moſſo da collera laſciò correr fuori componimenti fatirici contra dell' uno, e dell' altro. L' Aretino ſi partì da Roma di naſcoſto vedendoſi mal ſicuro, e da lì a poco preſe il ſoggiorno di Venezia, e ciò fu verſo

(1) *Docum. LXI. LXII.*

ſo il 1527. Circa quel tempo Achille dalla Volta fu fatto Cavalier Gaudente dal Papa, e Gran Maeſtro dell'Ordine, come Priore di S. Maria di Caſaralta di Bologna. Nel 1560. dopo Achille entrò nella dignità Camillo di Aſtore dalla Volta Cavalier pur Bologneſe, uomo di molto ingegno, che fu in Bologna l' inventore delle ombrelle per ripararſi dal ſole cocente, e dalla pioggia nell' aperto, invenzione, che da Bologna paſsò nelle altre Città. Ei viſſe fino al 1589. e dopo di Camillo non vi furono altri Cavalieri Gaudenti in Bologna. Della nobile famiglia Caſali pur Bologneſe, avanti e dopo Achille, ſi vuole, vi ſiano ſtati tre Cavalieri Priori di S. Maria di Caſaralta, di che noi non abbiamo coſa in contrario.

IV. In queſto Secolo XVI. in altre Città ancora v'erano, e primieramente in Cremona. Gio: Pietro Creſcenzi Nobile Piacentino nel ſuo Preſidio Romano affermatamente ſcrive, che fino all' anno 1542. in cui viveva, ei li ritrovò in queſta Città, ed erano ſoprantendenti ad un oſpitale, che ſotto il nome di S. Paolo chiamavaſi Priorato della Milizia della Beata Vergine Maria; Priorato, che era al reſtante dell'Ordine unito, di cui trovaſi, che nel 1499. fu invitato il Priore per far l'eſequie al defunto Gran Maeſtro in Bologna, e per procedere all' elezione del nuovo, morto che fu Giovanni Sala, e v'intervenne, come ſcrive il Ghirardacci nella Storia Bologneſe, Fra Gio: Batiſta Priore de'Gaudenti in Cremona nella Chieſa, ed oſpitale di S. Paulo. In Cremona v'erano con il Priore alcuni altri Cavalieri, ed alcuni Converſi inſervienti a quell' opera di carità Criſtiana, nella quale i Cavalieri noſtri in molte Città, e ſpecialmente in Cremona mai ſempre ſi eſercitavano. Trovaſi in oltre, che per la fabbrica delle pubbliche mura dopo il 1520. vi contribuirono, e con queſte parole ſi ſegna il Priore: *Solvit . . . Dominus Prior Militiæ domus Fratrum Gaudentium*. Ma alla metà del ſecolo ſi eſtinſero, incorporati i beni della Milizia all'oſpital maggiore della Città.

V. Silveſtro Maurolico nel ſuo Mare Oceano delle Religioni pagina 232. ſcrive, che a' ſuoi tempi, nel terminar cioè del Secolo XVI. vi erano in Modena, ed egli ſteſſo ricorda di averli conoſciuti. E chiaramente dice che durava non il Priorato ſoltanto, ma l'Ordine ancora, coſicchè oltre il Priore di S. Maria Mater Domini vi erano altri Cavalieri. Niccolò Blegnj, che ſcriveva nel ſecolo paſſato, al Capo 18. del ſuo progetto della Storia generale degli Ordini Militari ſcrive, che nel Secolo XVI. fiorivano ancora in Modena, ed altrove in Italia ſotto il titolo di S. Maria Mater Domini, e ſtavan nelle loro caſe. Il Giuſtiniani aggiunge, che v'erano anche in Mantova nel Secolo XVI. e qualche altro li

aſſeri-

asserisce in Parma eziandio. Certa cosa è, che in Modena si terminò questa Cavalleria nel Secolo XVII. incominciato. Le rendite s'unirono parte al pubblico erario del Principe, e parte servirono per la erezione del celebre Collegio de' Nobili, che dicesi di S. Maria, e porta l'insegna medesima, benchè fiavi aggiunto per protettore S. Carlo.

VI. Finalmente in Trivigi vi durarono, ed il Collegio de' Cavalieri assai numeroso usò del suo antico legittimo diritto di eleggere il Bagli priorale per tutto il Secolo XVI. fino a' tempi di Sisto V. Giovanni Bonaldi Cavaliere Trivigiano era stato eletto dal Collegio stesso nel 1484. Priore di S. Maria Mater Domini de Foffis, spettante alla Religione Gaudente, e fu chiamato all' esequie in Bologna per la morte del Gran Maestro nel mille quattrocento, e nonantanove, e per celebrarvi il generale Capitolo, come si è detto. Morì nel 1508. nel qual anno da' Cavalieri si elesse secondo le forme, e modi approvati Matteo Bettignoli, quale nelle pubbliche carte vedesi sempre scritto così: *Miles B. M. V. G. & Prior S. M. M. Domini de Tarvisio*; espressioni, che l'Ordine, e il Priorato suppongono esistenti; espressioni, che provano, e la Cavalleria Gaudente in esso, e la dignità di Priore per la elezione. Morì Matteo nel 1573. nel qual anno radunatisi i Cavalieri Trivigiani elessero Bernardino di Borso. Questo nobilissimo Cavaliere, e Priore visse fino al tempo della Bolla di Sisto V. 1587. cosicchè tutti gli Scrittori convengono, che fino a questo tempo si mantenne la Gaudente Cavalleria, siccome in Bologna, così in Trivigi.

## CAPITOLO III.

### *Della sussistenza invariata nella Città di Trivigi di questa Cavalleria dopo la Bolla di Sisto V.*

Acciocchè un Ordine Religioso, e Militare legittimamente ovunque introdur si possa, e vi si mantenga, di due potestà fa di mestieri, e che ambe vi concorrino; quella cioè del Papa e quella del Principe sovrano dominatore di quella Città, o luogo, in cui introdur si voglia. Il Papa perchè conosciuta la santità dell' instituto, non meno che l'utilità nella Chiesa, con Bolla permissiva, approbativa, e confermativa, avutone anche dal sacro Collegio de' Cardinali il consiglio, onde spesso leggesi

geſi in ſimili Bolle, *de Fratrum noſtrorum conſilio*, oppure veggonſi ſottoſcritti col Papa i Cardinali medeſimi, manifeſta con Bolla o Diploma *perpetuis temporibus* l' Apoſtolica facoltà. Un Concilio Ecumenico talora ne dà la chiara conferma, e validiſſima, per parte della Chieſa. Il Principe poi in viſta dell'utile, che reca a' ſudditi il nuovo inſtituto, riſcontrate le leggi, e le religioſe pratiche con ſovrano decreto ne approva la introduzione. Difeſo così un nuovo Ordine dalla Pontificia Apoſtolica autorità, e ſovrana protezione, da ciaſcuno ſi riſpetta, e volentieri ſi aſcolta. Se manca o una, o l'altra di queſte richieſte facoltative, non più s' introduce, e ſi ammette canonicamente, e legittimamente in qualche Città. Del pari perchè un iſtituto, un Ordine approvato dalla Chieſa, e ricevuto ne' ſuoi Stati da un Sovrano, più non eſiſta, ed abbiaſi per ſoppreſſo, ed eſtinto, fa d' uopo, che il Papa con Bolla eſpreſſa lo ſopprima, e che queſta Bolla dal Sovrano ne riceva il regio *exequatur*. Se una o l' altra di queſte condizioni vi manca, ſarà ſempre vero il dire, che quell' Ordine non è aſſolutamente ſoppreſſo. Documentiamo tutta queſta canonica dottrina con un fatto, che nella Storia Eccleſiaſtica ſi legge.

II. I Frati di S. Giovanni Collabita, o ſia l'Ordine de' Fatebenfratelli, fu prima riconoſciuto da Pio V. nel 1571. e loro conceſſe l'abito, il queſtuare, l'aſſiſtere agli oſpitali, eſſer diretti da un Sacerdote, e ſoggetti a' Veſcovi. Il Breve incomincia *Licet ex debito*. Gregorio IX. nel 1234. riconoſce del pari i Militi Gaudenti per l'Italia diſperſi colla Bolla *Egredientes* (1), e con l'altra 1235. parimenti approva la Regola, l'abito, il militare religioſo inſtituto, l'aſſiſtenza agli oſpedali, alle vedove, e biſognoſi, l'eſſer diretti da un Frate dell'Ordine de' Predicatori, e ſoggetti a' Veſcovi Dioceſani; così la Bolla (2) *Quæ omnium Conditoris*. Siſto V. nel 1586. ſolennemente conferma l' Ordine de' Fatebenfratelli colla Bolla *Eſſi pro debito*: ſiccome Urbano IV. ſolennemente conferma la Milizia Gaudente 1261. colla Bolla *Sol ille verus* (3). Ma che? Clemente VIII. nel 1598. colla Bolla *Ex omnibus* ſopprime l'Ordine de' Collabiti, ſiccome diceſi da Siſto V. colla Bolla *Inter cætera* 1588. XV. *Kalendas Decembris* abbia fatto colla Cavalleria Gaudente. Ma il Breve di Clemente VIII. che ſopprimeva i Fatebenfratelli, in Spagna non fu accettato, quantunque per tutta l' Italia foſſe eſeguito, e quell' Ordine fiorì colà in modo, che fra di eſſi viſſe, e morì Fra Giovanni Peccador, di cui ora trattaſi in Roma per la Canonizzazione. Morì infatti queſto ſanto uomo nel 1600. tempo in cui quei Collabiti erano da Clemente VIII. ſoppreſſi, ed in Italia come tali ſi riguardavano; tempo in cui non accettata da Filippo II. Re delle Spa-

(1) *Doc. XI.* (2) *Doc. XVII.* (3) *Doc. XVIII.*

Spagne la Bolla di Clemente prelibato, con la ſovrana autorità difeſi ſuſſiſtevano; coſicchè ſe Paulo V. li reſtituì con ſolenne Bolla, che li rimetteva, quei di Spagna furono, e ſono ſucceſſione degli approvati da Siſto V. quando gli altri ſuccedono ai rinnovati da Paulo V. Così, e non altrimenti, ſe Siſto V. ſoppreſſe i Cavalieri Gaudenti come molti Scrittori ci annunziano; non eſſendoſi ricevuta dal Veneto Senato per il regio *exequatur* quella Bolla, i Cavalieri Gaudenti, che ſuſſiſtevano in Trivigi con il loro eletto Baglì Priorale, legittimamente ſuſſiſtettero. In fatti pubblicata nell'indicato anno 1588. la Bolla di Siſto V. nell'anno ſeguente motto Bernardino di Borſo Cavaliere Gaudente, e Priore dell'Ordine, nacque in Città forte controverſia. Pretendevano alcuni, che più non reſtaſſe a' Cavalieri Trivigiani il diritto d'eleggere il Priore de' Gaudenti. Di queſti ne ſcriſſe le ragioni il Giuriſconſulto Niccolò Mauro con una elegante diſſertazione latina, che Ms. ſta appreſſo di noi, e di cui in appreſſo. Per oppoſito altri con tagioni più deciſive ne ſoſtenevano invariata la ſuſſiſtenza dell'Ordine Militare, ed il diritto appreſſo i Trivigiani, la Bolla di Siſto V. non eſſendo ſtata dal Senato abbracciata. Volle anzi il Principe, che ſi procedeſſe alla elezione di uno de' Cavalieri al Priorato, e cadde la elezione nel Conte Aurelio d'Onigo figlio di Giulio qu. Aurelio qu. Agoſtino Senatore di Roma. Si confermò queſta elezione con ſovrano decreto.

III. Quello però che più autentica la invariata ſuſſiſtenza di queſta Cavalleria in Trivigi dopo la Bolla di Siſto V. ſi è, che quella Bolla 1588. ſiccome la precedente 9. Ottobre 1586. non ſono ſoppreſſive dell'Ordine Gaudente, ma unicamente incorporanti le rendite di alcuni Monaſteri, e Chieſe di detta Milizia per formare la menſa di un celebre Collegio in Bologna ordinato, detto dalla patria del Papa Montalto; ed in vero in quelle Bolle non ſi parla di ſoppreſſione di Ordine, che altrove, cioè ne' Stati d'altri Principi, tuttavia ſuſſiſteva; ma ſolo ſi comanda in eſſe, che le rendite tutte del Monaſtero, e Priorato ſegnatamente di S. Michel de' Britti, e quelle di S. Maria di Caſaralta, ſiccome di altre Chieſe di queſta Milizia eſiſtenti ne' pontificj Stati ſieno devolute al Collegio ſoptaddetto. Si leggano pure, e ſi rileggano, parola in eſſe non avvi, che indichi dal Santo Pontefice dichiararſi ſoppreſſo l'Ordine Militare di S. Maria de' Gaudenti; concioſſiachè nella Bolla *Inter cætera* dice il S. P. che alla Santa Sede ſono devolute quelle Chieſe e Monaſterj colle loro rendite *per reſignationem vel obitum Alexandri Epiſcopi Viglevanenſis*, cui erano commendate. Indi Num. III. *Motu proprio omnem dependentiam, eſſentiam, omnemque ſtatum ab Ordinibus S. Auguſtini, Benedicti, ac*

*Camal-*

*Camaldulenſium, & ſi qui ſunt, alios Ordines apoſtolica auctoritate tenore præſentium perpetuo in Monaſteriis, Prioratu, membris, ædificiis, & pertinentiis, ſupprimimus, & extinguimus*; e Num. XIX. *Irritum quodcumque quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter, ſecus contigerit, attentarit quoad Monaſteria, ac Prioratum, quæ ſuppreſſa declaramus*. Si parla adunque ſempre di ſoppreſſione di ſtato delle Chieſe, e Monaſterj, e non dell' Ordine, che anzi Num. III. ſupponeſi vigente.

IV. Una prova ancor maggiore, oltre al deciſo ſenſo delle Bolle Siſtine, abbiamo, ed è queſta. Nel 1596. Clemente VIII. inſtituiſce Priore de' Gaudenti in Trivigi Niccolò Lio Canonico di Bergamo, e nipote del Veſcovo di quella Città, e lo inveſte quaſichè foſſe un benefizio puro ed eccleſiaſtico, promettendo il Lio la riedificazione della Chieſa (1), e il riſtoramento dell' Ordine. Dunque dalla Santa Sede non ſi ſupponeva, nè ſi voleva, foſſe ovunque ſoppreſſo queſt' Ordine. In fatti dal Bagli Priore, e da tutto il Collegio de' Cavalieri Trivigiani ſi ſono fatte validiſſime reſiſtenze in Roma contra di tale nova inſorgenza, e ſi dimoſtrò, che i Cavalieri Trivigiani erano i veri, e legittimi giuſpadronanti Elettori, e che lo eletto era canonicamente Cavaliere Gaudente, e Priore di tutto l'Ordine, quando anche ei foſſe coniugato, tale ſempre eſſendo ſtata la natura de' Cavalieri Gaudenti, che unir poſſino cioè allo ſtato del matrimonio l' aggregazione all' Ordine Religioſo, e Militare. Nell' Archivio del Collegio eſiſtono gli atti di queſta controverſia, e le ſentenze tanto per parte di Roma, che del Veneto Senato a favore dello eletto Co: Aurelio d' Onigo e in confermazione del diritto de' Cavalieri Trivigiani, rendendo aſſicurata la invariata ſuſſiſtenza dell' Ordine Gaudente nella Città di Trivigi. A maggior chiarezza però ne diviſaremo fino da' più remoti tempi le ragioni, e la ſucceſſione, giacchè fino a' giorni noſtri ad onore della Religione, e della Città con tutto il decoro ſi mantiene.

## CAPITOLO IV.

### *Del Collegio de' Cavalieri Trivigiani, oſſia Scuola de' Militi, e della politica Coſtituzione della Città.*

CHe nella Veneta regione vi ſiano i monti, o Alpi Trivigiane, Plinio lo Storico ce lo aſſicura fin da' ſuoi tempi; che il piano fra i monti, e la Livenza foſſe bagnato da



(1) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.*

un fiume, che Sile ſi appella, lo ſteſſo autorevole Scrittore ce lo ſignifica; ma queſti monti, e queſto piano erano certamente a' tempi della Romana Repubblica abitati, e gli abitatori vi erano detti Tarviſiani, e non Taurisiani, come alcuni malamente leſſero in Plinio, e la ragion lo dimoſtra, e con le molte antiche Romane Lapidi ſi comprova. Strabone, e Tolomeo nella deſcrizione dell' Italia lo ſteſſo ci narrano. Tutto queſto però non ſarebbe baſtevole per affermare allo ſteſſo tempo eſiſtente in queſto tratto d' indicata Regione una Città, ſe alcune memorie dell' antico tempo di Roma non ci annunziaſſero quivi *Tarviſium*, Trivigi, per un Romano municipio, e ſe Procopio non ci ricordaſſe a' ſuoi tempi Trivigi grande, e ricca Città al par di Verona. Vero è che con la diſtruzione di Altino, d' Oderzo, e di Aſolo, queſto Municipio, e queſta Città di molto ſi accrebbe, e da' Goti, Viſigoti, e Longobardi ſi tenne in pregio più che ogni altra in queſte parti. Se alla tradizione dell' Apoſtolica Miſſione di S. Proſdocimo attender ſi doveſſe, ſenza arrenderſi nè punto, nè poco a chi la combatte, e con ſorti ragioni la annienta, ſi avrebbe un belliſſimo argomento per aſſicurare Trivigi Città a' quei dì. A noi però per quanto mancaſſero gli argomenti di poſitiva denominazione, ſarà grande l' argomento negativo, ſiccome a ciaſcuno di non prevenuta contrarietà eſſer lo deve, che niuno cioè degli Storici Romani, ſiccome de' Goti, e Viſigoti, per quanto eſatti e quelli, e queſti nel narrare le nuove fabbricate Città nel loro Impero, aſſegnandone le circoſtanze, il tempo, il Conſolato, e il Dominatore, niuno dico ci deſcrive Trivigi in queſto novero. Ma Procopio nel Secolo V. la chiama Città grande, e ricca: dunque Trivigi v' era avanti la dominazione Romana; a queſta aſſieme d' altre della Venezia ſi confederò, e molti ſono i pubblicati monumenti, che Militi Trivigiani vi erano nella Pretoriana Milizia ſcielti dal corpo delle Legioni Romane, e che erano i Trivigiani alla Romana Cittadinanza aſcritti, ed all' onore de' Comizj.

II. Ma chi il crederebbe mai, ſe pubblicato non foſſe, che ſtato vi ſia chi abbia voluto far credere, che i Militi Trivigiani de' ſecoli mezzani ſieno una ſucceſſione de' Romani, e che l' Ordine della Milizia della Beata Vergine, di cui ſerbaſi in queſta Città il luminoſo avanzo, altro non ſia, che quell' Ordine de' Cavalieri inſtituito da Euſroſino Trivigiano *de numero Militum Civitatis*, convertito alla fede di Criſto, e battezzato ſecondo la leggenda dal Monbrizio pubblicata, dal S. Veſcovo Proſdocimo? Il vedere, che dal corpo de' Cavalieri Trivigiani ſi elegge il Priore di S. Maria Mater Domini o ſia della Milizia Gaudente, e che queſto diritto ſta appreſſo di quelli con tante prove di antichità ſoſtenuto; ſenza ricer-

cercare coſa ei ſia infatti, da taluno che bramava antiquare con diritto Romano non ſolo le arti, e le ſcienze, i coſtumi, e la ſavella, ma le veſtimenta, le caſe, le ſtrade, i templi, gli altari, le proſapie, e i nomi, ſi ſcriſſe, ed in un bel codice membranaceo ſi diſegnò l' identità dell' Ordine equeſtre inſtituito da Eufroſino con quello, che nella Città conſervaſi de' Gaudenti; corroborando queſto ſogno con queſta prova, che lo ſtemma della Città fino da Eufroſino era lo ſteſſo con quello che portano li Cavalieri Gaudenti, una Croce cioè con due ſtelle a lato.

III. Noi non ci tratteniemo a rifiutare queſte ſpecioſiſſime fole, e poichè è veriſſimo che la Cavalleria Gaudente fiorì in Trivigi, e che queſta da' Cavalieri Trivigiani ſi rappreſenta, e ſi mantiene, eleggendo queſti uno fra di loro, che ne ſoſtiene la dignità ſuprema, non ſarà fuori di luogo, ſe del Collegio de' Cavalieri detto ora de' Nobili Trivigiani, e della politica coſtituzione della Città di Trivigi ne parliamo con quella verità, ed eſattezza, che da pochi finora ſi è fatto. Nel Secolo XV. Poggio ſcriſſe un famoſo dialogo *de Nobilitate*, in cui della Nobiltà Trivigiana, e ſpecialmente Veneziana con ſatirico ſtile, e maligna penna parlò, contra cui una dotta riſpoſta rivolſe Lauro Querini celebre allora Profeſſore d' Eloquenza in Padova, riſpoſta che ſta in un Codice manoſcritto di quel ſecolo appreſſo di noi, dalla quale eziandio non oſcuramente ſi rileva, che fino da' quei tempi in Venezia eravi un' Accademia di Letterati, come da noi ſi dimoſtra nella Storia della Univerſità di Padova, dove diffuſamente diſcorriamo del favore, e protezione, che preſtò mai ſempre la Veneta Repubblica alla letteratura. Al Querini il Landino ſi unì, e ſcriſſe un trattato in difeſa della Nobiltà Veneziana, che manoſcritto citaſi da Monſig. Bandini letteratiſſimo Prelato onor del Secolo noſtro. Nel Secolo XVI. Niccolò Mauro ſcriſſe pure con maligna penna diſonorando la Nobiltà Trivigiana un lungo trattato, che ſerve di preſazione all' Opera delle Genealogie Trivigiane, opera adeſſo in molte copie Ms. guaſta, e corrotta. Noi ſerbiamo il Codice autografo, e pugillare, del Mauro. Queſti era figlio di Lionardo Oratore, e Poeta, nato in San Daniele del Friuli, e condotto a Profeſſore di belle lettere in Trivigi nel 1515. Qui preſe moglie Lionardo, ed ebbe il figlio Niccolò Storico, e Genealogiſta nato nel 1538. Niccolò imperanto intitolò il ſuo Trattato *de Nobilitate Tarviſinorum*. Il Trattato è diviſo in ſette Capi. Nel primo parla *de Ordine Nobilium ſeu magnatum*. Nel ſecondo *de Ordine Militari*. Nel terzo *de Militibus in agro Tarviſino habitantibus, diſtrictuales, ſeu Ruſticani appellati*. Nel quarto *de Ordine Militum S. Mariæ Matris Domini*. Nel quinto *de Militibus ex dignitate quos accinctos*

*appellamus*. Nel ſeſto *de vulgari Nobilium Ordine*. E nell' ultimo *de Collegio Judicum*. Quanto nei cinque primi Capi con accorta, e malizioſa narrazione deſcrive, con falſità di principj, e mal dedotte conſeguenze, tanto è preparato per ſoſtenere la malignità, che manifeſta nel ſeſto, e la confuſione e ſalſità nel ſettimo. Tutto è diretto per ſcreditare il Collegio de' Nobili moderni Trivigiani, ed eſtollere quello de' Giudici, di cui egli era membro. Auguſto Azzoni Avogaro, che fiorì poco dopo del Mauro, uomo nelle latine, e greche lettere inſtrutto, e nelle ſacre ſcienze, Canonico di Trivigi, e ſtudioſo delle patrie antichità, eſaminate le membrane tutte dell' Archivio Veſcovile, Capitolare, e del Comune, mentre da Bernardino Petrogalli Frate erudito de' Predicatori, intimo di lui amico, ſi eſaminavano quelle degli altri Archivj della Città, ſtendere voleva un'Opera, che correggeſſe gli errori, ne' quali cadde il Mauro, o per malignità, o per ignoranza nelle ſue Genealogie Trivigiane. Ma impenſatamente riſolve entrare fra gli Eremiti Camaldolenſi, abbandona gli ſtudj intrapreſi, e la patria; indi ſi porta a fondare un eremo nella Provincia Trivigiana, diviene più volte Priore, Viſitatore Generale della Germania, Lituania, Ungaria, ed Italia; pubblicò molte Opere ſtoriche, ed aſcetiche, ma le emendazioni Maurine reſtarono imperfette. Il Petrogalli molto ſi affaticò, ed oltre a molte Opere erudite, che laſciò Mss. diſteſe un Volume intiero di Genealogie ſulla rovina di quelle del Mauro. Reſtò niente meno deſiderata la confutazione del trattato ſopra nominato, e da noi ora con brevità, e quanto all' uopo noſtro ſi richiede volonterosamente s' intraprende.

IV. Nel primo Capo ci dà la Storia delle famiglie procere, oſſia magnati della Città. Stabiliſce falſamente, che in Trivigi, ed altrove la forma di governo, ed ordini de' Cittadini non abbia altra origine, che dagl' Imperatori Germanici, e ſpecialmente dagli Ottoni, che gente vile al rango di nobiltà, e di feudale dominio innalzarono. Quando lo ſtato di Nobile, e Patrizio fino da' tempi Romani in queſte Italiche regioni ſi conſervò, ed a fronte de' coſtumi barbarici da' Goti, e Longobardi introdottivi, dalla ragion degl' impieghi mai ſempre ſi mantenne: coſicchè il Gius Feudale non alterò la prammatica Sanzione, e la Legge Salica della Nobiltà. Il Mauro quanto nel Capo I. non ammette, commenda nel Capo VII. parlando de' Giuriſconſulti, il di cui illuſtre Ordine fino da' tempi Romani in Trivigi pervenuto ſoſtiene, diſtinguendo la Milizia Togata appreſſo de' Trivigiani, quanto all' origine, dalla Equeſtre. Dunque ſe con il favore degl' Imperatori Germanici alcune potenti, e ricche famiglie ottennero Caſtella, fabbricarono i loro palazzi pinnati con torri, e mure, ſi diſtinguevano eſercirando

ſopra

ſopra alcuni popoli giuriſdizione, ed impero, mentre altre con tali eſteriori dimoſtrazioni la ſola loro potenza, e ricchezza manifeſtavano; nella Città non avevano il grado di Nobile, ſe non per quanto dagl' impieghi, che ſoſtenevano nella ſteſſa, loro veniva impartito. Con queſto ſolido principio ſi viene anche ad infirmare l' opinione di coloro che tali procere ricche genti dalla Germania derivano: tali ſono gli Ecellini, Campiſanpieri, e Tempeſta, Camineſi, Scaligeri, Carrareſi, Azzoni, Arpi, ed altri, come dal Mauro ſi difende ſenza ſodi ſondamenti. Che ſe d' ordinario erano queſte famiglie Caſtrenſi agl' Imperatori attaccate, lo erano per viepiù grandeggiare con la potenza ſopra degli altri eguali nella Città, non per acquiſtare nobiltà agli altri ſuperiore, che ſolo tale in taluno potrebbe eſſer divenuta, formandoſi della Nobiltà un' idea arbitraria alla potenza rapportata. Per la qual coſa dir ſi dovrà che e le famiglie, che avevano le Caſtella, e quelle, che non le avevano, del pari erano Nobili, ſe i primi poſti nel governo della Città coprivano, da cui unicamente la Nobiltà Trivigiana derivar ſi deve, che Nobiltà Romana ſi appella, quando quella feudale diceſi Germanica.

V. Non ſarà fuori di luogo, ſe qui vediamo il Catalogo delle Caſtella, che con feudale inveſtitura ſi dominavano da molte famiglie Trivigiane, derivato da ſicuri documenti ed in gran parte ſecondo il Decreto fatto ſotto il governo di Guglielmo Querini nel 1388. Le famiglie dominatrici di queſte Caſtella erano tutte nella Scuola de' Militi Trivigiani, oſſia del Collegio de' Nobili, e per la maggior parte diedero Cavalieri Gaudenti alla Religione, ed alla patria fino dal ſuo naſcere.

1. Bagniollo, Caſtello una volta, ora villa nel Coneglianeſe. Bagniolli erano detti i Signori di quello.

2. Bianeade, Caſtello non lungi dal Sile, cinque miglia diſtante dalla Città. Biancadi erano detti i feudatarj di queſto, e Sancis.

3. Buttenigo, Caſtello, ora villaggio poſto nella Meſtrina. Buttenici ſi dicevano li di eſſo dominatori.

4. Borſo, Caſtello ne' colli di Aſolo, di cui furono dagl' Imperatori i Borſi inveſtiri come di Feudo. I diſcendenti eſiſtono.

5. Bruſaporco, Caſtello aſſai forte ſotto Caſtelfranco, Feudo dei Tempeſta Avogari del Veſcovato. Gli Azzoni ſuccedettero nell' Avogaria fino dal 1394. in cui ſi eſtinſero i Tempeſta.

6. Braida, detto anche Caſtello di Valſorba, dominato dai Braidi ed anche Spinelli.

7. Campo, ne' monti, oſſia Alpi Querquene, Caſtello de' Campi, e dipoi de' Caſtelli o Maltraverſi.

8. Campoſanpiero, nobiliſſimo Caſtello dominato da' Conti Campiſanpieri, de' quali alcuni ſi diſſero Tempeſta.

9. Ca-

9. Caminò, Caſtello fabbricato dai Signori di Montanara verſo Oderzo, e Camineſi ſi diſſero dipoi i dominatori, fra i più potenti Trivigiani e Signori di Valdemareno, Soligo, Portobuſoledo, Cordigliano, Forminica, Mel, Conti di Ceneda e Serravalle ec.

10. Caſtelli, luogo diſtinto ne' colli di Aſolo dominato dai Caſtelli potentiſſimi Trivigiani, che erano lo ſteſſo co' Maltraverſi.

11. Ceſana, Caſtello antichiſſimo nei Monti di Feltre, e Signori di Ceſana ſonoſi detti i dominatori.

12. Ceſio, o Cies, Caſtello ſituato ne' colli di Aſolo, e dai Caſtelli, o Maltraverſi dominato, ſicome Forminica.

13. Caſelle nella campagna di Aſolo, e forte Caſtello, dai Caſelli dominato.

14. Caſtelcucco, ameniſſimo Caſtello ne' colli Aſolani, ed i Caſtrocucchi nobiliſſimi ne furono i Signori.

15. Ceſalto, Caſtello verſo la Piave, dominato dai Caſtelli, indi dai Camineſi, che di tutto il tratto dalla Livenza alla Piave, Cordigliano, Motta, Uderzo, furono Signori potentiſſimi, che ſpogliarono gli altri.

16. Cigoto, Caſtello popoloſo e ricco, ora diſtrutto, dominato da' Cigoti così volgarmente detti.

17. Cavaſio ne' colli di Aſolo, ameno, e dovizioſo Caſtello, da' Cavaſi dominato, che ora ſono i Conti d'Onigo.

18. Caſier nelle rive del Sile vicino alla Città, ameno ſito, da' Caſerj nobiliſſimi Proceri Trivigiani dominato.

19. Colle, ameniſſimo Caſtello così detto, da cui preſero i Collici il nome, e loro grandezza.

20. Colloſco ne' monti Trivigiani, Signoria del Conte Gualfredo di Mel, Colloſco denominati i dominatori con Zumelle ne' Camineſi.

21. Col San Martino, Caſtello vicino alla Val di Biadene dominato da' Colſanmartini Nobili Trivigiani.

22. Collalto, antico e nobiliſſimo Caſtello oltre Piave dai Conti Collalti dominato, che diede il nome ai Conti di Trivigi.

23. Colbertaldo, oltre Piave, Caſtello ricco, e bello. Da eſſo i Colbertaldi preſero nome, e governo.

24. Cornuda, Caſtello ne' colli di Aſolo ricco e forte con rocca. Cornuda fu del Veſcovo, indi di Feellino da Romano, e Cornudi, ed anche Rocheſani furono detti i giudicenti.

25. S. Civran nelle vicinanze del fiume Meolo. Caſtello dominato da' Civrani Nobili Trivigiani.

26. Creſpano, ricco, e popoloſo Caſtello, dominato una volta da' Creſpani, che ne furono gli antichi Feudatarj nobiliſſimi.

27. Criſpignaga ne' colli di Aſolo, dominato Caſtello da' Criſpigniacei, detti Speroni, e da' Guidotti Conſelva.

28. Co-

28. Codego. Vicino a Caſtelfranco era queſto, dominato da' Codegi, o Cutici.

29. Dolſon. Non lungi dalla Città ſi formò un Caſtello dagli Arpi nobiliſſimi Trivigiani, che erano Signori di Zoppedo.

30. Fietta, ne' colli d'Aſolo delizioſo Caſtello dominato dai Fietti, che diſcendono dai Caſtelli e ſuſſiſtono a' giorni noſtri.

31. Fonte, ne' medeſimi colli, ſignoreggiato da' Feudararj Fontei, che nella Storia Trivigiana ſono celebri.

32. Foſſalta, ſulle rive della Piave popoloſo Caſtello, da' Foſſalti dominato, che furono potenti e nobiliſſimi.

33. Lano oſſia Alano ne' monti di Quero, Caſtello degli Alani, e dei Caſtelli.

34. Loria nella regione Trivigiana verſo Baſſano, Caſtello dei Lorj nobili, e potenti Feudatarj.

35. Liedolo nelle parti ſteſſe, forte Caſtello ſignoreggiato da' Liedoli nobili Trivigiani.

36. Marcorago nel Cenedeſe, Caſtello Trivigiano da' nobiliſſimi Marcoragi dominato.

37. Martellago nella Meſtrina, ricco e forte Caſtello, dominato da' Martellaci, e furono nobiliſſimi Trivigiani.

38. Mirabello, Caſtello ſituato oltre Piave nella Valdebiadene, e da' Mirabelli ſignoreggiato, le di cui veſtigia ſi veggono tutt'ora.

39. Montalbano non lungi la Motta, dai Fratta, dai Prata, e dai Monralbani ultimamente dominato, che tuttavia ſi mantengono.

40. Montebelluna, forte, e celebre Caſtello dodici miglia lontano, e da' Monbellunj, Signori della Rocca anche detti, dominato.

41. Mondeſerto ne' primi colli della Valdebiadene, e da' Mondeſerti antichiſſimi Trivigiani dominato. Si veggono i ſegni.

42. Monſumo ne' colli d'Aſolo Caſtello piacevole, e forte, da' Monſumi Nobiliſſimi Trivigiani ſignoreggiato.

43. Monleopardo, detto anche Milleparte, e Mulliparte, nell' Aſolano. I Monleopardi, di poi i Caſtelli ne furono i dominatori.

44. Morgano, ameniſſimo Caſtello alle rive del Sile, fu Contea dei Morgani nobili Trivigiani.

45. Farra, Caſtello antico oltre Piave dominato da' nobili Nordj, che diedero origine da Trivigi a quei del Friuli.

46. Orgniano, Caſtello, che diede il titolo di Conte a' giuriſdicenti Orgniani, che ſuccedettero ai Campiſanpieri.

47. Pagnano, Caſtello vicino alla Villa d'Aſolo, ed ebbe i ſuoi ſignori Pagnani così detti, ed anche Maltraverſi.

48. Pezzano, non lungi dalla Città, vicino al Melma fiume placido. I Pezzani dominaronlo, cui ſuccedettero i Siniſforti nobiliſſimi Trivigiani.

49. Pran-

49. Prandecino, Caſtello ſituato nella Callalta vicino a Roverè. I Prandi ne furono i dominatori.

50. Robegano con Treville erano feudi dei Tempeſta, come Avogari del Veſcovato di Trivigi. Furono Signori anche di Noale.

51. Romano, Signori di Onara, così detti gli Ecellini potentiſſimi.

52. Roſſano, Caſtello ameniſſimo ne' colli Baſſaneſi ſignoreggiato da' Nobili Roſſani antichiſſimi Trivigiani.

53. Romaciollo, Caſtello alle rive della Piave vicino d' Uderzo. Romaciolli ſi chiamavano i dominatori di eſſo.

54. Rovero o Rovario, Caſtello ne' colli d' Aſolo, feudo governato da' Roveri, che tuttavia ſuſſiſtono.

55. Noventa, Caſtello aſſai popoloſo alla Piave vicino ad Uderzo. Straſsj dicevanſi i Feudatarj.

56. Sumonte o Simonzo ne' colli d' Aſolo, Caſtello de' Sumonzj ed anche Semonzj.

57. Vidoro di là da Piave, Caſtello nobiliſſimo con Abbadia de' Vidorj detti anche Cattanei di Vidoro.

58. Onigo, Caſtello ricco e forte ne' confini d' Aſolo dominato dai Conti Vonici che tuttavia ſi conſervano.

59. Vazzolla, ameniſſimo Caſtello nel Coneglianeſe de' Trivigiani Cattanei della Vazzolla, ora Spineda, che eſiſtono.

60. Zero, Caſtello della Meſtrina dominato dagli Offj.

Dal nome di queſti Caſtelli la maggior parte prendevano il nome i Feudatarj, e con eſſo venivano chiamari nella Città al grado medeſimo, che era il grado maggiore de' Cittadini, agl' impieghi competenti, e patrizj.

VI. Nel ſecondo Capo il Mauro parla dell' Ordine Cavallereſco. Confeſſa, che queſto Ordine da' Romani deveſi ripetere, benchè dica, che dagl' Imperatori Germanici ſia ſtato rinnovato, ed accreſciuto. Dal bellico valore ei lo deriva, ed in Trivigi dalla preſcritta ſumma di rendite, onde poter ſoſtenere i peſi in diſeſa della Città, dal grado loro militare inſeparabile. Loda altamente queſto Ordine, e ne ſtabiliſce una ragguardevole unione nella Città diſtinta dalla condizione delle procere famiglie, e de' Cittadini del grado maggiore. Siccome abbiamo detto che lo ſtato delle famiglie Caſtrenſi non era diſtinto dalla condizione de' Cittadini del grado maggiore, così l' Ordine Militare non deveſi da queſti diſtinguere, e ſeparare: imperciocchè il grado maggiore de' Cittadini Trivigiani era da' Caſtrenſi, e Militi formato, da cui la nobiltà dimanava. Molto poi ſodamente rifiuta l' opinione di quei che ſcriſſero dal Cavaliere Eufroſino battezzato da S. Proſdocimo aver origine in Trivigi l' Ordine Militare, e ſtabiliſce dall' Impero Germanico il principio; nella qual coſa non ſi conviene, quando non conceda eſſerſi

dagl'

dagl'Imperatori in queſta Città riformata la politica coſtituzione, e perciò l'Ordine militare, non però rinnovato il ſiſtema. Entra in progreſſo a condannare la diſtinzione de' Cittadini del grado maggiore, e del grado minore, che è Salica in Trivigi, quaſichè importi, che quei che non ſono del grado maggiore riputar ſi deggiano dell'ordine popolare, e della plebe; quando ſta ſerma la maſſima della nobiltà legale fra' Trivigiani, ſe dicanſi i Cittadini del grado maggiore nobili del primo Ordine, e nobili del ſecondo i Cittadini del grado minore, ben inteſi, che la nobiltà militare, oſſia Cavallereſca ſta ripoſta privativamente ne' primi. Diſtingue indi il Mauro tre claſſi di Cavalieri in Trivigi: la prima di quei, che ſono nell'Ordine Militare anticamente aſcritti per l'obbligo che avevano di preſentare alla Città un cavallo *ad hoſtem & cavalcatam*: la ſeconda di quei, che erano ammeſſi all'Ordine Militare de' Fratri Gaudenti: e finalmente la terza di quei, che da' Sovrani vengono per qualche loro impreſa di equeſtre inſegna fregiati. Queſti li chiama Accinti, quelli Collegiati, ed i primi Gregarj. Malizioſa diſtinzione, che tende a togliere alla Nobiltà Trivigiana del primo Ordine il pregio, che la diſtingue, e qualifica. I Cavalieri Collegiati, ed i Gregarj non ſono appo li Trivigiani diſtinti dal grado maggiore.

VII. Intereſſantiſſime poi ſono le rifleſſioni, che ci reca dell'Ordine Militare Ruſticano nel Capo III. Se le famiglie procere, e le Cavallareſche ei diſtinſe dalla claſſica Nobiltà Trivigiana, che ſta eſſenzialmente al grado maggiore de' Cittadini congiunta, in queſto Capo unisce la Nobiltà Trivigiana a' Militi così detti Ruſticani, e mentre queſti, come eruditamente dimoſtrò nel ſuo Antidialogo il noſtro Signor Dottor Gio: Battiſta de' Roſſi, altro non erano che villici doviziosi, che bramando d'eſſere eſenti dalle fazioni reali, e perſonali delle loro ville in vigore di uno ſtatuto aſſai più vecchio di quello, che cita il Mauro, ſi davano in nota nella Città non per ſtirpe, e famiglia, ma per individuo, obbligandoſi di preſtare un cavallo, ed ogni altro ſoccorſo al Comune, come ſi faceva da' Cittadini del grado maggiore, ſoſſero poi Caſtrenſi, o pure Militi; il Diſſertatore a queſti unisce molti di nobile ſtato abitanti nelle ville, diroccate già in gran parte le loro Caſtella, che dai tumulti, e novità della patria bramoſi di ſtarſene lontani, vivevano nelle abitazioni loro di campagna. Tali erano nel 1330. ſotto degli Scaligeri molti di nobile famiglia, che trovanſi annoverati co' Militi Ruſticani, per eſſere eſenti cioè dalle villiche fazioni: i Caſtelcucchi, Monſumi, Roveri, Onigo, Foſſalti, Campiſanpieri, Criſpignacei, Moubellunj, Creſpani, Rubicani, Alani, Fontei, Caſellj, Vidorj; prima de' quali nominati, individui, nel

ruolo medeſimo diſtintamente ſi trovano nominate, come fazionanti colla Città, le famiglie de' Campiſanpieri, d'Onigo, Caſtelcucco, Monſumo, Rovero, Camineſi, Collalti, Foſſalti, Criſpignacei, Colſanmartino, che abitavano in Trivigi, delle quali però alcuni individui ſtando in villa diedero la così detta Reſponſale.

VIII. A tutte queſte famiglie, ed individui, che agognavano al grado maggiore per condizione antica, trovanſi nominati alcuni altri unitamente, che ſebbene per l'avanti non aveſſero Caſtella, ottennero però in Città i primi poſti, ed erano perciò del grado maggiore, e poichè a vivere in campagna eranſi dati, queſti pure diedero il nome loro per le fazioni della Città. Tali erano Boniſazino, e Federico di Piro, che ne' Conſigli della Città avanti il 1330. ſi riſcontrano fra i Conſigliarj del primo grado. Gli altri poi nominati nel citato ruolo erano ſemplici contadini, quali perchè col fazionare colla Città ſi differenziavano da' loro eguali, irriſoriamente, e per iſcherno venivano chiamati Cavalieri di campagna: *Milites Ruſticani*; nome che in ſeguito portò de' tumulti nella Città ſotto de' Veneti per tutto il Secolo XIV. eſſendoſene molti arruolati, e confondendoſi il vero nobile col fittizio. Si ſcriſſe dal Senato a' Pretori acciò più non ſe ne accettaſſero. Le Ducali ſono chiare per confermare quanto da noi ſi ſoſtiene, e per dimoſtrare, che il Mauro contorcendole al fine preſtabilitoſi, di avvilire cioè la nobile condizione de' veri Cavalieri Trivigiani, turba la verità de' fatti e le conſeguenze della Storia. Malizia condannata! Siccome dunque queſti Militi Ruſticani non erano per le intrapreſe fazioni innalzati a coprire i poſti del grado maggiore competenti, e lo erano i veri Cavalieri, foſſero di procera ſtirpe, cioè feudataria, o non lo foſſero, reſta ſtabilita contra del Mauro la maſſima, che a queſti, e non a quelli, ed a niſſun altro la vecchia nobiltà competer poteva unquemai. Io non mi attengo, che agli antichi Statuti già pubblicati nel lib. 3. trat. 3. rub. XVI. ove così ſi dice: *Quod ille qui eſt vel erit in gradu majori, & ejus filii & nepotes habeantur pro militibus*; e poco dopo: *Ille pro milite habeatur qui in rodulis gradus majoris eſt & de cætero erit ſcriptus, & omnes Milites nobiles, & conſueti de Civitate Tarviſii, & ejus diſtrictus, tam ſi ſint in rodulis, quam non.* Vi può eſſere nulla di più deciſivo, e chiaro? Ne' Codici antichi dell'Archivio del Comune ſi riſcontrano deſcritti i peſi agli onori di queſti Militi, e ſi oſſerva che non ſi appellava la loro aſſemblea comiziale, che con il titolo per quei tempi ſpecioſiſſimo, *Schola Militum Tarviſii*. Queſto nome di Scuola riputavaſi allora più onorevole, e più conveniente, che quello di Collegio, che ſola unione diſegna, quando quello di Scuola lo eſercizio di ſua condizione ed uf-

fizio

fizio ſignifica. Chiunque è verſato nella Storia Romana, ſiccome de' tempi feudali, ne diſcoprirà le prove. In ſeguito ſul finire del Secolo XIV. per conformarſi alle comuni appellazioni allora uſate, il nome di Scuola ſi cangiò in Collegio, come or ora diremo.

IX. Il Capo IV. che non è ſpregevole per le molte belle memorie, che ci conſervò della Cavalleria Gaudente in Trivigi, è tutto lavorato con artifiziosa malignità per ſoſtenere, che i Nobili Trivigiani Collegiati degli ultimi tempi hanno uſurpato il diritto, e la rappreſentanza di queſta Cavalleria. Apporta tutto ciò, che apparentemente favoriſce il proprio aſſunto, e tace, anzi naſconde quanto lo condanna, e convince. Ma queſta ſarà materia di un argomento, che tratteremo partitamente.

X. Del Capo V. nulla diremo, fuorchè commendare la eloquenza, e la ſtorica ricordanza, che in eſſo fa di molti Eroi Trivigiani, da Principi eſteri d' inſegne equeſtri ſolennemente fregiati; che ſe pure lice aggiungervi una rifleſſione, diremo, che di molti di pari onore ſegnati non ſenza malizia forſe non ne fa memoria. Entriamo adunque nello ſtretto eſame del ſeſto Capitolo, in cui tutto impegnato vedeſi l' autore a vilipendere la Nobiltà Trivigiana de' ſuoi tempi, e tutto ſi adopra per dimoſtrare, che il preſente Collegio de' Nobili è un moderno ritrovato, eſtinto l'Ordine Militare quaſi tutte eſtinte eſſendo le famiglie Caſtrenſi, e ſolo ſegnandovi introduzioni di famiglie aſcrittizie, e di origine popolare. Chiama perciò queſto Ordine de' Nobili volgare, e ſegna di eſſo l' origine al 1388. dandone in ſeguito novelli accreſcimenti da eſſo mai ſempre con maligni colori dipinti. Su quanto falſi principj ei abbia innalzata la ſua macchina, or ſi vedrà chiaramente. Non è vero, che nel 1388. abbia avuto l'origine il Collegio oſſia Ordine de' Nobili, ma queſto in Trivigi principiò quando ſi formò il governo politico della Città, che ſempre ſi mantenne miſto, de' Cittadini cioè del grado maggiore, e de' Cittadini del grado minore, e de' popolari; da tutte le tre claſſi determinato il numero per il pien Conſiglio, e per le cariche. Il Collegio adunque de' Nobili fu ſempre, ſe non ſi diſputi del nome, fin da quando ſi riconobbe in Trivigi de' Cittadini il grado maggiore; ſiccome avanti, così del 1388. ſi formò un Catalogo de' Cittadini di queſto Ordine, acciò nel nuovo Veneto governo non v' entraſſero confuſioni, maſſima eſſendo de' Veneti in quell' anno 1388. per la ſeconda volta dominatori della Città di Trivigi, non alterare la civica polizia, ma intemerata cuſtodirla, e da ogni corruttela preſervarla. Siccome poi dicemmo, i Cittadini del grado maggiore erano una legittima ſucceſſione dell' Ordine procero, e Militare della Città, così ſi mantenne dopo il 1388. e lo è fino a' giorni noſtri; quelli, che

da poi furono a queſto Corpo aggregati, il ſolo diritto ricevendo de' Cittadini del grado maggiore, per cui toſto nella legittima ſucceſſione de' proceri, e Cavalieri entravano, ſalve ſempre quelle condizioni di ricchezza, e nobiltà, che rendevano ſiccome difficile l' ingreſſo, così in ogni tempo ragguardevole la claſſica nobiltà Trivigiana. Non è dunque eſtinto l' Ordine de' Militi, ma ſi conſerva; non ſono mancate le famiglie procere, ma molte delle antiche ſuſſiſtono glorioſe, ed altre in luogo delle perduteſi con pari ſplendore, nobiltà, ed onore ſubentrarono. Su queſti veri principj ragguagliate le antiche ordinazioni, e ſtatuti della Città, ed i ſovrani Decreti annunziati dal Mauro ſteſſo, reſtano convinti di falſità i di lui ragionamenti, e raſſodata la patria gloria al nobiliſſimo Corpo de' Cavalieri Trivigiani. Entrata infatti con pacifico dominio la Veneta Repubblica, cui da più remoti tempi bramò unirſi fedele, e ſi mantenne ne' più torbidi, non ſi mancò di raccogliere le antiche leggi, farne di nuove, uſare de' ſuoi diritti, e compilare un codice ſtatutario. Quinci ſi decretarono le radunanze, ed il luogo, dove la Veneta rappreſentanza con la maggior pompa v' interviene, le dignità, ed i poſti ſi regiſtrano, gli antichi, e recenti privilegj ſi cuſtodiſcono, diſtinzioni, e precedenze, con quei riguardi, che mantenendo il buon ordine formano della patria il decoro, e la pace. Queſta unione de' Nobili s' incominciò a chiamare Collegio de' Nobili non per una qualche nuova qualità, ma perchè dalla Repubblica Veneta fin dall' anno 1364. di Collegio ſi usò e ſi permiſe il nome (1), per diſegnare la unione più diſtinta de' Cittadini più preſtanti del grado maggiore ſcelti anche negli affari di pace, e di guerra.

XI. Ma, ripiglia il Mauro, ed è l'argomento del Capo VII. perchè i Giuriſconſulti Collegiati, che diſcendono dal più antico, ed illuſtre corpo del Collegio de' Giudici, cioè della Città, non ſi dovranno nobili parimenti appellare? Quel Collegio, che ne' ſecoli più rimoti diede Conſoli, ed Anziani, della patria libertà diſenſori rinomati ne' trattati delle più celebri radunanze della Lombardia, e Marca Trivigiana, cui un Riccardo Camineſe Principe di Trivigi, Feltre, e Belluno ſi gloriò eſſere aſcritto, cui eſteri inſigni Giuriſconſulti furono ammeſſi, dagl' Imperadori ſi conſerì il privilegio della laurea, e degli onori Accademici, e dal Veneto Principe ſi confermò, dalle Nazioni ſi decretò udirne i loro giudicj; Collegio, che in ogni tempo diede non ſolo alla patria, ma all' Italia tutta alunni di merito diſtinto; perchè dalla claſſica Nobiltà Trivigiana eſcluſi, ſe negl' impieghi del grado maggiore di Cittadini ſi trovano occupati? Ampliſſimo, e celebratiſſimo per l' an-

(1) *Docum. XLIX.*

antichità, per gli onori, e privilegj, e per gli uomini luminoſi, e chiari, e prerogative ſingolari, in Trivigi non v' ha dubbio ſi è il Collegio de' Giudici Trivigiani; ma queſto participando più dell' Eccleſiaſtico, che del ſecolare, come ſono tutti gli altri ſacri Collegi di Padova, Vicenza, Verona, e Bologna, mai come tale ottenne grado civico, coſicchè il Giudice collegiato di Trivigi deve eſſere o del grado maggiore, o minore de' Cittadini; ma a queſti Ordini come Giuriſconſulto per quanto inſigne del Collegio, non vi perviene. Si trovano negli antichi tempi Conſoli, Anziani, Ambaſciatori Trivigiani, che diconſi Giudici del Collegio, ed erano del grado maggiore, caſtrenſe, e militare, e ſi trovano altri, che Giudici ſi dicono Trivigiani, ed erano del grado minore de' Cittadini. I Magiſtrati più coſpicui ſempre venivano da perſone legali coperti, e molti nobili perſonaggi di queſta Città ſi leggono perciò diſtinti con titoli ſpecioſſimi *judex*, & *miles*, ed allora i poſti del grado maggiore occupavano relativi alla loro condizione. Se Cavalieri, e Nobili non erano, con eſſer Giudici nulla negli ordini della Città di più acquiſtavano oltre alla conſiderazione di ſuo ſapere, reſtando nel grado in cui ſi ritrovavano. Col cangiar de' ſecoli ſi cangiarono gli ſtudj, e quello delle leggi, che era una volta il più riputato, ora è il più negletto.

XII. I Giudici adunque Trivigiani formano un corpo di ſingolare eſtimazione ed onore, e ad eſſo i Cavalieri ſteſſi non diſdegnavano di eſſervi aſcritti, come lo fecero anticamente gli Ecellini, i Camineſi, gli Onighi, gli Azzoni, i Morgani, gli Arpo, i Buonaparte, gli Ainardi, i Collalti, i Roveri, i Borſi, i Rainaldi, i Breſſa, i Pola, gli Spineda, i Vazzolla, gli Scotti, i Coderta, i Monſumi, i Caſieri, ed altri molti del grado maggiore: e ſiccome v'erano Giudici, e Giuriſconſulti ſempre ne' primi poſti, così nelle nuove riformagioni del Secolo XV. e XVI. ſi determinò, che nel Conſiglio maggiore, e minore fra gli Anziani, ed in altri magiſtrati, oltre a' Nobili vi foſſero ammeſſi de' Dottori Collegiati con quella proporzione, ed ordine, che intatta mantiene la precedenza del grado. Stabilito l'ordine de' Cittadini, dimoſtrata la Cavalleresca Nobiltà, e la politica coſtituzione della Città di Trivigi, dimoſtriamo ora la legittima rappreſentanza della Milizia Gaudente ne' Nobili, oſſia ne' Militi Trivigiani, dal ſolo Collegio detto così de' Nobili compreſi.

## CAPITOLO V.

### *Della legittima, e canonica ſucceſſione della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' Cavalieri Trivigiani.*

PEr dimoſtrare queſta importante verità, combattuta dal Mauro, noi ſtabiliamo due principj fondamentali: il primo è queſto, che all'Ordine Gaudente in vigore delle Coſtituzioni ſpecialmente del Capitolo Generale 1286. Rub. prima (1), non ſolo ſpettano i Cavalieri profeſſi, e i non Cavalieri, colle loro mogli, ma in qualche modo le ſorelle de' Cavalieri, i fratelli, i loro figli, figlie, e nipoti nati dai figli, o da' fratelli, per i quali tutti ſi comanda averne cura, e religioſo riguardo, atteſochè ſiano come membra dello ſteſſo Corpo. Il ſecondo principio è, che ſebbene ne' primi tempi in Trivigi, avanti cioè che ſi formaſſero la Chieſa, e Monaſtero di S. Maria Mater Domini, il Priore de' coniugati da' ſoli Cavalieri dell'Ordine ſi eleggeſſe; formata la Chieſa ſuddetta e Monaſtero, ſi eleggevano due Priori, uno de' Conventuali, oſſia Continenti, e l'altro de' Cavalieri coniugati, come da molti documenti ſi dimoſtra (2). Ora è certo ſecondo le coſtituzioni dell'Ordine, e la donazione ancora di Fra Corradino di Piombino (3) donatore inſigne, per fabbricare, e mantenere la Chieſa di S. Maria de Foſſis in Trivigi, che mancando i Continenti, e Conventuali Cavalieri, ſurrogare ſi dovevano nel diritto totale i Cavalieri coniugati, eleggendoſi un Priore ſolamente, e fra di eſſi. Dunque i figli, i fratelli, e nipoti de' Cavalieri venendo meno il numero de' Profeſſi entrar potevano, e dovevano come membra dell'Ordine nella rappreſentanza legittima dell'Ordine medeſimo. La volontà de' primi elettori ratificata col fatto de' Nobili ſucceſſivamente, rende invincibile dimoſtrazione, che tutti i Cavalieri Trivigiani collegialmente uniti membra ſono di queſta Cavalleria, e che il Priore, ch'elergono, è legittimamente, e canonicamente eletto. Dunque il Collegio de' Cavalieri Trivigiani, oſſia i Cittadini del grado maggiore erano, e ſono uniti all'Ordine Gaudente con ſtretti vincoli di Religione: dunque ſono legittimi rappreſentanti della Cavalleria in Trivigi. Dipendevaſi (4) infatti dal Gran Maeſtro dell'Ordine, e per la conferma del Priore, e per la facoltà di vendere, comprare, alienare beni alla Milizia ſpettanti. Tali ſono

(1) *Doc. XX.* (2) *Doc. CXI.* (3) *Doc. LXXI.* (4) *Doc. XLIV. &c.*

no l' elezioni confermate di Fra Servadio Buonaparte, di Fra Niccolò della Vazzolla 1397. e di Fra Vittore Sinisforto 1409. e degli altri ancora; elezioni, che si fecero dal Collegio de' Cavalieri Trivigiani, quali scrivendo al Gran Maestro dicevano, essere loro diritto d'eleggere *ab ædificatione citra Monasterii Sanctæ Mariæ de Fossis*, cioè dal 1293.

II. Erra dunque chi afferma dall'elezione di Vettor Sinisforto 1409. essersi incominciato il diritto d'eleggere il Priore. Dal citato anno 1293. entrarono i Nobili Trivigiani a parte dell'Ordine, e dell'elezione. Queste elezioni si confermarono, e si riconobbero gli eletti Priori, come evidentemente dimostrano gli atti, che in conseguenza si danno. All'anno 1365. (1) il Gran Maestro dell'Ordine Fra Luca de' Clarissimi scrive a Fra Servadio come Cavalier dell'Ordine stesso, e legittimo Priore di S. Maria de Fossis di Trivigi. A lui si dà facoltà, per la guerra essendo in gran parte aggravato il Monastero da debiti, per pagarli, di affittare, e livellare una o più possessioni, come più si credesse. All'anno 1397. eletto Niccolò della Vazzolla, (2) dal Gran Maestro Fra Pietro Lapis, cui il Podestà, e Capitanio di Trivigi a nome de' Cavalieri lo avea presentato, si conferma, rammemorando le virtù, e meriti di Fra Niccolò, principalmente perchè affine dell'illustre Cavaliere Trivigiano Giacomo Azzoni famoso per li sostenuti governi in Padova, in Mantova, in Bologna, in Firenze, ed in Perugia, e citasi nell'Archivio dell'Ordine la corrispondente risposta del Gran Maestro. Morto Niccolò nel 1409. si elesse Vettor di Sinisforto, e parimenti si participò in mancanza del Gran Maestro al Vicario Generale Giacomo Aldrovandi, che lo confermò, e lo tenne per legittimo Cavaliere dell'Ordine, e per Priore (3). La conferma fu 10. Gennajo 1410. e dal Papa si ratifica la conferma 12. Marzo. Fatto Gran Maestro Giacomo Aldrovandi 1414. fu instituito Procurator Generale dell'Ordine Vettor Sinisforto, ed all'anno 1421. 9. Novembre Vettor Sinisforto è Diffinitor Generale nel Capitolo celebrato in Bologna, e riceve facoltà di livellare per le bisogna della Chiesa alcuni beni alla Religione spettanti. Con questo metodo si progredì fino al 1484. in cui s'elesse Giovanni Bonaldi, quale come legittimo Priore per la morte di Giovanni Sala Gran Maestro dell'Ordine, nel 1499. si portò in Bologna per celebrarvi l'esequie, ed eleggervi il nuovo Gran Maestro. Dunque per quanto la Chiesa di Santa Maria, il Monastero, ed i beni tutti dipendessero dall'Ordine, di tutto questo ne erano i legittimi, e riconosciuti rappresentanti i Cavalieri del Collegio di Trivigi, così in pubbliche carte nominandosi i Priori del Collegio de' Nobili, e i Nobili tutti, *legittimi*

(1) *Doc. XLIV.* (2) *Doc. L.* (3) *Ex Arch. Ord. Tarvis.*

*simi rappresentanti, ed individui fedeli di questa Milizia, che da' loro maggiori si professò fin da' più remoti tempi, e si tramandò a' posteri*. Dunque lo furono, e sono, finchè il medesimo diritto adempiano della Cavalleria medesima. Quinci i Priori eletti tosto si scrivono nelle pubbliche carte, ne' Diplomi de' Principi, e sopra le sepulture: *Miles Ordinis Militiæ B. Mariæ, & Prior Ecclesiæ & loci S. Mariæ Matris Domini de Fossis* (1). Ma come riconoscersi Frate Gaudente, e Cavaliere dallo stesso Gran Maestro, e da' Pontefici, nonchè dal Principe, se i Cavalieri di Trivigi non fossero della Milizia i rappresentanti, e tutti Cavalieri della Milizia stessa? Come riconoscer lo eletto per legittimo Priore, se negli elettori, che con tanta solennità mai sempre il fecero, non vi fosse il diritto legittimo, ed il titolo giustificato? Le usurpazioni, e i titoli illegittimi non sono così sostenuti, senza rendere ragionevole il Pirronismo anche ne' possedimenti.

III. Abbiamo provata la legittima, e canonica rappresentanza della Milizia Gaudente ne' Cavalieri Trivigiani, negli atti tutti sopra allegati, dicendosi *legitime & canonice electus* al Priore, e ciò con documenti, che ad evidenza dimostrano fino a' giorni nostri invariato il diritto. Non fia discaro rintracciarne le ragioni più rimote, giacchè si dice *ab ædificatione citra Monasterii S. Mariæ de Fossis*: cioè che di un tale diritto ne godono il possesso fino dal tempo della edificazione del Monastero, e della Chiesa (2). Nella supplica impertanto, che fa il Priore de' Cavalieri Fra Giacopo di Montebelluna ai Savj ed Anziani del Consiglio della Città, acciò a se medesimo ed a' suoi Cavalieri Trivigiani si concedesse, che fabbricar volendo Chiesa, e Monastero nel luogo poco distante dalla Città detto Mure, ossia alle Fosse, si concedesse porzione di terreno, che spettava al Comune stesso di Trivigi: nella supplica, dico, si leggono queste parole, che nell' Autografo membranaceo si conservano: *ut commode ædificare valeamus unam Ecclesiam cum uno Oratorio sicut desiderant Fratres mei Milites primi gradus, & sicut voluerunt, quando me indignum elegerunt in Priorem dicti loci*. Supplica adunque il Priore per se, e Frati suoi Cavalieri: *Nos Frater Jacobus Prior loci de Fossis, cum Fratribus meis militantibus contra hostes fidei*: espone il desiderio de' Cittadini del primo grado, che erano Nobili, e Cavalieri della Città, e chiama suoi fratelli, perchè avevano professato la Milizia Gaudente: *Fratres mei Milites primi gradus*. Certamente che questa espressione assegna diversità di stato da' Militi prima dichiarati supplichevoli con esso lui: *Nos cum Fratribus meis militantibus contra hostes fidei*. Quelli erano uniti al Priore per il pari professato instituto, e quelli

(1) *Mon. Iscrif. XXV.* (2) *Doc. LXVIII.*

li erano uniti per parentela, ed impegnata divozione. Quelli però, e queſti ſi dicono *Fratres mei*; dunque i Cavalieri Gaudenti proteſſi, ed i Cittadini del primo grado, che erano dell' Ordine Militare, oſſia *de Schola Militum Tarviſii*, erano attinenti a queſta Cavalleria, che mai ſempre da eſſi ſi riguardò come coſa ſua, e gl' individui tutti come Cavalieri di queſto Ordine. Per queſto nelle antiche elezioni ſi diceva, che tale diritto era *ab edificatione citra Monaſterii, & Eccleſiæ S. Mariæ de Foſſis*. Per queſto fino da' primi tempi nella Chieſa di S. Maria de Foſſis vedevanſi dipinte da una parte le inſegne della Città, e dall'altra quelle della Milizia Gaudente, come in un'antica Cronica riferita dal Mauro ſta ſcritto. Il Collegio de' Nobili allora, cioè nel Secolo XIII. ſiccome quello de' Giuriſconſulti, non avevano diſtinte inſegne da quelle del Comune medeſimo, come s' introduſſe di poi nel Secolo XIV. e come noi rapportiamo (1).

IV. Degno d'oſſervazione ancora eſſer deve quanto in un antico membranaceo proceſſo nell' Archivio dell' Ordine all' anno 1349. e 1350. ſi legge, e febbene con grande fatica, abbiamo potuto rilevare, corroſa e lacunoſa eſſendo la membrana indicata. Erano già con continuata ſucceſſione ſuſſiſtiti i due Priori, uno de' Conventuali, e de' Coniugati l'altro in Trivigi, il primo eletto da' Cavalieri Gaudenti unicamente, e l'altro da' Cavalieri Trivigiani, oſſia Cittadini del grado maggiore, la Scuola componenti de' Cavalieri, detti Militi. All'anno impertanto 1349. non più v'erano Conventuali che uno, cioè Fra Giacomo qu. Domino Paulo qu. Fra Enrighetto di Montebelluna, e ſolo v'erano de' coniugati Cavalieri. Addi 12. Marzo ſi preſentarono due Frati Gaudenti di Bologna, cioè Fra Ugolino, e Fra Giovanni degli Ardizoni, come Viſitatori dell' Ordine, mandati dal Gran Maeſtro allora Fra Garzone di Raimondo Modeneſe. Queſti toſto penſarono a prendere poſſedimento del luogo di S. Maria, ed in veggendo, che de' Conventuali niuno eravi da eleggerſi in Priore, determinarono di dichiarare Priore uno de' Conventuali di Bologna, e queſti fu Fra Obicino da Bologna, e ſi pubblicò l' elezione. A queſta proviſione ſi oppoſero i Cavalieri coniugati, ſiccome i Cittadini tutti del primo grado, e diſſero, che mancato eſſendo il numero neceſſario de' Conventuali ad eſſi s' aſpettava l'elezione del Priore, e che queſto eſſer potendo uno de' coniugati intendevano, che queſti ſoltanto comandar doveſſe alla Milizia Gaudente in Trivigi. Le ragioni furono preſentate al Gran Maeſtro e da' Cavalieri Trivigiani, e dalli Viſitatori, e reſtò deliberato, che un ſolo Priore ſi doveſſe eleggere, quale in ſeguito all' anno 1350. trovaſi nelle forme, e modi conſueti da' Cavalieri tutti di



(1) *Mon. Sigill. XVI.*

ti di Trivigi eletto Fra Ubertino di Spineda Cittadino del primo grado, e Cavaliere dell' Ordine. La cauſa ſu anche trattata dinanzi al Veneto Pretore, che giudicò in confermazione del titolo legittimo, e canonico da' Trivigiani avanzato. (1) Impertanto così argomentiamo: la Veneta Repubblica entrò nel comando di Trivigi nel 1339. e con Trivigi tutto il Trivigiano diſtretto, caſtella, terre, e ville, allora ſoltanto ſi riguardarono come legittimamente ſoggette. Queſta fu la prima dedizione, che a fronte de'bellici contraſti ſi ſoſtenne da' Veneti fino al 1381. indi paſſata dal Duca d' Auſtria a Franceſco da Carrara, e da queſto al Viſconti Conte di Virtù, toſto ſi reſtituì a' Veneti nel 1389. Da quell' anno fino ad ora godono i Trivigiani la primazia per la dedizione non ſolo, ma per la fedeltà nelle più critiche circoſtanze dimoſtrata. Il Veneto Principe bramoſo di renderſi in ogni tempo ben affetto alle ſue ſuddite Città, tenne inviolata la maſſima di conſervare ai Cittadini delle ſteſſe i diritti, e privilegi per il dianzi goduti, ben inteſo il Senato di non permetterne de' nuovi, falſi, ſuppoſti, o uſurpati in qualunque modo. Ora come ſi potrà mai perſuadere, che nel 1350. ſi avanzi diritto di eſenzione ne' Cittadini del primo grado *ab ædificatione citra Eccleſiæ & Monaſterii S. Mariæ*, e non ſi contraddica da veruno, ma con ſovrana autorità ſi confermi lo eletto Priore, ſe foſſe nuovo, o ſuppoſto il diritto? Nel 1397. così del pari ſi fa, e nel 1409. ſiccome nel 1434. e ſempre, ſenza che mai la falſità del preſunto diritto ſi diſcopra? Anzi entrata la controverſia per parte de' Gran Maeſtri, ed eſaminate *hinc inde* le ragioni, conſultati i più celebri Giuriſconſulti (2), come poſſibil fia, che coſtantemente ſi confermi la rappreſentanza della Milizia Gaudente Trivigiana ne' Cittadini del grado maggiore di Trivigi, ſe le ragioni non lo aveſſero dimoſtrato? I Gran Maeſtri dell' Ordine, i Cardinali Legati, i Papi ſteſſi, cioè Giulio II. Gregorio XIII. nonchè Clemente VIII. con loro Bolle cercarono ſpogliare di queſto nobiliſſimo diritto i Cavalieri Trivigiani; ma ſempre invano, poichè udite le ragioni con ſovrani diplomi ſi confermò quello, e ſi ſtabilì. Così ſi fece da Franceſco Foſcari Doge 1434. (3) contro le preteſe di Giacomo Aldrovandi Gran Maeſtro; così contro le ragioni di Fra Giovanni della Ringhiera, e Fra Girolamo Galuzzi Cavalieri Gaudenti di Bologna ſoſtenuti dal Cardinale Pietro Riario nipote del Papa (4), Legato Apoſtolico in Venezia, e dal Papa ſteſſo Siſto IV. il Doge Niccolò Trono 1473. ed il di lui ſucceſſore Niccolò Marcello (5), ſiccome al 1483. Giovanni Mocenigo decretarono (6).

V. En-

(1) *Ex Arch. Ord. Tarv.* (2) *Doc. LIII.* (3) *Doc. LII.* (4) *Doc. LVI.* (5) *Doc. LVII.* (6) *Doc. LVIII.*

V. Entrata la queſtione nel Secolo XV. ſe queſto Priorato foſſe di Gius Eccleſiaſtico, e non laico, e che non potevaſi dal corpo de' laici per la maggior parte coniugati preſentare, ed eleggere; contra il Veſcovo di Trivigi nel 1410. dal Senato, e contro i pretendenti (1) dal Patriarca di Venezia Maffeo Gerardo Delegato Appoſtolico, dal Veſcovo di Emonia Sucollettore delle Decime Appoſtoliche, e da altri Giudici Eccleſiaſtici, e ſecolari ſi ſentenza, che ammettendo la Milizia Gaudente i coniugati, conſiderar ſi deve il Priorato di S. Maria de Foſſis nelle ſue rendite più laico, che Eccleſiaſtico, benchè di uno e dell'altro le ragioni partecipi. Quinci il Doge Leonardo Loredano nel 1509. conferma lo eletto dal Collegio de' Cavalieri, e ſi rifiuta lo inveſtito da Giulio II. (2) Papa, Oliverio cioè Rinaldi, Chierico Trivigiano della Camera Appoſtolica, e figlio di Zaccaria Governatore di Bologna per il Papa, uomo di ſingolare riputazione, e virtù. Per la qual coſa privato dal Senato il padre coi figli della Trivigiana nobiltà, e come ribelle bandito da' Veneti Stati, da Leone X. (3) con onorevoliſſima Lettera al Doge medeſimo 1517. ſcritta dal Pontificio Segretario Giacopo Sadoleto, ſi rimette in patria. Non altrimenti e contra Antonio Peſaro N. V. fatto Priore dal Papa 1572. e contro Niccolò Lio 1596. giudicarono il Senato, ed i Conſultori in Roma, quali obbligarono a farne ſubito pubblica ſolenne rinunzia. Tutte queſte prove preſtano una chiara dimoſtrazione della legittima, e canonica rappreſentanza e ſucceſſione della Milizia Gaudente ne' Cavalieri Trivigiani, dimoſtrazione che ne' ſeguenti Capitoli vie maggiormente ſi renderà luminoſa, e patente, onde togliere i dubbj a' Pirroniſti, e diſſipare qualunque acataleſia.

## CAPITOLO VI.

### *Della legittima ſucceſſione della Bailia Priorale in Trivigi dal Secolo XIII. fino al XV.*

LE ſucceſſioni canoniche de' Superiori non mai interrotte negli Ordini Religioſi, e Militari, ſono la prova più inconſtraſtabile della immutata eſiſtenza dell'Ordine medeſimo. Imperciocchè per quanto ſingolari ſiano i cangiamenti di diſciplina, ed oſſervanza, mai dir ſi potranno eſſenziali, ſubitochè non ſi tramutino le relazioni, e gl'impegni, e perennemente ſi veggano i Priori eletti nelle medeſime dipendenze, e diritti naturali. In



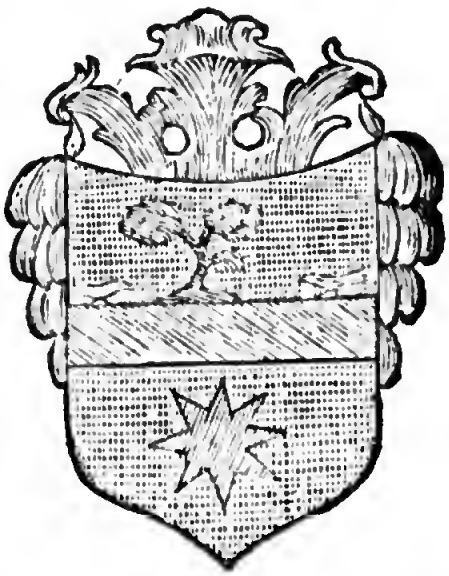
(1) *Doc. LIV.* (2) *Doc. LIX.* (3) *Doc. LXIII.*

queſta maniera provano i Minori Conventuali, che da' primi tempi l'Ordine tutto Minoritico era poſſidente a norma de' privilegj di Gregorio IX. e che i Minori Oſſervanti non poſſidenti ſono una diviſione fatta dall'Ordine ne' ſecoli poſteriori, moſtrando ne' Conventi più antichi di Roma, e di Padova, ſiccome d'Aſſiſi, le ſucceſſioni canoniche de' Miniſtri Generali, Provinciali, e Conventuali, non mai interrotte, il che dimoſtrar non poſſono gli Oſſervanti; e l'argomento è concludentiſſimo. Se dopo il Serafico Padre, tutti i Generali, Provinciali, e Guardiani fino al Secolo XVI. furono ſenza eſſenziali cangiamenti in qualche modo poſſidenti, dunque l'Ordine de' Minori Conventuali precede in ragion di tempo quello degli Oſſervanti, e Riformati. Non altrimenti ſe i Baglì Priorali di Trivigi ſpettanti alla Cavalleria Gaudente da' primi tempi dell'Ordine ſi eleggevano da' Cittadini del primo grado, e con non mai interrotta ſucceſſione ſi mantennero fra i Cavalieri coniugati, benchè entrate ſiano le elezioni de' Priori Conventuali fatte diverſamente; dir ſi dovrà, che legittima fu mai ſempre, e lo è fino a noi la canonica ſucceſſione, e rappreſentanza della Milizia ne' Cittadini ſopra allegati. Sebbene la Milizia Gaudente trovaſi principiata in Trivigi fino dal 1270. e di Fra Nordilio Buonaparte trovaſi menaione nella Cronica di Parma pubblicata dal Muratori all' anno 1272. e nell' Archivio delle Monache di San Paulo all' anno 1275. 7. Settembre, ſiccome di Fra Corradino di Piombino, che all'anno 1274. (1) con altro Frate Gaudente trovaſi nominato, e che con generoſa pietà inſtituiſce una prebenda nella Chieſa Cattedrale di S. Pietro all'anno 1277.; pure il primo Baglì Priorale di cui ſi abbia eſpreſſa memoria, non ſi ha che all' anno 1280. dal quale daremo incominciamento cronologicamente alla canonica ſucceſſione de' Priori Trivigiani, oſſia Baglì dell'Ordine in Trivigi.

(1) *Doc. CXXVIII. LXXXVI.*

1280.

1280. Fra Corradino di Piombino.



II. Priore della Milizia di S. Maria in Trivigi chiaramente ſi dice nel Teſtamento di Fra Pietro Calza dell'Ordine ſteſſo (t): *Præſentibus Fratre Nordio de Ordine Militum B. V. M. Glorioſæ, Fratre Bonaventura de Rubeo, Fratre Prando, & Fratre Corradino Priore ejuſdem Ordinis*. Da queſto Fra Corradino in gran parte ripeter deve la molta ſua gloria la noſtra Cavalleria in queſta Città, nato ei da padre Cittadino del grado maggiore, di cui Pietro fu Sindico del Comune aſſieme di Daineſio, entrò nella Milizia, e fu il primo a promovere la claſſe de' Cavalieri Conventuali, e Continenti in Trivigi, poichè e Fra Nordio Buonaparte, e Fra Bonaventura de Rubeo, e Fra Prando de' Montebellunj, e Fra Pietro Calza, e Fra Daineſio di Piombino, e Fra Morando di Foſſalta, e Fra Ottone de Fabris erano tutti coniugati, e furono i primi profeſſori Cavalieri di queſto Ordine in Trivigi avanti il 1280. Amantiſſimo Fra Corradino della Milizia, che come Priore reſſe fino al 1288., ſtabilì di fondare una Chieſa dell'Ordine ed un Monaſtero per i Cavalieri Continenti, che in primo luogo vuole direttori della Chieſa,

(t) *Doc. LXXXVIII.*

ſa, e beni, ch' ei ſteſſo vi laſciò con donazione inſigne all' anno 1289. (1) in cui inſtituiſce una prebenda da darſi ad un Cavaliere de' ſuoi della claſſe de' Presbiteri, quale ſe mancaſſe, vuole, che dal Capitolo de' Cavalieri ſecondo la propoſta del Priore ſe n'elegga uno fra' Sacerdoti Cittadini del grado maggiore. Queſta Chieſa, e Monaſtero vuole che ſi facciano nel luogo detto de Foſſis vicino al villaggio di Mure non lungi dalla Città. Ivi eravi già un' abitazione per ſe, che donò alla Cavalleria, acquiſtata da lui con molte terre, che erano d' Alberto Guinazzano, da Marmagna moglie di Fra Nordilio (2). Prima che ſi fabbricaſſe queſta Chieſa con un Monaſtero, ſi radunavano nella Chieſa di S. Giacopo in Trivigi preſſo de' Frati Predicatori, da' quali erano diretti (3). Fra Corradino non vide compiuti i ſuoi voti morto eſſendo nel 1291. come conſta dal ſuo Teſtamento (4) e dalla nota de' ſepolcri (5) appreſſo di S. Niccolò, dove vuole eſſer ſepolto, e con pompa ſolenne ſi ſeppellì. Laſciò immortale memoria di ſe appo de' ſuoi Cittadini, che ne innalzarono il di lui ſimulacro in baſſorilievo. Ordinò che mancando i Continenti, e Conventuali, ſubentraſſero i coniugati Cavalieri nel governo della Chieſa, e Monaſtero. Nel 1293. da Tolberto Calza Veſcovo di Trivigi ſi conſacrò la Chieſa (6) dedicata a S. Maria Mater Domini, Chieſa dove dipoi ſi radunavano i Cavalieri tutti ed il Collegio de' Nobili per ſarvi le Capitolari Aſſemblee, e l' elezioni de' Baglì Priorali.

### 1289. Fra Giacopo de' Montebelluni.

III. Fra Giacopo di nobiliſſima proſapia fra le caſtrenſi, e militari, trovaſi Priore all'anno 1289. in atto di ſupplica fatta alla Città (7). Sotto il di lui governo la Milizia Gaudente molto ſi accrebbe, e di ricchezze, e di proſeliti: ſi fabbricò la Chieſa con il Convento al luogo indicato de Foſſis, e v' intervenne alla conſecrazione. Molti ſono i documenti (8) nel Codice A membranaceo, che riguardano acquiſti, e poſſedimenti, ſiccome accettazioni all'Ordine, ed affittanze, nelle quali ei diceſi Priore. Fu il primo Commiſſario di Fra Pierro Calza, e trovaſi, che fu Baglì Provinciale 1296. di tutta la Milizia nella Marca Trivigiana. Credeſi di lui il Sigillo (9) in cui ritrovaſi anche il nome di Fra Bonaventura. Non ſiamo lontani a credere che entrambi foſſero al tempo ſteſſo Priori, uno de' Conventuali in S. Maria Mater Domini de Foſſis, e l' altro de' coniugati Cavalieri in Città, e i due pri-

(1) *Doc. LXXI.* (2) *Docum. LXX.* (3) *Docum. XLII.*
(4) *Docum. LXXXII.* (5) *Mon. Iſcr. X. e XI.*
(6) *Docum. LXXIV.* (7) *Docum. LXVIII.*
(8) *Docum. XLII. LXIV. XCVII. XCVIII. XCIX. C.*
(9) *Mon. Sig. XVIII.*

ni, che copriſſero queſta diſtinta preſidenza, per cui ne ſia ſtato fatto un Sigillo promiſcuo coll'Arma del Comune di Trivigi.

1293. Fra Pietro Calza.

IV. Che Fra Pietro Calza ſia ſtato Priore de' coniugati, ed anche Baglì Provinciale della Marca Trivigiana, ſotto il di cui governo ſiaſi celebrato il primo Capitolo Provinciale ed uno generale nel luogo di S. Maria Mater Domini, lo dicono il Mauro, ed il Petrogalli, che a queſt' anno ne aſſegnano la morte. Di queſto inſigne Cavaliere abbiamo parlato fra gli uomini illuſtri (1).

1296. Fra Giovanni di Moroano.

V. Che queſto nobiliſſimo Cavaliere fra' coniugati ſtato ſia Priore in Trivigi, lo ſegnano il Mauro, ed il Petrogalli nelle loro Genealogie Trivigiane. Di queſto grande uomo abbiamo a lungo parlato (2) fra gli uomini illuſtri di queſta Cavalleria. Al tempo medeſimo ſi dice Priore de' Conventuali Cavalieri Fra Niccolò de' Marzj di Verona in documento di compra di beni, eſſendo Fra Giacopo di Montebelluna Cavaliere Baglì Provinciale (3).

1308. Fra Alberto di Bazzoletto.

VI. In documento all'aſſegnato anno (4) ſi dice Fra Alberto di Bazzoletto *Prior conjugatorum*, e ſi nominano altri Cavalieri coniugati, cioè Fra Niccolò de Scribanis, Fra Pietro di Belluno, Fra Senza-Briche de'Montebellunj, *Milites conjugati*. Nell' atto ſteſſo ſi nomina Fra Niccolò de' Marzj *Prior Conventualium*, e con eſſo altri Cavalieri Conventuali, cioè Fra Franceſco de' Montebellunj, Fra Niccolò della Guarda, Fra Zannino de Capitelupi, *Conventuales loci S. Mariæ de Foſſis Ordinis Milit. B. M. V.* (5)

1311.

(1) *P. III. C. VI. num.* 14. (2) *P. III. C. IV. num.* 12.
(3) *Docum. LXIV.* (4) *Doc. CXI.* (5) *P. III. C. II. n.* 18.

### 1311. Fra Niccolò de Scribanis.

VII. Due documenti ci dimoſtrano Fra Niccolò Priore de' coniugati (1), uno 23. Marzo, preſente Fra Pietro di Belluno Cavalier Gaudente, e l'altro 28. del meſe ſteſſo (2), in cui trovanſi preſenti Fra Niccolò Cavaliere Sacerdote, oſſia Cappellano della Milizia in S. Maria Mater Domini, e Fra Franceſco de' Montebellunj Procuratore de' Conventuali. Fu pure Priore fra' coniugati al 1300. Reggendo queſti la Milizia, in Trivigi nacque la controverſia, ſe i Cavalieri Gaudenti pagar doveſſero le collette, ed angarie. Ricciardo da Camino eſaminati i privilegj giudicò favorevolmente, cioè che non foſſero obbligati. Fra Niccolò ottenne da Enrico Imperadore una conferma de' privilegj come altrove ſi è diciſetato (3). Di lui ſi fa illuſtre memoria nell'Archivio Capitolare come di benefattore inſigne che fondò una prebenda, che tuttavia fra le più antiche ſi conſerva (4), e queſta *pro anima ſua, & uxoris ſuæ Margharitæ*. Teſtò nel 1319. e beneficò largamente l'oſpitale di S. Maria, e la propria Milizia (5). In queſto anno morì.

### 1312. Fra Costantino de Piro.

VIII. Queſto Cavaliere fra' coniugati fu padre del celebre Fra Pirolino de Piro Cavaliere di queſta Milizia, di cui fra gli uomini illuſtri. (6) Fu Coſtantino Priore per atteſtato del Mauro de' coniugati, e di lui fino al 1317. troviamo memoria nel Cod. A. Trivigiano (7). De' Cavalieri Conventuali fu Priore per atteſtato del Mauro ſteſſo Fra Obicino di Creſpano Cavaliere nobiliſſimo. Sotto di queſti Priori vennero i due Viſitatori Generali, de' quali ſi parla negli atti del Capitolo Generale 1314. (8) Rub. 44. cioè *Frater Egidius, & Frater Hugolinus tranſmiſſi per Dominum Generalem ad viſitandum Fratres, & Capitulum de Tarviſio*. Nel 1315. ricevette Fra Bonaldo della Tavola Cavalier Gaudente di Ferrara, mandato dal Capitolo Generale come Vicario Generale (9). A cagione de' bellici tumulti nello diſcacciamento di Guecellone Caminese Principe di Trivigi, Feltre, e Belluno, per cui ne vennero tanti mali, e tradimenti alla Città, dalla militare licenza eraſi profanata, ed in parte diroccata la Chieſa col Monaſtero di S. Maria de Foſſis, coſicchè non più potevano abitarvi nè più radunarſi i Cavalieri; ſi dà perciò dal Capitolo Generale la facoltà al Gran Maeſtro di riconciliare la detta Chieſa, e rendere comodo, e tranquillo

(1) *Docum. CVI.* (2) *Docum. CXIV.*
(3) *P. I. C. XV. n. 6.* (4) *Mm. Iter. XII.*
(5) *Docum. CXVI.* (6) *P. III C. IV. n 13.*
(7) *Docum. CLI.* (8) *Docum. XXI.* (9) *Ibidem.*

quillo lo ſtato de' Cavalieri Trivigiani in eſſa; tanto s'impara dalla Rub. 35. del Capitolo Generale 1314. già citato.

### 1316. Fra Pietro di Arpo.

IX. Fra Pietro d'Arpo fu Priore de' coniugati a queſto anno. Nel 1314. fu Diffinitore Generale nel Capitolo generale celebrato in Bologna, e poſcia fu Bagli Provinciale di tutta la Marca Trivigiana. Di queſto inſigne Cavaliere abbiamo parlato fra gli uomini illuſtri (1).

### 1317. Fra Niccolò di Colsanmartino.

X. Fra Niccolò fu figlio di Fra Semprebene di Colſanmartino Cittadino del grado maggiore, e feudatario. Aſſai tumultuante fu lo ſtato della Città, e Provincia Trivigiana nel tempo del governo di Fra Niccolò. Fu diviſione fra' Cittadini primarj: alcuni aderenti agli Azzoni, altri ai Camineſi, chi per la patria libertà e ſtato Repubblicano, e chi per rimettere i Camineſi in trono, e gli Scaligeri. Qua Federico d'Auſtria Imperatore poco fortunato protegge, ed impartiſce privilegj, come quello di aprire una pubblica Univerſità di ſcienze, e poter conferir la Laurea Dottorale in tutte le facoltà; là Cane della Scala, che cerca d'impadronirſi della Città; il Re di Boemia, il Conte di Gorizia, la Conteſſa Beatrice Bavara ſino al 1326. comandano ſucceſſivamente. Indi fieri combattimenti, devaſtazioni orribili, torbidi grandiſſimi per reſiſtere ai Cittadini ribelli aderenti a Cane della Scala il più valoroſo giovane Principe, e fortunato de' ſuoi tempi nell'Italia, vicino a renderſi ſignore in gran parte d'eſſa, ſe appena entrato nella conquiſta di Trivigi, e della Marca Trivigiana nella più florida età morte non lo aveſſe rapito in Trivigi ſteſſo, da dove fu il cadavere portato in Verona, dopo i ſolenni funerali quivi celebrati. Molti de' Cavalieri noſtri ſi trovarono nella ſanguinoſa guerra impegnati, nominati nella Cronica di Liberale di Levada come notammo, eſpreſſamente Fra Pietro d'Arpo, e Fra Alberto Bazzoletto aderenti del Camineſe Guecellone, e di Cangrande dalla Scala; molti morirono, e molti abbandonarono la conventuale loro abitazione pel bellico furore deſolata, e pochi furono i Cavalieri Conventuali, che vi ſi portarono ad abitarla, alcuni di eſſi entrati nell'Ordine de' Frati Predicatori: tali furono Guido de' Beraldi, Franceſco di Montebelluna, ed Antonio di Spineda de Cattaneis, prima Cavalieri Conventuali de' Gaudenti, poſcia Frati dell'Ordine de' Predicatori, come con documenti ſi comprova, quali trovanſi nell'Archivio di S. Niccolò de' Predicatori in Trivigi.



(1) *P. III. C. IV. n. 16.*

1333. Fra Pietro di Crespano.

XI. Di nobile famiglia castrense fra' Cavalieri coniugati trovasi eletto Priore Fra Pietro di Crespano all'anno 1333. da' Cittadini del primo grado presentato al Podestà, e riconosciuto dal Gran Maestro della Milizia. Nell'Archivio dell'Ordine in codice membranaceo serbasi questa memoria: *In Christi Nomine Amen: Anno Domini* 1333. *Indict. prima die penultima mensis Julii Tarvisii sub lodia magna populi, præsentibus Ambrosio de Plateis, & Joanne Calligario de Coneglano Testibus rogatis, & aliis, ibique Nobiles primi gradus congregati elegerunt Dominum Petrum de Crespano de Tarvisio in Priorem loci S. Mariæ de Fossis juxta solitum, quem postea præsentatum Dominus Potestas confirmavit.* Questo atto fu scritto da mano posteriore, che scrisse anche le due seguenti elezioni. Nota il fatto dell'elezione, che era incontrastabile, e le molte altre circostanze non si avvertono, o confusamente si segnano, oppure si tacciono, come ora diremo in difesa di questo atto, e degli altri due, contra il Mauro, che li riprova come apocrifi, e falsi. Essendo impertanto Priore Fra Pietro nel 1349. come s'è indicato, vennero due Visitatori generali della Milizia mandati dal Gran Maestro. Questi volevano restituire il Priore Conventuale, che mancava, uno solo restatovi Cavaliere alla custodia della Chiesa, e Monastero con un converso, e dichiararono quello Priore, Fra Ubicino cioè di Crespano, che all'anno 1311. trovasi citato (1). Si opposero i Cavalieri coniugati Trivigiani sostenendo, che essendosi eletto il Priore de' coniugati, a questo unicamente ogni diritto si conveniva, e secondo le costituzioni dell'Ordine e la testata volontà di Fra Corradino di Piombino. A Fra Pietro succedette Fra Ubertino Spineda, ed a questo Fra Servadio Bonaparte, sempre eletti da' coniugati Cavalieri, del che mal soddisfatti i Generali più volte si mossero, fino a portarsi in Trivigi (2).

1350. Fra Ubertino Spineda.

XII. Pretendevano dunque i Cavalieri coniugati Trivigiani, che Fra Ugolino da Bologna (3) e Fra Giovanni Ardizzoni Visitatori generali, non potessero destinare il Priore de' Conventuali in S. Maria Mater Domini, quando mancando il numero de' Cavalieri ivi residenti non si potesse formar Capitolo, e canonica elezione; per il che Fra Ubicino, che pure era Trivigiano consanguineo di Fra Pietro Priore de' coniugati eletto, e figlio di Serpedone, dovette dimettere ogni azione, e solo restò il Priore de' coniugati, quale nel

(1) *Docum. XLVIII.* (2) *Docum. CLVII. CLXIII. CLXIV.*
(3) *Docum. CLXII.*

nel 1350. laſciò di vivere (1). Il Dott. Mauro ci dà Priore dopo il Creſpano Fra Servadio, ma in atto di affittanza ci ſi preſenta altro perſonaggio della ſino da que' tempi illuſtre e nobile ſtirpe de' Spineda de Cattaneis: *Anno Domini* 1351. *Indic.* 4. *die* 15. *Menſ. April. præſentibus Fr. Petro Scanparo, qui moratur in Monaſterio S. Mariæ Matr. Domini, & aliis, D. Fr. Ubertinus Prior de Tarviſ. Monaſt. S. Mar. Matr. Dom. de Foſſis, & vice dicti Monaſt. locavit, ſive affictavit Georgio qu. Tommaſii, qui fuit de Canipa, & nunc moratur in Maunico, unum Campum terræ aratum, plantatum, & facentem in Dominico . . ., & dictus Georgius confeſſus fuit a dicto Domino Priori adfictum pro quo promiſit dare d. D. Priori medietatem vini, & tertiam partem bladæ naſcentis in dicto Campo &c. Ego Stephanus qu. Rainaldi de Cutico Imper. auctor. Not. præſens fui, & ſcripſi.* Da queſta carta chiaro appare che da' Cavalieri coniugati venne eletto Fra Ubertino dopo il Creſpani, ed avanti del Buonaparte. La carta preſente ci aſſicura dell' eſercitato carico, onde non dubitare che ſolo ſia ſtato eletto e ſtato non ſia in poſſeſſo di ſua dignità. Per qual ragione ne' regiſtri portati dal Mauro non ſi trovino queſti atti, il primo, che ricavaſi da un Poſſeſſo, ed allegazioni in cauſa, ed il ſecondo in una Membrana copiata dal Cav. e Priore Auguſto Azzoni Avogaro, come ei ſcrive, *ex antiqua Membrana ægre legibili*, io non ſaprei con certezza aſſicurare, poichè veramente di eſſi ne avea cognizione, come il ſuddetto Avogaro manifeſta. Forſe la preteſa de' Nobili Trivigiani di voler eleggere un ſolo Priore, quando manca il Capitolo de' Conventuali, e l'oppoſizione fattavi a' Viſitatori, ed a Fra Ubicino, non favorivano gli aſſerti da lui, e ſoſtenuti giudizj, e per queſto forſe malizioſamente li tacque. In una ſerie de' Priori di S. M. rappreſentata dallo ſteſſo Cav. e Priore Auguſto Avogaro, unitamente a quella de' Priori del Collegio de' Nobili, che ci dà dall'anno 1403. 12. Luglio, notando primi, *Tolbertus de Sinisforto, & Ant. de Lano*, ſi vede Fra Ubertino Spineda Priore all'anno 1350. Molte pregiate notizie del Collegio, e del Priorato egli aveva raccolto, e zelante perchè ſi manteneſſe queſta Cavalleria nella Città, penſava diſtenderle in una Storia, che non compì in grave età pervenuto.

### 1352. Fra Servadio Buonaparte.

XIII. Fra Servadio di Buonaparte, e non di Buonapace, fu il Priore in queſto anno 1352. Tale è l'elezione, che nel citato Codice ſta regiſtrata: *In Chriſti Nomine Amen: Nobiles primi gradus præſentaverunt Domino Poteſtati, & Capitaneo Tarviſii Dominum*



(1) *En Archiv. Ord. Tarviſ.*

*Fratrem Servadeum de Bonaparte per eos electum in Priorem loci Sanctæ Mariæ de Foſſis juxta ſolitum petentes illum confirmari, quem Dominus Poteſtas ſtatim publice confirmavit*. Nel 1352. queſto Priore fu certamente confermato, e riconoſciuto come legittimamente, e canonicamente eletto, dal Gran Maeſtro della Milizia Gaudente. Imperciocchè nell' anno 1359. 21. Ottobre (1) il Doge Giovanni Dolfino di Venezia ſcrive a Fantino Moroſini Podeſtà di Trivigi, qualmente Giovanni Viſconti di Olegio Signore della Città di Bologna, nuovamente, *noviter*, gli avea ſcritto, che il Gran Maeſtro della Milizia Fra Guido Carrari era per portarſi in Trivigi per terminare ogni differenza, che riguardava la Chieſa di S. Maria Mater Domini, e quel Priorato; glielo raccomanda perciò, ſalve ſempre le ragioni competenti di giuſtizia. Ed all' anno 1365. (2) trovaſi una lettera, o licenza, con la quale permettefi dal Gran Maeſtro a Fra Servadio, che ne' biſogni della Chieſa, e Milizia alienar poſſa de' beni, livellandoli, e vendendoli: *Dilecto nobis in Chriſto Fratri Servadeo ejuſdem Ordinis Priori Monaſterii, & Eccleſiæ Sanctæ Mariæ de Foſſis Tarviſinæ Diœceſis ſalutem in Domino*. Fra Servadio fu diſcendente de' Bonapartj, e fu di lui avo Fra Nordiglio, e padre Pietro. Lunga fu la vita, ed il Priorato di Fra Servadio, in mezzo alle più ſtrane rivoluzioni di governo, e della guerra, morto eſſendo ſolamente nel 1397. come da documento dell' Archivio dell' Ordine s'impara (3).

1397. Fra Niccolò della Vazzolla.

XIV. Da nobile proſapia, nella toga, e nelle armi appreſſo de' Trivigiani illuſtre, nacque Fra Niccolò, e dalla linea del celebrato Giovanni, tanto nella Storia del Secolo XIV. nominato; una di cui figlia fu moglie di un Azzoni, e madre del celebre Giacopo, per nome Giacopina, ſorella di Franceſco, che fu padre di Fra Niccolò. Giacopo Azzoni riputatiſſimo uomo per tutta l'Italia, ſoſtenne con la maggior gloria nelle più potenti Città le Pretorie, in Padova 1387. in Firenze 1388. in Mantova 1396. ed altrove. Per i quali vincoli di parentela ſi raccomanda Fra Niccolò dal Pretore di Trivigi al Gran Maeſtro dell' Ordine perchè ſia confermato. Impertanto li 17. Dicembre nel citato codice ſi ſegna l'elezione così (4): *In Chriſti Nomine Amen: Anno Domini 1397. Indictione V. die XVII. Menſis Decembris fuit electus per Milites primi gradus Prior loci Sanctæ Mariæ de Foſſis de extra, & prope Tarviſium juxta ſolitum Dominus Frater Nicolaus della Vazzola qu. Domini Franciſci, qui a Domino Poteſtate, & Capitaneo Tar-*

(1) *Docum. CLVII.* (2) *Docum. XLIV.*
(3) *Docum. L.* (4) *Docum. L.*

*Tarviſii ſic requiſito a prædictis Nobilibus fuit in bona gratia confirmatus*. Con patente calunnia il Mauro ſoſtiene, che queſta con le altre due antecedenti elezioni vengono ſegnate da mano falſaria, poichè, dice, il primo Priore eletto per uſurpato diritto ſi è Fra Vettore di Sinisforto all'anno 1409. A queſto ingiurioſo aſſunto noi riſpondiamo, che debbonſi quelle tre note croniche riputar fedeli ſebbene non ſincrone, ſe di una d'eſſe abbianſi le corriſpondenti autografe Membrane, dalle quali il metodo tutto ſi dichiari dell'elezioni tutte, onde riconoſcerle legittimamente, e canonicamente eſeguite. Nell'Arichivio del Comune di Trivigi vi è un Codice membranaceo, ſegnato al di ſuori 1390. *Indict.* 13. 1391. *Liber cartarum litterarum, miſſarum per egregium, & Nobilem virum Dñ Lodovicum Maurocenum*. Pag. 23. *A.* 1397. 24. *Aprilis Reverendo, & Ven. Dom. Fratri Petro de Lapis de Bononia digniſſimo Dom. & Generali Majori Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ*: e toſto viene la lettera di Giovanni Giorgio Podeſtà, e Capitanio di Trivigi, con la quale partecipa al Gran Maeſtro della Cavalleria l'elezione ſatta di Priore della Milizia Gaudente da' Nobili Trivigiani con le forme conſuete, nella perſona di Dom. Niccolò della Vazzolla, e lo prega della conferma, atteſa la legittima elezione, l'idoneità, e meriti perſonali, non meno che de' ſuoi maggiori, de' quali Bonifazio ne fu Cavalier Gaudente nel 1290. e Giacopo Azzoni affine di Niccolò. Si dice eſſere allora vacante quel Priorato per la morte *nuperrime* ſeguita di Fra Servadio Cavaliere Trivigiano, e Priore: ſi dice eſſerſi eletto da' Nobili della Città per il diritto, che tengono queſti ſu della Chieſa, e Monaſtero di Santa Maria Mater Domini, e ſopra della Priorale elezione, *ab ædificatione citra Monaſterii*. Queſta legittima, e canonica preſentazione ſatta al Gran Maeſtro con quelle giuriſdizionali clauſule, porta argomento, che ſarà ſtata praticata nelle altre elezioni de' Priori de' coniugati, che dianzi ſi fecero, e che ſi trovano ſegnate come queſta di Fra Niccolò nel citato Codice. Quello però che incontraſtabilmente dimoſtra la legittima ſucceſſione de' Priori eletti da' Nobili Trivigiani, e condanna vie maggiormente di malignità il Mauro, ſi è, che Fra Pietro Lapis Gran Maeſtro dell'Ordine con lettera dei 13. Gennaro 1398. (1) *gratam habuit electionem factam a Nobilibus Civitatis Tarviſii de Fratre Nicolao della Vazzolla, & ejus auctoritate eundem Nicolaum in ſpiritualibus, & temporalibus Priorem dicti loci confirmavit*: parole che ſi leggono di carattere coevo nell'Archivio dell'Ordine. Siccome dunque è legittimo l'atto, in cui ſi regiſtra l'elezione ſatta 1377., legittimi del pari dir ſi dovranno gli antecedenti

(1) *Ex Arch. Ord. Tarviſ.*

cedenti 1333. e 1352. Certamente ed i Rettori della Città, ed i Gran Maestri della Milizia non avrebbero permesso cotali note, ed espressioni, se supposte, e false. Impertanto di Niccolò abbiamo memoria nel 1408. nel Codice Capitolare di Trivigi *Baptismorum* del Secolo XIV. e XV. In esso trovasi il nostro Priore come padrino, che assiste ad un battesimo. *Anno* 1408. *die Jovis V. Januarii. Baptizatus fuit Bartholameus Liberalis filius qu. Jovannis qu. Bortolutii de Prata. Compater Dominus Frater Nicolaus della Vazzola Prior S. Mariæ Matris Domini Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.*

## CAPITOLO VII.

### *Delle vicende più ostinate nel Secolo XV. e XVI. che raffermano vie maggiormente la legittima e canonica successione della Dignità Priorale, e della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' Nobili Trivigiani.*

SE nelle persecuzioni si prova la fortezza d'un animo, e si rende luminosa la Fede di Cristo, se nelle Scienze le controversie fanno più ben assicurata la verità, e raffinano le arti; fra le più ostinate contradizioni de' pretendenti del Priorato de' Gaudenti di Trivigi riscontreremo la prova più decisiva per confermarlo legittimamente, e canonicamente nel Collegio de' Cavalieri Trivigiani. Vedremo Vescovi, Patriarchi, Cardinali, Papi, Generali, e Principi impegnati a spogliare Trivigi di un così bel fregio: ma sempre invano, ferma sempre la successione, e sostenuta qual fu per lo avanti. Nel Secolo dunque XV. il primo Priore fu

1409. Fra Vittore de' Sinisforti.

II. Nobilissimo Cittadino da illustre prosapia, Signora di Pezzano, nato, fratello di Tolberto Cavaliere, che fu dal Carrarese Francesco 1387. mandato Podestà in Monselice. Di esso veduto abbiamo il Sigillo appo Monsig. Can. Lucio Doglioni. Dell'elezione di questo Cavaliere alla Priorale Dignità della Milizia Gaudente abbiamo l'atto stesso in un Codice dell'Archivio dell'Ordine: *Anno Domini* 1409. *Indict. secunda die* 24. *Aprilis sub Lodia parva curtivi Domini Potestatis, & Capitanei, præsentibus D.D. Jovanne de Urbeveteri legum Doctore, D. Paulo de Campo, & D. Donato de Sileto Notariis, omnibus Civibus, & habitatoribus Tarvisii testibus.*

*ſtibus rogatis, coram ſpectabili & generoſo viro Dom. Paulo Qnirino honorando Pot. & Cap. Tarviſii comparuerunt quamplures Nobiles de Collegio Nobilium Civitatis Tarviſii exponentes, Prioratum Sanctæ Mariæ de Foſſis vacare per mortem D. Fratris Nicolai della Vazzolla Prioris illius, & quod jus eligendi, & præſentandi Priorem ejuſdem loci ſecundum conſuetudinem a longiſſimis temporibus citra, hactenus obſervatam, ſpectat, & pertinet ipſis Nobilibus, & eorum Collegio: propterea volentes de Priore, & Gubernatore providere; attenta ſufficientia Domini Victoris de Sinisforto, enmdem Dom. Victorem in Priorem S. Mariæ Matris Domini de Foſſis elegerunt, & ipſum ſic electum Domino Pot. & Cap. præſentarunt petentes eumdem ibi præſentem & acceptantem confirmari. Qnibus auditis prædictus Dominus Poteſtas, & Capitaneus matura deliberatione habita, electionem prædictam Collegio Nobilium a longiſſimis temporibus citra juridice ex approbata conſuetudine ſpectantem, & pertinentem, omni modo, via, jure, & forma quibus melius potuit acceptavit, laudavit, & approbavit, mandans mihi Venerano della Girada Not. qu. Romani, ut publicum hoc conficerem Inſtrumentum.* Queſto regiſtro che nella ſoſtanza è lo ſteſſo ai tre antecedenti, non è poſſibile, che dal Podeſtà ſi aveſſe comandato di farlo, e che il Notajo l' aveſſe ſcritto, ſe vero non foſſe quanto affermaſi. Il Mauro traduce d' ignorante il Rettore, condanna di negligenza i Notajo, e di malizia il Collegio, per ſoſtenere la falſità de' ſuoi ſuppoſti principj vaniſſimi. Perchè però di queſta elezione vi ſta il regiſtro de' Cavalieri elettori, queſto pure noi qui rechiamo. Non ſi veggono notati i Preſidenti, o Priori del Collegio, ma eſſendoſi già introdotta queſta dignità, i due primi lo ſaranno ſtati:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Giacomo Azzoni Cav. | Avogari | Giovanni | Barifani |
| Alteniero Azzoni | | Rolando | |
| Galletto di Straſſio | | Giacomo de' Menegaldi | |
| Tolberto di Sinisforto | | Guecello di Grandonio | |
| Traverſo di Soligo | | Daniel Brutto | |
| Antonio d' Alano | | Franceſco Muſſato | |
| Bonſembiante d' Onigo | | Vendramino Tiretta | |
| Gerardo del Merlo | | Gaſparo Braga | |
| Niccolò da Borſo | | Tommaſo dal Corno | |
| Vanni | Bomben | Fioravante Tiretta | |
| Bartolommeo | | Broſolo Fregona | |
| Sergio di Pola | | Guecello da Fagarè | |

Cavalieri tutti del Collegio de' Nobili della Città di Trivigi, ſebbene altri non vi ſieno intervenuti. Eletto impertanto, e preſentato al Podeſtà, da queſto ſi ſcriſſe al Gran Maeſtro per la conferma, qua-

quale si concesse, come si nota nel Codice A. del citato Archivio, e si può dimostrare da due lettere del Gran Maestro Fra Giacopo Aldrovandi, una 1414. 4. Novembre, in cui s'instituisce Fra Vettor Sinisforto Procurator Generale dell'Ordine; l'altra 1421. 9. Novembre, con la quale si dà facoltà di alienare, e livellare alcuni beni dell'Ordine. Di più v'è una Bolla Pontificia di Alessandro V. eletto Papa nel Concilio di Pisa, riconosciuto dalla Repubblica Veneta per vero, ed unico Pontefice, con la quale si dichiara per legittimo Priore di S. Maria de Fossis Vettor Sinisforto, e questo perchè dal Vescovo di Trivigi Giacomo adi 30. Gennaro 1410. si nominò, ed instituì in Priore della Milizia in Trivigi Dom. Francesco Maggi Sacerdote, sostenendosi dal Vescovo essere cotale Priorato di Gius Ecclesiastico, contra cui si mossero i Cavalieri Trivigiani, ed ottennero la Pontificia decisione, giusta la quale dal Podestà si diede il possesso al Sinisforto nel dì 20 Aprile dell'anno stesso, come da' Registri appare (1). Con tutti questi legali, e canonici presidj, se non è legittima la successione de' Baglì Priorali di Trivigi, qual altra mai sarà? Di questo Priore abbiamo memoria nel sopra citato Codice Capitolare *Baptismorum* all'anno 1421. 14. Marzo; *Baptizata fuit Philippa Franciſca filia qu. Franciſci de Pulcenico & eſt nata in domo infraſcripti Dom. Victoris. Compater Egregius Miles Dominus Frater Victor de Sinisforto Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ & Prior Sanctæ Mariæ Matris Domini*. Di questo abbiamo pure un documento 1432. da cui appare come Priore di S. Maria Commissario del qu. Fra Pietro Calza, che esercita degli atti legali (2); cosicchè di qual Priorato di S. Maria vacante in Trivigi parli il Decreto del Senato 1416. (3) non ben si comprende. Crediamo di S. Maria di Betlem Priorato antichissimo in Trivigi, nel 1490. unito al Priorato de' Canonici Regolari de' Santi XL. di cui il Pennotto nella sua Storia tripartita pag. 309. e 609. ne parla a lungo, in altro modo, come taluno pretende, spiegar non potendosi, vivendo allora tuttavia Fra Vittore.

### 1434. Fra Giacomo Schenella di Collalto.

III. Morto Vettor Sinisforto concorsero al Priorato di S. Maria i Cavalieri, Giacomo Azzoni Avogaro, Cino de' Barisani, e Niccolò di Falco. Nel giorno 26. Gennaro radunati sessantasei Cavalieri Trivigiani, elessero molti Giacopo Azzoni, ed altri si divisero per i due altri concorrenti. La divisione de' voti fece sì, che ad altro giorno, cioè nell'ultimo del mese di Gennaro dell'anno stesso si procedette a nuova elezione. Quelli che eletto avevano l'

Azzo-

(1) *Ex Arch. Ord. Tarviſ.* (2) *Doc. CXXXI.*
(3) *Docum. LV.*

Azzoni, che erano trenta, pretendevano, che foſſe eletto, nè più vennero alla radunanza. Trentaſei, che erano diviſi, ſi raccolſero di nuovo, ed eleſſero tutti Niccolò di Falco. Il Pretore propendeva per l' elezione del Falco, di cui ne eſalta il merito, e la nobiltà de' ſuoi maggiori, e ſcriſſe al Doge Franceſco Foſcari, perchè ſi degni riconoſcerlo per vero, e legittimo Priore, ed acciò ſcriveſſe al Gran Maeſtro, il che fece lo ſteſſo Podeſtà Andrea Bernardo, una onorevole lettera (1). Al Doge, ed al Gran Maeſtro ſcriſſero pure i trenta Cavalieri, che volevano eletto l'Azzoni, onde foſſe confermato, anzichè il Falco, cui fecero ſorti oppoſizioni. Per queſta diſcrepanza dal Doge ſi comandò, che ſi procedeſſe all'elezione d'un terzo da eſſo lui propoſto, e queſto fu Giacopo Schenella di Collalto, della procera nobiliſſima gente de' Conti di Trivigi, germe di un ramoſcello, che ſtavaſene in Trivigi. Giacopo Schenella fu uomo di molta dottrina, ed autorità. Nel giorno impertanto 5. Marzo dell' anno ſegnato raccolti i Nobili Trivigiani, fatta la raſſegnazione dei due preteſi eletti, fu eletto il Collalto figlio di Guglielmo, e queſto è l'atto dell'elezione (2): *Anno Domini* 1434. *Indict. XII. die V. Martii præſentibus Dom. Nicolao de Sancto Zenone Notario, & Paulo de Portu Cive Tarviſino & aliis: loco Domini Jacobi ſupradicti qui renuntiavit dictum Prioratum in complacentiam Sereniſſimi Principis Dom. Franciſci Foſcari inclyti Ducis Venetiarum electus fuit per Nobiles de Collegio Nobilium Tarviſii in Priorem S. Mariæ de Foſſis Dom. Jacobus Schenella de Collalto, & præſentatus Dom. Poteſtati, & Capitaneo fuit ſolemniter confirmatus cum interpoſitione judicialis Decreti, & auctoritatis prætoriæ, juxta antiquiſſimas conſuetudines.* Si ſcriſſe toſto al Gran Maeſtro, che era Fra Giacopo Aldrovandi, quale adi 31. Marzo lo confermò, come ſta ſegnato negli atti dell' Archivio di Trivigi. Il Generale entrò in dubbio ſe eſſer vi doveſſe oltre al Priore de' coniugati anche un Priore de' continenti. Fece rimoſtranza col Doge immediatamente; ed all' anno 1437. 1. Febbraro ſi ordinò al Podeſtà, acciò mandaſſe giuridiche informazioni del jus Priorale nel Collegio de' Nobili, onde decidere ſopra le pretenſioni del Generale Aldrovandi. Ai 13. del meſe ſteſſo, ed anno ſpedì altra Ducale di ſoſpenſione del Collalto. Poco dopo conoſciute le ragioni legittime, e canoniche del Collegio, e ſi ripoſe in poſſeſſo, ed il Generale Aldrovandi ſi tacque per tutto il reſto dalla di lui vita. Morto queſto Gran Maeſtro ſi celebrò in Bologna il Capitolo Generale nel 1452. e Fra Giacopo Schenella Collalto fu uno degli elettori del nuovo Gran Maeſtro Fra Giovanni Sala. Queſti fino al 1462. nulla oppoſe. E ſolo in queſto anno ſcriſſe una lettera al Collalto, perchè cedeſſe il Priorato



(1) *Docum. LI. LII.* (2) *Ex Archiv. Ord. Tarv.*

a Fra Giovanni della Ringhiera Cavalier Gaudente profeſſo Bolognese, che ei dichiarava Priore di S. Maria de Foſſis. Negava a' Cavalieri di Trivigi il diritto di conferire il Priorato in vita, e diſſenziente il Gran Maeſtro. Appellò toſto il Collalto nel meſe di Aprile al Trono del Veneto Principe, ed ottenne una lettera Ducale, che lo rimetteva nel ſuo poſſeſſo in data 14. Aprile 1462. Nel meſe di Giugno ritornò il Ringhiera con le ſue pretese, e movimenti. Ricorſe al Veſcovo di Trivigi Marco Barbo, quale giudicò non ſpettare, nè al Collegio, nè al Generale la collazione di quel Priorato, ma all' Ordinario, perchè beneficio eccleſiaſtico. Si portò la cauſa in Conſulta de' Canoniſti (1), quali ben conſiderate le ragioni deciſero a favore del Collalto. I Conſultori erano Profeſſori di Padova, e di Bologna, ed uno Auditore del Gran Maeſtro medeſimo. All' anno perciò 1472. 16. Aprile ſi pubblicò in Duomo di Trivigi nelle forme più ſolenni la ſentenza in favore del Collalto, e del Collegio de' Nobili Trivigiani. Non s' acquietò il Ringhiera. Appellò a' Veneti Magiſtrati. A queſto paſſo ſi moſſero i Cavalieri Trivigiani, e preſentarono le loro ragioni al Senato, quale con Decreto 8. Ottobre 1472. (2) ripoſe in poſſeſſo il Collalto. E pure chi il crederebbe? Il Ringhiera portò la cauſa al Trono del Papa Siſto IV. Da queſto venne un reſcritto favorevole, che dal Veneto Senato ſi rifiutò. In queſti emergenti il Collalto cadde infermo, e pria di morire rinunziò il Priorato al di lui figlio Antonio; ceſſione, che toſto con atto ſolenne di elezione ſi ratificò dal Collegio de' Nobili 13. Novembre 1472. (3) Nella raccolta Scotti T. XI. p. 491. leggeſi: 1441. *Die Dominico 8. Jan. baptizatus fuit Thomas Silveſter fil. ſtrenui Militis D. Schenellæ Ordinis Gaudentium.* Che queſto figlio ſia del noſtro Priore, io non dubito punto di affermatamente dirlo, perchè altro che il Collalto Priore in quel tempo vi era Cavalier Gaudente col nome di Schenella.

### 1472. Fra Antonio Collalto.

IV. L' elezione di queſto così ſta regiſtrata: *Anno Domini* 1472. *Indict. XV. die* 13. *Novembris Tarviſii ſuper Sala Conſilii præſentibus D.m. Ludovico de Mirabilibus, Jacobo Novello Notario, Modeſto de Caſtello Teſtibus &c. coram Magnifico Dom. Euſtachio Balbi digniſſimo Poteſtate, & Capitaneo Tarviſii comparuerunt Spp. Priores Collegii Nobilium cum pluribus Nobilibus de dicto Collegio, & expoſuerunt per mortem Nobilis Militis Dom. Jacobi Schenellæ de Collalto vacare Prioratum Sanctæ Mariæ de Foſſis, & quia jus eligendi Priorem ipſum a longiſſimis temporibus citra, de quibus nulla bo-*

(1) *Docum. LIII.* (2) *Docum. LVI. LVII.*
(3) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.*

*la hominum memoria in contrarium extat, ſpectavit ſemper, & de præſenti ſpectat Collegio Nobilium Tarviſii: ideo prædicti Nobiles elegerunt in Priorem D. Antonium Schenellam de Collalto dicti qu. Dom. Nobilis Jacobi filium juxta ſolitum petendo etiam eumdem ſic electum a prædicto Dom. Poteſtate & Capitaneo confirmari: qui Dominus Poteſtas habita fide de jure eligendi dictum Priorem dicto Collegio ſpectare, electionem prædictam de dicto Antonio factam approbavit, & auctorizavit.* Vi ſono i nomi de' Cavalieri elettori:

Priori ( Alberto d'Onigo qu. Pileo J. V. eximio D.
Bomben de Bomben qu. Bartolommeo.

Girolamo Rovero
Girolamo d'Onigo
Ottaviano dal Corno
Giacomo, Gio: Pietro } da Borſo
Franceſco, Pallacino } Verona
Giovanni, Franceſco, Rizzio } Barisani
Franceſco, Marco } Azzoni Avogaro
Antonio, Guglielmo } Zane
Vannio Bomben
Rinaldo Rinaldi
Bonſembiante d'Onigo
Matteo d'Alano
Giovanni Tiretta
Gio: Battiſta di Martignaco
Franceſco, Gio: Pietro } Buſati
Franceſco Sarravalle
Marco Rovero
Giacopo Donato de' Scotti
Giovanni de' Menegaldi
Giovanni, Tommaſo } Approino
Vettore, Franceſchino } Rinaldi
Alviſe Rovero
Giovanni Sarravalle
Antonio Verona
Zambonino Scolari
Domenico da Borſo I. V. D.

Dato il poſſeſſo temporale del Priorato all'eletto Antonio Collalto anche con Ducale del Principe, ſi procurò la conferma dal Gran Maeſtro della Cavalleria, quanto allo ſpirituale; ma tutto queſto non baſtò, perchè pacificamente godeſſe del ſuo Priorato. Il Cardinale Pietro Riario nipote del Papa venuto a Venezia Legato a latere, appena morto Giacopo Schenella Collalto, conferì il Priorato a Girolamo Galluzzio Bolognese Cavalier Gaudente. Il Legato chiedette a' Savj di Terraferma, che ſi daſſe il poſſeſſo al da lui eletto Priore. Scriſſero queſti per le informazioni, e preſero così tempo. Intanto ſi partì da Venezia il Cardinale, e poco dopo morì. Il Galluzzio cercò protezione dimoſtrando, che quel Priorato conferir ſi dovea ad un Cavaliere profeſſo de' Gaudenti, ſia coniugato, o continente. Riſpoſero i Cavalieri Trivigiani, che appunto Frate

Cavaliere professo era quello eletto da essi in Priore. Con documenti autentici ne comprovarono la successione, e la canonica legittima rappresentanza della Cavalleria nel Collegio de' Nobili Trivigiani da più di due secoli. Si trattò la causa in pien Collegio Veneto: riportatone i Nobili Trivigiani la vittoria, e ne esiste luminoso Documento al 1483.(1) Il Priore Collalto però intimorito da una lettera, che gli fu da poi pubblicata dal Vescovo Emoniense Francesco Contarini, anzichè resistere di cedere al Galluzzi il Priorato, pensò di rinunziare al Galluzzi. I Cavalieri Trivigiani si opposero. Il Veneto Senato dichiarò nulla la fulminata scomunica perchè inconveniente, e subrettizia. Il Galluzzi opponeva, che i Nobili Collatori del Priorato, ed il Priore eraoo puri laici; e si rispose, che erano per successione Cavalieri Gaudenti, ed il Priore uno di essi, e nello stato in cui erano tutti gli altri della Milizia, non che l'Ordine stesso. Il Collalto niente meno rinunziò, ed i Cavalieri Trivigiani procedettero a nuova elezione in uno d'essi. L'impegno stabilisce degli avvenimenti, e fortifica le ragioni quanto più sono combattute.

### 1484. Fra Giovanni Bonaldi.

V. Nel giorno 27. Gennaro 1484. fu eletto in Priore il Cavaliere Giovanni Bonaldo, e tale è il registro dell'elezione (2): *Anno Domini* 1484. *Indict. secunda die XXVII. Januarii Tarvisii, præsentibus Dom. Laurentio Valerio Patritio Veneto, & Antonio de Valseno Testibus, ibique DD. Priores cum suo Collegio specialiter elegerunt Dom. Joannem Bonaldum in Priorem S. Mariæ de Fossis loco Dom. Antonii Scheuellæ Collalto, qui dictum Prioratum renuntiavit per publicum instrumentum prædicto Dom. Joanni, & eumdem sic electum præsentaruut Magnifico Dom. Ludovico Bragadeno Potestati, & Capitaneo Tarvisii, petentes eumdem sic electum secundum consuetudines hactenus observatas confirmari, & approbari: qui quidem Dominus Potestas, & Capitaneus his auditis, & intellectis ac matura prius consideratione habita de jure, ac titulo dictorum Nobilium circa Prioris prædicti electionem eumdem Dom. Joannem tam rite, & recte electum approbavit, & confirmavit, suam, & Communis Tarvisii auctoritatem interponendo, pariterque judiciale Decretum.* Erano Priori del Collegio Girolamo Rover qu. Leonardo, ed Antonio Bomben qu. Vettor. Nelle controversie, in cui si lasciò il gius Priorale dal Collalto, non era sperabile la conferma dal Gran Maestro dell'Ordine: ma giustificato il diritto nel Collegio di elegget canonicamente il Priore, tutti i buoni Canonisti accordano, che vigente diffidio, resta senza tale conferma l'eletto

(1) *Doc. LVIII.* (2) *Ex Arch. Ord. Tarv.*

letto confermato nella elezione medeſima. Il Senato però v' interpoſe la ſua ſovrana autorità, ed adi 30. Gennaro con Ducale ne approvò la elezione del Bonaldi; ed adi 19. Giugno ſi poſe in poſſeſſo, e con ſolenne pompa nel dì 31. Agoſto il Priore con tutti i Cavalieri ſi portò a S. Maria de Foſſis per farvi l'ingreſſo, ricever le militari inſegne, ed eſercitare la Priorale giuriſdizione. Queſto Priore fu molto benemerito dell' Ordine: ei riſtorò la Chieſa, e Monaſtero di S. Maria de Foſſis, e la arricchì. Soſtenne il Priorato contra le nuove inſorgenze de' pretendenti, che non ſi acquietarono. Morto il Galluzzi 1494. il figlio di Angelo Contarini Veneto Patrizio fu inveſtito dal Gran Maeſtro, ma appena entrato in diſamina dell' affare, rinunziò così obbligato dalla Repubblica. Giovanni Ringhiera rinunziò tutti i ſuoi diritti ad un Sacerdote Veneziano Bartolommeo de' Ronchi, ma da queſto pure invano ſi tentò. Con tutte queſte contraddizioni, morto Giovanni Sala Gran Maeſtro dell' Ordine, Giovanni Bonaldi fu chiamato in Bologna per celebrarvi i funerali (1), e poſcia congregata la generale aſſemblea eleggere il nuovo Gran Maeſtro, prova della legittima, e canonica ſucceſſione de' Bagli Priorali Trivigiani. Morì il Bonaldi nel 1508. 18. Giugno, laſciando della ſua ſingolare pietà, e dottrina una ſoaviſſima memoria appreſſo de' ſuoi Cittadini e di quanti il conobbero.

### 1508. Matteo Bettignoli.

VI. Da ricchi, e potenti Cavalieri Trivigiani detti Bettignoli, ed anche Breſſa, perchè diſcendenti da Bettino da Breſcia chiariſſimo Profeſſore di Medicina in Trivigi quando fioriva lo ſtudio generale nel 1326. nacque Matteo da Niccolò qu. Matteo. Giovane di ſingolari talenti, e di forme nobili, nel ſegnato anno 1508. nel giorno 18. Giugno da novantaſei Nobili collegialmente radunati, preſide eſſendo Giovanni Tiretta, colle ſolite cerimonie, e metodi fu eletto in Priore della Milizia Gaudente. Giulio II. Romano Pontefice prima che moriſſe il Bonaldi *Tertio Idus Junias*, cioè alli 11. di Giugno 1508. (2) dichiara il Priorato di Santa Maria de Foſſis, morto il Bonaldi, riſervato alla Santa Sede. Contro queſto ſpecioſo Pontificio libero, ed univerſale diritto ſi oppoſe il Collegio, e morto il Bonaldi con la maggior ſollecitudine ſi paſſò alla elezione del Bettignoli. Il focoſo Pontefice non ſi acquietò, anzi uſando del medeſimo diritto conferì il Priorato (3) di Santa Maria de Foſſis ad Oliverio Rinaldi Trivigiano Chierico di Camera Apoſtolica, figlio di Zaccaria, con Bolla *Nobilitas generis*. Queſta Bol-

(1) *Ex Gherardaccio.* (2) *Doc. LXI.*
(3) *Docum. LXII.*

Bolla, e queſta Pontificia beneficenza non piacque ai Trivigiani, non piacque alla Repubblica geloſa in ogni tempo contro le dilatazioni del diritto libero ſopra i beni temporali delle Chieſe, e Monaſteri, preteſo dai Papi; e con Ducale perciò di Leonardo Loredano (1) ſi pone in poſſeſſo Matteo Bettignoli eletto da' Cavalieri Trivigiani, e ſi rifiutano le Bolle del Papa. La lega di Cambrai tanto ingiuſta, quanto dannoſa a' Veneziani, non meno che a tutta l'Italia, da Giulio II. promoſſa, non era ſcoppiata in quei momenti, poichè ſolamente ai 10. Novembre di queſto anno fu ſegnata dagli Ambaſciatori di Maſſimiliano Imperatore, Lodovico Re di Francia, Ferdinando Re di Spagna, del Papa Giulio, de' Duchi di Savoja e di Ferrara, e del Marcheſe di Mantova, uniti tutti contro la Repubblica. Forſe la giuſtiſſima riſoluta deliberazione del Senato contro le diſpoſizioni del Papa ſul propoſito del Priorato di S. Maria de Foſſis di Trivigi avrà dato al foco del Papa nuovo accendimento. I Trivigiani con uſura ſeppero al ſuo Principe a tempo eſſerne grati con incomparabile eſempio di fedeltà. Sotto di queſto Cavaliere e Priore ſi rinnovò la queſtione, ſe i beni del Priorato di Santa Maria pagar debbano le decime come benefizio eccleſiaſtico, oppure fazioni col laico. Queſtione in conſeguenza dell'altra, di cui di ſopra abbiamo eſpoſto la ſtoria, per la quale ſi voleva non poterſi conferire un beneficio eccleſiaſtico da una laica Società in una laica perſona. Entrambe queſtioni nacquero fin da' primi tempi della iſtituzione di queſta Milizia, ed abbiamo dimoſtrato, che nella ſuppoſizione di privilegiata perſonalità, e beni eſentati, perchè colla moglie, e figli, queſti Frati ſortirono il nome di Gaudenti, che in proceſſo di tempo ſi conſacrò fino nelle medaglie, e pubblici monumenti; abbiamo pure narrato le oſtinate diſpute, che per queſto ſoffrirono i noſtri Cavalieri in Bologna, in Firenze, in Piſtoja, in Siena, in Bagnacavallo, in Padova, in Imola, ed in Ferrara, moleſtie, che ſupponevano la condizione de' Cavalieri Gaudenti poco meno che laica. In Trivigi pure ne' primi tempi ſi moſſe queſta queſtione, nè mai ſi riſpoſe, che foſſero perſone eccleſiaſtiche, nè mai ſi conceſſe, che foſſero laiche, ma ſolo che erano da' Sommi Pontefici, come gli Eccleſiaſtici, e Regolari, privilegiate, ed eſenti. Ma quello, che non ſi diſſe, nè dir ſi poteva allora, quando tornava conto il dirlo, lo ſi diſſe ora, che la Cavalleria Gaudente era di una rappreſentanza pura Eccleſiaſtica, e che Eccleſiaſtico eſſer dovea il Priore di Santa Maria de Foſſis, e non laico e coniugato. Che ſe tale foſſe ſtato, e ſi foſſe conceſſo il Priore, non ſarebbe ſtato più Cavaliere Gaudente. Con ragione adunque i Nobili Trivigiani dopo che furono

(1) *Docum. LIX.*

no i rappreſentanti di queſta Milizia in Trivigi, ſoſtennero con tutto l'impegno, che ad eſſi ſpettar poteva, e ſpettava in fatti il diritto di coſtituire, e d'eleggere uno fra di eſſi, che ſebbene coniugato, foſſe Cavalier Gaudente, e Priore di Santa Maria de Foſſis; e ne ſortirono le più ſolenni riprove a lor favore da' Sovrani, da' Giuriſconſulti, e da' Sommi Pontefici eziandio. Dimoſtrato impertanto, che i Cavalieri Gaudenti non ſono Eccleſiaſtici, reſta a vedere ſe le eſenzioni da' Papi loro conceſſe, come ſe foſſero Eccleſiaſtici, abbiano, ed aver debbano vigore. I Papi ſono ſtati fermi nel voler ſoſtenere queſta univerſale monarchia ſopra de' beni degli Eccleſiaſtici dell'uno, e dell'altro ſeſſo, fino col terribile fulmine della Scomunica con le più ſolenni ceremonie ſegnata nella famoſa Bolla *in Cœna Domini*, e ſi dilatarono ancora, privilegiando altri beni, e perſone, ſe ben anche di natura non Eccleſiaſtiche, coſicchè a loro diſpoſizione eſſer poteva rendere in uno Stato le perſone tutte, ed i beni loro immuni dai peſi, e tributi dediti a' Sovrani, ed alle proprie Città. I Principi ne videro in ogni tempo le conſeguenze, e per quanto foſſero della Santa Sede divoti, ed ai Sommi Pontefici attaccatiſſimi, non ceſſarono di querelarſi, ed opporſi. Nacquero perciò tanti torbidi nella Chieſa, quanti la Storia con ridondanza ci rapporta. Si credettero quelli in diritto di ammettere, e non ammettere totali eſenzioni, e più, e meno, ed a chi sì, ed a chi no: in ſpecial modo però divennero non attendibili i dati privilegj ne' Cavalieri Gaudenti. Se in Trivigi nel Secolo XIV. come nella prima Parte di queſta noſtra Storia abbiamo narrato, ſi difeſero i beni di Santa Maria de Foſſis, e quei della Cavalleria Provinciale eſenti dalle angarie; nel Secolo XV. e XVI. contra degli Eccleſiaſtici ſi ſoſtenne di ſua natura non eſſere eſenti, ma pagar le gravezze ſiccome laici. Colle prove di gius, e di fatto nel 1473. 4. Marzo (1) ſi dichiarò dal Delegato Apoſtolico Maffeo Girardo Patriarca di Venezia; ſi oppoſe il Succollettore delle decime Franceſco Contarini come dicemmo, e con fulminata Scomunica cercò di atterrare, e d'intimorire i Nobili Trivigiani. Queſti ſoſtenuti dal Senato non ſi atterrirono, e con ſovrane deliberazioni 28. Giugno 1480. ſi rimiſero al giudicato del Patriarca di Venezia. Nuove ricerche ſi fecero nel Secolo XVI. e contra i miniſtri delle decime (2) nel 1505. 10. Giugno rinnovò le ſue terminazioni il Magiſtrato ſopra Camere. Finalmente nel 1526. il Priore Cavalier Matteo Bettignoli ſi ſtudiò dar fine a queſta controverſia. Tre Giudici Eccleſiaſtici ſi pongono all'eſame delle ragioni di diritto, e di fatto, Paulo Bergaſi Veſcovo di Emonia, Andrea Salamon, Vincenzo Querini, Canonici Trivigiani, tutti e tre

(1) *Doc. LIV.* (2) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.*

tre ſuccollettori delle Decime, e con canoniche poſizioni eſteſero tre dotte ſcritture; e ſi convenne che il Priorato di Santa Maria de Foſſis non paga decime, ma faziona col laico, perchè di ſua natura l'Ordine, cui appartiene, ſe ben privilegiato, è ſecolare. Un argomento di ſuprema canonica giuriſdizione naſcente dalla legittima rappreſentanza di queſta Cavalleria nel Collegio de' Nobili Trivigiani l'abbiamo all'anno 1548. regiſtrato negli atti del Priorato de Foſſis. Il Gran Maeſtro dell'Ordine dopo il Sala era, come abbiamo dimoſtrato, il Priore di Santa Maria di Caſaralta, che ne era il rappreſentante. Queſti non eſercitava ſopra gli altri veruna facoltativa; perciò il pien Collegio de' Cavalieri Trivigiani, come foſſe il Capitolo Generale, diede facoltà al Cavalier Matteo Bettignoli Priore di poter livellare alcune terre nelle ville di Lancenigo, e di Varrago, che erano di ragione del Priorato. Così ſi fece nel 1559. 1564. 1566. e 1581. metodo, che intemeratamente ſi conſervò, e fino ad ora ſi mantiene dal Collegio. Nell'anno 1551. dal pien Capitolo de' Cavalieri Trivigiani ſi fecero due ordinazioni: la prima che avanti di eleggere il Priore di Santa Maria, mortone uno, ſi attendano giorni otto: a tutti i Cavalieri ſi mandi formale avviſo per il giorno, ed ora dell'elezione, acciò con la maggior rettitudine canonica ſi procedi: la ſeconda, ch'elegger non ſi debba veruno fra' Nobili, ſe compiuti non abbia gli anni 50. Queſte due ordinazioni ſi preſentarono al Trono del Principe, e dal Senato ſi confermarono, come da Ducale del Doge Franceſco Donato 26. Gennaro 1552. chiaramente appare, e ſi dimoſtra (1). Nell'anno 1553. altra ordinazione ſi formò, cioè, che dopo la morte del Priore le rendite del primo anno ſiano devolute al Collegio. Matteo fu Giuriſconſulto e coningato, la di cui moglie era della famiglia Bonaldi: ebbe quattro figli, Giulio, Niccolò, Paulo, Cammillo. Da Niccolò ne venne la nobile diſcendenza de' Bettignoli Breſſa, de' quali un ramo ſta aggregato anche alla Veneta Nobiltà. Morì nel primo Ottobre 1572. e nella Chieſa de' Romitani in Trivigi della di lui pietà ſi mantiene illuſtre memoria (2). Il Boniſazio nella ſua Storia Trivigiana giuſtamente onora, e con elogio celebra il nome di Matteo; anzi lo ſtorico Zuccato dice, che il Bettignoli nel 1537. fu eletto Ambaſciatore per la elezione del Doge Lando, e recitò un' orazione, che da tutti fu lodata.

### 1572. Bernardino da Borso.

VII. Da nobile, ed antica gente, per i ſervigi preſtati della patria benemerita, venne Bernardino diſcendente da Franceſchino cele-

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.* (2) *Mon. Iſcrif. XXV.*

celebre Giuriſconſulto, che tanto ſi adoperò per la dedizione di Trivigi a' Veneti, nei più ardui affari dal Senato conſultato. Adi 9. Ottobre ſi venne all'elezione di lui in Priore di Santa Maria de Foſſis. Molti erano i Cavalieri di merito ſingolare, che nel pien Collegio nominati furono poſti allo ſcrutinio, cioè Zannibella Azzoni Avogaro, Criſtoforo Rovero, Gio: Andrea Roveto, Niccolò Spineda, Vettor Azzoni Avogaro, Bernardino da Borſo, Girolamo Scotti. Quello, che ottenne più voti, fu Bernardino, eletto perciò, e confermato Priore dal Podeſtà Giuſtiniano Giuſtiniani e dal Senato. Traſcorſo non ancora un anno, Gregorio XIII. Sommo Pontefice con Bolla *octavo Idus Junii* 1573. (1) conferiſce queſto Priorato ad Antonio Peſaro Nobile Veneto Canonico di Trivigi chiamandolo *Prioratus ſæcularis, non tamen Conventualis*, e ſcomunica chiunque ne impediſſe il poſſeſſo. Queſta nuova Pontificia diſpoſizione ebbe dal Senato il regio *exequatur*; ed il Doge Luigi Mocenigo con Ducale diretta ad Alviſe Michieli comanda, che ſi debba dare il poſſeſſo al Peſaro a norma delle Pontificie preſcrizioni. Queſta Ducale ha la data 29. Agoſto 1573. (2) Molte volte i riguardi autorevoli introducono dei falſi ſuppoſti, e delle ragioni di diritto, ſebben anche falſe, ed inſuſſiſtenti, che ſtabiliſcono delle conſeguenze, che impegnano poi la forza la più poderoſa, e talora invano. A queſta inſorgenza altamente commoſſi i Cavalieri tutti Trivigiani, prendono partito di nulla tralaſciare, che difender poſſa quella rappreſentanza, che tutti eſſi tengono ſopra la Milizia, e Priorato Gaudente. Si obbligano di tutti contribuire per quanto vi occorreſſe di diſpendio; e ſi eleggono dodici Cavalieri dei più preſtanti, perchè ſi preſentino al trono del Principe, ed appaleſino le proprie ragioni contro le Pontificie diſpoſizioni; ed a queſto furono eletti Franceſco Rinaldi, Bernardino da Pola, Luigi da Rovero, Montanaro Ravagnino, Giacomo de' Scotti, Niccolò Spineda, Gio: de' Menegaldi, Antonio Azzoni Avogaro, Liberal Volpato, Zannibella Azzoni Avogaro, Bonſembiante d'Onigo, Paolo da Pola. Queſti dodici Ambaſciatori, che l'impegno ſacro del Collegio nelle forme le più ſolenni conteſtano, al Senato ſi preſentarono; eſpoſero con robuſta eloquenza la legittimità del contraſtato diritto, i tanti giudicj ſovrani, i conſulti de' Giuriſperiti più celebri, la Militare Sacra Religione da' Trivigiani Cavalieri inviolabilmente da tanti ſecoli oſſervata, ed il poſſeſſo di tale Priorale elezione fino dalla dedizione di Trivigi alla Veneta Repubblica dimoſtrato: e ne ottennero favorevole reſcritto, e Decreto. Si comanda al Peſaro, che con ogni formalità ſolenne rinunzj alla conſeguita dignità, ed adi 29. Ottobre 1773. tutto s'eſeguì, ed il



(1) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.* (2) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.*

Papa per mezzo del Veneto Ambaſciatore avviſato cedette. Nell' anno 1575. (1) dal pien Collegio ſi preſe Parte, e ſi confermò la già fatta, che le rendite cioè del primo anno del Priorato ſi trattenghino per attendere al miglioramento, e riſtauro de' beni dell' Ordine e per fortificare il Collegio, onde negl'incontri ſi poſſa validamente difendere. Queſte Parti dal Senato ottennero la loro conferma. Sotto di queſto Priore inſorſe altra novità. Alcuni Nobili Eccleſiaſtici Trivigiani ſcortati da Alberighetto, ed Oliverio Rinaldi preſentarono al Collegio de' Nobili le loro iſtanze, onde eſſer eletti nel Priorato di S. Maria de Foſſis: ma loro fu riſpoſto, che i Sacerdoti, e Chierici, ſono i Cappellani dell' Ordine, e non entrano fra' coniugati nella elezione del Priore, nè vi poſſono entrare. Carico d'anni, e di figli, che ebbe colla moglie Zenobia di Onigo, nel 1589. morì il Cavaliere, e Priore Bernardino da Borſo, laſciando di ſue virtù grata ricordanza a' poſteri ſuoi, ed a' Cittadini.

## CAPITOLO VIII.

### *Della legittima e canonica Succeſſione de' Bagli Priorali continuata ne' Secoli XVII. e XVIII. divenuti Gran Maeſtri della Milizia Gaudente.*

UN Ordine nel ſuo approvato, e confermato inſtituto non cangiaſi, per quanto ſi diminuiſca negl' individui, che lo profeſſano, ſe con Bolla Pontificia, e ſovrana eſecuzione ſoppreſſo non ſia intieramente, cosicchè mantiene in quei, che reſtano, e ſuccedono, le prerogative medeſime, e le dignità, che ad eſſo furono con Pontificj Diplomi conceſſe, e con ſovrani reſcritti confermate. Ora nella Milizia Gaudente fra le altre prerogative, e dignità, vi ſono quelle di eſſere veri Cavalieri, e che uno Priore ſia, e ſi dica Gran Maeſtro. Dunque finchè ſuſſiſte, ed eſtinta del tutto non ſia queſta Milizia, quella prerogativa, e queſta dignità ſi manterranno perenni. Ma dopo la Bolla di Siſto V. 1588. ſuſſiſte in Trivigi, come ſi è dimoſtrato, la Milizia Gaudente, e legittimamente, e canonicamente ſi elegge un Priore, che diceſi Cavaliere della B. Maria V. G. e Priore della Chieſa di S. M. Mater Domini de Foſſis, dal Collegio de' Nobili, che la Milizia ſteſſa rappreſenta, ed in qualche modo profeſſa: dunque quello ch'è lo eletto, è vero Cavaliere, ed eſſendo il Priore ſolo, ed unico de' Gaudenti, ſarà il Gran Maeſtro, e Prelato Generale.

II. Mi

(1) *Ex Arch. Ord. Tarv.*

II. Mi ſi obbietterà da taluno, che il Gran Maeſtro ſuppone giuriſdizione ſopra di altri Cavalieri, e che aver deve facoltà di accettare, e fare altri Cavalieri del medeſimo inſtituto, e che finalmente il Gran Maeſtro de' Cavalieri Gaudenti avea per ferma reſidenza il Monaſtero, e Priorato di S. Michel de' Britti di Bologna. Queſto fu prima da Aleſſandro VI. commendato, poi da Siſto V. ſoppreſſo: dunque non più.

III. Queſte ſono le difficoltà, che un Dottore di Bologna di molta riputazione, e merito mi propoſe, e queſto è quanto di più forte al mio ragionato aſſunto ſi può contrapporre. Riſpondo niente meno: la giuriſdizione, che di aver ſupponeſi un Gran Maeſtro di un Ordine Militare non ſoppreſſo, deve eſſere, come parlano le Scuole, o *in jure*, o *in re*, e ſe manca queſta, è baſtevole quello, quando l'origine, e la ſucceſſione ſieno legittime, e canoniche. Anche i Veſcovi dell' Oriente, nell' Aſia, nell' Affrica, giuriſdizione non hanno *in re* nella ſuddita greggia, e pure perchè eſtinti, e ſoppreſſi non ſono quei Veſcovati, ſi eleggono, ſi ordinano Veſcovi di quelle vaſte Provincie, e Città con legittima ſucceſſione canonica, ed hanno la giuriſdizione ſopra della loro Chieſa, e popolo, ſoltanto *in jure*, e ciò baſta perchè ſieno veri Veſcovi. L'eletto Cavaliere, e Priore della Milizia Gaudente in Trivigi dal Collegio de' Nobili, è legittimamente Cavaliere, e Priore, e ſe non ve ne ſono altri, è Gran Maeſtro con giuriſdizione *in jure*, ſe non *in re*. Ma avanziamo il diſcorſo, e la ſtoria unitamente. Ei però non è di ogni autorità magiſtrale deſtituto, poichè elegge un Nobile Cappellano come Cavaliere della ſeconda claſſe, invigila ſopra le rendite dell'Ordine, ha luogo, inſegne, ed abiro diſtinto nelle pubbliche radunanze, e nelle ſacre funzioni dell' Ordine nella Chieſa del di lui Priorato. Non ha ſudditi Cavalieri, mi ſi ripiglia, e non può accettarne. Io non dubito affermare, che il Priore di S. Maria de Foſſis di Trivigi poteſſe, e poſſa accettare all' Ordine chiunque le condizioni abbia, volute dalla Cavalleria, ſiccome il fecero per due ſecoli gli anteceſſori ſuoi, e lo potevano fare. Nè da veruna ſovrana o Pontificia proibizione tolta loro venne la facoltativa originale, e propria; ed infatti lo Schoonebeek par. 2. p. 143. riconoſce nel Priore di S. M. de Foſſis il vero e reale diritto di Capo di una Cavalleria creando Cavalieri, ed inſtituendo commende. Nel 1608. ſi decretò, che ogni ſei anni ſi accertaſſero dal Collegio e ſi faceſſero dal Priore due Cavalieri, che profeſſaſſero l' Ordine Gaudente, e portaſſero le inſegne militari. Dunque ſe non ha adeſſo ſudditi Cavalieri, non è perchè averli non poſſa, ma perchè ceſsò in gran parte lo impegno religioſo, e non più a così illuſtre oggetto ſi penſa. Se in que-

ſti tempi ſi ravvivaſſe ne' Nobili la gloria d'eſſere Cavalieri Gaudenti, qual bene non ne verrebbe per la Chieſa di Dio da tante parti combattuta, qual merito appreſſo di Gesù Criſto, e della Società? L'Ordine equeſtre Coſtantiniano non era del parì ſolitario? e dal Re di Napoli non ſi reſtituì in queſti ultimi tempi, e prima ancora dal Duca di Parma Franceſco Farneſe, ſin dall'ultimo diſcendente della famiglia Comnena, che credevaſi eſtinta, che pur non l'è, e che per molti ſecoli ne era ſtata rappreſentante la Milizia Coſtantiniana, della quale uno d'eſſa famiglia con legittima ſucceſſione ne era il Gran Maeſtro? Siccome dunque ſi dimoſtra, che mai ceſsò l'Ordine Coſtantiniano, dall'Abbate Filippo Muſenga nella ſua erudita Storia di queſto Ordine, ſebbene per molti ſecoli in un ſolo ſi conſervaſſe, che Gran Maeſtro ſi appellava: così con pari, e forſe maggior ragione da noi dir ſi può, che ſuſſiſtendo l'Ordine Militare de' Gaudenti, e con legittima rappreſentanza ſerbandoſi nel Collegio de' Nobili di Trivigi; quel Cavalier Priore eletto ſarà legittimamente, e canonicamente di tutto l'Ordine il Gran Maeſtro, quantunque ſolo foſſe, ed altri Cavalieri Gaudenti non vi foſſero. Ma eſſer vi poſſono, come nell'Ordine Coſtantiniano eſſer vi potevano, ed il Gran Maeſtro di queſto, così di quello, il legittimo potere hanno d'accettare Cavalieri all'Ordine, e reſtituire la Milizia ſteſſa, come dell'una ſi è fatto onorevolmente, e dell'altra ſi ſpera.

IV. Ma il Priore, che eſſer dovea Gran Maeſtro de' Cavalieri, ſi ſtabilì quello di S. Michel de' Britti di Bologna. Riſpondo: chi lo ſtabilì? Non il Pontefice, poichè ſenza determinazione di luogo da Gregorio IX. e da Urbano IV. ſi concede, che ſi elegga uno fra d'eſſi, che ſia il Maeſtro, il Maggiore, il Prior Generale. I ſoli generali Capitoli fiſſarono quella Chieſa, e Monaſtero, perchè la prima, e perchè ivi ſtavano molti Conventuali Cavalieri, fra' quali in vigor delle Coſtituzioni eleggersi doveaſi. Dopo di Urbano IV. ceſſati i Conventuali entrano in pieno diritto i Cavalieri coniugati. Di poi quando anche quello foſſe il Priorato per i Gran Maeſtri, ſubito che ſi ſoppreſſe, reſtando l'Ordine, reſtar deve la dignità ſuprema. Anche i Croſiferi d'Italia quando avevano molti Monaſteri, e Chieſe, aveano fiſſata la reſidenza del loro Generale in Bologna; ma ſoppreſſi quaſi tutti, e reſtatovi ſotto la protezione del Doge il Monaſtero, e Chieſa di Venezia, ivi il Generale ſi deſtinò, e vi ſtette finchè ſi ſoppreſſe l'Ordine per ogni dove da Aleſſandro VII. Se dunque in Trivigi ſuſſiſte la Cavalleria Gaudente non ſoppreſſa, in Trivigi il Gran Maeſtro avrà la reſidenza, ed il Priore di S. Maria Mater Domini ſarà quel deſſo. La novità dell'aſſunto ci rendette in dovere di differire. Ritorniamo,

e di-

e dimoſtrata così la dignità del Gran Maeſtro dell'Ordine ſuſſiſtente, due coſe eſſendo, che ſeparar non ſi deggiono; veggiamo ora di queſti la ſerie, ch'è de' Priori la non mai interrotta ſucceſſione.

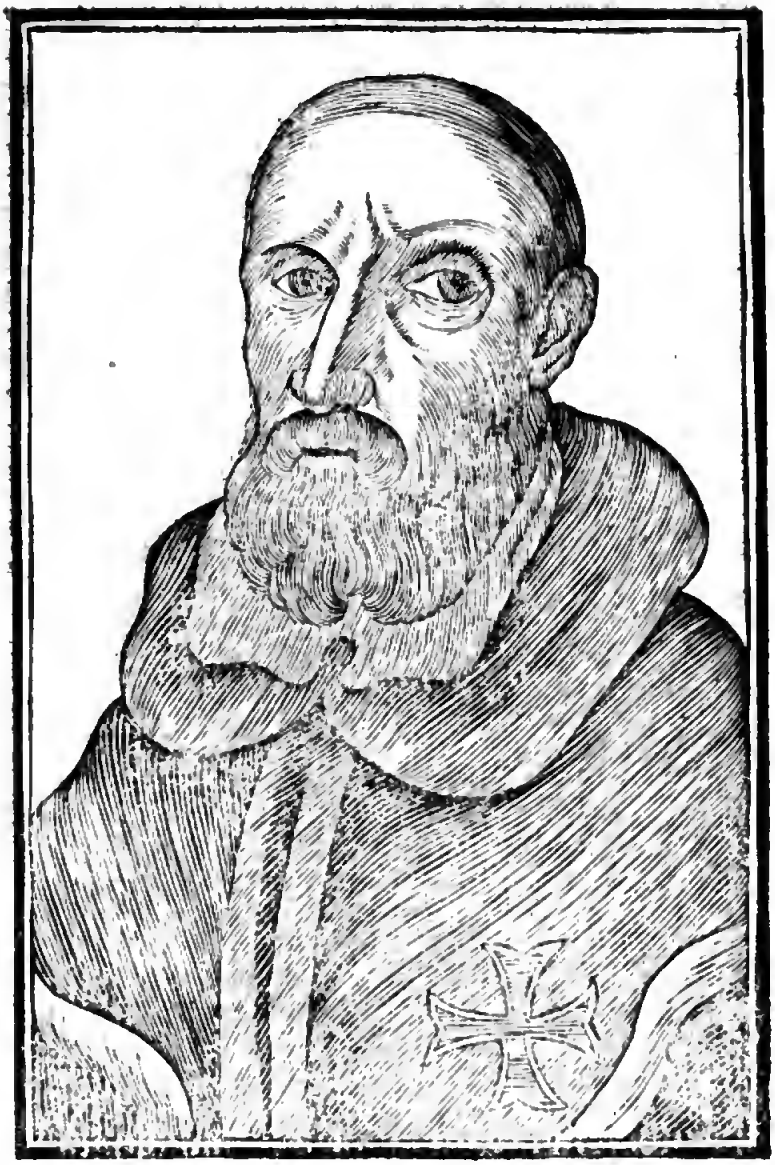
1589. AURELIO D'ONIGO.

V. Aurelio Conte d'Onigo figlio di Giulio qu. Aurelio qu. Auguſtino Giuriſconſulto chiariſſimo, e Senatore di Roma, fu eletto Priore di S. Maria Mater Domini. Alcuni nella Città ignoranti la vera natura della Milizia della Beata Vergine Maria, e dello ſtato in cui teſtava, avevano ſparſe delle zizzanie contra la ſeguita elezione, e ſoſtenevano che per le Bolle di Siſto V. era l'Ordine ſoppreſſo; errore che alcuni Scrittori inconſideratamente commiſero. La Nobiltà Trivigiana non laſciò per queſto di continuare la preſervazione di uno de' più belli fregi, che vantar poſſa una ſuddita Città, ed avendo eletto uno de' più autorevoli Cavalieri, e di una proſapia delle più illuſtri della Città, credevaſi ben aſſicurata, onde vie maggiormente rendere luminoſa quella dignità innalzata al ſupremo grado di eſſere Priore Generale, oſſia Gran Maeſtro. Trovaſi alle ſtampe una non inelegante orazione fatta da Gio: Domenico Salamone per la partenza del Pretore Daniel Delfino dal

Reg-

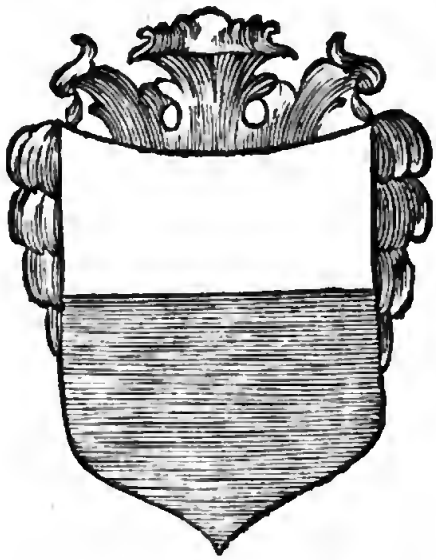
Reggimento di Trivigi nell'anno 1597. ed è dedicata al Cavalier Aurelio d'Onigo Priore della Milizia di S. Maria. In essa si commendano la pietà, la splendidezza, la prudenza, ed il sapere di Aurelio: lo chiama *Capo, e Priore de' Cavalieri, ossia della Fraterna de' Cavalieri anticamente appellati Mantati, ed anche Gaudenti*. Questo Priore, e Gran Maestro fu impegnatissimo nel promovere i vantaggi del suo Ordine nel Priorato di S. Maria Mater Domini; e se nel 1596. da Clemente VIII. si tentò d'investire di tale Priorato Niccolò Lio nipote del Vescovo di Bergamo, e Canonico di quella Città, il Priore Aurelio coraggioso si oppose, ed al Trono del Principe con rara eloquenza (1) seppe sostener se stesso e la patria. Nel 1595. fu destinato portarsi a congratularsi come Ambasciatore per la elezione del Doge Marino Grimani, e gli fu dato a compagno il giovane Alberighetto Rinaldi. Nel 1608. dal pien Collegio de' Cavalieri ottenne di visitare i beni della Religione, e ristorarli dove fosse bisogno. Vi erano case in Città, e terre in *Mure*, *Montebelluna*, *Roverè*, *Poglioma*, *Monigo*, *Corona*, *Antivole*, *Tiretta*, *Lancenigo*, *Varago*. Morì dopo aver beneficato il Capitolo della Cattedrale, dove con solenne pompa da' Nobili si celebrarono i funerali nel 1613. Di lui esistono le *Veglie notturne*, opera erudita a foggia di quelle tanto accreditate del Cardinal Agostino Valiero, intitolate le *Notti Vaticane*. Nel di lui governo fu proposta la Parte al Collegio de' Cavalieri, che si mandino a spese del Collegio, e coi dinari dell' Ordine due giovani Nobili allo Studio in Padova. Dopo sei anni facciano professione con giuramento come fa il Priore, e da questo ricevino la Croce, e le insegne militari, indi due altri ogni sei anni. La elezione di questi star debba ne' due Priori del Collegio e nel Priore di S. Maria Mater Domini. Ai tre nominati si unischino quattro de' più prestanti Cavalieri eletti dal Collegio, e per l'ingresso, ed annuale esperimento, dei sette aver si debbano due terzi de' voti. Questo utilissimo progetto, tanto alla Città, ed alla Religione Gaudente onorevole, per cui sarebbesi ravvivata la Cavalleria, benchè con pienezza di voti ricevuto, restò per particolari differenze sospeso, come in una Storia Ms. di Augusto Azzoni Avogaro si legge. Egli scrive; *Vi furono alcuni nel 1608. e nel 1613. che volevano le rendite dell' Ordine devolute al Collegio*, lasciando il Priore *col nome, ed insegne; ma fu validamente opposto, e la novella parte restò del pari abortita, non convenendosi nel modo. Alcuni volevano porzione delle rendite, altri tutte*. Di questo Gran Maestro serbasi nella Galleria Azzoni Avogaro presso S. Andrea di Trivigi il Ritratto al vivo, avente sopra la mozzetta di pelli armelliane una Cro-

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.*



Croce a quattro punte, certo diverſa da quella che a' giorni noſtri ſi uſa dal Gran Maeſtro, ſenza però le due ſtelle, com' eſſer dovea quella dell' Ordine Gaudente. Forſe da' Cavalieri coniugati così ſi coſtumava ne' tempi poſteriori.

1613. Augusto Azzoni Avogaro.



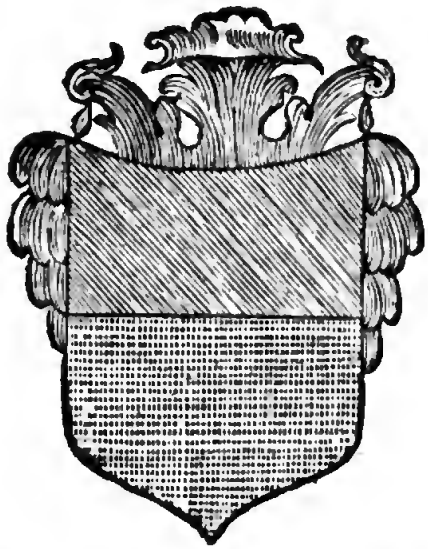
VI. Prima di procedere all' elezione del nuovo Gran Maeſtro, ſi ſtabilirono (1) molte ordinazioni dal pien Collegio de' Cavalieri, e queſte dovevanſi con giuramento oſſervare dal Priore, e da' Cavalieri Elettori. Si regolò il giuramento, che far deve ogni Cavaliere della Milizia ed ogni Priore di S. Maria Mater Domini, e ſi ſtabilirono de' provvedimenti per rendere legittimo, e canonico l'atto dell'elezione. Furono nominati e poſti allo ſcrutinio Auguſto Azzoni Avogaro, Dionigi Rovero, Priamo Ravagnini, Pietro da Borſo, Alviſe Lancenigo. Alli 29. Agoſto reſtò dalla maggior parte eletto il ben degno Cavaliere Conte Auguſto Azzoni Avogaro figlio di Luigi qu. Paulo. Fu coniugato, ed ebbe a moglie Eliſabetta di Caſtelcucco. Fu letterato di molta riputazione, e leggonſi di lui molte poeſie Latine, ed Italiane, non che una



(1) *Ex Arch. Ord. Tarviſ.*

Storia Apologetica del Priorato, e Cavalleria, di S. Maria Mater Domini, oſſia de' Frati Gaudenti, in cui dimoſtra non ſpregevole critico diſcernimento. Bartolommeo Burchellati di Auguſto Cavalier Gaudente ne fa illuſtre memoria ne' ſuoi *Memorabilium* pag. 359. 360. Sotto il Priorato di Auguſto ſi preſe Parte, che dal Collegio elegger ſi poſſano due Preſidenti per lo eſame de' beni del Priorato, e nel 1619. il Senato approvò queſta deliberazione. Morì Auguſto nel 1620. compianto dalla Città, di cui ſoſtenne i poſti più ragguardevoli, e l'onore del militare religioſo Inſtituto.

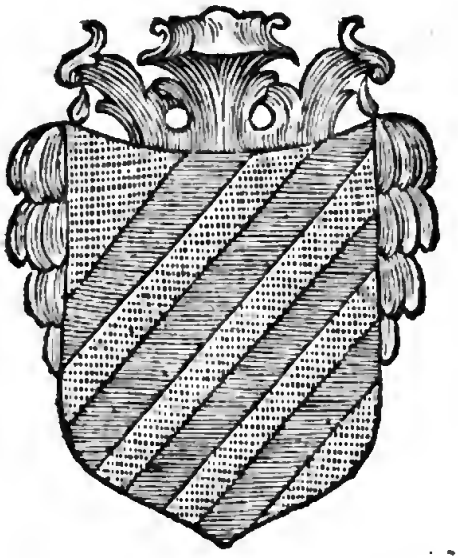
1620. Dionigi di Rovero.



VII. Diſcendente da nobile, procera, vetuſta ſtirpe Trivigiana, Dionigi ſucceſſe ad Auguſto Azzoni Avogaro nella ſuprema dignità dell' Ordine Gaudente, eletto dal pien Collegio con tutti i voti favorevoli, e quaſi acclamato per i ſuoi meriti perſonali. Soſtenne con decoro la dignità per ſoli anni cinque rapito dalla morte nel 1625. da' Poeti coi loro carmi, dagli Oratori con funebri offioj, e. da' poveri con lagrime compianto.

1625.

1625. Gio: Maria Scolari.



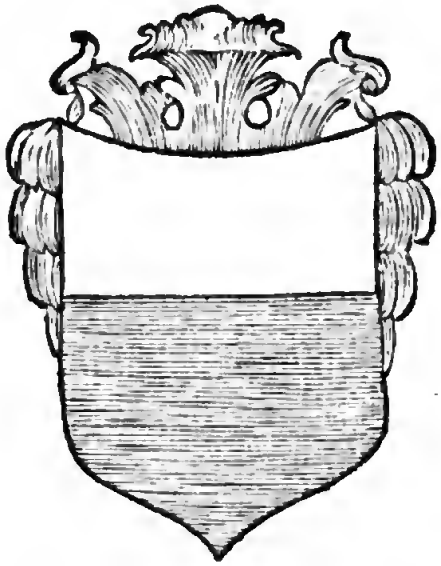
VIII. Dalla nobile famiglia Fiorentina degli Scolari, nel tempo delle fazioni, nel Secolo cioè XIV. portatasi da Ciupo in Trivigi ed in Pippo Spanno resasi luminosa, nacque Gio: Maria. Divenuto uomo di prudenza, sapere, e pietà, da' Nobili Collegiati si elesse Cavaliere, e Priore di S. Maria Mater Domini, e Gran Maestro della Milizia Gaudente. Essendo lo Scolari ancora vivo, e Priore, si deliberò, che nella vacanza del Priorato si dassero le rendite per soccorso della Galera comandata da un Nobile Trivigiano Sopra Comito, per combattere contro il Turco, della famiglia Spineda. Nel 1660. 29. Marzo si prende Parte che fabbricar si debba una Chiesa dentro la Città col titolo di Santa Maria Mater Domini, come Chiesa dell'Ordine Militare di Santa Maria rappresentato dal Corpo de' Nobili, essendo l'altra al luogo de Foffis diroccata. Morto lo Scolari, prima di procedere all'elezione si presero molte Parti proposte da' Priori del Collegio; e nel 1662. furono di nuovo ballottate, e dal Senato approvate (1). Tali erano: prima, che si dovesse rifabbricare la Chiesa dell'Ordine de' Cavalieri, e del Priora-



(1) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.*

to. Seconda, che ſia eletto un Sacerdote dell' Ordine de' Nobili del Collegio, come Cappellano della Milizia Gaudente. Terza, che ogni giorno celebrar debba da per ſe ſteſſo, e non per interpoſta perſona nella Chieſa dell' Ordine. Quarta, che formar ſi debba un' Accademia per i Cavalieri Trivigiani, in cui la Scienza non ſolo Cavalleresca, ma ogni altra da' ſcelti profeſſori s' inſegni. Quinta, che il Priore eletto, e confermato debba mai ſempre portare la Croce, e le inſegne dell' Ordine ſotto pena della privazione della dignità, e rendite. Seſta, che dopo la morte del Priore ſi laſcino traſcorrere giorni dodici, e poi s' inviti con ogni ſolennità per la nuova elezione. Settima, che i Priori prima di eſſer confermati debbano promettere con giuramento l' oſſervanza degli ſtatuti dell' Ordine, ſiccome le ordinazioni del Collegio medeſimo ſopra tale Priorato. Il Doge Domenico Contarini con Ducale denunziò l' approvazione. Dopo di tutte queſte ſaggie provvidenze ſi venne all' elezione del nuovo Priore.

1662. Guglielmo Azzoni Avogaro.

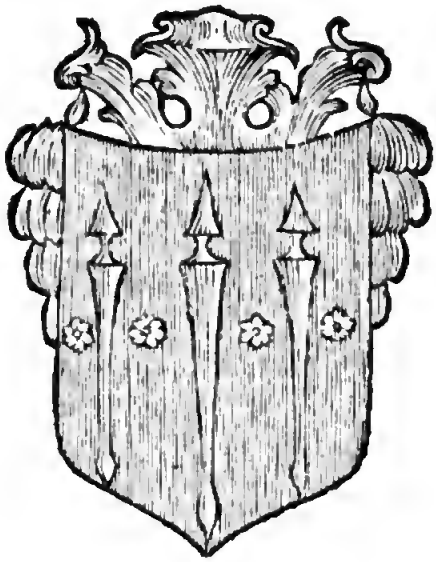


IX. Il Doge con' lettera 17. Settembre 1661. eſalta il merito di Guglielmo Azzoni Avogaro, ed il dimoſtrato valore nella difeſa

ſa della Repubblica in molte battaglie contro il Turco ſoſtenute. Eſpone le gratificazioni dal Principato a' lui fatte. A tutti voti nell' anno ſeguente dal pien Collegio de' Cavalieri fu eletto Guglielmo, quale giurò toſto l'oſſervanza delle Parti ſopra ſegnate. Fu ammogliato prima con Cornelia Bellati di Feltre, ed in ſecondi voti con Caterina Millexena Nobile Cretenſe. Scriſſe la vita di ſe medeſimo, e compreſe i fatti più ſegnalati, e le più preciſe circoſtanze della guerra di Candia ſoſtenuta da' Veneti contro il Turco. Di queſto grande uomo noi daremo lo elogio, quale con elegante orazione trovaſi ſtampato. Guglielmo Azzoni Avogaro figlio di Ercole, e nipote di Auguſto Cavaliere, e Priore, Gran Maeſtro de' Militi Gaudenti, giovane di gran coraggio, partì dalla patria, e per anni 17. viaggiò per l'Europa, viſitando le Corti più ſplendide. Di ſpirito guerriero acceſo, militò ſotto Principi belligeranti con molta lode. Nel 1652. fu eletto Capitano della Galera Trivigiana, dopo dello Spineda, dalla Repubblica Veneta nella guerra di Candia contro il Turco. Per dieci anni con ſingolare valore guerreggiò. Fra le molte glorioſe ſoſtenute imprese ſarà mai ſempre memorabile quella, che con l'armata Veneta trovandoſi nello ſtretto de' Dardanelli vicino di Coſtantinopoli a fronte di un foco nemico ſpaventoſo, morto in quella zuffa il Veneto Generale, ivi avendo ogni prezioſa ſpoglia, con indicibile intrepidezza, benchè più di una volta infrante le ſuni, ei liberò la Nave Generalizia dalle mani nemiche. Meritò per queſto dalla Repubblica l'onore della Collana d'oro. Morì d'anni 80. nel 1669. pieno ſempre di nuove idee, e di grandi imprese. In queſto anno eſſendo Priori del Collegio Giulio Ravagnino Cavaliere, e Paolo da Pola, ſi acquiſtò una Chieſa e Monaſtero in Borgo di Santi XL. e toſto la fecero chiamare con pubblico ſolenne atto Chieſa di Santa Maria Mater Domini dell' Ordine Gaudente. Ivi abitavano i Geſuati poco avanti ſoppreſſi, e ſi dichiarò, che queſta ſia la Chieſa, che dovraſi rifabbricare.

1659.

1669. FRANCESCHINO LANCENIGO.

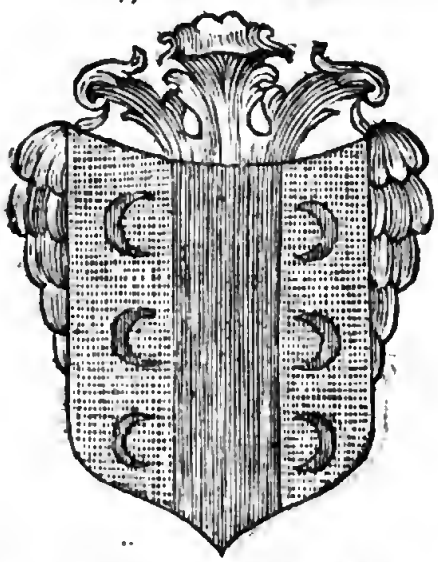


X. Franceſco Lancenigo adì 17. Dicembre dal pien Collegio fu eletto Priore, e Gran Maeſtro, eſſendovi concorſi Carlo Bomben, e Lancilotto Ravagnino. Giurò l'oſſervanza degli ſtatuti dell'Ordine, e delle Parti preſe. Era coniugato ed ebbe a moglie Franceſchina Scotti figlia di Alviſe Cavaliere Trivigiano. Nel giorno primo Gennaro il Priore Gran Maeſtro con tutti i Cavalieri ſi portò nella Chieſa, per la prima volta, deſtinata dell'Ordine Gaudente. Il Veſcovo Bartolommeo Gradenigo cantò pontificalmente la Meſſa, preſente anche il Podeſtà, e vi poſe il titolo di S. Maria Mater Domini *Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis*. Il Priore ne preſe il ſolenne poſſeſſo, e Domenico Vettorazzi con elegante orazione (1) latina celebrò i Trivigiani Cavalieri, ed il Priore, per aver conſervato così l'Ordine Gaudente, e per la ſolenne funzione in tal circoſtanza fattavi. Per quanto il Veſcovo ſi adoperò a favore de' Cavalieri Trivigiani, in queſto anno 1670. furono aggregati i Gradenighi conſanguinei del Veſcovo, e loro diſcendenti Veneti Patrizj alla Nobiltà Trivigiana. Così fu dei Sanudi, e dei Ma-

(1) *Doc. CLII.*

Manini per altre ſingolari beneficenze da' loro maggiori a' Cavalieri Trivigiani preſtate. Con generoſa ceſſione il Lancenigo vuole, che le rendite del ſuo Priorato ſervir doveſſero per lo ſtabilimento della precettata Accademia. Queſta s'ereſſe nel nuovo Monaſtero di S. Maria Mater Domini, chiamati nel 1670. i Geſuiti. Si ſecero alcune capitolazioni (1), che dal Senato ſi ratificarono, e celebre toſto divenne. Nel 1677. 28. Gennaro morì il Cavaliere, e Gran Maeſtro, il generoſo, dotto, prudente, e pio Lancenigo; ed i PP. Geſuiti, che non vi ſapevano rinvenire quel bene, cui *ad majorem Dei Gloriam* mai ſempre aſpiravano, nell'anno ſteſſo ſe ne partirono da Trivigi (2). Il primo Cavalier Cappellano eletto fu Dom. Bonifazio Rover.

1677. CARLO BOMBEN.



XI. Da Firenze, dove nobilmente fioriva, nel Secolo XIV. venne la Bombenia gente in Trivigi, ed alle nobili famiglie Trivigiane nelle prime deſcrizioni fatte ſotto i Veneti fu aggregata, e ſi mantenne in ogni età di ottimi Cittadini, e dotti ſeconda. Carlo Bomben poeta non ignobile, e di egregi coſtumi ornato, figlio di Banco, dal pien Collegio fu eletto Priore, e Gran Maeſtro adì 6. Marzo. Partiti i Geſuiti da Trivigi ſi deſtinò l'Accademia ai Chierici Regolari Somaſchi a ciò invitati. Furono collocati preſſo S. Agoſtino. Fu toſto fabbricato un nobile Collegio con pubbliche ſcuole.

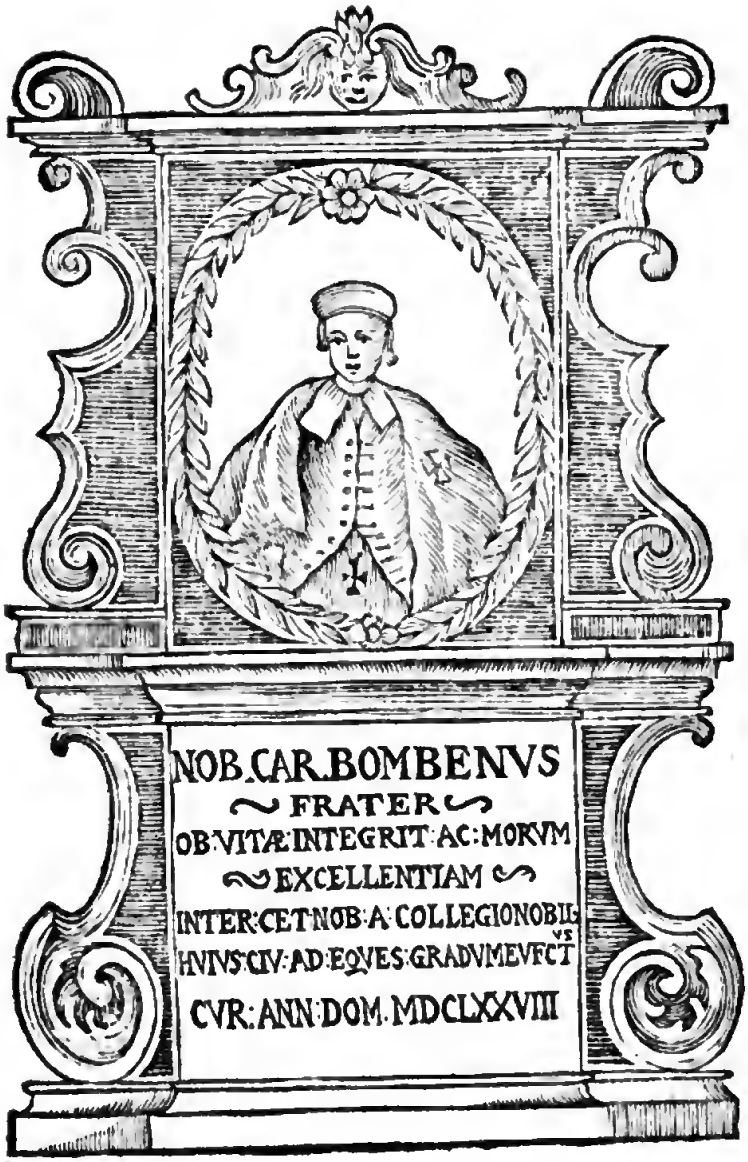
(1) *Doc. CLIII.* (2) *Doc. CLIV.*

le. Sotto di queſto medeſimo Gran Maeſtro nel 1681. 22. Luglio ſi diede il Convento detto per l' avanti (1) di S. Girolamo a' Padri Scalzi con la condizione, che lo ſteſſo, e la Chieſa ſieno inviolabilmente col titolo di S. Maria Mater Domini appellati de' Gaudenti, dove celebrar ſi poſſano le ſacre funzioni della Milizia ed il ſacrifizio quotidiano; ed adi 21. Novembre dell'anno ſteſſo vennero i Padri Scalzi, e firmarono le condizioni, approvate anche dal Senato con Decreto 19. Marzo 1682. (2) I Cavalieri eletti per queſta nuova introduzione furono Mare' Antonio Avogaro Prior, Paulo da Pola Cavalier Prior, Bartolommeo Bertoni, Vincenzo d' Onigo, Franceſco Volpato. Morto il Cavalier Cappellano Boniſazio Rover, fu eletto Monſig. Vincenzo Boniſazio Canonico Decano, ed Archidiacono della Cattedrale. Queſti beneficò la Chieſa di S. Maria Mater Domini con ricchi, e prezioſi doni. Fu poſcia Veſcovo di Farraſoſta, e tenne l'onorevole Cappellania, ſebbene Veſcovo. Nel 1692. morì il Cavalier Priore e Gran Maeſtro Carlo Bomben, e con pompa ſolenne fu ſepolto negli aviti Mauſolei poſti nella Chieſa del Duomo nella Cappella della Madonna, e l'imagine di lui con epigrafe onorevole vedeſi ſcolpita in marmo (3).

1693. VINCENZO D' ONIGO.

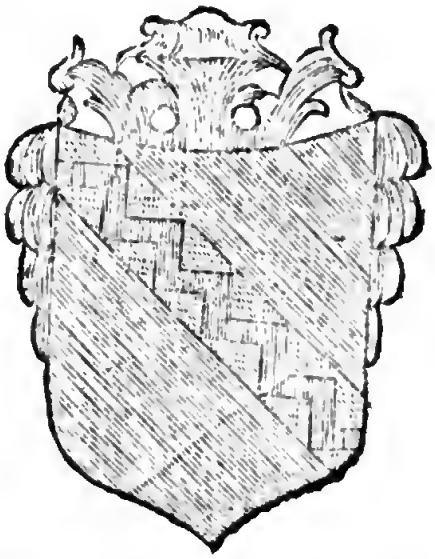
XII. Morto il Bomben ſi preſe penſiero toſto di eleggere il ſucceſ-

(1) *Mon. Iſcrif. XXIV.* (2) *Ex Arch. Ord. Tarviſ.* (3) *Mon. Iſcriz. XXVI.*


NOB. CAR. BOMBENVS
FRATER
OB VITÆ INTEGRIT AC MORVM
EXCELLENTIAM
INTER CET NOB A COLLEGIO NOBILIVS
HVIVS CIV AD EQVES GRADVM EVFCT
CVR ANN DOM MDCLXXVIII

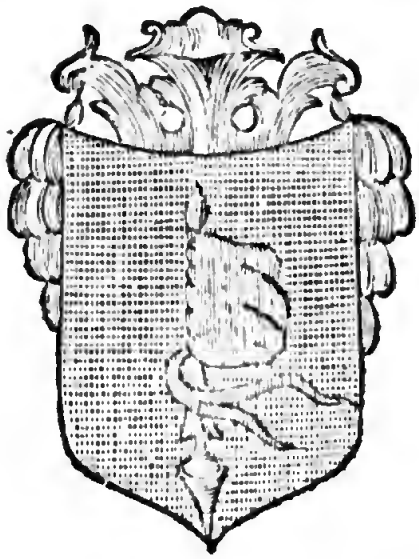
eſſore, ed adì 21. Maggio radunati i Cavalieri tutti eleſſero il benemerito, e dotto Vincenzo d'Onigo, che con pietà edificante ſeguendo de' ſuoi maggiori l'eſempio, oſſervò del ſuo inſtituto ſopra ogni ſorta de' poveri, ma ſpecialmente nell' aſſiſtenza delle vedove, e pupilli, più caritatevoli ſoccorſi. Morì compianto dalla Città tutta nel 1704. e nelle ſepolture degli avi illuſtri adì 8. Settembre con ſolenne pompa fu ſepolto a S. Niccolò de' Predicatori.

1705. Pietro da Borso.



XIII. Ricondevole il Collegio de' meriti degli avi luminoſi di Pietro, e teſtimonio dei di lui, lo eleſſero nel dì 9. Marzo in Priore Gran Maeſtro. Coniſpoſe procurando molti beni alla patria, e promovendo la pace, ed il ſoccorſo de' poveri, impegnato ſoſtenitore di queſte virtù. Morto nel 1706. Monſig. Vincenzo Bonifazio Veſcovo di Famagoſta Cavalier Cappellano dell'Ordine, in di lui loco fu eletto il Nob. Signore Girolamo Cariolato. Morì il da Borſo nel 1717. e con ſplendida pompa gli furono preſtati i funerali offizj.

1718. ANTONIO SPINEDA DE CATTANEIS.



XIV. Nell'antica, e nobile Trivigiana proſapia de' Spineda de Cattaneis, dopo Bartolommeo creato Conte del S. R. I. con ſuoi diſcendenti, e Cavaliere del Toſon d'oro da Federico III. Imperatore, ſi diſtingue oltre modo Antonio, nato 1653. Da genio militare acceſo ne' bellici movimenti delle Fiandre, ſi portò alla guerra, e giovane ancora al Veneto Principe eſibendo 300. ſoldati Oltramontani, ed altri Italiani da eſſo lui ammaſſati, nel 1684. ſi portò nella guerra di Candia, eletto Tenente Collonello nel Reggimento Reale Veneto. In queſto poſto coſtituito, alla mancanza del Governatore, fatto Comandante di tre navi, e di tutto il Reggimento Reale, nel 1688. valoroſamente ſi portò nell'aſſedio di Negroponte, commendato perciò dal Principe di Branſvich Generale Veneto, e dal Doge il Peloponneſiaco. Per molte altre inſigni azioni nella Canea contro de' Turchi, e nell' acquiſto della piazza di Malvaſia, e di Merellino, fatto Collonello, fu gratificato con ſtraordinarj modi dal Senato. Indi fu ſpedito al comando delle piazze di Breſcia, Palma, Deſenzano in Italia, e nel Levante dell'

dell'Iſola del Zante. Fu coniugato, ed ebbe a moglie Cecilia Volpato. Dedicò due figli al pubblico ſervizio valoroſi del pari, al grado di Collonello pervenuti. Di tanti ſingolari meriti carico, non doveaſi dalla patria traſcurare di dargli pubblica teſtimonianza di eſtimazione. Nel dì 26. Dicembre da ottanta Cavalieri Trivigiani fu eletto Priore, e Gran Maeſtro il Collonello Conte Antonio Spineda. In queſta dignità nelle maggiori emergenze della Repubblica ſi portò Governatore delle Armi nella Lombardia, e nel 1727. morì di meriti, di glorie, e di onori adornato, anche dopo la morte al ſuo ſepolcro. Sotto di queſto Priore nel 1719. adi 21. Maggio (1) fu conſacrata la Chieſa di S. Maria Mater Domini pontificalmente da Monſig. Fortunato Moroſini Veſcovo di Trivigi ſotto il laudato titolo di Santa Maria Mater Domini dopo il ſolenne reſcritto del Nunzio Appoſtolico (2). Alla ſolennità v' intervennero col Priore, e Gran Maeſtro i Cavalieri tutti Trivigiani, ed immenſo popolo.

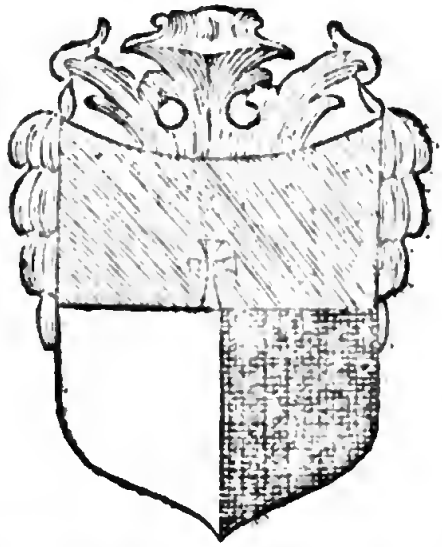
1727. AUGUSTO RINALDI.

XV. Auguſto Rinaldi da vetuſta, nobile, ed onorata ſtirpe Trivigiana nato, mai ſempre ſaggio, e benemerito ſi preſtò a favore de'

(1) *Mon. Iſcriz. XXIV.* (2) *Docum. CXLII.*

de' ſuoi concittadini, e nel dì 20. Maggio fu eletto Priore, e Gran Maeſtro. Il Rinaldi di eſemplare, ed utile pietà ſempre profeſſore, diede i più diſtinti argomenti del ſuo merito. Mancato eſſendo a' vivi il Nobile Cavalier Cappellano Girolamo Cariolato, raffermare dal pien Collegio le Parti della quotidiana celebrazione del Divino Sacrifizio nella Chieſa di Santa Maria Mater Domini dal Cappellano ſteſſo, che eſſer deve dell'ordine nobile, fu eletto Dom. Enrico di Monigo. Nel 1748. morì il Priore compianto da' buoni tutti della Città.

1749. ANTONIO SUGANA.

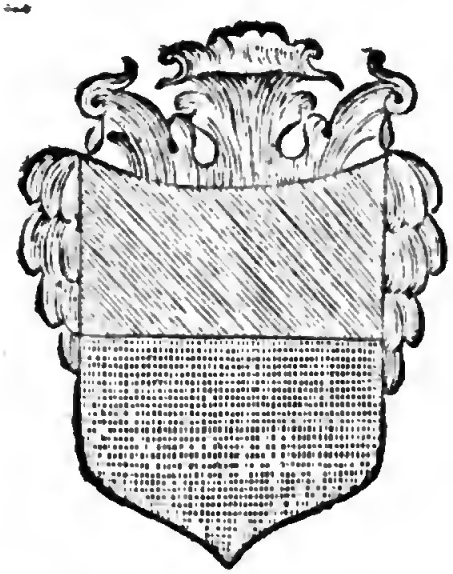


XVI. Antonio Sugana unitamente a Gio: Arrigo de' Scotti fu nominato, e ſolo eletto nel Priorato, e Gran Magiſtero; Antonio dico de' Marcheſi Sugana per nobiltà, titoli, ricchezze, onori, e parentele, non che per i molti preſtati uffizj illuſtre, zio del Marcheſe Giuſeppe vivente, cui chi ſcrive queſta Storia tanto deve, fu eletto nel giorno 28. Agoſto dell'anno ſegnato. (1) Riſtoravaſi da' Padri Carmelitani Scalzi la Chieſa di S. Maria Mater Domini, ed oltre a quanto di generoſo contribuì il Collegio, ſpecialmente per l' Altare maggiore, vengono ſupplicati i Cavalieri per l'abbellimen-

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarv.*

limento; e nel 1752. eſſendo Gran Maeſtro il Marcheſe Sugana, udita la ſupplica, che ſi conſerva, con cui chieggono ſoccorſo, e lo ſperano, perchè ſi tratta di abbellire una Chieſa, che porta in fronte il titolo di Chieſa dell' Ordine profeſſato dal Collegio, ſi deliberò di contribuire annualmente conſiderabile ſomma ſino all' intero compimento della medeſima. Fatto, che condanna le novità indi ſeguite, delle pretese cioè de' Carmelitani contro de' Cavalieri, a fronte delle ſtipulate condizioni 21. Novembre 1681. delle quali fra poco parleremo. Intanto che tutto impiegavaſi a pro degl' infelici il Gran Maeſtro, nel 1756. fu rapito dalla morte, che univerſalmente fu colle lagrime di ogni ordine di perſone accompagnata.

1757. LIBERALE DI ROVERO.



XVII. Dal chiaro ſangue, da cui Dionigi Cavaliere e Priore de' Gaudenti, venne Liberale Conte di Rovero, uomo di ſingolare pietà, e religione. Fu coniugato, ed Eliſabetta Rinaldi fu di lui moglie, da cui un figlio, che la gloria ora ſoſtiene de' ſuoi, con ſperanza di vederne continuata la ſucceſſione. Nel dì 13. Aprile (1) 1757. concorrendovi il Conte Alviſe d'Onigo, con univerſale opinio-

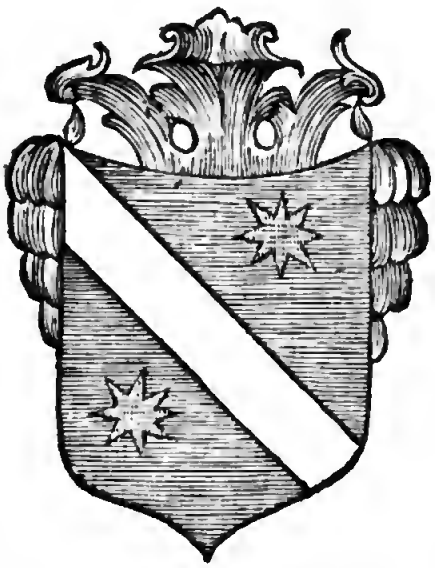
(1) *Ex Arch. Ord. Terr.*

sione fu prescelto Liberale. Alla paterna amplitudine di cuore, e magnificenza di tratto accoppiò l'incomparabile impegno di soccorrere i bisognosi, e le vedove specialmente. Conduceva le intere giornate nelle chiostra de' figli del Serafico Patriarca, lieto di confortarli con larga mensa nei loro digiuni, ed astinenze, e con santi sermoni seco loro intrattenendosi; ad esso perciò destinata ivi una cella vivente, come la volea quando fosse già morto. Mai da lui alcuno vi andò, che non partisse consolato. Reggendo ei la Milizia Gaudente, all'anno 1758. 16. Marzo insorse controversia spezioſissima. I Padri Scalzi pensano di opporsi alla quotidiana celebrazione del Sacrifizio, che si faceva dal Cavalier Cappellano della Milizia Gaudente, cosicchè questo altrove portossi a celebrarla. Provvidero tosto i Priori del Collegio Conte Luigi de' Scotti, e Marc' Antonio Spineda Cavaliere: obbligano il Cappellano alla precettata locale celebrazione. Contro questo provvedimento gli Scalzi si avanzano, e sostengono potet eglino legittimamente impedirlo, e sostenersi contro. Sorpresi restano i Cavalieri tutti, ed anche di più, qualora intendono presentati i Padri per questo al Trono sovrano. Non si esitò a rispondere dal Collegio, e delegati i Priori Conte Luigi Scotti, Marc' Antonio Spineda, Gio: Maria Scotti, Giordano Riccati, Fioravante degli Azzoni Avogaro, Antonio Conte da Pola, si porta il litigio al Serenissimo Collegio. Si cercano consulte, si presentano da ambe le parti ragioni, si entra con le dispute degli avvocati in contraddittorio, finalmente si pronunciò la sentenza in favore de' Nobili, svergognati gli avversarj con la contraria non meno che con la condanna; e così adi 4. Aprile 1759. terminò ogni differenza, ritornate le cose quali erano da prima, (1) convalidata la sentenza anche con un Decreto di Senato 2. Giugno dell'anno stesso, come Francesco Loredano Doge significò con sua Ducale 11. Giugno. Continuò l'ottimo Rovero intanto, sempre benefico fino alla morte, che seguì nel 1773. compianto qual padre de' poveri, ed utile Cittadino, con solenne funereo offizio, nel sepolcro da esso lui preparato appo i Padri Cappuccini riposto, cui tenera memoria vi fece incidere il figlio Crisoforo Cav. (2) Fu eletto Cavalier Cappellano l'Abbate Marcantonio Spineda de' Cattanei, ora Canonico della Cattedrale.

1774.

(1) *Ex Archiv. Ord. Trevis.* (2) *Mon. Iscr. XXVII.*

1774. Luigi de' Scotti.



XVIII. Del vivente Priore, del ſuo nobiliſſimo Caſato qui in Trivigi, e de' pregi ſuoi abbiamo parlato, e ſolamente dell' elezione di lui in Cavaliere, e Priore Gran Maeſtro di parlare ora ci preſtiamo. Seguì queſta 11. Aprile del citato anno. Tre ſurono i Cavalieri nominati poſti allo ſcrutinio, Pietro d' Oniço, Luigi Scotti, Ettore Zuccareda. Erano Priori del Collegio il Conte Fioravante Azzoni Avogaro, ed il Conte Marco Antonio Spineda Cav. Novanta cinque erano i Cavalieri raccolti, che formavano lo ſtato della Cavalleria Gaudente in allora, per quanto era rappreſentata dal Collegio de' Nobili di queſta Città. Reſtò eletto con univerſale applauſo il Co: Luigi Scotti. Gli elettori Cavalieri qui ſotto li ſegnaremo con altri di poi al Collegio e Cavalleria aggregati, quali tutti formano il preſente ſtato del Collegio, e Cavalleria medeſima, con la croce ſegnandone i morti dopo il 1774. fino al 1786. in cui ſcriviamo queſta ſtoria.



(3) *Ex Archiv. Tarviſ.*

✠Franceſco Alteniero
✠Gabriele Aurelio

Lodovico, Carlo } degli Azzoni Avogari

✠Paulo
✠Lodovico
Ignazio
Giuſeppe
Marco
Barnaba

Patrizio Cane del Col., Antonio } Adimari

Aſtori famiglia admeſſa dopo la elezione nel 1787.

✠Giovanni
Agoſtino
Tommaſo
Giovanni } Breſſa N. V.

✠Annibale
✠Aleſſandro
✠Montanaro } Bomben

Antonio
Giuſeppe
Angelo
Girolamo } Barea Toſcano

Battaja famiglia admeſſa dopo la elezione nel 1783.

Domenico
Pietro
Aleſſandro
Giuſeppe } Bernardi

Fulvio
Antonio
Annibale } Collalti N. V.

Marco
Odoardo
Antonio } Collalti N. V.

Colletti famiglia admeſſa dopo la elezione nel 1783.

Giuſeppe Cariolati

✠Federico dal Corno
Marco Ferro
Bartolommeo } Gradenigo N. V.
✠Marco
Monigo Monigo
GiacomoAntonio
Girolamo } diMartignaco
Giovanni

Fiorino
✠Pietro
Guglielmo } d' Onigo

✠Gio: Antonio
Viviano } Orologli Piccoli
Girolamo
Gio: Battiſta
Antonio } Pola
Giovanni Quero

✠Girolamo
Giulio
Pietro } Ravagnin N. V.
Criſtoforo di Rovero

✠Gio: Battiſta
Ettore } Rinaldi
Aſcanio
✠Ceſare

✠Franceſco Rizzi
Carlo
Giordano
Franceſco } Riccati
Giacomo

Franceſco
Gio: Lucio
Ferdinando } Richieri
Girolamo

Livio Sanudo N. V.

Franceſco
Bortolo } Spineda de Cattaneis
Pier Maria
Giacomo Spineda N. V.

Luigi Scotti fu eletto in Priore e Gran Maeſtro

✠Gio: Battiſta Stellini

✠, An-

♣ Annibale, Girolamo, Giuſeppe } Sugana

✠ Gio: Antonio, Giuſeppe, Pietro } Tiretta

Tommaſini Degna famiglia admeſſa dopo la elezione nel 1782.

✠ Michiele, Marc' Antonio, Ettore, Alviſe } Tron

Franceſco, Raimondo } Volpati

Antonio, ✠ Ettore, Domenico } Zuccareda

## CAPITOLO IX.

### *Della Chieſa dell' Ordine Gaudente in Trivigi continuata fino a' giorni noſtri.*

NOn ſarebbe neceſſario particolarmente ora ragionare della Chieſa dell' Ordine Gaudente in Trivigi, dopo che nel Capo VII. della ſeconda Parte di queſta Opera abbiamo narrate le vicende ſu queſto argomento accadute, e nel Capitolo oltre corſo ancora; ſe la poca buona fede di qualche Scrittore non ci portaſſe a farvi delle rifleſſioni, dalle quali eziandio apparirà la ſucceſſione legittima della Cavalleria per parte ancora della Chieſa. Nel primo ſtabilimento de' Cavalieri Gaudenti in Trivigi, che ſi radunaſſero queſti nella Cappella, o Chieſa di S. Giacomo *prope locum Fratrum Prædicatorum*, nel qual luogo di poi ſia ſtato eretto un altare alla B. Vergine Maria Glorioſa dedicato da un Cavaliere, lo abbiamo con ſicuri documenti ſoſtenuto, e difeſo. Parimenti, che nel 1292. ſiaſi formata una Chieſa e Monaſtero *extra, & prope Tarviſium* nel luogo detto *de Foſſis*, lo abbiamo provato, ma non abbiamo diſpiegato il modo. Impertanto era deſiderio e lo ſi rileva da alcune vecchie carte, e ſi tratterò fino dal ſuo principio, che in Trivigi venne la Milizia Gaudente, di fabbricare una Chieſa, e caſa, che del tutto apparteneſſe all' Ordine (1). A queſto oggetto molti vi laſciarono de' legati nelle loro teſtamentarie ultime volontà. Così all' anno 1280. (2) Fra Pietro Calza inſtituiſce erede la Milizia Gaudente, il Monaſtero, e luogo de' Cavalieri, ſe lo averanno, quando i ſuoi nipoti ſi opponeſſero alle di lui diſpoſizioni: *Privat eos ab hæreditate ſua, & inſtituit Monaſterium vel locum Militum S. Mariæ Virginis Glorioſæ, ſi habebunt*. Molti vi concorſero alla eſſettuazione di queſto: ſovra tutti però Fra Corradino di Piombino



(1) *Dec. XX. §. VII. n. 5.* (2) *Docum. LXXXVIII.*

Frate Gaudente, celibe, ed amante del ritiro, all'anno 1288. (1) Donò egli ampli poderi alla Milizia ad oggetto di fabbricare una Chiesa, e Monastero, che fossero dell'Ordine Gaudente. Nel 1289. si stipularono le condizioni. Trovansi nominati Fra Corradino donatore, e Fra Dainesio di lui fratello, entrambi Militi Gaudenti da una parte, e Fra Nordiglio di Buonaparte Sindico, e Procuratore dell'Ordine, e Militi di Trivigi (2). Questi riceve a nome della Milizia quanto Fra Corradino donò: cioè tre manſi, uno di 16. giugeri, e l'altro di 22. ed il terzo di 10. con suoi edifizj, case, ed altre opportunità. Tutto questo donò Fra Corradino, acciò nel luogo dov' ei acquistato avea dei beni, e casa da Marmagna moglie di Fra Nordiglio, vicino alla villa di Mure nel sito de Fossis, si fabbricassero subito Chiesa, e Convento, dove un Frate dell'Ordine Gaudente Sacerdote con un Chierico conventualmente se ne stasse, e ivi le sacre funzioni celebrasse ad onore di Dio, e della Madre di lui santissima. Vuole, che dopo la di lui morte due Frati Conventuali Gaudenti debbano ivi starsene sotto la cura del Militar Capitolo Trivigiano, quale i beni tutti eziandio governar dovesse proibendone l'alienazione. Se i Frati in questo luogo se ne stassero osservando quanto ei comandava, vuole, che l'amministrazione de' beni in essi passar debba sotto la cura, e protezione de' Cavalieri del Capitolo di Trivigi, tanto Conventuali, quanto coniugati; che se mancassero i Continenti, cosicchè più alcuno non vi fosse, che conventualmente viver volesse, il tutto resti a' Militi uxorati di Trivigi, ed al Capitolo di questi tanto presenti, quanto futuri: *Ipsis vero Conventualibus non existentibus in dicta Ecclesia, vel deficientibus semper remaneat administratio, & procuratio dicti loci, & supra dictarum possessionum in dictum Capitulum, & Fratres dicti Capituli de Tarvisio tantum qui nunc sunt, seu pro tutno tempore erunt:* che se del tutto si estinguesse l'Ordine in Trivigi, ordina, e vuole, che la Chiesa, e beni passino nel Gran Maestro.

II. Il luogo segnatamente dove fabbricar si dovevano Chiesa, e Monastero, era una chiusura di terra, che fu per lo avanti di Alberto di Guinizzano eretico, i di cui beni furono confiscati, e si acquistarono a questo fine da'Cavalieri di Trivigi: (3) *Prædictum Capitulum, & Fratres de Tarvisio teneantur, & debeant edificare facere unam Ecclesiam in clausura quæ fuit Alberti de Guinizzano jacente ad Fossas juxta flumen Sileris, quam ipsi Fratres emerunt ab hæredibus dicti Alberti.* Di più il Priore della Milizia a nome suo, e degli altri Cavalieri supplicò, ed ottenne dalla Cit-

(1) *Doc. LXXI.* (2) *Docum. LXXII.*
(3) *Docum. LXIV.*

Città in dono altro terreno all' anno ſteſſo 1289. (1) Con tutti queſti preſidj ſi poſe mano all'opera, e trovaſi già, che Fra Corradino dimorava nel 1291. quando fece il Teſtamento, in una caſa, che ei chiama dell' Ordine, *in Domo ſui Ordinis* (2), nel luogo de Foſſis, (v' è opinione, che così ſi chiamaſſe, perchè ivi la ſua dimora faceſſe una nobile famiglia appellata de Foſſis, citandoſi nelle Croniche de' Nodari 1315. *Manfredinus de Foſſis Notarius 3. Gradus*) e nell'indicata chiuſura del Guinizzano. Morto Corradino, come ei comanda nella donazione, nello ſpazio d'un anno, dal Capitolo de' Militi ſi fabbricò la Chieſa dell' Ordine, ed il Monaſtero (3). Eſiſtono le tavole della conſacrazione ſolenne fatta da Tolberto Calza Veſcovo di Trivigi, aſſiſtente il Capitolo de' Canonici, due Frati de' Predicatori, e molti Cavalieri dell' Ordine. Niccolò Mauro le reca, ma mancanti di molte rifleſſibili circoſtanze, perchè non ſanno a propoſito di ſua opinione. Si premetta, che queſta Carta di conſacrazione ſi regiſtrò in un Libro membranaceo in foglio nella Cancelleria del Comune di Trivigi, ed ivi ſi ſegnano tutte le note di Autenzia diplomatica, indi l' Inſtrumento dal quale appare, che nel giorno ſei Maggio di lunedì 1292. ſi conſacrò la Chieſa ad inſtanza del Priore de' Cavalieri Fra Giacomo di Montebelluna, e de' Cavalieri dell' Ordine ſteſſo, dedicando la Chieſa con il titolo di S. Maria Mater Domini, preſervato il diritto ſopra eſſa Chieſa al Priore, e Cavalieri dell' Ordine di Santa Maria, ſiccome l' elezione del Sacerdote celebrante. Concede, che ivi queſto Sacerdote abbia cura delle anime de' Cavalieri, e Frati, loro amminiſtri i Sacramenti, e ſeppellir li poſſa. Dopo le quali coſe il Priore a ſuo nome, e de' Cavalieri preſentò il fondo circumjacente alla Chieſa di piedi 75. miſura Trivigiana, e molte poſſeſſioni per dote della Chieſa ſteſſa (4): *In aliis vero quæ a jure Patronatus excipiuntur, prædicto Dom. Epiſcopo, & Epiſcopatui Tarviſino prædicta Eccleſia ſit ſubjecta*. Dopo di che ſegue nell' Autografo l' iſtrumento fatto dal Decano, e Capitolo de' Canonici, con il quale approvano, e confermano quanto dal Veſcovo ſi è fatto, e conceſſo.

III. Narrata la ſtoria dell' edificazione della Chieſa dell' Ordine Gaudente, non ſia diſcaro, che contro il Mauro così noi ragioniamo. Queſta Chieſa ſpetta all' Ordine de' Cavalieri di Santa Maria, ed è di giuſpatronato del Priore de' Cavalieri ſteſſi eſiſtente in Trivigi; dunque finchè legittimamente, e canonicamente ſi eleggerà il Priore, che ſia Cavaliere Gaudente, queſta Chieſa ſpetterà all' Ordine. Il gius di eleggere il Priore de' Conventuali, finchè vi furono

(1) *Docum. LXVIII.* (2) *Docum. XCII.*
(3) *Docum. LXXIV.* (4) *Ibidem.*

rono in Trivigi, a' Cavalieri ſteſſi Conventuali ſpettava, ed il gius di eleggere il Priore de' coniugati *ab ædificatione citra dictæ Eccleſiæ* (1), come abbiamo dimoſtrato, ſpettava, e ſpetta a' Militi, cioè a' Cittadini del grado maggiore Trivigiani, oſſia Collegio de' Nobili. Queſti legittimamente, e canonicamente rappreſentano, come con tanti atti, diplomi, e giudicj abbiamo di ſopra eſpoſto, la Milizia Gaudente coniugata, ed il Priore eletto da queſti profeſſando la Milizia ſteſſa dà una continua ſucceſſione dell' Ordine Gaudente, che mai fu con Bolla ſoppreſſo, nè appreſſo i Trivigiani, come altrove, eſtinto. Ma finchè ſuſſiſte l' Ordine, ſuſſiſtono, e ſono verificate le condizioni ſtabilite da Fra Corradino, e confermate dal Veſcovo nella conſacrazione: dunque nella donazione di Fra Corradino, e nello iſtrumento di conſacrazione nulla v'è che ſi opponga alla legittima, e canonica ſuſſiſtenza dell' Ordine in Trivigi. In fatti queſta Chieſa, ed i beni alla Chieſa, e Priorato ſpettanti, furono ſempre da' Capitoli generali della Milizia, da' Cavalieri Viſitatori, da' Gran Maeſtri, ſino all' anno 1500. e da' Pontefici fino al 1593. riguardati, come Chieſa, e beni ſpettanti alla Milizia, benchè il Cavaliere, e Priore dal Collegio de' Nobili ſi eleggeſſe, ſiccome il Cavalier Cappellano trovaſi del pari eletto: dunque anche dopo riguardar ſi devono per Chieſa, e beni dell' Ordine medeſimo egualmente appreſſo i Trivigiani ſuſſiſtente, come ſuſſiſteva nel Secolo XV. e XVI. nella perſona di un Cavaliere, e Priore, con la rappreſentanza de' Cavalieri nel Collegio de' Nobili.

IV. Queſta con tutti i ſuoi beni trovaſi, che ſebbene biſognoſa di eſſere riſtaurata ſi mantenne fino all' anno 1513. e fra le molte vicende, a cui andò ſoggetta per le guerre, che tante volte devaſtarono i borghi, e la ſteſſa Città, quello però, che le accadde nel 1513. nella fortificazione, fu la più deciſiva, e memoranda. Pubblicata contro la Veneta Repubblica la così detta Lega di Cambrai nel 1508. da' Principi ivi conchiuſa, deliberarono i Trivigiani, benchè foſſero i ſoli, ſoſtenerſi fedeli a quel Principe, cui volontarj nelle maggiori loro anguſtie ſi diedero. A queſta fedeltà, e coraggio incomparabili, grata non ſolo, ma ben conſigliata la Repubblica, pensò con la maggior ſollecitudine di rendere coi Cittadini la Città ſteſſa di Trivigi ben diſeſa, e munita, quale non era. Si ſpedì a tal uopo Fra Giovanni Giocondo, dallo Zuccato nella ſua Cronaca Ms. chiamato uno Frate Giocondo, dal Bonifazio nella ſua Storia detto Cavalier Geroſolimitano, dal Padre degli Agoſtini ne' ſuoi Scrittori Veneziani, e dal Tiraboſchi nella ſua Storia della Letteratura d' Italia voluto Franceſcano, e da noi, come

(1) *Cap. V. VI. VII. VIII.*

me abbiamo al Sig. Temanza ne' ſuoi Architetti Veneziani ſignificato, e come in altra Opera diffuſamente dimoſtreremo, ſoſtenuto dell' Ordine de' Predicatori, di patria Veroneſe, dal gran Panvinio, che lo potè conoſcere, e di patria, e profeſſione concordemente a noi deſcritto, ſiccome da Giorgio Vaſari per relazione di Fra Marco Medici dotto Frate Domenicano di Verona, che lo avea trattato. Queſto grand' uomo nelle greche, e latine lettere, nell' Antiquaria non ſolo, ma nell' Architettura civile, e militare in quei tempi di ſomma riputazione per le inſigni opere da lui fatte in Venezia, in Verona, in Firenze, in Roma, ed in Parigi, propoſe, che per ben difendere, e fortificare Trivigi colle acque, di cui tanto abbonda, e col foco, facea di meſtieri dare alla Città ſteſſa nuova forma, e nuovo ricinto per ergervi vaſti terrapieni, forti torrioni, alte mura, e larghe foſſa. Nove erano i borghi che molto eſtendevanſi fuori del ricinto dell' antica Città. Determinò allargare per ogni parte dove ſono i borghi la Città, e ad una certa dilatazione fiſſarvi le foſſa; indi tutte le caſe, Chieſe, Monaſterj, orti, palazzi, e fabbriche, che oltre alle foſſa ſi ritrovaſſero, ſenza remiſſione atterrare, e ſtabilirvi la ſpianata, laſciando eſpoſte all' oſtil furore quelle, che non ſi atterrarono. Tanto ſi eſeguì, ed il chiaro Poeta Girolamo Bologna nel Lib. 14. de' ſuoi Promiſcui deſcrive nella eleg. 22. inviata ad Aurelio Augurello Canonico Trivigiano, ed inſigne Poeta, l'orribile atterramento colle ſtragi della guerra così.

*Horrida quid memorem jucundæ incendia villæ*
*Quæque mihi agreſtes damna dedere feri?*
*Eſto domos aliquas temerarius uſſerit ignis,*
*Sævitia haud fecit ruſtica nempe minus.*
*Ergo inter miſeras ruri, vel in urbe ruinas*
*Undique, quod ſpectem, nil niſi triſte patet.*
*Ante oculos eſt foſſa vorax & terreus agger*
*Crebraque per medias rudera fuſa vias.*
*Dira lues, miſeranda fames, in rebus egeſtas*
*Omnibus & magni copia ſola metus.*
*Ingens communi quadam formidine terror*
*Panicus, attonitis mentibus horror ineſt.*
*Confecti macie multa, & ſqualore pudendo*
*Plebeji victum voce tremente rogant.*
*Publica defunctos effert Libitina frequenter*
*Quorum paupertas ſumptibus obſtat inops.*
*Quod niſi qui cælo melius deſcendat ab alto,*
*Interitus nobis jam prope triſtis adeſt.*

Que-

Queſta deſcrizione delle diſgrazie venute a' Trivigiani ſpecialmente per lo ſmantellamento di tante caſe, e luoghi, dal Bologni con altra elegante Elegia ſi attempera, con eſſa conſolando i ſuoi Concittadini, che ſebbene grande ſia la ſtrage fatta da Fra Giocondo, per queſto ci viene però la noſtra ſicurezza, e la noſtra diſeſa. Rechiamo ancora queſt' altro nobile pezzo di poeſia. Tiene queſto titolo l'Elegia: *Nova Tarviſii monimenta per Fratrem Jucundum inſignem Mathematicum deſignata.*

*Subvertis, Jucunde, domos, dant templa ruinam,*
*Occupat effoſſas vaſta vorago vias.*
*Dura quidem nobis res eſt, & damnoſa videtur:*
*Magna ſed ut ſerves, perdere parva bene eſt.*
*Perſtet ut utilior ne ſit grave perdere partem,*
*Cum fieri nequeunt omnia ſalva ſimul.*
*Membrum aliquod medici ſolers prudentia putre,*
*Corripiat morbus ne meliora, ſecat.*
*Dicitur inſtantes ubi caſtor ſentit adeſſe*
*Inſidias, poſita carpere parte fugam.*
*Liberat interdum navim quoque jactus onuſtam*
*Ne pereat ſævi fluctibus hauſta maris.*
*Ante oculos, cives, nobis furor boſticus eſto,*
*Nil miſerabilius quod videatur erit.*
*Ante oculos cædes, ſtrages, incendia ſunto,*
*Optabit tuto quilibet eſſe loco.*
*Munimenta parent placidam quo tuta quietem*
*Cœptum præſenti Pallade ſurgat opus.*

Ora dagli Storici contemporanei impatiamo, che la Chieſa di Santa Maria Mater Domini, che non era ruinata, come fu ſcritto da qualcheduno, ma eſiſteva in ottimo ſtato nel 1509. come da due atti di poſſeſſo dei Priori 1484. e 1508. (1) ſi dimoſtra, entrò fra le caſe, Chieſe, palazzi, e ricinti con orti, fatti atterrare da Fra Giocondo nelle vicinanze del Sile, e nel Borgo de' Santi XL. come lo è ora il Lazzaretto. Così infatti ſcrive Bartolommeo Zuccato teſtimonio oculato nella ſua Storia. „ Furono gittati a terra i Mo„ naſterj de' Santi XL., di S. Girolamo, di S. Maria di Gesù, quel„ lo di S. Chiara di Monache Oſſervanti, le quali poco addietro „ erano ite a Venezia, il Monaſtero di S. Maria Maddalena, e la „ *Chieſa di S. Maria Mater Domini, con le caſe del Priorato,* „ *luogo molto dilettevole, e molte altre Chieſette, Oſpitali, e caſe* „ *di privati.* „ Lo ſpazio, fu cui giaceva la Chieſa e Moniſtero de' noſtri Cavalieri fuori della Città vicino al Sile, ſi deſtinò dalla Città per

(1) *Cap. VII. N. 5. 6.*

per formarvi il Lazzaretto. I Cavalieri rappreſentanti l' Ordine Gaudente volevano ſoſtenerne il diritto, ma la Città dimoſtrò che quel fondo fu donato a' Cavalieri per farvi Chieſa e Monaſtero, quali mancando ne ritornava alla primiera condizione e dominio. Dopo alcuni civili contraſti, ſi convenne di fabbricarvi quel pubblico luogo con piccola Chieſa, che tuttavia ſi mantiene. Di tutto ciò ne eſiſtono i documenti nell' Archivio dell' Ordine e della Città.

V. Compiuta la grande opera diſegnata da Fra Giocondo ſotto il comando dell'Alviano, per cui eſiſtono inſcrizioni, e compoſizioni di molti Poeti latini Trivigiani, che allora fiorivano, in gran parte riferite dal Burchiellati, ed alcune inedite, che ſtanno in un Codice Manoſcritto de' Poeti latini Trivigiani preſſo di noi di quel ſecolo, ſi pensò a rimettere dentro le nuove mura le Monache, che perdettero il loro Monaſtero, ed i Regolari, ſiccome alcune altre Chieſe, e luoghi puhblici della Città. Si pensò a riſabbricare una Chieſa per l'Ordine Gaudente, e più d'una volta entrò ne' progetti del Collegio de' Nobili; ma divertiti queſti da molte diſtrazioni indicate nella Storia noſtra, ſolo all'anno 1660. (1) ſi effettuò: Sebbene però dopo il 1513. mancata ſia la Chieſa, e Convento, non mancò l'Ordine Gaudente, quale ſuſſiſteva con il ſuo Cavaliere, e Priore uniramente al Collegio. Il Duomo era l'ordinaria Chieſa, dove radunavanſi li Cavalieri Trivigiani per le loro ſolennità, finchè ſi ſtabilì altra ſede, dove ſi mantiene ſino a' giorni noſtri. Lo ſtorico Zuccato ſcriſſe, come vedemmo, che nel 1513. la Chieſa di S. Girolamo ſuori della Città nel borgo de' Santi XL. fu diſtrutta, e traſportata l'abitazione dentro la nuova Città. Queſta Chieſa di S. Girolamo nel Secolo XIV. era con un Monaſtero di Monache viventi ſotto la Regola di S. Agoſtino. Nel 1340. due Monache degli Angioli di Murano ne furono le fondatrici, come aſſicura il piiſſimo, ed erudito Senatore Flaminio Corner. Dell' Abbadeſſa di queſto Monaſtero pubblicò nella Raccolta Calogeriana Monſig. Co. Canonico Rambaldo Azzoni Avogaro un Sigillo, con molte erudite note ſtoriche illuſtrandolo. Dopo che nel 1375. per la guerra degli Ungheri, e Carrareſi reſtarono in gran parte deſolate, e diſperſe, per cui alcune fondarono in Venezia il Monaſtero di S. Girolamo; queſte Monache vi ſtettero fino all' anno 1447. Poſcia portateſi alcune in S. Maria nova di Trivigi, altre in S. Criſtina pure di Trivigi, ora S. Pariſio, ed altre finalmente in S. Girolamo di Venezia, furono ricevuti i Frati Geſuati, ed in quel Monaſtero furono collocati. Rimaſero ivi fino al 1513. e diſtrutta la Chieſa, e Monaſtero penſarono di fabbricarſi altra abitazione dentro la Città, e lo ſecero nel luogo dove ora abitano i Padri Carmelitani Scalzi. Dedicarono il nuovo Monaſtero, e



(1) *Cap. VII. N. 6. e Cap. VIII. N. 4.*

Chiesa a S. Girolamo, e quando a molta perfezione avevano ridotto ogni cosa, vennero da Papa Clemente IX. con altre Religioni, cioè de' Canonici secolari di S. Giorgio in Alga, e di S. Girolamo di Fiesole, soppressi nel 1668.

VI. Correva appresso de' Cavalieri Trivigiani la brama d'aver una Chiesa, che fosse dell'Ordine Gaudente, e di cui diritto avesse il Collegio de' Nobili rappresentante quell'Ordine, del quale allora era Cavalier Priore, e Gran Maestro uno di essi. Si acquistò quella Chiesa di San Girolamo col Monastero annessovi, e tosto con l'autorità sovrana, e Pontificia, dal Vescovo Bartolommeo Gradenigo nel dì primo Gennaro 1670. presente il Rettore della Città, e i Priori del Collegio de' Nobili, con tutti i Cavalieri in forma pubblica, con le insegne dell'Ordine fu messo in possesso Francescbino Lancenigo Priore, e Gran Maestro. Molti Poeti, e specialmente Gio: Domenico Bragolino Noalese, cantarono. Recitò solenne orazione Domenico Dottor Vettorazzi (1). Il Vescovo pontificalmente cantò la Messa. Si diede alla Chiesa (2) il titolo di S. Maria Mater Domini dell'Ordine Gaudente. Il Priore Lancenigo con le solite ceremonie a nome proprio, e del Collegio de' Nobili ne prese il possesso, e si registrò ne' libri, e ne' marmi il nuovo titolo. S' introdussero i Gesuiti per direttori dell' Accademia de' Nobili (3), ma dopo nove anni se ne partirono. Vi entrarono poscia, nell' anno cioè 1681. i Padri Carmelitani Scalzi, assumendosi le obbligazioni decretate dal Sommo Pontefice, e le condizioni dal Collegio de' Nobili volute, e dal Procuratore Carmelita Scalzo Fra Redento della Croce confermate, cioè: *Che quella Chiesa chiamar si dovesse Santa Maria Mater Domini, dove e il Priore Gran Maestro, ed il Collegio tutte celebrar potessero indipendentemente da' Padri medesimi le funzioni dell'Ordine Militare*. Perchè però da' Padri Scalzi, concorrendovi il Collegio de' Nobili, si rinnovò la Chiesa medesima, nel 1719. in marmoreo monumento vi si pose il titolo di S. Maria Mater Domini (4), abolito quello di S. Girolamo, nella consacrazione della nuova Chiesa fatta dal Vescovo Fortunato Morosini, seguito anche il Decreto e la sentenza del Nunzio Apostolico (5) per togliere ogni cavillosa resistenza; cosicchè sarebbe un contravvenire agli ordini Sovrani, e ai Pontificj, se più con il titolo di S. Girolamo si appellasse quel sacro luogo. Al qual diffinitivo giudizio gli stessi Padri Scalzi il dì 9. Marzo dell' anno medesimo 1719. si sottoscrissero legalmente (6).

VII. Dopo tante dichiarate condizioni, dopo tanti espressi titoli di

(1) *Doc. CLII.* (2) *Mon. Iscrif. XXIV.*
(3) *Docum. CLIII. CLIV.* (4) *Mon. Iscrif. XXIV. N. 2.*
(5) *Doc. CXLII.* (6) *Ex Arch. Ord. Tarvis.*

di diritto riſerbato, chi 'l crederebbe mai, che da' Padri Carmelitani Scalzi ſiaſi cercato di poi di ſottrarſi dall'oſſervanza? In quella Chieſa fino dall'anno 1670. le quotidiane, ed anniverſarie ſolennità ſi celebrarono: in eſſa i Cavalieri Trivigiani ſi raccoglievano per conferire all'eletto Priore il poſſeſſo del Priorato, e con queſto le inſegne militari: in eſſa una volta all'anno ſi celebrava una Meſſa ſolenne per i Cavalieri Gaudenti, e Priori defunti, raccolti ivi il Cavalier Priore, e Nobili tutti: in eſſa quotidianamente celebra un Cavalier Cappellano, come da Fra Corradino ſi comandò. Ma all'anno 1759. a queſta ultima condizione ſi oppongono i Padri Carmelitani ſuddetti, e con contraddittorio giudizio tentarono di eſimerſi da un obbligo così ſacro, forſe ſperando di eſſere ſoſtituiti nella equeſtre Cappellania. Andarono fallite le loro ſperanze, ed in danno loro cadde la ſentenza, condannati all'eſatta oſſervanza di tutte le accennate condizioni, non eſcluſa quella di rendere ſervito il Cavalier Cappellano celebrante quotidianamente, e dal Senato medeſimo ſentenziato lo ſpecioſo diritto de' Nobili, ed il titolo del Priore, contro le nuove inſorgenze de' Padri Carmelitani, che alla eſecuzione totale di un peſo arbitrariamente diminuito furono anche condannati. Il felice riuſcimento nella ora ricordata controverſia, in cui l' impegno de' Padri per le unite protezioni eraſi fatto ſpaventevole, tutto deveſi alla vigilanza, maneggio, e deſtro ſapere dell'ora vivente Gran Maeſtro, Cavaliere alla grand'opera deſtinato Co. Luigi de' Scotti, che tanto merito anche porta nella preſente noſtra fatica letteraria.

## CAPITOLO X.

### *Delle Ceremonie, che ſerbanſi da' Cavalieri, e Priore di Trivigi nella ſua elezione e poſſeſſo ſolenne, e delle prerogative, che gode nella Città, e fra' Nobili Collegiati.*

PEr quanto ſecolare ſi dichiari il Cavaliere, e Priore di S. Maria Mater Domini, eletto dal Collegio de' Cavalieri Trivigiani dell'Ordine della Milizia della Beata Vergine Glorioſa, non eſcluſo mai lo ſtato coniugale; per quanto l' oſſervanza dell'Inſtituto, e Regola, che non obbligò giammai a colpa, ne' coniugati ſiaſi rilaſſata ed in gran parte dimentica; vero è però il dire, che anche nel ſecolo XVI. e XVII. e fino a' giorni noſtri conſervò una tal qual religioſa conſiderazione, che e nell'eleggerſi, e nelle pubbliche comparſe ſi riguardò ſempre come una perſona diſtinta nel ſuo carattere acquiſito, ſuperiore all'eſſere puro di laico, quantunque *uxorato*, e ſenza eccleſiaſtiche dipendenze. Per tutto il Secolo XV. ſubito che uno de' Nobili era eletto, ed avea accet-

tato, e promeſſo con giuramento di ſerbare gli Statuti della Cavalleria, e del Priorato, ſi diceva negli atti pubblici: *Dominus Frater Jacobus Schenella de Collalto Miles B. M. V. G. Dominus Frater Joannes de Bonaldis Miles B. M. V. G.* Queſta religioſa militare appellazione, che diſtingue la perſona da un puro laico, ſi ſoſpeſe nel Secolo XVI. e ſolo ſi mantenne *Dominus Matthæus de Bettignolis Miles B. M. V. G.* Abbiamo oſſervato altrove, che anche ne' primi tempi ſi tralaſciava talora di nominarli *Frater* (t), che pure era una nominazione, che non riguardavaſi come marca poco onorevole, anzi di grande pregio, e conſiderazione, conſervataſi perciò negli Ordini religioſi militari, di Malta ſpecialmente, indiſpenſabilmente con il titolo di *Frater* tuttavia ſottoſcrivendoſi per fino il Gran Maeſtro. Ma ſe ne' Secoli XVI. e ſeguenti mancò queſta denominazione religioſa, reſtate ſono, e conſervate tante altre ſingolari oſſervanze, che dimoſtrano la conſiderazione, che tuttavia ſi tiene di queſta Cavalleria ſuperiore al puro laicale rapporto.

II. Morto il Cavaliere Priore, ſta ordinato, che aſpettar debbanſi almeno giorni dieci prima di procedere alla nuova elezione del medeſimo. Si proibiſce, che formar debbanſi partiti, o conventicole, e che aver debbaſi unicamente in mira di eleggere il più meritevole fra' Nobili collegiati. Queſte ordinazioni, che replicatamente ſi leggono preſcritte, manifeſtano una tal quale canonica elezione, in cui tutte le preparazioni tumultuarie, e prevenute ſi condannano. Avviſati di poi tutti quelli, a' quali ſpetta intervenirvi, con formale invito dai Priori del Collegio, che ne ſtabiliſcono il giorno, e l'ora, ſenza nominare, nè raccomandare veruno, ſi radunano tutti i Cavalieri nel luogo ſolito delle loro nobili Aſſemblee, e come ſe foſſero in un generale Capitolo, dal Seniore de' Priori ſi annunzia il motivo della preſente loro radunanza, cioè, che morto eſſendo il Cavaliere di S. M. G. e Priore di S. M. M. Domini, ſecondo l'antichiſſima rappreſentanza di quell' Ordine Militare nel Collegio proceder debbeſi a nuova elezione. Approvato da tutti il tempo, e luogo, ſi porgono a Dio le preghiere, acciò illumini a fare la ſcielta del migliore, e del più meritevole. Genufleſſi dunque tutti s' intuona il *Veni Creator Spiritus*: Inno, e ſacra Criſtiana preparazione, che vedemmo uſata fino dal 1214. quando ſi fece Cavaliere Almerigo Co: di Monforte nella Milizia Gaudente abbozzata in Toloſa; preghiera, che nelle Coſtituzioni 1314. (2) eſpreſſamente ſi preſcrive prima di accettare un Cavaliere all'Ordine, e mai ſempre ſi praticò nelle elezioni religioſe, o quaſi religioſe. Indi da' Priori propoſti i nomi de' Cavalieri che credonſi meritevoli, fatta oſſervazione, che negli elettori non s' includino i conſanguinei, ed affini in primo, e ſecondo grado, toſto ſi paſſa alla ſecreta ballotta-

(1) *Docum. CIV. CV.* (2) *Doc. XXI.*

lottazione de' nomi propoſti, eſcludendone taluno, ſe del Collegio, o Cavalleria foſſe debitore.

III. In queſto Secolo con maggiore Ctiſtiana, e religioſa preparazione ſi procede. Venuto il tempo, e giorno, radunati tutti i Cavalieri con pubblica ſolennità di ſoldati alla guardia della Chieſa, i Priori del Collegio, ed i Nobili tutti proceſſionalmente ſi portano alla Chieſa dell' Ordine: odono tutti dal Cavalier Cappellano la ſanta Meſſa dello Spirito Santo, che offreſi per oggetto dell' elezione. Aſcoltata queſta ſi preſtano al luogo ſolito, e prodotte le ſuppliche de' concorrenti, recitato l'Inno *Veni Creator Spiritus*, ſi procede alla ſecreta ballottazione, e quello, che più di ogni altro voti ne riſcuote ſopra della metà, è l'eletto Priore. Compiuto queſto offizio in giorno, ed ora ſtabilita da' Priori del Collegio, con molti Cavalieri lo eletto Cavalier Priore preſentaſi al pubblico Rappreſentante Veneto Podeſtà e Capitanio, acciò lo confermi. Ei lo conferma, e riceve il ſolenne giuramento, e la promeſſa, che fa il Cavalier Priore di oſſervare gli Statuti della Milizia Gaudente, e le leggi del Collegio. Fatto queſto, e regiſtrata ogni coſa, ne' ſecoli ſcorſi il Pretore partecipava la elezione al Senato, ed al Gran Maeſtro dell' Ordine, acciò entrambi colla loro riſpettiva facoltà lo confermaſſero. Mancato nel 1499. il Gran Maeſtro in Bologna, ſi ſoſpeſe queſta partecipazione, ed il Senato con replicati Decreti avvalorato avendo nel Collegio de' Nobili l'antico diritto, delegò il Podeſtà a darne la conferma.

IV. Non ſi creda, che dopo tutto queſto altro non ricerchiſi, perchè legittimamente, e canonicamente l'eletto ſia Cavaliere Gaudente, e Priore Gran Maeſtro della ſoſtenuta Milizia. La ſacra ſolennità, che dinanzi agli altari nella Chieſa dell' Ordine ſi adempie, come quella per cui prendeſi il poſſeſſo del ſuo Priorato, è tale per conteſtare la non interrotta legittima ſucceſſione della Cavalleria nella ſua natura giammai cangiataſi. Dopo alquanti giorni coi Priori del Collegio, e Cavalieri tutti, coll' abito diſtinto, ſenza però le diviſe, e militari inſegne, armato di ſpada portavaſi il Cavaliere, e Priore a Santa Maria Mater Domini de Foſſis. Abbiamo un atto con ogni legale cerimonia eſeguito nell' Archivio dell' Ordine all' anno 1508. nel meſe di Settembre. Accompagnato da' Priori del Collegio, e da tutti i Cavalieri, ſi portava il Priore ſenza la ſpada al fianco alla Chieſa dell' Ordine, ed introdottoſi, ricevuto dal Cavalier Cappellano, aſcoltava la Meſſa, e fatta la Comunione del Corpo di Geſucriſto, riceveva dal Seniore de' Priori le inſegne militari e la Croce benedetta, che ſi poneva ſopra l'abito, e benedetta la ſpada da cui cingevaſi, genuflеſſo con giuramento prometteva l'oſſervanza degli Statuti della Milizia, e le leggi del Collegio. Ponevaſi indi in una ſedia diſtinta, e in un diſtinto luogo, indi ſi portava all' Altar maggiore della ſud-

detta

detta, lo baciava, ed apriva le porte della Chiesa, e delle case annessevi, calcava il terreno dell'orto, prendeva nelle mani dell'erbe, frondi, e frutta; tutto ciò facendo, che in simili solennità praticar si suole. Questo era il metodo, che allora si eseguiva, ed in seguito costantemente si praticò e tuttavia si pratica, come da una ben distinta nota, che sta negli atti dell'anno 1757. (1) appare. Solo vi si aggiunge che dal più vecchio de' Priori del Collegio si fa ora un breve sermone al Candidato, acciò si ricordi de' suoi doveri, della sua dignità a cui venne dal Collegio eletto, e dell'impegno, che mai sempre aver debbe per la Fede, per la patria, ed a vantaggio de' miserabili. Al quale discorso genuflesso risponde il Cavaliere e Priore, che giura di osservare quanto dallo Istituto, dal Priorato, e dal Collegio gli viene imposto, e quanto la Religione, e la società da lui attendono.

V. In un giorno dell'anno secondo la destinazione de' Priori si porta tutto il Collegio de' Cavalieri Trivigiani col Priore Gran Maestro, che sta a destra dei due Priori del Collegio; e poi alla Chiesa dell'Ordine con la maggior solennità ricevuto da' Padri, abitatori di quella Chiesa, dal Superiore se gli dà l'acqua santa, vestito con sacre divise. Stanno apparecchiate le sedie per tutti i Cavalieri, una però distinta per il Cavalier Priore Gran Maestro; cosicchè se fosse questi impedito, resta vacante. Ascoltasi il santo Sacrifizio celebrato sempre dal Cavalier Cappellano. Il Priore in questa giornata, ed in tutte le pubbliche funzioni non solo è obbligato a portare la Croce dell'Ordine, e Priorato sotto pena della privazione, come da Parte 1660., sempre palesemente, ma anche con abito distinto di Città. In ogni pubblica comparsa precede ogni altro, ed ha il posto più nobile dopo i due Priori biennali, ed in ogni sessione parla avanti d'ognuno, ed avanti di ognuno si sottoscrive. Queste sono le prerogative, e preminenze, che gode il Priore dell'Ordine Gaudente in Trivigi, e che sempre godette nella patria, appresso de' Sovrani, e Principi, come fosse un Cavalier Gran Croce, e Baglì di Malta, o d'altro Ordine Militare nell'Europa approvato. Nella Parte Prima Capo XV. abbiamo anche divisati i generali, e particolari privilegi de' Cavalieri Gaudenti, e di tutti questi goder ne può, e deve il Cavalier Priore di Trivigi. Abbiamo anche dispiegato nel Capitolo XI. della Parte medesima, quando, e perchè cangiato siasi lo stendardo militare, aggiungendovi due altre stelle alle due preferite, formando la Croce ottangolare con l'immagine di S. Maria M. Domini, che è titolo del Priorato, serbandosi per altro il campo bianco, Croce, e stelle vermiglie.

*FINE DELLA QUARTA PARTE.*

PAR-

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarv.*

# PARTE QUINTA.

## *Dello Stato preſente della Cavalleria Gaudente nelle Donne.*

L gran Muratori ne' ſuoi Annali ſcrive, che la Inſtituzione di queſta Milizia in ſeguito de' tempi ſervì di eſempio ad inſtituire degli altri Ordini, e Società religioſe, che tuttavia fioriſcono a' noſtri giorni; e noi aggiugneremo, che da eſſa immediatamente ne vennero Società religioſe quaſi in ogni Città d'Italia, ſpecialmente di donne e di vedove da prima, indi di vergini figlie di poi ancora, quali conſervando molte eſſenziali oſſervanze della Milizia, e vita religioſa, laſciando di eſſere Cavaliereſſe, una diſcendenza di quella manifeſtanſi. Cangiarono il titolo, e ſe prima ſi dicevano

col

col matrimonio Frati, e Suore Gaudenti, dimeſſo l'uſo, e diritto ſopra di quello, ſi diſſero Frati, e Suore della *Penitenza di S. Domenico*. Noi ſappiamo che in queſt' ultima Parte ſiamo per avanzare propoſizioni, verità, e ſatti dimoſtrati, che da niuno fin ora ſi ſono avanzati, anzi contrarj ſono a quanto dagli Scrittori dei tre ultimi Secoli ſi ſcriſſe. Sappiamo, che ſiamo per attaccare Autori di grandiſſima riputazione, ed incontrare avverſarj eruditiſſimi. Non paventiamo però, e ben dallo ſplendore della luminoſa verità ſoccorſi, ſiccome dalla ſana critica, ſopra autentici documenti di prova preſſo che evidente, non dubitiamo con queſt' ultima Parte dar compimento alla lunga Storia della Cavalleria Gaudente, cui tanto è unita, quanto lo è il figlio al padre, la moglie allo ſpoſo. Le congetture, e le veriſimiglianze in queſto importantiſſimo argomento, ſappiamo beniſſimo, che non ſono baſtevoli a perſuadere, ma queſte unite agli argomenti di fatto, alle carte, che fanno fede in qualunque Cancelleria, ſervir potranno di adornamento nelle dimoſtrazioni. Conoſciamo quelli, contra i quali ſcriviamo, per uomini di molto ſtudio, e di grande erudizione, e ſperiamo che al balenar degli argomenti deciſivi, ci daranno l' onore, e la compiacenza di udirli perſuaſi, e convinti diſcendere nell' opinione con noi.

## CAPITOLO PRIMO.

### *Dell' attaccamento, e dipendenza all' Ordine de' Predicatori della Cavalleria Gaudente.*

Abbiamo con ſincroni documenti poſto fuori d'ogni dubitazione, che il Santo Patriarca Domenico per diſeſa della Fede, della Chieſa, dell'innocenza, della giuſtizia, e della pace, combattute colla maggior violenza dagli Eretici Albigeſi e ſuoi fautori, molto vi operò per la iſtituzione della nobiliſſima Milizia in Toloſa nel 1209. ſecondo Fulcone Veſcovo formata, e di queſta ne fu il condottiere, e Gran Maeſtro il Conte Simone di Monforte; Cavalleria, che durò nella Francia fino all'anno 1230. incirca. Abbiamo pure dimoſtrato che queſto fu l' abbozzo de' Cavalieri Gaudenti di poi inſtituiti in Italia. La tradizione aſſai vecchia riconoſce in queſta coſti-

coſtituzione il principio del Terz' Ordine, poichè uomini, e donne nel matrimonio coſtituiti erano chiamati. Queſta tradizione deciderebbe di ogni quiſtione, ſe poneſſe in eſſere l'aſſunto, cui non mancaſſero Documenti ſicuri. Noi che veneriamo degli antichi Padri noſtri le tradizioni, che in parte vediamo dalli ſteſſi Bollandiſti ammeſſe, ben inteſe che ſiano, ci diamo debito di dimoſtrarle non contrarie al fatto. Si dica dunque, che da S. Domenico in Toloſa ſi promoſſe una Milizia, in cui i coniugati venivanvi chiamati, le di cui veſtimenta erano una tonaca bianca, ed un mantello nero con Croce roſſa in campo bianco ſul mantello appeſa; e queſto da noi ſi è dimoſtrato nel Capitolo IV. Parte Prima. Si dica che ne' ſuoi ſpecifici oggetti queſta era identificamente la ſteſſa, che quella inſtituita in Parma 1233. ed in Bologna perfezionata 1261. e queſto pure nel Capitolo III. della ſuddetta Parte ſi è comprovato. Si dica finalmente, che queſta Milizia formata in Toloſa ne' ſuoi principali individui manifeſtò attaccamento a S. Domenico e molto fu de' ſuoi primi Diſcepoli benevola, ed utile, per la iſtituzione dell' Ordine de' Predicatori, e ſenza ſtabilir un terz' Ordine, come da molti ſi vuole, ammettendo la tradizione, ſi avrà l'effetto, ſe non del tutto, almeno in parte, della preteſa diſcendenza, inſtituita da S. Domenico in Toloſa, in quanto che ei ne diede il diſegno, e ne abbozzò lo Inſtituto. Dimoſtriamo ora, che in queſto diſegno ed abbozzo ſi manifeſtò lo attaccamento, e la ſpiritual dipendenza da S. Domenico, e da' ſuoi figli. Io trovo primieramente, che Innocenzo III. S. P. al 1210. (1) ſcrivendo al Conte Simone di Monfort lo commenda, come quello, che aſſunſe l' Ordine de' Predicatori allora naſcente. *Commendatio illius*, queſta è la manſione del Papa a Simone, come ſta ne' Codd. Vaticani: *Commendatio illius, qui Ordinem Prædicatorum aſſumpſit*. Queſte parole, ſe non ſignificano un' aperta profeſſione, certo un attaccamento all' Ordine naſcente de' Predicatori conteſteranno. In fatti Simone di Monfort co' ſuoi militi nelle ſpedizioni, e fatti di armi più ſegnalati, ſi trovò unito a Domenico, che per ſoccorſo de' Militi Cattolici ſpecialmente nella gran pugna di Muret la preghiera alla Vergine Maria, che dopo ſi chiamò Roſario, inſtituì, ed inſegnò, per cui nella Chieſa Parrocchiale di Muret ſta inciſa fin da quell'anno 1213. la veneranda memoria, e talora con il Crocefiſſo, che conſervaſi in Toloſa, in mano, precedeva l'eſercito del Monfort. Da Domenico ſpiritualmente ſi dirigono Simone, la moglie, e i figli. Domenico nel 1214. battezza la figlia di Simone, e poſcia si la iſtruì ne' Criſtiani rudimenti, che diveune Santa. In queſto ſteſſo tempo a' Frati, e Suore da Domenico inſtituite, viene larga donazione fat-



(1) *Decum. I.*

ta di molti beni, boschi, e campagne del Conte di Monfort Simone. *Datum Vauri* 1211. *Idib. Maji* (1). Nel 1213. nel mese pure di Maggio il Conte Simone con l'assenso di Alice di lui moglie, e di Almerigo di lui primogenito, dona, e conferma quanto a Domenico Canonico, e Frati suoi, e Suore di Prull fu donato, e concesso. Nel 1214. il Conte Simone vuole, che Domenico benedica le nozze del di lui figlio Almerigo con la figlia del Delfino di Vienna. Nel 1214. Simone donò al Monastero di Prull il Castello di Cassenoglio, ed ei si fece caritatevole direttore dell'Ospitale alla porta di Bernardo in Tolosa, dato dal Vescovo a Domenico. Di tanti doni fatti dal Monfort a Domenico, ed altri, esiste anche una Bolla d' Innocenzo III. an. 1215. *dat. Romæ* 8. *Illus Obsb. Pontif. ann.* 18. Finalmente per la intiera costruzione dell'Epistolografo Milanese in quella parte seguace del Manriquez in *Hist. Cistercienf.* odasi quanto Simone lasciò scritto, e conservasi autografo in Tolosa. *Simon divina providentia Dux Narbonæ, Comes Toloſæ, Vicecomes Liceſtriæ, Bitterarum, & Carcaſſonæ, dilectis fidelibus Seneſchallis Carcaſſonæ, & Agimni ſalutem, & dilectionem. Nos vobis mandamus, & commendamus quatenus debeatis defendere, & ſervare domum, & dona charisſimi noſtri Fratris Dominici, ac ſi noſtra eſſent. Datum in obſidione Toloſæ Idibus Decembris* 1217. E non sono queste dimostrazioni palpabili, e decisive di attaccamento, e di unione spirituale? I documenti finora indicati sono ne' Monumenti Perciniani, e nell'Eccard Tom. I. *Deſcript. O. P.* Odasi ora come corrispose l'Ordine de' Predicatori. 1256. Si comanda a tutti i Religiosi, e Religiose dell' Ordine, che dopo la lezione dell'Evangelio nella *Pretiosa*, come si fa de' Maestri Generali defonti, de'quali nel giorno, che cade l'anniversario, si annuncia l'obito, avanti la commemorazione generale de' morti al giorno, dico, 25. di Giugno, si faccia ricordanza dell'obito di Simone Conte di Monfort, come di un confratello dell'Ordine, addizandone, e segnandone le parole inalterabili, degne veramente di essere scolpite in marmo: *Die 25. Jun. obiit Toloſæ dignus memoria nobilis vir Comes Montisfortis, Zelator fidei, & ſpecialis amicus S. Dominici*. Siccome in Italia si imitò lo esemplare nella Istituzione della Milizia Gaudente, vediamo imitato eziandio lo esempio di reciproco attaccamento, e fratellanza.

II. In Italia dunque non venne la Milizia instituita da Domenico, come abbiamo dimostrato, ma da Bartolommeo di Braganze Vicentino, imitando lo zelo del padre, e le di lui providenze, la si instituì, e di essa si formò una onorevole collegiata radunanza in Parma. In qual luogo? *Apud Domum Fratrum Prædicatorum de Parma*. Sulla fede della Cronaca di Fr. Salimbene il Si-

gnor

(1) *Ex Mſ. Perciniani.*

gnor Marcheſe di Milano lo concede, e concede, che Gregorio IX. colla Bolla *Experimentis* (1) commetta la ſpiritual direzione de' Cavalieri Gaudenti di Parma al Maeſtro Generale de' Predicatori, ed a' ſuoi Religioſi, e delle loro mogli. Ma i Frati Cavalieri colle loro mogli della medeſima Milizia, che in Firenze collegialmente all' anno 1244. ſi trovano radunati per opera di Fra Pietro da Verona, e que' tanti, che diſperſi ſi trovano per l'Italia, pei quali Gregorio IX. ſcriſſe la Bolla *Egrediens* 1234., e de' quali parlano gli ſtorici Rolandino, e Piero Gerardi, da chi erano diretti? Erano aſſoggettati a' Veſcovi Dioceſani tutti, e del pari per direzione ſpirituale da' Frati Predicatori dipendevano, pei quali avevano un figliale attaccamento, coſicchè nel Capitolo Generale perciò 1254. celebrato in Buda di Ungaria ſi ricorda la morte di molti confratelli nelle guerre, e perſecuzioni de' Ghibellini d'Italia ſeguita, e fra queſti di molti de' Frati, e Suore della Milizia Gaudente.

III. Senza difficoltà ſi concederà tutto queſto. L'oppoſizione ſta ne' Cavalieri di Bologna formati, e confermati 1261. quali ſi pretendono dipendenti da' Frati Minori, perchè da un Minorita inſtituiti. Abbiamo dimoſtrato la identità di Ordine ne' primi, e ſecondi Cavalieri Gaudenti Italiani, e queſto baſtar potrebbe per perſuaderſi che ſiccome i primi, così i ſecondi erano a' Predicatori attaccati. Abbiamo pure nel Cap. 2. P. I. dichiarito qual parte abbiavi avuto il Minorita benemerito, Penitenziere del Papa, Fra Ruffino Gorgone, ſenza farlo inſtitutore, autore, propagatore di un Ordine, che era cinquant'anni avanti diſegnato in Tolofa, ed approvato in qualche modo in Italia trent' anni prima. Dimoſtriamo niente meno con prove incontraſtabili, che non da' Minoriti, ma da' Predicatori primamente queſti pur dipendevano. Nulla io dirò della prima radunanza fatta 25. Marzo 1261. alla preſenza del Card. Ottaviano Ubaldini Veſcovo di Bologna, capricciosamente dall' Avvocato Aleſſandro Machiavelli fatta in quadri di vaſtità conſiderabile dipingere con altre ſingolari ſolennità del pari in quelli rappreſentate, come ſono i funerali fatti nella morte del Beato Bartolommeo Braganze loro primo inſtitutore, e poſti nel Tempio de' Predicatori: nulla dirò della forma, e colore delle veſtimenta, come ſcrive Benvenuto da Imola, ed altri ſcrittori vecchi, del tutto ſimili a que' de' Frati di S. Domenico; nulla delle molte pratiche, ed ordinazioni conformi a quelle de' Predicatori, e ſpecialmente la profeſſione ſotto la Regola, non di S. Franceſco, ma di S. Agoſtino, precettata nella conferma delle Coſtituzioni fatte da Urbano IV., quaſi ne' termini ſomigliante a quella de' figli di S. Domenico. Forſe tutti queſti argomenti, che pure moltiſſimo prova-



(1) *Docum. XIII.*

no, ſi chiameranno congetture, e congruenze, non ragioni da documenti ſuggerite, e ſoſtenute? Rivolgiamoci dunque alle Coſtituzioni della Cavalleria, che certamente non faranno che argomenti, che fanno fede in Cancelleria del Mondo tutto diſappaſſionato, critico, ed imparziale. Nella ordinazione ſeconda impertanto fatta nel Capitolo Generale celebrato in Cremona 1274. e che ſta raccolta nel Cod. Coſtituzionario Ambroſiano, (1) ſi parla *de viſitatione Fratrum facienda*, e ſi comanda, che i Prieri Provinciali della Milizia *inquirant a Fratribus Ordin. Prædicator. illarum Civitatum*, dove far ſi decreti la viſita, intorno alla condizione, e vita de' Cavalieri, ed impongano la penitenza *ſecundum conſilium prædictorum Fratrum*. I Frati dunque dell' Ordine de' Predicatori, e non de' Minori, che non ſono nominati, erano gli ſpirituali direttori della Cavalleria Gaudente. E nella Rubr. 8. dello ſteſſo Capitolo Generale, che ſi chiamino *duo Fratres Prædicatores*, ed in mancanza di queſti *duo Minores*, de' quali ſia incombenza cantar la Meſſa dello Spirito Santo e farvi il ſermone. Nella Rubr. 10. del Capitolo ſopraccitato, dove trattaſi *de Prioribus Provincialibus viſitandis*, medeſimamente ſi ordina, che i Priori delle Città viſitar debbano i Provinciali *cum conſilio Fratrum Prædicatorum*. Nel Capitolo Generale 1288. *in Caſtro Britonum Bononiæ*, nella ordinazione prima lo ſteſſo ſi conferma, derogando ad ogni altra condizione, che riguarda le viſite de' Frati, ſempre da farſi *de conſilio Fratrum Prædicatorum*. Fin qui abbiamo eſpoſte le Coſtituzioni de' Capitoli Generali celebrati nel Secolo XIII. Veggiamo la pratica medeſima coſtantemente oſſervata nel Secolo ſeguente. Nelle Coſtituzioni ordinate nel Capitolo Generale di Bologna celebrato 1314. (2) nel Capitolo XIX. dove ſi parla della correzione de' Frati, delle radunanze Capirolari nelle Chieſe de' luoghi, ne' quali trovaſi la Milizia fiorente, della predica da aſcoltarſi, delle elezioni, e Capitolari aſſemblee, ſi comanda, che ſempre vi ſiano *duo Fratres Prædicatores*, in mancanza de' quali, due Frati Minori, o di altra Religione, qui *prædicent eiſdem verbum Dei*. Dopo di tutte queſte patenti prove di ſpirituale dipendenza da' Frati Predicatori, chi potrà mai approvare quant' ebbe a ſcrivere il P. Sbaraglia, ed il Signor Marcheſe di Milano nella ſua lettera, qualora dicono, che i Cavalieri Gaudenti di Parma dipendevano da' Frati Predicatori, non però que' di Bologna, ſopra quali i ſoli Minoriti avevano inſpezione, ſopra di eſſi non avendovi parte alcuna i Domenicani?

IV. Ho promeſſo nella mia riſpoſta comprovare tutto queſto con incontraſtabili documenti tratti da ogni luogo. Principierò da Bo-

(1) *Dec. XX. t. 3. N. 1.* (2) *Dec. XXI.*

Bologna, e poichè tante erano le Chieſe, e caſe dell' Ordine, dove anche eranvi i Cavalieri Cappellani, non pochi ſono i documenti, che ſi conſervano appreſſo di S. Domenico nell' Archivio di quel celebre Convento. E parecchi di queſti ci danno, che ſpeſſe fiate i noſtri Cavalieri ſi radunavano nella Chieſa e Capitolo de' Frati Predicatori di Bologna. Così all' anno 1276. il Priore Fra Bolognino degli Arteniſi Cavaliere Gaudente di Bologna cogli altri ſuoi Cavalieri, ſi trova congregato *ad Capitulum & in Capitulo Eccleſiæ S. Dominici Fratrum Prædicatorum* (1): il che in altri molti ſi riſcontra, *Actum Bononiæ in Scholis Fratrum Prædicatorum* (2). Molti ſcielſero la ſepoltura appreſſo de' Predicatori (3), e con le teſtamentarie loro volontà beneficarono quella Chieſa, e quel Convento, ſegnatamente Fra Enrico di Siſonte Gran Maeſtro, come in ſuo teſtamento al 1317. (4) Nel Necrologio de' Frati Predicatori ſono annunziati gli obiti di molti Cavalieri Gaudenti, e loro mogli, e non dubitiamo, che nelle Chieſe loro, e Capitoli Priorali, Provinciali, e Generali ſempre vi ſaranno ſtati due Frati Predicatori, poichè ſe ivi ſi ſono fatte le ordinazioni, ivi pure ſi ſaranno oſſervate con maggior eſattezza che altrove. Che ſe taluno beneficò i Frati Minori, o appreſſo di eſſi ſi ſcelſe la ſepoltura, non prova queſto perciò, che da' Minori dipendeſſero per iſtituto, ma ſolo che ſu di tali diſpoſizioni era libero ſciegliere i Predicatori, o i Minori, o altri Religioſi. Sempre però i primi, che ſi preſentano in tutti i Capitoli, ſono i Predicatori, oppure in modo ſingolare di eſſi ſi fa onorevole ricordanza, e diſtinta. Vedi il teſtamento (5) di Fra Pietro Suddiana Cavaliere di Trivigi 1293. In Parma, che alla Provincia ſpettava di Bologna, ſi radunavano nella Chieſa de' Predicatori, e da queſti erano diretti. Tanto imparaſi dal *Chronicon Parmenſe* nella Coll. Murator. *Rer. Ital. Script.* Tom. IX. pag. 786. *ad Domum Fratrum Prædicatorum*. Ripiglia l' erudito Sig. Marcheſe, " Qui ſi parla de' Gaudenti dal Brapanze inſtituiti, non di que' da Fra Ruffino, perchè i primi dipendevano da' Predicatori, i ſecondi da' Minori. „ Abbiamo riſpoſto, che queſto modo di argomentare è *petitio principii*, poichè ei vuol provare, che i ſecondi Gaudenti dipendevano da' Minoriti, e lo prova così: " Nordio Buonaparte Trivigiano fu all' anno 1272. fatto in Parma Cavaliere Gaudente nella Chieſa de' Frati Predicatori. Queſto era un Gaudente della prima Schiatta Italica, perchè ſe foſſe ſtato della ſeconda, ſarebbeſi fatto preſſo i Frati Minori. „ Parlando de' Cavalieri Gaudenti Trivigiani con autentici Documenti abbiamo dimoſtrato, che Fra Nordio, o Nordiglio Bona-

(1) *Docum. CLXVIII.* (2) *Docum. CXXI.*
(3) *Ibid. Iſc. 9. N. 1. e ſeg.* (4) *Doc. CLXXXIII.* (5) *Doc. LXXXVI.*

Bonaparte fu celebre in Trivigi, e fu della Milizia della B. Vergine Maria Glorioſa, ed amico de' Frati Predicatori, nel Necrologio de' quali (1) ſta regiſtrato il di lui obito, benchè altrove ſepolto. Dovea dunque argomentar altrimenti il Sig. Marcheſe: Nella Chieſa de' Frati Predicatori di Parma ſi radunavano i Frati Gaudenti della prima ſchiatta, che dicevanſi *Ordinis Militiæ Jeſu Chriſti*; ſi trova immediatamente, che nella ſteſſa Chieſa ſi radunavano i Gaudenti della ſeconda ſchiatta: dunque i primi, e ſecondi dipendevano da' Frati Predicatori, dunque erano una medeſima coſa.

V. Paſſiamo alla Provincia di Romagna, mancandoci Documenti per Modena, Reggio, e Mantova, dove nulla ſappiamo ſiavi occorſo di contrario, e diverſo. In Faenza all' anno 1271. Fra Paolo, figlio di Tebaldo Giudice, Cavalier Gaudente, alla preſenza di molti Frati Predicatori fa teſtamento (2), comanda, e vuole eſſer ſepolto appreſſo de' Frati Predicatori; vuole (queſta condizione è deciſiva, perchè ſi riconoſchino i Gaudenti di un Ordine attinente a' Predicatori), vuole ſi celebrino le eſequie ſopra del di lui corpo da' Frati Predicatori, come ad un Frate de' ſuoi, *per ipſum fiat ſolemne officium, ſicut pro uno Fratre eorum Ordinis per Fratres tantum*. Queſto non ſi fa giammai ſe non per uno, che in qualche modo dall' Ordine nello iſtituto dipenda. In una differenza inſorta tra il Comune di Bagnacavallo, ed i Cavalieri Gaudenti, che ivi ſi erano ſtabiliti, in protezione di queſti dal Veſcovo un Frate Domenicano come delegato del Veſcovo ſi ſpediſce, e come impegnato miniſtro della Milizia opera, e ſi diſtingue (3). Dalla Romagna facciamo paſſaggio alla Toſcana. Si radunavano i Cav. Gaudenti Fiorentini nella Chieſa di S. Maria Novella, ed uno di eſſi Fra Durante di Diotiſalvi de' Catellini fondò la Cappella a S. Pietro Martire conſacrata, come a quello, che in Firenze avea dati i primi fondamenti della Milizia nel 1244. I Cavalieri Lucchesi in Lucca, ſi radunavano in S. Romano de' Frati Predicatori, e da queſti erano diretti. Fra Tolomeo da Lucca Domenicano trovaſi in molte carte direttore della Milizia, ſpecialmente in carta 1298. (4) In Piſa pure erano diretti da' Frati Predicatori, e lo ſi prova dalle lettere di Fra Guittone dell' Ediz. Romana. In eſſe ve ne ſono due, la XVI. e XIX. a Fra Manente dell' Ordine de' Predicatori, al quale ſi raccomandano i Cavalieri Piſani, e la loro direzione per la vita religioſa, e veramente edificante; lo loda, ſpecialmente nell' annunciare che fa nella lett. VIII. la morte del figlio Cavalier Gaudente di Fra Alemanno pure Cavalier Gaudente, la di cui vita innocente, e ſan-

ta

(1) *Mon. Iſcriz. XI.* (2) *Docum. LXXXII.*
(3) *Docum. XXVII.* (4) *Docum. CIV.*

ta ſi eſtolle. Singolari perciò ſono le beneficenze recate all'Ordine de' Predicatori in Piſa da queſta Milizia, ſegnatamente da Antonia del Roſſo all'anno 1402. (1) In Siena avevano le loro caſe di radunanza vicino al Monaſtero de' Predicatori, e nella Chieſa di queſti, per atteſtato del Chiariſſ. Benvoglienti, ſi radunavano, e da' Frati Predicatori erano diretti, e dalla vita del B. Ambrogio Sanſedonio appare, che da queſto ſant' uomo erano inſtrutti, e di eſſo perciò ne rende teſtimonianza Fra Catalano de' Malavolti Cavalier Gaudente Saneſe nel proceſſo ſopra la ſanrità del ſuddetto; ma della dipendenza, ed attaccamento all' Ordine de' Predicatori de' Cavalieri, e loro mogli Saneſi nel Capo ſeguente con diſtinzione parlaremo. Non altrimenti ritrovaſi ſianſi comportati in Arezzo i Cavalieri nostri. Abbiamo, oltre alle precitate lettere di Fra Guittone, il Teſtamento di Fra Giacopo di Boninconiro Cavalier Gaudente Arerino, all'anno 1305. (2) Ei comanda di eſſer ſepolto nella Chieſa di S. Domenico d'Arezzo, benefica l' Ordine de' Predicatori, coſtituiſce ſuo commiſſario il Priore di S. Domenico. Queſto Teſtamento lo fa nella Chieſa de' Predicatori, ed alla preſenza di dieci Frari dell' Ordine ſteſſo ivi nominati. In altre Città della Toſcana, non vi ha a dubitare, che ſimilmente avrannoſi le prove, ſe negli Archivj delle medeſime ſi vorrà ricorrere. Nelle Città dell'Umbria non diverſamente, dal Documento 1292. (3) di Fra Ildebranduccio Frate Gaudente, che affieme a Giſilla di lui moglie dona a' Frati Predicatori molti beni, e ove Oblati ſi chiamano di S. Domenico, una irreſragabile prova della dipendenza ſpirituale, e dell'attaccamento de' Cavalieri Gaudenti a' Domenicani ci vien ſomminiſtrata.

VI. Nella Provincia della Lombardia Superiore, dove la Milizia Gaudente ſi conſervò con ſingolare oſſervanza, e religione, raſſermata da' primi Cavalieri inſtituiri dallo zelo del B. Bartolommeo Braganze, conſervarono anche i Cavalieri tutti una ſingolare amicizia per i loro maeſtri, e direttori. Fra Pagano Pietraſanta negli Atti de' Santi del meſe di Agoſto Tom. I. pag. 283. appreſſo de' Bollandiſti ſi dice amico grande, e fautore dell' Ordine de' Predicatori: *Magnus amicus & fautor Ordinis Prædicatorum*. In Cremona non diſtinguevanſi da' Frati ſteſſi profeſſori del medeſimo iſtituto, come abbiamo dimoſtrato parlando di Fra Alberto di Bergamo. In Piacenza erano, e furono, finchè ſi mantennero, diretti da' Frati di S. Giovanni, a' quali vicina avevano l' abitazione, come il vecchio Croniſta Giovanni de Muſſis ci documenta, e ſi chiamavano per ragione della dipendenza, e dell' attaccamento all' Ordine de' Predicatori, *Milites S. Dominici*.

VII.

(1) *Mon. Iſc. XXII.* (2) *Docum. CIX.* (3) *Docum. XCIII.*

VII. Nelle Città finalmente della Provincia della Marca Trivigiana il medeſimo attaccamento diſcopreſi. In Verona ſi radunavano nella Chieſa di S. Maria Mater Domini, che prima era la Chieſa de' Frati Predicatori, e di poi per molti anni ſi dirigeva, ed officiava da' medeſimi. Trovaſi nell' Archivio di S. Anaſtaſia quanto i Cavalieri Gaudenti contribuirono per la nuova fabbrica della Chieſa, e Convento. In Vicenza vediamo il Veſcovo ſteſſo di eſſi inſtitutore impegnare tutto ſe per ottenere a' medeſimi dalle Monache di S. Pietro in Piano la Chieſa, e caſe di S. Pietro in Monte Berico, ed egli ſteſſo con molti Frati dell' Ordine de' Predicatori dare di queſto luogo a' Cavalieri il poſſeſſo. Fra Bene Commiſſario del Veſcovo è coſtituito fabriciere del Tempio di S. Corona, per cui i Pilei molto vi contribuirono. In Padova molti Cavalieri ſcielgono (1) la ſepoltura appreſſo de' Predicatori, ſpeſſo nella di loro Chieſa ſi radunano, e deſtinano i Frati di queſt' Ordine nelle loro teſtamentarie volontà aſſoluti Commiſſarj. Prima che ſi fabbricaſſe la Chieſa di S. Maria dell' Arena per queſta Cavalleria, corre tradizione, che in un' abitazione vicina a S. Agoſtino per le Capitolari aſſemblee loro ſi uniſſero, e ſi conſervano tuttavia delle pitture antichiſſime, che non oſcuramente lo comprovano. Dal Documento citato appare manifeſtamente che Fr. Giovanni d' Aſolo dell' Ordine de' Predicatori, uomo di molta autorità, era de' Cavalieri, e loro mogli, il direttore.

VIII. Sebbene non molti ſiano i Documenti, che comprovano la dipendenza, ed attaccamento de' Cavalieri Gaudenti, e loro mogli all' Ordine de' Predicatori, ſono però que' tutti, che abbiamo potuto raccogliere, e tutti la medeſima maſſima, o ad evidenza, o ſufficientemente dimoſtrano; niuno eſſendocene pervenuto, che tolta la ſepoltura ſcielta appreſſo de' Minori, e qualche legato a queſti laſciato, comprovi di più. Quanto però partitamente da uno, e dall' altro de' Documenti, che coſtante la diſciplina, ed opinione per ogni dove manifeſtano, abbiamo prodotto, dalla copia de' Documenti, che rinvenimmo nell' Archivio di S. Niccolò di Trivigi, ſiccome dell' Ordine Gaudente, diviſare onninamente, e collettivamente poſſiamo ſulla pratica de' Cavalieri Trivigiani, coſicchè l' argomento concludere dovrà, che del pari altrove ſiaſi praticato, e che lo ſi proverebbe, ſe in pari copia i documenti aver poteſſimo delle altre Città. In Trivigi impertanto, Città Capitale, che dava il nome a tutta la Provincia della Marca Trivigiana, non ſi fabbricò la Chieſa, e Monaſtero per i Cavalieri Gaudenti, che nel 1292. Ma in Trivigi, come abbiamo dimoſtrato nel Capitolo VII. della P. II. vi ſi ſtabilirono circa il 1270. Dove dunque per ven-

tidue

(1) *Doc. CVIII.*

tidue anni ſi radunavano? In molti Documenti, che da noi ſi apportano, in una Chieſa, che ſtava vicina, ed attaccata al luogo de' Frati Predicatori di Trivigi: *Actum Tarviſii in quadam Eccleſia B. Jacobi prope locum Fr. Prædicatorum* (1). Spiritualmente da' Frati Predicatori ſi dirigono, e lo ſi prova da vederne due ſempre citati preſenti nelle azioni più gravi, e di conſeguenza. Se ſi riceve un Cavaliere all' Ordine, vi è il Priore de' Militi con altri ſuoi, ma ſempre due Frati Domenicani preſenti. *Anno Domini* 1293. *præſentibus Dominis Fratre Joanne de Todeſchinis* (2), *Fratre Antonio de Mantua Ordinis Prædicatorum*, Fra Niccolò de' Marzii fa le ſue promeſſe, dopo le quali *D. Prior oſculo pacis eundem D. Nicolaum diligenter recepit in Confratrem dicti loci*, e dove *? apud locum Fratrum Prædicatorum*. Se dal Priore, o da qualche Cavaliere per nome della Cavalleria ſi ſtipula qualche contratto di acquiſto, ſono ſempre preſenti due Frati Domenicani: (3) *Præſentibus Fr. Joanne de Todeſchinis, & Fr. Antonio de Mantua*. Se ſi tratta di fabbricare Chieſa, e Monaſtero per i Cavalieri, e ſe ne fermano le condizioni, all' anno 1289. (4) due Frati Predicatori ſono i teſtimonj, e mediatori: *Præſentibus D. Fr. Franciſco de Arpo Subpriore Fratrum Prædicatorum de Tarviſio, & Fr. Bonaventura de Mantua de dicto Ordine*. Talora trovanſi degli atti riguardanti i Cavalieri Gaudenti celebrati nel locutorio del Convento de' Predicatori (5): *Actum in locutorio Fratrum Prædicatorum de Tarviſio. Actum in Capitulo Frat. S. Nicolai*. Molti Cavalieri beneficano gl' individui de' Predicatori, ed il monaſtero di S. Niccolò; le loro mogli del pari corriſpondono generoſamente. Molti laſciano di eſſer ſepolti appreſſo de' Predicatori (6). Se queſte coſe non provano dipendenza, e queſto non è figliale attaccamento, qual altro mai ſarà?

IX. Ma v'è di più: eſiſte nell' Archivio de' Predicatori di Trivigi un Diploma con il ſuo cereo Sigillo di Fr. Stefano Biſantino ottavo Maeſtro Generale dell' Ordine de' Predicatori, diretto a' Frati tutti della Milizia della B. V. Maria Glorioſa di Trivigi, che Congregazione li chiama della B. Vergine Maria Glorioſa: *Univerſis ad Confratriam, ſeu Congregationem B. V. de Tarviſio ſpectantibus*; ſimile ad altri, che a' Cavalieri ſteſſi di Viterbo, di Orvieto, di Siena, di Mantova, di Lucca, di Piacenza, di Lodi, di Perugia, di Padova, e di Venezia, ſono diretti (7). Con eſſo il Generale commenda la divozione, che anno alla Vergine Maria corriſpondente al loro iſtituto, e lo impegno



(1) *Docum. XCVII.* (2) *Docum. XLII.*
(3) *Docum. XCVII.* (4) *Doc. LXXI.*
(5) *Docum. XCVI.* (6) *Mem. Iſt. X. XI.*
(7) *Docum. XLVI.*

de' Cavalieri Trivigiani nel ſoccorrere i biſognoſi; e poichè con amicizia ſpeciale erano attaccati all'Ordine de' Predicatori, appreſſo de' quali in certi giorni ſi radunavano, e che di beneficenze ſingolari ricolmavano; *Fratres quoque noſtros, apud quos elegiſtis ſuis temporibus congregari, ex amicitia ſpeciali beneficentiæ veſtræ copioſæ participes eſſe vultis:* per queſto li rende partecipi di tutti i beni ſpirituali dell'Ordine. Ordina, e vuole che ſe la morte de' Cavalieri Trivigiani ſarà notificata nel Capitolo Generale, vengano colle orazioni dell'Ordine ſuffragati. Quello però, che decide ſopra tutto, è quanto ſiegue: vuole che da' Religioſi dell'Ordine per le loro anime ſi dicano le Meſſe, ed orazioni, come per l'anima de' Frati Predicatori defunti ſi coſtuma; *Injungantur pro eis Miſſæ, & Orationes, ſicut pro Fratribus noſtris defunctis fieri conſuevit.* E dopo di tutto ciò ſi dirà che i Cav. Gaudenti dipendevano ſpiritualmente da' Frati Minori, e non da' Predicatori? Che ſe aveſſero voluto fare le loro funzioni queſti Cavalieri appreſſo de' ſecondi, non ſi ſarebbe loro permeſſo da' primi? E pure tanto penò, e ſcriſſe ingannato dalla interpretazione del Padre Sbaraglia il Sig. Marcheſe di Milano. A fronte però di tante ordinazioni, di tanto attaccamento, di tante prove, vero è il dire che verſo la metà del Secolo XIV. molto ſi ſcemò queſto affetto in alcuni individui, mentre in altri crebbe per modo, che la totale dipendenza abbracciarono a' Frati Predicatori molti Cavalieri, e la maggior parte delle vedove de' Cavalieri, amando di eſſer chiamati, prima unitamente della Milizia della B. Vergine, e di S. Domenico, di poi, laſciando la prima appellazione, farſi chiamare, e profeſſare in fatti la dipendenza de' Frati della Penitenza di S. Domenico.

## CAPITOLO II.

### *Della legittima ſucceſſione della Cavalleria Gaudente nelle Donne fino a' giorni noſtri.*

PEr ben intendere quanto ſiamo per dimoſtrare in queſto Capo, che è tutto nuovo, e d'importanza, ſa di meſtieri avvertire, che ci viene contraddetto da due ſorta di avverſarj impegnatiſſimi: da que' cioè, che vogliono le Suore della Penitenza di S. Domenico iſtituite in Italia dal medeſimo S. Patriarca; e da que', che tutt'altro vogliono, che ſiano, dall'Ordine Gaudente. Conviene richiamarſi alla Regola pe' Militi Gaudenti da Gregorio IX. approvata, ravvivata, e confermata da Urbano IV. (t) Nella

(t) *Docum. XVII. e XVIII.*

ſa Bolla impertanto de' Militi di Parma ſi trovano gli uomini colle donne loro, compreſi nella forma della profeſſione: *Profiteor me velle vivere tamquam Frater, vel Soror*. Profeſſavano i Cavalieri, e i converſi e le loro riſpettive mogli, obbligandoſi del pari ſecondo il loro ſtato, e condizione, all' oſſervanza della Regola. Queſta Regola non era approvata che per i Militi, e loro mogli, converſi, e converſe *Civitatis Parmenſis*. Dunque a' Cavalieri, e loro mogli, converſi, e converſe, che ſecondo Gregorio IX. nella (1) Bolla *Egrediens* erano per l'Italia, non eravi Regola approvata, non profeſſione religioſa canonicamente riconoſciuta, quando queſti non ſi dichiarino uniti co' Cavalieri Parmigiani. Tutti queſti però, ſecondo il Salinbene, mancarono, *defecerunt*; ravvivata la Cavalleria ſotto d'Urbano IV. ſe qualcuno per l'Italia ve ne reſtò, ſi unì con altro nome nell' Ordine della Milizia, non più di Gesù Criſto, ma della Beata Vergine Maria, così comandato avendo Urbano IV. Altrimenti ſarebbero reſtati ſoppreſſi intieramente colla Sanzione del Concilio Ecumenico Generale Lioneſe. Ora la Regola, e coſtituzioni da Urbano IV. approvate ſtabiliſcono la profeſſione a' Cavalieri Conventuali, ed a' converſi, ſottomettendoli alla Regola di S. Agoſtino, ed a' coniugati laſciandoli nella ſola oſſervanza delle ſtabilite coſtituzioni; ma per le mogli de' Cavalieri, e de' converſi, niuna profeſſione ſi aſſegna; ſi ricerca l'aſſenſo, ſi preſcrive l'abito, ſi ſtabiliſcono i doveri, e nulla più. Non erano dunque le mogli obbligate in virtù di ſolenne profeſſione. Moſſi, e ſpecialmente dopo il 1270. in molte Città, come vedemmo nella prima Parte, gravi litigj intorno alle eſenzioni, che tanti pretendevano per eſſer veſtiti dell' abito religioſo della Milizia Gaudente, ſi convenne che il ſolo abito non doveſſe render eſente dalle angarie reali, e perſonali uomo, o donna, ſe non aveſſe e l'uno, e l'altra fatta ſolenne religioſa, ed approvata profeſſione. Ed ecco tante mogli, morti i Cavalieri mariti, o converſi, coſtrette a deporre l'abito, o reſtare eſpoſte alle moleſtie del popolo, e de' Magiſtrati. Ricorſero al Capitolo Generale per eſſer diſeſe, perchè morti i mariti, tuttavia portavano l'abito religioſo della Milizia, e nel 1274. (2) *Statuerunt Fratres omnes, & concorditer ordinaverunt quod quilibet Prior Civitatis, & Fratres omnes teneantur, & debeant adjuvare omnes Dominas uxores Fratrum, portantes habitum noſtrum, & ipſas teneantur liberare a gravaminibus Communis etiam poſt deceſſum maritorum ſi habitum portaverint, tato poſſe eorum*. Queſto punto era dunque in quiſtione, e dallo Statuto di Bologna (3) e da quello di Padova appare manifeſtamente, che queſta ordina-



(1) *Doc. XI.* (2) *Doc. XX. §. 3. N. 1.*
(3) *Doc. XXXVI. e XXXVII.*

zione non fu un baſtevole ſuſſidio, ma che ſi richiedeva una qualche profeſſione da' Pontefici riconoſciuta. E quanto a' converſi, nel Capitolo Generale di Padova 1271. e di Bologna 1288. ſi decretò di doverſi reſtringere la facoltà di veſtirneli, atteſo che era introdotto che non facevano profeſſione (1).

II. Ma tutte queſte providenze nulla, o poco ſervirono. Si portarono perciò afflitte, e moleſtate quelle, angariati, e perſeguitati queſti, dai loro padri, e direttori, da' Frati Predicatori per ottener ſoccorſo, ed aver conſiglio. Il conſiglio fu, che reſtando con le pratiche religioſe, e militari de' Gaudenti fin allora oſſervate, aſſumeſſero un nome, che le rendeſſe difeſe dalle moleſtie, e tuttavia all' Ordine de' Predicatori attaccate, ed unite, non mancando eglino appreſſo del Papa di ottener loro un vantaggioſo riconoſcimento. Allora fu, verſo cioè il 1286. che ſi cominciò ad udir il nome de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico non prima udito. Allora il Generale Fra Munione di Zamora ſettimo Maeſtro Generale de' Predicatori, dalle due Regole di Gregorio IX. ed Urbano IV. ne compilò una terza breve, e chiara, quale nella ſoſtanzial. parte non è da quelle differente, ed in queſta vi poſe una forma di profeſſione, che adattabile foſſe ad ogni ſorta di uomini, e donne. Noi daremo queſta Regola tratta da un Codice del Secolo XIV. eſiſtente nella Biblioteca de' SS. Gio. e Paolo di Venezia (2), e collazionando queſta alle due de' Cavalieri Gaudenti, tanto infatti apparirà. Ora ſoltanto avvertiamo, che la Regola dichiarita dal Munione è contenente ancora l'articolo al N. 14. che le inſegne, ed armi della Milizia Gaudente ricorda con le eſpreſſioni medeſime, come ſta nella Bolla di Gregorio IX. ed Urbano IV. onde comprovare che i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, non altro ſono che una legittima ſucceſſione della Cavalleria Gaudente. Allora, all' anno cioè 1286. alle iſtanze del Maeſtro Generale (3), Onorio IV. Sommo Pontefice con ſuo Breve *Congruum exiſtimantes* riconoſce per Frati, e Suore Gaudenti ſotto il nome de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Queſto è il primo Pontificio, pubblico, e ſolenne riconoſcimento dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico, ogni altro ulteriore Documento, come nel quarto Capo vedremo, a tutt' altro ſpettando, e per que' della Penitenza di S. Domenico unicamente per ſoſtegno dell' iſtituto nell' aſſunto nome privilegiato, ed approvato, quale era quello de' Frati della Penitenza *per Italiam conſtituti*. A chi abbia letto nella Vita della B. Chiara da Rimino l' eruditiſſime Diſſertazioni di Monſig. Giuſeppe Gaetam-

(1) *Docum. XX.* (2) *Doc. XIX.*
(3) *Docum. XXXI.*

rampi Arciveſcovo, e Veſcovo di Montefiaſcone, Nunzio Apoſtolico in Vienna, ota Cardinale, che a ſommo onore nominiamo, uno adeſſo de' Padri, e Maeſtri delle antichità de' mezzani tempi, ſiccome uno de' Prelati della Chieſa de' più dotti, zelanti, e ſaggi, non reſterà dubbio alcuno di affermare, che nel Secolo XIII. ſpecialmente, eranvi molte perſone divote, che con abito particolare, e regole non approvate, ſi attaccavano alla divozione de' Religioſi approvati, cui nel modo di vivere cercavano d' imitare, e chiamavanſi *de pœnitentia*, e le loro radunanze, Congregazioni, o Collegj. Con altro nome ancora ſi appellavano Beghini, e Beghine, e le loro caſe dove taccoglievanſi, Beghinaggi. I Monaci Benedettini, i Certoſini, i Camaldoleſi, i Ciſtercienſi, gli Umiliati, e ſovra tutti i Frati Minoriti, ne contavano di queſti divoti in quantità. Tutti ſi comprendevano ſotto la Pontificia immunità loro conceſſa, e protezione ſingolare della Chieſa. Secondo il colore dell' abito, la Chieſa, e divozione, dicevanſi *de Pœnitentia S. Benedicti*, *S. Bernardi*, *Humiliatorum*, *S. Franciſci*. Correva per queſti anche il nome di Frati del Terzo Ordine. Di queſti divoti ve ne erano per i Frati Predicatori? Donne, che per lo più erano in maggior copia, ſe ne contano per i Domenicani avanti il 1286.? Io non ne trovo, per quanto abbia letto, e riletto le Cronache, e gli Annali dell' Ordine; a tutti gli argomenti trovo delle eccezioni; nè queſto nome di Terzo Ordine poſſo trovarlo nell' Ordine ſteſſo coevo. I quattro Religioſi deſtinati dal Pontefice a ſcrivere la vita del B. Ambroſio Sanſedonio Saneſe, Fra Gisberto Aleſſandrino, Fr. Recuperato da Pietramala, Fra Aldobrandino Papperoni, Fr. Odoardo Viſdomini, Religioſi dell'Ordine de' Predicatori, riferiſcono, come trovaſi ne' Bollandiſti *Act.SS. Tom.III. Martii pag.* 192. *n.* 53. *pag.*212. *n.* 15. *& pag.* 213. *n.*18. che Ambroſio inſtituì in Siena, ed altrove, delle Congregazioni, e confraternite di uomini, e donne, vergini, e vedove veſtite coll'abito de' Frati Predicatori, e ſotto il governo ſpirituale di queſti, come ſe foſſero religioſe perſone, loro imponendo alcune diſcrete conſtituzioni: *Diverſas Virorum, & Mulierum, Virginum, ac Viduarum Confraternitates ad religioſum vivendi modum, adjectis diſcretis conſtitutionibus congregavit ſub regimine Fratrum Prædicatorum*. Oltre che Ambroſio morì nel 1286. e tali Congregazioni ſono vicine a' tempi di Fra Munione, chi cotali uomini, e donne chiamerà *de Pœnitentia S. Dominici*? Non ſi chiamano dalli Scrittori della vita diligentiſſimi, perchè non era ancora queſta denominazione introdotta, e perchè non eravi queſta Regola, da Ambroſio perciò furono *adjectæ diſcretæ conſtitutiones*. Certamente che non penſarono laſciare la nobile lor condizione le mogli de' Cavalieri Gaudenti,

&

non conoſcendoſi ſenza ſicuro ſoſtegno, e veggendone le funeſte conſeguenze. Cercarono, ſenza cangiamento di regola, e di veſtimenta, di ſottometterſi del tutto all' Ordine de' Predicatori, e per ciò ottenere ſi chiamarono Suore della Penitenza di S. Domenico, conſeguitane dal Generale la Regola, che in ſondo altro non era, che un' Epitome (1) delle due di Gregorio IX. 1235. e di Urbano IV. 1261. detta forſe per queſto *tertia regula*, e Frati, e Suore *de tertia regula*, come da' Documenti appreſſo gli Annaliſti Domenicani Tom. I. pag. 181. *Appen. Mon. ad an.* 1287.

III. E diſcendendo alle prove di autorità, non ſi leſſe nelle Bolle Pontificie il nome di Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, ſe non all'anno 1286. come nella ſupplica al Papa il Procurator dell'Ordine 1403. ſinceramente confeſſa: *Ordo*, dice, *de Militia, vocabulo mutato de pœnitentia S. Dominici, Præſidente tunc S. mem. Honorio Papa IV. titulum ſuſcepit:* nella ſeconda Parte della ſtoria di Fra Tommaſo da Siena appreſſo il Sen. Cornaro pag. 61. ed in tale modo diſegnati nella Bolla di Onorio IV. che di eſſi, e di eſſe non ſi qualifica Ordine, ed inſtituto, che ſoſſe approvato, ma ſolamente come perſone veſtite di abito religioſo (2), e ſervienti così a Dio: *Congruum exiſtimantes ut vos, qui ſub religioſo habitu gratum Deo dicimini impendere famulatum. Dicimini*, non per Pontificia conferma del di loro vivere, in quanto dicevanſi *de Pœnitentia S. Dominici*. Oſſervar ancora lice che queſti uomini, e donne *per Italiam conſtituti*, e che ſi privilegiano pel tempo dell'interdetto, non ſono continenti di profeſſione, o vergini di condizione, ma matrimoniati; il vocabolo *Vir*, e *Mulier* in rigore di lingua latina, così ſignificando uomo ammogliato, donna maritata; nè dal Papa ſi dicono Frati, e Suore, poichè in rigore tali dir non ſi potevano, non avendo approvata forma di vivere dalla S. Sede, benchè in abito religioſo, e religioſamente viveſſero. *Univerſis tam viris, quam mulieribus de pœnitentia Beati Dominici ſub habitu religionis Domino famulantibus per Italiam conſtitutis*. Tali erano le vedove de' Cavalieri Gaudenti, e tali i converſi, e loro mogli, ſiccome abbiamo dimoſtrato di ſopra: dunque queſti erano que' deſſi, che primi il nome portano *de pœnitentia S. Dominici*. E poichè la terza regola da Fra Munione diſteſa è un compendio di quella de' Cavalieri Gaudenti, che da eſſi tutti ſi oſſervava, ragion di ſucceſſion legittima vuole, che ſi concluda l'Ordine della Penitenza di S. Domenico dimanare dall' Ordine Militare de' Gaudenti. E ſe così non ſoſſe, come Fra Ildebranduccio di Servadio (3), e Giſil-

(1) *Doc. XVII. XVIII. XIX.* (2) *Doc. XXI.*
(3) *Docum. XCIII.*

Giſilla all'anno 1292. ſi avrebbero potuto chiamare *Ordinis Militiæ B. M. Virginis & oblati de Pœnitentia S. Dominici* in Orvieto? Come in Lucca all'anno 1298. (1) Fra Ricomo Bulgarini ſi avrebbe potuto ſegnare *Miles de Ordine Militiæ B. M. V. & Fr. de pœnitentia S. Dominici*? Come Fra Pietro Sala di Furlano in Nonantola all'anno 1336. (2) *Fr. Ordinis Mil. B. M. V. Glor. & S. Dominici*? Come Fr. *Jacobus*, *& Joanna uxor de Imola*, *converſi*, *oblati fiunt Ord. Præd.*? Come Fra Zanebono Taſſoni di Modena *Miles B. M. V. & S. Dominici?* (3) E per tacere di molti altri come nella Cronaca di Gio. de Muſſis *Rer. Ital. Script. Tom.* 16. ſi nominano *Fr. Conradus*, *& Fr. Federicus de Marchionibus de Malaſpina Milites Hoſpitalis S. Dominici*, *Ord. Prædicatorum* in Piacenza? Come io dico, ſe non ſi aveſſe conoſciuto una pari ſucceſſione, giacchè il dirſi *de Pœnitentia S. Dominici*, e *Miles S. Dominici* non altro introduceva, che una maggiore dipendenza, ed unione con l'Ordine de' Predicatori. In fatti ſe l'eſſer Frate *de Militia B. M. V.* e *de pœnitentia S. Dominici*, non formaſſero una perſona, ad un medeſimo Ordine nella ſua origine, e natura, uno, ed identico, ma a due diverſi, come profeſſando uno la Milizia della B. V. avrebbe potuto profeſſare l'Ordine della Penitenza? non può al tempo ſteſſo un Terziario Minorita dirſi *Ordinis Prædicator. & S. Dominici*.

IV. Abbiamo all'anno 1326. (4) un' altra Bolla, che le donne maritate, e vedove *de Penitentia S. Dominici* ci nomina, e commenda. Per i converſi, e per le mogli, dalla Cavalleria Gaudente eranſi procurati dei ſuſſidj, (5) ma forſe non baſtevoli all'uopo. Clemente V. ſolennemente nel Concilio Vienneſe ſoppreſſe, e condannò tutte le Beghine come di empj errori ſeguaci, e fanatiche. Sopra di altre donne, che dal popolo Beghine ſi dicevano, ed erano di vita veramente religioſa, e ſanta, alcuni Veſcovi nella Lombardia, e nella Toſcana non avevano data a quella Bolla eſecuzione, interpretando la Bolla Clementina riguardo a quelle, che imitando le buone nell'apparenza, erano poi perverſe in effetto, non però per quelle, che buone, e ſante a tutte prove ſi manifeſtavano. Alcuni ſeguaci della lettera non volevano ammettere queſta diſtinzione, e nacquero perciò, riguardo alle Suore della Penitenza di S. Domenico, in alcune Città dei litigj, e delle moleſtie. Si ricorſe al Papa Giovanni XXII. Queſti, preſtando fede a' Prelati di ogni autorità, e religione forniti, ſiccome ad altri ragguardevoli perſonaggi, con ſua Bolla comanda che le vedove veſti-

(1) *Doc. CIV.* (2) *Docum. CXXI.*
(3) *Docum. CXXII.* (4) *Docum. XXXIII.*
(5) *Docum. XXI. N.* 21. *e* 28.

veſtite dell'abito de' Predicatori, viventi religioſamente, o nelle proprie caſe, o ne' Collegi, debbanſi riſpettare, e non confondere con le ſoppreſſe, e dannate Beghine. Scrive agli Arciveſcovi, e Veſcovi, che così debbano intendere la Clementina Sanzione. In queſta Bolla apertamente le chiama donne maritate, e vedove, dette *de Pœnitentia S. Dominici*, abitanti nelle parti della Toſcana, e Lombardia, volgarmente appellate Beghine, perchè la maggior parte di quelle erano appunto maritate, e vedove, e dice che a lui fu riferito da perſone degne di ogni fede, e che lo venne poco avanti a ſapere, che vi erano queſte religioſe donne da non confonderſi colle riprovate, ed eretiche: (1) *Nuper ad noſtri Apoſtolatus auditum relatio fide digna* ( non per altri fonti conoſciute, che per relazione ) *duxerit, eſſe plures mulieres Beguinas vulgariter nuncupatas, ſeu de Pœnitentia S. Dominici in Lombardiæ, & Tuſciæ partibus per virtutum ornamenta currentes*. Dice ſopra di eſſe dalla Santa Sede non eſſerſi preſa veruna determinazione, coſicchè, fin tanto che queſta non faccia il ſuo diffinitivo giudizio, vuole, che queſte ſante donne ſi debbano difendere, e preſervare dalle popolari moleſtie, e pubbliche cenſure.

V. Così in fatti parlar doveaſi delle vedove de' Cavalieri Gaudenti, e de' converſi di queſta Milizia (2): imperciocchè di tutte queſte perſone non eraſi determinato con ſingolarità di ſtato approvato coſa veruna da' Sommi Pontefici; niente meno però non doveanſi includere nella Bolla di Clemente V. proibitiva delle Beghine, e Beghinaggi generalmente. Quelle ſuccedevano da Ordine, e Regola approvata implicitamente, ſe non eſplicitamente: non erano ſeguaci dell' entuſiamo, e fanatiſmo degl' inſpirati, e viſionarj Eretici Beguardi, e Beguine: *quouſque de ſtatu eorum fuerit aliter per Sedem Apoſtolicam ordinatum*. Dunque nelle Suore della Penitenza di S. Domenico non eravi la ſola condizione di Beghine, ma ſi ſapeva, *ut perfertur*, dice il Santo Padre, che conducevano una vita aſſai commendevole, che erano attinenti ad un Ordine approvato, con una ſucceſſione legittima, oſſervante regola approvata, e confermata, benchè con qualche cangiamento ridotta a maggiore intelligenza, ed alle donne vedove ſpecialmente applicata. Le ſole donne infatti vedove nella citata Bolla ſono nominate, e diſcopreſi, che Fra Tommaſo da Siena arbitrariamente vi fece inſerire alla voce *Sorores* quella di *Fratres*, che non vi doveva eſſere, nè vi ſi trova nell' originale. Per la qual coſa nella Storia della conferma plenaria della Regola della Penitenza di S. Domenico, nella nota delle ſpeſe fatte nella Corte di Roma, ſinceramente lo ſteſſo ſtorico Fra Tommaſo al giorno 31. Marzo 1405. nota:

(1) *Docum. XXXIII.* (2) *Vedi P. I. C. IX. §. VI. p. 86.*

nota: " *Item* ſpeſi in Firenze per mano di Fra Giovanni Sagini acciò faceſſe inſinuare nel privilegio di Giovanni XXII. ed aggiungere alla parola *Sorores* il *Fratres*, lire quattro: „ colicchè giova dire che pochi pochiſſimi, ſe non anche niuno, a' tempi di Giovanni XXII. dicevanſi *Fratres de Pœnitentia S. Dominici* ſolamente, e come abbiamo veduto, dicevanſi *Ordinis Militiæ* alcuni, *& de Pœnitentia Sancti Dominici* copulativamente.

VI. Che così ſi credeſſe perchè così lo era, ſi ha da un ſincrono Documento, recatoci da Fra Tommaſo da Siena nella ſua citata Cronaca, come compoſto da alcuni Giuriſconſulti circa il 1320. e dopo certamente la Bolla di Onorio IV. ed avanti quella di Giovanni XXII. in favore delle Suore della Penitenza di S. Domenico di Piacenza, denominate *Dominæ Conſolatæ*, Documento dal Sig. March. di Milano citato nella ſua lettera, e ſorpaſſato, dicendo: " Ommetto la lunga diceria di codeſti Dott. antichi . . . e vaglia pure quanto può valere „. Ma vale, noi ripigliamo, moltiſſimo per comprovare, che le Suore della Penitenza di S. Domenico ſono una legittima ſucceſſione della Milizia Gaudente, che con tanto impegno da lui ſi nega, e ſi diſpregia. Intanto dopo molte inſulſe ſtiracchiature dei Leggiſti, ſi conclude che le Suore della Penitenza nominate da Onorio IV. prima erano nominate della Milizia Gaudente, e ſi ſuppone come coſa, e fatto notiſſimo, di cui molti potevano eſſer teſtimonj di viſta (1): *Adaptatur ergo privilegium Fratribus de Pœnitentia Beati Dominici, ſicut nominantur per Honorium IV. qui prius nominati ſunt Fratres de Militia Jeſu Chriſti, ſicut patet per privilegium Gregorii IX. conceſſum eiſdem, qui erant angariis, & perangariis perturbati.* Dimandiamo ora noi: Documento così deciſivo ſul propoſito, ſincrono, e genuino, fa fede in Cancellaria di Milano, di Bologna, di Vicenza, di Padova, di Roma, e del mondo tutto, per comprovare che i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico ſono una ſucceſſione della Milizia Gaudente Italica? *Fratres de Pœnitentia Sancti Dominici, nominati per Honorium IV. nominati ſunt prius Fratres de Militia.* Si può parlare più affermativamente, più chiaramente?

VII. Nè io penſo altrimenti intendeſſe Fra Raimondo di Capua direttore di S. Caterina da Siena, Scrittore della di lei vita, e dotto Maeſtro Generale dell' Ordine de' Predicatori. Queſti nel Capitolo VIII. della leggenda, diſpiegando la origine dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico ne' Frati, e Suore d'Italia, apertamente lo deriva dalla Milizia Gaudente diſegnata prima da S. Domenico in Toloſa, inſtituita da' ſuoi figli in Italia, dalla



(1) *Docum. XXXII.*

quale ne ſucceſſero i Frati, e Suore della Penitenza, non quaſi che queſti ſiano da S. Domenico inſtituiti, ma perchè in qualche modo derivavano da quelli. Odaſi da Raimondo, che il modo diſpiega, come da noi ſi produſſe, e ſi dimoſtra. *Decedentibus hujuſmodi ſtatus viris, fœminæ remanentes, propter religioſam vitam, quam cum viris tenuerant, amplius nubere non audebant; ſed ſtatum, quem ſervaverant, continuabant uſque ad mortem, mutando* il nome di Milizia in quello *de Pœnitentia B. Dominici*. Altre vedove, che *volevano* vivere continenti, ſeguirono, dice Raimondo, lo eſempio delle prime: *Cœperant dictas Sorores de Pœnitentia Beati Dominici velle ſequi*. Eſpone poſcia come alle prime diede Fra Munione Generale la Regola da lui compilata da quella, che pe' Militi era approvata, e ſenza eſporre le cagioni, che da noi ſi aprirono, non oſcuramente le indica. Dunque la Milizia Gaudente fu prima abbozzata in Toloſa da S. Domenico 1209. poſcia formata in Italia dal Braganze 1233. col titolo di *Militia Jeſu Chriſti*, in terzo luogo, mutato il nome ſoltanto di *Jeſu Chriſti* in *B. M. V. Glorioſæ*, perfezionata in Bologna 1261. e finalmente per le vedove de' Cavalieri in ſpecial modo cangiata in Ordine *de Pœnitentia S. Dominici*. V'è ſcampo, v'è riſpoſta?

VIII. Ma ſiccome la Regola, o forma di vivere per i Militi Gaudenti d' Italia, inſtituiti 1233., non aveva vigore, che per que' ſoli di Parma, e le mogli de' Cavalieri formati 1261. non avevano ſtato religioſo approvato, morti i mariti Cavalieri, e ricevuta la forma di vita da Fra Munione, chiamandoſi Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, era neceſſario che dalla S. Sede ſi confermaſſe il novello nome, e la novella forma di vivere, quantunque un compendio foſſe delle due approvate, ed i Frati, e Suore foſſero una ſucceſſione de' Militi Gaudenti approvati. Onorio IV. che fu il primo a conoſcere queſti Frati, e Suore *de Pœnitentia S. Dominici*, ſegnatamente con queſto nome, non approvò il loro modo di vivere, nè Giovanni XXII. del pari; anzi queſti apertamente dice, non eſſerſi ſopra lo ſtato di queſte donne *de Pœnitentia S. Dominici* deciſo coſa alcuna dalla S. Sede, e doverſi aſpettare la Pontificia approvazione eſpreſſa, e ſolenne. Per lo che verſo il terminare del Secolo XIV. e nel principio del XV. in Venezia, dove in gran copia fioriva l'Ordine della Penitenza di S. Domenico, abbracciato da nobili uomini, e ſuſſenuto da nobili donne, per invida emulazione ſi ſpargeva nel volgo che que' Frati, e Suore non erano d'un Ordine approvato, e ch'era in pericolo l'eterna ſalvezza in chi lo ſeguiva. Si ſupplicò il Maeſtro Generale Fra Tommaſo da Fermo dal Priore, e dalla Prio-

reſ-

teſſa, acciò conſeguiſſe la plenaria approvazione. Doveaſi queſti portare in Germania: affidò l'affare a Fra Tommaſo da Siena da molti anni coſtituito Direttore, e Vicario dell'Ordine della Penitenza di S. Domenico in Venezia. Ei ne ſteſe una erudita Storia diviſa in tre parti, tanto efatta, quanto ſincera, pubblicata dal Sen. Cornaro nelle ſue Chieſe Venete. Toſto ſi poſe a trattare di queſta importante faccenda col Procuratore dell'Ordine Fra Ubertino degli Albizzi, non mancando di porgere le ſue iſtanze ai più ragguardevoli Soggetti della Corte di Roma. Nel leggere la ſeconda Parte della Storia di Fra Tommaſo, che tutta verſa ſopra la plenaria approvazione de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, confeſſiamo, ſenza però pronunciare dileggi, e farcaſmi ingiurioſi, a chi tutto non poteva vedere, come fece l'anonimo Sig. Marcheſe di Milano un po' troppo più del dovar coraggioſo, e mordace; confeſſiamo che la premura di lui nel voler eſaltare l'Ordine della Penitenza di S. Domenico, l'antichità, e l'origine, ricercaſſe ciò, di cui non eranvi prove, che faceſſero fede in Cancellaria di Roma; ei voleva immediatamente inſtituito queſt' Ordine da S. Domenico, come fu deboli ſuppoſti avea cercato provare nella prima Parte della ſua Storia, ingannato da falſe date, e nell'interpretazione di alcune Pontificie Bolle, ed eſſerſi chiamati *de Militia*, *& de Pœnitentia*, vivente ancora il S. Patriarca; ei diceva che la forma di vita, di cui cercavaſi l'approvazione plenaria, era ſtata forma compoſta da S. Domenico, e che molti Pontefici approvando, e privilegiando i Frati, e Suore di queſt' Ordine, approvarono, e privilegiarono la Regola ſteſſa. A tutto queſto riſponde il Procuratore dell'Ordine non aver autentici argomenti, quali nella Curia Romana ſi vogliono, cioè Autori non giudicati parziali, e Documenti tratti da pubblici regiſtri, moltiſſime forſe eſſendo le oppoſizioni, che ſi facevano da' Terziarj, a Terziarie Franceſcane, che temevano di perdere la primazia, e precedenza, perchè approvato, e confermato il loro Terz' Ordine da Niccolò IV. Queſto è quanto lo ſteſſo Fra Ubertino indica nelle ſue lettere intorno alla feverità, con cui ſi procedeva allora nella Curia di Roma, e ſpecialmente dal Patriarca Coſtantinopolitano Angelo Corraro, di poi Papa Gregorio XII. Ed intorno alla facilità, con cui ſi confermò il terz' Ordine de' Minori da Niccolò IV. dice di non aver avuto, non dice che non vi ſiano documenti aſſolutamente. Per la qual coſa penſò beniſſimo il Procuratore Fra Ubertino; anzi che cercare tali Documenti, che faceſſero fede in Cancelliaria, e che non avea in pronto, fece follecitamente, come bramavaſi da' Frati, e Suore di Venezia, ſegnare la Bolla nel dì 26. Giugno 1405. dal Sommo Pon-

tefice Innocenzo VII. (2) e ſolennemente approvare gli ſtatuti, e lo ſtato de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Forſe che la forma di vivere fatta da Fra Munione ſettimo Generale dell' Ordine de' Predicatori, oſſia eſtratto delle due da Gregorio IX. e da Urbano IV. approvate, non era che per le vedove de' Cavalieti, che dipender volevano col nuovo titolo *de Pœnitentia S. Dominici* in tutto da' Frati Predicatori, e loro Generale; e ſolo ad inſtanza di Fra Tommaſo da Siena dopo il 1400. vi ſi aggiunſe il nome di Frate, coſicchè prima leggevaſi *Regula Sororum de Pœnitentia S. Dominici*, e con sborſo di denaro, come ſcrive Fra Ubertino a Tommaſo, ſi aggiunſe *Regula Fratrum & Sororum de Pœnitentia S. Dominici*. Per la qual coſa chiaro appare che le veſſazioni che avevano le mogli de' Cavalieri Gaudenti morti i mariti, furono la cagione di queſta novella nominazione e dipendenza, perchè non ſi volevano riconoſcere per perſone regolari ſe non viventi i mariti ſecondo la Regola Urbana, giuſta la quale le donne non facevano profeſſione che durar doveſſe fino alla di loro morte, ma fino alla morte del Cavaliere marito, e per ciò da' Frati Predicatori direite cercarono ſoccorſo, e penſarono a chiamarſi della Penitenza di S. Domenico. I Cavalieti poi avevano Regola ed Ordine e facevano ſolenne profeſſione che durar dovea fino alla morte, e queſti ſoltanto nel finire del Secolo XIV. decadendo, penſarono farſi chiamare *de Pœnitentia S. Dominici* laſciato il titolo *de Militia*, pochiſſimi infatti trovandoſi in quel torno uomini, quando molte erano le donne *de Pœnitentia S. Dominici*. Fra Tommaſo però per conſolazione de' Veneti Frati della Penitenza in una Congregazione forſe la prima in Italia ridotti, Priore un Nobile pattizio, Fra Antonio Soranzo Eletoſi, ſtudiò di farvi aggiungere il nome di Frati quando nella Regola di Munione geruina ſolo leggevaſi quello di *Sucre*. Noi però abbiamo prodotta la Regola tratta da' Codici dopo l' aggiunta del *Fratrum & Fratres*, non avendo potuto leggerne alcuna avanti la plenaria conferma zione fatta da Innocenzo VII. 1405. Fra Tommaſo la dice Plenaria, perchè ſuppone in qualche modo approvato l' Ordine della Penitenza nella Gregoriana ed Urbana conferma 1235. 1261. Per quanto poi noi confeſſiamo, che queſt' Ordine immediatamente non fu inſtituito da S. Domenico, nè ſi comprende in rigore canonico approvato nella Bolla di Gregorio IX. 1235. ſiccome nell' altra di Urbano IV. 1261., niente meno per le ragioni di ſopra allegate, e per altre, che addurremo ne' Capi ſeguenti, raffermiamo la propoſizione, che i Frati, e Suo-

(2) *Datum. XIX.*

Suore della Penitenza di S. Domenico in Italia furono, e fiano una legittima ſucceſſione della Milizia Gaudente.

## CAPITOLO III.

### *La ſucceſſione medeſima nelle Donne della Cavalleria Gaudente ſi comprova col fatto.*

BEnchè le vedove de' Cavalieri Gaudenti non foſſero per iſtituto obbligate a non maritarſi, nè aſtrette a paſſare in un qualche Monaſtero, e ſotto diſciplina religioſa, niente di meno era molto in uſo, che lo faceſſero. Venivano ſollecitate a farlo dai loro mariti, che imponevano ben ſpeſſo alla moglie nel loro teſtamento (1), *dummodo non nupſerit, aut in aliquod Monaſterium perpetuo ſe receperit*. Erano in libertà paſſare ad uno piuttoſto, che ad un altro Monaſtero. La maggior parte però entravano nei Collegj, e Congregazioni delle Suore della Penitenza di S. Domenico, che come vedremo, in tutte le Città ſi formarono, dov'eravi la Miliżia Gaudente. Dunque ne' primi tempi, cioè dal 1286. fino al 1400. erano quaſi tutte vedove, e pochiſſime ſi potevano annoverare ricevute nella compagnia, o Collegio, che tali non foſſero, maſſima, che dopo anche ſi mantenne, e che vie maggiormente rafferma, e dimoſtra il noſtro ſiſtema, forſe da neſſun altro fin ora propoſto, e dimoſtrato.

II. Uno de' più celebri Collegj, e forſe il primo, ben ordinato ſi fu in Siena, dove cotanto fiorì la Milizia Gaudente appreſſo de' Frati Predicatori, come vedemmo, dimorante. Arveo Natale Maeſtro Generale de' Predicatori eletto 1319. ne regolò la elezione della Priora con alcune ſue ordinazioni fatte 1321. Fra Raimondo di Capua, di cui abbiamo di ſopra accennata l'autorità trarta dalla Vita di Santa Caterina da Siena, non ſolo diſſe che queſt' Ordine della Penirenza di S. Domenico fu prima fatto per le vedove de' Cavalieri Gaudenti, ma con un aneddoto ſingolare ce lo comprova. Si portò la Vergine figlia Caterina con la madre Lapa al Collegio delle Mantellate *de Pœnitentia S. Dominici* di Siena, acciò ſi veſtiſſe dell'abito, com'eſſa figlia ardentemente bramava, e fu riſpoſto non poterla ricevere, perchè le ſole vedove in quella Congregazione ſono ricevute. Mal ſoddisfatta la figlia di tal riſpoſta, pazientemente ritornò a caſa; pianſe, e preghiere fervoroſe poſe al divino celeſte Spoſo, perchè da quelle Suore

(1) *Docum. CLX.*

re veniſſe pur ricevuta. Si replicarono le iſtanze, e come coſa ſtraordinaria, fu veſtita, e divenne della Chieſa, dell'Italia, dell' Ordine ſuo, e de' Predicatori una riſplendentiſſima ſtella per ſantità, dottrina, e prudenza. Aggiugniamo in oltre due Bolle Pontificie, che i nomi ci danno di quelle Suore Saneſi. La prima è di Gregorio XI. all'an. 1376. diretta alla madre di S. Caterina, eſſa pure veſtita in quel Collegio, e fatta Suora della Penitenza di S. Domenico, e ad altre Suore: *Gregorius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei. Dilectis in Chriſto filiabus, Lapæ quondam Jacobi Benencaſæ, Cecchæ quondam Clementis Ghori, Liſæ qu. Bartholomæi Jacobi, & Alexiæ qn. Bartholomæi Franciſci, relictis laicorum, viduis Senenſibus, Sororibus de Pœnitentia B. Dominici &c.* Quel *relictis laicorum vidnis*, ſembra che voglia ſignificare, che alcune altre di quel Collegio ſoſſero *relictis Fratrum Gaudentium viduis*. Urbano VI. ne ſcriſſe due alle Suore di Siena *de Pœnitentia B. Dominici*; la prima ſta nel Bollario *Ordin. Præd.* Nella Bolla però (1), che membranacea di que' tempi conſervaſi nel Collegio delle Suore medeſime di Venezia, vi ſono i nomi delle Suore, alle quali è diretta, e loro ſi concede ad iſtanza di Suor Caterina da Siena, ora Santa, l'Indulgenza plenaria. *Urbanus Epiſcopus ſervus ſervorum Dei, dilectis in Chriſto filiabus Liſæ qn. Joannis Angelieri* (queſto era figlio di un Cavalier Gaudente) *natæ de Salimbenis, Margaritæ relictæ Bindocii, Jovinæ relict. Cantonis* (queſto pure aveva un figlio Cav. Gaudente), *Citæ relictæ Angeli, Margaritæ rel. Menzini, Franciſcæ relictæ Zugletti, Liſæ qu. Zugletti, Canetolinæ qu. Nocti, Peruzinæ relict. Sanisienæ relict. Niccolai.* Il reſto con il Bollario. Nello ſteſſo Cod. membranaceo Veneto avvene un' altra Bolla, che non ſi repiſtrò nel ſuddetto Bollario, di Urbano pure VI. In eſſa ſi nominano molti uomini, e donne coniugati, molte vedove, e molte Suore *de Pœnitentia S. Dominici, Mulieribus Senenſibus ſub habitu Pœnitentiæ B. Dominici Domino famulantibus*. Nella apposta Carta membranacea ſi nota: *Erant autem tunc temporis ſupradicti Collegii Sororum de Pœnitentia B. Dominici de Senis multo plures Sorores ultra antedictas, appropinquantes quaſi ad numerum centenarium, quæ per alios modos, & alias litteras, tam a Papa Gregorio XI., quam a Papa Urbano VI. per mediationem Beatæ Catharinæ de Senis ſupradictæ etiam obtinuerunt indulgentiam plenariam ſupradictam, de quibus alibi habetur.* Le Suore dunque di Siena per tutto il Secolo XIV. erano vedove, ed attenti alla Milizia Gaudente di eſſe.

III. In Venezia, dove fiorì la Milizia Gaudente, ſi ritrovano nel

(1) *Doc. XXXIV. e XXXV.*

nel Seccolo XIV., e Frati in buon numero *de Pœnitentia S. Dominici*, pe' quali eravi nella Chieſa de' SS. Gio: e Paolo de' Predicatori il ſepolcro con queſta Iſcrizione, *Sepulcrum Collegii Fratrum Ordinis Prædicator. de Pœnitentia S. Dominici*, e Suore, pe' quali tutti da Fra Raimondo di Capua Generale s' inſtitul direttore Fra Tommaſo da Siena diſcepolo di S. Caterina, e tutti i Frati, e tutte le Suore erano de' coniugati, quelli aventi la moglie viva, queſte morti i mariti. Un Codice membranaceo ritrovaſi, in cui ſtanno con la Regola alcune Bolle Pontificie, e dove veggonſi alcune miniature rappreſentanti alcuni Frati della Penitenza di S. Domenico, veſtiti con tonaca bianca, e mantello nericcio, ed alcune Suore del pari veſtite. Queſto Codice è ſcritto da Fra Tommaſo da Siena, o almeno a' ſuoi tempi. Ad eſſo Codice uno ſimile da Fra Tommaſo ſpedito alle Suore di Padova, ed a quelle di Vicenza, conſervaſi, ed il primo, ed il ſecondo furono da noi viſitati, e in eſſi notate molte ſingolari notizie. In quello di Venezia vi ſono li nomi delle prime Suore della Penitenza Collegiate appreſſo di S. Martino, e de' SS. Apoſtoli di quella Metropoli. Erano quaſi tutte di patrizio ſangue de' Nobili mariti, come dall'appellazione ognuno può intendere, e nella Terza Parte della Storia di Fra Tommaſo ſi manifeſta, e da noi ſi produrranno nel fine di queſta Parte. In Padova pure, in Vicenza, in Verona ſi trovano del pari vedove illuſtri per naſcita, e per virtù, quali diedero a tanti eretti Collegj da poi lo eſempio, ſempre ſerbando la glorioſa ſucceſſione delle prime Suore della Penitenza, che erano vedove, mogli de' Cavalieri Gaudenti.

IV. Caterina da Siena, la Santa di queſt' Ordine, e la prima figlia vergine del Collegio di quella Città, diede certamente co' meriti ſuoi luminoſiſſimi fama ſingolare ovunque alle Suore della Penitenza di S. Domenico, e colle lettere da eſſa lei ſcritte, e pubblicate fino dal 1482. in Venezia, e che ſono appreſſo di noi, ne eccitò la frequenza nell' abbracciare queſta religioſa vita. Ella ſcriſſe a Madonna Nera Priora delle Mantellate di S. Domenico di Siena, che ſono quelle, alle quali eſſa pure ſpettava. Scriſſe in Orvieto a Suor Daniella tre lettere dottiſſime. A Madonna Lappa ſua madre, a Madonna Cecca, a Madonna Caterina, a Madonn' Orſola, ed altre donne di Piſa della Penitenza di S. Domenico. A Franceſca di Franceſco de' Tolomei. A Giovanna di Copo, a Cecca di Chimento, ad Aleſſia, a Madonna Agneſe ſu moglie di Meſs. Orſo Malavolti, a Caterina dello Spedaluccio, a Madonna Caterina di Schierro. Scriſſe pure alle Suore di S. Gaggio, come a ſorelle. Di queſte Monache, e di queſto Monaſtero ragion vuole che più a lungo favelliamo, come di coſa alla Milizia Gaudente

tanto

tanto onorevole, ed al propoſito noſtro convenientiſſima. Vicino alle antiche mura della Città fuor di porta S. Pier Gattolini eravi piccolo oratorio a S. Gaggio conſacrato, anneſſivi alcuni piccoli abituri. Quell' oratorio, e quelle caſe nel Secolo XIII. come oſſervano il dottiſs. Lami, ed altri Scrittori, erano abitazioni degli Eretici Patareni, che ivi avevano innalzate torri, e fortificazioni. Scacciati queſti dal valore in gran parte de' Militi Gaudenti, divenne quel luogo diroccato, deſolatiſſimo. In una Cronica Ms. che ſerbaſi nel ſuddetto Monaſtero, ſi legge, che Mona Nera figlia di Lapo de' Manieri Fiorentino e di Mona Lapa de' Roſſi vedova di Jannozzo di Bencino del Sanna Citt. Fiorentino, dalle prediche, ed iſtruzioni di Fra Simone da Caſcia Ageſtiniano acceſa di amor di Dio dopo nove anni di direzione del ſuddetto, di anni 35. all' incirca deliberò di fondare un Monaſtero, e comprò il luogo di S. Gaggio, e ciò verſo l'anno 1344. Con eſſa Fra Tommaſo Corſini, celebre noſtro Cavaliere, vi operò e molto vi contribuì, ſiccome Pietro di lui figlio che ſu Veſcovo di Firenze e Cardinale. Tommaſo preſe riſoluzione di riattare quella Chieſa, ed ingrandirla. Pensò unirvi un Monaſtero dove ritirar ſi poteſſero le mogli de' Cavalieri Gaudenti Toſcani, le loro figlie, ed altre, ſeguendo di queſte lo eſempio. Vi entrarono toſto alcune illuſtri donne, come altrove indicammo, e ſpecialmente Madonna Ghitta, moglie di Fra Tommaſo Corſini, e figlia di Filippo di Lando degli Albizzi, e Mona Giana, moglie di Fra Polo Cav. pure Gaudente. Il Padre Ricca nelle ſue notizie ſtoriche, ed il Caſotti nelle memorie ſopra della Pieve della Impruneta, ſcrivono che vi entrarono ancora le figlie di Fra Tommaſo. Nella citata Cronaca ſi trova certamente, che fra le ptime Monache vi furono Caterina Corſini figlia di Fra Tommaſo, Iſabetta di Gerardo di Buccio Corſini nipote di Fra Tommaſo, Agneſa d' Ammanato Amidei, Andrea figlia di Jannozzo Bencini del Sanna. Avevano queſte Monache i loro converſi, come dalla Cronica ſteſſa rilevaſi, quali veſtivano come i converſi de' Cavalieri Gaudenti. Fra Cambino che diede Fiorini 200. per la fondazione del Monaſtero, fu il primo. Americo Cardinale di S. Martino in Monte, Legato della S. S. in Toſcana, ne diede le opportune facoltative per fabbricare la Chieſa e Monaſtero, e raccogliere alla profeſſione religioſa, delegando M. Lapo Abbate di S. Miniato in Monte, che il dì 28. Marzo 1345. eſegul. Queſte Monache erano veſtite con tonaca bianca, e cappa nericcia alla forma delle Suore della Penitenza di S. Domenico, e profeſſavano la Regola di S. Agoſtino con alcune Coſtituzioni tratte da quelle de' Frati Gaudenti, e moltiſſimo conformi a quelle del Generale Munione per le Suore della Penitenza di S. Domenico.

Al

Digitized by Google

Al Monaſtero di S. Gaggio impertanto Caterina da Siena dirige un'affettuoſa lettera, dalla quale appare la ſtretta unione, che paſſava fra le Monache di S. Gaggio, e le Mantellate di Siena. Incomincia: " Cariſſime madri, e figliuole in Criſto dolce Gesù. „ Parla a lungo della virtù dell' ubbidienza. Rammenta i meriti di Madonna Nera di Lappo, che fu la prima Priora, e che era allora morta, per cui conforta le altre, molto ſperando che l'anima di quella ſia in Paradiſo. " Parmi, ſcrive Caterina, che la voſtra cariſſima Madre, e mia, Madonna Nera ſia poſta alla menſa della vita durabile, dove ſi guſta il cibo della vita, ed ha trovato l'Agnello immacolato per frutto. „ La loda per molte virtù di lei, ed eſorta le figlie tutte a ſeguire il di lei eſempio. " Ma voi come vere figliuole, vi prego che ſeguitiate le veſtigie, la dottrina ſua, ed i ſanti coſtumi, nei quali ella vi ha nutricato. „ Queſte poche parole dette da una Santa, vagliono a riconoſcer Santa anche Madonna Nera. Da queſta lettera impariamo, che dopo Nera, ſeguì nell'uffizio di Priora Madonna Ghitta, cui raccomanda di conſervare, ed accreſcere in buone operazioni quella novella famiglia. Di Tommaſo, figli e diſcendenti Corſini, ſiccome delle due vedove prime Priore, eſiſtono le onorevoli ſepolcrali Inſcrizioni. (1)

V. L'abito delle vedove Gaudenti fu ſempre uniforme a quello delle Suore della Penitenza di S. Domenico (2). Nel Secolo XIV. e XV. non altro era che la tonaca bianca cinta ai lombi di cuojo, e nericcio mantello, con benda ſulla teſta, e ſemplici legature. I veli ſempre bianchi. Nell'anno poi 1479. il Maeſtro Generale dell'Ordine Fra Leonardo Manſueti vi aggiunſe la ſottogola. Nel 1573. da altro Generale Fra Serafino Cavalli ſi conceſſe lo ſcapulare, e nel 1626. il velo monacale bianco, quale ne' Collegj tutti dello Stato Veneto, dove oſſervaſi anche volontariamente clauſura, con autorità Pontificia ſi cangiò in nero. Appreſſo di molte conſervaſi la Inſegna militare di una Croce roſſa in campo bianco ſopra del mantello, o una Croce ſul petto di argento, e la Croce è ſimile a quella, che da' Frati era ſolita portarſi quando erano nella Milizia Gaudente, e di poi, come da una Pittura del Secolo XIV. in Perugia (2) ſi vede, e dalla lettera di Franceſco Bembo Veſcovo Caſtellano in Venezia all'anno 1403. ſi comprova, tecatoci dal Sen. Cornaro nelle Chieſe Ven. nella Seconda Parte della Storia dell'Ordine della Penitenza ſcritta da Fra Tommaſo da Siena.

CA-

(1) *Ved. Mon. Iſcriz. XX.* (2) *Mon. XXVI.*
(3) *Mon. XXVII.*

## CAPITOLO IV.

*Quanto dalla Storia diplomatica del Secolo XIV. ſi adduce, e ſi obbietta ſu di queſto argomento, non ci toglie la dimoſtrata ſucceſſione delle Donne dalla Cavalleria Gaudente.*

ANtico è lo Iſtituto dell'Ordine della Penitenza in Italia negli uomini, e donne, ed a' tempi di Onorio III. riconoſciuto, e privilegiato, come il Dottiſs. Porporato Giuſeppe Cardinale Garampi ineontraſtabilmente nelle ſue erudite Diſſertazioni dimoſtrò, e ſecondiſſimo per tutto quel tempo, mai però unitoſi a formar un Ordine nella Chieſa, in cui i Frati, e Suore d'una Città comunicaſſero con que' d'un'altra, e tutti poi ad un Generale ſoggetti. Secondo il Barboſa, ed il Tamburino l'Ordine delle Penitenti, di quelle donne cioè, che prima viſſero nel Secolo peccatrici, e poi convertite ſi dedicarono ad un Chioſtro, non s'introduſſe regolarmente, che dopo il 1278. Alcune veſtivano di tonaca bianca, e mantello nero, ed altre di tonaca, e mantello, neri. Ma aſſai s'ingannarebbe chi con le prime, e con le ſeconde confonder voleſſe le Suore della Penitenza di San Domenico. Quelle avevano in ogni Città modo di vivere arbitrario, e particolare, e propriamente Beghine appellavanſi, e Beghinaggi le loro radunanze; e queſte un'uniforme Regola, una direzione ſtabile, e ſolo per abuſo Beghine ſi diſſero da' malevoli nella Toſcana, e nella Lombardia, e non Beghinaggi, ma Collegj le loro aſſemblee, e caſe. Niente meno alcuni pur zelanti della onorificenza delle Suore della Penitenza di S. Domenico, ſenza bene attendere all'Epoche delle Bolle, e de' fatti, ſiccome alle conſeguenze, confuſero l'Ordine della Penitenza con quello della Penitenza di S. Domenico, perchè negli Archivj antichi di queſte ſi rinvennero le Bolle ſpettanti a quelle (1). Una impegnata prevenzione di dimoſtrare l'antichità di queſt'ultimo immediatamente inſtituito da S. Domenico in Italia, fece loro travedere e ſorpaſſare tante contraddizioni, in cui, ſenza avvederſene, caddero miſeramente. Noi non prenderemo qui a darne i nomi di tutti, e ſolo nominaremo i principali, uomini di ſomma autorità ed erudizione critica, che quali Maeſtri ad onore ci rechiamo nominare. Tali ſono il P. Antonino Diemond fu Maeſtro Generale di tutto l'Ordine de' Predicatori nel ſuo Bellario Domenicano, il P. Bernardo de Rubeis nella ſua eru-

(1) *Docum. IX. X.*

erudita Storia *de Rebus Congregationis Beati Jacobi Salamonii*, e nelle note alla leggenda della B. Benvenuta Bojani, e gli Autori diligentiſſimi del primo Tomo degli Annali dell' Ordine de' Predicatori. Tutti queſti dotti Autori ſi poſero a difendere che l' Ordine della Penitenza di San Domenico è coevo all' Ordine de' Predicatori, condotto alcuno a ſoſtenere, che Milizia, e Penitenza è lo ſteſſo. E tanto impegno per non darla vinta a' Critici Bollandiſti, che nella vita di S. Domenico 4. Agoſto dopo aver prodotti dei dubbj intorno alla nobiliſſima ſtirpe del Santo Inſtitutore dal regio Sangue Spagnuolo de' Guzman, dopo aver tentato di togliergli l' onore dello inſtituto Tribunale contra gli Eretici, e della inſtituzione della recita del Roſario, introduſſero lo eſame ſopra l' origine del Terzo Ordine di S. Domenico, ed in quell' articolo, ed in altri nulla tralaſciarono di rendere incerta, e labile la tradizione. Queſti grand' uomini non diſſentono dal concedere in Toloſa a S. Domenico la iſtituzione della Milizia di Gesù Criſto; negano poi che queſta da S. Domenico fiaſi inſtituita in Italia, e danno il vanto a S. Pietro di Verona, prendendo per altro la Italica Milizia diverſa da quella di Toloſa. Negano coſtantemente che l' Ordine della Penitenza di S. Domenico ſia nato ſotto Onorio III. e Gregorio IX. e non concedono che la Milizia fiaſi cangiata in penitenza. Queſte critiche novità che tutta combattevano la tradizione, e le Storie dell' Ordine de' Predicatori, e dei fregi, e vanti più luminoſi ſpogliavano il Padre, ed i figli, moſſero le penne più erudite a teſſere ſu tanti articoli delle dotte Apologie, ed i citati ne furono i principali Apologiſti. Si dimoſtrò la nobile, e regia ſtirpe di Domenico, ſi ſpianarono le difficoltà intorno all' Inquiſizione, ed al Roſario; ma quanto all' Ordine della Penitenza, non ſoddisfecero all' onor della verità con ficti Documenti, alla Storia del Terzo Ordine ſcritta da Fra Tommaſo da Siena troppo attaccati.

II. Ultimamente un Anonimo Signor Marcheſe di Milano in una ſua lettera valoroſamente riſpoſe al Bremond, de Rubeis, ed Annaliſti, e rimproverandoli ancora con molti nuovi argomenti, miſe in campo la opinione de' Bollandiſti, ſoſtenendola nel ſuo vigore dopo tante apologie tuttavia mantenerſi. Con alcune oſſervazioni in una Diſſertazione da noi pubblicata contro quella lettera, abbiamo cercato di ſoddisfare al Critico Epiſtolografo, e ci ſiamo impegnati nella noſtra Storia de' Cavalieri Gaudenti a darne le più incontraſtabili prove. Ed a queſt' ora abbiamo cercato, e ſperiamo di averlo fatto. Abbiamo dimoſtrato contro il detto Signor Marcheſe, che S. Domenico ebbe grande influenza nella inſtituzione de' Militi, de' Cavalieri Gaudenti di Toloſa. Contra de' Bollandiſti abbiamo pure dimoſtrato, che in Italia, non S. Pietro Martire, ma

il

il B. Bartolommeo di Braganze fu lo inſtitutore de' Militi di Geſù Criſto, convenendo con eſſi che S. Domenico non l'inſtituì in Italia. Indi abbiamo fatto vedere contra il P. Sbaraglia, e il Sig. Marcheſe D. A. L. che quelli, e queſti Cavalieri ſono una ſteſſa coſa con que', che diconſi Gaudenti da Urbano IV. confermati. Finalmente contra i Bollandiſti, ed il Sig. Marcheſe in queſt' ultima parte ci ſiamo adoperati a manifeſtare i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico eſſere legittima ſucceſſione della Cavalleria Gaudente, accordando al P. Cupero, ed a' Bollandiſti, che da S. Domenico queſt' Ordine della Penitenza non principiò, ma ſoltanto a' tempi di Onorio IV.

III. Con le noſtre dimoſtrazioni fin ad ora prodotte, certamente reſtano convinti di falſità Gio. Alberto Fabrizio, e Rive Eretico Puritano. Il primo, perchè nella ſua Biblioteca *Med. Ævi* Tom. V. pag. 14. ſcriſſe che ſolo l'anno 1433. Fra Manfredo da Vercelli inſtituì, e propagò l'Ordine della Penitenza di S. Domenico nella Lombardia; il ſecondo, perchè chiama ignota la Regola della Penitenza di S. Domenico fino al Secolo XV. e francamente vuole non altro eſſere ſtati queſti Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, che uomini, e donne a baſſi ſervigi ne' Monaſterj de' Frati Predicatori impegnati. Rimangono dunque da ſciogliere le difficoltà di que', che da S. Domenico vogliono inſtituito l'Ordine della Penitenza, e che Milizia, e Penitenza ſignificaſſero la ſteſſa coſa, argomento che dal P. Cupero ſi trattò, ma camminando ſu falſo ſuppoſto non ſoddisfece appieno, ſiccome nol fa il Sig. Marcheſe di Milano. Dopo tante dimoſtrate verità, noi ſperiamo di conſeguirlo.

IV. E primieramente da' citati Scrittori, ſeguendo l'opinione del Croniſta Fra Tommaſo da Siena, ſi ſtabiliſce, che l'Ordine della Milizia inſtituito in Toloſa per opera di S. Domenico, fu riconoſciuto da Innocenzo III. 1210. e da Onorio III. 1220. vivente ancora Domenico. Noi abbiamo già fatto vedere che così grand' uomini errarono nella cronologia, poichè la lettera di Onorio, che ſegnano per ſeconda, è la prima, e la prima ſeconda, e non all' anno 1220. ma 1221. vicino alla morte di S. Domenico. Si vuole che fino da quel tempo in Francia, ed in Italia ſi chiamaſſero *de Militia Jeſu Chriſti*, e *de Pœnitentia*. Con quali prove? meſchiniſſime in vero. Prima perchè troppo vaghe, e ſenza ſodo principio. S' interpretano le parole della Bolla 1221. di Onorio III. *nomine pœnitentiæ in remiſſionem ſuorum peccatorum* (1), come determinanti la denominazione della Milizia promiſcuamente anche *de Pœnitentia*. Vogliono ſignificare, che, atteſe le Pontificie promeſ-

ſe

(1) *Decum. VII.*

ſe a que' che Crociati combattevano per la Fede, e per la Chieſa, que' Militi ſteſſi da Fra Savarico radunati, di combattere gl' inimici Eretici ſi accingevano, come in ſegno di penitenza, ed in remiſſione de' loro peccati. Si pretende da eſſi, che S. Domenico ſia ſtato nell' Italia inſtitutore della Milizia formataſi in Toloſa ſul fondamento della Bolla di Gregorio IX. data a tutti i Cavalieri di Gesù Criſto *per Italiam conſtitutis*. Ma da noi ſi è dimoſtrato ad evidenza, che queſta Bolla fu ſcritta 1234. ed in un' edizione della Regola de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, e de' privilegi a queſti conceſſi, fatta 1496. in circa che ſta appreſſo di noi, la Bolla di Gregorio IX. *Egredient* è ſegnata *Pontificatus anno VIII.* ſiccome l' altra dal Manſi citata all' anno ſteſſo a queſti medeſimi Cavalieri ; e dal Bremond, dal de Rubeis, dagli Annaliſti ſi vuol ſoſtenere la falſa lezione dal ſolo Fra Tommaſo da Siena prodotta, e adottata, incompatibile col fatto, *data Pont. anno primo*, cioè 1227.? Si dicono que' Militi *Dominici effecti Milites*. Poſſibile che con un così oſcuro, ed equivoco laconiſmo ſi abbia voluto ſignificare il preteſo inſtitutore della Milizia, S. Domenico? Ah, che *bella Domini præliantes*, tutti *Dominici Milites* ottimamente ſi dicono. Ma già ſi è dimoſtrato da noi contra de' Bollandiſti, che queſta Bolla è diretta a' Militi inſtituiti in Italia dal B. Bartolommeo Braganze 1232. e contro degli Autori citati Domenicani reſta pur fuori d' ogni dubitazione, che di queſti Militi, che ſono i primi Cavalieri Gaudenti Italici, non fu inſtitutore S. Domenico, ma un di lui figlio delle paterne cure imitatore.

V. Ripigliano. Ma la Bolla *Deteſtanda* 1228. (1) di Gregorio IX. data *Univerſis Fratribus de Pœnitentia per Italiam conſtitutis* ſi trova pure antica negli Archivj dell' Ordine de' Predicatori, e nelle Collezioni de' Privilegj: dunque vi erano queſti Frati all' Ordine de' Predicatori ſpettanti. Debolissimo argomento, e che nulla prova, ſe ſolo reſta, come in fatti ſi dimoſtra. Queſta Bolla ſpetta a' Frati della Penitenza, così generalmente appellati da Onorio III. in Italia privilegiati, come dalla Bolla ſteſſa ſi indica; e non ſpettano nè a' Frati Predicatori, nè a' Frati Minori, pe' quali il P. Vadingo prima, e il P. Sbaraglia di poi aſcriver vollero la Bolla *Deteſtanda* ed altre ſimili. Abbiamo di ſopra ſpiegato coſa foſſero queſti Frati, e Suore della Penitenza. Di queſto medeſimo ſapore pronunciar debbeſi la Bolla *Ut cum majori* 1234. (2) in cui i Frati della Penitenza a' Prelati ſi raccomandano, acciò non ſiano moleſtati. Queſta Bolla è data poco prima dell' altra *Egredient*, e dice lo ſteſſo quanto al contenuto, ed inutilmente ſi repli-



(1) *Doc. IX.* (2) *Docum. X.*

replicherebbe la cosa stessa, per le stesse persone con disordine diplomatico dal Papa stesso nominate prima *de Pœnitentia*, ed un mese dopo *de Militia Jesu Christi*. Con due inediti Documenti, uno all'anno 1274. (1) e l'altro al 1298. vie maggiormente si prova, che a niun Ordine spettavano, giacchè que' molti Frati della Penitenza di Padova avevano della propensione a' Frati Predicatori, del pari a' Minori, e servivano poi nella Chiesa della Cattedrale, ed ivi di seppellirsi destinano.

VI. Confessiamo niente meno che le Bolle di Gregorio IX. date a' Militi di Parma, instituiti dal B. Braganze, e specialmente quella, che la Regola comprende *Quæ omnium Conditoris*, abbiano qualche relazione a' Frati e Suore della Penitenza di S. Domenico, non perchè soffero la medesima cosa, come i citati Autori difendono con stiracchiature inconvenienti, come fece Fra Tommaso da Siena troppo zelante per esaltar l'Ordine, di cui tesser voleva la Storia; ma perchè da' Cavalieri Gaudenti *in Parma*, ed altrove stabiliti, in qualche modo discendono, e sono di quelli una successione, molto conforme la Regola Gregoriana pe' Militi alla Zamoriana per i Frati, e Suore delle Penitenza di S. Domenico. Ma, dicono, la tradizione di tutto l'Ordine de' Predicatori così insegna: *Vetus Traditio est*. Questa Tradizione, rispondiamo, su quali fondamenti sta appoggiata? Sopra il Consulto de' Leggisti (2) di Piacenza del Secolo XIV., sopra la leggenda di S. Caterina da Siena, scritta da Fra Raimondo di Capua 1386., e sopra la Storia dell'Ordine Terzo, pubblicata dal nobil uomo Veneto Senatore dotto e pio Flaminio Cornaro. Cosa insegnasi? Che i Frati della Milizia di Gesù Cristo, allora Gaudenti, sono la cosa medesima fin dal suo nascere con i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, e che coll'uno l'altro s' instituì del pari in Italia, Milizia, e Penitenza promiscuamente assumendosi, rapporto a' Frati, e Suore dell'Ordine Terzo di S. Domenico. Se tanto insegnasse una Tradizione così vecchia, noi ci rimetteressimo nella loro opinione, e non saressimo così poco consigliati, come sembra lo fosse il Sig. Marchese di Milano nella sua lettera, di poco, o nulla contare l'autorità di così vecchi Scrittori. Noi dunque ammettiamo la Tradizione da que' tre autorevoli appoggi stabilita, e diciamo che tutto all'opposto la tradizione insegna di quello essi scrittori, ed altri anno spiegato, e con mille stravolti sforzi in danno della verità sostenuto. Ascoltisi da questi Maestri venerandi il *vetus sententia est*, e lo si ascolti dal Sig. Marchese, che non sa comprendere, che i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico discendino dai Cavalieri Gaudenti.

VII.

(1) *Docum. LXXXIV. e CIII.* (2) *Docum. XXXII.*

VII. *Vetus ſententia eſt*, che ſotto Onorio IV. 1286. ſi udì per la prima volta il nome *de Pœnitentia S. Dominici*, e che allora ſoltanto ſi cangiò e ſi unì ancora il nome di Milizia Gaudente in alcune perſone con queſto *de Pœnitentia S. Dominici*. Tanto apertiſſimamente inſegnano i Leggiſti del Conſulto. Tanto nel Cap. VIII. della leggenda di S. Caterina da Siena, Fra Raimondo di Capua ei addita ſenza ſoſpenſione di ſorta; e tanto intendevaſi dal Procuratore dell' Ordine Fra Ubertino degli Albizzi nella ſupplica al Pontefice Bonifacio IX., ed Innocenzo VII. per ottener la conferma della Regola, non che dal dottiſs. Porporato Giovanni de Dominici in una lettera a Fra Tommaſo da Siena rapportata nella Storia della plenaria approvazione, che è la parte 2. della Storia di queſt' Ordine dallo ſteſſo Fra Tommaſo nel 1406. deſcritta. Se in queſti termini aveſſe bramato Fra Tommaſo da Siena l' ingrediente del cangiamento del nome, ſe così il *vetus ſententia eſt*, aveſſero ſpiegato il Bremond, il de Rubeis, gli Annaliſti, ſenza pretendere S. Domenico inſtitutore dell' Ordine della Milizia in Italia, cui è coevo, anzi la coſa ſteſſa, l' Ordine della Penitenza, forſe tanti dubbj non avrebbero meſſi i Bollandiſti, tante difficoltà non avrebbe prodotto il Sig. Marcheſe, e noi con eſſi in queſto, ſiccome in ogni altra dottrina ad onore avreſſimo di quietarſi. Ma perchè quello voleva foſſe notato inſtitutore dell' Ordine della Penitenza S. Domenico, e queſti vogliono *Milizia*, e *Penitenza* nate al tempo ſteſſo; e perciò Fra Ubertino non ſoddisfece al primo, anzi lo mortificò come pretendente di coſa, di cui non eranvi prove, che faceſſero fede in Cancellaria di Roma, nè preſſo l' Archivio dell' Ordine, nè preſſo di lui, che mai in queſt' articolo riſpoſe a tuono; noi ſiamo coſtretti, a gloria della verità, di contraddire, ed allontanarſi da uomini, che veneriamo quali ſtelle lucenti dell' Ordine noſtro. Il *vetus* dunque *ſententia eſt*, vuol dire che S. Domenico diſegnò in Toloſa la Milizia Gaudente, che queſta da' ſuoi figli s' inſtituì, ſi ravvivò in Italia, e dopo quaſi un Secolo per giuſte ragioni in molti individui ſi cangiò in Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, che ſono una ſucceſſione mediata delle cure provide di un tanto Padre, e de' primi figli. Per queſto eſiſtono prove, che fanno fede in Cancellaria di Roma, per queſto vedeſi la verità de' fatti, e la dipendenza della Storia, per queſto ſi trovano autentici argomenti, che ad evidenza quanto ricercaſi dimoſtrano.

VIII. Se tutti i prodotti argomenti ſi ſono da noi diſciolti, come ſperiamo, ſenza replica, che farà degli altri, che ſono veramente poco degni della gravità, e critica di così grandi Maeſtri? Il primo è tratto da una Bolla d' Innocenzo IV. all' anno 1245. *Di-*

*gnum eſt*, diretta a' Frati di S. Domenico della Provincia di Lombardia. Il ſecondo da una ſimile di Aleſſandro IV. ed il terzo da una di Gregorio X. *Nimis patenter*. Il quarto dall'identità d' iſtituto. Il quinto dalla memoria di alcune Sante, e Santi, che fiorirono nel Secolo XIII. e ſi dicono *de Pœnitentia S. Dominici*, come ſono il B. Alberto da Bergamo, la B. Margarita da Ipri, la Beata Emilia Bichieri, la Beata Benvenuta Bojani, B. Nera da Siena, B. Daniela da Benevento, Genoveſa da Siena, B. Angela Tolomei, B. Sibillina da Pavia, che tutte fiorirono avanti il 1300. o poco dopo. Anzi alcuni Croniſti, come Gio: de Muſſis nel Cronico Placentino, l'Anonimo *de Laudibus Papiæ*, Rolandino *de factis Marchiæ Tarviſinæ*, riconoſcono il Terz'Ordine della Penitenza di S. Domenico nel Secolo XIII.

IX. Queſti ſono gli argomenti dai citati Autori prodotti in favore della loro opinione, e da qualch'altro ancora aggiunti. A tutti riſpondiamo brevemente. I Frati della Provincia di Lombardia detti da Innocenzo IV. ed Aleſſandro IV. *Ordinis S. Dominici*, non altri ſono, che i Frati Predicatori con queſto titolo talora chiamati, come li chiamò Benedetto XI. 1304. 19. Marzo nella Bolla *Ex Horto*, ed altri Pontefici ancora il fecero, non eſſendo delitto, che li ſteſſi Frati ora ſi dicano *Ordinis Prædicatorum*, ed ora *Ordinis S. Dominici*. Per verità i Frati della Penitenza non furono mai diviſi in Provincie, nè con queſta nuda appellazione vennero mai nelle Bolle chiamati. Non è di maggior autorità nel propoſito la Bolla di Gregorio X. ſcritta a' Frati della Penitenza, di quello abbiamo dimoſtrato di ſopra che lo ſiano le Bolle di Onorio III. e di Gregorio IX. *Deteſtanda*, e *Ut cum majore*. (1) Riguardano cioè Frati, e Suore della Penitenza, che nè per iſtituto, nè per abito nulla anno a fare con que', de' quali ora parliamo.

X. Nè bene conclude l'altro obbietto, che l'identità d'iſtituto propone ne' Militi Gaudenti, e ne' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Queſto prova unicamente la dipendenza, e ſucceſſione di un Ordine dall'altro, per cui la diſtanza di tempo non dimoſtra la diverſità. Succede il figlio al padre, e da queſto diſcende quello, ma non ſono perciò una coſa medeſima riguardo al tempo, per quanto dal medeſimo ſangue diſcendano, ed uno la vita dall'altro riceva. La identità d'iſtituto ne' Militi Gaudenti, e Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, non prova identità di Ordine, nè per ragione di tempo, nè per ragione di privilegj, e perſonali eſenzioni, per li quali quelli degli uni non ſono per gli altri. Quanto dunque da Gregorio IX. ſi conceſſe a' Militi Gaudenti della prima ſchiatta Italica, e da Urbano IV. e Cle-

(1) *Doc. IX. X.*

Clemente IV. a que' della ſeconda, che pure e per iſtituto, e per Ordine erano identici, non può convenire a' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, che cinquanta, e più anni dopo nacquero, e dalla S. Sede ſi riconobbero, ſiccome parimenti quanto ſi conceſſe a queſti, non può convenir a quelli.

XI. Non ſiamo per produrre le leggende di tante illuſtri donne, che ci vengono obbiettate, per riconoſcere coevo, come dicono, all' Ordine della Milizia l'Ordine della Penitenza di S. Domenico, rimettendo ſpecialmente ai Bollandiſti, e ad altri accreditati Agiografi i leggitori, che di più bramaſſero ſapere, contentandoci noi di notare la diverſità d' iſtituto in alcune, e di Ordine ancora, con le ragioni de' tempi, onde ſciogliere la confuſa oppoſizione. La B. Margarita da Ipri, che fiorì verſo la metà del Secolo XIII. era dell' Ordine della Penitenza nelle Fiandre aſſai fiorente, e celebrato, quanto lo era per que' tempi in Italia, come il Cantipratenſe, ed il B. Umberto nelle loro opere ſcrivono chiaramente. E ſebbene diretta da' Frati de' Predicatori, non avea, che una forma di vita, e di abito arbitrario, diverſa da quella delle Suore della Penitenza di S. Domenico. Tale era quel Fr. Guidone de Sulinago Cittadino Milaneſe, che in un Iſtrumento 1240. 13. Aprile dell' archivio delle veteri Monache Vergini, e non Terziarie Domenicane di quella Città, diceſi *Frater de Pœnitentia*, e nel Necrologio di quel monaſtero al giorno 25. Aprile ſi regiſtra la morte: *Frater Guido benefactor, & fautor Ordinis noſtri*. A queſta ſpiegazione conviene il giudizio ſteſſo, che formò la Sagra Ruota Romana di S. Eliſabetta d' Ungaria vedova, e della Penitenza, a niun approvato Ordine attinente, benchè i Frati Predicatori cura talora di eſſa prendeſſero. Ben conſiderate le Bolle, che concedono la facoltà in Vercelli di fondare un monaſtero a richieſta di Emilia Bichieri, e di altre illuſtri vergini, appare, che queſta Beata non fu giammai dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico, ma Monaca Domenicana, cui la Regola di S. Agoſtino all' anno 1256. ſi propone, e dà eſſa con altre vergini ſi oſſervò, e fino a' giorni noſtri ſi oſſerva. Era dunque del ſecondo Ordine, e non del terzo, ed emendar ſi debbono le lezioni del Breviario, che così la dichiarano. Tre documenti eſiſtono nell' Archivio delle Monache ſteſſe, che dimoſtrano la falſità della fin ora tenuta opinione. Il primo è al 1255. giorno di Sabbato terzo di Luglio, in cui F. Guglielmo di Novara Priore de' Predicatori in Vercelli con altri Religioſi vendono, e danno in proprietà, *per liberum allodium D. Imiliæ qu. D. Petri Bichieri de toto caſamento ipſius Conventus cum ædificiis, horto, bolo, curte, prato &c. prope Civitatem Vercellarum pro Religione Dominarum ibi facienda*. Non era dunque Emilia ancora Religioſa di verun inſtituto. Il ſecondo Documen-

mento è all'anno 1256. ſecondo del Pontificato di Aleſſandro IV., col quale Filippo Arciveſc. di Ravenna, e Legato Apoſt. commette a Ruffino di Aſti Canonico di Vercelli, che ad Emilia, e compagne, *prædictis Dominis, & quæ ipſis ſucceſſerint, conceſſa & confirmata per te aliqua Regula de approbatis, ſeu alia ſpecialiter a Sede Apoſtolica cuicumque Religioni conceſſa quam dictæ Dominæ duxerint eligendam, & ipſis ſingillatim a te ad profeſſionem receptis, facias eaſdem ſicut per Electi menſem poſtulationem canonicam de aliqua Religioſa Chriſti Ancilla, quæ curam gerat ipſarum . . . providere.* Se tutte queſte providenze convenir poſſano alle donne della Penitenza di que' tempi, da quanto ſi è detto da noi evidentemente appariſce, che no. E ſe manca la Carta che dimoſtri quale delle Regole approvate abbiano poi ſcelto, ſuppliſce la Bolla di Clemente IV. all'anno 1266. in cui, ſcrivendo al Generale e Frati Predicatori raunati nel Capirolo Generale, manifeſta a qual Regola, ed inſtituto ſpettaſſero le Monache di S. Margarita: *Cum dilectæ in Chriſto filiæ Prioriſſa & Conventus Monaſterii S. Margaritæ extra muros Civit. Vercell. Ord. S. Auguſtini, ſicut ex parte ipſarum fuit propoſitum coram nobis, incluſæ corpore in caſtris clauſtralibus, mente tamen libera devote Domino famulantes, de inſtitutionibus veſtri Ordinis illas quæ ſibi competunt hactenus laudabiliter duxerint obſervandas, & eodem Ordini veſtro incorporari affectent.* Aſſoggetta all' Ordine, e Provinciale di Lombardia quelle Monache e Monaſtero, *contraria conſuetudine ipſius Ordinis veſtri vel Indulgentia ab eadem Sede obtenta ſeu etiam obtinenda, nequaquam obſtantibus*; volendo che da' Frati Predicatori ſi viſitino, correggano, riformino, inſtruiſcano ne' Statuti del proprio Ordine: *Datum Viterbii IV. Non. Novembris Pontif. ann. II.* Innocenzo IV. ( *Datum Romæ apud S. M. M. VI. Id. Decemb. Pontif. A. ſecundo* ) avea incaricato i Frati Predicatori della direzione di Monache, diſpenſandoli da qualunque legge, che al contrario comandaſſe, il che fece anche Niccolò IV. riferendoſi al Breve del ſuo predeceſſore. E l'una, e l'altra Bolla nell' Archivio ſopraccitato ſi conſervano autografe. Le quali coſe tutte ben conſiderate, come dir ſi poſſa che Emilia e le ſue compagne foſſero del Terz' Ordine della Penitenza, io non ſo comprenderlo, e ſolo dirò, che nel Secolo XV. incominciofſi a dipingere, e celebrare come Suora del Terz' Ordine, da gente ignorante, e paſsò l'errore ne' poſteri, e perfino negli atti del Proceſſo della Beatificazione ſull' appoggio meſchiniſſimo di un' imagine della B. Emilia, che certo non è opera che del Secolo XVI. o al più del XV. verſo il ſuo finire. Benvenuta da Cividale del Friuli, che morì nel 1292., per quanto nella leggenda del ſincrono Sroico Fra Conrado Domenicano ſi dica divota, ed attaccatiſſima all' Ordine de' Predicatori, veſti-

ta

va anche con tonaca bianca, come le antiche pitture la moſtrano, quantunque lo potrebbe eſſere, pure ſiamo in opinione non ſia ſtata propriamente profeſſante la Regola di Fra Munione, e nel numero di quelle, delle quali parla Onorio IV. ma piuttoſto di quelle, che per ſemplice divozione ſi veſtivano dell' abito de' Frati Predicatori. Tali erano quelle, che nella vita del B. Ambroſio Sanſedonio appreſſo de' Bollandiſti diconſi *veſtitæ habitu Ordinis Prædicatorum*. Per non accreſcere il numero di queſte, in un Capitolo Generale dell' Ordine de' Predicatori erafi fatta proibizione nel primo Secolo dell' Ordine. Da queſte divote Vergini ſi formarono de' Monaſteri, che in ſeguito profeſſarono la perfetta clauſura, i voti ſolenni ſotto la Regola di S. Agoſtino, e le coſtituzioni de' Frati Predicatori, nel numero delle quali, per quanto a noi pare nell' eſame de' Documenti, che abbiamo fatto, annoverar ſi deggiono quelle di S. Domenico di Verona dette di Acqua traverſa, quelle di S. Paolo di Trivigi, delle Veteri di Milano, di S. Anna di Padova, e di S. Maria della Cella di Cividale del Friuli, e di altre. Di queſte ultime nella notizia dell' Ordine de' Predicatori fatta da Bernardo Guidoni, e diretta all' anno 1308. al Maeſtro Generale, leggeſi *Monaſterium Puellarum*. A quelle di Milano crediamo ſcritta la Bolla d' Innocenzo IV. 1251. *Dilectis in Chriſto Filiabus Virginibus, & Continentibus ſub vita, & habitu Religioſo Mediolani degentibus*. E ritornando alla Beata Benvenuta, poſſiamo aſſicurare che nel primo vetuſto Necrologio del Convento di Cividale del Friuli all' anno 1292. ſiccome nell' altro quaſi poſteriore di un Secolo, non ſi nota Benvenuta dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico; e nel primo ſoltanto diceſi: *Vixit devota in ſpiritu*; nell' altro poi da mano poſteriore ſta ſcritto: *Vixit devota in tertio noſtro Ordine*: coſicchè quanto dall' Eruditiſſimo P. Bernardo de Rubeis ſi nota nella Vita di queſta Beata Vergine, non prova che quanto da noi ſi è dimoſtrato. Non fu, nè potevalo eſſere della Milizia Gaudente, nè Autore alcuno antico ſcriſſe mai che foſſe *de Pœnitentia S. Dominici*. Era dunque *de numero veſtitarum Ordinis Prædicatorum*, diretta da queſti, e riguardata come figlia dell' Ordine, ma non già profitente iſtituto di ſorte alcuna e poichè dimorava nella propria caſa, in qualche modo dir ſi poteva *de tertio Ordine noſtro*.

XII. Quanto poi alla B. Sibillina da Pavia, non niegherò foſſe all' Ordine de' Predicatori attinente, come Suora della Penitenza di S. Domenico, ſiccome la B. Giovanna di Orvieto, e la B. Margarita di Caſtello, quali tutte profeſſarono l' Ordine della Penitenza di S. Domenico, benchè vergini, e non vedove, perchè in quelle Città, come vedremo, ed in altre, dalle vedove de' Cavalieri

Gau-

Gaudenti erasi già introdotta l'appellazione, e la Regola, in molte Città permessa, ed estesa anche alle figlie. Il B. Alberto da Bergamo mai si disse da' sincroni autori *de Pœnitentia S. Dominici*, ma lo chiamarono *Frater*, e lo vestirono come si chiamavano, e si vestivano i conversi della Milizia Gaudente. (1) Il nome poi di *Tertii Ordinis Prædicatorum* non si udì, che nel Secolo XIV. così si prendettero a chiamare le Suore della Penitenza di S. Domenico. Non così poi pensiamo della Beata Nera ed Angiola Tolomei da Siena, Giovanna da Fiorenza, Daniela di Benevento, e Genovesa da Siena. Tutte queste erano nel numero delle vestite, e non professavano la Regola di Fra Munione, ma certe particolari costituzioni loro formatesi da' direttori, come delle Sanesi abbiamo detto aver fatto il Sansedoni. Finalmente il Cronico Placentino non ci arreca, che la esistenza di due Militi Gaudenti, che verso il 1290. dicevansi *Milites Xenodochii S. Dominici Ord. Prædicatorum*, nè mai si dicono *de Pœnitentia* semplicemente; le loro mogli bensì da poi si appellarono *de Pœnitentia S. Dominici*, e fondarono la unione delle Consolate Piacentine. Rolandino non dice che si nominassero *de Pœnitentia S. Dominici*, oppure del Terz'Ordine, ma li distingue con dire Frati bianchi, e coniugati, attinenti a' Frati Predicatori, e questi erano i Cavalieri Gaudenti. Il solo Pietro de' Gerardi, vecchio storico in latino Lombardo scritto, e tradotto da Fausto di Longiano, come di sopra abbiamo dimostrato, que' Frati bianchi, e coniugati del Rolandino li chiama del Terz'Ordine de' Predicatori, appellazione, che non trovasi nell'originale, ma solo nella traduzione. Niuno però li appella *de Pœnitentia S. Dominici*. L'Anonimo Ticinese scriveva nel 1318. ed allora esser vi potevano de' Frati, e Suore coniugate, e continenti, che stavano nelle proprie case, e non avevano Chiesa propria, o Collegio ancora formato, e di questi verisimilmente parla nel Cap. X. qualora scrive che oltre a ventun Monasterj di donne, vi erano delle altre radunanze, e delle quali diffusamente non parlava: *Exceptis personis conjugatis, & continentibus Tertii Ordinis Prædicatorum . . . non habentibus propria Oratoria*. Abbiamo altrove fatto vedere che queste parole si possono intendere de' Cavalieri Gaudenti, e non siamo lontani dal credere, che questi Frati, e Suore dopo il 1280. si diceffero in Pavia, siccome in qualch'altra Città della Lombardia *de Pœnitentia S. Dominici*, come nel Cap. seguente si dilucidera vie maggiormente in confermazione del fin qui detto. Il nome poi di Terz'Ordine, se così s'intenda, e si dispieghi, che significar possa tutte quelle persone, che vestite dell'abito de' Predicatori, e da questi dirette, qualunque fos-

se

(1) *Docum. CXXVIII.*

le la regola da essi abbracciata, vivevano nelle proprie case, ed anche col matrimonio, siccome avanti e dopo, non molto mi ostinerò a concedere, che tutte le vestite, siccome le Gaudenti fosse, e le Suore della Penitenza di S. Domenico, del pari, dir si possino *Tertii Ordinis Prædicatorum*. Non è perciò che assai imbecille l'argomento prodotto dall'Anonimo, preso dalle lezioni del Breviario Domenicano, di alcune Vergini Beate cioè, che diconsi ivi del Terz'Ordine della Penitenza di S. Domenico, per comprovare, che non erano vedove, e che fiorirono avanti del tempo da noi stabilito. Veramente del Breviario se ne servono gli Eruditi per pregare Iddio, e lodarlo ne'Santi suoi, non per imparare con questo, ed insegnare le leggi di Critica, ed i fatti genuini della Storia. Si sono fatte molte correzioni del Breviario, e quante ne restano ancora da farsi! A noi basta che resti dimostrato, che emendar si deggiono quelle della Beata Emilia Bicchieri, della Beata Benvenuta Bojani, e del Beato Alberto di Bergamo, siccome le tante leggende di Vergini, nelle quali tutte si confondono l'Ordine delle Vestite con quello della Penitenza di S. Domenico, l'Ordine de' Cavalieri Gaudenti con questo parimenti, avanti che siasi introdotto nella Chiesa di Dio, persuasi che, introdotto dalle vedove, e coniugate, state vi siano delle vergini, e continenti, perchè non vi erano assolutamente escluse, se non in qualche Collegio, dove le sole vedove si ammettevano.

## CAPITOLO V.

### *Nelle Provincie, e Città, dove fiorì la Cavalleria Gaudente, fiorirono, e fioriscono Collegj di Suore della Penitenza di S. Domenico discendenti da quella, e molte illustri, e sante Donne.*

GLi Annalisti dell'Ordine de'Predicatori promettono di dare esatta notizia di tutti i Collegj di Suore della Penitenza di S. Domenico, che furono fondati, e molti esistono nell'Italia, nella Francia, nella Fiandra, nella Spagna, nel Messico, nella Germania, nell'Ungheria, nella Dalmazia, e nella Grecia, ma lo promettono *suo tempore*. Noi brevemente daremo contezza di que d'Italia, non compreso il Regno di Napoli, e la Sicilia. Molti di questi passarono allo stato di Claustrali, ed altri sono restati nello stato di Collegio colla Regola del Terz'Ordine,

alcuni non ſolo colla clauſura volontaria, e con il voto ſemplice di caſtità, come ſi comandò nel Concilio Lateranenſe quinto, ma canonicamente, e con tutti i tre voti ſolenni. Il principio di queſti Collegj in molte Città ſi deduce da vedove, che profeſſando la Regola della Penitenza di S. Domenico, dimoravano prima nelle proprie caſe; e vedremo che i più antichi Collegj ſono que' di Orvieto, di Firenze, di Siena, e di Lucca nella Toſcana, di Pavia, e di Piacenza nella Lombardia, quali poco avanti, o poco dopo il 1300. incominciarono. Apparirà, che la unione più antica di Suore della Penitenza di S. Domenico, da cui ogn' altra derivar ſi deve, fu quella di Orvieto, di cui la Fondatrice, e la Priora fu Giſilla, prima moglie di Fra Ildebrandaccio, entrambi della Milizia Gaudente, oſſia della B. V. Maria Glorioſa, e poſcia dettiſi della Penitenza di S. Domenico. Giſilla vedova formò il primo Collegio, e ſotto la di lei direzione ſi fece ſanta la Beata Giovanna detta Vanna, che è la prima Santa, di cui celebriſi l'officio dalla Chieſa, che veramente ſtata ſia profeſſante lo iſtituto delle Suore della Penitenza di S. Domenico, come leggeſi nella leggenda ſcritta da Fra Giacopo Scalza Orvietano dell' Ordine de' Predicatori ſtorico contemporaneo, dalla quale traſſe la ſua Fra Tommaſo da Siena, che ſerbaſi Ms. in Venezia nella Biblior. de' SS. Gio: e Paolo, dalle quali ne riportò il Razzi pubblicata la ſua.

II. Dividiamo dunque in ſei Provincie l'Italia, come ſi è fatto dalla Milizia Gaudente, cioè in Provincia di Lombardia inferiore, di Lombardia ſuperiore, della Romagna, della Toſcana inferiore, della Toſcana ſuperiore, e della Marca Trivigiana, e veggiamo nelle Città tutte di queſte Provincie, nelle quali la Cavalleria Gaudente fu accolta, veggiamo nate le Suore della Penitenza di S. Domenico, e formatiſi de' ragguardevoli Collegj; onde reſti dimoſtrato, che queſti ſono una legittima ſucceſſione dello ſtato militare Gaudente.

## §. I. *Provincia di Lombardia inferiore.*

### Bologna.

I. In queſta Provincia la Città principale, e ſovrana, per così dire, della Milizia, era Bologna. Quivi antica fu la diſcendenza nelle donne, che ſtando, dopo la morte de' loro mariti, nelle proprie caſe, taluna usò chiamarſi *de Militia B. Mariæ Virg. & de Pœnitentia S. Dominici*; indi laſciando la prima appellazione, colla ſeconda ſoltanto ſi chiamava (1). Così verſo la metà del Secolo XIV. usò Fra Pietro Sala, e la di lui moglie nominarſi in pub-

(1) *Docum. CXXI.*

pubblici istrumenti. Dipendevano queste Suore da' Frati Predicatori, e appresso di questi si congregavano, finchè nel Secolo XV. dopo la plenaria conferma Innocenziana, si ridussero in Collgio posto non molto lungi dalla Chiesa de' loro direttori. L' immortale Benedetto XIV. nel 1744. adi 15. Aprile comandato avendo che le Terziarie tutte di Bologna fossero soggette all' Ordinario, ed a' Parrochi, nel dì 27. Maggio con altra lettera dichiarò, che le Terziarie Domenicane si dovessero lasciare nel possesso di esenzione da' Parrochi, atteso l'antico privilegio di Alessandro VI. riconosciuto nell' attual visita di quel Collegio da esso fatta. Erano dunque collegiatamente viventi fino dal 1496. Tuttavia si mantengono, e rendono onorata la Religione, che professano.

### Modena.

II. Coeva alle Terziarie Bolognesi fu in Modena la denominazione, come imparasi da Documento del 1337. di Fra Gianbuono Tassoni *Ord. B. M. V. & de Pœnitentia S. Dominici* (1). Così la di lui moglie. Quivi pure, prima nelle proprie case, indi Collegiate si raccolsero, e tuttavia sussistono, dirette da' Frati Predicatori. Nel Secolo XV. vi fiorì la B. Margarita Fontana.

### Reggio.

III. Antico del pari e ragguardevole è il Collegio delle Suore della Penitenza di S. Domenico in Reggio, come dal libro de' privilegj stampato in Ferrara, e da' regisiri della Provincia s' impara.

### Parma.

IV. In Parma vi furono in ogni tempo nelle proprie case dimoranti, quali ordinatamente succedettero a' Cavalieri Gaudenti, e nella Chiesa de' Predicatori si radunavano. Parma diede la culla alla Milizia, e fino a' giorni nostri mantiene la gloriosa successione.

### Mantova.

V. Mantova antico e nobile Collegio vide formarsi in essa di Suore della Penitenza di S. Domenico, quali diedero alla Chiesa la Beata Osanna Andreasi nel Secolo XV.

### Ferrara.

VI. Erano molte illustri Matrone dell' abito del Terz' Ordine vestite in Ferrara. Dal Duca Ercole loro si diede Monastero, e Chiesa, e sotto la gran Madre Lucia de' Narni, già Beata nella Chie-



(1) Docum. CXXII.

ſa, vennero rinchiuſe, dirette da' Frati Predicatori. Queſto Monaſtero ſi appellò S. Caterina da Siena. Non mancò però in verun tempo la ſucceſſione delle Suore della Penitenza di San Domenico.

§. II. *Provincia di Lombardia ſuperiore.*

MILANO.

I. L'Oſpitale di S. Lazzaro in Milano, detto de' Leproſi, da alcuni nobili divoti, non ſenza grave ſoſpetto diſcendenti da' Cavalieri Gaudenti, ſi acquiſtò col proprio denaro, e in eſſo vi s'introduſſero nel Secolo XV. alcune Suore della Penitenza di S. Domenico per direttrici del medeſimo. Secondo i conſigli di S. Carlo Borromeo nel 1576. ſi formò un celebre Monaſtero di Clauſtrali. Ad eſſe ſi unirono le Monache di S. Domenico di Via levada, ſempre all'Ordine de' Predicatori ſoggette. Oſſerviamo che da prima erano veſtite colla ſemplice tonaca bianca, e nero mantello, e nel 1505. ricevettero lo ſcapolare, e nel 1508. il velo. Mai però mancarono le Suore del Terz'Ordine in Milano, ed in queſto Secolo vicino a S. Euſtorgio ſi riduſſero in un Collegio detto di S. Domenico. Fra di eſſe fiorì la B. Colomba, che volò agli eterni ripoſi nel 1517.

BERGAMO.

II. Non ſolo a' Cavalieri Gaudenti, ma alle divote diſcendenti di eſſi eziandio, Bergamo diede accoglimento. Il celebre Monaſtero di S. Maria Mater Domini dalla vedova Franceſca Berova, e da altre nobili Matrone fondato, trae da quello il ſuo principio. Nel 1467. trovaſi in Ardeſio un Collegio di Terziarie Domenicane. Queſte nel 1548. ſi portarono in Città, ed ereſſero il Monaſtero a S. Caterina conſecrato; e nel 1576. ſi diviſero per la maggior parte nel Monaſtero di S. Marta, ed alcune poche di S. Maria Mater Domini. Si mantennero però in Città, e tuttavia fioriſcono le Suore della Penitenza di S. Domenico.

SONCINO.

III. Antica è l'iſtituzione di queſte Suore in Soncino, e ſi rendettero celebri colla ſantità della B. Luchina Stroppini, vedova di Lucchino, e della Beata Stefana de Quinzanis. Si ereſſe il Monaſtero da poi di S. Paolo, ove prima era il Collegio.

PAVIA.

IV. Fino dal Secolo XIV. avevano le Suore della Penitenza di S. Domenico, dette del Terz'Ordine de' Predicatori, ſede in Pavia, ed erano una ſucceſſione immediata della Milizia Gaudente.

La

La B. Sibillina forſe fu prima delle Veſtite, indi profeſſò la Regola colle altre Suore della Penitenza di S. Domenico collegialmente.

PIACENZA.

V. Singolare appellazione ſortirono le mogli de' Cavalieri Gaudenti in Piacenza nel Secolo XIV. (1) Si chiamavano *Dominæ Conſolatæ, ſeu Sorores de Pœnitentia S. Dominici*, e vi ſi mantennero ſempre mai.

LODI.

VI. In Lodi pure vi furono Collegiate, dalla ſantità della B. Lucrezia da Cademoſto rendute celebri nel Secolo XV.

COMO.

VII. Un Collegio ragguardevole, che tragge antica origine, trovaſi in Como d' illuſtri matrone fino a' giorni noſtri copioſo.

CASALE.

VIII. Capitale del Monferrato è la Città di Caſale compreſa nel Vercelleſe prima che in Ducato ſi erigeſſe; e queſta fino dal XV. Secolo vide divote Matrone veſtite dell' abito della Penitenza di S. Domenico ſtarſene nelle proprie caſe, e radunarſi nella Chieſa de' Predicatori, indi collegiatamente ſtabilirſi in regolare ſucceſſione, ſempre ſervando le medeſime dipendenze. *Ex Regeſ. Prov. Lombard.*

TRINO.

IX. Trino Città del ſuddetto Ducato ſantificata dalla Beata Cecilia Alberici, e dalla B. Maddalena, ambe del Terz' Ordine di S. Domenico, non tardò di toſto formarvi un nobile Collegio, che tuttavia numeroſo ſi mantiene. *Ex Regeſ. Prov. Lomb.*

RACONIGI.

X. Dalla glorioſa ſantità della B. Caterina, Cittadina di Raconigi, ſi venne a ſtabilire in queſta delizioſa Città ragguardevole Collegio, che collo ſplendore delle più edificanti virtù ſi conſerva. *Ex Reges. Prov. Lomb.*

ALBA.

XI. Dalla vedova Principeſſa di Savoja Margarita moglie di Teodoro Marcheſe di Monferrato, figlia ſpirituale di S. Vincenzo Ferretio, Profeſſa del Terz' Ordine di S. Domenico in Alba all' anno 1441. ſi fon-

(1) *Docum. XXXII.*

ſi fondò nobil Collegio ridotto poſcia in monaſtica claufura, e ſerbaſi tuttavia fiorito di nobili alunne. *Ex Reges. Prov. Lomb.*

GENOVA.

XII. Fatto illuſtre lo iſtituto del Terz' Ordine da molte nobili Matroue, che lo abbracciarono in Genova, cioè la Beata Maria Raggio, ereſſero Collegio fino dal Secolo XV. incominciato nel luogo detto *Roxio*, o *Roexo* con Chieſa a S. Girolamo dedicata. Queſto Collegio nel 1588. paſsò ne' PP. della Compagnia di Gesù. Le Suore però del Terz' Ordine ſi rimiſero da poi vicine alla Chieſa di San Domenico in altro luogo collegiate. *Ex Regeſ. Prov. Lombardiæ.*

§. III. *Provincia della Romagna.*

FAENZA.

I. Siccome nello ſtato della Cavalleria era la principale Città Faenza, così lo è nella ſucceſſione delle donne. Antico è lo ſtabilimento delle Suore della Penitenza di S. Domenico in queſta, e ſi mantengono collegiate all' Ordine de' Predicatori ſoggette. *Ex Reg. Prov. Lombard.*

IMOLA.

II. In Imola, dove vedemmo tanto fiorita la Milizia Gaudente, nel Secolo XIV. ſi trovano pure da queſta uſcite alcune Suore della Penitenza di S. Domenico abitanti nelle proprie caſe, che diconſi Oblate dell' Ordine de' Predicatori. Tale era Giovanna Ferrarini, moglie di Fra Giacopo Ugolinuccio all' anno 1349. ed altre, come da Documenti negli Annali de' Predicatori nel Tomo primo ſi dimoſtra.

PESARO.

III. Nel Secolo XV. ſi raccolſero collegialmente molte nobili Matrone in Peſaro, e già erano ben ſtabilite all' anno 1480. quando la vedova Suor Pacifica Sarperoli nel 1498. 3. Luglio arricchì la collegiata radunanza, così che entrate molte vergini figlie nel 1523. credettero di fermarſi nel luogo ſteſſo in claufura, cangiando il titolo di S. Caterina Vergine in quello di S. Caterina Martire.

CAMERINO.

IV. Nell' antica Città di Camerino, nello Stato Pontificio, ſi propagò nelle donne lo iſtituto, ed ivi un Collegio ragguardevole vi fiorìſce.

SAN-

SANSEVERINO.

V. Così nella picciola Città di Sanſeverino nella Marca d'Ancona, fino da' più rimoti tempi trovaſi la divota Religioſa Congregazione, quale in tre Collegj ora ſtaſſene diſtinta, e numeroſa.

MONTEFIORE, MONTELORO, E MACERATA.

VI. La Veneb. S. Maria Ginevra Baſſo Terziaria Veneta partitaſi da Venezia, fondò tre Collegj ora celebri, e copioſi nello Stato Eccleſiaſtico, in Montefiore uno nella Marca Anconitana, l'altro in Monteloro, e l'ultimo finalmente in Macerata, dove la illuſtre, e zelante fondatrice in odore di ſantità morì nel bacio del Signore.

## §. IV. *Provincia della Toſcana inferiore.*

FIRENZE.

I. La Toſcana ſiccome fu la più feconda nella Cavalleria Gaudente, così lo fu nelle donne, che della Penitenza di S. Domenico, o Terzabite Ordine ſi appellarono. In Firenze appreſſo i Monaci Ciſtercienſi, così leggeſi in una Cronaca Ms. del P. Biliotti di Santa Maria Novella: " Trovaſi uno Strumento nel loro Archivio, rogato da Rinieri di Caſtagnuolo Not. in cui ſi legge una Donazione fatta da donna Neſa, oſſia Agneſa, figlia di Ruggerino del Marinajo, moglie di Cione Pilaſtri, della metà del Padronato della Chieſa di S. Miniato ora le Torri a' Monaci Ciſtercienſi di Settimo. La pia teſtatrice viene chiamata Rev. Donna del Terz' Ordine de' Predicatori. Certo uomo dabbene nominato Ricco della Parrocchia di S. Maria Novella, amminiſtrata da' Religioſi di S. Domenico, laſciò l'anno 1307. in Valſonda, oſſia Gualſonda, contrada alla Parrocchia ſteſſa ſoggetta, una caſa a comodo di otto Terzabite della Penitenza di S. Domenico, acciocchè in unione di ſpirito ſotto il medeſimo tetto pregaſſero per il loro Benefattore, rimettendo ai Religioſi ſteſſi la ſcelta delle migliori dalle caſe particolari ove allora abitavano preſſo i loro congiunti, ovvero ſeparatamente da ſe ſole. Eſeguirono la pia volontà del Teſtatore i detti Religioſi, e venute in detta caſa otto Terziarie la nominarono il Capitolo delle Suore, e queſte chiamate erano Suore del Capitolo, come fra' Cavalieri alcuni dicevanſi Conventuali perchè a ſtarſene nel Convento ſi erano conſegrati, ed altri nelle proprie caſe, che talora ne' Conventi ſi radunavano, come le altre Terzabite nel luogo del Capitolo ſi congregavano. Quale denominazione durò ſino che ſolennemente canonizzato S. Vincenzo penſarono eleggerlo per loro protettore, e in appreſſo chiamaſi le

Suore

Suore di S. Vincenzo. „ Tanto leggesi nella suddetta Cronaca scritta 1585. Questo Collegio è uno de' primi, di cui abbiansi in Italia regolati principj, e da cui chiaramente la discendenza dalle mogli o figlie de' Cavalieri Gaudenti si deduca. Ha dato donne per virtù e saviezza distinte, che meritaron esser prescelte alla direzione di altri Monasteri. In fatti Suor Rebecca dell' Orafo Priora di detto Capitolo, e figlia spirituale di S. Antonino, chiamata venne per guida del Monastero di S. Lucia, ch' ebbe principio l' anno 1442. come osserva il Chiariss. Bremond nel Boll. Tom. III. Dopo averle incamminate, e stabilite nella regolar disciplina, che nel giorno d' oggi fiorisce, fece ritorno al suo Capitolo di Valsonda. Da queste Suore vuole pure diretto il Biliotti il celebre Monastero di Annelena, situato verso la Porta Gattolini. Prende il nome dalla sua fondatrice, che su Annelena Malatesta, figlia del Cav. Galiotto Signor di Rimini. Rimasta vedova ne' suoi verd' anni del Capitan Baldaccio, a tradimento ucciso, risolse di abbandonare affatto il mondo, e mutato il suo palagio in un sacro ritiro, ivi con alcune Matrone vestì l' abito della Penitenza, diretta da S. Antonino, Boll. Tom. III. Le Suore del Capitolo di Valsonda, e quelle di Annelena, vestirono mai sempre semplice tonaca bianca, con le bende, e legature, come alle vedove de' Cavalieri viene prescritto. Molte sono le Sante illustri, che vi fiorirono in Firenze in questi Collegj. La B. Villana, Teodora Landi, Raffaella Sassoli, Petronilla, Maria Bagnesi Nelli, Lucia Bartolina, Lorenza Lorini, Cristina, Fiorentine tutte, che da' popoli si meritarono culto, ed omaggi di religione. Il Generale Gaetano da Vio prescrisse dopo il Concilio Later. una Regola speciale, che concorda lo stato di Terzabita, e di Collegiata; quale Regola da altri Collegj si accettò, ed anche da quelle di S. Caterina. Altro Monasteto alle Terzabite nel 1435. si concesse, di S. Maria della Neve, Boll. Tom. III.

### Pistoja.

II. Pistoja fino dal Secolo XV. conta un ragguardevole Collegio di Terzabite, quali nel 1521. accettarono le costituzioni del Gaetano, e con singolare pietà si riformarono, e vi fiorì fra esse la B. Maria da Popilio.

### Prato.

III. Anche in Prato erano in un Collegio raccolte fino da' tempi di Eugenio IV. quale ad esse prescrisse molte ordinazioni, Boll. Tom. III. e la santità di Caterina de' Ricci le rendette celebratissime.

Luc-

LUCCA.

IV. Fino da' primi tempi di quel collegiato vivere delle Terziarie, Fra Ricomo Bulgarini *Miles B. M. Virginis, & de Pœnitentia S. Dominici*, (1) e così la moglie si chiamarono, e stabilissi un nobile Collegio in Lucca, cui il Generale Vercellese scrisse una Lettera patente del 1272. quando solo erano Militi della B. V. M. Glor. Tale fino a' giorni nostri si mantiene, ed a queste nel 1405. spedì una copia della conferma della Regola Fra Tommaso da Siena, come dalla Terza Parte della Storia di quest' Ordine dello stesso Fra Tommaso da Siena si rileva.

PISA.

V. In Pisa, dove anche alcuni Terziarj, de' quali i primi erano non Militi Gaudenti, avanti il 1400. si formarono un Collegio rispettabilissimo nella terra di Agnano, e copioso Collegio le donne loro si fecero, e vi fiorirono nella pietà distinte, e molto illustri, la B. Elena, e la B. Maria, tutte e due Pisane; molte nel 1394. da Fra Tommaso da Siena furono vestite dell' abito della Penitenza di S. Domenico, e a queste diresse una copia delle costituzioni Fra Tommaso medesimo nel 1405. come da sua Storia.

## §. V. *Provincia della Toscana superiore.*

SIENA.

I. Anche su questo argomento entra il dubbio, se sia stata prima Firenze, o Siena, che abbia prestato vita collegiata alle Suore, e vedove della Milizia Gaudente, chiamate della Penitenza di S. Domenico. In Firenze avanti il 1307. vi erano, nelle proprie case dimoranti; ed in quell' anno incominciarono la vita collegiata. In Siena per verità si trova che molte figlie avanti il 1300. vestirono l' abito de' Predicatori, specialmente a' tempi del Beato Ambrosio Sansedoni Sanese, quali furon la B. Nera, la B. Angiola, figlie di un Cavalier Gaudente, Tolomei, e Genovesa, tutte e tre Sanesi, morte anche avanti il 1300. ma queste non professarono alcuna Regola, e molto meno quella della Penitenza, come chiaro appare dalla lor vita: possono bensì aver dato eccitamento, ed esempio, e dicevansi, come di sopra notammo, *Vestitæ Ordinis Prædicatorum*. Queste nulla anno che fare con quelle, di cui siamo per tessere la Storia. Il Collegio celebre detto delle Mantellate di S. Domenico, quale già esisteva nel 1321. ad esse Arveo Generale de' Predicatori dirigendo per lor regolamento alcune ordinazioni, *devotis Prio-*



(1) *Docum. CV.*

*Prioriſſæ, & cæteris Dominabus de Pœnitentia S. Dominici Senis commorantibus*, queſto ci preſta argomento di parlare, e queſto fu poſteriore, o coevo a quello di Fiorenza. La riſpoſta che ſi diede a Caterina, quando ſi preſentò per eſſere accettata all' Ordine, dimoſtra che queſte Mantellate principio ebbero da illuſtri vedove della Milizia Gaudente. Si rifiutò perchè era vergine, e figlia, e perchè dell'eſſer ſuo, ed azioni non correva fama alcuna, richiedendoſi, per entrare in quel Collegio, eſſere in età matura, vedove, e d' illuſtre fama, quali, non v' ha dubbio, erano le vedove de' Cavalieri. *Sorores præfatæ*, ſcrive il B. Raimondo nella leggenda della Vergine Saneſe, *primitus reſponderunt, ſuæ conſuetudinis non fuiſſe virgines, nec juvenilis ætatis induere habitu illo, ſed tantum viduas, ætatis maturæ, ac etiam claræ famæ, quæ Dei ſe volunt ſervitio mancipare*. Fu però dopo accettata, e queſta fu quella Vergine, che celebre rendette lo iſtituto più di quello che foſſe per lo avanti, e da eſſa s' intrapreſero per altri luoghi de' Collegj, ne' quali, e vedove, e vergini figlie del pari ſi accettarono. E certamente che a' tempi di Giovanni XXII. pochiſſime erano, per la Toſcana, e per la Lombardia ſoltanto diſperſe, e pochi i Collegj, e certamente queſti due, di Firenze uno, e di Siena l'altro, furono a molti altri di norma, e di regolamento. Urbano VI. alle Mantellate di Siena inviò due Brevi. (1) Erano allora al numero di ſeſſanta, e per la maggior parte tutte vedove. Altra Caterina, detta la Seconda, fiorì nel Secolo XV. in Siena nella ſantità. A queſte prima d'ogn' altra Fra Tommaſo di Siena inviò la copia della Bolla 1405. di conferma della Regola.

### Cortona.

II. In Cortona vi furono nel Secolo XIV. ſiccome vi erano i Cavalieri Gaudenti, e già nel 1405. vivevano collegiate, cui inviò Fra Tommaſo la copia della Regola, e de' Privilegj.

### Perugia.

III. Fino dal Secolo XIV. in Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico ſi cangiarono alcuni Frati Gaudenti di Perugia. Stavano nelle loro caſe gli uni, e le altre. Ad eſſi, e ad eſſe non ſpettano le carte, che ſegnano *Miniſter, Frater, Sorores de Pœnitentia de Peruſio*: ſono perſone dalle noſtre intieramente diverſe. Nel 1405. le noſtre non eſiſtevano collegiate; pur ad eſſe Fra Tommaſo da Siena direſſe la copia della Innocenziana nel 1405. Nel 1439. alle Suore *de Pœnitentia S. Dominici* ſi conceſſe una caſa laſciata loro da Domina Nicola Pulciarelli, come leggiamo nel Boll. ed allora principiarono a vivere collegialmente. Queſto Collegio

(1) *Docum. XXXIV. XXXV.*

legiò poi ſi fabbricò magnificamente nel 1490. dalla Città, e crebbe in numero grande fino a 50. Suore, tra le quali ſi diſtinſe in ſantità la B. Colomba da Rieti.

### Orvieto.

IV. Orvieto, che accolta aveva la Milizia Gaudente, dopo la Bolla di Onorio IV. fu fra le prime Città, che vide Frati colle loro mogli chiamarſi Frati della Milizia della Beata V. Maria Glorioſa, ed Oblati di S. Domenico nel tempo ſteſſo. Così ad eſſi ſcriſſe Fr. Munione Maeſtro Generale de' Predicatori nel 1286. La Beata Giovanna detta Vanna rendette la prima onore alla profeſſata Regola della Penitenza di S. Domenico, ſebbene vergine, e non vedova, meritato avendo gli onori del Vaticano. Morì nel 1306. Giſilla, che era prima della Milizia Gaudente, moglie di Fra Ildebranduccio, ed era la Priora di quelle Suore, e direttrice della B. Giovanna, ſempre ſoggette a' Frati Predicatori d' Orvieto, come nella vita di eſſa ſcritta contemporaneamente ſi racconta. Dalla lettera citata di Fra Munione appare, che allora incominciavano le mogli della Milizia a rifugiarſi ſotto gli auſpicj dell'Ordine Domenicano: *Confratribus*, dice, *& Confratriſſis in honorem Beatæ Mariæ Virg. & B. Dominici in Urbe Veteri congregatis*. Li rende partecipi, come fratelli dell'Ordine, di tutti i beneficj e ſuffragj. A queſte Suore Orvietane nel 1405. Fra Tommaſo da Siena ſpedì una copia della Regola confermata.

### Castello.

V. Margarita della Città di Caſtello di nobile ſtirpe, prima veſtita dell'abito de' Predicatori, poſcia profeſſante la Regola della Penitenza di S. Domenico, con altre dimorava nella propria caſa, e morì ſantamente nel 1320. Da queſta prima radunanza ne venne un ragguardevole Collegio, cui nel 1405. Fra Tommaſo da Siena direſſe la copia della Bolla Innocenziana, com'ei ſteſſo ci narra.

### Viterbo.

VI. In Viterbo fino dal 1288. vi erano tratte dalla Milizia Gaudente collegiate le Suore della Penitenza di S. Domenico. In quell'anno il Maeſtro Generale Munione ad eſſe dirige una lettera, che al proprio Ordine le uniſce: *Fratribus, & Sororibus Congregationis B. Mariæ Virg. Glo. & S. Dominici de Viterbio*. Si mantennero le divote Terziarie, ed all'anno 1402. videro la B. Eliſabetta da Viterbo, di cui ne parla Fra Tommaſo da Siena nella ſeconda Parte della ſua Storia, e nel finire del Secolo videro altra illuſtre Santa, Lucia di Narni, illuſtre ſtigmatizzata dopo la Saneſe.

NARNI.

VII. Queſta Santa, ch'ebbe i ſuoi natali in Narni, quivi pure ricevette l'abito, e profeſsò la Regola della Penitenza di S. Domenico, dove altre già per l'avanti vi fiorirono.

VIII. Quantunque in Roma la Milizia Gaudente non aveſſe ſede diſtinta, com'abbiamo veduto, però vi manteneva due Cavalieri Ambaſciatori, che ivi ſi trattenevano. Sede bensì ebbero le Suore della Penitenza di S. Domenico dopo la conferma Innocenziana 1405. Trovanſi collegiate all'anno 1444. nel Rione di S. Angelo, ed altro Collegio ottennero da Eugenio IV. nella Chieſa di S. Cecilia in Traſtevere, ad eſſe concedendo nel 1446. un palazzo, e la Chieſa ſteſſa di S. Cecilia. A' tempi di Aleſſandro VI. all'anno 1492. altro Collegio avevano preſſo la Chieſa della Minerva, la cui Priora doveaſi confermare dal Maeſtro Generale de' Predicatori. Tutte queſte notizie ſi hanno nel Bollario, Tom. 3.

## §. VI. *Provincia della Marca Trivigiana.*

VENEZIA e CONEGLIANO.

I. Abbiamo veduto, e può chiunque vedere, che la luminoſa ſantità della Serafica Caterina da Siena diede grande movimento in Italia, onde per ogni dove ſi abbracciaſſe, non ſolo da vedove, ma eziandio da vergini figlie lo iſtituto della Penitenza di S. Domenico. Si formarono de' Collegj nobiliſſimi, e ragguardevoli, e nel 1396. in Venezia era entrato l'impegno nelle più illuſtri Matrone per dilatare queſt'Ordine. Da queſte ſi cercò la plenaria conferma dalla Santa Sede, perchè, ſebbene aveſſe delle ragioni per ſoſtenerſi queſt'Ordine come già approvato da Gregorio IX. Urbano IV. Onorio IV., niente meno nelle donne, prendendo nuovo modo di vivere, diverſo dal militare, conferma novella, e plenaria richiedetteſi. In Venezia ſi fecero abortire le dicerie, e le moleſtie ſuſcitate contra di queſto novello ſtato ſpecialmente da' Terziarj Franceſcani; in Venezia tutto ſi operò per ottener la conferma della Regola; in Venezia prima che in ogni altro luogo ſi trattò per la ſantità di Caterina da Siena, di cui ſerbanſi preziose reliquie. I Fiorentini in Venezia, i Saneſi, e Frati Predicatori, che da eſſa Santa furono con ſante inſtruzioni nudriti, ſi portarono; ivi queſti propagarono l'Ordine della Penitenza, queſti riſtorarono la regolar diſciplina de' Conventi, ed introduſſero l'oſſervante Congregazione di Lombardia, che tutta abbracciava l'Italia; queſti fondarono il celebre Monaſtero di Suore Domenicane del Corpus Domini; queſti promoſſero il culto alla ſuddetta Santa in Venezia prima che altrove.

ve. Dodici erano nel 1396. i Terziarj, de' quali Priore era Fra Antonio Soranzo Veneto Patrizio, uomo di ſingolare virtù, e molte le nobili Matrone al numero di 38. per la maggior parte vedove, che abbracciarono queſt' iſtituto, e che ſi diviſero in due Collegj. Marina Contarini, moglie di Fra Antonio Soranzo, fu una delle prime, ſiccome la B. Maria Sturioni, di ricca, e famoſa Veneta progenie, maritata con Giovanni Piazza Veneto Cittadino. Io trovo Eliſabetta di Luca, e Giovanna, che morti i loro mariti in Venezia le prime aſſunſero l'abito, e di queſta Suor Eliſabetta il marito, che alla Milizia Gaudente ſpettaſſe, tengo non leggieri argomenti. In Venezia numeroſe, e nobili non ſolo, ma celebri per la edificante pietà, ottennero da' Pontefici, da' Patriarchi, e Veſcovi, e dal Senato ſingolari benefici. Conſervarono eſſe le inſigni Reliquie della B. Caterina, e la Regola con i Privilegj, tradotto il tutto da Fra Tommaſo in un Cod. membranaceo Ms. Di due Collegj allora fattiſi, a S. Martino l'uno, l'altro a SS. Apoſtoli, nel luogo dove forſe i primi Diſcepoli di S. Domenico abitarono, *apud S. Martinum Venetiis commorantes*, come in Documento ſincrono ſi legge appo il Salamonio nelle ſue Inſcrizioni Pad. e Flaminio Corner nelle ſue Chieſe Venete, queſto ſolo ora eſiſte ſotto la protezione ſpeciale Regia del Sereniſſimo Doge, diretto ſempre da' Frati Predicatori. Alcune di eſſe furono fondatrici di Collegj altrove, e Monaſterj. In Conegliano nel 1662. ſi fondò un pio Collegio di Suore della Penitenza di S. Domenico, e per ciò fare vi ſi portarono Suor Maria Piſenti e Suor Maria Ginevra Baſſo, Venete collegiate. Queſta ultima, fatta queſta fondazione, ſi portò nello Stato Eccleſiaſtico, e fondò tre Collegj, com' abbiamo detto. Suor Maria Domenica Buſinella, e Maria Grazioſa Venete Terziarie Domenicane ſono le fondatrici illuſtri delle Romite di San Bonaventura in Padova, e delle Cappuccine in Cittadella. V'è opinione, che la famoſa Letterata, che leſſe pubblicamente nell' Univerſità di Padova, e di cui eſiſtono orazioni, e lettere alle ſtampe, Caſſandra Fedele, ſia ſtata negli ultimi anni della ſua vita Terziaria di S. Domenico, leggendoſi nella vita della ſteſſa ſcritta dal Tommaſini: *Anno ſuæ ætatis nonageſimo ſacrarum Virginum Xenodochio S. Dominici Venetiis a Majoribus præficitur, ut ſua prudentia loco tam pio præeſſet; quod quidem per annos XII. recte peregiſſe ex monumentis publicis accepimus, & ex Franciſco Sanſovino lib. de rebus Venetis.* Ma veramente non fu che Priora del Pio Oſpirale di Vergini di S. Domenico, così chiamato, perchè vicino alla Chieſa, e Convento in Caſtello di queſto nome, e da' Frari Predicatori diretto, ſenza che però veruna di eſſe Regolare Iſtituto profeſſaſſe.

PA-

PADOVA.

II. Un Codice ſimilmente Ms. conſervaſi nel Collegio di S. Roſa di Padova, in cui ſta la Regola tradotta da Fra Tommaſo da Siena, diretta alle Suore della Penitenza di S. Domenico di quella Città. Fino dunque da quell'anno 1405. vi erano in Padova, e di eſſe chiari documenti ritrovanſi all'anno 1464. in cui ſi veggono collegiate al numero di 11. con una Prioriſſa, nella Chieſa di S. Agoſtino de' Predicatori. Indi riconoſciute dal Veneto Senato ſi uniſcono alla Saracineſca, ed al 1506. vi ſi ritrovano ben ſtabilite, finchè portarono la loro abitazione coll'aſſiſtenza di Fra Giorgio Bovio di Feltre, e di Fra Girolamo Bertelli loro direttori, dove ora ſi ritrovano. Con ſingolari beneficenze aſſiſtite ereſſero Chieſa di ottima architettura, e Monaſtero, nel qual luogo, ſebbene di tratto in tratto tribulate con litigj eſteriori ed ingiuſti contraſti, con volontaria clauſura in buon numero ſi mantengono all' Ordine de' Predicatori attaccatiſſime, con utile edificazione della Città tutta, e gloria di Gesù Criſto.

MONSELICE.

III. In Monſelice, Dioceſi, e diſtretto Padovano, con pari metodo fino dal 1638. dal nobil uomo Franceſco Gradenigo, e Caterina di lui moglie, ſi fondò un Collegio ragguardevole di Terziarie. Laura Carravia fu la prima, e veſtita dell'abito fu ſeguita da molte altre, che rendettero fino a' giorni noſtri copioſa la ſucceſſione, da' Frati Predicatori mai ſempre finchè colà ne ſtettero ſoſtenute, e dirette.

VICENZA, e MAROSTICA.

IV. Fino da' tempi di Fra Tommaſo da Siena eraſi in Vicenza introdotto l'Ordine delle Suore della Penitenza di S. Domenico. A queſte nel 1406. s' inviò una copia della Regola, e de' Privilegj, che nell'Archivio di S. Corona conſervaſi. Per la maggior parte nobili, e nella pietà illuſtri, e qualcuna nella ſacra letteratura chiara, fiorirono ſotto la coſtante direzione de' Frati di S. Corona, finchè da fiero contraſto agitate, ſi deciſe del loro finimento, che ſeguì nel 1680. incirca. Nel 1518. da Suor Giacopina Chemini vedova ſi propagò in Maroſtica, diſtretto di Vicenza, l'Ordine ſteſſo della Penitenza di S. Domenico.

VERONA.

V. Più antiche ſono le memorie in Verona, e ſi trovano fino dal Secolo XIV. All'anno 1338. Suor Aleaſa con altre compagne del-

della Penitenza di San Domenico, che all' anno 1353. aſſiſteva ad un Oſpirale detto di S. Maria della Cava nel Colle di S. Bartolommeo in Monte, vicino alla Chieſa di S. Libera, ed al 1416. Suor Gemma di Agnello. Quindi all' anno 1456. ſono in quattro, una delle quali trovaſi fra le fondatrici del Monaſtero di S. Caterina da Siena all' an. 1492., l' altre nel loro iſtituto viveano ſenza ferma abitazione fino al Secolo XVII. in cui dalla Ven. Suor Caterina Giuliani al 1636. ſi formò un ragguardevol Collegio vicino alla Cattedrale, dove tuttavia vi fioriſcono.

### Udine.

VI. Abbiamo già diſpiegato, che la B. Benvenuta Bojani del Friuli non appartiene all' Ordine de' Predicatori, come Suora della Penitenza di S. Domenico, ma ſolamente come figlia veſtita dell'abito dell' Ordine ſenza profeſſione, e regola, dimorante nella propria caſa. Nel Friuli in fatti non ſi trovano le Suore della Penitenza di S. Domenico, che al Secolo XV. ed all' anno 1463. ed in Udine dimoranti nelle proprie caſe, radunandoſi nella Chieſa di S. Pier Martire de' Predicatori, dove eleggevano la di loro Priora, finchè dalla nobile Antea Cavalcanti di quella Città veſtito l' abito della ſteſſa Regola, e profeſſandola con il nome di Suor Caterina, all' anno 1662. ſi diede principio ad un nobile Collegio ſotto il titolo di S. Domenico, che ſotto la direzione de' Frati Predicatori in ſingolar modo fioriſce.

VII. Alcune divote donne Udineſi moſſe dalla fama della vita di alcune collegiate villanelle del luogo di Fara, non lungi da Gorizia, fondate dalla pietà ſingolare di Fra Baſilio Picca, da' Turriani, e Straſoldi ſotto la direzione de' Frati Predicatori ivi dimoranti, portarono dalla dimora con queſte tutto lo ſpirito di fondare in patria un ſimile divoto ritiro. Il fecero, e ſotto gli auſpicj del Patriarca Dionigi Dolfino l' ottennero. Dal ſucceſſore Daniele pure Dolfino penſandoſi allo ſtabilimento di queſte divote figlie, riſolſeſi di fondare un regolare Collegio. Chiedettero quelle la Regola del Terz' Ordine di S. Domenico, e l' abito, e comunicato il pio diſegno con il Maeſtro Generale Ripoll de' Predicatori, ſotto la direzione del benemerito P. Fra Gio: Batiſta Contarini pure de' Predicatori, ſi diede a' quindici giovani nell' anno 1739. l' abito, e con la ſolenne feſtività fecero la profeſſione, e con volontaria clauſura ſi conſervano in buon numero, con ſingolare edificazione vivendo ſotto il titolo di S. Caterina da Siena, Chieſa, e Monaſtero.

### Portogruaro.

VIII. Fino dal 1531. ſi trattò in Portogruaro, reſidenza de' Ve-

ſco-

ſtovi di Concordia nel Friuli, di formare ivi un Monaſtero di Suore Domenicane, eſſendovi allora i Religioſi dell'Ordine ſteſſo. Nel 1678. entrò di nuovo il trattato, ma ſempre abortì fino al 1730. Allora pure entrarono molte turbolenti quiſtioni, ma finalmente ſi vinſe, ed è già ſtabilito di Suore della Penitenza di S. Domenico ragguardevole Collegio.

ROVIGO.

IX. Contemporaneo a queſto ſi è quello delle Terziarie Domenicane di Rovigo nel Poleſine con volontaria clauſura viventi, prima ſotto il titolo di S. Paolo, indi nel Monaſtero, e Chieſa di S. Antonio Abbate de' Predicatori. Anche ne' Secoli antecedenti ve ne furono molte, ma dimoravano nelle proprie caſe profeſſando lo iſtituto ſotto la direzione de' Frati Predicatori, finchè vi ſi laſciarono.

TRIVIGI.

X. Anche in Trivigi Capo della Marca Trivigiana di tratto in tratto ſi videro delle nobili divote vedove profeſſare la Regola della Penitenza di S. Domenico, ma ſempre dimoranti nelle proprie caſe, ſenza Collegio diſtinto. Le vedove, e tante illuſtri donne dell' Ordine Gaudente, che ſempre in queſta Città ſi mantenne, ſuppliſcono colla loro pietà, e divozione a qualunque altro ſtabilimento; come in ſingolar maniera ſi diſtingue la N. D. K. Paolina Pizzamano di Veneto Patrizio ſangue nata, moglie dell'ora Cavaliere, Priore, e Gran Maeſtro Conte Luigi Scotti.

# CATALOGO

*Delle Vedove illuſtri Cavalereſſe, e delle Donne alla Cavalleria Gaudente attinenti dal Secolo XIII. fino al XVI.*

SECOLO XIII.

ALice di Monmorenci Monfort.
Beatrice di Borgogna Monfort.
Sofia da Correggio Adelardi.
Giolitta Aigone Savignano, Modoneſe.
Giacopina Accarifio, Bologneſe.
Jacopina Sala Carboneſi.
Giuliana Gariſendi Areoſti.
Placidia Storletti Ghiſilieri.
Giacopina Preti Ghiſilieri.
Agneſina delle Tuate Vitali.

Co-

Coſtanza Ghiſilieri Vitali.
Alchina Ignani Matruliani.
Cilla Panzoni dall' Armi.
Imilia Tebaldi di Faenza.
Chiara degli Algieri Manfredi.
Patrizia degli Accariſi Manfredi.
Azzolina Baldovini da Lucca.
Giſilla Ildebranducci Servadei d' Orvieto.
Tommaſina de Rubeo di Trivigi.
Marmagna Bonaparte.
Giacopina Calza.
Alice Muti Sudiana di Oderzo.
Margarita Riccardi Fabris di Trivigi.
Margarita Rovero Foſſaltea.
Cecilia di Piombino.
Speronella Porcia Foſſaltea.
Belaldiſia di Braganze Litolfi di Padova.
Giuditta Forzatè Dulo.
Beatrice Tolomei Vigonza.
Coſtanza d' Eſte da Lozzo.
Zana Tebalda Magnani di Bologna.
Seſia Foſcarari Paleotti.
Garoccia Beccari Paleotti.
Flandina Guaſtavillani.
Margarita Caccianemici Bianchi.

SECOLO XIV. e XV.

Imeldina Medici Salutare di Faenza.
Ghita Albizzi Corſini di Firenze.
Nera Ranieri del Sanna.
Simona del Garbo.
Giana di Polo.
Franceſca del Roſſo di Piſa.
Antonia del Roſſo.
Imilia Bonincontri di Arezzo.
Sara Azzoni Caſiero di Trivigi.
Maddalena Querini Bazzoletto.
Daria Bazzoletto.
Margarita Scribani.
Cecilia Bazzoletto.
Soprana Romagno Arpo.
Emiliana Coſtantini.
Tommaſina de Razione de Populo.

Niccoletta Graffi del Merlo.
Violante Calza.
Vendramina de' Muti Monbellunia.
Elica di Pero Bonaparte.
Marcheſina Gajotto Grandoni.
Margarita della Capella Grandoni.
Bartolommea degli Aurefici.
Iſagoja Razione degli Aurefici.
Fiordeliſe Beraldi Valle.
Beraldina d' Onigo.
Albertina Volpe Brocchi di Como.
. . . . da Carrara Scrovegno di Padova.
Giovanna d' Eſte Scrovegno.
Franceſca Tolomei di Siena.
Giovanna di Coppo.
Cecca di Chimento.
Aleſſia di Bartolommeo.
Lappa Benincaſa madre di S. Caterina da Siena.
Agneſa Malavolti.
Caterina dello Spedaluccio.
Liſa di Bartolommeo.
Caterina di Schietto.
Liſa Salimbeni Angelieri.
Franceſca Vanni Biudi.
Margarita Bindozzi.
Giovina del Conte.
Cina di Angelo.
Bartolommea di Biagio.
Margarita Menzini.
Caterina di Giovanni.
Franceſca di Jughetto.
Liſa di Jughetto.
Angela Vanni.
Canapolina di Noto.
Perugina Sanislena.
Gemma di Pietro.
Giacopina di Nardolo.
Giacopina di Accurzio.
Bartolommea di Bartolo.
Niccoluccia di Giacopo.
Laggia di Michele.
Maddalena di Giovanni.
Maddalena di Bartolo.

Cecca di Paolino.
Flora di Caffiano.
Giovanna di Manfredo Malavolti.
Bartolommea di Pietro.
Franceſca di Giovanni.
Landa di Pietro.
Landa di Paolo.
Giovanna di Ambrogio.
Neroccia di Nero.
Minuccia di Giotto.
Ricca di Mariano.
Muſatoccia di Arnaldo.
Balduccia di Ventura.
Froſina di Raniero.
Flora di Lai.
Caterina di Manuccio.
Simona di Cuccio.
Teſia di Giovanni.
Aleaſa di Verona.
Gemma di Agnello.
Daniela d'Orvieto.
Cecca di Piſa.
Caterina Op. . . .
Orſola . . . .
Caterina Colombini da Siena.
Aſtrologia Garzoni di Venezia.
Lucia Loredano.
Caterina Marioni.
Marina Contarini Soranzo.
Caterina Gerardo.
Iſabella Bugamacchi.
Lucia Muciolini.
Simonetta Venier.
Giovanetta Priuli.
Agneſina Stuppa.
Mina Berengo.
Cecilia Scipioni.
Iſabetta Lioni.
Agneſe Sgordili.
Giacopina Guzzoni.
Lucia Vendelino.
Chiara Dandolo.
Cataluccia da Caſtello.

Giovanna da Lucca.
Manfrina da Roma, Vicentina.
Agneſe del Nievo di Vicenza.
Giulia Baſtoni.
Iſabetta Verlato.
Caterina Litolfo.
Maria del Conforto.
Elena Barbarano.
Caterina Treſſeno.
Iſabetta Barbarano.
Maddalena Teſſari.
Caterina Valmarana.
Niccoluccia qu. Lando Ghini di Siena.
Franceſca Lando Ghini.
Biagia Biagi.
Giovanna Vanni.
Caterina Campana.
Caſtelluccia Mino.
Biagia Martini.
Pietra di Cecco.
Tavana Vanni.
Liſa di Franceſco.
Andrea Mei.
Giovanna di Giovanni.
Giovanna di Pietro.
Pina di Giacopo.
Liſa di Pietro.
Niccoluccia di Neri.
Giovanna di Meo.
Teſſa di Andrea Piero.
Filippa di Luigi.
Niccoletta Pucchiarelli di Perugia.
Maddalena di Udine.
Margarita di Padova.
Giovanna Belli.
Antonia Rebofini.
Dorotea Saraceni.
Rebecca dell' Orafo di Firenze.
Anelena Malateſta di Baldaccio.
Lorenzina de' Coqui Brocchi di Como.

*FINE DELLA QUINTA PARTE.*

# MONUMENTI.

## *Iſcrizioni.*

I. ISCrizione al B. Fra Bartolommeo Braganze Veſcovo di Vicenza, Fondatore in Italia della Cavalleria Gaudente, quale leggeſi nell' antica Lapide corroſa, compoſta da Bartolommeo Angiolello Poeta Vicentino l'anno 1353.

*Hac lapidum compage jacet venerabilis urbe*
*Bartholomæus in hac Paſtor dans dogmata turbæ.*
*Sancta ſuo prius hæc altaria pul . . . . . .*
*. . . . . ibi . . . . . nunc . . . . .*
*. . . . . tumulatus abegit*
*Longa . . . . . nihil . . . . . .*
*Ut qualis fuerit . . . . . ſunt vita latere*
*Integrum . . . . . translatum . . . . .*
*Milletrecentum . . . . . .*
*Ampla . . . . . .*
*Tranſtulit huc ſpinam Francorum Rege . . . . .*
*D. . . . . nte Crucis . . . . .*
*. . . . . & variis colitur . . . . . .*
*. . . . . longe . . . . . populo . . . . ſacris*
*Altus in hoc fertur Templum . . . . . .*
*. . . . . fuit . . . . . .*
*. . . . . fidei nomen dediſti tale . . . . .*
*. . . . . .*
*In civitate patri par vixit hic, Ordinis hujus*
*. . . . . erexit ſtudium . . . . . .*
*Hieruſalem Patriarca fit, dilexit, & omnes*
*. . . . . alta in clauſtra reponi*
*Sciſmaticumque ſuo confudit dogmate Gallum*
*Urbs noſtra . . . . erronea . . . . qualem*
*. . . . . cui Titan ſæcla vehebat.*

II. Ora leggiamola, come emendata ce la diede il P. Barbarano.

*Hac lapidum compage jacet Venerabilis urbe*
*Bartholomæus in hac Paſtor dans Dogmata turbæ.*
*Sancta ſuo prius hæc altaria pulvere lata*
*Gaudebant ubi ſcala Chori nunc eſt fabricata.*
*Hic mala confregit, morbos tumulatus abegit.*
*Longa dies Almo potuit nihil ipſa nocere,*

Ut

*Ut qualis fuerit, ſic nec ſua vita latere.*
*Integrum in Tumulo translatum Corpus habebat*
*Mille tercentum quinquagenus quartus agebat.*
*Ampla ope dotatum ſtruxit Templa urbe locatum*
*Tranſtulit huc Spinam Francorum Rege ſacrumque*
*Dante Crucis lignum Ludovico, unde datumque*
*A plebe, & variis colitur venientibus, biſque*
*Altius in hoc fertur Templum: ſed pura tenente*
*Tunc fuit Egidio, ſcripta hoc ſun. . . .*
*Hic fidei nomen dedit, iſti tale quod Anglis*
*Nuntius, & Gallis, preſſis Gallique phalanges*
*In Civitate Patrì par vixit: hic Ordinis hujus*
*Gaudentum erexit ſtudium, viduaſque tuentum.*
*Hieruſalem Patriarcha fuit, dilexit & omnes.*
*Hæc decuit Domini Tumulum alta in Clauſtra reponi,*
*Sciſmaticumque ſuo confudit dogmate Gallum:*
*Urbs noſtra hunc talem, utque erronea crimina qualem*
*Senſerunt, ſtupuit, cui Titan ſecla vehebat:*
*Huic pietas heminum; nam tunc dans vota vivebat.*

III. L' Editore niente meno del Muſeo Lapidario Vicentino pag. 252. ce ne arreca un' altra, lavoro dell' anno MDCLXIII. e queſta pure ci dà l' iſtituzione de' Cavalieri Gaudenti. Queſta è quella, che ora leggeſi.

*Clauditur hoc tumulo Venerandus Bartholomæus*
*Vicentinus olim Præſul de ſtirpe Braganzæ.*
*Dominici ex manibus veſtem capit Ordinis Almi,*
*Palatii ſacri Roma eſt venerata Magiſtrum.*
*Inde ſit & Paſtor Paphenſis Nemovicenſis,*
*Et Vicentinus Patria plaudente creatur.*
*Dogmata ſancta dedit, miracula plurima fecit*
*Vivens, atque graves morbos tumulatus abegit.*
*Nuntius ad Gallos titubantes miſſus, & Anglos*
*In fide confirmat, velut alter Apoſtolus, atque*
*Hæreticas frangit ſcriptis, verbiſque phalanges,*
*Schiſmaticumque ſuo confudit dogmate Gallum.*
*Hieruſalem Patriarcha fuit, loca ſancta reſtaurans*
*Françorum Regem Ludovicum viſitat, & Rex*
*Particulam ſanctæ Crucis, ſanctæque coronæ*
*Donat, & remanent ſanctum portando Theſaurum.*
*Tunc Templum hoc Anglum pro Spinæ ſtruxit honore*
*Et ligno Crucis Cathedralem ornavit, & ædem.*
*Baſſanum Patriæ ereptum ſine ſanguine reddit.*

Et

*Et Paduam Patriæ jungit pari fœdere pacis.*
*Gaudentium ſcholam fundat, viduaſque tuentum.*
*Poſt tres octoginta annos transfertur: & ecce*
*Integrum Corpus viſum eſt cum veſtibus ejus.*
*Concives grati Statuam poſuere Parentum.*
*Æternum vivat, vireat, laudetur, ametur.*

IV. Quantunque ci venga prodotta da un Autore, che aſſai poca fede ſi meritò co' ſuoi ſingolari documenti, ed aneddoti, pure non vogliamo privare gli eruditi leggitori della Colletta, che da' Cavalieri Gaudenti ſi diceva dopo la morte del Santo Inſtitutore. L'Avvocato Aleſſandeo Macchiavelli è il produttore.

*Colletta ſolita recitarſi da' Cavalieri Gaudenti al B. Bartolomeo aſſunto in loro protettore.*

*Oremus. Populum hunc tuum, Domine, ita apud te B. Bartholomæus Confeſſor, & Epiſcopus tuus commendet, ut quo Charitatis zelo ipſe de noſtra in terris tranquillitate ſollicitus, nos verbo, & exemplo inſtruxit, ac noſtri Ordinis ſub Glorioſæ Virginis Matris tuæ nomine peculiari præſidio munivit, pari nunc quoque nos de Cælis . . . protectione tueatur, ut ſingulari hac fiducia roborati ad eum recurrentes Cæleſtis tuæ non minus efficiamur opis ſecuri, ac ſecum tuam fruendam requiem ſperemus pervenire æternam. Per Dominum noſtrum &c.*

V. Al B. Fra Bonaparte Ghiſilieri Cavaliere Gaudente nella Chieſa di S. Egidio di Bologna, oſſia S. Maria in Solare, unita all'Oſpitale della Vita, ſopra l'arca, in cui ſta il di lui corpo:

*Arca Bonapartis Corpus tenet iſta Beati:*
*Multos ſanavit, ſe ſanctus eſſe probavit.*

VI. Iſcrizione, che leggeſi nell'Oſpitale di Villa d'Ogna nel Bergamaſco diſtretto, dove nacque il Beato Alberto converſo Gaudente.

*Venerantur, & cuſtodiuntur Reliquiæ B. Alberti hujus loci oriundi, ex cujus hæreditate, & bonis Eccleſia hæc fuit erecta, erectumque fuit, ac fundatum, & dotatum Hoſpitale S. Alberti.*

Ed una più vecchia ſopra dell'Oſpitale fondato, e diretto dal B. Fra Alberto in Cremona.

*Hoc opus fieri fecit Frater Ambroſius*
*Miniſter Hoſpitalis S. Alberti MCCCLVII.*

Nel-

Nella Chieſa Parrocchiale di Villa d' Ogna vi è un antico Altare al B. Alberto dedicato, e ſi cuſtodiſce il di lui deſtro braccio in una Teca ſplendida baſtevolmente, e con auree parole,

*S. Alberti Manus, Cremonæ munus*
*Patriæ decus.*

In Cremona per la ſolenne traslazione, in cui in un' Arca marmorea ſi ripoſe il corpo del B. Alberto:

*Corpus S. Alberti Templo inſtaurato ex humiliore loco huc tranſlatum A. D. 1652. die 4. Maii.*

VII. Iſcrizione anagrammatica al primo Gran Maeſtro della Cavalleria Gaudente dopo la conferma di Urbano, Fra Loderengo d' Andalò. Giace queſta nella Chieſa di S. Maria di Caſaralta in Bologna, che era della Milizia Gaudente, e lo ſu fino all' anno 1589. Il Ch. P. Abbate Trombelli nel ſuo Trattato dell' arte di conoſcere l' età de' Codici latini, ed italiani, Cap. XI. pag. 57. parla di queſta Iſcrizione, e la dichiara falſa, ſe ſi voleſſe antica, e Romana, come alcuni la pretendono; e ſoſtiene eſſere di nuova data, benchè da alcuni malamente ſi voleſſe tratta in marmo nuovo da altro marmo antico. Franceſco Rebellato Veneziano pubblicò nel Secolo paſſato un libro intitolato, *Inextricabilis Nodus Gordius Agathonius*, ſtampato in Venezia 1702. Arreca tutti gli Autori, che al numero di ſeſſanta fra Italiani, ed oltramontani, di eſſa ne parlano, e cercarono di ſpiegarla. Veggaſi quanto famoſa dir ſi debba. Il Conte Malvaſia Profeſſ. e Canon. Bologneſe nel ſuo *Marmora Felſinea* più da vicino, a noſtro parere, ſi accoſta al vero, ci ſpiega la detta Iſcrizione, e vuole vi ſia il nome anagrammatico in *Lucius Agatho Priſcus* di *Lotharigus A. Pacius*, quale ordinò la Regola di viver caſti, e religioſi nel matrimonio a tutti i Cavalieri Gaudenti, con la quale la *concupiſcenza carnale* viene raſſrenata. Si eſpoſe però nella prima Chieſa dell' Ordine medeſimo nel Secolo XV., ſorſe allora anche compoſta. D. M. *Dira Mania*, la concupiſcenza ribelle: *Hanc* la ſorma di vita de' Militi Gaudenti.

D.

*D. M.*
*Ælia Lælia Criſpis*
*Nec Vir, nec Mulier, nec Androgyna,*
*nec Puella, nec Juvenis, nec Anus,*
*nec Caſta, nec Meretrix, nec Pudica,*
*Sed omnia,*
*ſublata neque fame, neque ferro, neque veneno*
*Sed omnibus,*
*Nec Cœlo, nec Terris, nec aquis*
*Sed ubique jacet.*
*Lucius Agatho Priſcus*
*Nec Maritus, nec Amator, nec Neceſſarius*
*neque mœrens, neque gaudens, neque fiens*
*Hanc*
*Neque molem, neque pyramidem, neque ſepulcrum*
*Sed omnia*
*Scit, & neſcit cui poſuerit.*

VIII. Iſcrizione, che vedeſi ſopra del muro dell' abitazione di S. Vincenzo di Ronzano in marmo ſcolpita, Chieſa, e luogo dove abitarono per molti anni i Cavalieri Gaudenti; e nella Chieſa trovavanſi due ſepolcrali iſcrizioni, una a Fra Lodarengo, e l' altra a Fra Filippo di Montecalvo, che fu Priore, e nel reſtauro del Tempio perirono, e vi ſi poſe poi queſta:

*D. O. M.*
*Ædes*
*A Cremonina Plateſia A. S. MCXXXIII.*
*Olim hic*
*Erectæ*
*Sanctimonialium ſedes poſtea effectæ*
*A B. Diana de Andalois Monaſterii*
*Sanctæ Agnetis*
*Fundatrice*
*Anno MCCXLX.*
*S. P. Dominico in terris agente*
*In Caſtitatis Aſylum electæ*
*Sanctimonialibus alio translatis*
*Ad montis Guardiæ S. Joannis Baptiſtæ*
*Et S. M. Magdal. Vallis Petræ*
*Nova ſacrarum Virginum Aſceteria.*
*Militibus Gaudentibus nuncupatis*

*An. MCCLVII.*
*Ceſſerunt*
*Injuria bellorum, ac temporum*
*Cunctis dirutis & ſolo æquatis*
*Ara SS. Trinitati ſacra unice ſuperextante.*
*Hic Ronzani locus*
*A Joanne de Sala Equitum Gaudentium Commendatario*
*Ann. MCCCCLXXIX.*
*FF. Prædicatoribus ſoluto pretio traditur*
*Fr. Bartholomæo Comatio Priore, & Mag. Ord. XXXIII.*
*Reædificari cœptus*
*Aræ antiquæ addito S. Vincentii titulo*
*Pietate Fr. Hieronymi Quirini Ord. Præd.*
*Patriarchæ Venetiarum*
*Et Equitis Ludovici Bolognini ampliatur*
*Et novo cingitur*
*Ut aeris amœnitate, & ſalubritate*
*Animis labore feſſis levamen*
*Corporibuſque ægritudine debilitatis*
*Præbeat firmitatem.*

IX. Iſcrizioni ſepolcrali, che ſi trovano in Bologna, di molti Cavalieri Gaudenti ivi ſepolti, ſpecialmente nella Chieſa di S. Domenico, e per le chioſtra.

Di Fra Alberghetto Poeti.

1. *Sepulcrum D. F. Albergipti q. Rolandi de Poetis Ordinis Militiæ B. M. V. & ſuorum hæredum, & eorum deſcendentium.*

Di Fr. Lanza di F. Gariſendo.

2. *Sepulcrum nobilis Militis Lanzæ de Gariſendis Ordinis Militiæ B. M. V. & ſuorum hæredum. Obiit An. Dom.* 1335. *die* 13. *Menſ. Novemb.*

Di Fra Gottifredo Accariſi, e della di lui moglie.

3. *MCCCIII. Die XVI. Menſ. Decemb. Sepulcr. D. Guttofredi de Accariſiis, & D. Jacobæ uxoris ejus.*

Di Fra Ugolino Borgheſani.

Sta nella Chieſa di S. Caterina V. M. in ſtrada maggiore preſſo le Monache Vallombroſane a piedi di un altare a S. Domenico conſacrato. Vi è la figura inſculta di un Cavaliere Gaudente con abito e cappuccio al collo, non col mantello, ma con guarnaccia e berretta tozza con orecchiere lunghe, mani giunte e

ſep-

ſenza inſegne militari, e forſe perchè era non milite, non oſcuramente diſegnandoloſi con quelle parole: *qui vixit humili jugo.* La lapide è lunga piedi ſei ed oncie otto, la figura del Cavaliere alta piedi 5. ed oncie due, con due ſtemmi ſopra la teſta gentilizj.

4. *MCCCXXII. die XX. Oct. Hic jacet Fr. Ugo . . . vixit humili jugo Ordinis Militiæ B. M. V. G. pro cujus anima ad hoc celebratur altare.*

Di Fra Napoleone degli Arienti.

5. *Sepulcr. Nobilis Viri D. Fr. Napolecnis de Arientis Ord. Mil. B. M. MCCCXLVII.*

Di Fra Tommaſo Beccadelli.

6. *Thomas Arteniſius de Beccadellis utriuſque juris conſultiſſimus Ord. Mil. B. M. V. Gl. hoc ſibi, poſteriſque, ſuiſq. poſuit An. Domini* 1300.

Di Fra Milino di Lappo Luteri. *Apud Prædic.*

7. *Sepulcrum Fratris Milini Luteri Ord. Mil. B. M. V. Gl. & Matthæi fratris ſui ab Ann. Dom. MCCCXXXV. VI. Jul. quor. animæ requieſcant in pace. Amen.*

Di Fra Bernabò Gozzadini. *Apud Prædic.*

8. *Hoc eſt ſepulcrum ſapientis, magnifici, & diſcreti Viri Fr. D. Bernabei qu. Nob. Viri D. Licanori de Gozzadinis Ord. Mil. B. M. V. Gl. qui obiit Ann. Domini* 1329. *die prim. Septembr.*

Di Fra Franceſco Paleotti.

9. *Hoc altare conſtrui fecit D. F. Franciſcus q. D. Benaventuræ de Paleottis Ord. Mil. B. M. V. Gl. ad honorem Corp. Chriſti & B. Joann. Bapt. pro anima patris ſui, & ſuæ, & hæredum ſuorum. Ann. Dom.* 1340.

X. Mauſolei, che vedevanſi appeſi fuori della Chieſa di S. Niccolò di Trivigi, con archi magnifici, e colonne, come ſi veggono alcune poche veſtigia ancora. In queſti erano ſepolti i Principi Camineſi, e i primari della Città, e fra queſti trovanſi in una veruſta Cronaca Ms. i nomi di alcuni Cavalieri Gaudenti.

1. *Sepulcrum D. Fr. Petri Calza Doc. Leg. Clariſs. & Mil. B. M. V. Gl.*

2. *Sepulcrum D. Fr. Odorici de Fabris Mil. B. M. & ejus uxoris D. Margaritæ de Ricardo fl. D. Ottonis.*

3. *Sepulcrum D. Fr. Corradini de Plombino Ord. Mil. B. M.*
4. *Sepult. D. Fr. Petri de Belluno Mil. B. M.*
5. *Sepult. D. Petri Fozze de Magnavacca de Lano M. B. M. & D. Zardini Judicis de Magnavacca.*
6. *Sepulcrum D. Fr. Guidonis Puppini de Spineda Milit. Strenui B. M. V. G.*
7. *Sepulcrum D. Fr. Bonaventuræ de Rubeo Mil. B. M.*
8. *Sepult. D. Fr. Petri de Arpo Ord. Mil. B. M. & D. Melioris Judicis de Arpo.*
9. *Sepult. D. Morganeſii de Morgano, & D. Fr. Joannis de Morgano Judicis, & Mil. B. M.*
10. *Sepul. D. Bartholomæi de Montebelluna, & D. Fr. Prandi O. Militiæ B. M.*
11. *Sepult. D. Odorici de Foſſalta O. Militiæ B. M.*
12. *Sepult. D. Teupi de Teupis patris Frat. Almerici, & Bonifacii Ordin. Mil. B. M.*

XI. Nel Necrologio antico del Convento di San Niccolò, che conſervavaſi membranaceo, in cui vi ſono deſcritti tutti gli obiti fatti a' Benefattori de' Frati Predicatori in Trivigi, ſi riſcontrano ne' giorni dei meſi i nomi di molti Cavalieri Gaudenti, e delle loro mogli; del qual Cod. molto ſi è ſervito il Dor. Mauro per le ſue notizie genealogiche Trivigiane, ed il P. Valerio Moſchetta nella vita del B. Giovanni di Vicenza, ſiccome il P. Bernardino Petrogalli nella ſua Storia, e ne' ſuoi Arbori Genealogici Trivigiani. Di queſto ne diamo una parte.

*Necrologium Sancti Nicolai de Tarviſio Ord. Prædicator. ab ingreſſu Fratrum.*

JANUARIUS.

*Die 27. 1296. O. D. Speronella de Porziliis Ux. D. Odorici de Foſſalta Militis.*

FEBRUARIUS.

6. 1297. *O. D. Fr. Joannes de Morgano Judex, & Miles B. M. Virg. Prudens, & litteratus.*
9. 1221. *O. Fr. Niccolaus de Martiis de Verona, quì ſepultus eſt in Eccleſia S. Mar. Matris Dom. & fuit Benefactor Ordinis noſtri.*

MARTIUS.

14. 1319. *O. Fr. Niccolaus de Scribanis Mil. B. M.*
25. 1381. *O. Fr. Riciardus de Tanaro Miles B. M.*

APRI-

APRILIS.

3. 1290. *O. D. Fr. Nordilius de Bonaparte Miles B. M. & ſepultus in Eccleſia S. Jacobi della Spata, & fecit fieri Capellam infirmorum.*

23. 1363. *O. D. Bonaventura de Eccello Ord. Mil. B. M.*

MAJUS.

2. 1290. *O. Fr. Morandus de Foſſalta Miles B. M.*

21. 1327. *O. Fr. Odoricus de Foſſalta Mil. B. M.*

24. 1320. *O. D. Petrus de Plumbino fil. Frat. Daineſii ſepultus parum longe ab Arca D. Rozi.*

JUNIUS.

10. 1308. *O. Fr. Bonſemblantus de Bonaparte Mil. B. M.*

25. 1289. *O. Fr. Otto de Fabbris Ord Mil. B. M.*

28. 1293. *O. Fr. Petrus de Subdiana Ord. Mil. B. M.*

30. 1291. *O. Fr. Odoricus de Fabbris Mil. B. M.*

JULIUS.

2. 1278. *O. Fr. Pyrolinus de Pyro Ord. Mil. B. M.*

28. 1328. *O. Fr. Guido de Beraldis Ord. Mil. B. M., & poſtea fuit Frater Ordinis noſtri.*

AUGUSTUS.

2. 1329. *O. D. Fr. Albertus de Bazzoletto Mil. B. M.*

8. 1299. *O. D. Fr. Jacobus de Montebelluna Mil. B. M. & Provincialis Marchiæ ſepultus in Eccleſia S. Mar. Mat. Dom.*

19. 1332. *O. D. Fr. Beraldinus de Caſerio Mil. B. M. qui fuit magnæ auctoritatis, & doctrinæ, & Poteſtas Paduæ.*

25. 1331. *O. D. Fr. Petrus Arpo Mil. B. M. qui fuit Provincialis Marchiæ, & magnæ pietatis.*

SEPTEMBRIS.

9. 1293. *O. D. Fr. Petrus Calza Doct. legum & Miles B. M. qui fuit Provinc. Marchiæ, & teſtatus eſt Anno Domini* 1280.

22. 1279. *O. D. Fr. Odoricus de Muttis Ord. Mil. B. M. Receptor Fratrum apud Opitergium.*

OCTOBRIS.

1. 1307. *O. Fr. Gualpertus de Straſſio Mil. B. M.*

17. 1301. *O. D. Jacopina uxor Frat. Bonaventuræ de Eccello.*

23. 1332. *O. D. Fr. Jacobus de Aurifice Mil. B. M.*

24. 1322. *O. D. Fr. Pyrolinus de Conſtantinis Doct. leg., & Mil. B. M. pater Fr. Jacobi Philippi Ord. noſtri.*

27. 1346. *D. Petrus de Valle fuit de Ordine Mil. B. M. & ordinavit fieri in Eccleſia noſtra altare B. M. V. Glor. & ſepultus eſt ante arcam D. de Agnellis.*

NOVEMBRIS.

4. 1322. *O. D. Magdalena fil. q. D. Fr. Pirolini de Conſtantino Militiæ B. M., & uxor D. Odorici de Pyro.*

6. 1328. *O. Fr. Tolbertus de Conſtantinis fil. q. Fr. Pirolini, Miles B. M.*

22. 1335. *O. Fr. Bonfacius de Teupis Ord. M. B. M.*

28. 1309. *O. D. Elica uxor q. D. Fr. Bonſemblantis de Bonaparte Ord. Mil. B. M.*

DECEMBRIS.

18. 1349. *O. D. Fr. Hendrighettus della Rocha Miles B. M.*

24. 12 . . . *O. D. Fr. Bonifacius della Vazzola Miles B. M.*

30. 1366. *O. D. Fr. Diomedes dictus Puppinus de Bazzoletto fil. qu. D. Fr. Alberti de Ordin. Mil. B. M.*

XII. Nel Necrologio Catapan, ſcritto 1378. dal Canonico di Trivigi Giovanni da Monteacuto, tratto da uno più antico compilato dal Decano Dondone circa il 1169. che ſta nell'Archivio del Capitolo, ſi leggono i nomi di queſti Cavalieri Gaudenti, ſegnati ſecondo la data de' Teſtamenti.

MAYUS.

5 . . . *Alexius Filioccius O. M. B. M.*

27. 1337. *O. Fr. Michael de Baono frater D. Epiſcopi noſtri, qui fuit Prior Hoſpitalis S. Proſdocimi de Valle Dupladenis.*

AUGUSTUS.

29. 1304. *O. Fr. Niccolaus de Scribanis O. M. B. M. ſed tunc teſtatus non obiit.*

SEPTEMBRIS.

7. 1280. *O. Fr. Petrus Calza. Sed teſtatus non obiit.*

NOVEMBRIS.

11. 1277. *O. Fr. Conradinus de Plombino, ſed teſtatus non obiit.*

29. . . . *O. Fr. Paulus de Grandonio Miles B. M.*

XIII.

XIII. Alla Chieſa di S. Gio: Batiſta della Cattedrale di Trivigi verſo il Cemeterio ſta poſta una Caſſa di marmo, e ſopra la ſteſſa vi è queſta iſcrizione pure in pietra incaſſata nel muro, in queſti ultimi tempi ſcoperta, che ad Alberto di Guinizzano Eretico condannato, ed aſſoluto, credeſi appartenere.

*Artificem magnum brevis hæc tenet urna perempto*
*Corpore ſed vivo coram pietate redempto*
*Præſulis aſſenſu nec non quoque crimine dempto*
*Albertum pro quo lector rogitare memento.*
*Si necis obſtarent bonitas ſenſuſque poteſtas*
*Phyſica, ſique genus clarum, ſi mentis honeſtas*
*Morſibus ipſius minime ſentire moleſtas*
*Poſſent ſextillas exoſas atque funeſtas.*

XIV. Inſcrizione riportata dallo Scardeone, e dal Salamonio, che eſiſteva in Padova nella Chieſa di S. Maria dell'Arena de' Cavalieri Gaudenti, fattavi porre da Fra Enrico Scrovegno ſotto al di lui Mauſoleo.

*Hic locus antiquus de nomine dictus Arena*
*Nobilis Ara Deo fit multo nomine plena.*
*Sic æterna vices variat diviua poteſtas*
*Ut loca plena malis in res convertat honeſtas.*
*Ecce Domus, gentis fuerat quæ maxima diræ*
*Diruta, conſtruitur per multos veudita miræ*
*Qui luxum vitæ per tempora læta ſecuti,*
*Demiſſis opibus, remaneut ſine nomine muti.*
*Sed* de Scrovegnis Henricus Miles *honeſtum*
*Conſervans animum, facit hic veuerabile feſtum,*
*Namque Dei Matri templum ſolemne dicari*
*Fecit, ut æterna poſſit mercede beari.*
*Succeſſit vitiis virtus, diviua prophanis,*
*Cælica terrenis, quæ præſtant gaudia vanis.*
*Cum locus iſte Deo ſolemni more dicatur,*
*Annorum Domini tempus tunc tale notatur.*
*Annis mille tribus terceutum Marcius almæ*
*Virginis in feſto conjunxerat ordine palmæ.*

XV. Sotto la ſtatua di marmo rappreſentante il Cavaliere Enrico Scrovegno, che ſta nella Sacriſtia della Chieſa medeſima, vi è queſta iſcrizione.

*Propria figura Domini Henrici Scrovegni Militis de Harena.*

XVI. Inſcrizione a Guido Co. di Lozzo Cavalier Gaudente, ed

a Co-

a Coſtanza Eſtenſe di lui moglie. Sono in Padova nel tempio del Santo.

A Fr. Guido da Lozzo.

*Hic ſitus eſt Guido, Lucenſi notus ab arce:*
*Hujus erat Patriæ dedita vita ſuæ.*
*Illum munda fides, & recti conſcia virtus*
*Et genus, & morum nobilitabat apex.*
*Omnia mors ſolvit ſpirantis terminus auræ:*
*Obiit Octobris bis duodena dies.*
*Complebat retinens a fœta Virgine fœdus*
*Peſt decies quintum luſtra ducenta novem.*

A Coſtanza d' Eſte.

*Eſtenſis prole Conſtantia nupta Gnidone*
*De Lucio, mole deſerit mortis agone.*
*Annis millenis centumque bis octingenis*
*Junctis ſeptenis hic ſacris trador arenis.*
*Vos, qui tranſitis, Ancillæ, ponite Chriſti,*
*Sit Dominus mitis, pulſo purgamine triſti.*

XVII. Antica Iſcrizione in parole Romane majuſcule, che eſiſte in Verona ſullo ſcalone in un marmo, da cui ſi prova, che la Chieſa ora diſtrutta di S. Maria Mater Domini, dove ſi radunavano i Cavalieri Gaudenti, era de' Frati Predicatori.

*Anno Domini* 1220. *Indict. octava inceptum eſt opus magnum Monaſterii in honorem ſanctæ, & individuæ Trinitatis, & præcipue Sanct. Mar. Matris Domini, ad cujus conſtructionem D. Rodulphus Malavolta dedit* 900. *libr. denar. Veronenſ. ut in concionibus Fratrum ipſius memoria haberetur, & aliorum bonorum, quæ in eodem Monaſterio perpetuis temporibus fierent, particip. fieri mererentur. Quicumque legerit oret pro eo. Acta ſunt hæc tempore Honorii Tertii, Pontificatus vero ſui anno quarto, Imperante Federico Secundo, anno primo, Præſidente Eccleſiæ Veronæ Norandino, anno ſeptimo. In Ordine Fratrum Prædicatorum Fratre Dominico Hiſpano Magiſterio fungente, Regnante Domino Noſtro Jeſu Chriſto, cui decet, & gloria per omnia ſæcula ſæculorum.*

XVIII. Nel Necrologio di S. Criſtina di Bologna, pubblicato negli Annali Camaldoleſi, ſi ſegna il giorno e l' anno, e il meſe della morte di Fra Guittone di Arezzo Cavaliere Gaudente.

*Anno Domini* 1294. *XII. Kal. Septembris. Obiit Frater Guittone Fundator Monaſterii S. Mariæ de Angelis de Florentia.*

XIX.

XIX. I Cavalieri Gaudenti in Fiorenza da prima si radunavano nella Chiesa di S. Maria, che poscia si diede a' Frati Umiliati, che vi fecero un Monastero ragguardevole, e seguirono niente meno i Cavalieri ad ivi radunarsi. Tanto appare dall' Epigramma, che Fra Domenico di Giovanni de' Predicatori vi compose, e che nel Tomo 4. delle Delizie degli Eruditi pubblicò il Chiarisi. Signor Gio. Lami.

*In Laudem Ecclesiæ B. Mar. & Omnium Sanctorum.*

*Inde tenens lævam generosam permeo viam,*
*In cujus medio cernitur una Domus,*
*Consecrata prius* Genitrici *quæ fuit* Almæ,
*Et pariter Sanctis omnibus illa quoque.*
*Hanc habitu candens, humilis tam nomine, quam re*
*Ordo colit magna cum probitate Domum*
*Amplam, cui laudem Martyr Rossorius adfert,*
*Cujus habet sacrum, servat & ipsa caput.*
*Purpurei Lucas Pilei redimitus honore*
*Hac jacet in media conditus Æde Pater.*
*Optimus Interpres divini Dogmatis idem*
*Jure sibi magnum præbet & ipse decus.*

XX. 1. Iscrizione, che con l' Arma Corsini, e l' Arma dell' Ordine della Milizia Gaudente sta nella Chiesa delle Monache di S. Gaggio sopra il sepolcro di Fra Tommaso Corsini Cavaliere Gaudente, e fondatore di quel Monastero.

*Hoc de Corsinis tegitur sub marmore Thomas*
*Moribus insignis, & clara stirpe Beatus.*
*Eximius Doctor celebrato dogmate legum*
*Præbuit hic Patriæ meliores inclitus annos*
*In qua sæpe tulit functos sublimes honores,*
*Moxque senex tota Christo se mente dicavit*
*Virginis Excelsæ Miles, mundumque relinque*
*Ecclesiæ præsentis opus, fabricamque, domosque*
*Fundavit sacris habitanda sororibus istis.*

*Obiit anno MCCCLXVI. Mens. Febr.*

2. Iscrizione a Mona Nera, che con Fra Tommaso fondò il Monastero suddetto.

*Hic jacet Corpus Venerabilis Dominæ Neræ uxoris Senocii Bencii, quæ cum Venerabili Domino Thoma de Corsinis fundavit, & gubernavit hoc Monasterium.*

3. Inſcrizione a Mona Ghitta moglie di Fra Tommaſo, e fu Priora del ſuddetto Monaſtero.

*Hic jacet Corpus Venenerabilis Dominæ Ghitæ uxoris Venerabilis Domini Thomæ de Corſinis.*

4. Altra Inſcrizione nella Chieſa ſteſſa a Filippo Corſini figlio di Fra Tommaſo, altro però da Pietro Veſcovo e Cardinale.

*D. I. S.*

*D. Philippo D. Thomæ de Corſinis F. Cl. Equiti, Juris Civilis Peritiſſimo, deque Patria benemerito ſibi & ſuis benemerentibus.*

*Obiit XI. Kal. Novemb. Anno MCCCCXXI.*

XXI. Al ſepolcro di Fra Benegrande de' Roſſi in Piſa vi è con l'Arma di Benegrande, quella dell'Ordine Gaudente, e la Iſcrizione, che ſegue.

*Dominus Benegrandis de Roſſi Civis, & mercator Piſanus, honorabilis Miles Militiæ Fratrum Gaudentium Glorioſæ Virginis Mariæ, qui obiit Dominicæ Incarnationis Anno MCCCLXXXIV. die X. Aprilis.*

XXII. D. Antonia figliuola di Fra Benegrande de' Roſſi di Piſa fece fare un magnifico Tabernacolo nella Chieſa di S. Caterina dell'Ordine de' Predicatori, ſopra del qual Tabernacolo con l'Arma di Benegrande ve n'è un'altra logorata, che ſembra una Croce. Su quello vi ſi legge queſta Iſcrizione.

*Hoc opus fecit fieri Domina Antonia filia D. Benegrandis del Roſſo pro remedio animæ ſuæ, & animæ D. Franciſchæ matris ſuæ, & ſuorum. MCCCCIII.*

XXIII. Nella Chieſa di S. Maria di Caſaralta dell'Ordine de' Cavalieri Gaudenti leggeſi queſta Iſcrizione.

*Achilles Alexandri Volta fil. a Clemente VII. P. M. in Collegium Fratrum Gaudentium cooptatus domum ad Ædem S. Mariæ cum porticu, & viridariis, item hortum, & ambulationes cum Onitone & Leporario ſalientibus, & piſcina, ad revocandam Collegii memoriam Fratrum commoditate fecit, aſſignavitque* 1550.

XXIV. Inſcrizione, che ſerbaſi nella nuova Chieſa di S. Maria Mater Domini dell'Ordine de' Cavalieri Gaudenti in Trivigi, dopo la diſtruzione della Chieſa, che era fuori della Città nel luogo detto de Foſſis, o Mure.

*Tem-*

*Templum hoc olim, dum Fratrum*
*Jesuatorum Congregatio staret, Divo Hieronymo*
*Sacrum, nobilium hujus Civitatis Procerum*
*Collegio, quod ære proprio Cœnobium*
*Ad litterarum, cæterarumque virtutum*
*Paleſtram pro viris nobilibus exercendis*
*Erigendam coemit, dono datum, &*
*Studentium pietati excitandæ, & excolendæ*
*Deſtinatum, Illuſtris, & Rev. D. D. Bartholomæus Gradenicus Epiſc. Tarviſinus*
*Singularem ejuſdem nobilium Virorum*
*Collegii in Deiparam devotionem inſpiciens*
*Piiſque eorum votis arridens* Beatiſſimæ
Virgini Matri Domini *nuncupavit hac*
*Die prima Januarii Ann. MDCLXX.*

Nella Conſacrazione della Chieſa di nuovo riſtaurata, da Monſig. Fortunato Moroſini s' impoſe il nome di ſopra *Mariæ Mat. Domini*, ed in una lapida con lettere majuſcole Romane leggeſi.

*Templum hoc ol. D. Hieronymo*
*Nuper B. V. M. Matri Domini*
*dicatum*
*Anno Domini MDCCXIX.*

XXV. Inſcrizione, che trovaſi nella Chieſa di S. Margarita a Matteo Bettignoli Cavalier Gaudente Trivigiano, e Priore, affiſſa agli altari di S. Giorgio, e di S. Giovanni Evangeliſta nel 1473. da altro Matteo Bettignolo fabbricati con il ſuo diſegno, e ſpeſa, e dopo molti anni riſtaurati, a' piedi de' quali leggeſi.

*Quam olim Avus pie Aram erexerat, eam jam vetuſtate collapſam communi impenſa reſtaurarunt Nepotes, Matthæus Miles B. M. V. Glor. & Prior S. M. Matris Domini de Feſſis, ac Eques Auratus, & Ludovicus, patrueles ambo Juriſconſult. de Bethiguolis Ann. Dom. MDLVI.*

XXVI. Inſcrizione, che leggeſi nella Chieſa Cattedrale di Trivigi nella Cappella detta della Madonna Bianca della famiglia de' Nob. Bomben Trivigiani.

*Nobilis Carolus Bombenus Frater*
*Ob vitæ integritatem, ac morum excellentiam*
*Inter cæteros Nobiles a Collegio nobilium*
*Hujus Civitatis ad Equeſtrem gradum evectus.*
*Curr. Ann. Dom. MDCLXXVIII.*

XXVII. Nella Chieſa de' Minori Cappuccini di Trivigi nella Cappella

pella di S. Franceſco, evvi una lapide ſepolcrale, ſotto la quale ſta ſepolto il Cavalier Gaudente, e Priore Gran Maeſtro in Trivigi Co. Liberale di Rovero con onorevole iſcrizione poſtavi dal figlio Co. Criſtoforo Cav. ornatiſſimo.

*Liberali*
*Chriſtophor. F.*
*De Roverio Eq.*
*S. Mariæ Matris Domini*
*A* *Priori* Ω
*Dep. VIII. Id. Novemb.*
*Qui vixit Ann. LXXXII.*
*Benemerenti in pace*
*Chriſtophorus*
*Fil. Fec. Ann. S. MDCCLXXIII.*

XXVIII. Nella Chieſa di S. Maria della Pace di Breſcia. Queſta Chieſa ſpettò alla Milizia Gaudente fino all'anno 1447. in cui dal Veſcovo Pietro del Monte ſi diede alle Monache, che prima erano in Manerbio, indi in Città nella Chieſa e Monaſtero di S. Felice, vicino a' Cavalieri Gaudenti: per la qual coſa D. Orazio Chiaramonti nella ſua opera Storico-Aſcetico-Benedettina a lungo parlando delle Monache e della Chieſa di S. Maria della Pace, ne ſegnò con documenti ed iſcrizioni molte ſingolari vicende. Monſig. Girolamo Gradenigo, fu benemetito ed eruditiſſimo Arciveſcovo di Udine, nella ſua *Brixia ſacra* ne qualificò i pregi. Merita però nel propoſto argomento, che aggiungiamo, quanto ci fu fatto di più chiaramente diſcoprire, cioè che fino al 1430. incirca la Chieſa di S. Maria della Pace reſtò ſempre dell'Ordine della Milizia della B. V. M. G., circa quel tempo trovandoſi che venne commendata ad un Nobile Chierico della famiglia Emilj, D. Triſtano, famiglia trapiantata da Breſcia in Verona, e nell'una, e nell'altra Città tutt'ora nobilmente ſerbataſi. Un Triſtano Emilj ſi dice pure eletto Cardinale da alcuni Storici Veroneſi e Breſciani, ma ſe ſia quello di cui parliamo, o un di lui zio paterno, non ho potuto fin ora ben ſaperlo. Nell'anno poi 1447. ſeguì la unione della Chieſa di S. M. della Pace, orti, ed altri cenſi con il Monaſtero di S. Felice e Fortunato ad iſtanza di Orſina Piacentini Abbadeſſa del detto Monaſtero, di cui nel citato documento 1431. La Chieſa di S. Felice fu abitata dalle Monache dell'Ordine de' Canonici Regolari di S. Agoſtino. Eccone due documenti tratti da un Codice Ms. del Secolo XIV. verſo il fine, che ſerbaſi nell'Archivio della Cattedra-

tedrale fogl. 167. in Breſcia: *Eccleſia Sanctæ Mariæ Pacis, cujus collatio ſpectat ad Ordinem Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.* Immediatamente ſegue: *Eccleſia Sancti Felicis ſolita gubernari per Abbatiſſam et moniales Ordinis Canonicorum Regularium Sancti Auguſtini.* Le Monache dunque di S. Felice non erano Benedettine che dopo il 1400. Così certamente intender ſi deve la inſcrizione che ora apporteremo, che ſembra non ommetta, che prima di eſſer Monache Benedettine, erano Canonicheſſe Regolari di S. Agoſtino, come da noi ſi dimoſtra evidentemente, e che tali ſi mantennero fino al tempo della unione delle due Chieſe, e Monaſteri ſeguita nel 1447.(1) in cui cangiarono quelle Monache inſtituto ed abito, il che dal decreto di unione ſi comprova eziandio non oſcuramente. Un altro fatto aſſai notabile nella Storia Eccleſiaſtica di Breſcia, riguardante la Chieſa di S. Maria della Pace, da noi non deveſi ommettere. Dopo l'unione delle due Chieſe, e Monaſteri ſuddetti, imitando lo eſempio de' Cavalieri Gaudenti ſi ſono formate due Congregazioni, una di laici divoti, e l'altra di Sacerdoti, quali avevano, ſiccome i primi anno ancora, per inſtituto di radunarſi nella Chieſa medeſima di S. Maria della Pace, o in un Oratorio a queſta contiguo, per molte divote pratiche, ed utili coſtumanze. Quella de' laici ſi chiama de' Paſſioniſti che tuttavia ſi continua; e l'altra de' Sacerdoti diceſi de' Paſini, onorevolmente altrove traſportata. Sotto la direzione del pio D. Franceſco Cabrino nel Secolo XV. che fu qual fondatore e Padre generale delle Vergini Dimeſſe Orſoline, che in Breſcia ſi formarono, prima che altrove, dalla Beata Angela Almerici, molti Sacerdoti ripieni di un ſanto zelo, e divozione unitiſi, abitavano in una caſa ſopra il Monte detto di Dio poco diſtante dalla Città verſo la parte orientale, e quivi ne' giorni feriali ſi trattenevano, ne' feſtivi poi diſcendevano dal Monte, e ſi portavano a Santa Maria della Pace, celebravano i ſacroſanti miſteri, cantavano i Veſperi, annunziavano con famigliari, e ben meditati ſermoni la divina parola. Dopo alquanti anni a ſuggerimento di S. Carlo Borromeo Viſitatore Apoſtolico in Breſcia, que' Sacerdoti abbracciarono la Regola dell' Oratorio inſtituito allora di freſco da S. Filippo Neri in Roma, e ſi diede perciò fauſto principio alla celebre Congregazione dell' Oratorio in Breſcia, che perciò appellaſi volgarmente della Pace, oſſia de' Paſini. Que' primi Sacerdoti con il Cabrino al numero di tredici vollero eſſere ſepolti in un non ſpregievole depoſito a forma di Altare con quattro marmoree pietre rinchiuſo, dentro a cui ſe ne giacciono le di loro venerande ceneri, con una iſcrizione che, che ne laſcia la memoria a' poſteri, ed a noi dà argomen-

(1) *Docum. CLXI.*

mento di riguardare tutto ciò come monumenti alla Storia noſtra attinenti.

*Moniales Ord. S. Bened.*
*Quibus Mayfredus Brix. Epiſc.*
*Minervii Monaſt. Erexit*
*MCXL.*
*A Berardo Epiſc. ad Eccl. SS. MM.*
*Felicis & Fort. Brixiam Translatæ*
*MCCXCIV.*
*Et*
*A Petro de Monte Epiſc. ad Sacras*
*Ædes S. Mariæ de Pace*
*MCCCCXLVII. P. M.*
*Quas*
*Equites Inſtituti a B. Bartholomeo*
*O. P. Antiſtite Vicent.*
*Incoluere*
*M. PP.*

---

*Sacerdotibus Pientiſſimis*
*Sub Ara Eccl. ſubterr. S. Mariæ de Pace*
*Quieſcentibus*
*Quod divina facturi*
*Ex ſuburbano Monte ſingulis Feſtis*
*Huc Convenerint*
*Et*
*ab ipſis Conſilium ſecutis*
*S. Caroli Archiepiſc. Viſit. Apoſtol.*
*Congregatio Oratorii de Pace*
*Surrexerit*
*Abbatiſſa & Moniales PP.*

XXIX. In Milano ſulla ſepoltura di Fra Onrico, o Orrico, ed anche Olrico, che in queſte diverſe maniere da documenti appare eſſere ſtato appellato Scaccabarozzo Milaneſe Cavaliere Gaudente ed Arciprete Metropolitano ſiccome Prepoſto de' Canonici Regolari di S. Ageſtino in S. Nazaro, ſta un' iſcrizione compoſta da lui medeſimo, e cuſtodita in un Codice di Officj, e Canto Ambroſiano con l'immagine di lui veſtito da Cavaliere, e da Arciprete. *Ex Co. Georgii Giulini Mediol. Tom. VIII.*

*Orricus dictus cognomine Scaccabarozzius*
*Mediolanenſis tunc Archipresbyter urbis,*
*Arca de Petra jaceo qui clauſus in iſta,*

*Sen-*

*Sanctorum ſtudui tum Cantu ſcribere Laudes*
*Nomina ſunt quorum Nazarius atque Sophia,*
*Et Marcellinus, Petrus, Maurilius, Anna.*

## *Pitture, Sculture, Sigilli, Inſegne e Armi.*

### PITTURE.

I. UNa Pittura rappreſentante Maria Vergine ſeduta col Bambino in braccio, ed a' piedi un Cavaliere Gaudente colla barba genufleſſo, e S. Ambrogio Veſcovo di Milano in piedi, che preſenta il Cavaliere. Opera del Secolo XIII. *Vol. I. Pag.* 220.

II. Molte figure di Cavalieri Gaudenti nella Chieſa di S. Maria dell' Arena dipinte dal celebre Giotto, e ſpecialmente in Sagreſtia, dove vedeſi un Cavaliere genufleſſo dinanzi ad una Croce. Opera del Secolo XIV. *I.* 269

III. In Bagnacavallo ſerbaſi una Pittura ſul muro a freſco rappreſentante M. V. ſeduta con il Bambino Gesù fra le braccia, con molti Cavalieri Gaudenti genufleſſi avanti in atto ſupplichevole. Opera del Secolo XIII. *I.* 235

IV. In un Codice membranaceo della Biblioteca Medicea Laurenziana della Retorica di M. Tullio volgarizzata da Fra Guidotto di Bologna, nella prima lettera ſi vede in abito di Cavalier Gaudente miniato Fra Guidotto medeſimo. Opera del Secolo XIII. *I.* 329

V. In Arezzo nel Codice Ms. membranaceo contenente le Lettere, e Poeſie di Fra Guittone di Arezzo, vi è il Ritratto di Fra Guittone ſteſſo nelle iniziali delle lettere, nelle quali ei parla, ed in altre iniziali molti Frati Gaudenti ſimilmente miniati ſi rappreſentano. Opera del Secolo XIII. *I.* 336

VI. In Arezzo vedeſi il Ritratto di Fra Guittone dipinto ad olio veſtito da Cavaliere Gaudente e coronato di alloro. Opera del Secolo XV. *I.* 336

VII. In Bologna nella Nobiliſſima Famiglia Bentivoglio ſerbaſi il Ritratto di Fra Albertinello Bentivoglio, che fiorì fra' Cavalieri Gaudenti nel 1320. in circa. Opera del Secolo XVI. *I.* 94

VIII. In villa di Ogna Territorio di Bergamo ſi conſerva una tavola del Secolo XIV. che rappreſenta il B. Fra Alberto, che lo dimoſtra Converſo de' Cavalieri Gaudenti. *I.* 321

IX. Ritratto di una moglie di un Cavaliere Gaudente veſtita con l'abito dell' Ordine, ch'è di una Suora della Penitenza di S. Domenico ne' primi tempi di queſta inſtaurazione, tratto da un ſimile eſiſten-

ſtente in Padova, in Venezia, in Perugia, e in Bologna. *II.* 122

X. Ritratto di un Cavaliere Gaudente veſtito con l'abito dell' Ordine e della Penitenza di S. Domenico nel Secolo XIV. e XV. con Croce vermiglia, tratto da un ſimile eſiſtente in Perugia ed in Venezia. *II.* 124.

XI. Ritratto del Cavalier Priore e primo Gran Maeſtro in Trivigi, Aurelio Co. d'Onigo, veſtito con pelli d'Armellino e con la Croce vermiglia, quale dai coniugati ſi coſtumava, tratto da un ſimile eſiſtente nella Galleria Azzoni Avogaro a S. Andrea. *II.* 63

## SCULTURE.

I. In Padova in S. Maria dell'Arena vi è un magnifico Mauſoleo, e le figure con l'inſegne cavalleresche, e tutto in marmo, di Fra Enrico Scrovegno Cavaliere Gaudente. Opera non inelegante del Secolo XIV. *I.* 363

II. Nella Sacreſtia della predetta Chieſa vi è pure in marmo la propria figura di Fra Enrico Scrovegno. Opera del Secolo medeſimo. *I.* 365

III. In Firenze nella Chieſa di San Benedetto in baſſorilievo di marmo bianco vedeſi l'effigie di Fra Giovanni Tedaldini veſtito da Frate Gaudente, cappuccio ſu le ſpalle, berretta baſſa, e tonda in teſta. Vi ſono due armi, una della Milizia Gaudente, e l'altra de' Tedaldini, cioè un campo adogato con tre liſte roſſe in piano bianco. *I.* 363

IV. In S. Michiele in Borgo di Piſa in baſſorilievo ſopra un laſtrone della ſepoltura con abito Gaudente, cappuccio, e berretta ſerbaſi l'effigie di Fra Benegrande del Roſſo. *I.* 356

V. Mauſoleo con il ritratto del Cavalier Priore Gran Maeſtro Carlo Bonben Trivigiano eſiſtente nella Cappella della B. V. Maria nella Chieſa Cattedrale di Trivigi con altri ritratti in marmo dei Bombeni. *II.* 73

## SIGILLI.

I. Sigillo dell' Ordine, di cui ſervivaſi il Gran Maeſtro. *I.* 173.

II. Il medeſimo Sigillo ridotto in medaglia rappreſentante il Gran Maeſtro, che parla ad alcuni Cavalieri, loro dicendo, *Ite & vos in vineam meam*; e ſopra la inſegna dell'Ordine una Croce con due ſtelle, e nel roveſcio M. V. ſedente con il Bambino in braccio, con attorno queſte parole: *Sub tuum præſidium Dei Genitrix Virgo confugimus Gaudentes*, eſpoſto nel frontiſpicio della Storia, tratto da quaſi ſimile eſiſtente nel Muſeo del Co. Giacomo Verità di Verona. *Vol. I. e II*

III.

II. Sigillo del Balì Provinciale della Marca Trivigiana coll' insegna dell' Ordine, e queſte parole d' intorno, *Sigillum Provincialis March. Trivixin.* tratto da un ſimile eſiſtente nel Muſeo de' Sig. Creſpani di Trivigi. *I.* 254

E con la Religione da una parte, e la Guerra dall' altra, ne' principj di ogni Parte. *I.* 1. 175. 280. *II.* 1. 95

IV. Il medeſimo Sigillo con quello del Collegio de' Cavalieri di Trivigi nel roveſcio, ridotto in medaglia nella Dedica della Storia all' inclito Collegio de' Cavalieri Trivigiani, nel primo Volume, e nel Proemio indirizzato al Cavalier Priore e Gran Maeſtro vivente, nel ſecondo Volume.

V. Sigillo del Balì Priorale, e del Convento de' Cavalieri di Perugia con la Croce oblongata e due ſtelle ne' lati ſuperiori con queſte parole: *Sigillum Conventus Frat. Mil. B. M. V. Gl. de Peruſio*, preſſo il Sig. Domenico Maria Manni. *I.* 249

VI. Sigillo dei due Priori, de' Conventuali cioè, e de' coniugati, Fra Giacopo de' Monbellunii forſe figlio di D. Senzabriga, Priore de' Conventuali 1292., e di Fra Bonaventura de Rubeo Priore de' coniugati al tempo ſteſſo in Trivigi, che preſentano genuſteſſo un Cavaliere dinanzi a M. V. ſeduta con il Bambino in braccio con queſte parole: *Sigillum Fratris Jacobi . . . ribe . . . & Bonaventuræ ... Ord. Mil. B. M. Virg. de Tarviſio.* Simile eſiſte preſſo il Co. Canonico Rambaldo Azzoni Avogaro. *II.* 39

VII. Sigillo di Fra Lodarengo di Andalò Bologneſe. Nella parte ſuperiore vi è M. V. col Bambino in braccio, e nell' inferiore l' effigie di Fra Lodarengo veſtito con abito Gaudente, ed in atto ſupplichevole con queſte parole all' intorno, *Sigillum Fris Lotharingi Ord. Mil. B. M. Virg.* *I.* 298

VIII. Il Sig. Uberto Benvoglienti nel ſuo Ragionamento ſpeſſe volte da noi citato fa menzione del Sigillo di Fra Federigo degli Scotti avente l' arma della Milizia Gaudente, ed intorno leggeſi, *Sigillum Fr. Figi de Senis Ord. Milit. B. M.* *I.* 359

IX. Lo ſteſſo Benvoglienti ci dà notizia di altro Sigillo ſpettante a Fra Lodovico degl' Inſangati Nob. Fiorentino coll' inſegna dell' Ordine con queſte parole: *Sigillum Fr. Ludovici de Infangatis Ord. Mil. B. M.* Anche i noſtri Signori Creſpani tengono un Sigillo di *Bartolommeo degl' Infangati*, che diceſi *de Florentia, & Civis Tarviſinus* coll' Arma Inſangati. *I.* 241

X. Un altro Sigillo ricordato dal Chiariſ. Domenico Maria Manni conſervaſi ſpettante a Fra Uguccione degl' Inſangati, che viveva nel 1314. coll' arma della Religione, e queſte parole: *Sigillum Fratris Ugucionis de Infangatis Ord. Mil. B. M. Vir. Glor.* *I.* 241

XI. Il Chiariſ. Domenico Maria Manni ci avviſa ne' ſuoi Sigilli de' baſſi tempi, che in Empoli preſſo gli Agoſtiniani ritrovaſi il Si-

gillo di Fra Cece Donati Cavalier Gaudente, in mezzo la Croce bislunga, e le due Stelle. *I.* 247

XII. Il Chiariſſimo Signor Canonico March. Jacopo Dionigi nel ſuo Muſeo di Verona tiene un Sigillo di un Frate Gaudente non Profeſſo perchè di figura rotonda; queſto non ha lo ſtemma della Religione, ed è col ſolo nome di Frate, leggendoſi nomato, ed ha un triangolo curvilineo iſoſcele con faſcie interſecanti bianche, e nere con queſte parole, *Sigillum Frat. Armanni de Aleſiamis*, forſe di un Eretico Patareno. *I.* 277

## INSEGNE.

Inſegne de' Cavalieri Gaudenti con tutto l'abito in Padova. I. 107
Croce del Gran Maeſtro ſta preſſo l'Alidoſi in Bologna. *I.* 102. Num. 1.
Croce de' Cavalieri coniugati. Sta preſſo il Sig. Domenico Manni in Fiorenza. *I.* 102. Num. 3.
Croce de' Cavalieri Conventuali, e Capellani. *I.* 102. Num. 2.
Croce come il coſtume de' Padovani, nel Mauſoleo preſſo S. Maria dell'Arena ſenza le due Stelle. *I.* 365
Croce come ſi porta da' Cavalieri Trivigiani a' giorni noſtri rappreſentante l'Ordine, ed il Priorato di S. Maria M. Domini de Foſſis unitamente. *I.* 102. Num. 5.
Secondo alcuni moderni falſamente, Guarini, e Roſſi. *I.* 102. N. 6.
Secondo altri, del pari, della Rove, e Scoonnebek. *I.* 103
Secondo il P. Onorato a S. Maria. *I.* 102. Num. 4.

## ARME DE' PRIORI E GRAN MAESTRI TRIVIGIANI.

Di Fra Cortadino di Piombino Primo Bagli Priore. *Vol. II.* 37
Di Aurelio Co. d'Onigo Primo Cav. P. e G. M. *II.* 61
Di Auguſto Azzoni Avogaro C. P. e G. M. *II.* 65
Di Dionigi di Rovero C. P. e G. M. *II.* 66
Di Gio: Maria de' Scolari C. P. e G. M. *II.* 67
Di Guglielmo Azzoni Avogaro C. P. e G. M. *II.* 68
Di Franceſchino Lancenigo C. P. e G. M. *II.* 70
Di Carlo Bomben C. P. e G. M. *II.* 71
Di Vincenzo d'Onigo C. P. e G. M. *II.* 72
Di Pietro da Borſo C. P. e G. M. *II.* 75
Di Antonio Spineda de Catraneis C. P. e G. M. *II.* 76
Di Auguſto Rinaldi C. P. e G. M. *II.* 77
Di Antonio Sugana C. P. e G. M. *II.* 78
Di Liberale di Rovero C. P. e G. M. *II.* 79
Di Luigi Scotti C. P. e G. M. vivente. *II.* 81

*IL FINE.*

# CODEX DIPLOMATICUS.

## *Index Chronologicus Diplomatum, & Documentorum.*


ANNO

1210 INnocentius III. R. P. confirmat Simonem Comitem de Monfort in Ducem inſtitutæ Militiæ Cruceſignatorum contra Albigenſes in partibus Toloſanis. DOCUM. I.

1211 S. Dominicus Prædicationis & Prædicatorum in partibus Toloſanis Miniſter declaratur. II.

1214 Innocentius III. Jeſu Chriſti Militiam in Comite Simone de Monfort laudat. III.

1218 Honorius III. R. P. in locum patris deligit Almericum filium, Comitem Monfortis. IV.

1220 F. Petri Savarici Magiſtri Militiæ J. C. in auxilium Comitis Almerici litteræ. V.

1221 Pro confirmando hujus Militiæ Ordine a Legato S. A. in partibus Occitaniæ agitur. VI.

1221 Honorius III. Legato rem ipſam committit. VII.

1222 Quid a Legato actum ſit declaratur. VIII.

1228 Gregorius IX. R. P. Fratres de Pœnitentia ab Honorio recognitos per Italiam approbat. IX.

1234 Idem Pontifex eoſdem privilegiis ornat. X.

1234 Idem Pontifex Militiam Jeſu Chriſti apud Italos inſtitutam laudat & recognoſcit. XI.

1235 Idem Pontifex Milites J. C. Parmæ collectos Privilegiis exornat. XII.

1235 Idem Pontifex Fratribus Prædicatoribus dirigendos Milites J. C. Parm. jubet. XIII.

1235 Idem Pontifex Milites Parm. eorumque uxores indultis quibuſdam cumulat. XIV.

1235 Idem Pontifex Militiam laudat, Epiſcopoque Parmenſi committit defendendam. XV.

1235 Idem Pontifex plenam remiſſionem peccatorum Fratribus & Sororibus hujus Militiæ Parmenſ. largitur. XVI.

1235 Idem Pontif. Regulam ſeu formam vitæ hujus Militiæ J. C. approbat. XVII.

1261 Urbanus IV. R. P. inſtitutam Militiam J. C. ſub nova nuncupatione Ordinis Milit. B. M. V. G. & ſub Regula D. Auguſtini confirmat. XVIII. §. I.

1263 Idem Pontif. Regulam & formam vitæ nonnullis additis confirmat. XVIII. §. II.

1263 Monachorum Camaldul. Bonon. conqueſtio pro Eccleſia, & Monaſt. S. Michaelis de Caſtro Brittorum Militibus B. M. V. G. conceſſis. LXV.

1263 Nuncii ſeu Ambaxatores Civitatis Tarviſinæ ex Urbe Roma Epiſtolam ad Tarviſinos ſuos mittunt, qua Epiſcopum Tarviſinum ab imputationibus F. Ruffini O. M. feliciter ſe defendiſſe narrant. Ex Archiv. Comm. Tarviſ. CLVIII.

1264 Sententia in cauſa Comitum Caminenſium a viris clariſſimis Marchiæ Tarviſ. Ordinis Milit. B. M. V. G. LXXX.

1266 Clemens IV. Ordinem B. M. V. G. a nonnullis oneribus eximit. XXII.

1266 Idem Pontifex ſcribit Lotaringo, & Catalano Fratribus Militiæ B. M. V. ut Civitatis Florentiæ regimen accipiant. XXIII.

1266 Idem Pontif. iiſdem Fratribus, ut Theutonicos a Florentina Civitate expellant. XXIV.

1266 Idem Pontifex nonnulla pro Civitatis Florent. regimine præcipit. XXV.

1267 Idem Pontifex eoſdem Fratres pro completo regimine laudat. XXVI.

1267 Acta inter Commune Imol. & Epiſcopum Imol. in præſentia Fratrum nonnullorum Milit. B. M. V. Imol. LXXXI.

1267 Acta Capituli Generalis in Caſtro Britt. Bon. diœc. celebrati pro electione novi Magni Magiſtri Ord. Mil. B.M.V. Glor. CLXVI.

1267 Clementis IV. R. P. Confirmatio novi Electi magni Magiſtri Ord. Mil. B. M. V. G. CLXVII.

1268 Idem Pontifex Clemens IV. Epiſc. Faventinum Privilegiorum Ord. B. M. V. conſervatorem inſtituit, qui in Bagnacaballenſes agit. XXVII.

1269 Acta & ordinationes Capitulorum Generalium Ord. Milit. B. M. V. G. in Caſtro Brittorum & Paduæ celebratorum. XX. §. I. II.

1270 Eccleſia & Monaſt. Fratribus Milit. B. M. V. G. apud Vicentinos, F. Bartol. Epiſcopi Vic. opera, habentur in Monte Berico. LXVI.

1271 Teſtamentum F. Pauli de Favent. Ord. Milit. B. M. Virg. LXXXII.

1272 Donatio quorundam jurium Ordin. Milit. B. M. V. a F. Bonaventura de Savignano. CXXV.

1272 Venditio quorumdam bonorum a Fratribus Milit. B. M. V. G. Bagnacaballenſibus. LXXXIII.

1274 Acta Capituli Gen. Cremonæ celebrati Ord. Milit. B. M. V. G. XX. §. III.

1274

1274 Teſtamentum F. Ruſtici de Cuſtoza dicti de Pœnitentia. LXXXIV.

1274 Emptio quorumdam bonorum a F. Corradino de Plumbino Ord. Mil. B. M. V. de Tarviſio. CXXVIII.

1275 Conſulunt Fratres Ordin. Milit. B. M. V. ut ſe a moleſtiis defendant. CLXX.

1276 Teſtamentum F. Macabruni de Pileo de Vicent. Ord. Milit. B. M. V. LXXXV.

1276 Guilielmus Epiſc. Ferrar. Bononienſibus ſcribit, ut privilegia Ord. Mil. B. M. V. conſervent. XXVIII.

1276 Acta Cap. Fratrum Ordin. Milit. B. M. V. Glo. Bon. celebrati in Eccleſia S. Dominici Ord. P. Bon. pro cauſa D. Joan. Bicherii Vercel. CLXVIII.

1277 Juriſconſultorum Bon. Conſilium in cauſa Fratrum Ordin. Mil. B. M. CLXXI.

1277 Acta & Conſilium aliud pro eadem re. CLXXII. CLXXIII.

1277 F. Corradinus de Plumbino Ordin. Mil. B. M. Præbendam in Eccl. majori Tarviſina inſtituit. LXXXVI.

1277 Teſtamentum F. Aicardini de Litolſo Ord. Mil. B. M. V. de Patavio. LXXXVII.

1277 Charta, qua nonnulli Fratres O. Mil. B. M. V. Mediolanenſes de Gaudentibus dicuntur. CLXV.

1278 Statutum Civ. Pad. pro celebratione Feſti B. M. Matris Dom. in loco Arenæ Ord. Mil. B. M. V. XL.

1279 Formula veſtiendi & profitendi inter Fratres Ord. Milit. B. M. V. de Bonon. XLI.

1279 Sex Clariſſ. Juriſconſultorum ſententia in cauſa Privilegiorum Ord. B. M. V. XXX.

1279 F. Latinus Sanctæ Sedis A. Legatus in favorem Ord. Milit. B. M. agit. XXIX.

1279 Sententia Delegati Apoſtolici in Cauſa Aretina Fratrum Ord. Milit. B. M. V. XLVII.

1280 Acta Capit. General. Ord. Milit. B. M. V. Venetiis celebrati. XX. §. V.

1280 Statutum Civitatis Bononiæ in favorem Milit. B. M. V. G. XXXVI.

1280 Emptio quorumdam bonorum a D. Marmagna uxore F. Nordilii de Bonaparte de Tarviſio Ord. Milit. B. M. Virg. LXX.

1280 Teſtamentum F. Petri Calza Ord. Milit. B. M. V. de Tarviſio. LXXXVIII.

1280 Epiſcopi Ferrarienſis Excommunicationis ſententia in Bononienſes CLXXIV.

1281 Teſtamentum Donationis F. Bonaventuræ de Savignano Ord.

Mil. B. M. V. de Bon. CXXVII.
1282 Acceptatio ad Ord. Mil. B. M. Fr. Daineſii de Plumbino Tarvif. LXXXIX.
1282 Acta Capituli Gen. Ordin. Milit. B. M. V. G. Regii celebrati XX. §. VI.
1282 Deſcriptiones nonnullorum Fratrum Milit. B. M. Virg. Glo. Imol. LXXXX.
1283 Locus & Eccleſia pro Fratribus Mil. B. M. V. G. Veronæ inquiruntur. LXVII.
1284 Acta Capit. Generalis Senis celebrati a Fratribus Ord. Milit. B. M. V. G. XX. §. IV.
1284 Teſtamentum Petri Donati Judicis Pat. XCI.
1285 Commiſſaria quædam diſpoſitio q. F. Catalani Bonon. Ordin. Milit. B. M. V. CXXVI.
1285 F. Munionis Zamorrenſis Mag. Gen. Ord. Præd. Regulæ a Gregor. IX. pro Milit. Parm. & Urbano IV. pro Bonon. confirmatæ compendium. XIX.
1286 Acta Capituli Generalis Bononiæ a Fratribus Mil. B. M. V. celebrati. XX. §. VII.
1286 Honorius IV. R. P. Viros & Mulieres de Militia, vocat de Pœnitentia B. Dominici. XXXI.
1286 Tabula quædam, in qua Opitergina F. Odorici de Mutis Domus nominatur ad Ordin. Milit. B. M. ſpectans. CXXIX.
1287 Teſtamentum D. F. Gottifredi de Acariſiis Ord. Mil. B. M. CLXXV.
1287 Venditio quorumdam bonorum a duobus Frat. Ordin. B. M. Bon. facta. CLXXVI.
1288 Acta quædam Capituli Generalis Bononiæ celebrati Ord. Mil. B. M. V. XX. §. VIII.
1288 Donatio pro ædificanda Eccl. Tarv. Ordin. Mil. B. M. a Frat. Conradino facta. LXXI.
1289 Supplicario Prioris Milit. B. M. de Tarviſio pro quadam terræ portione. LXVIII
1289 Fundatio Eccleſiæ S. Mariæ de Prato apud Florentiam in præſentia plurium Milit. B. M. V. LXIX.
1289 Procurator Ord. Milit. B. M. V. G. F. Nordilius de Bonaparte de Tarvif. recipit bonorum poſſeſſionem. LXXII.
1289 Acta Synodi Patavinæ a Legato Rom. Pontificis contra Statuta Eccleſiaſticam libertatem lædentia, & Militiam Fratrum Gaudentium deſtruentia, celebratæ. CLXXXIX.
1290 Statutum Civitatis Patavinæ, quo Fratribus Gaudentibus nonnulla præſcribuntur. XXXVII.
1290 Statutum Civitatis Florentinæ, quo Fratribus Gaudentibus quorumdam impoſitionum onera indicantur. XXXVIII.

1290

1290 Statutum Imolenſe pro extimis Fratrum Gaudentium taxandis. XXXIX.
1290 Emptio quorumdam bonorum pro Ordinis Milit. B. M. de Tarviſio Eccleſiæ ædificatione a Frat. Conradino facta. LXXIII.
1290 Teſtamentum D. Brunæ de S. Teoniſto de Tarviſio. CXXX.
1291 Teſtamentum D. F. Conradini de Plumbino Ord. Mil. B. M. V. G. de Tarviſio. XCII.
1292 Aggregatio Congregationis B. M. V. G. de Tarviſio Ordini Fratrum Prædicatorum. XLVI.
1292 Conſecratio Eccleſiæ B. M. Matris Domini de Foſſis de Tarviſio ad Mil. B. M. V. G. LXXIV.
1292 Inſtrumentum, quo maritus, & uxor de Urbeveteri Frater & Soror dicuntur de Militia B. M. V. Gl. & S. Dominici. XCIII.
1292 Donatio quorumdam bonorum Fratribus Prædicatoribus, a D. Margarita de Ricardo uxore F. Odorici Fabris Ord. Milit. B. M. V. G. de Tarviſio facta. XCIV.
1292 Ejuſdem D. Margaritæ Teſtamentum. XCV.
1292 Inſtrumentum quoddam locationis a D. F. Nicolao de Caſellis Ord. Mil. B. M. de Tarviſio. CXXXI.
1292 Inſtrumentum quoddam, cui præſens adeſt F. Michelinus de Dardanis Prior S. Petri de Monte Berico de Vincentia Ord. Milit. B. M. CXLVI.
1293 Forma, qua quis antequam recipiatur ad Ordinem M.l. B. M. V. ſe obligare debebat apud Tarviſ. XLII.
1293 Heremi Camald. Florentiæ a F. Guittone Aretino Ord. Milit. B. M. fundatio. LXXV.
1293 Teſtamentum D. F. Petri Boni de Subdiana Ord. Milit. B. M. V. de Opitergio. XCVI.
1293 Donatio Ordini Milit. B. M. de Tarviſio a Nicolao de Martiis de Verona Ord. Milit. B. M. V. G. XCVII.
1293 Laudatam Donationem Prior Milit. B. M. V. de Tarviſio recipit. XCVIII.
1293 Inſtrumentum locationis cujuſdam molendini a Priore Milit. B. M. de Tarviſio. XCIX.
1293 Acta quædam Capit. Gen. Ord. Milit. B. M. V. Mediolani celebrati. XX. §. IX
1293 Prior Mil. B. M. V. de Tarviſio Commiſſarius diſpoſitionis F. Petri Calza. C.
1294 Solutio Cenſus a Fratribus Mil. B. M. de Vincentia Monialibus S. Petri. LXXVI. §. I.
1294 Donatio quorumdam bonorum a Nanfuffio & Odorico de Foſſalteis de Tarviſ. Ord. Milit. B. M. V. CI.

1295

1295 Teſtamentum D. Barici de Linguadivacca de Patavio. CII.
1295 Diſpoſitio F. Jacobi de Aurifice Ord. Milit. B. M. V. de Tarviſio. CXXXII.
1296 Solutio cenſus a Fratrib. Ord. Mil. B. M. V. de Vincentia. LXXVI. §. II.
1296 Licentia ædificandi Eccleſiam in Diœceſi Vicentina in Caſtro Gumberto Fratribus Milit. B. M. CXLVII.
1297 Damnatio Alberti de Guinizzano hæretici Patareni ejuſque errores. LX.
1297 Bona Ord. Milit. B. M. apud Vicentiam a loco & Eccleſia S. Nicolai. CXLVIII.
1298 Confiſcatio bonorum Alberti Hæretici & eorumdem venditio Fratrib. Mil. B. M. de Tarviſio. LXIV.
1298 Teſtamentum D. Hærenicis de Pipare de pœnitentia de Pat. CIII.
1298 Inſtrumentum, quo F. Richomus de Bulgarinis de Luca dicitur Miles B. M. V. G. & de pœnitentia S. Dominici. CIV.
1299 Teſtamentum D. Azolinæ filiæ D. F. Philippi de Baldainis Ord. Mil. B. M. V. G. de Luca. CV.
1299 Teſtamentum D. F. Michaelis de Marano Ord. Mil. B. M. V. Bon. CLXXVII.
1300 Fratres Ord. Milit. B. M. V. Bon. ptivilegia Communi Bon. oſtendunt. CLXXVIII.
1300 Donatio quorumdam bonorum Ordini Mil. B. M. V. & Fratrum Prædicatorum de Tarviſio a Fr. Alberto Bazzoletto. CVI.
1300 Teſtamentum D. Beatricis de Tolomeo uxoris F. Garzilionis de Vigontia Ord. Mil. B. M. de Patav. CVII.
1301 Diviſio bonorum quorumdam in Caſtro Gumberti Vicent. Diœceſis inter Can. S. Bartholomæi, & Mil. B. M. V. G. CXLIX.
1302 Teſtamentum D. Judith Forzatè uxoris F. Joan. de Dulo de Pat. Ord. Mil. B. M. V. CVIII.
1303 Joannis Nonii, & Joannis Boni de Favaſoſchis Teſtimonia, quibus Eccleſia S. M. de Arena de Pat. ad Ordin. Mil. B. M. V. G. ſpectaſſe oſtenditur. LXXVII.
1305 F. Pirolinus de Pito Tarviſ. Ord. Mil. ab Epiſcopo Feltrenſi & Bellun. Opitergini Monaſter. inveſtituram pro Monial. Camald. recipit. CXXXIII.
1305 Teſtamentum D. F. Jacobi de Aretio Ord. Mil. B. M. V. CIX.
1305 Commune Bon. Civit. privilegia Ord. Milit. B. M. confirmat. CLXXIX.
1305 Aliud ſimile pro Fratribus Bon. Or. M. CLXXX
1306 Fratres Ord. Milit. B. M. V. Bon. bona nonnulla acquirunt. CLXXXI.

1307

1307 Commune Bon. Civit. facultatem ingrediendi Ord. Mil. B. M. V. G. cuilibet optanti concedit. CLXXXII.
1307 Teſtamentum D. F. Alberti de Bazzoletto Ord. Milit. B. M. V. G. de Tarviſio. CX.
1308 Inſtrumentum quo Prior Milit. conjugatorum & Prior Milit. Conventualium de Tarviſio nominantur. CXI.
1309 Ritus quo celebrantur matrimonia Tarviſii de præſenti cum adſiſtentia cujuſdam Militis B. M. V. G. & in via publica. CXII.
1310 Ritus ſolemnis matrimonii initi a Beraldino de Caſerio Ord. Mil. B. M. V. CXIII.
1311 Poſſeſſio quorumdam bonorum a Priore Conjugatorum Ord. Milit. B. M. V. de Tarviſio. CXIV.
1311 Forma profitendi Ordinem Milit. B. M. V. G. & juramenti ſolemnis apud Cremonenſes. XLIII.
1311 Sententia Ricciardi de Camino Principis Tarviſ. in favorem Ord. Mil. B. M. V. XLVIII.
1311 Henricus VII. Romanorum Rex & Imperator Privilegiis Ord. Milit. B. M. V. ornat. CXLIII.
1312 Hoſpitale S. Mariæ Cruciferorum de Venetiis Ord. Milit. B. M. V. fuiſſe oſtenditur. LXXVIII.
1314 Acta & ordinationes Cap. Generalis Ord. Mil. B. M. V. G. Bononiæ celebrati. XXI.
1315 Sententia Communis Tarviſii in favorem F. Petri de Arpo Ord. Milit. B. M. V. CXV.
1317 Teſtamentum F. Henrici de Stifonte Magni Magiſtri Ord. Mil. B. M. CLXXXIII.
1317 Teſtamentum D. Alicis de Robegano de Tarviſio. CLI.
1319 Teſtamentum D. Fratris Nicolai de Scribanis Ord. Mil. B. M. V. G. CXVI.
1320 Juriſconſult. Conſilium, quo Sorores Conſolaræ de Placentia, ſeu de Pœnitentia B. Dominici, fuiſſe de Militia demonſtrantur. XXXII.
1322 Teſtamentum F. Pirolini de Conſtantinis de Piro Ord. Milit. B. M. V. G. CXVII.
1322 Teſtamentum D. Magdalenæ filiæ q. Pirolini de Conſtantinis Ord. Milit. B. M. V. CXVIII.
1326 Prior S. M. Matris Domini Ord. Mil. B. M. V. G. præſens adeſt, dum in ſui Eccleſia Clericalis Tonſura confertur. CLXXXVIII.
1326 Joannes XXII. R. P. Sorores de Pœnitentia B. Dominici viduas famæ claræ eſſe denunciat. XXXIII.
1327 Delegatio F. Petri de Arpo apud Ducem Venetiarum. CXIX.

1329 Ludovicus Romanorum Rex & Imperator F. Verium della Ghirardeſca Ord. Milit. B. M. V. G. ab oneribus quibuſcumque eximit. CXLIV.

1331 Teſtamentum D. F. Petri Arpo Ord. Mil. B. M. V. G. de Tarviſio. CXX.

1333 Emptio quorumdam bonorum a F. Guidone Salutare Ord. Milit. B. V. de Faventia. CXXXIV.

1335 Plura alia Commune Civit. Bon. Privilegia Fratribus Bonon. donat. CLXXXIV.

1336 Inſtrumentum venditionis a F. Petro Sala Ord. Milit. B. M. V. de Bononia, & S. Dominici appellato. CXXI.

1337 Inſtrumentum venditionis factæ a F. Joanne Bono de Taſſonibus Mut. Ord. Mil. B. M. V. G. & S. Dominici appellato. CXXII.

1337 Teſtamentum F. Diomedis Bazzoletto Ord. Mil. B. V. M. G. de Tarviſio. CXLV.

1341 Eccleſia S. M. Magdalenæ de Caſtro Gumberto Vincent. Diœceſis Ord. Milit. B. M. ad Canonicos S. Bartholomæi. CL.

1342 Teſtamentum F. Petri Valle Ord. Militiæ B. M. V. Gl. CXXIII.

1343 Solemnis reſtitutionis uſurarum Ritus ad Synodalium, & Canonicarum Conſtitutionum formam Tarviſii XIV. Sæculo ſervatus. CLV.

1343 Teſtamentum D. Nicoloræ de Graffis uxoris F. Bonifacii del Merlo Ord. Mil. B. M. V. de Tarviſio. CXXIV.

1344 Venditio quorumdam bonorum a F. Bulgarino Ord. Mil. B. M. V. G. de Faventia. CXXXV.

1344 Inſtrumentum emptionis factæ tempore magnæ caritatis a Fratribus Mil. B. M. V. apud Bergomum. CXXXVI.

1346 Teſtamentum F. Bartholomæi de Datis Ord. Mil. B. M. V. G. de Piſis. CXXXVII.

1347 Præceptum factum D. Priori S. M. Matris Domini Tarviſ. Ord. Mil. B. M. V. CLXIII.

1347 Litteræ Magni Magiſtri Ord. B. M. V. ad Priorem & Milites Tarviſinos. CLXIV.

1349 Inventarium bonorum D. Imeldinæ uxoris q. F. Guidonis de Salutare Ord. M. B. M. V. de Faventia. CXXXVIII.

1359 Prior quidam Conventualis a Majore Ord. Mil. Tarviſinis datur. CLXXXV.

1359 Ducis Venetiarum Joannis Dolfini Ducalis, qua Fantino Mauroceno commendatur F. Guido de Carraris Ord. Mil. B. M. V., Generalis totius Ordinis, in ejus adventu in Civitatem Tarviſii, & in ejus cauſa. CLVIII.

1364

1364 Sententia qua Schola Militum Tarviſii Collegium nominari cœpit. IL.
1364 Magni Magiſtri Militum B. M. V. G. bonorum Eccleſiæ S. Petri in Monte, & Hoſpitalis Miſericordiæ de Vicentia diſpoſitio. LXXIX.
1365 Magni Magiſtri Mil. B. M. V. G. litteræ patentes XLIV.
1366 Acta Prioris Milit. B. M. V. apud Tarviſ. pro Commiſſaria q. F. Petri Calza. CXXXIX.
1370 Abſolutionis ſententia in F. Ambroſium de Gambaronibus Brix. Ord. Mil. ab excommunicatione. CLX.
1372 Permutatio quorumdam bonorum S. Mariæ Pacis Brix. Ord. Mil. B. M. CLXI.
1377 Acta quædam Prioris Tarviſini Ord. Militiæ Beatæ Mariæ. CLXXXVI.
1379 Urbanus VI. R. P. Sorores Senenſes de Pœnitentia, viduas appellat. XXXIV.
1380 Idem Pontifex Urbanus VI. eaſdem Sorores viduas Collegiatas beneficiis cumulat. XXXV.
1392 Modus, quo quis Miles, & Frater Ord. Mil. B. M. V. recipitur apud Florentinos. XLV.
1392 Teſtamentum D. F. Joannis de Tedaldinis Ord. Mil. B. M. V. G. de Florentia. CXL.
1397 Ut electus Miles, & Prior Ord. Mil. B. M. de Tarviſio confirmetur a Majori, ſeu Magno Magiſtro. L.
1404 Nobiliſſimæ gentis Brocchi de Cumis in Lombardia ſuperiori tres enunciantur Equites Ordinis Militiæ B. M. V. G. & duæ eorum uxores. CLIX.
1416 Decreto Senatus Ven. Prioratus bona S. M. cuſtodiri jubentur. LV.
1430. 1431. Bona Ord. Mil. Domus Brix. S. M. Pacis commendantur. CLXII.
1432 Acta Prioris F. Victoris de Siniſforto Ord. Mil. B. M. V. G. de Tarviſio pro Commiſſaria q. Frat. Petri Calza. CXLI.
1434 Ut electio Militis Prioris S. M. Matris Domini de Tarviſio a Venetorum Duce confirmetur. LI.
1434 Ut eadem electio a Magno Ordinis Magiſtro itidem confirmetur. LII.
1459 Diploma Pii II. R. P. pro nova inſtitutione cujuſdam Ord. Regul. & Milit. ex pluribus aliis conflati & ex redditibus Ord. Mil. B. M. V. Gl. CLXIX.
1470 Juriſconſultorum Bonon. Sententia in favorem Prioris electi a Collegio Nob. Tarviſ. LIII.
1473 Patriarcha Venet. Delegatus Apoſtolicus declarat Prioratum S. M.

S. M. Matris Domini de Tarviſio habere rationem potius laicam quam Eccleſiaſticam. LIV.
1473 Nicolai Troni Ducis Venet. ſententia in favorem Prioris Tarviſ. Ord. Mil. B. M. LVI.
1474 Nicolai Marcelli Ducis Venetiar. ſententia, eadem adſeruntur. LVII.
1477 Tranſactio Domus Ord. Mil. de Ronzano Bon. ad Fratres Prædic. Bon. CLXXXVII.
1484 Joannis Mocenici Ducis Venet. idem de Priore Tarv. firmatur judicium. LVIII.
1508 Julii II. R. P. Prioratum Milit. B. M. V. G. de Tarviſio reſervat. LXI.
1508 Leonardi Lauretani Duc. Venet. contra Julii II. R. P. reſervationem judicium. LIX.
1508 Idem Pontifex Oliverium Raynaldum Tarv. Apoſt. Camerae Cleric. Priorem deſignat Ord. Mil. B. M. G. de Tarviſio. LXII.
1517 Leonis X. R. P. Epiſtola ad Ducem Venet. in gratiam Raynaldorum Nob. Tarviſ. LXIII.
1551 Franciſci Donati Ven. Ducis Ducales Litterae jura omnia Ordinis Militiae B. M. V. G. in Nobilium ſeu Militum Tarviſ. Collegium confirmantes. CLVI.
1670 Dominici Vectoracii Vicentini Orario in laudem Equeſtris Ordinis Mil. B. M. V. apud Tarviſ. Nobiles adhuc florentis. CLII.
1672 Nobilium Academiae Tarviſinae Alumnorum Catalogus. CLIII.
1677 Patrum Scc. Jeſu ab Academia Nob. Tarviſ. diſceſſus & acta. CLIV.
1719 Sententia Nuntii Apoſtolici, qua Eccleſiae D. Hieronymi ad Ord. Milit. B. M. V. ſpectanti titulus *S. Mariae Matris Domini* decernitur. CXLII.

# CODEX DIPLOMATICUS

## Ad Hiſtoriam Militiæ B. M. V. Gl.

## DOCUMENTUM PRIMUM

AD ANNUM 1210.

Diploma Innocentii III. continens reſponſum ejuſdem Pontificis ad Epiſtolam Comitis Simonis de Monforte, inſtitutæ Militiæ in partibus Toloſanis electi Ducis.

Ex Codice Vatic. a Baluzio, Percino, & Bremond relatum.

*Commendatio Ordinis Prædicatorum, & illius, qui dictum Ordinem aſſumpſit.*

*Innocentius Epiſcopus, Servus ſervorum Dei, dilecto filio nobili viro Simoni de Monteforti, Comiti Leceſtriæ, Vicecomiti Biterrenſi, & Carcaſſonenſi, ſalutem, & apoſtolicam benedictionem. Habuiſſe bajulos* Dominici verbi *fidem ad ſinapis evangelicæ quantitatem, felix tuæ translatio promotionis oſtendit, dum nominationis tuæ non ſolum, ſed & denominationis vocabula bonis interpretatus operibus, in auditu auris obediſti ſecundum nomen tuum in locum peregrinationis exire, ac ſicut mons infirmas partes Eccleſiæ muniturus, ad* verbum Prædicatorum *fidelium es translatus, ut tuæ denominationis deludendo vocabulis in bello Domini fortis eſſes, pugnandoque cum miniſtris antiqui ſerpentis, atrum hæreticorum atrium, a forti dudum cuſtoditum armato, fortior ſuperveniens de ipſius eruerves poteſtate, & non ſolum ejus ſpolia diſtribueres, verum etiam arma, in quibus confidebat, auferres. Hujus itaque conſiderationis obtentu, cum in manibus tuis, quem zelus Domini contra fidei ſubverſores armavit, idem Dominus Civitatem tradiderit Albienſem, nos ſuper hoc in Domino gratulantes, Civitatem ipſam cum omnibus pertinentiis ſuis, ſicut tibi eſt ad Divinæ Majeſtatis honorem pro tutela pacis, & fidei defenſione conceſſa, tibi, & hæredibus tuis in Fide Catholica, & devotione Sedis Apoſtolicæ permanentibus, auctoritate apoſtolica confirmamus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus, principalium Dominorum, & aliorum etiam, ſi quibus forte competit, ſalvo jure; exceptis prorſus hæreticis, fautoribus, credentibus, defenſoribus, & receptatoribus eorumdem, in*

*quos etiam ſecundum ſacræ legis cenſuram, auctoritatis eſt aculeus dirigendus, cum facientes, & conſentientes pari pœna canonica proviſio perſequatur. Ad indicium autem quod terram ipſam in devotione Apoſtolicæ Sedis, & ſancta religione conſervare diſponas, tres denarios ſtatuiſti per ſingulas domos ejus annualiter Eccleſiæ Romanæ ſolvendos, & illorum pravam conſuetudinem, qui ſecundum partium finitimarum abuſum decimas, & primitias eccleſiaſticas hæreditario jure, immo injuria, ſibi vindicant, abolere, ipſas juxta legitimas ſanctiones ab Eccleſia revocando. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ confirmationis &c.*

*Datum Laterani IV. Kal. Julii, Pontificatus noſtri Anno tertiodecimo.*

# DOCUMENTUM II.

AD ANNUM 1211.

Litteræ patentes, quibus S. Dominicus Ordinis Prædicatorum parens, Delegatus Apoſtolicus, & prædicationis Miniſter oſtenditur in partibus Toloſanis contra Albigenſes.

Ex Quetif & Echard.

*UNiverſis Chriſti fidelibus, ad quos litteræ præſentes pervenerint, Fr. Dominicus prædicationis humilis Miniſter ſalutem, & ſinceram in Domino caritatem. Diſcretio veſtræ univerſitatis cognoſcat, quod nos Raimundo Gulielmo de Altoripa Pellaganirio licentiam conceſſimus, ut Gulielmum Ugutionem hæreticali quondam habitu ut idem coram nobis aſſernit inveſtitum, ſecum in domo ſua apud Toloſam teneat more aliorum hominum converſantem, quouſque ſuper hoc nobis, vel ſibi expreſſius mandatum faciat D. Cardinalis, & quod ſibi non cedat, videlicet Raimundo Gulielmo, ad infamiam, ſive damnum.*

# DOCUMENTUM III.

AD ANNUM 1214.

Innocentius III. R. P. Simonem Co. de Monforte uti Militem Militiæ J. C. & Ducem ſtrenuum recognoſcit, & confirmat.

Ex Cod. Vat. a Rainaldo in Annalibus, a Percino, & in Collect. ampliſſima Conciliorum Labbeana relatum.

*INnocentius Epiſcopus, Servus ſervorum Dei, dilecto filio ſuo nobili viro Simoni Comiti Montisfortis, ſalutem, & apoſtolicam benedictionem.*

*No-*

BKB, 9-1-10



*Nobilitatem tuam dignis in Domino laudibus commendamus, quia pura dilectione, mente ſincera, & viribus indefeſſis, tamquam verus, & ſtrenuus Miles Chriſti, & invictus Catholicæ Fidei propugnator, prælia Domini laudabiliter præliaris, unde in omnem fere terram tua fides, & fidei ſonus exivit, propter quod ſuper caput tuum multæ benedictiones effunduntur, ad gratiam tibi amplius acquirendam, & totius Eccleſiæ precamina congeruntur, & multiplicatis interceſſoribus, corona tibi gloriæ conſervatur, reddenda tibi a juſto Judice in futurum, quam propter tua merita ſperamus eſſe tibi repoſitam nunc in cœlis, &c.*

*Dat. Later. IV. Non. April. Pontif. Anno XVIII.*

# DOCUMENTUM IV.

## AD ANNUM 1218.

Honorius III. R. P. mortem deflet inſignis Militis, & Ducis Militiæ Comitis Simonis de Monforte, ejus virtutem commendat, & Almericum ejus filium Militem ejuſdem Militiæ in ejuſdem locum ſufficit, & confirmat.

Ex Cod. Vat. a Rainaldo, & Percino relatum.

*IN regeſtis felicis memoriæ Innocentii Papæ prædeceſſoris noſtri perſpeximus contineri, quod ipſe Biterren. Carcaſſionen. & Albigen. Civitates, ac alias hæreticorum terras, quas Dominus tradidit in manibus inclytæ recordationis patris tui, ac exercitus Chriſtiani, eidem patri tuo, cui principes ejuſdem exercitus cum conſilio Legatorum Apoſtolicæ Sedis, illas regendas commiſerant, nec non hæredibus ejus in fide Catholica, & devotione Sedis Apoſtolicæ permanentibus confirmavit; principalium dominorum, & aliorum, ſi quibus forte competit, jure ſalvo, exceptis hæreticis, & fautoribus, credentibus, defenſoribus, & receptatoribus eorumdem; eodem patre tuo tres denarios per ſingulas domos ejuſdem terræ annualiter Rom. Eccleſiæ promittente, ad indicium, quod terras ipſas in devotione Apoſtolicæ Sedis, & ſancta religione conſervare de cætero diſponebat. Idem etiam prædeceſſor noſter ſtatuit in Concilio generali, ut terra, quam cruceſignati obtinuerunt adverſus hæreticos, credentes, fautores, & receptatores eorum, cum Monte Albano, atque Toloſa diniteretur, atque concederetur, ſalvo Catholicorum per omnia jure, virorum, mulierum, & Eccleſiarum, Comiti memorato, ut eam teneret ab illis, a quibus eſt de jure tenenda. Nos igitur tuis juſtis precibus inclinati, terras, quas ipſi patri tuo, & hæredibus ejus dictus prædeceſſor noſter noſcitur confirmaſſe, ad*

*ejus exemplar tibi, & hæredibus tuis auctoritate apoſtolica confirmamus, &c.*

*Dat. Later. XVI. Kal. Septemb. Pont. noſtri Anno tertio.*

# DOCUMENTUM V.

AD ANNUM 1220.

Litteræ patentes, quibus Fr. Petrus Savaricus Magiſter Militiæ Jeſu Chriſti in partibus Narbonenſibus declaratur.

Ex nono Volum. Mſs. D. Ducheſne in Bibliot. Regis Franc., & ex Regeſtis Seneſchal. Carcaſſonen.

*F. P. Savaricus humilis, & pauper Magiſter Militiæ Ordinis Jeſu Chriſti univerſis hominibus, ad quos præſentes litteræ pervenerint, ſalutem in Domino. Noverit univerſitas veſtra, quod conſilio, & aſſenſu Fratrum noſtrorum, nos, & omnes Fratres noſtri conceſſimus Domino Almerico Dei providentia Duci Narbonæ, Comiti Toloſæ, & Leyceſtriæ, Montisfortis Domino, & omnibus hæredibus ſuis ſuccurſum, & adjuvamen noſtrum ad defendendum, & obſervandum corpus ſuum, & terram ſuam pro poſſe noſtro, bona fide, & ad quitandum, & deſtruendum rebelles; & ſi forte aliquæ gentes, ſive ſint Chriſtianæ, vel aliæ contra D. Comit. guerram, aut bellum promoverint, nos ipſum in negotiis ſuis in caſtris, & villis noſtris firmiter reciperemus, & contra ipſum juvamen, vel auxilium, aut conſilium alicui perſonæ nullo modo præſtaremus, & de cætero ſuam terram, vel feuda ſua non poſſumus ſumere abſque ſui licentia, exceptis elemoſinis rationabilibus, quas Sancta Eccleſia concedere, & donare poterit, quod, ut firmum ſit, & ſtabile,* Sigilli *noſtri munimine has litteras corroboranus Ann. MCCXX. Nonis Februarii.*

# DOCUMENTUM VI.

AD ANNUM 1221.

Honorii III. Diploma ad Legatum Sedis Apoſtolicæ Romanum Cardinalem, Epiſcopum Portuenſem, quo de novo Ordine Militiæ Jeſu Chriſti approbando in partibus Narbonenſibus facultatem concedit, Statutis ipſius Militiæ prius bene examinatis.

Ex Cod. Vat.

*Honorius Epiſcopus, Servus ſervorum Dei, Venerabili Fratri R. Portuen. Epiſcopo, Apoſtolicæ Sedis Legato, ſalutem, & apoſtolicam benedictionem.*

*Cum*

*Cum quidam Christianæ fidei zelatores Ordinem Militum instituere desiderent in Provincia Narbonen. qui, sicut Templarii contra Sarracenos pugnant in partibus Orientis, ita in partibus illis decertent contra hæreticam pravitatem pro pacis, ac fidei negotio, & ecclesiastica libertate; Nos eorum laudabili desiderio favorem apostolicum impendentes, constituendi hujusmodi Ordinis secundum aliquam de Religionibus approbatis, liberam tibi concedimus, auctoritate præsentium, facultatem, illis, juxta morem quorum elegerint vivere Milites memorati, nullam per hoc jurisdictionem habituris in ipsos,* nisi forte se illis subdere voluerint spontanea voluntate.

*Datum Laterani septimo Idus Junii, Pont. nostri Anno quinto.*

# DOCUMENTUM VII.

AD ANNUM 1221.

Honorius III. respondet Romano Cardinali Legato, Episcopo Portuensi, se recepisse de nova instituenda Militia a quodam Savarico, & sociis ejus in auxilium Almerici Co. de Monforte litteras, & nuntios; ipsique Legato mandat, & statuit super his quod viderit statuendum.

Ex Cod. Vatic. a Bremond relatum.

*Honorius Episcopus, Servus servorum Dei, Venerabili Fratri R. Portuen. Episcop. Ap. Sedis Legato, salutem, & apostolicam benedictionem.*

*Præsentatæ nobis Fraternitatis tuæ literæ continebant, quod P.. Savarici Miles, lator præsentium, cum quibusdam sociis suis, ad præsentiam tuam accedens, humiliter supplicavit, ut signaculum crucis quod defert, sibi, & ejus sociis, nomine pœnitentiæ in remissionem suorum impoueres peccatorum, specialiter ad expugnandum hæreticos, & defendendam ecclesiasticam libertatem in Narbonen. & Auxitan. Provinciis, & regionibus conviciuis, juxta beneplacitum, & untum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ secundum observantiam Ordiuis Fratrum Militiæ Templi in omnibus, habitu dumtaxat excepto, toto tempore vitæ suæ. Tu vero, ipsius, & dilecti filii nobilis viri Amalrici Comitis Tolosani, qui jam quosdam redditus sibi dedit, & adhuc plures alios se daturum promisit, ac Baronum suorum precibus inclinatus, eum de Venerabilium Fratrum nostrorum... Auxitan. Archiepiscopi, ac ... Tolosau.... Agathen. ... ac quorundam aliorum Episcoporum consilio, ad nostram duxisti propter hoc specialiter præsentiam destinandum, rogans humiliter, & devote, ut defereudi crucem jam dictam, & observandi Ordinem antedictum,*

*pro-*

*prout ſuperius eſt expreſſum, ſibi, & ejus ſociis licentiam concedere dignaremur. Nos igitur de diſcretione tua plenam fiduciam obtinentes, ipſum ad te, qui de prædicto negotio, & ipſius circumſtantiis univerſis, intelligere poteris plenius veritatem, duximus remittendum, Fraternitati tuæ per apoſtolica ſcripta mandantes, quatenus auctoritate noſtra ſtatuas ſuper his, quæ ſecundum Deum ad honorem Eccleſiæ, ac defenſionem Fidei, atque pacis, videris ſtatuenda. Datum Lateraui decimo ſeptimo Kalend. Auguſti, Pontificatus noſtri Anno quinto.*

## DOCUMENTUM VIII.

AD ANNUM 1222.

Romani Cardinalis Litteræ, quibus, quid interim de nova Militia ſtatuerit, docet.

Ex Tomo V. Hiſt. Francorum Franciſci Ducheſne.

*ROmanus miſeratione diuina Portuen. & Sanctæ Ruffinæ Epiſcop. Apoſtolicæ Sed. Legat. uniuerſis Chriſtifidelibus, ad quos præſentes litteræ pervenerint, ſalutem in Domino.*

*Cum nemini ſui liberalitas debeat eſſe damnoſa, ad veſtram uniuerſitatis notitiam duximus perueniendum, quod omnes terræ, & redditus, quos vir illuſtris Almericus Dux Narbonæ, Comes Toloſæ, & Dominus Montisfortis, & tam Barones ſui, quam Milites contulerunt, vel conferent Ordini Fidei Jeſu Chriſti in partibus Narbonenſibus conſtituto, libere redibunt ad ipſum Comitem, & ad alios collatores. In hujus autem rei teſtimonium præſentes litteras ſigilli noſtri munimine duximus corroborandas. Actum Carcaſſonæ Anno Domini* 1222. *Nonis Februarii.*

## DOCUMENTUM IX.

AD ANNUM 1228.

Gregorius IX. Fratrum de Pœnitentia nuncupatorum inſtitutum, ab Honorio III. jam apoſtolicis indultis recognitum, laudat.

Ex Bull. O. P. & O. M. Vading. & Bremond.

*GRegorius Epiſcopus, Servus ſervorum Dei, univerſis Fratribus de Pœnitentia per Italiam conſtitutis, ſalutem, & apoſtolicam benedictionem.*

*Deteſtanda humani generis hoſtis invidia &c. Sane fel. rec. Ho-*

*norius*

*novius Papa prædeceſſor noſter attendens vos fructus pœnitentiæ facientes, ab hujus ſæculi filiis anguſtiis inexquiſitis affligi, per hoc fovendos eſſe, laudabili actione Religionem veſtram amplexans in viſceribus Jeſu Chriſti, proſequutus eſt gratia ſpeciali, mandans univerſis Archiepiſcopis, & Epiſcopis per Italiam conſtitutis, ut vos ſervarent immunes a juramentis, quæ civitatum, & locorum Rectores ſuper eorum ſequela extorquere a vobis illicite contendebant, defendentes vos, ne officia publica recipere, vel nova exactionum, vel alterius gravaminis ſubire onera contingeret vos compelli. Sed filii tenebrarum, qui humana ſapientes, tenebras lucem, & lucem tenebras, ponere didicerunt, per malignæ interpretationis calumniam ſic veſtram indulgentiam vacuarunt, ut gravioribus injuriis affligamini nunc, quam prius, cum non eratis tali privilegio communiti: nam cum dicti Rectores a vobis non poſſent ſuper ſequela exigere juramentum, innumeros quaſi caſus excogitant, quibus vos jurare compellant, graviora onera vobis, quam aliis ſuis civibus imponentes, nec fructus bonorum veſtrorum vos permittant pauperibus erogare, licet debitis oneribus, quæ ſubire teneamini, nihil deperire contingat, alias vos plus debito & amplius ſolito moleſtantes; unde nobis humiliter ſupplicaſtis, ut vobis indulgere miſericorditer dignaremur, ne aliquod juramentum, niſi forſan pacis, & fidei, calumniæ, vel teſtimonii, facere teneamini, & ne plus quam veſtri cives impoſitione onerum aggravari poſſitis, & ut fructus bonorum veſtrorum cauſa pietatis impendere valeatis, perſonis, quibus expedire videritis, elargiri, & ut injuriam non patiamini propter veſtrorum civium debita, vel delicta, nec teneamini, cum ſuper his culpabiles non ſitis, debita ſolvere aliorum. Nos igitur attendentes, vos viam perfectionis ingreſſos, tanto a ſectatoribus hujus mundi vehementius impugnari, quanto magis iidem diſſimiles veſtris actibus comprobantur ſiniſtræ interpretationis calumniam machinari, univerſitati veſtræ, de quorum religione plene confidimus, licentiam ſuper prædictis omnibus auctoritate præſentium indulgemus, & concedimus poſtulata, diſtrictius injungentes, ut conceſſa vobis gratia ſic uti laudabiliter ſtudeatis, ne ab aliquo veſtrum convertatur forſitan in abuſum: quin privilegio vobis conceſſo contingeret vos privari, ſi ejus inveniremini abuſores. Nulli ergo &c.*

*Datum Laterani III. Kalend. Aprilis Pontificatus noſtri Anno ſecundo.*

# DOCUMENTUM X.

AD ANNUM 1234.

Gregorius IX. Fratres de Pœnitentia per Italiam conſtitutos Patriarcharum, Epiſcoporum, Archiepiſcoporum correctioni, & viſitationi committit.

Ex Wad. & Bremond in Bull. O. P. & M.

*Gregorius Epiſcopus Venerabilibus Fratribus Archiepiſc. & Epiſcop. per Italiam conſtitutis.*

*Ut cum majori libertate &c. Cum igitur dilecti filii Fratres de Pœnitentia mundi delitias aſpernentur, & eorum Religio Deo, & hominibus ſit accepta, apoſtolica auctoritate mandamus, quatenus ad viſitationem, & correctionem eorum quilibet in ſua Diœceſi ſollicite intendentes, & habentes ipſos, ob reverentiam Apoſtolicæ Sedis, & noſtram, propenſius commendatos, non moleſtetis, nec permittatis eoſdem, quantum in vobis fuerit, indebite moleſtari. Ita quod eorum Ordine in vigore debito permanente, vos retributionem divinam poſſitis exinde promereri, & nos devotionem veſtram non immerito commendemus.*

*Dat. Peruſii XI. Kal. Decembris Pont. noſtri Anno octavo.*

# DOCUMENTUM XI.

AD ANNUM 1234.

Gregorius IX. Fratres Militiæ Jeſu Chriſti per Italiam conſtitutos primo laudat, dein apoſtolicis indultis, exemptionibus, & privilegiis donatos declarat.

Ex Cod. Vat. & ex Bremond, & ex libro edito 1496.
Extat alia apud Rain. in Not. *Dat. Lat. 4. Id. Decemb. An.* 8.

*Gregorius Epiſcopus dilectis filiis Fratribus Militiæ Jeſu Chriſti per Italiam conſtitutis.*

*Egrediens &c. Porro vos mori potius, quam hujuſmodi mala cupientes, in vobis Machabæos reviviſcere facitis, dum hæreticos, ac hoſtes Eccleſiæ, Dominici effecti Milites, expugnatis. Hinc eſt, quod cum de vena, & ſæculari militia ad ſervitium Jeſu Chriſti converſi, Apoſtolicæ Sedi, & Diœceſanis Epiſcopis promiſeritis obedientiam, & Eccleſiæ libertatem contra omnes pro noſtra, & ſucceſſorum noſtrorum voluntate defendere, & hæreticorum inſaniam ſpoponderitis totis viribus expugnare, veſtris juſtis petitionibus clementer annuimus, & perſonas veſtras cum omnibus bonis, tam*

*Fra-*

*Fratrum, quam Sororum, quæ in præſenti rationabiliter poſſidetis, aut in futurum juſtis modis præſtante Domino poteritis adipiſci, ſub Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum, & noſtra protectione ſuſcipimus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus. Nihilominus ſtatuentes, ut omnes, qui ſecundum propoſitum veſtrum Deo adhærere voluerint, perpetuis temporibus ſub Apoſtolicæ Sedis, & noſtra defenſione conſiſtant. Paci quoque, & tranquillitati veſtræ paterna ſollicitudine impoſterum providere volentes, auctoritate apoſtolica inhibemus, & præcipimus, ne quis aliquem ex vobis capere, rapinis, & injuſtis collectis, vel exactionibus fatigare, vel ad aliqua illicita juramenta, aut injuſta prælia cogere, aut alias indebite moleſtare præſumat. Epiſcoporum, & eccleſiarum jure in omnibus ſemper ſalvo. Adhuc quia digne illis Apoſtolicæ Sedis favor impenditur, qui ad ejus ſervitium, qui ſervus pro ſalute hominum voluit effici, conjunguntur; omnibus ſervantibus* propoſitum antedictum, *& in vera pœnitentia perſiſtentibus, qui mortis periculum pro Fide Catholica, & Eccleſiæ libertate ſubierint, ea, quam nobis Dominus in D. Petro conceſſit, auctoritate confiſi, peccatorum omnium veniam indulgemus. Nulli ergo omnino hominum &c.*

*Datum Peruſii XI. Kal. Januarii Pontif. noſtri Anno octavo.*

# DOCUMENTUM XII.

## AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Milites Jeſu Chriſti Parmæ collectos ſub Apoſtolicæ Sedis protectione ſuſcipit.

Ex Cod. Vatic. & Bremond.

*Gregorius &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jeſu Chriſti Parmen.*

*Sacroſancta &c. Ea propter, dilecti in Domino filii, veſtris juſtis poſtulationibus grato concurrentes aſſenſu, perſonas veſtras cum omnibus bonis, quæ in præſentiarum rationabiliter poſſidetis, aut in futurum juſtis modis, parante Domino, poteritis adipiſci, ſub Beati Petri, & noſtra protectione ſuſcipimus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ protectionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus, ſe noverit incurſurum.*

*Datum Peruſii quinto decimo Kal. Junii, Pont. noſtri Anno nono.*

# DOCUMENTUM XIII.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Milites Jesu Christi Parmenses Magistro Generali, & Fratrum Prædicatorum disciplinis, & documentis committit, & mandat.

Ex Cod. Vatic. & Bremond.

*Gregorius Episcopus &c. dilecto filio Fratri Jordano Generali Magistro Ordinis Fratrum Prædicatorum &c.*

*Exprimentis &c. Rogamus itaque discretionem tuam, & hortamur attente, mandantes, quatenus dilectos filios Fratres Militiæ Jesu Christi Parmen. quorum pium propositum multos provebi sollicitat ad Collegia Beatorum, per te, ac Fratres tuos, quibus salutem posse procurari fidelium Distributor contulit omnium gratiarum, sacris disciplinis instruere, ac eosdem studeas ad charitatis observantiam efficaciter animare, solitam sollicitudinem habiturus, ut tuis, & Fratrum tuorum exhortationibus gratiosis prædictæ Militiæ numerus ad Redemptoris gloriam augeatur, sicque fiat, quod dum ipsi, & alii, te docente, ad præmium felicitatis æternæ profecerint, tibi munificentia Jesu Christi retribuat, quod ab ipso paratum fidelibus sore tuæ fidei puritas non ignorat.*

*Datum Perusii quinto decimo Kal. Junii, Pont. nostri Anno nono.*

# DOCUMENTUM XIV.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Militibus Jesu Christi Parmensibus, eorumque uxoribus Indulta quædam concedit.

Ex Cod. Vat. & Bremond.

*Gregorius Episcopus &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jesu Christi Parmen. &c.*

*Devotionis vestræ precibus inclinati, vobis, auctoritate præsentium, indulgemus, ut vos, & uxores vestræ, vobiscum religiosæ vitæ vestræ propositum assumentes, tempore generalis interdicti possitis in Ecclesiis non interdictis audire divina, & recipere alia ecclesiastica sacramenta, dum tamen causam non dederitis interdicto, vel id vobis non contingat specialiter interdici. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei usu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit*

*indi-*

*indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.*

*Datum Peruſii decimo Kal. Junii, Pontificat. noſtr. Anno nono.*

# DOCUMENTUM XV.

## AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Epiſcopo Civit. Parmen. mandat, ut Milites Jeſu Chriſti Parmenſes eorumque uxores defendat.

Ex Cod. Vat. & Bremond.

*Gregorius Epiſcopus &c. Venerabili Fratri . . . Epiſcopo Parmen. &c.*

*Quos pietate &c. Hinc eſt quod, ſicut exultantes accepimus, cum dilecti filii Fratres Militiæ Jeſu Chriſti Parmen. præſentis vitæ miſeriam in æternæ felicitatis commutare gloriam cupientes, ſe ad religioſæ vitæ contulerint libertatem, ducti deſiderio, ut, hæretica pravitate cadente, ac juſtitia, & eccleſiaſtica libertate defenſa, Fidei Chriſtianæ dignitas augeatur, Fraternitati tuæ præſentium auctoritate mandamus, quatenus, ne prædicti Fratres ad præſtanda illicita juramenta, vel invitii ad injuſtum prælium contra Fideles accedere compellantur, aut, quod ipſi, & uxores eorum, quæ hujuſmodi ſanctæ vitæ ſe ſubdiderint inſtitutis, ſpecialibus, & gravioribus, quam alii ſui compares, graventur exactionibus, & collectis, diligentem curam, & ſollicitudinem habeas efficacem: contradictores, ſi neceſſe fuerit, per cenſuram eccleſiaſticam, appellatione poſtpoſita, compeſcendo.*

*Datum Peruſii quinto decimo Kalendas Junii, Pontificatus veſtri Anno nono.*

# DOCUMENTUM XVI.

## AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Militibus Jeſu Chriſti Parmenſ. eorumque uxoribus, converſis, ſervientibuſque omnibus in Militia eadem collaborantibus plenariam omnium peccatorum largitur indulgentiam.

Ex Cod. Vat. & Bremond.

*Gregorius Epiſcopus &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jeſu Chriſti Parmen. &c.*

*Lætentur Angelis ad gaudium, vobis ad meritum, & tranſit pluri-*

*bus in exemplum, quod, ſicut lætantes accepimus, vos, ſæculi vanitatibus abdicatis, per quas nihil fere percipitur niſi quod pluries animarum perditio procuratur, divini nominis laudibus deputaſtis, quærentes juſtitiam, & libertatem eccleſiaſticam defendendo, exterminio hæreticæ pravitatis intendere, ut poſſitis felicitatis æternæ bravium obtinere. Verum ut, quod ſinceritati veſtræ virtutum Dominus inſpiravit, eo liberius procuretis proſequi, quo devotionem veſtram plenius ſenſeritis munerari; Nos de Omnipotentis Dei miſericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus auctoritate confiſi, tam vobis, quam ſervientibus veſtris, qui laborem pro defenſione Catholicæ Fidei, & eccleſiaſticæ libertatis, nec non pro eccleſiarum, monaſteriorum, hoſpitalium, & omnium religioſorum locorum quocunque nomine nuncupentur, eccleſiaſticarum quoque perſonarum, cujuſcunque ordinis, pupillorum, viduarum, & aliarum miſerabilium perſonarum defendenda juſtitia, aſſumentes, calicem perducentis ad gloriam biberint paſſionis, omnium peccatorum ſuorum, de quibus vere contriti, & confeſſi fuerint, veniam indulgemus.*

*Datum Peruſii quinto decimo Kal. Junii, Pont. noſtri Anno nono.*

# DOCUMENTUM XVII.

## AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Regulam, ſeu formam vitæ Fratrum Militiæ Jeſu Chriſti Parmenſium approbat.

Ex Cod. Vat. & ex Bremond.

*Gregorius Epiſcopus &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jeſu Chriſti Parmen. &c.*

*Quæ omnium Conditoris honorem, & profectum continent animarum, amore præcipuo diligentes, eo quod, quidquid in deſiderio præter illa geritur, apud Dei ſapientiam pro nihilo reputetur, dignum fore providimus, ut in his, quæ intuitu ſalutis æternæ cupitis, nos favorabiles ad Redemptoris gloriam habeatis. Hinc eſt quod veſtris piis ſupplicationibus inclinati, formam vitæ a vobis perpetuis temporibus obſervandam, quam, virtutum Domino inſpirante, deliberatione provida ſtatuiſtis, acceptam, & placitam reputantes, illam auctoritate apoſtolica confirmamus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus. Ut autem perpetuæ robur obtineat firmitatis, ipſam de verbo ad verbum præſentibus fecimus adnotari, cujus tenor talis eſt. Cum ſecundum apoſtolicum fundamentum aliud nemo ponere poſſit, præter illud, quod poſitum eſt, quod eſt Chriſtus*

*ſtus Jeſus, in quo, tamquam in lapide angulari omnis ædificatio conſtructa creſcit in templum ſanctum in Domino, eodem Apoſtolo atteſtante, ſalubri ducti conſilio, vos Milites Civitatis Parmen. reciſa ſæculi vanitate, ſuper hoc fundamentum ædificium veſtrum erigere proponentes, & Militiæ veſtræ curſum ad honorem Dei, & Eccleſiæ ſanctæ convertentes profectum, ſub certa diſciplina vivere Deo accepta, unum habentes Magiſtrum, cui reverenter intendatis, de veſtra ſalute ſolliciti, decreviſtis. Hæc autem* vivendi formam, *ſicut ab ipſo nomine Jeſu Chriſti, qui omnium bonorum eſt principium & origo, rei ſumit effectum, ſic & ipſius nominis titulo voluiſtis eam provide nuncupari, ut ſcilicet dicatur Dogma, ſeu forma vitæ Fratrum Militiæ Jeſu Chriſti, per quam videlicet, ut poſſitis melius erudiri qualiter in principio, medio, & in fine iter diſcretius, & juſtius peragatis incœptum, per pauca, & certa duxiſtis eam Capitula diſtinguendam, duas partes juſtitiæ in ordine proſequendo. Cum autem prima pars ſit declinare a malo, & bonum facere ſit ſecunda, de prima eſt in ea primitus ſic proviſum, ut quicunque Frater, ſeu Soror voluerit ſe ſub hujus S. Militiæ ſtudio coarctare, primum ſuam ſcrutetur conſcientiam diligenter, & plene confiteatur peccata ſua ſuo ordinario confeſſori, vel cui ille duxerit demandandum, & de quibus reſtituendis, dimittendis, aut etiam faciendis, repertus fuerit obnoxius, ad ipſius confeſſoris mandatum ſatisfaciat competenter: ubi ſi dubium aliquod emerſerit, ad Diœceſanum conſilium recurrat. Demum ſic liber a peccato, uti ſervus factus juſtitiæ, ſecure tranſeat ad nomen, & Fratrum numerum prædictorum. Receptus autem ſtudeat vivere innocenter, neminem concutiens, ſed contentus in omnibus jure ſuo: uſuras abhorreat, & omnes contractus in fraudem initos: uſurarum rapinam, & omnem violentiam deteſtetur, & non ſolum manus, ſed etiam linguam a malo cohibeat, ut videre valeat dies bonos. Item matrimonio ſic utatur, quod ſanctum eſt, & a Domino inſtitutum, quod fornicarios, & illegitimos omnes declinet amplexus, ſciens quod fornicarios, & adulteros Deus judicabit. Comeſtationes, & ebrietates, & cætera gulæ diſpendia, cui qui nimis obſequitur, inimicus efficitur Crucis Chriſti, quilibet, quantum cum Dei potuerit auxilio, ſatagat evitare. Et generaliter quilibet in prima parte juſtitiæ, quæ eſt declinare a malo, ut ſuperius eſt præmiſſum, taliter, favente ſibi divina gratia, ſe componat, a corde, lingua, & manu, & totaliter a ſe ipſo abjiciens opera tenebrarum, quod poſſit induere arma lucis, quibus ad ſecundam partem, quæ eſt facere bonum, acceptus, hoſtes debellare valeat Jeſu Chriſti, & ejus familiam defenſare, ad quod omnium hujus vitæ virorum principaliter intentio ſit directa, ſicut ſubſequenter per Capitula eſt diſtinctum. Fratres,*

*& So-*

*& Sorores, qui ad hanc vitæ formam, ſcilicet Militiæ Jeſu Chriſti, tranſibunt, in obedientia, & devotione Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, & Summorum Pontificum Catholicorum, qui pro tempore fuerint in eadem, nec non Diœceſanorum ſuorum intemerata fidei puritate perſiſtant, habentes unum Magiſtrum, vel Rectorem, cujus providentia, & diſpoſitione, quoad hujus diſciplinæ commune propoſitum promovendum, conſervandum, & exequendum, regantur, cui etiam reverenter intendant, poſtquam fuerit per loci Diœceſanum, vel per Sedem Apoſtolicam approbatus, Apoſtolica, & Diœceſanorum obedientia, reverentia, & correctione in omnibus ſemper ſalva. Fidem Catholicam Fratres defendent contra omnem ſectam hæreticæ pravitatis, Hæreticos omnes, ſcilicet Catharos, Pauperes de Lugduno, Arnaldiſtas, Speroniſtas, & alios quocunque nomine cenſeantur, viriliter impugnando. Libertatem eccleſiaſticam potiſſime defenſabunt, impediendo fideliter in civitatibus ſuis, ac locis, ne quid in ejus præjudicium ſtatuatur, vel fiat, aut quomodolibet attentetur. Claves Eccleſiæ non contemnent, ſed in omnibus bona fide ſervabunt, excommunicationis, & interdicti ſententias Sedis Apoſtolicæ, & Diœceſanorum ſuorum, tam in ſe, quam in alios latas, juxta traditionem ſanctorum Canonum, inviolabiliter obſervando. Eccleſias quoque, monaſteria, hoſpitalia, & quæcunque religioſa loca, nec non perſonas eccleſiaſticas cujuſcunque Religionis, vel Ordinis: item viduas, pupillos, & orphanos, ac cæteras miſerabiles perſonas, ut non opprimantur a ſuis civitatibus, ſeu locis, & ut liberentur ab oppreſſionibus, bona fide intendent, & pro prædictis omnibus, ſcilicet pro Fide, ac libertate eccleſiaſtica defendendis, & juſtitia prædictorum per locorum Dominos, ſeu Rectores reddenda, ſi expedierit, ſe armis accingent Fratres, viriliter, & potenter pugnantes ad mandatum Eccleſiæ Romanæ, vel ſi loci Diœceſanus, ac Magiſter eorum, ſimul hoc viderint expedire. Alias autem circa uſum armorum ſibi prudenter attendant, & ſic eis utantur in licitis, quod ad illicita non trahantur, Sedis Apoſtolicæ, vel Diœceſani conſilio, ſi aliquod dubium emerſerit, requiſito. Et quoniam omnis, qui in agone contendit, ab omnibus ſe abſtinet, juxta verbum Apoſtoli, merito poſt ordinatam pugnam bonum Athletarum, ſive Militum Jeſu Chriſti, de ipſorum abſtinentia, & modo vivendi in habitu, & victu conſequenter adjungitur in hunc modum. Veſtiantur Milites panno albo in tunica, & ſuper tunicali, in chlamyde vero, nigro, & quoad chlamydes, uxores eorum, quæ ſe obligaverint ad hanc vitam, non differant in colore. A feſto tamen Beati Michaelis uſque ad medietatem menſis Maji valeant, præter quam in chlamydibus, variare. Cæteri vero, qui non erunt Milites, uno tantum colore in pannis ſuis utantur, ut aliqua ſit diſtinctio inter gradus,*

*& hoc*

*& hoc idem ſervent, quoad chlamydes, uxores eorum hujus vitæ ſubditæ iuſtitutis. Fratres autem, & Sorores quarta feria, & die ſabbathi abſtineant a carnibus, niſi ſint debiles, & infirmi, aut eſſent curiis, vel exercitu, vel cum Prælatis ſuis, ubi quarta feria carnibus alii utereutur. Quadrageſima majori, & ſexta feria totius anni: item quarta, & ſexta feria de quadrageſima S. Martini uſque ad Dominicam de Adveutu jejunent, ab Adveutu autem uſque ad Nativitatem Dómiui jejuneut quotidie, quadrageſimalibus cibis utendo. Inſuper jejuuia quatuor temporum obſervabunt, & alia iuſtituta ab Eccleſia, ſecuudum conſuetudiuem terræ ſuæ. Jejunent quidem prædictis temporibus, & diebus, uiſi cauſa ueceſſitatis, vel iufirmitatis, vel de ſpeciali Diæceſani, vel confeſſoris ſui licentia remaneret. Inſuper ter iu auuo ad miuus confiteantur, & ter, videlicet iu Nativitate Domini, Paſcha, & Peutecoſte, recipiant Corpus Chriſti, uiſi forſau ex aliqua cauſa eorum aliquis eſſet a ſuis Ordiuariis iuterdictum. Item pro qualibet hora diei ſepties Pater noſter, & pro qualibet hora, Dominæ uoſtræ ſepties Ave Maria dicent. Tameu qui Offitium Eccleſiæ dixerit, ſit a prædictis ſolutus. Item ſemper ante cibum unum Pater noſter, & uuum poſt, dicent, ſiguantes ſe ſiguo Crucis, & agentes Deo gratias utrobique. Revereantur iuſuper ſpirituales, ac temporales Domiuos, ſicut debent, Eccleſiis, earumque Prælatis, de deciuis, primitiis, oblationibus, & tam ipſis, quam Principibur ſuis, ac Dominis, de ſuis juribus reſpoudendo, ut quæ Dei ſunt, Deo, & quæ ſuut Cæſaris, Cæſari reddere comprobeutur. Et quouiam verbo Domiui Cœli firmati ſunt, ut in his, vel aliis bonis, fortius ſolideutur, ſingulis menſibus ad miuus congregati audiaut verbum Dei ab Epiſcopo, vel alio Prælato ſuo, aut aliquo, qui a Sede Apoſtolica, vel a loci Diæceſano auctoritatem habeat prædicaudi, niſi aliquis juſta cauſa, ſeu rationabili, præpeditus, vel de Magiſtri ſui liceutia, remaneret. Item ſiugulis meuſibus ſibi legi bujus vitæ Capitula faciaut, & exponi. Deputentur etiam ex Fratribus aliqui, qui diligenter procurent, quod exhibeautur iufirmis Fratribus eccleſiaſtica Sacrameuta, & Fratres, & Sorores congregari faciaut, ad arbitrium, & diſpoſitiouem Magiſtri ad exequias defuuctorum, ut humanitatis officium impeudaut. Ibidem tameu caveaut iu his omuibus diligeuter, ue circa funut, vel aliqua ſpiritualia, ſibi aliquam diſpoſitionem uſurpent, vel præſumaut aliquid iu præjudicium parochialis Eccleſiæ, vel gravameu. Quicunque ad hauc vitam fuerit aſſumeudus, profitebitur in hunc modum. Ad houorem Dei Omuipoteutis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & B. Mariæ Virginis, & omnium Sanctorum, ſanctæ quoque Romanæ Eccleſiæ, & Sanctiſſimi Patris Domiui Summi Pontificis, nec uon matris Eccleſiæ, ac Venerabilis Pa-*

*tris*

*tris Domini Diœceſani mei Epiſcopi, coram vobis Domino Dei gratia Epiſcopo diœceſano meo, & coram Magiſtro Ordinis Fratrum Militiæ Jeſu Chriſti ... loci, vel coram Presbytero Confeſſore meo, & coram dicto Magiſtro, Ego ... profiteor velle me vivere de cætero ſecundum formam, ſive dogma vivendi Fratrum Militiæ Jeſu Chriſti, & me victurum promitto, & ſervaturum tamquam Frater, vel Soror, quæ ſecundum locum, ſtatum, & officium, quod inter ipſos Fratres, vel Sorores, tenebo, ex ipſa forma mihi facienda, vel ſervanda, incumbent. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc pagiuam noſtræ confirmationis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Paulli Apoſtolorum ejus, ſe noverit incurſurum.*

*Datum Peruſii nono Kalend. Junii, Pontif. noſtri Anno nono.*

# DOCUMENTUM XVIII.

## AD ANNUM 1261. (1)

Urbanus IV. Rom. Pont. inſtitutam Militiam Jeſu Chriſti nuncupari jubet Ordinem Militiæ Beatæ Mariæ Virg. Glor. ejuſque Regulam, ſeu Conſtitutiones a Gregorio IX. pro Parmenſ. Militibus approbatas, nunc ampliatas ſolemni ritu confirmat.

Ex Codd. Mss. Senen. Mediol. Tarviſ. & Venet. nec non cum Gerardacceo, & Sbaraglia collatum, mutilum apud Rainal. in Ann. & apud Flamin. Cornel. Dec. und. Eccl. Ven.

### §. I.

*Urbanus Epiſcopus &c.*

A

Prologus præmittitur, in quo notatur benignitas lucis divinæ, quæ illuminat multos, per quos alii ædificantur.

*Sol ille verus perpetuo fulgore coruſcans, lux quidem clariſſima ſummæ lucis, & fons luminis, defectum, vel immutationem penitus neſciens, fidelium corda in hac via, & caligioſa valle ſub carnis mole degentium infuſione inviſibili ſuæ admirabilis claritatis illuſtrat. Et ſæpe nobiles, & potentes micantioribus contingens radiis, in eorum mentes lucem ingerit potiorem, per quam iidem in-*

(1) Nel Cod. Trivigiano in margine della medeſima mano, che ſcriſſe la Bolla, e Coſtituzioni, leggeſi la nota cronica MCCLXIII.

*intuitu perſpicatiori ſublimins contemplantes, altiora liberius comprehenduns: celſiora etiam de iis ſubtilins eliguns, & ardentius complectuntur, & adeo quod ad ſuavem guſtum, & amorem cæleſtium alios ſuo ſalutari exemplo vehementius animant, & inducunt.*

B

Inſinuatur etiam devotio quorumdam Nobilium volentium Deo ſub certa regula famulari.

*II. Hac ſiquidem luce perfuſi nobiles viri Loderengus de Andalò, Gruamons de Cazanemicis Cives Bononienſes, Sclanca Civis Reginus, Rainerius de Adelardis Civis Mutinenſis, & alii plures de Civitatibus eorumdem, qui hujus ſæculi ſpretis vanitatibus in otio dulcis contemplationis divinis perſeverant vacare laudibus, ferventi ſpiritu appetunt.*

C

Notatur humilis ipſorum ſupplicatio, ut a Dom. Papa hoc ſibi concederetur.

*III. Nobis devote, ac humiliter ſupplicarunt, ut eis,* & omnibus Militum Chriſti cum ipſis cupientibus (1) impendere famulatum, *aliquam certam regulam, ſeu vivendi regulariter formulam ſpecialem, ſub cujus obſervantia ſalubri virtutum Domino magis placere valeant, ſtatuere, ac condere curaremus.*

D

Petitionis exauditio, & Ordinis ipſorum determinata appellatio.

*IV. Nos itaque piis ſupplicationibus & ſalubribus deſideriis favorabiliter annuentes, infraſcriptam regulam ſtudioſe compoſitam præfatis Nobilibus, omnibuſque illam profitentibus, & ſub ipſa divinis omnino ſe beneplacitis dedicare volentibus concedimus de Fratrum noſtrorum conſilio perpetuis temporibus obſervandam. Quam utique regulam appellare volumus Ordinem Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ, ut qui profeſſi fuerint hanc regulam tamquam ſpeciali, & perpetuo deſignato Ordine, taliter nuncupentur, videlicet Fratres Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.*



(1) Ghirardacci e Sbaraglia leggono: & *omnibus inclitum Chriſto cum ipſis cupientibus impendere famulatum*; ma tutti i Codd. antichi portano come da noi ſi è notato nel Cod. Trivigiano antichiſſimo, ed in altri: & *omnibus Militum Chriſti cum ipſis cupientibus impendere famulatum*: la qual lezione è molto più conforme alla Storia, al fatto, ed al buon ſenſo.

§. II.

*Regula vero talis eſt.*

I.

Qualiter Fratres Milites, Clerici, & laici in Conventibus commorantes profiteri debeant, & vivere, & qualem habitum deferre.

*Fratres Milites Clerici, & laici, qui in Conventibus, ſeu in Conventualibus Eccleſiis dicti Ordinis fuerint, profeſſionem regularem faciant ſecundum regulam B. Auguſtini, prout in forma ſupervius annotata expreſſum eſſe dignoſcitur; vivant ſub obedientia Prælati, ſeu in* omnimoda (1) *caſtitate, & in habitu honeſto, & in aliis etiam honeſtatibus eis competentibus. Infraſcriptum modum jejunandi, & cibariorum uſum obſervent, & proprium a ſe ſtudeant abdicare. Non vadat aliquis ſine ſocio Fratre, vel religioſa perſona, videlicet ipſius Ordinis, de loco ad locum, neque ſepta monaſterii abſque licentia ſui Prioris egredi quoquo modo præſumant. Omnes ſimiliter* communi Dormitorio *jaceant, & in communi refectorio comedant, infirmis, & hoſpitibus, ac etiam laborantibus dumtaxat exceptis, qui remaneant in proviſione Prioris, ſive eorum Prælati. Poſſint etiam dicti Fratres, præter mantellum* guaſcapum *habere, cappam clauſam de camelino, vel de alio panno griſei coloris, illaque uti quando voluerint. Clerici autem faciant de panno* lineo, *aut* guarnello *albo* (2), *vel* ſuperpelliceis, *& cappa clauſa utantur, quibus etiam liceat pro loco, & tempore uti ſuperpelliceis, ſive cappa.*

II.

De miſeratione habenda circa recipiendos.

*Si quis ergo voluerit hanc vitam eligere, & fuerit idoneus, recipiatur in Ordinem de Prælati licentia Generalis, vel ejus, cui Generalis ipſe commiſerit vices ſuas, Fratrum loci illius, in quo recipi debet, vel majoris partis eorum requiſito, & habito conſilio, & aſſenſu. Nullus recipiatur in Ordine, qui ſit, & habeatur quomodolibet de hæretica pravitate ſuſpectus, aut qui ſit ære alieno gravatus, vel qui aliqua de bonis alienis habeat acquiſita per uſurariam pravitatem, aut per alium illicitum, vel injuſtum modum*

*per*

(1) Ghirardacci legge: *in commoda caſtitate.*

(2) Nel Cod. Triulziano Mediol. ſi legge *Lineo*, ma nell' Ambroſ. *Laneo*. Nel Saneſe, e Trivigiano: *Clerici autem Camicia de panno linco.* Così dal Ghirardacci ſimilmente.

*per ſe, vel per illum, cui ex teſtamento, vel inteſtato ſucceſſit, niſi prius reſtituerit, quod ſic illicite, ac injuſte accepit, & habet, aut plenam, & ſufficientem ſecuritatem ſatisfaciendi de iis Generali Priori, vel Prælato duxerit exhibendam. Hujuſmodi autem modus, & forma circa* receptionem Conventualium Fratrum Clericorum, & laicorum *firmiter obſervetur. Recipiendus vero probationis habeat unum annum, quo finito ſecundum præſcriptam formam profeſſionem faciat, & ad obedientiam admittatur. Forma autem talis eſt.*

## III.

### De modo profitendi circa tales.

*Ego Frater promitto Deo, & Beatæ Mariæ ſemper Virgini in manibus Prioris, vel Prælati, & tibi modo N. Priori, ſive Prælato, tuiſque ſucceſſoribus canonice intrantibus obedientiam ſecundum Regulam Beati Auguſtini, ſervata tamen forma inſtitutionis vitæ Fratrum Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis Glorioſæ, eiſdem Ordini, ac Fratribus a Sanctiſſimo Patre D. Urbano Papa IV. tradita, & conceſſa. Nulli autem liceat ab hujuſmodi Ordine, ſeu Religione exire, niſi forſitan ad arctiorem Ordinem, ſeu Religionem, petita tamen a Generali Prælato licentia, voluerit ſe transferre.*

## IV.

### De Fratribus Militibus tantum commorantibus in Conventibus, qualem habitum portare debeant, & qualibus inſigniis, & armis liceat uti eis.

*Fratres Milites, qui in Conventibus commorantur, habeant tunicam interiorem* de panno laneo albo. (1), *ſuper qua uti poſſint guarnacia ſimilis coloris, aut de camelino, ſeu alio panno coloris griſei. Habeant etiam de panno hujuſmodi griſei coloris, vel de camelino,* vel albo colore mantellum (2). *Et ii, qui voluerint uti capuciis, habeant illa, dummodo ſint de panno albo, aut de panno griſei coloris, ſeu de camelino. Quando vero equitant, guaſcapis griſei coloris uti valeant. Manicas autem tunicarum, & ſupertunicalium clauſas portent. Calceamentis uſantur honeſtis, non curioſis, nec ſculptis cum ferreto, ſeu alias; chirotbecas ſimplices de corio, aut de lana poſſint habere, ac illis uti ubique, præter quam in monaſterio, & eccleſiis. Habeant quoque corrigias de corio non manu-*



(1) Nel Cod. Triulziano Mediol. *de panno lineo albo*: nel Saneſe e Trivigiano, *de panno laneo albo, vel pignolato*. Così nell'Ambroſiano. Il Ghirardacci *de panno laneo albo*, e non altro.

(2) Nel Cod. Saneſe: *Licet albo colore mantellum*.

*briatas, & pellibus tantum agninis utantur. Habeant insuper scuta, & galeas, sellas, & alia insignia militaria* albi coloris cum cruce rubea, & duabus stellis similiter rubeis. *Utraque vero stella sit super utrumque brachium crucis, una videlicet a dextro latere, & alia a sinistro. Frena equorum suorum non sint deaurata, vel deargentata* (1). *Liceat autem eis arma portare pro defensione* Catholicæ Fidei, & Ecclesiæ libertatis, *cum eis per Romanam Ecclesiam fuerit specialiter demandatum; pro* sedandis etiam tumultibus Civitatum *arma protegentia tantum*, de sui Diœcesani *licentia portare valeant*, & *in manu* virgam ligneam, *sine ferro. Caveant tamen quod ad favorem, vel injuriam aliquorum hujusmodi licentiam non extendant. In locis vero dubiis, & propter viarum pericula, possint ob rationabilem causam de sui Majoris, sive Prælati voluntate defensionis arma occulte deferre.*

## V.

De jejunio Fratrum Conventualium, Clericorum, & laicorum.

*Jejunent Fratres in omnibus jejuniis ab Ecclesia institutis, videlicet in majori Quadragesima, in quatuor temporibus, in vigiliis Assumptionis B. Mar. Virg. & Apostolorum, exceptis vigiliis Beatorum Jacobi, & Philippi, in vigiliis quoque festivitatis Omnium Sanctorum, Laurentii, & Joan. Bapt., in Quadragesima S. Martini, quarta, & sexta feria cujuslibet septimanæ usque ad primam de Adventu, ac deinde jejunent singulis diebus usque ad Festum Natalis Domini. In quibus utique diebus cibis quadragesimalibus semper utantur; occasione vero infirmitatis, aut alicujus alterius necessitatis, non teneantur Fratres ad jejunium corporale.* In aliis (2) *autem jejuniis, quæ ab Ecclesia instituta non sunt, occasione laboris, seu debilitatis, vel minutionis, aut solemnitatis, seu ex alia justa causa possit Prælatus* con *fratribus* (3) *dispensare. Nullo vero tempore die lunæ, aut die mercurii carnes comedentur a Fratribus in Conventu, nisi forte* Nativitatis Domini, *aut alia solemnis festivitas occurreret tali die. In die Sabbathi a carnibus, & lardo, ac* sanguine (4) *abstineant omnino, nec utantur Fratres sexta feria ovis, vel lacticiniis, nisi Prior, seu Prælatus ex aliqua justa causa super hoc viderit fore* in (5) *aliquibus dispensandum.*

VI.

(1) Nel Cod. San. Trivig. Mediolan. *Habeant de ferro calcaria nullatenus deaurata, vel deargentata:* le quali parole mancano nel Ghirardacci.
(2) Nel Cod. Sanese, *in illis*. Il Ghirardacci *in aliis*.
(3) Nel Cod. Sanese e Trivigiano, *cum*. Il Ghirardacci *con*.
(4) Nel Cod. Sanese, *ac sagina*. Nel Trivigiano, *sanguine*.
(5) Nel Cod. San. e Trivigiano, *cum*. Il Ghirardacci *in*.

## VI.

### Qualiter Horas ſuas dicant, & quod divina ſtudioſe audiant, & quoties confiteri, & communicare debeant omni anno.

*Clerici divina officia ſtudeant celebrare; alii vero Fratres, qui non ſunt Clerici, & ſciunt legere, dicant, ſi voluerint, Officium Beatæ Mariæ Virginis, alioquin tam ii, quam alii, qui legere neſciant, dicant pro Matutinis duodecim Pater noſter cum totidem Ave Maria. Et pro Veſperis ſimiliter dicant totidem. Pro qualibet vero aliarum Horarum, ſcilicet Prima, Tertia, Sexta, Nona,* & Completorio *dicant ſeptem Pater noſter,* & *ſepties Ave Maria;* & *omnes Fratres Miſſam audiant, ſi commode poterunt omni die,* & *cum peccata in confeſſione laventur; omnes Fratres ſtudeant* confiteri frequenter, & *pure, ac ter ad minus in anno, videlicet in Feſtivitatibus Natalis,* & *Reſurrectionis Domini, ac Penteceſtes, ſcilicet Corpus Domini noſtri Jeſu Chriſti, facta prius generali confeſſione, cum omni devotione recipiant, niſi forte aliquis de ſui Prælati licentia ex aliqua juſta cauſa hoc duxerit differendum.*

## VII.

### Quam honeſte ſe habeant cum ſæcularibus, & quod in nullis occupationibus Communitatum ſe implicent.

*Caveant omnes Fratres ne vadant ad convivia Militum, ſeu aliarum ſæcularium perſonarum, aut ad nuptias, ſeu ad aliqua ſpectacula inboneſta. Hiſtrionibus non donent aliquid, nec a ſuis familiaribus donari faciant. In triviis, aut porticibus more ſæcularium in colloquiis non morentur, quoniam ex hoc religioſæ vitæ boneſtas,* & *fama poſſet non modicum denigrari. Non recipiant officia publica, ſcilicet* Podeſtarias *Civitatum, vel Caſtrorum, aliorumve locorum, aut aliud officium, quod pertineat ad Commune, nec aſſocient aliquos locorum regimina exercentes. Non ſint de Conſilio Civitatis, ſeu aliquorum aliorum locorum, aut partium aliquarum eiſdem Civitatibus, vel locis ſibi invicem adverſantium. Nec eant ad hujuſmodi Conſilia, niſi pro negotio Fidei, vel Eccleſiæ libertatis, aut pro bono pacis, ſeu pro aliis operibus pietatis, vel mandato Sedis Apoſtolicæ ſpeciali. Nullum Poteſtatibus, ſeu Rectoribus Civitatum, ſeu locorum quorumcunque aliorum exhibeant juramentum,* & a quocunque *alio juramento, quantum cum Deo poterunt, ſtudeant abſtinere.*

VIII.

## VIII.

### De electione Prælati Conventualis, & de quibuſdam, quæ ſpectant ad Capitulum generale.

*Electio Conventualis Prælati ſpectat ad Fratres Conventuales tantum, qui, facta profeſſione, in Conventibus commorantur. Nec poſſint ipſi Conventuales, vel Generalis Prælatus, aut Fratres aliqui Conventuales, aut alii, vendere, diſtrahere, donare, permutare, aut alias quomodolibet alienare, vel pignori obligare quæcunque de poſſeſſionibus Eccleſiarum ſuarum, ſeu etiam de mobilibus in diſpendium Conventus, vel Ordinis, atque contrahere debita onerosa ſine licentia Capituli generalis, in quo utique Capitulo ſingulis annis fiat ſuper iis per Generalem, & Deffinitores ipſius inquiſitio ſpecialis, nec poſſit Generalis in Ordine, niſi cum Fratribus in ipſo Capitulo generali conveuientibus, & Conventualis in Conventu ſuo, niſi de Fratrum ejuſdem Conventus, aut majoris partis ipſorum conſilio, & aſſenſu, facere, vel edere aliquod ſtatutum generale, vel præceptum. Singulis autem annis fiat generale Capitulum, & in ipſo Capitulo definiatur de alio Capitulo celebrando anno ſequenti, niſi ex hoc aliqua juſta cauſa fuerit differendum. Et in ipſo Capitulo poſſit Generalis Prælatus, cum conſilio, & aſſenſu Fratrum ibidem convenientium, vel majoris partis ipſorum, conſtitutiones condere, & mutare conditas, & addere, minuere, corrigere in ipſis, & interpretari eaſdem, dummodo in iis nihil fiat, quod ſit contra Sedem Apoſtolicam, vel regularibus obviet inſtitutis. Et quidquid ab eodem Generali Prælato taliter factum fuerit, ab omnibus Fratribus Ordinis inviolabiliter obſervetur.*

## IX.

### De Fratribus conjugatis, qui morantur in domibus propriis, qualiter debeant vivere, & jejunare, & qualem habitum portent, & quomodo recipiendi ſunt in Ordine.

*Fratres prædicti Ordinis conjugati, & alii, qui in domibus propriis voluerint commorari, profeſſionem faciant ſub obedientia Prælatorum ſuorum, ſalvo jure matrimonii contracti, aut etiam contrahendi, & in conjugali, vel perpetua caſtitate,* ſi non habentes uxores (1), ſine uxoribus voluerint permanere.

*In jejunandi modo, & in habitu honeſto, & in aliis etiam honeſtatibus eis competentibus, prout inferius in iis, quæ ad eos pertinent, continetur. Poſſint hujuſmodi Fratres præter mantellum, & guaſcapum Ordinis habere cappam clauſam de panno griſei coloris,*

*aut*

(1) Nel Col. Trivigiano: *Si non habuerint uxores, ſeu cum uxoribus voluerint permanere.*

*aut etiam de camelino. Si quis ergo conjugatus, ſen alius voluerit hanc eligere vitam, & fuerit idoneus, recipiatur in Ordine, de Prælati licentia Generalis, aut ejus, cui idem Generalis ſuper hoc commiſerit vices ſuas, requiſito & habito conſilio, & aſſenſu Fratrum loci illius, in quo fuerit moraturus, ſi Fratres inibi fuerint, & obſervetur*, alias circa receptionem ipſius totaliter, (1) moduſque circa receptionem Fratrum Conventualium ſuperius expreſſus. *Recipiendus vero probationis habeat annum, quo finito, profeſſionem faciat ſecundum ſubſcriptam formam, & ad obedientiam admittatur.*

## X.

### De forma promiſſionis Conjugatorum.

*Forma autem promiſſionis hujuſmodi Fratrum, qui in propriis domibus commorantur, talis eſt. Ego Frater N. promitto Deo, & Beatæ Mariæ ſemper Virgini obedientiam in manibus N. Prioris, ſive Prælati, & tibi Priori N. ſive Prælato, tuiſque ſucceſſoribus canonice intrantibus ſecundum formam inſtitutionis vitæ Fratrum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glor., eiſdem Ordini, ac Fratribus a SS. Patre D. Urbano Papa IV. traditam, & conceſſam, ſalvo jure matrimonii in quo ſum, vel in quo ero. Nulli autem liceat ab hujuſmodi Ordine, ſeu Religione exire, niſi forſitan voluerit ad arctiorem Ordinem, petita tamen a Generali licentia, ſe transferre.*

## XI.

### De habitu Fratrum Conjugatorum, & de jejunio, & abſtinentia ipſorum.

*Induantur hujuſmodi Fratres Conjugati, & alii, qui in domibus propriis commorantur, & utantur cæteris, prout ſuperius in Capitulo de habitu Conventualium continetur, quod Capitulum ſic incipit: Fratres Milites, qui in Conventibus commorantur, habeant tunicam &c. Hoc tantum adjecto quod poſſint habere, & ubique, ſi voluerint, portare guaſcapum de camelino, ſeu de alio panno griſei coloris. Jejunent hujuſmodi Fratres ſecundum formam jejunii, ſuperius traditam Fratribus Conventualibus in præmiſſo Capitulo, quod ſic incipit: Jejunent Fratres in omnibus jejuniis &c. & obſervetur ab eis totaliter quidquid in ipſo Capitulo, tam circa jejunium, & abſtinentiam, quam circa Horas nocturnas, & diurnas ab eis etiam dicendas, circa audiendam Miſſam, & confeſſiones faciendas, & receptionem Corporis Chriſti. Obſervetur quoque ab eis firmiter, & tota-*

(1) Nel Cod. Trivigiano: *& obſervetur modus circa receptionem Fratrum Conventualium qui ſuperius eſt expreſſus.*

*tenaliter quidquid in ſupradicto Capitulo, quod ſic incipit, Caveant omnes Fratres ne vadant ad convivia militum, continetur.*

*Liceat tamen eis in die lunæ comedere carnes, ſed ſani Fratres die mercurii carnibus non utantur, niſi forte Nativitatis tantum, aut alia ſolemnis feſtivitas occurreret tali die.*

## XII.

### Quam honeſte incedere debeant, & quoties conveniant cum Fratribus, qui morantur in Conventibus.

*Nec aliquis hujuſmodi Fratrum per civitatem, aut alium locum ſolus incedat, ſed habeat ſecum alium Fratrem ejuſdem Ordinis, aut alium honeſtum ſocium, ſcilicet hominem bonæ famæ. De domo ſua ad eccleſiam, & ad agros ſuos ſine ſocio poſſit ire, petita, & obtenta licentia ſui Prælati. Semel, vel bis in menſe, ſecundum beneplacitum ſui Prælati, conveniant hujuſmodi Fratres cum Conventualibus in domo conventuali, ſi ſit in civitate, vel caſtro, vel alio loco, ubi ipſi degent, ſive in eadem diœceſi, ad audiendum verbum Dei, & ad tractandum de iis, quæ ad honeſtatem ſtatus ſui viderint expedire, niſi Prælatus hoc ex aliqua juſta cauſa duxerit differendum. Verumtamen ad morandum in Conventibus, vel alibi extra domos ſuas compelli non poſſint, ſed ad conveniendum pro* audiendo verbo Dei, *& pro habendo tractatu de iis, quæ ad honeſtatem ſtatus ſui pertinent, & etiam ad eundum ad Capitula generalia valeant coarctari. Poſſint etiam, ſi voluerint, in majori, & S. Martini quadrageſimis, in quatuor temporibus, & in vigiliis* feſtivitatum (1) *eſſe cum Fratribus in Conventu, choro, & in refectorio, & in Capitulo loci ſuæ civitatis, aut diœceſis ejuſdem.*

## XIII.

### Qualiter Fratres conjugati recipiendi ſunt in Conventibus, ſi volunt effici Conventuales.

*Si quis hujuſmodi Fratrum, qui in domibus ſuis vivunt, voluerint Conventuales effici,* & profeſſionem facere regularem juxta formam B. Auguſtini (2) *ſuperius annotatam, ſine contradictione aliqua recipiantur in Conventu loci ſuæ civitatis, vel loci diœceſis, ſi Conventus inibi fuerit. Alioquin recipiantur in alio Conventu ſecundum beneplacitum Generalis Prælati. Hoc autem in uxoratis locum*

(1) Nel Cod. Trivigiano, *in vigiliis feſtivitatum principalium, & in iiſdem feſtivitatibus.*

(2) Nel Cod. Trivigiano, *profeſſionem facere regularem juxta formam Regulæ B. Auguſtini.*

*cum habeat, poſtquam uxores eorum mortuæ fuerint, aut Religionem intraverint, aut fuerint in tali ætate conſtitutæ, quod de ipſis, ſi in ſæculo permanſerint, aliqua non poſſit haberi ſuſpicio, vel poſtquam eædem uxores liberam ſuper hoc conceſſerint licentiam* juribus ſuis (1); *in quibus uxoratis, ſeu conjugatis, cum in Conventibus recipi voluerint, quoad uxores, forma vitæ totaliter obſervetur.*

## XIV.

### Qualem habitum portare debeant uxores eorum, qui efficiuntur Conventuales.

*Uxores hujuſmodi Fratrum induantur veſtibus de camelino, vel de aliquo* (2) *panno griſei, vel albi coloris. In optione tamen ipſarum ſit habere unum, vel plures ex prædictis coloribus in veſtibus ſuis, dummodo vel tunicæ, vel ſupertunicalia, vel mantelli unius tantum ex coloribus præmiſſis exiſtant. Pellibus utantur agninis, & habeant bindas, aut ligaturas ſimplices, nec indecenter coloratas, ad quod teneantur omnino poſtquam maritis ſuis profeſſionem facientibus, ut ſupra dictum eſt, præſtabunt aſſenſum.*

## XV.

### Quod Fratres conjugati, & qui in domibus ſuis morantur, Epiſcopis ſuis obediant in omnibus.

*Hujuſmodi autem Fratres uxorati, & alii, qui in ſuis domibus morabuntur, in omnibus, & per omnia ſubſint* propriis Epiſcopis, *& aliis Prælatis eccleſiaſticis* (3).

## XVI.

### De electione Prælati generalis, & quod omnes Fratres Ordinis in omnibus eis obediant.

*Generalis Prælatus hujuſmodi Ordinis eligatur in generali Capitulo a Fratribus, tam Conventualibus, quam aliis, qui morantur extra Conventum. Et ex Fratribus Militibus tantum, qui facta profeſſione morantur in monaſterio, aſſumatur, cujus electio præſentetur Romano Pontifici confirmanda. Ille, qui electus fuerit, ab omnibus Fratribus dicti Capituli, vel a majori parte ipſorum, poſt confirmationem electionis ſuæ ab Apoſtolica Sede obtentam, pro generali Prælato ipſius Ordinis habeatur, ac cæteri Fratres ejuſdem Ordinis*



(1) Nel Cod. Trivigiano, *viris ſuis*.
(2) Nel Cod. Trivigiano, *alio*.
(3) Nel Cod. Trivigiano, *ſicut & cæteri*.

*teneantur ex tunc, ei firmiter obedire in iis, quæ promiſerunt ſe Altiſſimo ſervaturos.*

## XVII.

### Quot Fratres mittendi ſunt ad generale Capitulum pro hujuſmodi electione.

*Ad hujuſmodi generale Capitulum, cum fuerit celebrandum, mittantur duo Fratres de qualibet loco dicti Ordinis, aut de qualibet civitate, electi a Conventualibus, & ab aliis Fratribus, qui in civitatibus, aut locis aliis illius diœceſis, in qua ſitus eſt locus conventualis, in propriis domibus commorantur.*

## XVIII.

### Quod ſingulis annis omnes Fratres viſitentur per Prælatum Generalem.

*Singulis annis viſitentur Fratres omnes tam Conventuales, quam alii in ſingulis locis eorum per Generalem Prælatum vel per aliquem alium dicti Ordinis, ſecundum quod eidem Generali melius videbitur expedire.*

## XIX.

### De vigilantia, & ſollicitudine Generalis Prælati, & aliorum ſubditorum.

*Generalis vero, & illi qui præerunt Fratribus ipſius Ordinis, in ſingulis locis ſollicite vigilent, & attendant qualiter Fratres ipſi de bono in melius ſemper proficiant, & qualiter negligentes, & delinquentes corripiantur, & provideant taliter circa eos, quod ex hujuſmodi Religione odor bonæ vitæ provenias, & ſanctitatis exemplum. Provideant inſuper, ne per ſcandala, & inſolentias aliquorum, cæteri ejuſdem Ordinis Fratres poſſint quomodolibet infamari.*

## XX.

### Quod Prælati in corrigendis gravibus, & notoriis exceſſibus requirant conſilium ſeniorum Fratrum.

*Ne vero Prælati, vel Majores dicti Ordinis voluntate pro tempore (1) utantur in corripiendis exceſſibus ſubditorum, ſiquidem exceſſus aliquorum graves, & notorii fuerint circa correctionem eorum requirant, & habeant Fratrum ſuorum ſeniorum & ſapiens. (2) con-*

(1) Nel Cod. Trivigiano: *pro lege.*
(2) Nel Cod. Trivigiano: *graviorum.*

*conſilium, & aſſenſum, ut juxta modum culparum poſſit convenienter correctionis remedium adhiberi.*

## XXI.

Quod Conſtitutiones Ordinis non ſint obligatoriæ pœnæ mortalis peccati debitæ, ſed tantum correctionis, & diſciplinæ temporalis, niſi ex contemptu.

*In aliquibus ſtatutis, & ordinationibus dicti Ordinis, exceptis iis, quæ continentur in præſcriptæ formæ profeſſionis, & obedientiæ, aliiſque quorum tranſgreſſio obligatoria eſt ad culpam, non obligantur Fratres ad pœnam mortalis peccati, ſed ſolum ad pœnam correctionis, & diſciplinæ, dummodo parvi ſint pro negligentia, & tranſgreſſione eorum, quæ in hujuſmodi Regula continebitur, ſatisfactionem eis injunctam humiliter ſuſcipere, ac obedienter, & efficaciter adimplere, cooperante ipſius gratia Domini noſtri Domini, & Redemptoris Jeſu Chriſti, qui cum Patre, & Spiritu Sancto &c.*

## XXII.

Concluſio Apoſtolica ponitur.

*Nulli ergo noſtræ conceſſionis &c.*
*Datum Viterbii decimo Kal. Januarii, Pontif. noſtri Anno primo.* (1)

Tria hic adnotamus ex Codicibus Mss. quibus uſi ſuimus in hujus Pontificiæ Bullæ exacta diligentique expoſitione.

Primum. Diviſionem in Capita nos habuiſſe ex duobus Codd. Mss. Mediolanenſibus, Bibliothecæ Ambroſianæ uno ſcilicet, & Triultianæ altero, ut humanitate maxima Clariſſimus Allegrantia nobis hac ſuper re opem contulit ingentem.

Secundum. In Codice Ms. Senenſi, quo uſus fuerat Hubertus Benevolientus in ſua de origine Gaudentium Diſſertatione, ut Clariſs. Ciacherius nos ſuis epiſtolis admonet, hæc extat nota antiquitatem, & autentiam præſeferens:

" Univerſis hoc præſens publicum Documentum, & litteras inſpecturis Bernardus miſeratione divina humilis Senen. Epiſcopus ſalutem in Domino: Noveritis nos vidiſſe, & in noſtra præſentia lectum fore quoddam Documentum publicum, & litteras ſigillatas ſigillo cereo Rever. Patris D. Paganelli Dei gratia Lucani Epiſcopi. "

Tertium. In Codice Tarviſiano, quo ſæpe uſi ſumus ex Arch. noſtro S. Nicolai ſignato Varior. A. ad Bullas Urbani IV. & Clementis IV. pro Ordine Militiæ B. M. extat hæc autographa adnotatio.



(1) Nel Cod. Trivigiano non ſi ſegna l'anno del Pontificato, ma l'anno MCCLXIII.

*Ego Albertus qu. Pacis de Aulivoto auctoritate Epiſcopali Not. has litteras ad authenticas Bullæ Papali plumbeæ pendente munitas mandato Venerabilis Patris D. Thomæ miſeratione Divina Imolenſis Epiſcopi fideliter exemplavi nihil addens, vel minuens, me ſciente, quod ſenſum mutet, vel intellectum, & de ſuo proprio Sigillo pendente muniri mandavit; & ego Albertus Gaja Sac. Palat. Notarius hoc exemplum ſumptum ex prædicto exemplo authenticato per manum Alberti qu. Pacis de Aulivoto Not. coram Venerab. Pat. D. Thoma Epiſcopo Imolenſi, & ſigillato cereo pendente Dom. ipſius Epiſcopi, vidi, legi, & quæ in dicto exemplo authenticato vidi, & recepi etiam de mandato Venerabilis Patris D. Fratris Alberti Dei gratia Epiſcopi Tarviſini ſic in hoc ſcripſi exemplo nil addens, vel minuens quod ſenſum mutet, & in publicam formam redegi in 1270. Indict. 13. die Dominico octava exeunte Novemb. in cujus rei teſtimonium prædictus D. Epiſcop. Tarviſ. ſuum juſſit ſigillum pendens apponi. In quo exemplo authenticato coram prædicto Imolen. erat exemplum unius alterius litteræ Dom. Papæ Clementis.*

# DOCUMENTUM XIX.

## AD ANNUM 1285.

Fratris Munionis Zamorrenſis ſeptimi Magiſtri Generalis Ordinis Prædicatorum abbreviatio Regulæ a Gregorio IX. pro Milit. Parmen. approbatæ, ab Urbano IV. confirmatæ, pro Fratribus, & Sororibus de Pœnitentia S. Dominici, ab Innocentio VII. deinde ſolemniter approbata, & ab Eugenio IV. confirmata.

Ex Codd. Mss. Ven. Pat. & ex pluribus edit.

*Incipit Regula Fratrum, & Sororum de Pœnitentia Beati Dominici.*

### CAPITULUM I.

De Recipiendis, & eorum conditione.

*IN primis, ut hic Ordo continuum, & perpetuum de bono in melius recipere valeat incrementum, quod ex receptione perſonarum bene diſpoſitarum plurimum noſcitur dependere: volumus, & ordinamus, quod nullus recipiatur in Ordinem hujus fraternitatis, niſi per Magiſtrum, ſive Directorem, & Priorem dictæ fraternitatis, vel de ipſorum licentia, ac etiam de aſſenſu majoris partis Fratrum profeſſorum fraternitatis ejuſdem illius loci; præmiſſa tamen diligenti examinatione ſi ſit honeſtæ vitæ, & bonæ famæ, ac de hæ-*

*hæreſi nullatenus ſuſpectus: quinimmo tanquam S. Dominici ſingularis in Domino filius, ſit veritatis Catholicæ Fidei juxta ſuum modulum æmulator, & zelator præcipuus. Qui etiam antequam habitum Religionis recipiat, de alienis, ſi quæ habuerit, ſatisfaciat ad plenum; & proximis reconciliari, nec non paratum, ſive conditum teſtamentum tenere ſtudeat, juxta conſilium, & ordinationem confeſſoris diſcreti. Et eadem examinatio fiat de mulieribus ingreſſum hujus Ordinis petentibus: habentibus tamen viros, non pateat ingreſſus ad conſortium dictæ fraternitatis, niſi de virorum ſuorum licentia, & conſenſu, de quo conſenſu fiat publicum inſtrumentum. Idem quoad hoc ſervari volentes in viris uxores habentibus, niſi obſtaret in ipſis, vel altero ipſorum cauſa, quæ legitima judicaretur conſilio diſcretorum.*

## CAP. II.

### De habitu Fratrum, & Sororum.

*Omnes autem tam Fratres, quam Sorores dictæ fraternitatis induantur panno albo, & nigro, qui nec in colore, nec in valore nimiam pretioſitatem prætendat, ſicut decet honeſtatem ſervorum Chriſti. Mantellum ſit de nigro, & Fratrum capucia ſimiliter ſint de nigro: tunicæ vero ſint de albo, quarum manicæ protendantur uſque ad pugnum, & ſint clauſæ. Corrigias de corio tantum habeant, quibus Sorores cingantur ſub tunica. In burſis, & calceamentis, & cæteris, omnem mundanam reſecent vanitatem. Vela vero Sororum, & bindæ ſint alba de panno lineo, vel canapino.*

## CAPUT III.

### De benedictione veſtium, ſive habitus, & de modo recipiendi ad hunc Ordinem.

*Recipiatur autem recipiendus in loco Capituli fraternitatis, vel ante altare Eccleſiæ Fratrum Ordinis Prædicatorum illius loci, a Magiſtro, ſive Directore ſupradicto, vel ejus Vicario. Qui Magiſter aſſiſtente induendo, & petente humiliter flexis genibus recipi, præſentibus aliquibus aliis Fratribus Prædicatoribus, & Priore fraternitatis, vel ejus vices gerente cum aliis de fraternitate, benedicet primo habitum ejus, qui debet recipi, hoc modo videlicet. Oſtende nobis Domine miſericordiam tuam &c. Dominus vobiſcum. Oremus. Domine Jeſu Chriſte, qui tegimen noſtræ mortalitatis induere dignatus es &c. ut habetur ſupra Diſtinct. 1. pag. 114. Poſta vero tali habitu benedicto, & per receptum ſeorſum induto, atque ad gradus altaris reverſo, & ante Magiſtrum genuflexo, dicet.*

*Ma-*

*Magiſter, Veni Creator Spiritus, & Fratres, qui ei aſſiſtunt, proſequantur uſque ad finem. Deinde dicatur Kyrie eleiſon, Chriſte eleiſon, Kyrie eleiſon, Pater noſter &c. Emitte ſpiritum tuum &c. Salvum fac ſervum tuum &c. Dominus vobiſcum. Oremus. Deus qui corda &c. & Prætende Domine &c. Et reſponſo Amen, aſpergatur ſic indutus a Magiſtro aqua benedicta. Deinde omnes Fratres fraternitatis ipſum recipiant ad oſculum pacis, & eodem modo ante altare recipiantur mulieres, quemadmodum eſt de Fratribus ſupradictum.*

## CAP. IV.

### De profeſſione, ſeu modo profitendi.

*Completo anno, vel ante, ſi Magiſtro & Priori ſupradictis, vel cui commiſerint, & etiam majori parti Fratrum profeſſorum fraternitatis viſus fuerit idoneus, ad profeſſionem recipiatur. Profitebitur autem hoc modo videlicet. Ad honorem Dei Omnipotentis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & Beatæ Mariæ Virginis, & Beati Dominici. Ego N. coram vobis N. Magiſtro, & Priore Fratrum Ordinis de Pœnitentia Beati Dominici talis loci, profiteor me velle de cætero vivere ſecundum Regulam, & formam Fratrum, & Sororum ejuſdem Ordinis de Pœnitentia Beati Dominici uſque ad mortem. Mulieres vero eodem modo profiteantur coram Magiſtro ſupradicto, & Prioriſſa, vel cui commiſerit.*

## CAP. V.

### De permanentia in hoc ſtatu.

*Statuimus autem ut nullus Frater, nec Soror hujus fraternitatis, & Ordinis, poſt talem ſupradictam profeſſionem, de hoc Ordine egredi valeat: nec eiſdem ad ſæculum reverti liceat, ſed bene poſſint libere tranſire ad unum de approbatis Religionibus, tria vota ſolemnia profitentibus.*

## CAP. VI.

### De Horis Canonicis dicendis.

*Fratres, & Sorores dicant quotidie omnes Horas Canonicas, niſi infirmitate impediantur. Pro matutinis dicant viginti octo Pater noſter; pro veſperis quatuordecim, pro qualibet aliarum Horarum ſeptem. Ad honorem vero Beatæ Mariæ ſemper Virginis, pro qualibet hora ſuperius nominata, tot Ave Maria, quot Pater noſter, dicere teneantur. Pro benedictione autem menſæ dicant unum Pater no-*

*noſter. Cum vero ſurgunt a menſa, dicant ſimiliter unum Pater noſter. Pro gratiarum actione, vel Pſalmum Miſerere mei Deus, vel Pſalmum Laudate qui ſciunt. Omnes etiam, qui ſciunt Symbolum Apoſtolicum, videlicet Credo in Deum, dicant illud ſemel in principio matutinarum, & etiam ante Primam, & quando Completorium fuerit terminatum. Qui autem ſciunt, & dicunt Horas Canonicas, quemadmodum faciunt clerici, prædicta Pater noſter, & Ave Maria dicere minime teneantur.*

## CAP. VII.

### De ſurgendo ad Matutinas.

*Ad matutinas Dominicis diebus, & feſtivis, a feſto omnium Sanctorum uſque ad feſtum Reſurrectionis Dominicæ omnes ſurgant. In Adventu, & Quadrageſima ſurgant etiam omni nocte. Qui vero occupantur quotidiano opere manuali, Horas ſuas dicere poterunt de mane uſque ad veſperas excluſive. De ſero vero veſperas, & completorium ſimul dicant.*

## CAP. VIII.

### De Confeſſione & Communione.

*Omnes quater in anno ad minus, videlicet in feſto Nativitatis Domini, Reſurrectionis ipſius, Pentecoſtes, & in feſto Aſſumptionis, aut Nativitatis Beatæ Virginis, peccata ſua confiteantur diligenter, & Euchariſtiæ devote ſtudeant recipere Sacramentum, niſi forſan ex aliqua cauſa rationabili alicui ex ipſis eſſet a ſuis confeſſoribus interdictum. Qui autem ex devotione ſua ſæpius voluerint communicare infra annum, petita a ſuo Prælate licentia, & obtenta, devotionem ſuam cum Dei benedictione poterunt exequutioni mandare.*

## CAP. IX.

### De ſilentio in Eccleſia obſervando.

*In Eccleſia dum celebrantur Miſſæ, vel cantatur Divinum Officium, ſeu actualiter ibidem proponitur verbum Dei, omnes ſilentium ſervare ſtudeant, & orationi, ac Divino Officio diligenter intendant, niſi ex aliqua ſpeciali, & occurrente neceſſitate aliquid ſilenter loquatur.*

## CAP. X.

### De reverentia exhibenda Eccleſiarum Prælatis, & Eccleſiis eorumdem.

*Fratres, & Sorores Eccleſias, quarum parochiani, & parochia-*

*ne*

*ne exiſtunt, juxta canonicas ſanctiones, & bonos mores, & cum omni devotione ſtudeant viſitare, & Eccleſiarum ſuarum Prælatos, videlicet Epiſcopos, & inferiores, ſumme revereantur, ipſorumque jura abſque omni diminutione, & fideliter eis ſolvant. Et hoc tam in decimis, quam oblationibus alias quomodolibet conſuetis.*

## CAP. XI.

### De Jejuniis.

*A Dominica prima Adventus uſque ad Nativitatem Domini, quotidie, tam Fratres, quam Sorores jejunent: ſimiliter a Dominica in Quinquageſima uſque ad Paſcha Reſurrectionis Domini idem obſervent. Ferias autem ſextas jejunabunt omni tempore, & jejunia omnia ab Eccleſia inſtituta. Qui autem voluerint amplius jejunare, ſeu auſteritates alias facere, poterunt, habita licentia a Prælato ſuo, vel de conſilio confeſſoris diſcreti.*

## CAP. XII.

### De Cibo.

*Fratres, & Sorores hujus fraternitatis, qui poterunt carnibus diebus Dominicis, tertia, & quinta feria, cæteris vero diebus abſtineant, niſi ſint infirmi, aut multum debiles, vel minuti, vel niſi præcipuum feſtum fuerit illa die, aut quia eſſent in itinere conſtituti.*

## CAP. XIII.

### De diſcurſu Fratrum, & Sororum.

*Vagos, curioſoſque diſcurſus per Civitatem non faciant: Sorores vero ſolæ non diſcurrant, maxime juniores. Ad nuptias, choreas, ſive ad diſſoluta, & mundana convivia, ſive ad vana ſpectacula, nullo modo accedant. De Civitate vero, ſeu caſtro ubi habitant, non exeant etiam cauſa peregrinationis, abſque licentia ſpeciali Prælati, vel Magiſtri fraternitatis jam dictæ.*

## CAP. XIV.

### De armis a Fratribus non ferendis.

*Invaſionis, ſeu impugnationis arma ſecum Fratres non deferant, niſi propter defenſionem Fidei Chriſtianæ, aut alia rationabili cauſa, & de ſuorum Prælatorum licentia.*

CAP.

## CAP. XV.

### De Infirmis viſitandis, & procurandis.

*Deputentur per Priorem duo ex Fratribus, qui cum quempiam ex eiſdem noverint infirmari, ipſum quam citius potuerint, caritative ſtudeant viſitare, & ſtatim a principio ad recipiendam pœnitentiam, & alia Eccleſiaſtica Sacramenta eumdem efficaciter adhortentur, & ſi neceſſe fuerit miniſterium corporale (prout commode poterunt) eidem ſtudeant adhibere. Si vero fuerit pauper, neceſſaria de bonis propriis, vel communibus, prout facultas permiſerit, ſibi miniſtrare procurent. Et idem faciant Sorores circa Sorores ſuas infirmas.*

## CAP. XVI.

### De obitu Fratrum, & Sororum.

*Quando continget aliquem ex Fratribus ex hac luce migrare, cæteris confratribus qui ſunt in eadem civitate, vel caſtro, nuncietur, ut procurent defuncti exequiis perſonaliter intereſſe, a quibus non recedant, donec corpus fuerit traditum ſepulturæ. Hoc etiam circa Sorores decenter volumus obſervari. Præterea infra octo dies poſt ipſius defuncti ſepulturam immediate ſequentes, quilibet Frater, & Soror dicat pro anima ejus: Sacerdos unam Miſſam; ſciens vero Pſalterium, Pſalmos quinquaginta; illiterati vero centum Pater noſter dicant, addendo in fine cujuslibet, Requiem æternam &c. Et præter hæc, quilibet infra annum pro Fratrum, & Sororum, tam vivorum, quam defunctorum ſalute, tres Miſſas faciant celebrare; qui vero ſciunt Pſalterium, illud dicant, & cæteri quingenta Pater noſter dicere teneantur.*

## CAP. XVII.

### De inſtitutione Prioris, & Prioriſſæ.

*Priore fraternitatis mortuo, vel amoto, Magiſter, ſive Director fraternitatis cum conſilio antiquorum de fraternitate, inſtituat Priorem. Singulis autem annis infra octavas Paſchæ, vel alio tempore, ſupradictus Magiſter habeat conſilium cum antiquioribus de fraternitate ſuper amotione, vel confirmatione Prioris: & ſic Priorem confirmare, vel amovere poterit, ſecundum quod ipſe cum præfatis judicaverit expedire. Conſimiliter etiam de conſilio dicti Magiſtri, & aliquorum de fraternitate magis antiquorum, poterit Prior fraternitatis ordinare de Superiore, vel Vicario fraternitatis, & etiam poſtmodum confirmare, vel amovere, ſecundum quod eiſdem viſum fuerit expedire. Qui Superior, vel Vicarius tantam poteſtatem habeat,*

*beat, quantam Prior ſibi concedet. Et hæc eadem forma in inſtitutione Prioriſſæ, & Suppprioriſſæ ſimili modo obſervetur.*

## CAP. XVIII.

### De Officio Prioris, & Prioriſſæ.

*Prioris officium erit cum omni diligentia ſervare in ſe, quæ in Regula ſcripta ſunt, & ſollicitam dare operam, ut ab aliis Confratribus obſerventur. Si quos vero viderit tranſgredientes, aut etiam negligentes, caritative corripiat, & emendet, vel ſi magis ſibi videbitur expediens, fraternitatis Magiſtro, & Directori, ut corrigat, poterit intimare. Prioriſſæ etiam erit officium, ſollicite Eccleſiam viſitare, cæteras etiam Sorores excitare ad obſervantiam regularem: diligenter etiam per ſe ipſam, & alias, quibus imponet, obſervare; quod in incеſſu, ſtatu, habitu, nihil per aliquam Conſororem fiat quod cujuſquam merito turbare poſſit aſpectum. Præcipue autem attendat ne Sorores cum quocunque viro cujuſcunque conditionis exiſtat, familiaritatem contrahant, maxime juniores, niſi forſan talis vir Sorori illi ſit conjunctus tertio ad ſummum conſanguinitatis gradu, ſitque præterea & bonæ vitæ, & famæ integerrimæ.*

## CAP. XIX.

### De correctione Fratrum, & Sororum.

*Si quis notatus fuerit de aliqua familiaritate ſuſpecta, & ter admonitus per Prælatum, ſe non emendaverit, excludatur ad tempus a capitulo, & conſortio cæterorum confratrum. Quod ſi nec ſic ſe correxerit, tunc de Fratrum conſilio diſcretorum, de ipſorum penitus conſortio publice excludatur, nec admittatur de cætero, niſi Confratribus omnibus videntur eſſe correctus. Item ſi quis Confratri, vel alteri cuicunque opprobrium dixerit, quod ſonare infamiam videatur, aut ex ira quemquam percuſſerit, vel ad locum prohibitum ire præſumpſerit, ſeu inobedientiam quamcunque commiſerit, aut etiam Prælato mendacium ex induſtria dixiſſe deprehenſus fuerit: abſtinentia panis, & aquæ, vel excluſione a capitulo, aut etiam a conſortio aliorum Fratrum, plus, vel minus, ſecundum perſonæ conditionem, & exigentiam delicti gravius, vel levius corrigatur.*

*Item ſi quis crimen mortale commiſerit, talis de conſilio majoris partis Fratrum profeſſorum fraternitatis illius loci ſecundum exigentiam culpæ, & conditionem perſonæ, gravius, vel levius puniatur; ſic tamen quod ſit cæteris in exemplum. Quam punitionem ſi ferre recuſaverit, de conſilio diſcretorum de iſto Ordine expellatur*

Cir-.

*Circa Sororum vero correctionem, illud idem volumus per omnia obſervari.*

## CAP. XX.

### De Congregatione Fratrum, & Sororum, & inſtitutione Magiſtri, ſive Directoris eorumdem.

*In quolibet autem menſe ſemel certa die, & hora per ſupradictum Magiſtrum, vel ejus Vicarium deputandis, ad Eccleſiam Fratrum Prædicatorum conveniant Fratres omnes Ordinis fraternitatis, Dei verbum, & etiam Miſſam, ſi hora competens fuerit, pariter audituri. Et tunc per ipſum Magiſtrum ipſis legatur Regula iſta, & exponatur: & tunc de agendis Fratres inſérmet, & negligentes corrigat, & emendet, prout, ſecundum Deum, & iſtam Regulam, ſeu vivendi formulam viderit expedire. In cujuslibet etiam menſis prima ſexta feria, Sorores ad Eccleſiam Fratrum Prædicatorum conveniant, ſimiliter Dei verbum, & Miſſam communiter audituræ: quibus etiam legatur Regula iſta, & exponatur, de ſuiſque exceſſibus corrigantur per Magiſtrum deputatum eiſdem. Volumus autem quod in qualibet civitate, & caſtro ubi fuerint Fratres, & Sorores hujuſmodi, habeant in Magiſtrum, & Directorem, aliquem idoneum Fratrem Sacerdotem de Ordine Prædicatorum, quem poſtulaverint a Generali Magiſtro, vel Provinciali illius Provinciæ dicti Ordinis Prædicatorum, aut quem ipſi Generalis Magiſter, ſeu Provincialis per ſe, vel alium eiſdem concedere & aſſignare decreverit. Volentes inſuper, & ſtatuentes univerſos Fratres, & Sorores hujuſmodi de Pœnitentia Beati Dominici ubicunque exiſtant, directioni, & correctioni ipſius Generalis Magiſtri Ordinis antedicti, & Prioris Provincialis illius Provinciæ ejuſdem Ordinis, pro eorumdem ampliori conſervatione, & promotione totaliter ſubjacere, quantum ad illa videlicet, quæ eorumdem vivendi modum, & formulam concernere dignoſcuntur.*

## CAP. XXI.

### De diſpenſatione facienda rationabili cauſa concurrente.

*Prior fraternitatis cum Fratribus ſuis, & Prioriſſa cum ſuis Sororibus, Magiſter autem, & Director eis deputatus cum utriſque iu abſtinentiis, jejuniis, & auſteritatibus aliis in ſupradictis Capitulis contentis, ex cauſa legitima, & rationabili, cum expedire viderint, poterunt diſpenſare.*

## CAP. XXII.

De obligatione hujus Regulæ, & vivendi formulæ.

*Demum, quemadmodum in Conſtitutionibus Ordinis Fratrum Prædicatorum continetur, ita volumus, & ordinamus, quod iſta Regula, ſeu vivendi formula habeatur, videlicet, quod præter divina, & Eccleſiæ præcepta, atque ſtatuta in ea contenta, in reliquis hujuſmodi Regulæ conſtitutionibus, ſive ordinationibus Fratres, & Sorores ad culpam nullatenus obligentur, ſed ſolum ad pœnam. Quam cum a Prælato, vel Magiſtro continget ex quavis tranſgreſſione imponi, per tranſgreſſorem humiliter, & prompte ſuſcipiatur, & ſimiliter opere perficiatur, cooperante gratia Domini, & Redemptoris noſtri Jeſu Chriſti. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.*

# DOCUMENTUM XX.

Conſtitutiones Ordinis Militiæ B. M. V. Glorioſæ editæ in Capitulis generalibus.

Ex Cod. Ms. membranaceo Bibliothecæ Ambroſianæ Mediolan. ſign. M. 6.

*Poſt Bullam Papæ Urbani IV. datam Viterbii anno Pontificatus primo X. Kal. Januarii, Regulam continentem, ſequuntur infraſcripta Capita, quibus præmiſſa eſt imago B. V. M. ſedentis cum filio in gremio, ante quam Miles genuflexus cum tunica alba & guaſcapo ſubobſcuro, & retro Sanctus quidam cum nimbo aureo, cujus inſcriptio vix legi poſſet. Supra caput Virginis ſcriptum eſt*, Sancta Maria Virgo.

Salutatio Beatæ Mariæ Virginis. Ave Stella matutina &c.
Quando induitur Miles novus. Ymnus. Oratio.
Et ſtatim cantetur Miſſa Virginis Glorioſæ cum tribus orationibus. Prima de Beata Virgine. Secunda pro Fratre. Tertia de Spiritu Sancto. Et in Miſſa fiat oblatio per Militem novum honorabilis duplerii & decentis. Alia vero omnia fiant ſicut notatur in ſequenti Rubrica.
Benedictio gladii novi Militis.
Benedictio veſtis. Oratio ad benedicendum veſtes.

In Caſtro Britonum & Paduæ.

In nomine Domini Amen. Incipiunt Conſtitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.
Cap. 1. De Offitio Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.
2. De Fratribus pauperibus.

3. De

3. De Fratribus cauſas vel lites habentibus.
4. De veſtibus quas debent portare Fratres euntes ad exercitum.
5. De Fratribus quod non exerceant artes ſuas.
6. De veſtibus Fratrum Militum.
7. De veſtibus Fratrum non Militum & quomodo ſe habere debeant.
8. De longitudine veſtium.
9. De electione Prioris.
10. De correctione.
11. De veſtibus cujus coloris debent eſſe.
12. Quomodo Fratres noſtri ſe debent habere cum ſepulturis ſonum carorum.
13. De coloribus veſtium.
14. In quo caſu poſſint Fratres ſubvenire propinquis condemnatis & in quo non.
15. De auctoritate Priorum Provincialium.
16. De ratione reddenda a Majore Ordinis.
17. De Fratribus qui narrare volunt aliquid in Capitulo generali.
18. De Prælatis qui ſemper debent præcedere.
19. De quæſtione mota Ordini.
20. De auctoritate Majoris Ordinis & Priorum Provincialium.
21. De non Militibus recipiendis.
22. In quo caſu poſſunt Fratres ſubvenire propinquis.
23. Quod Fratres ſine licentia Majoris non vadant ad aliquas partes pro aliquo facto Ordinis.
24. De Fratre inobediente vel ſecretum revelante.
25. Quod Major exigat rationem a Fratribus de bonis Ordinis receptis & expenſis.
26. De Fratribus qui expendunt aliquid in Eccleſia vel in poſſeſſione Ordinis.
27. De Fratribus qui Militiæ inſignia non habent.
28. Quod Fratres qui recipiuntur Milites fiant antequam veſtibus Ordinis induantur.
29. De ſepultura Fratrum.
30. De Fratre novitio qui ad prælationem non eligatur.
31. De promiſſione vel obligatione facta in Capitulo generali vel alia Congregatione.
32. De Provinciis Ordinis noſtri.
33. De malo ablatis reſtituendis.

Expliciunt Conſtitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

Cremonæ 1274.

Iſtæ ſunt Conſtitutiones factæ per Fratres Ordinis noſtri apud Cremo-

monam ſub anno Domini MCCLXXIIII. Indict. III. XXVI. Septembris. In Canonica Sanctorum Egydii & Homoboni videlicet

Cap. 1. De uxoribus Fratrum adjuvandis.
2. De viſitatione Fratrum facienda.
3. De his quæ legata ſunt Ordini exigendis.
4. De male ablatis reſtituendis a novitiis.
5. Idem de eodem a profeſſis.
6. Item de inſtrumentis faciendis in receptione Fratrum.
7. De ludo vitando a Fratribus.
8. De verbo Dei in Capitulo proferendo.
9. De viſitatione Fratrum & Priorum Provincialium facienda.
10. De Prioribus Provincialibus viſitandis.
11. De recommendando Ordine Officialibus Civitatum.

Senis.

Hæ ſunt Conſtitutiones factæ in Civitate Senarum in anno Domini MCC (1) XII. Indict. (*ſic*) In primis

Cap. 1. De Prioris propoſito concorditer obſervando.
2. De officio & expenſis Prioris Provincialis in viſitationibus.
3. De Notario habendo in Ordine.
4. De equo reſtituendo vel alio damno dato Provincialibus viſitantibus.
5. De rebus Fratrum ad fidejuſſores, vel debita quædam nullo modo compellendis (*ſic*).
6. De exceſſibus gravibus ad Majorem Ordinis deferendis.
7. De Fratribus venturis ad Capitulum generale.

Venetiis.

More ſolito congregato Capitulo generali apud Venetias in Eccleſia Sanctæ Mariæ Cruciferorum.

Cap. 1. De expenſis pro habenda *caſaratula* faciendis.

Regii.

Incipiunt Capitula de novo condita per Fratrem N. Majorem Ordinis & Fratrem Catalanum de Bononia, Fratrem Egydium de Cremona, Fratrem Gyrardum de Verona, & Fratrem Dortum de Luca Diffinitores tunc Capituli generalis.

Cap. 1. In primis de pecunia legata & poſſeſſionibus in utilitatem Ordinis convertendis.
2. De Novitio examinando ante profeſſionem.
3. De pœnis inobedientium a Prioribus imponendis.
4. De pœna recipientium in Ordine pauperes.
5. De viſitationis tempore, modo, actu, & ſumptibus ordinandis. Item de eodem.

6. De

(1) Indictio XII. incidit anno MCCLXXXIV. vel MCCLXIX.

6. De non cogendis Fratribus civibus in Eccleſiis commorari.
7. De pecunia vel equo miniſtrorum Ordinis perditis ab Ordine emendandis.
8. De ultimis voluntatibus Fratrum.

In nomine Domini Amen. Iſtæ ſunt Conſtitutiones, interpretationes & correctiones conſtitutionum veterum quarumdam Fratrum Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ factæ in Conſilio ſeu Capitulo generali eorum celebrato in eorum Monaſterio Sancti Michaelis de Caſtro Britonum anno Domini MCCLXXX. VI. menſe Junii die ſecunda ejuſdem Indict. . . . in Pentecoſtem.

Cap. 1. De ultimis voluntatibus Fratrum.
2. De uſuris & male ablatis reddendis; primo ab omnibus recipiendis a Fratribus.
3. De Fratribus non obligandis in perſona.
4. De eligendo Majore cum vacabit officium Majoritatis.
5. De domo pro hoſpitio Fratrum, & pro conveniendo facienda.
6. De ſuperſedendo nunc ab extimis uſque ad tempus.
7. De Priore Provinciali quod non ſit de illa terra uno anno, quo alio.
8. Cum quot & quibus ſociis Prior ad Capitulum veniat.
9. Quod vocatus veniat ad Capitulum alterum.
10. De electione Prioris Provincialis.
11. De Capitulo Provinciali annis ſingulis faciendo.
12. De facienda memoria Fratrum defunctorum.
13. De Regula bonorum Ordinis in quolibet menſis Capitulo prælegenda.
14. De forma, modo & ordine Conſtitutionum ſcribendarum & conſervandarum.

Bononiæ 1288.

Iſtæ ſunt Conſtitutiones de novo correctæ & factæ in Capitulo generali anno Domini MCCLXXXVIII. menſis Madii XVII. ejuſdem primæ Indictionis.

In primis ſtatuerunt &c.

## §. I.

### Cap. I. Salutatio Beatæ Mariæ Virginis.

*Ave Stella matutina peccatorum medicina. Ave Virgo Virginum Regina. Mater omnium benigna. Virgo Maria adjuva me. Virgo Maria libera me. Mater miſericordiæ pugna pro me. Mater lætitiæ conſorta me. O cara Stella illumina cor meum. Ave Maria gratia plena, Dominus tecum. Virgo Maria ſuſcipe ſpiritum meum in hora mortis. Beata Maria libera me ab inſidiis Diaboli.*

*Au-*

*Auxiliatrix mea conſola me. Advocatrix mea invoca me. Ave Regina cœlorum Mater Regis Angelorum. O Maria flos Virginum velut roſa vel lilium funde preces ad Filium pro ſalute Fidelium. Dignare me laudare te Virgo ſacrata. Da mihi virtutem contra hoſtes tuos. Crux vera crux digna, lignum ſuper omnia ligna. Me tibi conſerva redigens a morte maligna. Per Crucis hoc ſignum ✠ depellitur omne malignum. Sancta Maria ora pro me. Sancte Michael. Sancte Gabriel. Sancte Raphael. Sancte Joannes. Sancte Petre. Sancte Paule. Sancte Andrea. Sancte Stephane. Sancte Nazari. Sancte Celſe. Sancte Georgi. Sancte Fauſtine. Sancte Teodore. Sancte Jovita. Sancta Tecla. Sancta Pelagia. Sancta Margarita. Sancta Agnes. Sancte Dioniſi. Sancte Ambroſi. Omnes Sancti. Domine Jeſu Chriſte ſuſcipe ſpiritum meum quando exieris de corpore meo. Domine Jeſu Chriſte da mihi veram compunctionem lacrimarum de peccatis meis. Ave ſalutata ab Angelo. Ave prægnans de Deo. Ave obumbrata a Spiritu Sancto. Ave quæ a tuis viſceribus meruiſti Filium Dei generare. Ave quæ Filium Dei pannis reſtrinxiſti ac in præſepio reclinaſti. Ave quæ Dei Filium lactaſti quemque in balneum miſiſti. Ave quæ Filium Dei in templo præſentaſti quemque in carne conſpexiſti & audiſti prædicantem ſalutem noſtram. Ave glorioſa quæ Dei Filium vidiſti in cruce ſuſpenſum pro redemptione noſtra. Ave quæ mortuum & ſepultum pro nobis vidiſti & a mortuis reſurgentem. Ave quæ vidiſti ad cœlos aſcendentem cum illa carne ad Patrem quam aſſumpſit de Virgine Maria. Ave Domina Angelorum atque Archangelorum. Ave exultatio Sanctorum. Ave Regina cœlorum. Ave laus Sanctorum. Ave recuperatio perditorum. Ave noſtra ſpes. Ave ſanctiſſima omnium fœminarum. Laudo & adoro altitudinem tuam & gloriam tuam. Laudo & adoro ſpeciem tuam & ſapientiam tuam. Laudo & adoro virginitatem tuam. Laudo & adoro miſericordiam tuam quia ſola fuiſti inter homines & fœminas (digna) portare Dominatorem cœli. Laudo & adoro beata viſcera quæ portaverunt Deum, & hominem. Laudo & adoro benedictum ventrem tuum qui portavit Jeſum Chriſtum. Laudo & adoro beata ubera quæ lactaverunt mundi Salvatorem. Per te pax inter Angelos & homines facta eſt. Per te mundus reſtauratus eſt. Per te portæ inferni fractæ ſunt. Per te Salvator mundi natus eſt. Per te omnia bona facta ſunt in cœlo & in terra. Tu exultatio totius mundi. Tu electa ante conſtitutionem mundi. Ut maneas ſine fine in regno Filii tui. Ut ſerviunt tibi Angeli, & Archangeli, Patriarchæ & Prophetæ. Deus tibi commendo animam meam. Exaudi me Domine orationem meam ſicut exaudiſti tres pueros de camino ignis ardentis. Exaudi me Domine orationem meam ſicut exaudiſti Suſanam de falſo crimine. Exaudi me Domine orationem meam ſicut exaudiſti Petrum*

*in*

*in mari & Paulum in vinculis. Domine in manus tuas commendo ſpiritum meum.*

Cap. II. Quando induitur Miles novus. Ymnus.

*Veni Creator Spiritus, mentes tuorum viſita; imple ſuperna gratia quæ tu creaſti pectora. Qui Paraclitus diceris donum Dei Altiſſimi, fons vivus, ignis, caritas, & ſpiritalis unctio. Tu ſeptiformis munere, dexteræ Dei tu digitus, tu rite promiſſum Patris ſermone ditans guttura. Accende lumen ſenſibus, infunde amorem cordibus, infirma noſtri corporis, virtute firmans perpeti. Hoſtem repellas longius, pacemque dones protinus, ductore ſic te prævio, vitemus omne noxium. Per te ſciamus da Patrem, noſcamus atque Filium, te utriuſque Spiritum credamus omni tempore. Sit laus Patri cum Filio, Sancto ſimul Paraclito, nobiſque mittat Filius Kariſma Sancti Spiritus. Amen. Kyrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie &c. Pater noſter. Et ne nos. ℣. Emitte ſpiritum tuum & creabuntur. ℟. Et renovabis faciem terræ. Dominus vobiſcum. Et cum ſpiritu tuo. Oremus.* Oratio: *Deus qui corda Fidelium Sancti Spiritus illuſtratione docuiſti: da nobis in eodem Spiritu recta ſapere, & de ejus ſemper conſolatione gaudere. Per &c.* Et ſtatim cantetur Miſſa Virginis Glorioſæ cum tribus Orationibus. Prima de Beata Virgine, *Concede nos &c.* Secunda pro Fratre, *Prætende famulo tuo.* Tertia de Spiritu Sancto, *Deus qui corda.* Et in Miſſa fiat oblatio per Militem novum honorabilis duplerii & decentis. Alia vero omnia fiant ſicut notatur in ſequenti Rubrica.

*Quicumque vero Milites noſtrum Ordinem de cætero fuerint intraturi, fiant Milites per Fratrem Militem noſtri Ordinis in habitu laycali ante altare, benedicto prius enſe quam veſtibus Ordinis. Poſt ſuſceptam autem militiam veſtibus induatur Ordinis. Et tunc cantetur Ymnus de Spiritu Sancto:* Veni Creator &c.

*Cum verſiculo*, Emitte ſpiritum tuum & creabuntur & renovabis &c.

*Et Oratione*, Deus qui corda Fidelium &c.

*Et ſtatim celebretur Miſſa Virginis Glorioſæ cum tribus Orationibus.*

*Prima de Beata Virgine.*

*Secunda pro Fratre novo*, Prætende famulo tuo dexteram cœleſtis auxilii.

*Tertia de Spiritu Sancto*, Deus qui corda Fidelium.

*Et in ipſa Miſſa fiat oblatio per Militem novum unius duplerii honorabilis & decentis.*

*Eædem Orationes cantentur & ſimilis Miſſa celebretur cum dictis tribus Orationibus quando induetur aliqua uxor alicujus Fratris Militis veſtibus Ordinis & fiat ſimilis oblatio.*

Cap. III. Benedictio gladii novi Militis.

*Accipe gladium iſtum in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & utaris eo ad defenſionem tuam, & confuſionem inimicorum Crucis Chriſti & Fidei Chriſtianæ & Romani Imperii. Et quantum humana fragilitas tibi permiſerit, neminem injuſte lædas. Quod ipſe præſtare dignetur qui cum Patre & Filio & Spiritu Sancto vivit &c.*

Cap. IV. Benedictio veſtis.

℣. *Oſtende nobis Domine miſericordiam tuam.* ℟. *Et ſalutare tuum da nobis.* Salutatio. *Dominus vobiſcum.* Oremus. Oratio ad benedicendum veſtes.

*Domine Jeſu Chriſte qui regimen noſtræ mortalitatis induere dignatus es, obſecramus immenſam largitatis tuæ abundantiam, ut hoc genus veſtimentorum quod Sancti Patres ad innocentiæ ſanctitatis inditium ferre ſanxerunt, ita benedicere ✠ digneris ut qui uſus fuerit, te induere mereatur Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.*

Cap. V. Poſtmodum aſpergatur aqua benedicta.

§. II.

In Caſtro Britonum & Paduæ.

*In Nomine Domini Amen. Incipiunt Conſtitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.*

Cap. I. De Offitio Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

*Volumus, & ordinamus quod Offitium Virginis Glorioſæ in omnibus horis, ſcilicet in Matutinis, in Prima, Tertia, Sexta, Nona, in Veſperis, & in Completorio, pro tempore quando dicendum eſt, a Sacerdotibus, & Clericis noſtris dicatur in choro & candela ſemper ante altare accenſa.*

Cap. II. De Fratribus pauperibus.

*Si aliquis Fratrum noſtri Ordinis quocumque caſu emergente ad tantam paupertatem devenerit ut non poſſit de bonis propriis commode ſuſtentari; liceat ei in aliquo monaſterio vel domorum Ordinis habitare. Et Major ei ſicut & aliis Fratribus ejuſdem loci teneatur facere in ſibi neceſſariis provideri.*

Cap. III. De Fratribus cauſas vel lites habentibus.

*Si aliquis Fratrum noſtrorum adverſus aliquem vel aliquos negotium vel cauſam aliquam habuerit; vel etiam ſi adverſus ſe ab ali-*

*aliquo vel aliquibus habita fuerit, ubicumque haberi cauſa mota fuerit; teneatur Major Ordinis & Fratres omnes & ſingnli eum fovere & defenſare pro poſſe, ita tamen quod expenſæ omnes quæ occaſione hujus litis factæ fuerint, ad illum ſolum pertineant cujus cauſa agitur.*

### Cap. IV. De veſtibus quas debent portare Fratres euntes ad exercitum.

*Cum in veſtibus boneſtis & decentia ſit multimode attendenda, volumus quod Fratres noſtri per Civitates enntes mantella ſecum ferant, niſi forte pluat, vel ningat, vel tempus paratum ſit ad nivem, vel ad pluviam; vel etiam niſi equitare eos contingat; & tunc portare poterunt guaſcapia, vel etiam capas clauſas prout in Regula continetur.*

### Cap. V. De Fratribus quod non exerceant artes ſuas.

*Quoniam cura nobis eſſe debet præcipue ne id per nos fiat per quod noſter Ordo veniat in contemptum & ipſius fama in aliquo denigretur, volumus ut nullus Judex, nullus Advocatus, nullus Medicus, nullus Mercator, nullaſque Notarius vel aliquis alius Frater Ordinis noſtri poſtquam noſtri Ordinis habitum receperint, niſi pro noſtrorum Fratrum noſtrique Ordinis utilitate atque neceſſitate ſuas artes ſeu offitia debeant exercere. Poterit tamen Medicus infirmos viſitare, & eis conſilium ſalubre impendere, a Majore Ordinis ſui, a quocumque alio prælato petita licentia & obtenta. Similiter Judex requiſitus poterit conſilium dare ſed non diffinire, nec ſententiam promulgare, nulla tamen nec per ſe, nec per alium directe vel indirecte pro ſuo ſalario pecunia poſtulata.*

### Cap. VI. De veſtibus Fratrum Militum.

*Fratres Milites ubique ſive in domo ſive etiam extra domum veſtitu albo ſive gnarnello albo etiam induentur. Et mantellum alti paſſini coloris ſeu etiam coloris ſaiectæ habebunt. Caputium autem ſimilis coloris veſtitus in capite ſive extra caput a collo tamen pendens ad ſpatulas ſecum ferent. Poterunt autem ſi voluerint ſine eo eſſe in domibus, in curiis domorum & in viridariis, domibus, contratis, & etiam abſque mantello, gnaſcapo, & capa extra civitatem & burgos pedites ambulare.*

### Cap. VII. De veſtibus Fratrum non Militum & quomodo ſe habere debeant.

*Fratres noſtri qui non Milites ſunt veſtitu albo ſeu guarnello ſicut Milites induantur. Gnaruatiam aut mantellum & caputium griſei*

*coloris habebunt. Caputium autem omniuo ſicut Milites Fratres portabunt vel iu capite vel a collo uſque ad ſpatulas dimiſſum. Et qui tales Fratres ſunt, uullateuus Capitulis & tractatibus Fratrum Militum intereruut; uiſi forte Major ſeu quicumque alius Prælatus uoſtri Ordiuis ſub cujus obedientia erit aliter duxeriut judicandum ob cauſam aliquam ſpecialem. Et idem dicimus de couſimilibus Fratribus qui nou per ſe ſed iu noſtris Couventibus commorantur. Et Fratres ii ſicut & Fratres Milites ſub obedientia Majoris Ordiuis ſive cujuſcumque alterius Prælati ſui Domino militabunt ſicut expreſſe in noſtra Regula coutiuetur. Et tales qui in domibus uoſtris conventualibus habitaut, ſoli ire poteruut de ſui licentia & mandato.*

## Cap. VIII. De longitudine veſtium.

*Fratres uoſtri panuos deceuter longos portent, & hoc Prælati ſuos ſubditos diligenter faciant obſervare.*

## Cap. IX. De electione Prioris.

*In quacumque Civitate fueriut Fratres noſtri conveniant, & de* ſuo Collegio *omnes concorditer vel eorum major pars aliquem eligant iu Prælatum; qui eorum exceſſus corrigat & emendet, & ſecundum, culparum exigeutiam & prout Fratres ſui duxerint judicandum, pœniteutias imponat. Cui ſicuti alteri Religioſi & timentes Deum obediaut & pront iu noſtra Regula coutinetur. Durabit autem ejus Prælatio non ultra aunum. Sed fiuito auno conveuientes ut prius ad electionem & alium eligent vel eundem quem prius redigeut (reeligent), ſi eis videbitur expedive. Quod ſi forte in electione uon potueriut concordare, tuuc electio ad Majorem Ordiuis devolvetur. Et ipſe eis de Prælato providebit.*

## Cap. X. De correctione.

*Conveuiant Fratres noſtri pro correctione facienda & verbo Domini audiendo ſemel iu menſe vol prima die Veneris menſis cujuslibet vel alia quam voluerint die; poterit autem hoc intermitti aliquando ſi Prælato viſum fuerit & acceptum.*

## Cap. XI. Quomodo Fratres noſtri ſe debent habere cum ſepulturis ſuorum carorum.

*Fratres noſtri ſepulturis ſuorum carorum poteruut iutereſſe, non tameu ibunt ſimul cum laicis, & defunctum plorantibus, ſed ſequeſtres & cum clericis vel aliis perſonis boneſtis ſociari. Et in Eccleſia vel extra Eccleſiam ſicut videbitur boneſte erunt quo uſque corpus traditum fuerit ſepulturæ. Quo defuncto ſepulto ad domum cum aliis hominibus uon redibunt.*

Cap.

Cap. XII. De coloribus veſtium.

*Omnes panni quibus Fratres noſtri induuntur*, albi coloris *erunt excepto mantello, cujus color* alti paſinus *erit.*

Cap. XIII. In quo caſu poſſint Fratres ſubvenire propinquis condemnatis & in quo non.

*Nullus noſtrorum Fratrum alicui quantumcumque ſibi propinquo ſeu amico cariſſimo pro malificio aliquo condemnato debeat in pecunia vel in alia quacumque re ſubſidium impertiri niſi forte eſſet mortis ſententiæ adjudicatus vel deberet membro digno mutilari.*

Cap. XIV. De auctoritate Priorum Provincialium.

*Volumus quod quantam habet auctoritatem Major Ordinis in Fratribus totius Ordinis, tantam habeant Provinciales in Fratribus ſuæ provinciæ, ut in licentiis dandis, in diſpenſationibus faciendis & aliis omnibus quæ Regula noſtra præmittit; aliquos vero in Fratres Conventuales recipere non poterunt ſine conſilio Fratrum civitatis de qua eſt qui noſtrum Ordinem vult intrare, nec ſine requiſitione Majoris Ordinis aſſenſu; non poterunt etiam aliquem recipere qui male ablata teneatur reddere, niſi de reſtituendis ſufficientem præſiterit cautionem prout in Regula continetur.*

Cap. XV. De ratione reddenda a Majore Ordinis.

*Major Ordinis teneatur in quolibet Capitulo generali de omnibus proventibus Monaſterii, qui ad ipſum provenerunt, & de expenſis omnibus per ipſum factis reddere rationem ei vel eis quibus commiſſum eſt vel fuerit per Capitulum generale. Qua reddita propoſito & narrato tunc quod voluerit coram Fratribus de Capitulo exeat. Et Capitulum eo abſente prædicta examinet, ordinet, & faciat ſuper iis quicquid melius videbitur faciendum.*

Cap. XVI. De Fratribus qui narrare volunt aliquid in Capitulo generali.

*Si aliquis Fratrum noſtrorum veniens ad Capitulum generale voluerit in ipſo Capitulo aliquid enarrare quod vel ad ſe vel ad Fratres ſuæ provinciæ vel etiam ad ſuam provinciam pertineat, enarrato quod voluerit, ipſe cum Fratribus ſuæ provinciæ qui ibi erunt de Capitulo exeat. Et Major in eorum abſentia cum Capitulo propoſita examinet, ordinet, & faciat quod melius videbitur faciendum.*

Cap. XVII. De Prælatis qui ſemper debent præcedere.

*Quoniam Prælatis omnis honor omniſque reverentia exhibenda eſt,*

vo-

*volumus quod Prælatus quicumque noſtri Ordinis ſuos ſubditos in via præcedat.*

Cap. XVIII. De quæſtione mota Ordini.

*Si aliqua quæſtio mota fuerit quæ Ordinem noſtrum tangat, nec ille Frater cui mota fuerit nec alius quicumque de reſponſione ſe intromittat, ſed eam inſinuabit Prælato illius loci in quo mota eſt quæſtio. Et ipſe Prælatus vel alius de Fratribus noſtris cui ipſe injunxerit collatione cum Fratribus ſuis illius terræ & deliberatione habita reſpondebit.*

Cap. XIX. De auctoritate Majoris Ordinis & Priorum Provincialium.

*Poſtquam Major Ordinis electus & poſtulatus fuerit & nominatus in Dominum & Majorem, plenariam habeat poteſtatem in omnes Fratres Ordinis judicando inter eos, ſi forte ad invicem aliqua litigia habuerint, unumquemque in ſuo jure ſicus juſtitia expoſtulat manu tenendo. Poteris autem ſuper iis cui voluerit de Fratribus noſtris committere vices ſuas. Eamdemque poteſtatem per omnia habeant Priores Provinciales in Fratres ſuæ provinciæ, & Priores locorum ſpecialium in Fratres ſuæ juriſdictioni ſubjectos.*

Cap. XX. De non Militibus recipiendis.

*In nulla civitate ultra tres Fratres non Milites recipi poſſint, nec tres recipi poterunt niſi ex eis unus Notarius fuerit.*

Cap. XXI. Quod Fratres ſine licentia Majoris non vadant ad aliquas partes pro aliquo facto Ordinis.

*Nullus noſtrorum Fratrum abſque licentia Majoris generalis vel Prioris Provincialis pro aliquibus negotiis Ordinis ad aliquas partes vadant. Quod ſi contrafecerit, expenſæ quas in via vel occaſione dicti negotii fecerit, ſibi & non Ordini imputentur. Niſi forte ad idem cauſa rationabili urgeretur; ut ſi mora periculum non parvum ſecum traheret; vel ſi pro ſuis negotiis iviſſet & ſubito ibi aliquod negotium Ordinis occurreret, quod per eum poſſet effectui demandari.*

Cap. XXII. De Fratre inobediente vel ſecretum revelante.

*Si aliquis Frater noſter quod abſit cuicumque Prælato ſuo inobediens extiterit, vel ſi ſecreta ſibi a Prælato ſuo impoſita alii revelaverit; Prior ſuus Provincialis vel etiam Prior ſuæ civitatis, ei præcipiat ut Majori Ordinis quam citius ſe præſentet vel ejus Provinciali pro commiſſis condignam pœnitentiam recepturus. Et ſi venerit, Major Ordinis de conſilio Fratrum ſeniorum prout in Regula*

*con-*

*continetur, ſecundum menſuram delicti injungat ei pœnitentiam ſalutarem. Si autem venire neglexerit, tunc Major Ordinis eum per literas ſuas moneat, & injungat ut die tali ad eum veniat pro peccato ſuo ſatisfacturus vel ſe etiam purgaturus. Quod ſi contempſerit & contumax extiterit, exinde pro Fratre noſtri Ordinis minime habeatur. Et omnes Fratres ſicut rebellem contumacem de cætero eum habeant & vitent.*

Cap. XXIII. Quod Major exigat rationem a Fratribus de bonis Ordinis receptis & expenſis.

*Major Ordinis a Prioribus Conventualibus tam de receptis quam de expenſis per ipſos actis exigat rationem, & etiam a quocumque alio Fratre ad quem aliqua occaſione aliqua de bonis Ordinis perveniſſent.*

Cap. XXIV. De Fratribus qui expendent aliquid in Eccleſia vel in poſſeſſione Ordinis.

*Si aliquis Frater expenſas aliquas fecerit in Eccleſia vel in poſſeſſione Ordinis, dictæ Eccleſiæ vel poſſeſſionis tantum debet accipere, quantum in acquirendo expenderit.*

Cap. XXV. De Fratribus qui Militiæ inſignia non habent.

*Fratres Milites qui inſignia Militiæ nondum habent prout in Regula continetur, uſque ad Capitulum generale proximum futurum ſub pœna ſol. X. teneantur illas habere & hi den. perveniant ad Majorem Ordinis Generalem.*

Cap. XXVI. Quod Fratres qui recipiuntur Milites fiant, antequam veſtibus Ordinis induantur.

*Quicumque non Milites noſtrum Ordinem de cetero fuerint intraturi, fiant Milites per Fratrem Militem noſtri Ordinis in habitu laycali ante altare benedicto priùs enſe & veſtibus Ordinis. Poſt ſuſceptam autem Militiam veſtibus Ordinis induatur & tunc cantetur Hymnus de Sancto Spiritu, Veni Creator Spiritus &c. cum verſiculo, Emitte ſpiritum tuum & creabuntur & renovabis &c. & Oratione, Deus qui corda fidelium &c. & ſtatim poſt celebretur Miſſa Vigiuis Glorioſæ cum tribus Orationibus; prima de Beata Virgine; ſecunda pro Fratre novo, Prætende famulo tuo dexteram cœleſtis auxilii &c.; tertia de Spiritu Sancto, Deus qui corda fidelium; & in ipſa Miſſa fiat oblatio per Militem novum uniùs duplerii honorabilis & decentis.*

Cap.

### Cap. XXVII. De ſepultura Fratrum.

*Fratres noſtri non conventuales ubicumque voluerint ſuam poterunt eligere ſepulturam, & cum habitu Ordinis ſepelientur, ſcilicet cum veſtitu, capatio & caligis albis & mantello coloris alti paſſiui. Et in ipſo habitu defuncti ad Eccleſiam portabuntur. Conventuales vero qui tria ſubſtantialia religioni ſcilicet caſtitatem, paupertatem & perpetuam obedientiam promiſerunt, in ſuis locis conventualibus in quibus morantur, ſepelientur; niſi forte extra Conventum in loco multum diſtante.*

### Cap. XXVIII. De Fratre novitio qui ad prælationem non eligatur.

*Nullus Frater novus antequam annum in Ordine compleat, ad aliquam prælationem noſtri Ordinis eligatur. Niſi forte in civitate vel in loco in quo moratur, ipſe ſolus, & nullus alius Frater noſter exiterit. Fratres noſtri manicas non clauſas ſi quas portant cooperiant ita quod de eis nihil appareat cum manicis ſuperioris veſtitus quæ ſemper & per totum clauſæ debent (eſſe).*

### Cap. XXIX. De promiſſione vel obligatione facta in Capitulo generali vel alia Congregatione.

*Si in aliquo Capitulo generali vel in aliqua alia Congregatione Fratrum noſtrorum facta ſit promiſſio vel obligatio de aliqua pecunia ſolvenda ſive de aliquo alio faciendo, ſolum Fratres qui Capitulo vel tali Congregationi interfuerint, teneantur; & non qui abſentes extiterunt, niſi forte & ipſi per ſuas litteras obligare ſe voluiſſent; quod tamen non guſtabit niſi oſtendatur per inſtrumentum publicum eſſe verum.*

### Cap. XXX. De Provinciis Ordinis noſtri.

*Ordo noſter quinque Provincias habeat. Primo Bononiam, quæ quinque Civitates contineat, Bononiam, Mutinam, Regium, Parmam, & Mantuam. Et Provincia Lombardiæ contineat uſque Vercellas inclusive, Provincia Romandiolæ Civitates Romandiolæ, Tuſcia Tuſciæ, & Marchia Tarvixana Civitates Marchiæ cum Venetiis. Et quælibet Provincia ſuum habeat Priorem Provincialem qui a Fratribus ſuæ Provinciæ eligatur. Cujus officium tantum per annum durabit, & ſemper in Kaleudas Maji incipiet. Ad Capitula generalia venire teneantur, & habeant poteſtatem recipiendi in ſua Provincia perſonas aptas & ydoneas ad noſtrum Ordinem. Cum aſſenſu tamen Fratrum vel omnium vel majoris partis Civitatis vel loci perſonæ Ordinem intraturæ. Et recipient ad*

*pro-*

*profeſſionem tempore congruo & ſtatuto. Si autem contigerit eos ire ad civitatem vel locum ſuæ Provinciæ pro aliqnibus exceſſibus corrigendis vel pro alio quocumqne Fratrum vel Fratris negotio expediendo, ille vel illi qui deliquerint, aut cujns vel quorum negotium geritur, eis tamen expenſis qnas hominum occaſione facient plenarie providebunt; & teneantur ſnis Prioribus civitatenſibus conſilium & auxilium conferre, cum ab eis fuerint raquiſiti.*

Cap. XXXI. De malis ablatis reſtituendis.

*Priores Civitatum vel quorumcumque aliorum locorum noſtri Ordinis anteqnam Frater de novo receptus profeſſionem faciat, dici faciant per Fratres Prædicatores vel Minores in ſnis prædicationibns. Quod ſi aliquis vel aliqua a tali Fratre occaſione nſurarum vel cujuſcnmqne alterius male ablati aliqnid recipere debeat, tali die in tali loco coram Priore dicti Fratris compareat. Et tnnc Prior ipſe ſnper petitionibus ſibi porrectis & ſnper iis quæ utraque pars allegaverit, conſulat duos Fratres Prædicatores & dnos Minores vel etiam plures qnos diſcretiores & ſapientiores habere poterit. Et quicqnid ipſi conſulnerint, dictus Prior per omnia obſervet. Et ſi Frater aliqnis inveniretur qui nollet ſatisfacere, ſecundum qnod prædicti Fratres conſulnerint & ſibi a Priore ſuo injnngitur, dictus Prior prædicta ſno Provinciali ſignificet. Quod pro ipſo mittat & ipſe venire teneatur, & Fratrem hunc rebellem ſatisfacere cogat; quod ſi nolit, ipſum de Ordine expellat.*

Expliciunt Conſtitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

## §. III.

*Iſtæ ſnnt Conſtituiones factæ per Fratres Ordinis noſtri apud Cremonam ſnb anno Domini MCCLXXIIII. Indict. III. XXVI. Septemb. In Canonica Sanctorum Egydii & Homoboni videlicet*

Cap. I. De uxoribus Fratrum adjuvandis.

*Statuernnt Fratres omnes & concorditer ordinavernnt quod qnilibet Prior Civitatis & Fratres omnes teneantur & debeant adjuvare omnes dominas nxores Fratrnm portantes habitum noſtrum. Et ipſas teneantur liberare a gravaminibus Communis etiam poſt deceſſnm maritorum, ſi habitum portaverint, toto poſſe eorum.*

Cap. II. De viſitatione Fratrum facienda.

*Item providerunt quod quando viſitatio fiet per Priores Provinciales, quod inqnirant a Fratribus Ordinis Prædicatorum & Miniſtris illarum Civitatum ſeu locorum ubi viſitationem fecerint, de ſta-*

*tn, conditione & vita Fratrnm ſuorum, & de exceſſibus eorum pœnitentiam eis injungendo ſecnndum conſilinm prædictorum Fratrnm & ſecnndnm quod eis pro meliori ſtatu videbitur expedire.*

Cap. III. De iis quæ legata ſunt Ordini exigendis.

*Item ſtatuernnt & providernnt quod quando aliqnid legatum fuerit Ordini, quod Prior illius Civitatis ſeu loci debeat denuntiare Majori Ordinis dictum legatnm incontinenti, & tnnc Major Ordinis debeat mittere Sindicnm Ordinis ad dictam terram vel ad locnm ad intrandnm in poſſeſſionem rerum relictarum Ordini, faciendo obſervare voluntatem teſtatoris illins qui legaverat vel donaverat. Et interim qnod Sindicus iverit ad partes illas, Prior illius Civitatis vel loci intret . . . . pro dicto Ordine. Et ſi pecunia fuerit legata Ordini, Provincialis ipſius provinciæ procnret qnod habeat dictam pecnniam. Et portet eam ad Capitnlnm generale, ſervando tamen voluntatem teſtatoris ſen donatoris ſeu legatarii. Et hoc habeat locum in præteritis & fnturis.*

Cap. IV. De male ablatis reſtituendis a novitiis.

*Item ſtatuernnt & ordinavernnt quod ſi aliqnis noſtrnm Ordinem intrare voluerit, priuſquam recipiatur denuntietur & allegetnr ſibi quod reſtituere debeat male ablata infra tres annos ab introitn anni ſni introitus computando, ſolvendo primo anno nnnm tertium, ſecundo anno alinm tertium, & tertio anno alium tertium. Quod ſi non ſolverit extra Ordinem expellatur.*

Cap. V. Item de eodem a profeſſis.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod omnes Fratres profeſſi noſtri Ordinis compellantur male ablata reſtituere per Majorem vel per Provincialem vel per Priores locorum binc ad duos annos, medietatem reſtituendo primo anno, ſecundo anno aliam medietatem. Quod ſi non fecerint in termino prælibato extra Ordinem expellantur, & ſibi habitus Ordinis auferatur. Et prædicta conſtitntio cæteris Fratribus legatur ac etiam publicetur. Et ſi infra annum peteretur actio (de) prædictis male ablatis ſibi plenarie jus reddatur per prædictos Priores vel per aliqnem Ordinis Prædicatornm. Et teneatur ad terminum ſibi datnm ſolvere.*

Cap. VI. Item de inſtrumentis faciendis in receptione Fratrum.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod Priores Civitatum & locorum faciant fieri inſtrumenta quando recipiunt aliquos Fratres & induunt & quando recipinnt eos ad profeſſionem.*

Cap.

Cap. VII. De ludo vitando a Fratribus.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod nullus Fratrum ſupereſſe debeat ludo aliquo taxillorum modo aliquo vel ingenio.*

Cap. VIII. De verbo Dei in Capitulo proferendo.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod habeantur duo Fratres Prædicatores vel Minores in quolibet Capitulo generali, qui cantare debeant Miſſam Sancti Spiritus & prædicare verbum Dei.*

Cap. IX. De viſitatione Fratrum & Priorum Provincialium facienda.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod quilibet Provincialis debeat quolibet anno ſemel Fratres ſuæ provinciæ viſitare. Quæ viſitatio fieri debeat & compleri a feſto Sanctæ Crucis de Septembri uſque ad feſtum Omnium Sanctorum. Qui Prior diligenter a Fratribus dictæ Civitatis & ab aliis inquirere debeat de exceſſibus eorum, & pœnitentiam injungat ſive diſciplinam cuilibet delinquenti de conſilio ſeniorum. Quæ viſitatio fieri debeat expenſis Fratrum Civitatum vel locorum in quibus iturus eſt. Et Major Ordinis in Capitulo generali inquiſitionem faciat ſpecialem. Et ſi Provincialis bene ſuum officium exercuerit, commendetur. Si autem male, puniatur, arbitrio Majoris & Capituli generalis. Et hæc viſitatio intelligatur de illis Civitatibus & locis, ubi ſunt tres Fratres vel plures. Et ſi in aliqua Civitate eſſet unus vel duo tantum, dictus Provincialis poſſit eum vel alios ad locum ydoneum convocare ad hoc quod de expenſis nunus graventur. Et ſi fuerit aliquis Frater vel aliqui qui non poſſint onera viſitationis portare, remaneat in proviſione Provincialis ſive in convocando eos vel in committendo alteri viſitationem eorum.*

Cap. X. De Prioribus Provincialibus viſitandis.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod poſtquam Provinciales fecerint in ſuorum Fratrum viſitationem, quod Dominus mittere debeat ſuas litteras Priori Civitatis illius quæ magis propinqua fuerit Civitati vel loco ubi morabatur Prior Provincialis, quod prædictum Provincialem viſitare debeat cum conſilio Fratrum Prædicatorum vel Minorum. Et prædictam viſitationem facere debent expenſis Fratrum Civitatis ubi morabatur Provincialis prædictus vel aliquis Provincialium prædictorum.*

Cap. XI. De recommendando Ordine Officialibus Civitatum.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod omnes Provinciales & Priores Civitatum & etiam ſingulares Fratres debeant recommendare*

*Fratres noſtri Ordiuis ſiugulis Poteſtatibus, judicibus & tabellionibus, quos ire contigerit iu regimine ad aliquas partes ubi fuerint aliqui Fratres noſtri Ordinis.*

§. IV.

*Senis quarto. Hæ ſuut Conſtitutioues factæ in Civitate Senarum in anno Domiui MCC. XII. Indictione. In primis.*

Cap. I. De Prioris propoſito concorditer obſervando.

*Statueruut & ordiuaverunt Fratres uuanimiter omnes, quod de omni eo quod Prior Civitatis propoſuerit coram eis & pars major fuerit iu concordia, quod quilibet teneatur illud atteudere (&) ſervare.*

Cap. II. De officio & expenſis Prioris Provincialis in viſitationibus.

*Item ſtatuerunt & ordiuaverunt quod Priores Proviuciales durent in offitio ſuo uſque ad Capitulum generale fieudum; & ſi Prior Proviucialis iverit ad aliquam partem pro aliquo exceſſu corrigendo, quod vadat expeuſis illius qui exceſſum fecerit, ſi de bonis ſuis & rebus (ſolvi) poterunt & haberi, & ſi de ſuis rebus haberi uon poteruut, vadat expenſis Fratrum provinciæ.*

Cap. III. De Notario habendo in Ordine.

*Item ſtatueruut & ordinaveruut quod iu qualibet Civitate poſſit eſſe unus Notarius in Ordine noſtro, qui poſſit facere teſtamentum & inſtrumeuta pacis & inſtrumenta circa matrimonium & ſolutionem recipere ſecundum formam Statutorum ſuæ Civitatis, ſi de hoc ſtatutum fuerit aliquid, vel ſecundum curſum Civitatis modeſte.*

Cap. IV. De equo reſtituendo vel alio damno dato Provincialibus viſitantibus.

*Item ſtatueruut & ordinaveruut quod quando Prior Proviucialis ibis pro viſitatione ſua, ſi ei equus aliquis moritur vel ſi furtive ſeu per vim ſubriperetur vel aliquid de rebus etiam ſuis, quod prædicta damna ei emendentur per Fratres ſuæ provinciæ, & ſimiliter cuilibet alii Fratri eunti ad Capitulum generale vel proviuciale, per Fratres ſuæ Civitatis. Salvo quod non emendetur aliquis equus ultra triginta libras ſuæ monetæ.*

Cap. V. De rebus Fratrum ad fidejuſſores, vel debita quædam nullo modo compellendis.

*Item ſtatuerunt & ordinaveruut quod Prior cujuslibet Civitatis poſſit facere rationem cuilibet creditori Fratrum ſuorum de illis debitis, de*

*de quibus ſunt factæ cartæ ab eo tempore citra quo fuerunt Fratres in Ordine, & de illis debitis de quibus non ſunt cartæ, & intelligatur hoc de debitis principalibus ſuis propriis illius Fratris ſive ſint inde inſtrumenta ſive non. Et non intelligatur de Fratribus qui ſunt fidejuſſores, nec de illis debitis quæ contrahuntur ut fidejuſſores pro aliis.*

Cap. VI. De exceſſibus gravibus ad Majorem Ordinis deferendis.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod Priores Provinciales quilibet in ſua provincia debeat viſitare Fratres ſuæ provinciæ; & ſi quis exceſſus fuerit magnus & gravis, quod ipſe Prior Civitatis teneatur illum portare ad Capitulum ad Majorem.*

Cap. VII. De Fratribus venientibus ad Capitulum generale.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod de qualibet Civitate in qua fuerint ſex Fratres & a ſex ſupra, veniant duo ad Capitulum generale; & ſi minus quam ſex fuerint, ſcilicet ſi in una Civitate tres & in alia duo, communibus expenſis eorum ipſorum ſex veniant illi duo ad Capitulum generale.*

§. V.

*More ſolito congregato Capitulo generali apud Venetias in Eccleſia Sanctæ Mariæ Cruciferorum.*

Cap. I. De expenſis pro habenda caſaratula faciendis.

*Ordinatum fuit in Capitulo indicto Venetiis ſuper facto caſaratulæ, quod de poſſeſſionibus de Caſtro Britonum vel aliunde de Bononia poſſint & debeant obligare uſque ad quantitatem L. librarum bonorum ſi opus fuerit & uſque ad quantitatem C. libras bonas de muxilis Civitatis Bononiæ, qui poſſint & debeant prædicta facere ſecundum quod melius eis videbitur expedire, & quod dicti denarii debeant expendi & operari in prædicta cauſa ſeu lite facienda & non alibi. Quibus Siudicis datum fuerit liberum & merum arbitrium omnia faciendi quæ crediderint fore utilia in prædictis & quolibet prædictorum. Et quod poſſint prædicti Fratres etiam ſine licentia Capituli gen. omnium aliorum & cujuslibet Fratrum implorare auxilium & conſilium in prædictis & quolibet prædictorum.*

§. VI.

*Regii. Incipiunt Capitula de novo condita per Fratrem N. Majorem Ordinis & Fratrem Catalanum de Bononia, Fratrem Egydium de Cremona, Fratrem Gyrardum de Verona, & Fratrem Dortum de Luca Diffinitores tunc Capituli generalis.*

Cap.

Cap. I. In primis de pecunia legata & poſſeſſionibus in utilitatem Ordinis convertendis.

*Statuerunt & ordinaverunt quod ſi aliquis Frater noſtri Ordinis ſive alia perſona judicaverit vel in vita ſua dederit vel alio modo legaverit per teſtamentum ſive codicillos vel legatum vel per aliam aliquam voluntatem, communitati Ordinis poſſeſſionem vel poſſeſſiones vel pecuniam vel alia quælibet jura; illa talis pecunia expendi debeat in ædificationem Eccleſiæ vel Conventus vel in aliis poſſeſſionibus in ea Civitate ubi judicata fuerit illa pecunia ad utilitatem totius Ordinis communitatis. Et dictæ poſſeſſiones, pecunia & jura non poſſint alienari ſive permutari aliquo jure vel modo abſque licentia Capituli generalis.*

Cap. II. De Novitio examinando ante profeſſionem.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod in capite anni quilibet Frater novitius antequam faciat vel recipiatur ad profeſſionem, omnes Fratres profeſſi illius Civitatis ſint ad Capitulum ſine ipſo Fratre novitio & provideant & examinentur inter ſe de ipſo Fratre & de vita ipſius, & ſi conveniens omnibus vel majori parti videbitur, recipiatur ad profeſſionem, ſecus abſolvatur & privetur ab Ordine ita quod habitum deponat.*

Cap. III. De pœnis inobedientium a Prioribus imponendis.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod quilibet Prior in qualibet Civitate poſſit condemnare & pœnam imponere cuilibet Fratri ſuæ Civitatis vel Diœceſis ſibi inobediente uſque in ſumma ſol. XX. Bonon. Et ſi ultra neglexerit obedire uſque in ſummam C. ſol. Bonon. & dictam pecuniam exigere teneatur. Et converti debeat in utilitatem Fratrum ſuæ Civitatis ejuſdem. Et ſi aliquis ſuorum Fratrum inobediens extiterit, Priori Provinciali denuntietur. Qui Prior de voluntate Fratrum Civitatis ſuæ ſive majoris partis unde dictus Frater inobediens erit, eum expellere ab Ordine teneatur, niſi dictus Frater incontinenti ſe voluerit in omnibus emendare vel dignam recipere pœnitentiam ſalutarem.*

Cap. IV. De pœna recipientium in Ordine pauperes.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod ſi aliquis Prior vel Fratres noſtri Ordinis alicujus Civitatis receperint aliquem, qui tempore introitus non poſſit ſuam vitam de ſuis bonis ſive pecunia ſuſtentare, quod in eo caſu tantum dicti Fratres receptores ei neceſſaria ſuæ vitæ debeant impertiri, & omnes collectas ſibi jam impoſitas pro eo ſolvere teneantur.*

Cap.

Cap. V. De viſitationis tempore, modo, actu, & ſumptibus ordinandis.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod quilibet Prior Provincialis debeat quolibet anno ſemel Fratres ſuæ provinciæ viſitare, quæ viſitatio fieri debeat & compleri a feſto Sanctæ Crucis de Septembri uſque ad feſtum Omnium Sanctorum. Qui Prior a Fratribus ſive aliis perſonis diligenter inquirere debeat de vita & honeſtate cujuslibet Fratris & punire debeat, & pœnitentiam injungat ſive diſciplinam cuilibet delinquenti de conſilio ſeniorum. Quæ viſitatio fieri debeat expenſis Fratrum Civitatis in qua iturus eſt.*

Cap. VI. Item de eodem.

*Major Ordinis in Capitulo generali inquiſitionem faciat ſpecialem, ſi Provinciales bene ſuum offitium exercuerint. Et ſi bene, commendentur. Si autem male, puniantur arbitrio Majoris & Capituli generalis. Et hæc viſitatio intelligatur de Civitatibus, ubi ſunt tres vel plures. Et ſi in aliqua Civitate eſſet unus vel duo tantum, dictus Provincialis poſſit eum vel eos ad locum ydoneum convocare ad hoc ut de expenſis nimium ne graventur.*

Cap. VII. De non cogendis Fratribus civibus in Eccleſiis commorari.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod nullus Prior Provincialis ſive Conventualis vel Fratres alicujus Civitatis non poſſint facere aliquas Conſtitutiones, quod Fratres ſive Frater qui in propriis domibus commorantur, poſſint compelli ut debeant habitare ad aliquam Eccleſiam vel locum religioſum vel ad aliquem alium locum, niſi de ſua proceſſerit voluntate, & modo ibi voluerit habitare. Et ſi aliqua conſtitutio vel ordinamentum facta eſſent ſuper hoc per Priores vel Fratres alicujus Civitatis ab hinc retro, nullam amplius habeat firmitatem. Immo illud Capitulum vel ſtatutum ſit caſſum & vanum, & nullius ſit roboris vel momenti.*

Cap. VIII. De pecunia vel equo Nuntiorum Ordinis perditis ab Ordine emendandis.

*Item ſtatutum & ordinatum fuit per Majorem Ordinis & per Capitulum generale, quod ſi ambaxatoribus qui deberent ire ad Curiam Romanam, aliquis equus moreretur vel deſtrueretur, vel ſi de eorum pecunia ſive rebus vel in perſona aliquid amitterent in dicta ambaxata, per totum Ordinem debeat emendari infra duos menſes poſtquam Majori Ordinis fuerit notificatum.*

§. VII.

## §. VII.

*In nomine Domini Amen. Iſtæ ſunt Conſtitutiones, interpretationes & correctiones conſtitutionum veterum quarumdam Fratrum Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ factæ in Conſilio ſeu Capitulo generali eorum celebrato in eorum Monaſterio Sancti Michaelis de Caſtro Britonum. Anno Domini MCCLXXXVI. menſe Junii die ſecundo ejuſdem Indict. In Pentecoſten.*

### Cap. I. De ultimis voluntatibus Fratrum.

*Statuimus nos Capitulum antedictum & concorditer ordinamus. Quod ſi aliquis ex Fratribus noſtris condiderit teſtamentum vel aliquo alio modo voluntatem ſuam ultimam expreſſerit & in illo teſtamento vel ultima voluntate quacumque inſtituerit alium vel aliquem de Fratribus Ordinis noſtri commiſſarium ſuum, teneantur commiſſarii ſeu commiſſarius recipere commiſſariam, ſi dictus teſtator in teſtamento ſuo diſpoſuit quod ipſi commiſſarii poſſint de bonis illius teſtatoris tantum vendere, pignorare, alienare & obligare ad velle eorum, ſicut ipſemet teſtator facere poſſet, quod ſatisfiat integre eiſdem commiſſariis pro omnibus expenſis & damnis quæ poſſens incurrere occaſione teſtamenti prædicti & alterius cujuſcumque ultimæ voluntatis; & Major Ordinis, & Ordo totus eumdem commiſſarium adjuvare debeant conſulendo & pro poſſe operam dando ut voluntas ultima teſtatoris celeriter impleatur. Nec poſſint Fratres Ordinis noſtri aliquatenus recipere commiſſariam teſtamenti vel ultimæ voluntatis aliquarum perſonarum extranearum extra Ordinem iſtum niſi tantum uxorum ſuarum, fratrum & ſororum, vel ſuorum filiorum vel filiarum, & nepotum ex filiis & fratribus; aliorum autem extraneorum commiſſariam non poſſint recipere niſi de conſenſu & licentia Fratrum ſuæ Civitatis vel majoris partis ipſorum.*

### Cap. II. De uſuris & male ablatis reddendis primo ab omnibus recipiendis a Fratribus.

*Statuerunt & ordinaverunt quod in Ordine noſtro nullus uſurarius publicus recipiatur omnino uſque ad futurum Capitulum generale, niſi primo ante receptionem ſuam ſatisfecerit omnibus de uſuris & male ablatis. Qui autem receperint eam non reſtitutis uſura vel male ablatis, Prior ſolvat Ordini nomine pœnæ L. libras Bonon. & quilibet Fratrum conſentientium lib. XXV. Bonon. In uſurariis receptis in Ordine noſtro fiat hic modus, videlicet quod Prior Provincialis præcipiat eis ut hinc ad menſes VI. a die publicationis conſtitutionis præſentis datis eis tribus terminis ſolvant uſuras & male ablata, quas ſolvere teneantur in provincia in qua ſunt. Quæ*

*ſi*

*ſi tunc ſoluta non fuerint, denuntientur rebelles Majori, ut Major eos de Ordine ex tunc expellere teneatur auctoritate præſentis conſtitutionis hujuſmodi Capituli generalis.*

Cap. III. De Fratribus non obligandis in perſona.

*Conſtituimus de novo firmiter prohibentes quod nullus Fratrum noſtrorum ſe poſſit in perſona ullo modo vel ingenio obligare ulla de cauſa; bona autem ſua poſſit quomodo & quando voluerit obligare.*

Cap. IV. De eligendo Majore cum vacat Offitium Majoritatis.

*Conſtitnimus concorditer ordinantes quod ſi contigeret Majorem Ordinis ab hoc ſeculo tranſmigrare, Priores Provinciales de provinciis Bononiæ & Romandiolæ cum Fratribus Conventualibus qui erunt in monaſterio noſtro de Caſtro Britonis pro tempore poſſint & debeant conſtituere Vicarium in monaſterio noſtro Caſtri Britonis, qui regat monaſterium & totnm Ordinem tanquam Vicarius Majoris Ordinis generalis. Et poſſit omnia facere quæ Generalis Major poſſet uſque ad confirmationem futuri Majoris. Et illi duo Provinciales cum dicto Vicario & Fratribus Conventualibus monaſterii, poſſint & debeant citare Fratres omnes Ordinis ut conveniant ad electionem Majoris faciendam, juxta terminum ante ſtatutum, ita quod electio completa ſit in termino a jure ſtatuto Romano Pontifici præſentanda.*

Cap. V. De domo pro hoſpitio Fratrum, & pro conveniendo facienda.

*Statuimus quod Priores Provinciales cum civitatenſibus ſimul ſtudeant cum voluntate Fratrum & debeant procurare modis omnibus quibus poſſint, quod in qualibet Civitate vel ſuburbiis ejus ubi poſſibile eſt fiat una domus competens & honeſta, in qua poſſint congregari Fratres Civitatis ad colloquium & Fratres Ordinis hoſpitari.*

Cap. VI. De ſuperſedendo nunc ab extimis uſque ad tempus.

*Volentes Major & generale Capitulum & Diffinitores Capitnli ſcandala quæ exoriri poſſunt & ſeditiones inter Fratres Ordinis occaſione collectarum & gravaminum imponendorum præſertim ſuper extimis Fratrum omnino & totaliter removere, ſtatuerunt & ordinaverunt quod omnes conſtitutiones loquentes de extimis generalibus Ordinis & de collectis generaliter imponendis caſſæ omnino & irritæ habeantur uſque ad ſequens Capitulum in futuro anno dante Domino celebrandum, ubi quid agendum fuerit dante Domino diſponetur. Salvo tamen quod liceat omnibus Fratribus & poſſint in ſingulis Civitatibus ſecundum gradus collectas ponere. Et ſi quid negotium ge-*

*neraliter tangeret Ordinem noſtrum tantum, ordinatum eſt quod Major Ordinis pecuniam inveniat opportunam modis omnibus quibus poteſt ſub obligatione bonorum omnium totius Ordinis uſque ad Capitulum proximum venturum anni ſequentis; & de prædictis ad cautelam Majoris factum eſt ſibi publicum inſtrumentum.*

Cap. VII. De Priore Provinciali quod non ſit de illa terra uno anno, quo alio.

*Statuerunt & ordinaverunt, quod in ea terra, in qua erit Prior Provincialis una vice, non eligatur in ſequenti vice electionis de eadem terra, ſed de alia eligatur.*

Cap. VIII. Cum quot & quibus ſociis Prior ad Capitulum veniat.

*Item ſi contingeret venire Priorem Provincialem ad Capitulum cum ſocio uno vel pluribus, non ducat ſocium aliquem de terra ſua, ſed de alia Civitate vel loco ad Capitulum antedictum.*

Cap. IX. Quod vocatus veniat ad Capitulum, aliter non.

*Item quod nullus veniat ad Capitulum Provinciale vel Generale, niſi fuerit vocatus nominatim.*

Cap. X. De electione Prioris Provincialis.

*Item ſi contingeret mori Priorem Provincialem, Fratres illius terræ in qua erit Provincialis eligant alium Provincialem de eadem terra.*

Cap. XI. De Capitulo Provinciali annis ſingulis faciendo.

*Item quod Capitulum Provinciale fiat in qualibet provincia in omni anno, ad quod Capitulum vadant Priores ſingularum Civitatum.*

Cap. XII. De facienda memoria Fratrum defunctorum.

*Item ſtatuitur & ordinatur quod quilibet Fratrum noſtrorum omni anno ſemel dicat mille Pater noſter vel unum pſalterium pro animabus defunctorum, & teneantur compleviſſe eadem in Feſto Omnium Sanctorum.*

Cap. XIII. De Regula bonorum Ordinis in quolibet menſis Capitulo perlegenda.

*Item ſtatuitur & ordinatur, quod omni menſe eo die quo fit Capitulum vel ſequenti legatur in Capitulo Regula Ordinis noſtri coram Fratribus ad ſalutem.*

Cap.

### Cap. XIV. De forma, modo & ordine Conſtitutionum ſcribendarum & conſervandarum.

*Ordo Conſtitutionum noſtrarum omnium ſcribendarum & ſervandarum hic eſt. Primo ponuntur Conſtitutiones antiquæ factæ in pluribus Capitulis in Caſtro Britonum & Paduæ diverſis temporibus celebratis. Secundo ponitur Capitulum de Cremona. Tertio quæ ſunt Venetiis ordinata. Quarto quæ Senis. Quinto quæ Regii ſunt ſtatuta. Sexto quæ in præſenti Capitulo de Caſtro Britonum ſunt addita & concreta & proviſa. Septimo & ultimo provinciarum, civitatum, locorum & Fratrum omnium Militum & aliorum virorum & defunctorum Ordinis noſtri, quorum nomina deſcribuntur expreſſe. Quas quidem Conſtitutiones, ſtatuta omnia & præcepta in hoc præſenti Capitulo edita & confirmata pro bono ſtatu Ordinis & animarum noſtrorum Fratrum ſalute proviſa, volumus & mandamus inviolabiliter obſervari omnino per Fratres Ordinis noſtri exiſtentes ubique. Omnes autem alias præter iſtas præſentes Conſtitutiones caſſas & irritas nuntiantes decernimus omnino carere viribus & valore. Hæ autem omnibus Prioribus Provincialibus exhibentur in quaternis præſentibus, ſigillo noſtri Ordinis ſigillatis. Quarum neglectores & tranſgreſſores indignationes Dei & Eccleſiæ ſuæ ſanctæ & Ordinis ſe noverint incurriſſe. Servantibus vero ſit pax perhemnis & vita perpetua in ſæcula ſæculorum. Amen.*

### §. VIII.

*Iſtæ ſunt Conſtitutiones de novo correctæ & factæ in Capitulo generali Anno Domini MCCLXXXVIII. menſis Madii XVII. ejuſdem primæ Indictionis.*

### Cap. I.

*In primis ſtatuerunt & ordinaverunt omnes in Capitulo præſentes, quod quilibet in ſua Civitate debeat viſitare ſuos Fratres de conſilio Fratrum Prædicatorum ſeu Minorum. Eo ſalvo quod ſi aliquis exceſſus evenerit, quod Deus avertat, quod debeat terminari per Provincialem ſeu per Generalem. Et caſſentur omnes Conſtitutiones quæ loquuntur de dicta viſitatione facienda. Et hæc Conſtitutio duret uſque ad Capitulum generale futurum. Quaſcumque expenſas fecerit Major vel Provincialis vel civitatenſis Prior in viſitatione facienda, reficiat delinquens qui fuerit viſitandus occaſione delicti.*

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod in qualibet Civitate poſſint recipi uſque ad ſex Fratres non Milites, dum tamen alias ſint ſufficientes & ydonei & honeſti: non obſtante aliqua conſtitutione quæ loquitur de receptione non Militum, quæ caſſetur omnino.*

Cap. II.

*Item conſtitutio illa, cujus rubrica eſt de auctoritate Priorum Provincialium, eſt correcta; ibi enim ubi dicitur tantum, habeant Priores Provinciales in Fratribus ſuæ provinciæ, additum eſt, Et Prior conventualis in Fratres ſui Conventus. Et ſtatim ſubſequitur ibi ubi dicitur, ut in licentiis dandis, in diſpenſationibus faciendis, additum eſt, Et in receptionibus de novo Fratribus & aliis omnibus &c.*

Cap. III.

*Item alia conſtitutio antiqua, cujus rubrica erat de proviſione vel obligatione, facta in Capitulo generali eſt omnino caſſata, & totaliter remota.*

Cap. IV.

*Item alia ſequens proxima quæ loquitur de provinciis Ordinis noſtri correcta eſt & ſuppleta; ibi enim ubi dicitur, Marchiam Trivixanam cum Ferraria, eſt additum, & Verona.*

Cap. V.

*Item ubi dicitur, & provincia Lombardiæ quæ reſidnas Civitates Lombardiæ continet, additum eſt, & Januam uſque Vercellas inclusive.*

Cap. VI.

*Item ibi ubi dicebat, Prioris officium tantum annum durabit, dic nunc, Cujus officium durabit de Capitulo in Capitulum generale, pro ut inferius in ſecunda conſtitutione Senarum continetur. Et eſt caſſatum illud, & ſemper in Kal. Madii incipiet. Et poſtea ſtat ſicut prius ad Capitula & cætera.*

Cap. VII.

*Item illa conſtitutio quæ eſt in fine Capituli de Venetiis, quæ loquitur de pecunia vel equo nuntiorum Ordinis, eſt correcta circa finem. Nam ibi ubi dicebat, per totum Ordinem debeat emendari infra duos menſes poſtquam Majori Ordinis fuerit notificatum, mutatum eſt & dicit nunc, debeat ordinari de emendando equo hoc proximo futuro Capitulo generali vel de aliis damnis quibuſcumque receptis.*

Cap. VIII.

*Item illa conſtitutio facta in Civitate Senarum quæ loquitur de Notario habende in Ordine, eſt ſuppleta; ibi enim ubi dicitur, & inſtrumenta pertinentia ad Fratres ſingulariter vel generaliter Ordinis*

*nis noſtri. Et poſtea ſequitur quod prius erat & ſolutionem recipere &c.*

Cap. IX.

*Item proxima ſequens conſtitutio de equo reſtituendo vel alio damno dato eſt correcta in fine; ibi enim ubi dicebat triginta librat ſuæ monetæ, dicit nunc triginta ſolides Venetorum groſſorum.*

Cap. X.

*Item alia proxima ſequens conſtitutio quæ dicit de exceſſibus gravibus ad Majorem Ordinis deferendis, eſt correcta & caſſata. In principio tota uſque ad locum illum qui dicit, Et ſi quis exceſſus fuerit magnus & gravis. Et poſtea eſt in ea additum, quod Prior Civitatis vel Provincialis teneatur, &c.*

Cap. XI.

*Item illæ duæ Conſtitutiones quæ ſunt in Capitulo Regino, quæ loquitur de male ablatis reſtituendis a novitiis, & alia proxima ſubſequens quæ dicit, item de eodem a profeſſis, ſunt omnino caſſatæ.*

§. IX.

Cap. XII.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt Fratres in Capitulo Mediolanenſi, quod Capitulum Provinciale poſſit fieri per Priorem Provincialem, ſi expediens & utiliter ſibi & Fratribus ſuæ provinciæ viſum fuerit opportunum vel de mandato Majoris, ad cujus mandatum poſſit & debeat dictum Provinciale Capitulum celebrari.*

Cap. XIII.

*Item ſuper illa prima Conſtitutione Capituli de Caſtro Britonum; quæ loquitur de ultimis voluntatibus Fratrum, eſt ſtatutum per Capitulum generale Mediolani, quod Major Ordinis non obligetur ſub Conſtitutione iſta, nec pro præteritis, nec pro futuris, niſi ad velle ſuum.*

Cap. XIV.

*Item ſtatutum eſt in Mediolanenſi Capitulo generali, & ab omnibus unanimiter approbatum, quod totum, & quidquid Frater Laborengus de Andalò in teſtamento ſuo duxerit diſponendum, robur firmitatis obtineat, & totum Capitulum antedictum ex tunc prout ex nunc ipſum teſtamentum, & quidquid ſingulariter idem Frater in illo diſponet, auctoritate Conſtitutionis præſentis ratificat, & confirmat.*

Eſt liber expletus totus bonitate repletus.

D O-

# DOCUMENTUM XXI.

Ordinationes in Capitulo generali Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Bononiæ Anno 1314. pro bono regimine totius Militiæ.

Ex Codd. Mss. Bib. Viri nobiliſſimi & humaniſs. D. Caroli ex Marchionibus Triultiis Mediolanenſ. Qui Codex eſt Sæculi declinantis XIV.

*Adeſt Bulla Urbani IV., & integra Regula diſtinctis Capitulis N. 22. ex quibus nos eam ſupra dedimus: poſt quæ*

Cap. I. De modo, & conditione eorum, qui recipiendi ſunt ad Ordinem ſupradictum.

Cap. II. De ſecuritate præſtanda ab eo, qui intraverie Ordinem ſupradictum.

Cap. III. Quod ille, qui recipietur in Ordinem, ſi non eſt Miles, fiat Miles per ſuum Priorem, vel alium Fratrem, quem voluerint, in Eccleſia Ordinis, vel in alia, quam elegerint.

Cap. IV. De Miſſa celebranda quando quis Frater intraverit Ordinem, & fiat Miles, & oblatione facienda per ipſum Fratrem Militem in dicta Miſſa.

Cap. V. De modo profeſſionis faciendæ per novitium.

Cap. VI. De Fratribus, qui volunt fieri Conventuales.

Cap. VII. De modo recipiendi Fratres ad Ordinem, & de profeſſione eorum.

Cap. VIII. De morte Domini Majoris.

Cap. IX. De Vicario eligendo poſt mortem Domini Generalis.

Cap. X. De electione, & officio Domini Generalis totius Ordinis.

Cap. XI. De his, qui tenentur venire ad generale Capitulum.

Cap. XII. De modo, & forma tenenda in Capitulo generali.

Cap. XIII. De Capitulis Provincialibus faciendis per Provinciales, & qui venire tenentur.

Cap. XIV. Quod Major Dominus teneatur reddere rationem in omni generali Capitulo.

Cap. XV. Quod Major Ordinis teneatur providere, procurare, & ordinare, quod ſi aliquis Frater dicti Ordinis ad paupertatem devenerit, quod ſibi provideatur de alimentis in aliquo monaſterio, vel Eccleſia Ordinis.

Cap. XVI. De Prioribus Provincialibus eligendis in infraſcriptis Provinciis, & eorum officio.

Cap. XVII. De electione Prioris Conventualis Civitatum, vel locorum, & ejus officio.

Cap.

Cap. XVIII. De electione Maſſarii, & ejus officio.
Cap. XIX. De officio dicti Prioris Conventualis.
Cap. XX. Quod Fratres Ordinis cujuslibet Conventus teneantur venire ad Capitulum ad requiſitionem ſui Prioris quolibet menſe.
Cap. XXI. De veſtibus Fratrum, qui non ſunt Milites, vel qui ſunt Converſi.
Cap. XXII. De ſepultura Fratrum Ordinis, & quomodo debeant ſepeliri.
Cap. XXIII. Si aliquis Frater de Ordine iverit ad habitandum ad aliam Civitatem, quam ſuam, quod ſit de illo Conventu aliorum Fratrum, quo iverit, & eis ſit obediens.
Cap. XXIV. Quod Priores, & Fratres cujuslibet Conventus recommendent Ordinem Rectoribus.
Cap. XXV. Quod quilibet Frater de Ordine quolibet die dicat quinquies Pater noſter cum Ave Maria pro animabus Fratrum defunctorum dicti Ordinis, & vivorum.
Cap. XXVI. Quod nullus Frater Ordinis ludat ad ludum taxillorum, vel tabularum.
Cap. XXVII. Quod in Eccleſiis tempore Offitii non fiant confabulationes, vel parlamenta per Fratres.
Cap. XXVIII. Quod Fratres converſi poſſint artes ſuas exercere, ſed alii non.
Cap. XXIX. Quod Prior Ordinis Conventualis ſollicite procuret, quod Fratres habeant regulam, & conſtitutiones Ordinis.
Cap. XXX. De dignitate, & auctoritate Prælatorum dicti Ordinis.
Cap. XXXI. De auctoritate, & poteſtate, & Baylia Domini Majoris generalis.
Cap. XXXII. De auctoritate, juriſdictione, & Baylia Priorum Provincialium, & Conventualium.
Cap. XXXIII. De partitis & ſcrutiniis faciendis in Ordine.
Cap. XXXIV. De expenſis, & collectis imponendis in dicto Ordine.
Cap. XXXV. De arbitrio conceſſo Domino Majori ſuper reconciliatione Eccleſiæ Sanctæ Mariæ de Triviſio.
Cap. XXXVI. De lectione menſæ in Capitulo generali, & de ſilentio tenendo.
Cap. XXXVII. De Ambaxatoribus mittendis ad Curiam Romanam.
Cap. XXXVIII. De privilegio conceſſo Fratribus dicti Ordinis, qui ad paupertatem devenerint.
Cap. XXXIX. De Fratribus inobedientibus.
Cap. XL. Quod Dominus Generalis ſit abſolutus a ratione reddenda Capitulo generali.
Cap. XLI. De colore veſtium Fratrum Militum.

Cap.

Cap. XLII. De novo Capitulo celebrando.
Cap. XLIII. Quod prædicta valeant non obſtante aliqua ſolemnitate ommiſſa.
Cap. XLIV. Quod Fratres dicti Ordinis de Marchia Triviſana compellantur ad ſatisfactionem ſalarii illorum Fratrum, qui iverint ad viſitandum eoſdem.
Cap. XLV. De permutatione facienda de Civitate Ferrariæ, & Civitate Mantuæ per venturum Capitulum generale.

*In Nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti. Amen.*

*Hæ ſunt Conſtitutiones & additiones factæ in generali Capitulo Fratrum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ, celebrato apud locum de Caſtro Britonum, Bononienſis Diœceſis ejuſdem Ordinis, per Venerabilem Patrem Dominum Fratrem Hnr. Majorem Dominum Ordinis prælibati, una cum infraſcriptis Diffinitoribus infraſcriptarum provinciarum a dicto Capitulo electis; ſcilicet de provincia Tuſciæ inferius, Dominus Frater Ugutio de Infangatis de Florentia. De Provincia Lombardiæ ſuperius, Dominus Frater Albertus de Muro de Brixia. De provincia Lombardiæ inferius, Dominus Frater Joannes de Bononia. De Provincia Marchiæ Triviſinæ, Dominus Frater Petrus de Arpo de Triviſio. Ita quod amodo omnes aliæ Conſtitutiones huc uſque factas per præterita Capitula Fratrum dicti Ordinis ſint caſſæ & nullius valoris. Infraſcriptæ prævaleant aliis Conſtitutionibus quæ recipiuntur factæ temporibus retroactis. Sub anno Domini milleſimo trecenteſimo quarto decimo. Indictione duodecima, die prima, ſecunda & tertia menſis Madii.*

## Incipit prohemium Conſtitutionum & ordinationum factarum in Capitulo generali & Ordinis Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

*AGnus Dei vivus cunctarum gratiarum repletus ad ſimilitudinem quinque plagarum Salvatoris Mundi Domini noſtri Jeſu Chriſti Ordinem Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ inviſibili infuſione Spiritus Sancti per quinque rivolos inſpiravit.*

*Collectus eſt enim primo Ordo prædictus ex Fratribus Militibus in propriis domibus eorum commorantibus. Secundo ex Fratribus qui non ſunt Milites ſed Converſi in eorum domibus commorantibus. Tertio ex Fratribus Militibus Conventualibus, qui ſe & ſua dedicant monaſteriis vel Eccleſiis Ordinis ſupradicti. Quarto ex Fratribus Presbyteris ſeu Clericis, qui in dictis Eccleſiis & monaſteriis commorantur & ſe & ſua dedicaverunt. Quinto ex Fratribus tamquam converſi, qui ſe & ſua dedicaverunt monaſteriis & Eccleſiis ſupradictis.*

Cap.

Cap. I. De modo & conditione eorum qui recipiendi ſunt ad Ordinem ſupradictum.

*Ordinaverunt & ſtatuerunt in dicto Capitulo generali, quod ſi quis voluerit hanc vitam eligere, recipiatur in Ordine ſecundum formam Regulæ conceſſæ Ordini prædicto per Dominum Papam Urbanum, quæ de receptione Fratrum facit mentionem. Circa ejus perſonam ſunt ſeptem ſpecialiter providenda, ſcilicet cujus prudentiæ, cujus nobilitatis, cujus ſubſtantiæ, cujus virtutis, cujus famæ, cujus vitæ, & cujus ætatis ſit perſona quæ in hoc Ordine vult intrare.*

Cap. II. De ſecuritate præſtanda ab eo qui intraverit Ordinem ſupradictum.

*Statuerunt & ordinaverunt quod poſtquam aliquis fuerit in dicto Ordine receptus, in continenti faciat ſuo Priori ſeu Prælato bonam & idoneam ſecuritatem ad ſenſum ſapientis, ipſi de omnibus male ablatis receptis per eum vel ſuos anteceſſores omnibus perſonis reſtituendis.*

Cap. III. Quod ille, qui recipietur in Ordine, ſi non eſt Miles, fiat Miles per ſuum Priorem vel alium Fratrem quem voluerit, in Eccleſia Ordinis vel in alia quam elegerint.

*Item ordinaverunt quod ſi quis voluerit intrare Ordinem pro Milite, ſi Miles non fuerit, fiat Miles per ſuum Priorem vel alium Fratrem quem voluerit in habitu laicali ante altare Eccleſiæ Ordinis, ſi quam habent, alioquin in Eccleſia Fratrum Prædicatorum vel Minorum aut alterius loci religioſi, & honeſti, ſecundum quod videbitur dicto Fratri recepto. Benedictis prius enſe, calcaribus & veſtibus Ordinis, quibus veſtiri debet. Poſt ſuſceptam autem Militiam deponat veſtes & habitum laycalem & veſtibus & habitu Ordinis induatur, & ſuſcepto habitu dicti Ordinis, in continenti cantetur Ymnus de Sancto Spiritu, Veni Creator &c. & cum verſiculo, Emitte ſpiritum tuum & creabuntur &c. & Oratione, Deus qui corda fidelium & cætera.*

Cap. IV. De Miſſa celebranda quando quis Frater intraverit Ordinem, & fiat Miles, & de oblatione facienda per ipſum Fratrem in dicta Miſſa.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod quando aliquis Frater factus fuerit Miles & receperit habitum Ordinis, ſtatim celebretur Miſſa Virginis Glorioſæ ſolemniter cum tribus orationibus. Prima de Beata Virgine. Secunda pro Fratre, Prætende &c. Tertia, Deus qui*

*corda fidelium &c. cætera. Et in eadem Miſſa fiat oblatio per ipſum Militem novum omnium ſuorum veſtimentorum laycorum quibus exuitur & unius doplerii ad minus quinque librarum cereæ; & unum conſimilem duplerum emat pro ſuo Priore, & pro unoquoque alio Fratre ſui Conventus emat unum cereum unius libræ. Et omnia ſupradicta offerantur ſuper altare dictæ Eccleſiæ in qua fiet Miles, niſi per alium modum fuerit in concordio cum Priore Fratrum Conventus ſui. Teneatur inſuper dictus novus Miles & Frater ea die vel ſequenti, vel quam citius fieri poterit, unam pitantiam ſeu convivium facere omnibus ſuis Fratribus. Ita tamen quod in dicto convivio non poſſint intereſſe niſi religioſæ perſonæ & ſeculares honeſtæ vitæ.*

Cap. V. De modo profeſſionis faciendæ per Fratrem novitium.

*Statuerunt & ordinaverunt quod quilibet Frater novitius in capite anni vel ante ſi voluerit ipſe Frates novitius profeſſionem facere Ordini, procedatur in hunc modum. Quod omnes Fratres profeſſi conveniant ad Capitulum in loco conſueto ſine ipſo Fratre novitio & diligenter examinent inter ſe dictum Fratrem novitium & de vita ipſius, & ſi juſta & rationabili cauſa videbitur omnibus Fratribus vel majori parti eſſe recipiendus ad profeſſionem, recipiatur, alioquin abſolvatur & privetur ab Ordine ita quod habitum dicti Ordinis omnino deponat; ſi videbitur Priori Conventus illius Civitatis vel loci vel majori parti cum proteſtatione faciendæ de profeſſione; & ante profeſſionem faciendam per aliquem Fratrem novitium non poſſit habere aliquam dignitatem, prælaturam vel officium in dicto Ordine. Prædicta autem intelligantur de Fratribus Militibus in ſuis domibus commorantibus & Converſis Ordinis excepta Militia.*

Cap. VI. De Fratribus qui volunt fieri Conventuales.

*Ordinaverunt & ſtatuerunt quod ſi aliquis Frater Miles, Clericus, vel Converſus voluerit fieri Frater Conventualis dicti Ordinis, recipiatur & approbetur ſecundum quod in regula continetur.*

Cap. VII. De modo recipiendi Fratres ad Ordinem & profeſſionem.

*Item ordinaverunt quod de quolibet Fratre recipiendo ad Ordinem & de quolibet faciente profeſſionem Ordinis fiant publica inſtrumenta & deponantur in loco ubi de eis poſſit habere copiam.*

Cap. VIII. De morte Domini Majoris.

*Ordinaverunt & conſtituerunt in dicto Capitulo quod ſi aliquis*

Ge-

*Generalis Dominus Ordinis de hoc ſæculo tranſmigraret, quod Prior Conventualis Fratrum de Bononia cum aliis Fratribus, quos eligere voluerit, in continenti teneatur & debeat intrare & ingredi poſſeſſionem dicti Monaſterii, & ſuorum bonorum, & ſtatim faciat inventarium de bonis mobilibus & immobilibus juribus dicti Monaſterii, quod dare & conſignare debeat Vicario eligendo ſeu Domino futuro Generali.*

Cap. IX. De Vicario eligendo poſt mortem Domini Majoris.

*Item ordinaverunt & ſtatuerunt quod ſi contingat Dominum Generalem decedere vel Monaſterium Sancti Michaelis de Caſtro Britonum modo aliquo vacare, quod Prior Conventus Bononiæ qui tunc temporis fuerit, una cum Fratribus dicti Conventus quos elegerit aſſumpta poſſeſſione dicti Monaſterii teneatur in continenti convocare Priorem Provincialem Lombardiæ inferioris, & Priorem Provincialem Romaniolæ ſi exiſtat, qui omnes Fratres una cum Fratribus Conventualibus dicti Monaſterii qui tunc erunt ibi, eligant unum Vicarium pro toto Ordine de Fratribus Militibus tantum, ſecundum quod major pars ipſorum fuerit in concordia. Qui Vicarius regat Monaſterium prædictum & totum Ordinem tamquam Dominus Generalis, qui poſſit omnia facere & exercere libere ſicut Dominus Generalis poſſit uſque ad electionem futuri Domini Generalis. Qui Vicarius ſic electus una cum ſupradictis Fratribus teneatur facere citari omnes Fratres qui ſecundum regulam Ordinis debent vocari ad electionem faciendam de novo Generali Domino ad hoc ut electio & confirmatio ipſius Generalis per ipſos fiat infra tempus a jure ſtatutum.*

Cap. X. De electione & officio Domini Generalis totius Ordinis.

*Statuerunt & ordinaverunt in dicto Capitulo generali quod Major Dominus Generalis dicti Ordinis eligatur & confirmetur ſecundum quod in regula continetur. Officium autem dicti Domini Generalis in omnibus negotiis Ordinis & etiam omnium Fratrum generaliter conſiſtit ſecundum quod in regula continetur, & præcipue quod omni anno faciat generale Capitulum pro ut in regula continetur.*

Cap. XI. De iis qui tenentur venire ad generale Capitulum.

*Item ordinaverunt quod ad Capitulum generale venire debeant viginti Fratres ſine Prioribus Provincialibus hac forma videlicet, quod de provincia Lombardiæ ſuperioris veniant quinque Fratres. De provincia Lombardiæ inferioris quinque Fratres. De provincia Marchiæ Trevisinæ quatuor Fratres. De provincia Tuſciæ ſupe-*

*rioris veniant duo Fratres. De provincia Tuſciæ inferioris duo Fratres. De provincia Romaniolæ itidem duo Fratres. Diviſio quorum Fratrum fiat per Priores Provinciales per ſingulas Civitates ſuæ provinciæ. Secundum quod ſuo Priori provinciæ videbitur convenire. Et ſi non venerint aut non reſpouderint termino ſibi ordinato a dicto Provinciali in ſuis litteris, tunc ipſe Provincialis poſſit accipere de aliis Civitatibus dividendo per alias Civitates de conſilio Seniorum uſque ad numerum ſuperius annotatum, & electio Fratrum ipſorum fiat poſtea per Priores Civitatum. Si vero contingat aliquo caſu dictos viginti Fratres ad prædictum Capitulum non venire, tunc poſſint & debeant illi Fratres qui ibi fuerint Capitulum celebrare perinde ac ſi omnes viginti ibidem adeſſent. In dicto Capitulo autem generali nulli alii Fratres poſſint venire vel intereſſe niſi qui modo ſupradicto fuerint electi.*

Cap. XII. De modo & forma tenenda in Capitulo generali.

*Item providerunt & ordinaverunt quod poſtquam Fratres qui convocati fuerint ad Capitulum, fuerint congregati in loco ordinato, primo cantetur Veni Creator Spiritus &c. & Oratio Deus qui corda fidelium, &c. & poſtea legatur Regula & Conſtitutiones Ordinis. Deinde vero quælibet provincia per ſe eligat unum Diffinitorem qui ſit cum Domino Majori Generali in eodem Capitulo ad audiendum & diffiniendum primo per ſe ſine aliis Fratribus omnia quæ a cunctis Fratribus erunt relata in dicto Capitulo. Poſtea ea quæ ab eis fuerint approbata reducantur inter omnes Fratres dicti Capituli, & de eo quod major pars fuerit in concordia, tamquam regula ab omnibus Fratribus Ordinis firmiter obſervetur. Finito vero prædicto Capitulo cantetur Te Deum laudamus &c.*

Cap. XIII. De Capitulis Provincialibus faciendis per Provinciales & qui venire tenentur.

*Item ordinaverunt quod quilibet Prior Provincialis poſſit Capitulum Provinciale celebrare & facere quandoque & ubicumque Domino Majori & ipſi Provinciali & Fratribus cujuſcumque provinciæ viſum fuerit utile dictum Capitulum celebrari. In omni quidem provinciali Capitulo venire debeant & intereſſe ſolummodo Priores Civitatum ſuæ provinciæ cum uno ſocio de Fratribus ſuis. In aliquibus vero Capitulis generalibus vel provinialibus ac etiam in omnibus ſpecialibus nullus Frater Conventualis, clericus vel converſus, vel aliqui alii converſi qui in ſuis domibus commorantur, poſſint modo aliquo intereſſe, nec aliquis alius Frater quando aliquid tractatur quod ad ipſum ſpectaret.*

Cap.

Cap. XIV. Quod Major Dominus teneatur reddere rationem in omni generali Capitulo.

*Ordinaverunt & ſtatuerunt in dicto Capitulo generali quod Generalis Dominus teneatur & debeat reddere rationem in omni generali Capitulo de eo quod ad manus ejus vel ad eum quocumque modo perveniet de bonis Ordinis ſeu monaſterii vel cujuſcumque Eccleſiæ Ordinis prædicti. Et quod deinceps nullo modo poſſit aliquid vendere, obligare, alienare, afflictare vel debitum contrahere niſi ſecundum formam regulæ Ordinis. Item teneatur & debeat dictus Major & Generalis Dominus in prædicto Capitulo diligenter requiſitionem facere tam de receptis quam de expenſis, quæ aliqua occaſione perveniſſent ad manus quorumcumque Prælatorum vel Fratrum omnium de bonis dicti Ordinis, monaſteriorum vel Eccleſiarum Ordinis prælibati, & quod quidquid pene prædictum Dominum Majorem Generalem vel aliquem alium Prælatum vel Fratrem fuerit inventum habere dicta de cauſa, ante ſeparationem Capituli compellatur ad integram ſatisfactionem & in continenti illud deponatur & expendatur ſecundum quod melius videbitur dicto Capitulo. Similia ſerventur & inveſtigentur de omni eo quod donatum vel relictum eſſet Ordini vel monaſteriis vel Eccleſiis Ordinis, ſervata tamen ſemper voluntate donantis vel relinquentis. Præterea teneatur ſcire & invenire inveſtigare prædictus Dominus Major & diligenter inquiſitionem facere contra omnes Priores Provinciales de vita & honeſtate eorum & qualiter ſuum officium exercuerint, & ſi ipſos culpabiles invenient, eos corrigere & punire debeat de conſilio Diffinitorum dicti Capituli. Inſuper teneatur & debeat ſolliciti attendere & vigilare quomodo & qualiter Eccleſiæ & monaſteria Ordinis ſunt ornata ad divinum Officium celebrandum, & præcipere omnibus Presbyteris & Clericis Ordinis, ut ea bene & diligenter officient & conſervent, & maxime quod Officium Beatæ Mariæ Virginis in omnibus horis, ſcilicet in Matutinis, Prima, Tertia, Sexta, Nona, Veſperis & Completoriis cantent in choro candela ſemper accenſa.*

Cap. XV. Quod Major Ordinis teneatur providere, procurare, & ordinare, quod ſi aliquis Frater dicti Ordinis ad paupertatem devenerit, quod ſibi provideatur de alimentis in aliquo monaſterio, vel Eccleſia Ordinis.

*Item ordinaverunt & ſtatuerunt quod Major Dominus Ordinis teneatur & debeat ordinare & facere cum effectu, quod ſi aliquis Frater Ordinis ad tantam pervenerit paupertatem quacumque de cauſa, quod de ſuis bonis propriis non poſſit ſe commode ſubſtentare, quod debeat in aliquo monaſterio vel Eccleſia ſeu domo Ordinis habita-*

*bitare ubi expenſas neceſſarias habeat, ſicut alii Fratres Ordinis qui ibi morantur habebunt.*

## Cap. XVI. De Prioribus Provincialibus eligendis infraſcriptis Provinciis, & eorum officio.

*Ordinaverunt & ſtatuerunt quod in qualibet provincia Ordinis prædicti eſſe debeat unus Prior Provincialis ſecundum infraſcriptam diviſionem provinciarum. Videlicet in provincia Lombardiæ inferioris, quæ continet Civitatem Bononiæ, Mutinam, Regium, Parmam, & Mantuam, eſſe debeat unus Provincialis. In provincia Lombardiæ ſuperioris, quæ continet omnes alias Civitates de Lombardia cum Janua, eſſe debeat unus alius Provincialis. In provincia Marchiæ Triviſinæ una cum Venetiis & Ferraria eſſe debeat unus alius Provincialis. In provincia Romaniolæ eſſe debeat unus alius Provincialis. In provincia Tuſciæ inferioris, quæ continet Florentiam, Pratum, Piſtorium, Lucam, Sanctum Miniatum, & Piſas, eſſe debeat unus Prior Provincialis. In provincia Tuſciæ ſuperioris, quæ continet omnes alias Civitates Tuſciæ, eſſe debet unus alius Provincialis. Qui omnes Priores Provinciales eligantur in generali Capitulo per Fratres ſolummodo ſuæ provinciæ qui ad dictum Capitulum fuerint, ſecundum quod major pars ipſorum fuerit in concordia, dum tamen ſuum Priorem non eligant nec confirment, nec de eadem Civitate niſi de licentia Domini Majoris & Diffinitorum Capituli prædicti. Si vero in electione non poterint concordare, tunc dictus Major Generalis de conſilio prædictorum Diffinitorum dictum Priorem provincialem eligant. Idem & per omnia obſervetur, ſi ad dictum Capitulum non venerint aliqui Priores Provinciales ſeu Fratres de alia provincia. Durabit autem prælatio prædictorum Priorum Provincialium uſque ad ſequens Capitulum generale. Et ſi medio tempore aliquem dictorum Provincialium decedere contingat, ei ſuccedat in officio Prior illius Civitatis unde fuit Prior provinciæ, & durat ſimiliter in officio uſque ad ſequens Capitulum generale. Officium autem ipſius Prioris Provincialis tale eſt. Quod omni anno ſemel teneatur & debeat perſonaliter viſitare omnes Priores & Fratres omnium ſuarum Civitatum & diligenter inquirere per Civitatem & terras in quibus morantur, & ſcire a Prioribus & Fratribus Ordinis prædicti & ab aliis perſonis religioſis & honeſtis de vita & honeſtate ipſorum Fratrum & qualiter juxta Regulam & Conſtitutiones obſervent & qualiter ſuis Prioribus Civitatum & locorum Fratres obediunt & quomodo ipſi Priores Civitatum ſe gerunt & ſuos Fratres delinquentes corripiunt; & ſecundum quod invenerint, poſſint & debeant tam Priores Civitatum quam omnes Fratres ſuæ provinciæ corrigere & punire, ſicut ei melius & honeſtius videbitur.*

Et

*Et prædicta intelligantur de illis Civitatibus vel locis ubi ſint ad minus tres Fratres. Si vero in aliqua Civitate vel loco eſſet tantum unus Frater vel duo, tunc remaneat in proviſione dicti Prioris Provincialis in committendo alii Fratri Ordinis prædicti & non alii viſitationem ipſorum vel eos ad ſe convocando ad hoc ut de expenſis nimium non aggraventur.*

## Cap. XVII. De electione Prioris Conventualis Civitatum, vel locorum, & ejus officio Conſiliariorum.

*Conſtituerunt & ordinaverunt in dicto Capitulo generali quod in qualibet Civitate vel loco, in quibus fuerint Fratres dicti Ordinis, debeat eſſe unus Prior Conventualis illius Civitatis vel loci, qui per omnes Fratres profeſſos ejuſdem loci eligatur. Qui Fratres ſi in electione non poterunt concordare, tunc electio ad Dominum Majorem, vel ad ſuum Priorem Provincialem devolvatur, & ipſe de Prælato ydoneo provideat. Duret autem officium ipſius Prioris uſque ad annum, quo finito alium eligant non eundem, niſi cum diſpenſatione Majoris Generalis, aut Prioris Provincialis ſuæ Provinciæ. Electo autem prædicto Priore conventuali Civitatis vel loci ſtatim eligatur Subprior per prædictos Fratres, qui officium Prioris exerceat, ſi morte vel aliquo caſu ipſe Prior ſuum officium exercere non poſſet. Et per eoſdem Fratres eligantur certi Conſiliarii de ſenioribus & ſapientioribus dicti Conventus in ea quantitate qua crederit convenire; cum quibus Conſiliariis ipſe Prior Civitatis vel loci ſemper examinet ea omnia quæ facere habet antequam aliis Fratribus exponat negotia.*

## Cap. XVIII. De electione Maſſarii, & ejus officio.

*Item ordinaverunt quod in quolibet Conventu Fratrum Civitatum & locorum eligatur unus Maſſarius ex Fratribus eorum per electores qui elegerint Priorem, penes quem deponantur omnia privilegia, inſtrumenta & jura Ordinis & Conventus prædicti, ad quem perveniant omnes introitus, condemnationes & collectæ, & de iis omnibus fiat unum memoriale quod remaneat ſemper penes Priorem Civitatis vel loci. Qui Maſſarius teneatur & debeat de omnibus quæ ad ejus manus pervenerint reddere rationem. Prædicta autem privilegia, inſtrumenta & jura omnia Ordinis prædicti autentica, dictus Maſſarius nemini extra ſuam Civitatem dare debeat vel oſtendere, niſi cum deliberatione ſeu diſpenſatione Capituli & Conventus, ſed inſinuatorum poſſit & debeat copiam facere quotiens opus fuerit omnibus ſuis Fratribus de licentia tamen dicti ſui Prioris. Et ſi per aliquem Fratrem aliquod privilegium, inſtrumentum vel jus inſinuatum admitteretur, de novo teneatur cum Fratre inſinuari. Officia autem non durent omnium prædictorum Prioris, Subprioris,*

*vis, & Maſſarii & cujuſcumque alterius Prælati Ordinis prædicti ultra annum, ſicut ſuperius de Priore Conventuali Civitatis & loci eſt expreſſum.*

### Cap. XIX. De officio dicti Prioris Conventualis.

*Offitium vero ipſius Prioris Conventualis in his præcipue conſiſtit. In primis igitur quilibet Prior Conventualis Civitatis vel loci procures juxta poſſe una cum ſuis Fratribus, quod in ſua Civitate vel loco habeant unam Eccleſiam cum una domo, in qua ſe poſſint congregare ad offitium & ad colloquium faciendum & Fratres Ordinis hoſpitari, & quilibet Frater teneatur & debeat ei dare adjutorium ſicut ei videbitur ad dictam domum & Eccleſiam conſtituendam, & ad hoc ut unus Sacerdos poſſit ibi commode ſtare & Offitium Divinum commode celebrare continue. Quolibet autem menſe, prima die Veneris vel in ea qua melius Fratribus videbitur, & in omnibus feſtivitatibus Beatæ Mariæ Virginis conveniat Prior prædictus cum ſuis Fratribus ad Capitulum in ſua Eccleſia ſi quam habent vel in alio loco religioſo & honeſto ad audiendum Verbum Dei & ad tractandum ea quæ ad honeſtatem & correctionem ſui Ordinis viderit expedire, niſi juſta cauſa Prior ipſe duxerit differendum pro ut in Regula continetur; & ibi ſemper habeant duos Fratres Prædicatores vel Minores ſeu alterius religionis qui prædicent Verbum Dei.*

### Cap. XX. Quod Fratres Ordinis cujuslibet Conventus ſint ad Capitulum & requiſitionem ſui Prioris quolibet menſe.

*Item ordinaverunt & ſtatuerunt quod quilibet Frater Ordinis ſui Conventus teneatur & debeat venire quolibet menſe ad Capitulum ubi congregantur ad requiſitionem ſui Prioris, vel ſuum Nuncium ſpecialem mittere ad ſuam excuſationem faciendam & allegandam ſub pœna ex arbitrio Prioris auferenda, cauſa audiendi Verbum Dei & ad tractandam ea quæ crediderint bono ſtatu dicti Ordinis & Conventus convenire, & in quolibet tali Capitulo ſemper legatur Regula Ordinis ita quod omnes Fratres intelligant, in ea parte videlicet ubi de vita & honeſtate & habitu dictorum Fratrum tractatur, & eamdem legi conſtitutionem faciat, niſi aliqua juſta cauſa hoc Prior duxerit differendum. Item procuret & attendat etiam dictus Prior quod omnes Fratres ſui Conventus veſtes & habitum portent, pro ut in regula Ordinis eſt expreſſum. Hoc tamen ſalvo quod tunicæ & ſupertunicalia atque capucia Fratrum Militum tam in propriis domibus commorantibus quam in conventualibus, nec non Clericorum, ſint tantum albi coloris, guaſcapa vero & capæ ſint ſolummodo griſei coloris & non alterius. Euntes autem per Civitates loca publica mantella ſemper deferant niſi forte pluat vel ningat, ſeu tem-*

*tempus ad prædicta ſit ineptum, aut ipſos Fratres equitare contingat; tunc poterunt portare guaſcapum & capas clauſas. Si vero extra Civitates vel burgos pedites ambulaverint, poſſint ire ſine mantello, guaſcapo & capa.*

Cap. XXI. De veſtibus Fratrum, qui non ſunt Milites, vel qui ſunt Converſi.

*Item quod Fratres non Milites, qui ut Converſi in Eccleſiis vel in propriis domibus commorantur, veſtitu maxime albo ſicut Milites induantur, guarnaciam ſive ſupertunicale & guaſcapum & caputium ſint omnino griſei coloris & non alterius coloris, & ſint prædicta veſtimenta omnia & omnium ſupraſcriptorum Fratrum tam Militum, quam laycorum, Clericorum, & Converſorum, longa & lata & præcipue capucia. Ita quod ad collum per directum poſſint poni & ea ſemper portent veſtita in capite vel ad collum pendentia ad ſpaulas. Excepto quod in domibus eorum & in curiis, viridariis, & in vineis, ubi poſſint ſine capuciis & quomodocunque ſtare dum non inhoneſto modo.*

Cap. XXII. De ſepultura Fratrum Ordinis, & quomodo & qualiter debeant ſepeliri.

*Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod Fratres Ordinis prædicti ſepeliantur cum ſuo habitu, ubicumque ſuam elegerint ſepulturam, præter Fratres Conventuales qui in ſuis locis conventualibus in quibus morantur debeant ſepeliri ſi ibidem decedant, alias remaneant in ſua deliberatione cum diſpenſatione Majoris vel ſui Prioris Provincialis; corpora vero prædictorum Fratrum cooperiantur de nua carpita alba ſeu panno lineo albo ubi ſit inſignium Ordinis ſine aliquo alio panno ſerico ſeu palio; quæ carpita remanere debeat Eccleſiæ Fratrum illius Conventus, ſi in eo loco aliquam habet Eccleſiam, alioquin remaneat Eccleſiæ ubi ſepelitur. Et portetur corpus prædictorum Fratrum ad Eccleſiam per ſuos Fratres tantum ſi ibi ſufficientes Fratres fuerint, alias poſſint laycos ad ſe juvandum convocare. Sepulturis autem ſuorum propinquorum & amicorum prædicti Fratres poterunt intereſſe, non tamen cum laycis ſed cum clericis ſociati honeſtis perſonis & in Eccleſia vel extra, ſicut eiſdem honeſtius videbitur, & ſtent quouſque corpus fuerit traditum ſepulturæ, quo ſepulto cum aliis perſonis ad domum defuncti non redeant. Provideat inſuper & admoneat dictus Prior omnes ſuos Fratres, quod ſemper habeant caritatem alter alterius onera portando, ut ſi aliquis Frater Ordinis vel uxores eorum etiam poſt deceſſum maritorum cauſam vel negotium aliquod quacumque de cauſa habuerint, omnes Prælati & Fratres Ordinis eos vel eas teneantur juxta ſuum poſſe favere, defendere,*

*& juvare, ita tamen quod omnes expenſæ, quæ occaſione hujuſmodi litis vel negotii fuerint factæ, ad ipſum ſolum pertineat cujus eſt negotium, niſi expenſas fecerint de conſenſu & voluntate ſuorum Fratrum ad ſe defendendum ab aliquo gravamine communis vel ſingularis perſonæ eiſdem impoſito vel facto contra privilegia Ordinis. Tunc in eo caſu omnes Fratres ſui Conventus ad expenſas conferre tenentur.*

Cap. XXIII. Si aliquis Frater de Ordine iverit ad habitandum ad aliam Civitatem, quam ſuam, quod ſit de illo Conventu aliorum Fratrum, quo iverit, & eis ſit obediens.

*Item ordinaverunt quod ſi aliquis Frater de ſua Civitate receſſerit & iverit ad habitandum ad aliquas partes, ſit & reputetur in omnibus & per omnia de Conventu illius Civitatis vel loci quo iverit, & ſubditus eſſe debeat Priori & Conventus ipſius ſicut alius Frater ipſius Conventus, dum tamen literas Prioris ſui portaverit ad Priorem & Capitulum ordinem Rectoribus quo iverit ad habitandum.*

Cap. XXIV. Quod Priores, & Fratres cujuslibet Conventus recommendent Ordinem Rectoribus eorum.

*Item ordinaverunt quod omnes Priores & Fratres recommendent totum Ordinem Rectoribus eorum & Judicibus & familiæ totæ, ut ſint favorabiles omnibus Fratribus in eorum offitio ſi lites habuerint coram eis.*

Cap. XXV. Quod quilibet Frater de Ordine quolibet die dicant quinque Pater noſter & Ave Maria pro anima Fratrum defunctorum & vivorum dicti Ordinis.

*Item ordinaverunt quod omnes Fratres dicant omni die quinque Pater noſter & Ave Maria ſimiliter pro animabus Fratrum defunctorum & vivorum dicti Ordinis & benefactorum Ordinis.*

Cap. XXVI. Quod nullus Frater ordinatus ludat ad taxillos vel ad tabulas.

*Item ordinaverunt quod nullus Frater Ordinis debeat ludere ad aliquem ludum taxillorum, tabularum vel alterius biſcazarie, nec ſtare ad inſpiciendum ludentes, & Priores Conventuales hoc inquirant & moneant Fratres & inquirant & contrafacientes puniant. Poſſint tamen Fratres ad ſcachos & amarellum ludere ſine pecunia & in loco non publico.*

Cap.

Cap. XXVII. Quod in Eccleſiis tempore Offitii non fiant confabulationes, vel parlamenta per Fratres.

*Item ordinaverunt quod Fratres Ordinis tempore Offitii in Eccleſiis non loquantur nec faciant confabulationes inter ſe vel cum aliis perſonis & con. . . . Fratrum Ordinis, quando unus Frater loquitur, alter non loquatur.*

Cap. XXVIII. Quod Fratres Converſi poſſint artes ſuas exercere, ſed alii Fratres non.

*Item ordinaverunt quod Fratres Milites nec Clerici artes non poſſint exercere aliquo modo vel ingenio niſi pro ſuo Ordine. Salvo quod Fratres converſi in propriis domibus commorantes poſſint ſuas artes exercere, & qui morantur in Eccleſiis ſicut prius ante introitum Ordinis faciebant, & ſoli incedere ubi volunt; ſed vivere teneantur ſub obedientia Prælatorum ſuorum, & Regulam & Conſtitutiones teneantur integraliter obſervare & onera omnia Ordinis ſubſtinere, ſicut alii Fratres Milites & Clerici obſervare tenentur.*

Cap. XXIX. Quod Prior Ordinis Conventualis ſollicite procuret, quod Fratres obſervent Regulam, & Conſtitutiones Ordinis.

*Item ordinaverunt quod quilibet Prior Conventualis attendat ſollicite qualiter ſui Fratres ſuam Regulam & Conſtitutiones Ordinis obſervent & a ſuis Fratribus & ab aliis perſonis Religionis inquirat de vita & honeſtate eorum ad hoc ut poſſit Ordo illis perſonis bonæ famæ & vitæ præbere exemplum de omni eo, quod de ſuis Fratribus inhoneſtum audierit. Si grave peccatum fuerit & occultum diligenter inquirat, & ſi occulte veritatem poterit invenire, occulte Fratrem corripiat, puniat, & emendet. Si vero peccatum proponetur publice, puniat & corripiat ſecundum quod in regula continetur. Sed ſi aliquis Frater aliquem Fratrem infamaret & proponeret in Capitulo accuſando, & in probatione deficeret, puniatur ad arbitrium Generalis Prioris vel alii Prælati, coram quo accuſa ſeu denunciatio facta foret, & de conſilio ſeniorum quos duxerit eligendum, ſalvo quod ex ſuſpicione vel auditu non poſſit procedere; & intelligatur hoc tam in correctione prædicta Prioris Conventualis, quam in correctione Domini Generalis vel cujuſcumque alterius Prælati.*

Cap. XXX. De dignitate, & auctoritate Prælatorum dicti Ordinis.

*Item conſtituerunt & ordinaverunt, quod omnes Prælati Ordinis prædicti ſecundum qualitatem dignitatis præcedant alios Fratres & poſt eos præcedant antiquiores in Ordine & ſeniores & ſapientio-*

*tes. Salvo quod Milites novi in primo anno ſemper præcedant omnes alios Fratres præter Prælatos.*

Cap. XXXI. De poteſtate, & auctoritate, & Baylia Domini Majoris Generalis.

*Ordinaverunt & conſtituerunt quod Dominus Major Generalis plenam bayliam & poteſtatem habeat in omnes Fratres Ordinis pro ut in regula continetur. Et ultra poſſit cognoſcere & videre, & etiam alicui ſuo Fratri vices ſuas committere, & condemnare omnes ſuos Fratres de omni lite & quæſtione & cauſa quæ verteretur inter ipſos Fratres quacumque de cauſa. Si vero per aliquam perſonam ab aliquo Fratre Ordinis aliquid petatur, ſi fuerit male ablatum illud quod petitur, poſſit & debeat dictus Dominus vel cui commiſerit ſummarie & ſine ſtrepitu judicii agnoſcere & juſte petenti ipſum compellere integraliter ſatisfacere; de aliqua alia vero lite nullo modo ſe poſſit vel debeat intromittere. Nulla autem condemnatio vel præceptum quacumque de cauſa factum contra aliquem ſuum Fratrem per dictum Dominum Majorem vel alium cui commiſerit vices ſuas, poſſit, nec debeat remitti aliquo modo vel forma. Et ſi aliquis ex Fratribus prædictis inobediens fuerit & abſit occaſione alicujus ſententiæ, mandati vel præcepti dicti Domini Majoris Generalis, ſi ter fuerit monitus & ſuam noluerit inobedientiam purgare, omnino ab Ordine expellatur ita quod omni modo habitum deponat.*

Cap. XXXII. De auctoritate, juriſdictione, & Baylia Priorum Provincialium, & Conventualium.

*Ordinamus & ſtatuimus quod eamdem juriſdictionem & Bayliam quam habet Dominus Major Generalis in toto Ordine & omnes Fratres Ordinis, eamdem in omnibus & per omnia habeant & intelligantur habere omnes Priores Provinciales in ſua provincia, & omnes Priores Conventuales in ſuis Conventibus. Et inſuper etiam prædictus Dominus Major Generalis ex vigore præſentium Conſtitutionum Bayliam & poteſtatem quam habet in omnes ſuos Fratres tam ex Regula quam ex Conſtitutione ex nunc pro ut ex nunc dat, concedit & mandat in omnibus & omnia cuilibet Priori Provinciali in tota ſua, & Prioribus Civitatum vel locorum in omnibus ſuis Conventibus præſentibus & futuris, committens Dominus Major Generalis ſpecialiter omnibus ſupradictis Prioribus vices ſuas in omnibus ſupraſcriptis. Hoc ſalvo quod Priores Conventus in ſuis Conventibus ſuum officium exerceant ſecundum beneplacitum & voluntatem Prioris Provincialis in ſua præſentia, approbans omne id quod per dictos Priores factum fuerit pro ut ipſemet feciſſet. Hoc ſalvo quod ab omni præcepto, mandato vel ſententia cujuslibet Prio-*

ris

*vis Civitatis vel locorum poſſit appellari ad Priorem Provincialem; dum tamen ultra ſummam viginti ſoldorum aſcenderet; & ab omni ſententia, præcepto vel mandato Priorum Provincialium tranſcendens ſummam prædictam viginti ſoldorum Bononienſium poſſit appellari ad Dominum Majorem Generalem. Si vero per aliquem dictorum Prælatorum appellatio fuerit, injuſte appellatum victus victori debet condemnari in expenſis & ultra puniatur arbitrio illius cui fit appellatio, ſed ad hoc ut ... cauſa appellandi alicui Fratri detur. Nullus Prælatus vel Major Generalis Ordinis prædicti poſſit procedere ad condemnationem faciendam in gravi delicto ſecundum conſilio ſuorum Fratrum ſeniorum & ſapientiorum quos duxerit eligendos.*

Cap. XXXIII. De partitis & ſcrutiniis faciendis in Ordine.

*Item ordinaverunt quod omnia partita & ſcrutinia, quæ in Ordine prædicto aliquo modo ſunt facienda, ſemper fiant ſecrete. Hac forma videlicet ſi eſt electio Domini Majoris Generalis vel ſui Vicarii ſeu Priorum Provincialium vel quorumcumque aliorum Prælatorum aut dignitatis vel officii alicujus, fiat in ſcripturis hoc modo; videlicet quod unuſquiſque qui ad electionem omnium prædictorum per Regulam & Conſtitutiones Ordinis vocatur, habeat in ſcripturis in una cedula nomen illius quem vult eligere, & eam cedulam ſecrete det illi vel illis qui ad partita recipienda fuerint ordinati. Alia autem partita tam de receptione Fratrum quam de collectis imponendis & aliis omnibus, quæ in dicto Ordine occurrerint facienda, ſemper fiant ſecrete ad fabas albas & nigras. In omnibus enim ſupraſcriptis partitis ſeu ſcrutiniis illud de quo major pars fuerit in concordia, ſit firmum & validum & nullo modo poſſit inter Fratres ad partitum reponi. Omnia partita vel ſcrutinia aliqua alia forma facta pro nihilo habeantur, nec ea Fratres ſervare teneantur, & ſi aliqui ex Fratribus non poterit intereſſe prædictis, quod poſſint committere vices ſuas uni ex Fratribus cui volunt per publicum inſtrumentum vel per ſuas litteras ſuo ſigillo ſigillatas.*

Cap. XXXIV. De expenſis, & collectis imponendis in dicto Ordine.

*Statuimus & ordinamus, quod ſi de cætero neceſſe fuerit aliquas expenſas fieri pro aliquo negotio Ordinis prædicti, expenſæ illæ generales totius Ordinis taliter inter Fratres imponantur. Videlicet per capita Fratrum omnium locorum Ordinis ſecundum numerum ipſorum. Poſtea Priores cujuslibet Conventus Civitatis vel loci illud, quod eis contigerit, dividat inter ſuos Fratres ſecundum facultates cujuſcumque. Si vero expenſæ fuerint provinciales veluti expreſſe Priorem Provincialem & Fratrum venientium ad Capitulum gene-*

*tale*

*tale vel provinciale, qui Priores & Fratres omni die ire debeant ad dicta Capitula expreſſe Fratrum omnium ſuæ provinciæ, & debeat quilibet Prior & Fratres omni die habere viginti ſoldorum Bononiæ pro quolibet, vel damnum alicujus rei in ipſo itinere dictis Prioribus acciderit caſu fortuito non aliqua ſua culpa, aut ob aliquam juſtam cauſam neceſſe fuerit in provincia aliquas expenſas facere, tunc quilibet Prior Provincialis prædictas expenſas dividat ſimiliter per capita omnium Fratrum de ſua provincia. Poſtea Priores Civitatum vel locorum quod eis acciderit dividant ſecundum facultatem omnium ſuorum Fratrum. Expenſæ autem aliæ ſpeciales communes Civitatum vel locorum, puta expenſæ quorumcumque vel Fratrum euntium pro viſitationibus faciendis Fratrum alicujus Conventus, qui Prælati & Fratres debent habere omni die viginti ſoldos Bonon. pro quolibet a Fratribus illarum Civitatum vel locorum ad quas ituri ſunt, vel ſi damnum aliquod in ipſo itinere dictis Prælatis & Fratribus acciderit caſu fortuito non aliqua ſua culpa, aut aliquæ aliæ expenſæ quacumque de cauſa neceſſe fuerit facere, per Fratres Civitatum vel locorum, tunc dictæ expenſæ ſemper imponantur per Priores Civitatum vel locorum ſecundum facultatem cujuſcumque ſui Fratris. Et hoc locum habeat in expenſis communibus. Si vero fuerint ſpeciales, puta ſi aliquis Prælatus vel Frater de mandato ſui Prælati iverit aliquo modo pro aliqua ſpeciali viſitatione alicujus Fratris aut pro reconciliando eum cum ſuis Fratribus, ſeu ob aliquam aliam ſpecialem cauſam alicujus Fratris, qui Prælatus & Frater habere debent omni die viginti ſoldos Bonon. pro quolibet, tunc expenſæ illæ tales ad ipſum ſolum Fratrem pertineant & non ad alios. Et ſi dictus Frater non ſatisfecerit, tunc Prior loci illius teneatur ſolvere iſtas expenſas ſecundum facultatem cujuſcumque Fratris habendo tamen regreſſum contra prædictum Fratrem. Similia obſerventur ſi aliquis Frater in Ordine prædicto fuerit receptus qui tempore introitus non poſſit ſuam vitam de ſuis bonis ſubſtentare, Priores & Fratres loci illius omnes collectas & expenſas Ordinis pro eo teneantur facere & omnia neceſſaria vitæ illius Fratris debeant impertiri.*

Cap. XXXV. De arbitrio conceſſo Domino Majori ſuper reconciliatione Eccleſiæ de Trivifio Sanctæ Mariæ.

*Item conſtituerunt & ordinaverunt, quod Dominus Major habeat plenum & generale arbitrium ſuper reconciliatione & honeſtum ſtatum & pacificum Eccleſiæ & Fratrum Sanctæ Mariæ Matris Domini de Trivifio ita & taliter, quod dicto Ordini & Eccleſiæ prædictæ & Fratribus habitantibus in ea ſit ſtatus commodus & quietus.*

Cap. XXXVI. De lectione menſæ in Capitulo generali, & de ſilentio tenendo.

*Item conſtituerunt & ordinaverunt quod deinceps in omni generali*

*vali Capitulo dictus Major Generalis ſeu ille qui loco ſuo exiterit, teneatur & debeat in Conventu ubi comedunt Fratres, legi facere vitam Sanctorum & omnes Fratres ibi exiſtentes ſilentium tenere. Nec aliquis ſecularis in dicta menſa comedere vel exiſtere niſi ſervitores. Salvo quod ſi aliquis forenſis qui fuerit idonea perſona, tunc Dominus Major poſſit illum vel alios tales forenſes ad dictam menſam convocare, & nihilominus legatur ad dictam menſam per unum ex Fratribus Clericis tantum. Et prædicta fiant in aliis Provincialibus Capitulis ubi prædicta poterunt commode obſervari.*

## Cap. XXXVII. De Ambaxatoribus mittendis ad Curiam Romanam.

*Item proviserunt & ordinaverunt quod Ambaxatores tranſmittantur ad Curiam Romanam cauſa impetrandi privilegia de novo dicto Ordini & confirmandi privilegia conceſſa eidem & alia faciendi neceſſaria dicto Ordini. Et quod in omnibus negotiis dictorum Ambaxatorum & ambaxatæ remanere debeant in dictum Dominum Majorem & in Priorem Provincialem Lombardiæ inferioris, & in Priorem Provincialem Marchiæ Triviſinæ cum conſilio & aſſenſu Fratrum & Capituli . . . qui poſſint & debeant eligere dictos Ambaxatores, & collectam imponere dicta de cauſa & ambaxiatam eidem imponere, ita tamen quod exemplum dictæ ambaxiatæ remaneat penes prædictos ita quod in ea nihil poſſit addi vel minui; & ſalarium eiſdem conſtituere, & alia facere quæ circa prædicta videntur fore utilia.*

## Cap. XXXVIII. De privilegio conceſſo Fratribus dicti Ordinis, qui ad paupertatem devenerint.

*Item conſtituerunt & ordinaverunt, quod ſi aliquis Frater dicti Ordinis pervenerit ad paupertatem divino judicio vel fortuito caſu aut expulſus de ſua Civitate, quod Prior Provincialis ſuæ provinciæ teneatur & debeat ad requiſitionem dicti Fratris expulſi aut perventi ad paupertatem, ut dictum eſt, facere requiſitionem de dicto Fratre, & ſi ſic invenerit ut dictum eſt, tunc dictus Prior teneatur dictum Fratrem dicto Domino Majori præſentare vel ſociari facere & procurare cum effectu, quod dictus Dominus Major retinere debeat dictum Fratrem & ei alimenta deceutia dare. Qui Prior vel Conventus, qui aſſociavit dictum Fratrem, teneatur facere fabricari inſtrumentum publicum de dicta præſentatione & denuntiatione, & ipſum inſtrumentum in Capitulo ſequenti præſentare. Et ſi dictus Prior Provincialis ſupradicta non obſervaverit uti ſupradictum eſt, condemnetur per Capitulum generale in vigiuti quinque libris Bononiorum. Et hoc ad petitionem dicti Fratris expulſi.*

Cap.

Cap. XXXIX. De Fratribus inobedientibus.

*Item conſtituerunt & firmaverunt, quod ſi aliquis Frater dicti Ordinis inobedieus fuerit, quod abſit, in ſolutionibus collectarum vel expenſarum dicti Ordinis vel onera dicti Ordiuis ſubeundo, cujuſcumque conditionis vel dignitatis exiſtet aut Prælaturæ, non poſſit vel debeat modo aliquo vel ingenio vel forma intereſſe Capitulis dictorum Fratrum ubi tractatur de collectis, expenſis, & oneribus dicto Ordini imponendis. Et prædicta etiam intelligantur in illis Fratribus qui ſe a prædictis modo aliquo excuſaveut.*

Cap. XL. Quod Dominus Generalis ſit abſolutus a ratione reddenda in Capitulo generali.

*Item firmaverunt & ſtatuerunt quod Dominus Major Generalis ſit abſolutus a ratione reddeuda in dicto Capitulo generali tam de reditibus dicti Monaſterii quam expenſis ad eum perventis & factis, temporibus retroactis, remanendo tamen prædicta in conſcientia dicti Domini Majoris.*

Cap. XLI. De coloribus veſtium Fratrum Militum.

*Item ordinaverunt & confirmaverunt quod omnes Fratres Milites portare debeant mantellum de colore pariſino. Et prædicta facere teneantur quaudocumque voluerint induere ſe de novo.*

Cap. XLII. De novo Capitulo celebrando.

*Item ordinaverunt & ſtatuerunt quod futurum Capitulum generale fiat & fieri debeat in Civitate Ferrariæ in Kalendis Madii proximi venturi, & quod ad dictum Capitulum venire debeant dicti Fratres ſecundum quod continetur in Conſtitutione ſine aliqua alia requiſitione. Et ſi contigerit dictum Capitulum prolungari, quod Dominus Major per duos menſes ante dictas Kalendas Madii mittat litteras de dicta prolungatione, quæ quidem prolungatio remaneat in ipſum Majorem.*

Cap. XLIII. Quod partita valeant non obſtante aliqua ſolemnitate obmiſſa.

*Item conſtituerunt & ordinaverunt quod omnia partita facta in dicto Capitulo cujuſcumque conditionis exiſtant, valeant & teneant & habeant plenum robur non obſtante aliqua ſolemnitate Regulæ vel Conſtitutionis obmiſſa.*

Cap.

Cap. XLIV. Quod Fratres dicti Ordinis de Marchia Triviſina compellantur ad ſatisfactionem ſalarii illorum Fratrum, alias qui iverint ad viſitandum eoſdem.

*Item conſtitnernnt & ordinaverunt quod Frater Bonaldns de Tabula de Ferraria, qui iturus eſt per Vicarium generalem dicti Domini Majoris in Marchia Triviſina, inquirat & inquirere debeat, ſi Frater Egidius & Frater Ugolinus de Bononia Viſitatores tranſmiſſi per Dominnm Generalem ad viſitandnm Fratres & Capitulum de Triviſio & alii Fratres de dicta provincia habnerunt decem libras Bonon. quas dicunt expendiſſe de eornm propria pecnnia & dicta viſitatione vel partem ipſius pecuniæ. Et ſi repertum fuerit ipſos prædictam pecuniam habere vel partem ipſius, compellantur omnino dicti Fratres de dicta provincia per dictum Vicarium ad ſatisfactionem aciendam de dicta pecnnia eiſdem Fratribns ſnpranominatis.*

Cap. XLV. De mutatione facienda de Civitate Ferrariæ, & Civitate Mantuæ per venturum Capitulum generale.

*Item conſtitnerunt & ordinaverunt quod Civitas Ferrariæ nſque ad unnm annum proximum venturnm remaneat in provincia Marchiæ Triviſinæ, & in fine anni dicta Civitas ſit & eſſe debeat de provincia Lombardiæ inferioris. Et Civitas Mantnæ in eodem tempore ſit de provincia Marchiæ Triviſinæ, & nunc pro ut ex nnnc. Ita tamen qnod ſi contingat Provincialem in præſenti anno eſſe in Civitate Ferrariæ, officium ſuum dnret & dnratnrum ſit tanto tempore quanto tempore fiet nſqne ad ſeqnens.*

DEO GRATIAS. AMEN.

# DOCUMENTUM XXII.

AD ANNUM 1266.

Sæculari juriſdictione, & nonnullis oneribus Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. Clemens IV. Rom. Pont. eximit.

Ex Cod. Tarviſino, & ex Bremond in Bull. O. P.

*Clemens &c. Dilectis filiis Majori, & Fratribns Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. Sal. & Ap. Bened. Deſideriis veſtris in iis affectn benevolo debemus annuere, quæ vos, & Ordinem veſtrum, digne poſſint a diſpendiis præſervare. Hinc eſt, quod nos, veſtris ſupplicationibus inclinati, auctoritate vobis præſentium indulgemus, ut vos, vel aliqui de Ordine veſtro, coram ſæculari Ju-*

*dice contra ſanctiones canonicas conveniri minime valeatis, & quibuſcunque angariis, & pangariis quarumcunque ſæcularium perſonarum exempti ſitis penitus, & immunes. Nulli ergo omnino liceat &c. Dat. Peruſii tertio Idus Martii Pontif. Anno ſecundo.*

# DOCUMENTUM XXIII.

## AD ANNUM 1266.

Clemens IV. R. P. ſcribit FF. Lotaringio, & Catalano Ordinis Militiæ B. M. V. ut Civitatis Florentiæ regimen aſſumant.

Ex Martene Theſ. Anecdot. T. 2. pag. 321. litt. D. ad annum 1266.

*Clemens Papa IV. Servus ſervorum Dei dilectis filiis Fratribus Lotaringo & Catalano Ordinis Militiæ Virginis Gloriosæ ſalutem & apoſtolicam benedictionem.*

*Si ſæcularibus implicari negotiis abhorretis, qui quondam ſæculo, ſed nunc Deo militatis, laudamus propoſitum, & religioſum commendamus affectum. Scire tamen vos volumus, quod religio non deſeritur, ſed fovetur, ſi ad ejus, qui jubere poteſt, imperium a mundanis tumultibus avulſus animus ad eoſdem pro tempore non amandos, ſed potius tolerandos pro ſalute reducitur proximorum. Cum igitur Civitas Florentina, quæ dudum peccatis exigentibus defloruerat, reflorere noſtris temporibus videatur, ne, quod abſit, novi flores emarceant ex defectu regiminis non ſuſcepti, multorum judicio tam intrinſecis, quam extrinſecis Civitatis ejuſdem civibus utile videatur noſtro regi conſilio civitatem, noſtraque ſaltem ad tempus aliquod providentia gubernari: diſcretioni veſtræ per apoſtolica ſcripta præcipiendo mandamus, & in remiſſionem vobis injungimus peccatorum, quatinus dictæ regimen Civitatis aſſumentes, ad præſens in pace & juſtitia gubernetis eamdem, donec ei, quam ad antiquam, favente Domino, diſponimus unitatem, provideatur aliter, inter cives pace ſalubriter reformata.*

*Datum Viterbii IV. Idus Maji Anno II.*

# DOCUMENTUM XXIV.

AD ANNUM 1266.

Clemens IV. ſcribit, ut Teutonicos a Civitate expellant.

Ex eodem Martene ibidem.

*Clemens &c. dilectis filiis Fratribus Lotharingo & Catbalano Ordinis Militiæ Virginis Glorioſæ, Conſilio & Communi Civitatis Florentinæ &c.*

*Certificati per litteras veſtras de redituum paucitate, qui Florentinæ proveniunt Civitati, diſcretionem veſtram tenere volumus, de beneplacito noſtro eſſe, quod pro veſtris & veſtrorum Officialium, ac Ambaxiatorum expenſis neceſſariis & honeſtis, ac caſtrorum, & Civitatis honeſta cuſtodia collectæ civibus interioribus imponantur, juxta veſtræ prudentiæ moderamen: ſed exterioribus in hoc tempore nihil volumus prorſus imponi, cum ſatis alias ſint afflicti. Sane quia nec veſtræ convenit honeſtati, noſtros & fidei inimicos in noſtra neceſſitate teneri, dignoſque ſupplicio ditari diſpendiis, & infideles obſequiis fidelium honorari: univerſitati veſtræ per apoſtolica ſcripta diſtricte præcipiendo mandamus, quatenus omnes Teutonicos ibidem in armis morantes, aut conſuetos morari tamquam perfidos, & excommunicatos, & perſecutores Eccleſiæ manifeſtos licentietis, & a vobis abjiciatis omnino: ita quod nec in civitate veſtra remaneant, nec etiam in diſtrictu, nec in veſtris ſtipendiis alibi ubicumque. Et hæc vobis Fratribus in virtute obedientiæ, & civibus in virtute præcipimus de parendo mandatis noſtris præſtiti juramenti, veſtram in hoc providentiam non artantes, quominus per viros catholicos & fideles, ac communionem & gratiam Apoſtolicæ Sedis habentes, civitatem veſtram faciatis, ut expedierit, cuſtodiri.*

*Datum Viterbii III. Non. Julii Anno II.*

# DOCUMENTUM XXV.

AD ANNUM 1266.

Ut Auditori generali Palatii Apoſtolici obtemperent, idem mandat.

Ex eodem Martene ibidem.

*Clemens &c. dilectis filiis Fratribus Lotharingo, & Catbalano Rectoribus Civitatis, & univerſis Civibus Florentinis.*

*Verbi memores, in quo vobis nuper ſpem dedimus, dilectum filium Magiſtrum Heliam Peleti Capellanum noſtrum, generalem cau-*

*ſarum noſtri palatii auditorem, virum utique circumſpectum, a nobis, & a prædeceſſore noſtro probatum, ad vos duximus deſtinandum: cujus vos regi conſilio, ac cenſura, cujus in omnibus obedire præceptis volumus, & mandamus, uſque ad Poteſtatis, quem proxime vobis mittemus, adventum. Nos autem pœnas & multas, quas rebellibus, ſi qui fuerint, duxerit indicendas, nec non & excommunicationum, & interdicti ſententias, quas tulerit in eoſdem, uſque ad ſatisfactionem, faciemus inviolabiliter obſervari. Sane vobis, dilecti filii Lotharinge, & Catbalane Fratres, qui ex noſtro mandato in Florentinæ Civitatis regimine per tempus aliquod laboraſtis, petitam ſæpe recedendi licentiam, ut veſtro religioſo propoſito vacare liberius valeatis, tenore præſentium duximus concedendam. Datum Viterbii X. Calendas Decembris Anno II.*

# DOCUMENTUM XXVI.

## AD ANNUM 1267.

Petitam recedendi licentiam Fratribus laudatis idem diſtulit.

Ex eodem Martene ibidem.

*Clemens &c. dilectis Fratribus Lotheringo & C. Rectoribus, XXX. & VIII. perſonis communibus, & univerſis Civibus Florentiuis.*

*Pacis bonum, quod bona continet univerſa, quanto utilius & communius judicatur, tanto ſincerius eſt quærendum, & inventum attentius conſervandum. Pacem autem illam dumtaxat dicimus, quæ non tantum in verbis, & factis applauſibus oſtentatur, ſed in cordibus radicata ipſa operum exhibitione monſtratur. Alioquin illos notandos credimus, non laudandos, quos deſcribit ſermo propheticus:* Qui loquuntur pacem cum proximo ſuo, mala autem in cordibus eorum; *cum pax vera illis ſolum promiſſa fuerit, qui bonæ per omnia voluntatis exiſtunt. Sane veſtris, & dilecti filii Magiſtri Heliæ capellani noſtri, quem ad tempus pro bono ſtatu ſervando palatio noſtro ſubduximus, nuper receptis litteris continentibus inter exteros Gibellinos & Guelfos pacem eſſe paratam, tamquam pro negotio ſolidato, ſed aliquatenus inchoato, ad horam exultavimus, expectantes quotidie meliora: & ne poſſet occaſio ſuboriri recidivæ diſcordiæ inter partes, cariſſimo in Chriſto filio noſtro C. illuſtri Regi Siciliæ perſuaſimus, & mandavimus, quod in Guelforum ſubſidium milites nullos mitteret, quos profecto paraverat, ſicut nobis per litteras ſuas intimarat. Nunc autem pro certo didicimus, quod Guido Novellus Dei, & Eccleſiæ pervigil inimicus multis excommu-*

*municationum ſententiis irretitus, qui ſibi adhærentibus Guibellinis tenet illos Theutonicos excommunicatos, & perfidos, quos tenebat cum vobiſcum Florentiæ moraretur, quod quale præferat pacis indicium, ſatis eſt manifeſtum. Nolentes igitur exponere Guelfos diſcrimini, qui nobis, & Regi prædicto conſtanter, & fideliter ſervierunt, vobis univerſis, & ſingulis ſub debito juramenti, quo nobis tenemini, per apoſtolica ſcripta præcipiendo mandamus, quatenus ad relegandos de veſtris finibus dictos Theutonicos maledictos, totis viribus detis opem, & operam efficacem. Quod ſi factum infra VIII. dies a præſentium receptione non fuerit, ſolvemus vincula manus regiæ, mitti militiam procurabimus, quæ fidelibus in auxilio & infidelibus in excidio pro ſingulorum meritis Dei fulta præſidio reſpondebit. Demum quia dilectus filius Jacobus de Collemedio, quem præficere vobis volumus Poteſtatem, ex cauſis probabilibus oblatum ſibi recuſavit officium, nec pacem veſtram credamus nomine pacis dignam, ſub ejuſdem debito juramenti vobis diſtrictius inhibemus, ne ad novi ordinationem regiminis ſine partis Guelforum procedatis aſſenſu, vel ſi hoc vobis videtur difficile, mittatis ad nos perſonas ſufficienter inſtructas, quarum conſiliis informati, bonum vobis valeamus eligere Poteſtatem. Quod ſi ſecus acceptaveritis, id decrevimus irritum & inane, proceſſuri ad alia, prout expedire viderimus, & veſtra contumacia ſuadebit.*

*Datum Viterbii VI. Kalendas Januarii Anno II.*

# DOCUMENTUM XXVII.

## AD ANNUM 1268.

Clemens IV. conſtituit Epiſcopum Faventinum Jacobum Petrallam Militiæ B. M. V. Gl. Privilegiorum in Romandiola Conſervatorem, ac S. A. Delegatum, qui F. Albertum Lect. O P. ſubdelegat ad compeſcendos nonnullos, qui iiſdem moleſtias inferunt.

Ex Archivio Bagnacavalli apud D. Jo. Dominicum Coleti Venet.

*IN Chriſti nomine. Anno a nativitate ejuſdem* 1268. *die Ven.* 20. *Jan. XI. Indict. tempore D. Clem. IV. R. Pont. apud locum Fratrum Prædicator. de Faventia, in domo in qua dicti Fratres convenerunt ad Capit. D. Fr. Albertus Lector Conventus Fratrum Prædicator. ſubdelegatus Ven. Patr. D. Jacobi Dei gratia Epiſcopi Faventini Summi Pontificis Delegati in hunc modum.*

*Jacobus Dei gratia Epiſcopus Faventinus Summi Pontificis Delegatus, ſeu executor a Summo Pontifice deputatus, viro religioſo providō,*

*vido, & diſcreto Fratri Alberto Lectori Conventus Fratrum Prædicatorum de Faventia ſal. in Domino Jeſ. Chr. Cum nos auctoritate nobis a Summo Pontifice delegata monuerimus per noſtras litteras ſpeciales ſemel, ſecundo, & tertio Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune Bagnacavalli, præcipientes eiſdem auctoritate Summi Pont., qua fungimur in hac parte, ut viros religioſos Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Glorioſæ de Bagnacavallo non præſumerent angariis, vel perangariis aliquibus contra indulta D. Pap. aliquatenus moleſtare, & ipſi Poteſtas, Antiani, Conſilium, & Commune Bagnacavalli non ſolum eos gravaverint in prædictis, verum etiam contemptis noſtris, imo Summi Pontificis litteris, & mandatis, interdicere præſumpſerint eiſdem Fratribus dictæ Terræ* ne uterentur aqua canalis communis *ipſorum, & ne macinarent in eorum molendinis, & ne magiſtri lignaminis, & murorum eoſdem Fratres juvarent ad eorum domos, & habitationes faciendas, & multa alia inrpia, & inconvenientia fecerint contra Fratres prædictos, & in eorum grave periculum, & jacturam; Nos ipſos Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune Bagnacavalli excommunicationis ſententia in ſcriptis duximus innodandos, & Terram totam Bagnacavalli Eccleſiaſtico ſuppoſuimus interdicto. Quare cum ipſi Poteſtas, Antiani, Conſilium, & Commune ſatisfecerint Fratribus prædictis de injuria memorata; nos de religione, ac providentia veſtra plenam in Domino confidentiam obtinentes, vobis ſerie præſentium, tam ſuper abſolutione prædictorum a dicta excommunicatione, quam ſuper relaxatione interdicti præfati committimus plenarie vices noſtras, ratum, & gratum habituri quidquid in iis duxeritis faciendum. Dat. apud Scanellam noſtræ diœceſis die decimo octavo Menſ. Jan. undec. Indict.*

*Viſis igitur præfatis litteris dicti D. Epiſcopi, & receptis, volens exequutioni mandare, quod ei in dictis litteris mandabatur, Tomaſinum Bolnitium, Not. de Bagnacavallo, Sindicum, & Pro. Communis Bagnacavalli ad infraſcripta ſpecialiter conſtitutum, ut patet publico inſtrumento dicti Syndicatus ſcripto manu Bonaventuræ de Bagnacavallo Not. a me Benvenuto Not. viſo, & lecto, præſentem, & cum inſt. poſtul. vice, & nomine Poteſt. Antianorum, Conſilii, & Communis de Bagnacavallo, & ipſos Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune dictæ Terræ Bagnacavalli, auctoritate dictæ commiſſionis ſibi factæ a dicto D. Epiſcopo recepto prius corpor. juramento, a dicto Sindico vice, & nomine dictor. Poteſtatis, Antianor. Conſ. & Communis, & pro ipſis de parendo mandatis Eccleſiæ ſuper negotio memorato, abſolvit ab omni vinculo excommunicationis, quo ipſi Syndicus, Poteſtas, Antiani, Conſilium, & Commune dictæ Terræ tenebantur, vel dici poterant ſeneri ligati occaſione*

*ſione prædicta, & relaxavit interdictum, cui dicta Terra Bagnacavalli propterea ſubjacebat: præſentibus Dominis Fratre Giraldino, & Fratre Tadeo de Bagnacavallo Ordinis Militiæ B. M. Virg. Glorioſæ, & dicentibus, & conſitentibus pro eis, & eorum nomine, & vice, & nomine DD. Fratris Guelfi, & Fratris Amitilixis, & Fratris Sulimani Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. memorati, ſibi, & eis de dictis injuriis eſſe a dictis Poteſtate, Antianis, Conſilio, & Communi integre ſatisfactum, & præſentibus teſtibus Fratre Bretano de Bertinoro, Frat. Benvenuto de Bergamo, Fratre Bartholomæo de Regio, Frare Paſio de Faventia, & Fratre Albertino Magnano dicti Ordinis, quibus omnibus ego prænominatus Benvenutus Gafarelli S. Rom. Eccl. & nunc d. D. Epiſcop. Notarius præſ. interf. & mand. ac rogatu dictor. D. Fr. Albert. & ipſius Tomaſini Syndici ſcripſi, & publicavi.*

# DOCUMENTUM XXVIII.

## AD ANNUM 1276.

Guilelmus Epiſc. Ferrarienſ. Legatus S. A. ac Privileg. Militiæ B. M. V. Gl. in provincia Bonon. Conſervator inſtitutus, nonnullos ab his moleſtandis compeſcit, & ut deſiſtant, diſtrictius mandat. Similia extant Epiſcopis Patavino, & Piſtorienſi pro proviuciis March. Tarviſ. & Tuſciæ.

Ex Arch. Ord. Tarviſ. & ex Gherardaccio in Hiſt. Bonon.

*Guilelmus miſeratione divina Ferrarien. Epiſcop. Apoſtol. Sedis Legatus nobilibus viris ... Poteſtati ... Capitaneo, Conſilio, & Communi Bononiæ ſalutem in Domino. Sua nobis Prior, & Fratres Ordinis Militiæ Beatæ M.V. Glor. Bonon. conqueſtione monſtrarunt, quod licet ipſi & Ordo ipſorum ex privilegiis Sedis Apoſtolicæ ab angariis, & perangariis ſint immunes; vos tamen, ipſos ad ſolvend. talias, & alia onera cum aliis veſtris civibus ſupportanda contra indulta privilegiorum ipſorum compellitis, & indebite moleſtatis; ipſos alias in contemptum divini nominis,* & derogationem libertatis *eccleſiaſticæ multipliciter aggravantes. Ideoque univerſitatem veſtram requirimus, & rogamus attente, vobis, qua fungimur, auctoritate mandantes, quateuus a moleſtationibus hujuſmodi deſiſtentes omnino, ipſos Fratres, vel ipſorum aliquem contra. indulta privilegiorum Apoſtolicæ Sedis Ordini ſuo conceſſa in aliquoe non graveris; Alioquin Venerab. Patrib. Epiſcopo Piſtorienſ. & ... Abbat. monaſterii Sancti Benedicti de Padoliron Mantuæ diœceſ. de qui-*

*quibus per noſtras litteras in mandatis, ut ad deſiſtendum a moleſtationibus, & gravaminibus prædictis, monitione præmiſſa, per eccleſiaſt. cenſur. vos compellant.*

*Datum Placentiæ Pont. D. Greg. P. X. anno quarto.*

# DOCUMENTUM XXIX.

## AD ANNUM 1279.

F. Latinus S. R. E. Cardinalis Legatus Epiſcopo Ferrarienſi mandat, ut ſeverius agat contra eos, qui in Ferrarienſi diſtrictu Fratres Ord. Milit. B. M. V. Gl. moleſtiis afficiunt.

Ex Archiv. Ordin. Tarviſ. & ex Gherardaccio.

*Venerabili in Chriſto Patri Guilelmo Dei gratia Epiſcopo Ferravienſi Frater Latiuus permiſſione divina Hoſtienſ. & Velletreuſ. Epiſcop., & Apoſtolicæ Sedis Legatus, ſalutem in Domino. Pium eſſe diguoſcitur, ut gloriantibus iu militia per uos taliter obſiſtatur, quod repreſſis eorum iuſultibus, vacautes divino cultui liberius poſſiut iu obſervautia mandatorum Domiui delectari. Cum itaque dilecti in Chriſto ... Major, & Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Glorioſæ Bononienſ. a nonnullis, qui uomen Domini iu vacuum recipere non formidant, ſuper bonis ſuis plures, ſicut accepimus, patiantur iujurias, & jacturas; nos eorum providere quieti, & malignorum malitiis obviare volentes, Paternitati veſtræ, qua fuugimur auctoritate, maudamus, quatenus eiſdem Majori, & Fratribus propter divinam reverentiam opportnui favoris præſidio aſſiſteutes, non permittatis eos iu perſouis, vel bonis ſuis coutra indulta privilegiorum Sedis Apoſtolicæ, ab aliquibus indebite moleſtari, moleſtatores hujuſmodi per cenſuram eccleſiaſticam, appellatione poſtpoſita, compeſcendo. Autentius proviſuri ue de iis cauſæ coguitiouem exigant, vel quæ iudulta hujuſmodi non contiugunt, vos aliquatenus intromittere præſumatis. Nos enim, ſi ſecus præſumpſeritis, tam præſentes litteras, quam etiam proceſſum, per quem ſuper vos ipſorum auctoritate haberi contigerit, omnino carere juribus, ac uullius fore decernimus firmitatis. Hujuſmodi ergo mandatum uoſtrum ſic ſapienter, & fideliter exequamini, quod ejus fines nullateuus excedatis.*

*Datum Bononiæ &c.*

# DOCUMENTUM XXX.

AD ANNUM 1279.

Sex Clariſs. Juriſconſultorum ſententia, in qua utrum Fratres Militiæ B. M. V. Glor. ſolvere cum ſæcularibus collectas teneantur, & angarias, an non, diſquiritur.

Ex Archiv. Tarviſ. S. Nicolai O. P. Cod. A. membranaceo ab Huberto Benvoglienti viro clariſs. & Dominico Maria Manni eruditiſs. cit.

*SUper quæſtione, quæ talis eſt, ſcilicet an Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. poſſint compelli ad collectas, & datia, ac præſtantias, nec non ad hoſtem, vel cavalcatas, & ad alia ſimilia per Poteſtatem, & quoſcunque judices ſæculares, ſive Communitates, & utrum ad prædicta teneantur de jure: Conſilium Magiſtrorum Andreæ de Gandulfo Canonico Silvanetienſi, & Porrina de Caſolis Profeſſorum legum, nec non Raymundi de Ponte, Joannis dicti Monachi Canonici Bajocenſis, Reinerii, & Thomæ Canonicor. Vulteranæ Eccleſiæ, Doctorum in Decretis, Advocat. in Romana curia, quorum ſigilla inferius apponentur; tale eſt ſcilicet. Quod dicti Fratres non poſſint, nec debeant per Poteſtatem, & judices ſæculares, ſive Communitates compelli ad prædicta, & quod ad ea facienda, præſtanda, non teneantur de jure. Conſtat enim quod dicti Fratres proprie Eccleſiaſtici ſunt: nam Ordinem hunc perpetuo deſignatum, & etiam approbatum a S. Sede Apoſtolica, & profeſſionem faciunt, & obedientiam perpetuam promittunt ſuo Majori, ſeu Prælato. Item poſtquam per annum in Ordine, ſen Religione prædicta ſteterunt, ab hoc Ordine, ſen Religione exire eis non licet, niſi forſitan velint ad arctiorem Ordinem, ſen Regulam ſe transferre, petita tamen licentia ab eorum Generali, ut hæc, & alia plura, quæ ad ipſos Fratres ſpectant, eccleſiaſticas perſonas demonſtrant clare . . . habentur, ut in privilegio, & regula eiſdem conceſſa a felic. record. D. Urbano Papa IV., & a ſel. rec. D. Clemente Papa privilegium habent expreſſum, quod aliquis de dicto Ordine coram ſæculari judice citra ſanctiones canonicas conveniri minime valeat, & quod a quibuſcunque angariis, & perangariis quomcumque perſonarum ſæcularium exempti ſint penitus, & immunes. Cum igitur, ut dictum eſt, proprie ſint religioſi, & eccleſiaſtici, nec laici cenſeantur, nec poſſint de jure cenſeri, ut XII & q. 1. C. 2. duo ſunt, ad prædicta, vel ſingula ne teneantur, nec poſſint per poteſtates ſæculares, vel Communitates, ſeu quaſcunque perſonas compelli, ut C. de Epiſc. & Cler. lib. I. & XVI. & q. 5. §. novarum,*

*& in Autentica de Eccleſiis, & in Conſtitutione Domini Frederici, quæ incipit* ad Decus & Decorem *in primis . . . . Item nulla Communitas, quæ deſignata C. de Epiſc. l.* 11. *q. hanc quæſtionem aperte determinat. Item per privilegium d. D. Clementis excuſantur aperte ab angariis, & perangariis, ideſt ab oneribus perſonalibus, quæ in ſerviendo cum perſona conſiſtunt, vel cum perſonis, & rebus, ut de Cap. d. Eccl., & facere hoſtem, vel cavalcatam ſub angariis, & perangariis extendi poteſt, ut ſatis cohæret dicta lex nem. ibi cum ad ſol. ſuor. exped., & C. & ſunt immunes ab angariis, & perangariis, ſive ſoli, quia cohærent, ſive rei cum privilegium habet, & ff. de Vacation. mun. l. hujus oneribus ff.* 1. *& V. ſeq. & C. de Epiſc. & Cler. l.* 11. §. *ad angar. ſeu promiſſiones.*

# DOCUMENTUM XXXI.

AD ANNUM 1286.

Honorius IV. Rom. Pont. viros, & mulieres ſub habitu religioſo, licet de Militia, tunc primum nuncupatos de Pœnitentia Beati Dominici, interdicti generalis tempore ſacris intereſſe, & ſacramenta ſuſcipere poſſe declarat.

Ex Codd. Mss. Ven. & Patav. & ex Bull. O. P.

*HOnorius Epiſcopus &c. univerſis, tam viris, quam mulieribus, de Pœnitentia S. Dominici, ſub habitu religionis Domino famulantibus, per Italiam conſtitutis, ſalutem, & apoſtolicam benedictionem.*

*Congruum exiſtimantes, ut vos, qui ſub religioſo habitu gratum Deo impendere dicimini famulatum, opportuni favoris gratia proſequamur, auctoritate vobis præſentium indulgemus, ut tempore generalis interdicti liceat vobis in Eccleſiis, in quibus ex indulto Sedis Apoſtolicæ celebratur, audire divina officia, & eccleſiaſtica recipere ſacramenta, dummodo cauſam non dederitis interdicto, nec id vobis contingat ſpecialiter interdici. Nulli ergo &c.*

*Dat. Romæ apud S. Sabinam V. Kal. Februarii Pont. noſtri Anno primo.*

D O-

# DOCUMENTUM XXXII.

AD ANNUM 1320.

Juriſconſultorum ſententia, qua Sorores de Pœnitentia B. Dominici, quarum numero erant Dominæ Conſolatæ de Placentia, ante fuiſſe de Militia aperte declarantur.

Ex Cod. Venet. & ex Annal. Ord. Præd. T. I.

*Religio Fratrum, & Soror. Ordin. de Pœnitentia B. Dominici, de quo Ordine ſuns* Dominæ Conſolatæ *de Placentia, dicitur eſſe per Sedem Apoſtolicam approbata. Quod probant productis Bullis Papalibus Gregorii IX. Innocentii IV. uſque ad Honorium IV.* Et ſic finis imponitur. *Adaptatur ergo privilegium Fratribus de Pœnitentia Beati Dominici ſicut nominantur per Honorium IV. qui prius nominati ſunt Fratres de Militia Jeſu Chriſti, ſicut patet per privilegium Gregorii IX. conceſſ. eiſdem, qui erant angariis, & perangariis perturbati. Es ſic ſolvitur dubium prælibasum, & finitur illa determinatio, prout de verbo ad verbum ipſa reperitur in laudatis Codd. & libr.*

# DOCUMENTUM XXXIII.

AD ANNUM 1326.

Joannes XXII. Roman. Pontif. mulieres de Pœnitentia S. Dominici nuncupatas per Lombardiam, & Tuſciam, viduas præſertim fuiſſe præmonet, & Beghinis damnatis in Concilio Viennenſi non eſſe accenſendas præcipit.

Ex Codd. Mss. Venet. & Patav. & ex Bullar. Ord. Prædicat.

*Joannes Epiſc. &c. Venerabilibus Fratribus, Patriarch., Archiep., & Epiſc. per provincias Lombard. & Tuſciæ conſtitutis, ad quod præſentes litteræ pervenerius, ſalutem, & apoſt. bened. Cum de mulieribus &c. Cum autem nuper ad noſtri apoſtolatus auditum relatio, digna fide, duxerit, eſſe plures mulieres Beghuinas vulgariter nuncupatas, ſeu de Pœnitentia Beati Dominici, in Lombardiæ, & Tuſciæ partibus, quæ per virtutum ornamenta currentes, honeſte vivunt, ac devote frequentant Eccleſias, Prælatis ſuis obediunt reverenter, & ſe in præmiſſis diſputationibus, & erroribus non involvunt, nec ſuas, vel aliorum animas per opiniones erroneas ab Evangelica veritate degenerantes, damnabili præſumptione decipiunt, ſed in ſancta, & ſolida ſimplicitate aliquæ proprias, aliquæ paren-*

*tum ſuorum, aliquæ conductas, vel ſibi communes, & cum honeſta familia domus inhabitant, aliquæ vero, rerum cogente defectu, ſimul in eiſdem domibus, vel in diverſis Beghinagiis ad majoris caſtitatis obſervantiam immorantur: ſicque hactenus vixerunt laudabiliter, & nunc vivunt, quod nulla unquam ſuper iis fuit, vel eſt ſuſpicio, aut infamia contra ipſas; fuit nobis pro parte ipſarum humiliter ſupplicatum, ut cum indignum ſit, innocentes cum nocentibus ad pœna judicari, ſintque propterea occaſione hujuſmodi in diverſis locis illarum partium ſcandala gravia, diſſenſiones, & odia, guerrarumque pericula ſuſcitata, providere ſuper iis per Apoſtolicæ Sedis providentiam dignaremur. Nos igitur inconveniens, & rationi contrarium reputantes, ſi probas, & improbas ſimilis cenſura percelleret; præmiſſis etiam ſcandalis, & diſſenſionibus, odiiſque, atque periculis obviare volentes; Fraternitati veſtræ per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus vos, & ſinguli veſtrum in veſtris civitatibus, & diœceſibus, per vos, vel per alium, vel per alios de vita dictarum mulierum laudabiliter viventium, ut præfertur, diligentius informati, ſi repereritis ita eſſe, non permittatis eas, vel ipſarum aliquam, in perſonis, vel bonis, occaſione prohibitionis, vel abolitionis hujuſmodi, quouſque de ſtatu earum fuerit aliter per Sedem Apoſtolicam ordinatum, ab aliquibus moleſtari &c. Datum Avenione Kalendis Junii Pontificatus noſtri Anno decimo.*

# DOCUMENTUM XXXIV.

AD ANNUM 1379.

Urbanus VI. R. P. non modo Sorores, ſed & Fratres de Pœnitentia Beati Dominici in Civitate Senenſi, viduas, & viduos clari nominis recognoſcit, & appellat.

Ex Membr. Ven. ined.

*URbanus &c. dilectis filiis Taleo Dominici Prædicatorum, Franciſco Riccbe Minor. Fratr. Herculani de Peruſio Tertiariis Sancti Franciſci de Pœnitentia nuncupati Ordin. profeſſoribus: Luæ de Mente Peſulano laico d. Ord. Prædicator. oblato, Catharinæ Dominici, Ciæ Mei mulieribus Senenſibus ſub habitu pœnitentiæ Beati Dominici Domino famulantibus: Berzolo Nardoli Romano, Joanni Feducci, Joanni Mei Conti, Lotini Ducii Taſani, Franceſchino Nerucci, Ambroſio Franciſci, Moni Cherici, Stephano Menici, Mino Ciampuli, Sermonaldi, Bartolo Franciſci, Jacobo Serpetri, Joanni Ranucci, Bartolo Manucci, Senenſibus, Paulino de Sancta Maria Pilli, Joanni de Caſſiano Chiccis Senenſis diœceſis, Antonio Nardi, & Ja-*

*& Jacobo Angeli Civitatis Caſtelli. Et dilectis in Chriſto filiabus Jacobæ Nardoli, Bartholomeæ Bartoli, Niccoluciæ Jacobi, Lagiæ Ser Michaelis, Magdalenæ Joannis, Magdalenæ Bartoli, Cecchæ Paulini, Floræ Joannis de Caſſiano, Joannæ Manfredi de Senis, Bartholomeæ Petri de Senis, & Franciſcæ Joannis de Senis dilector. filior. uxoribus, Landæ qu. Petri, Lindæ qu. Ser Pauli, Joannæ qu. Ser Ambroſii, Nerociæ qu. Mei, Minucciæ qu. Giotti, Ricchæ qu. Mariani, Mocatocciæ qu. Arnaldi, Balducciæ qu. Venturæ, Froſinæ qu. Manerii, Floræ qu. Lai, Catharinæ qu. Manucii, Simonæ qu. Gucci, & Teſſæ qu. Joannis relictis viduis, mulieribus Senenſibus ſal. & apoſt. bened.*

*Provenit ex veſtræ devotionis &c. Datum apud Sanctam Mariam in Tranſtiberim decimo octavo Kal. Februarii, Pont. noſtri Anno primo.*

In adverſa pagella membranacea hæc adnotantur: *Erant autem tunc temporis ſupradicti Collegii Soror. de Pœnitentia Beati Dominici de Senis multo plures ſoroves ultra ſupradictas appropinquantes quaſi ad numerum centenarium, quæ per alios modos, & alias litteras, tam a Papa Gregorio XI. quam a Papa Urbano VI. per medium Beatæ Catharinæ de Senis ſupradictæ etiam obtinuerant indulgentiam plenariam ſupradictam, de quibus alibi habetur.*

# DOCUMENTUM XXXV.

## AD ANNUM 1380.

Urbanus VI. R. P. Sorores de Pœnitentiæ Beati Dominici in Civitate Senarum collegiatas, viduas omnes claræ famæ nominat.

Ex Cod. Venet. & ex Bull. O. P. cum quibuſdam correctionibus nunc edit. ad Cod. Ven.

*URbanus &c. dilectis in Chriſto filiabus Liſæ qu. Joannis Anpellini natæ de Salimbenis, Franciſcæ relictæ Vannis Bindi, Franciſcæ, & Nicolutiæ qu. Landi Gbini, Margaritbæ relictæ Bindi Dotii, Blaſiæ relictæ Blaſii, Joannæ qu. Vannis, Catharinæ qu. Campanæ, Caſtalutiæ quondam Mini, Blaſiæ quondam Martini, Petræ quondam Cecchi, Tavanæ relictæ Vannis, Jovinæ relictæ Contis, Liſæ relictæ Franciſci, Andreæ quondam Mei, Cinæ relictæ Angeli, Joannæ relictæ Joannis, Joannæ qu. Petri, Pinæ relictæ Jacobi, Liſæ Petri, Nicolutiæ relictæ Nerii, Joannæ relictæ Bartolomæi, Teſſæ, & Piæ quondam Andreæ Petri, Franciſcæ, & Chriſtophoræ, ac Jacobæ qu. Nicolai, Franciſcæ olim Jacobi, Catharinæ qu. Vannis, Bartholomæe Gueſutii, Philippæ relictæ Luiſii, Petræ olim Antonii, Margaritbæ quondam Munzini, Catharinæ relictæ*

*lictæ Joannis, Bartholomeæ Blaſii, Angelæ qu. Vannis, Bartholomeæ Bartolini, Minæ qu. Petri, Franciſcæ relictæ Jughetti, Liſæ qu. Jughetti, Catharinæ qu. Blaſii, Catharinæ relictæ Michaelis, Catharinæ, & Margaritbæ Lucæ, Geminæ Franciſci, Catharinæ Franciſci, Verdæ relictæ Joannis, Joannæ Bartolini, Joannæ quondam Pagni, Franciſcæ relictæ Matthæi, Bellæ relictæ Franciſci, Canapolinæ qu. Nocti, Joannæ relictæ Antonii, Teſſæ relictæ Philippi, Jacobæ quondam Joannis, Peruginæ relictæ, Sanislenæ relictæ Nicolai, Gemmæ olim Petri, Joannæ qu. Bartholomæi, & Jacobæ relictæ Accorſi, mulieribus Senenſibus, ſub habitu de pœnitentia Sancti Dominici Domino famulantibus, ſalutem, & apoſtolicam benedictionem.*

*Provenit ex veſtræ devotionis affectu &c.*

*Datum Romæ apud Sanctum Petrum IV. Kalen. Aprilis, Pontificatus noſtri Anno ſecundo.*

# DOCUMENTUM XXXVI.

AD. ANNUM 1280.

Statutum Civitatis Bononiæ in favorem Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. & Fratrum ejuſdem, quos multis exemptionibus gaudere declarat.

Ex Libro Stat. Civit. pag. 597.

*Attendentes quod Ordo Fratrum Militiæ B. M. V. Glor. tam profeſſorum, quam ſæcularium*, primordium ſumpſit a nobilibus viris originalibus, *& antiquis civibus Civitatis Bononiæ, & a Sede Apoſtolica confirmatus, multa privilegia, beneficia, immunitates invenerunt a Sede Apoſtolica, ac etiam a Communi Bononiæ temporibus retroactis, tam in capite, quam in membris, & ejuſdem Fratres, qui ſunt, & pro tempore fuerint, inter cæteros, prærogativam habere merentur, decernimus, & mandamus, quod omnes, & ſinguli officiales S. Eccl., & Communis Bononiæ, quorumcumque nomine cenſeantur, & cæteri quicunque juriſdictioni Bononiæ ſubditi, teneantur ſua quæcunque privilegia, conceſſiones, immunitates, tam quæ nunc eis competunt, quam quæ eiſdem competerent in futurum obſervare, & ipſos Fratres in ipſis defendere, & tueri, ab omnibuſque gravaminibus, & injuriis perſonalibus, & realibus, & etiam a quibuſcunque perſonalibus, tam generalibus, quam ſpecialibus eoſdem protegere, & eximere, & exemptos, illæſos perpetuo conſervare, nulluſque contrafacere audeat, vel præſumat, & quod contrafaceret, non valeat ipſo jure. Et nihilominus contrafaciens*

*ciens arbitrio Poteſtatis puniatur. Et ſi ipſe Poteſtas contrafaceret, pœnam incidat* quinquaginta librarum *Bonon. Cameræ Bon. applicandarum præter indignationem Domini noſtri Jeſu Chriſti, & Glorioſæ Virginis Mariæ, cujus ſe miniſtros appellant, quam ſe noverint incurſuros. Declarantes quod ex prædictis, non tam intendimus tales Fratres eximere ab omnibus generalium collectar. datiorum, vel gabellarum, ſeu aliorum; mandantes etiam, quod nullus de cætero audeat, vel præſumat aſſumere, deferre, ſeu vestinere, ſeu portare habitum Fratrum prædictorum, niſi in ipſo Ordine profeſſionem fecerit, vel ſaltem pro novitio receptus fuerit, & ipſius Ordinis vitam, & regulam teneant, & obſervens, & tempore delationis habitus ipſi Ordini debitam reverentiam, vel obſervantiam, juxta regulam Ordinis antedicti faciant, de quibus profeſſionibus vitam, & regulam tuentibus, & obedientiam, & vereveniam facientibus, vel non credatur, & interd. ſimplici Prioris dictorum Fratrum regularium Conventus Bononienſ. durante ſuo officio; & ſi aliquis contrafecerit, pœnam incidat ducentarum librarum Bononienſium, & nihilominus ipſum habitum deponere teneatur, & compellatur per Poteſtatem Bononiæ ad petitionem dicti Prioris, vel Syndici dicti Conventus.*

## DOCUMENTUM XXXVII.

### AD ANNUM 1290.

Statutum Civitatis Patavinæ, quo, poſt concordata cum Sedis Ap. Legato in Synodo quadam inita contra quædam iniqua ſtatuta a Communi Paduæ, nonnulla Fratribus Gaudentibus præſcribuntur.

*AD hoc ut juriſdictio Communis Paduæ conſervetur, & honor, & utilitas Communis Paduæ conſervetur, quod auctoritate præſentis Conſilii, & auctoritate, & vigore ſtatuti lecti firmiter, & firmatum ſit, quod quælibet perſona, quæ a quinque annis nuper elapſis citra ſumpſerit, vel de cætero aſſumeret habitum Religionum infraſcriptarum, videlicet Ordinis Gaudentium, vel Pinzocharorum, vel illorum a Schueto, vel illorum a T.., vel ſimilium ipſis aſſumeret in fraudem cauſa vitandi angarias, & factiones Civitatis Paduæ, & villarum Paduæ, & villarum Paduani diſtrictus, quod nihilominus teneantur, & debeant ſubire angarias, & factiones Civitatis Paduæ, & villarum Paduani diſtrictus, intelligendo qui habitum Religionis aſſumpſerint in fraudem, ſi facta fuerit fides Domino Poteſtati Paduæ, vel alicui ex ſuis judicibus, quod*

*quod prædicti tales, qui habitant in villis, & vadunt ad laborandum terras ſuas, & vadunt ad alia, ad quæ non decet religioſos, & qui non vadit continue ad omnia officia divina: & quod uxores, & filii eorum teneantur ſimiliter ad angarias, & factiones Communis Paduæ, & villarum Paduani diſtrictus. Et quod propter tales aſſumentes talem habitum non poſſint filii defendere patrem, nec pater filios, nec uxor maritum. Et quod teneantur etiam tales aſſumentes talem habitum coram Domino Poteſtate, & ſuis judicibus, & officialibus Communis Paduæ, ac ſi forent layci. Et ſi aliquis de prædictis recuſaret prædicta facere, & non ſubire angarias, & factiones Communis Paduæ, & villarum Paduani diſtrictus, vel citationes aliquas fieri alibi, quam coram Domino Poteſtate Paduæ, & officialibus Paduæ; quod ex nunc non poſſit, nec debeat gaudere beneficio Statutorum, & ordinamentis Communis Paduæ, ipſi, nec eorum filii liberi, vel uxores; ſed eis ſervetur ſolummodo jus commune, & non municipale. Et nihilominus filii, & uxores, vel patres talium ſubire teneantur angarias, & factiones per poſſeſſiones prædictorum, & reſpondere creditoribus, quibus eſſent obligati, coram judicibus palatii Communis Paduæ.*

*Ego Ziramons filius Domini Johannis ſ. p. n. prædicta ſtatuta, prout reperi in volumine Statutorum Communis Paduæ, fideliter ſcripſi currente Anno Domini milleſimo trecenteſimo ſecundo, indictione quintadecima, die ſecundo menſis Septembris.*

# DOCUMENTUM XXXVIII.

AD ANNUM 1290.

Statutum Civitatis Florentinæ pro Fratribus Ordinis Militiæ B. M. Virg. Glor.

Ex Cod. Statut. a Paulo de Caſtro reformator. Rubr. 16. Tractat. de Extimis lib. 4.

*QUod Fratres Gaudentes teneantur ſolvere libras, & factiones reales facere Communis Florentiæ. Rubr. XVI.*

*Milites, qui dicuntur Fratres Gaudentes, teneantur ſolvere libras, & facere reales factiones Communis Florentiæ, & qui ex prædictis ceſſaverit ſolvere libras, & factiones facere, eis, & ejus filiis per Poteſtatem, Capitaneum, & Defenſorem, vel aliquem alium officialem, vel Rectorem jus aliquod non reddatur, nec habere poſſint aliquod beneficium a Communi prædicto, & hæc habeant locum ad præterita, & futura, non obſtante in prædictis aliqua ſententia, vel pronuntiatione, quæ hactenus in contrarium prolata oſtendere-*

*deretur; & ſi non eſſent allibrati, vel præſtantiati, allibrentur ſecundum qualitatem eorum patrimonii, vel eorum filii, & familiæ, ita quod de bonis ipſorum ſolvantur libræ, & factiones Communis Florentiæ, & idem intelligatur de dominabus, ſive mulieribus Pinzocheris, quæ ſolvant, & ſolvere teneantur de eorum bonis, & poſſeſſionibus libras, & factiones reales; ſi non ſunt præſtantiatæ, vel allibratæ, quod allibrentur, & præſtantientur omnino.*

# DOCUMENTUM XXXIX.

AD ANNUM 1290.

Statutum Imolenſe pro Extimis impoſitis Fratribus Ordin. Milit. B. M. V. Glor. Imolæ commorantibus.

Ex Codd. Communis Segretariæ pag. 109.

*Anno* 1284. *Frater Bonaventura de Tartagnis extimatus* 1000. *lir. Fr. Porrettinus de Tartagnis extimatus lir.* 500. *Fr. Sanctes de Ondeſantis extimatus lir.* 250. *Fr. Franciſcus de Clarimbaldis extimatus lir.* 250. *Fr. Petrus de Nordiliis extimatus lir.* 150. *Fr. Joanettus de Nordiliis extimatus lir.* 300. *Fr. Joannes de Trepaldo extimatus lir.* 500. *Fr. Porrettinus de Carmeſaja extimatus lir.* 400. *Fr. Juliaſrus de Aquaviva extimatus lir.* 200. *Fr. Zannes de Chariolis extimatus lir.* 300.

# DOCUMENTUM XL.

AD ANNUM 1278.

Statutum Civitatis Paduæ pro celebrando feſto Sacræ Mariæ Matris Domini in Eccleſia, & in loco *dell' Arena*.

Ex Cod. Ms. Stat. Civit. Pad.

*AD honorem Omnipotentis Dei, & Beatiſſimæ Virginis Mariæ, & omnium Sanctorum, ut Civitas Paduæ perpetuo in pacifico, bono, & quieto ſtatu conſervetur; Statuimus, & ordinamus quod anno quolibet de menſe Marcii in die feſti Annuntiationis Virginis Mariæ, vel in aliquo alio die, ut placebit Domino Epiſcopo Paduano, celebretur, & fiat repræſentatio Salutationis Angelicæ hoc modo, videlicet, quod in Eccleſia Palatii juris Paduæ hora media tertiæ veſtiantur duo pueri, videlicet unus in formam Angeli cum alis, & lilio, alter in formam fœmineam & virginalem habitum Beatiſſimæ Virginis Mariæ, ita quod unus eorum Angelum Gabrielem, alter Mariam Virginem repræſentent; & debeat in Eccleſia Cathedrali*

*aggregari Dominus Epiſcopus, vel ejus Vicarius cum Capitulo, & Clero Paduano, & cum omnibus, & ſingulis Fratribus Religioſis Conventuum de Padua cum Civibus ſuis, quod inde proceſſionaliter venire ad Palatium juris Communis Paduæ, & ibi debeat eſſe aggregatus Dominus Poteſtas Paduæ cum omnibus judicibus de Curia ſua, & cum omnibus judicibus, & officialibus Communis Paduæ, & cum omnibus Militibus, Doctoribus, & honorabilibus Civibus Paduæ, & facta omnium aggregatione poni debeant dictus Angelus ſupra una cathedra, & Maria ſupra una alia cathedra honorabili ad hæc deputata, & ſic ſuper dictis cathedris ſecundum conſuetudinem portari de dicto Palatio uſque ad Arenam præcedentibus tubatoribus Communis, & Clero Paduano, & ſequentibus Domino Poteſtate cum omnibus Civibus, ac cum gaſtaldionibus artium aurificibus, & mercatoribus proceſſionaliter; & ibi in curtivo Arenæ in locis præparatis, & ſolitis Angelus ſalutet Mariam angelica ſalutatione, & cætera fiant, quæ ad repræſentandam hujuſmodi annuntiationem introducta ſunt, & fieri ſolent; & debeat hoc feſtum in venerationem haberi, & fieri ſine aliquibus Communis, ſeu fratalearum expenſis; ſalvo quod tubatores Communis, & ſalariati de publico debeant in hoc feſto ſonare tubas, & ſonando aſſociare Angelum, & Mariam de Palatio ad Arenam ſine aliqua ſolutione, vel præmio. Et D. Poteſtas debeat ordinare Militibus ſuis, quod ſimul cum barderiis diligentiam habeant, quod ex concurſu gentium nihil ſiniſtri occurrat.*

# DOCUMENTUM XLI.

## AD ANNUM 1278.

Modus veſtiendi Militem, & recipiendi Fratrem ad Ordinem Militum Beatæ Mariæ Virg. Glorioſæ.

Ex Gherard. in Hiſt. Bon.

*EGo Frater Ugolinus Picardus promitto Deo, & Beatæ Mariæ Virgini Glorioſæ in manibus Fratris* Bombologni de Muſſolinis *nunc Prioris Fratrum de Bonon. recipienti, & ſtipulanti ſuo nomine, & vice, & nomine Fratris* Napoleonis *Majoris totius Ordinis, & omnium Fratrum de Bononia, & totius Ordinis, obedientiam, & reverentiam, ſecundum formam Regulæ, & vitæ Fratrum Ordinis Militiæ B. M. V. Gl., & Conſtitutionum, & ſicut Frater, qui vola in domibus meis commorari, & volo retinere mea bona, & matrimonium, quod eſt vel eſſet, nec volo renuntiare proprio, promitto etiam dare omnia & facere ea, ad quæ teneor ex for-*

*forma Regulæ, & Conſtitutionum ſub obligatione meorum bonorum. Et poſt hæc oſculo pacis receptus fuit in Confratrem, & indutus habitu Ordinis. Das. in Eccleſia noſtri Ordinis prope Aveſam præſentibus Fratribus Bombologno de Muſſoliuis Priore, Henrico de Stifonte Subpriore, Bouaventura de Savignano, Hugolino de Marane, Bonacurſio de Alberis, Gulielmo de Guilielmis, Nicolao de Beccadellis, Thoma de Ramazinis, Matthæo de Radicibus, Henrico Catalani, Bolognino de Arteniſiis, Gherardo de Corticellis, Thoma de Vittorio, Ugolino de Ricardis, Federico de Magarottis, Douacuſſio de Mattulianis, Polione de Ramaſiuis, Henrighetto de Guerinis.*

# DOCUMENTUM XLII.

## AD ANNUM 1293.

Modus, quo quis Frater, & Miles ſe obligare debet, antequam recipiatur, agendo contra uſuras, & male ablata.

Ex Arch. Tarviſ. Cod. Var. A.

*ANne Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertie, Indictione ſexta, die Domiuico decimo exeunte Martio, præſent. Dominis Fr. Joanne de Todeſchiuis, Fr. Antonio de Mantua O. P., Fr. Bouaventura de Rubeo Ord. Militiæ B. M. V., Presbytere Bartholomæo de B. M. Matre Domini de Foſſis, Gordiano de Voluico, & aliis, D. Nicolaus de Marciis cum expenſis, & obligationibus omnium ſuorum bonorum promiſit Domino Fr. Jacobo de Montebelluna Priori Conventus mouaſterii, & loci B. M. Matris Domini de prope Tarviſium Ordinis Militiæ B. M. Virg. quam citius poterit, & ei poſſibilitas fuerit, dare, reddere, & reſtituere cuicunque de jure debuerit omnem uſuram, rapinam, & male ablata, omnia, & ſingula, quam, & quæ abſtulit quocunque modo, & cauſa, qualitercunque a quacunque perſona & parte, & totis viribus operari, & facere, quod ipſa uſura, & omnia male ablata dentur, & reddantur, & reſtituantur quibus dari, & reſtitui debet, quam citius fieri poterit, & ſi facultas fuerit adimplendi; quibus omnibus ſic pactis, & per ipſum D. Nicolaum ſolemniter promiſſis, idem D. Prior oſculo pacis eumdem D. Nicolaum diligenter recepit in Confratrem dicti loci.*

*Actum Tarviſii in quadam Eccleſia B. Jacobi apud locum Fratrum Prædicatorum.*

# DOCUMENTUM XLIII.

AD ANNUM 1311.

Modus profeſſionis, qua quis ſe juramento ſervandi omnia Ordinis ſtatuta obligat.

Ex Cod. Ms. Cremon.

*Die Jovis menſis Septembris* 1311. *Capitulum Ord. FF. Gaudentium, ſeu Militiæ B. M. Virg. videlicet Fr. Maſſiminus de Cella Prior, Fr. Henricus de Branchis, Fr. Samuel de Paſſeniga, Fr. Bonſerius de Picinardis, Fr. Petrus de Conetis, Fr. Egidius de Gadio, Fr. Zambellinus de Perſico, Fr. Lombardinus de Cantiis, Fr. Arnoldus de Stradimentis, & Fr. Joannes de Carigiis Milites, Fratres, & Converſi dicti Ordinis in Conventu S. Ippoliti habitantes, proteſtantes qui erant duas partes, & plus, receperunt in ſuum Capitulum Fratrem Balthaſſarrem de Paſcarolo, qui ſibi fecit profeſſionem, & promiſit obedientiam capite inclinato, cum promiſſione reſtituendi uſuras, & male ablata, & ſuam partem omnium culturam Ordinum eum tangentem, ſub pœna librarum viginti unius Imperialium, & obligavit omnia ſua bona præſentia, & pro eo fidejuſſit Gregorius de Angelinis viciniæ S. Donati Cremonæ, præſentibus Joanne de Tortis viciniæ S. Sepulchri, & Georgio de Azzanellis viciniæ S. Thomæ teſtibus.*

# DOCUMENTUM XLIV.

AD ANNUM 1365.

Modus, quo Militiæ-Majores, ſeu Magni Magiſtri litteras alicui Priori Provinciali, Priori Civitatis, aut Fratri ſcribunt, facultatemque aliquam concedunt.

Ex Arch. Tarviſ. & apud Maurum in Diſſert. Ms.

*Fr. Lucas d. clariſs. Ordinis Militiæ B. V. M. Prior monaſterii, & Eccleſiæ S. Michaelis de Caſtro Britonum Bononienſ. diœceſ. ac totius dicti Ordinis Generalis. Dilecto nobis in Chriſto Fratri Servadeo ejuſdem Ordinis Priori monaſterii, & Eccleſiæ S. Mariæ de Foſſis diœceſ. Triviſinæ ſalutem in Domino. Pro parte veſtra per Dopnum Delai de Tarviſio afferentem vere veſtrum eſſe Procuratorem exhibita nobis fuit petitio, in qua continebatur, quod cum vos hujuſmodi nomine Venerandi monaſterii, ſeu Eccleſiæ ſitis multis debitis gravati, quin de ipſis nullum appareat inſtrumen-*

*um,*

*tum, tam occaſione guerræ hacteuus præteritæ, quam etiam in ſubveniendo laboratoribus poſſeſſionum, & terræ dicti loci, ue ipſæ poſſeſſiones, ac terræ incultæ remanerent, ſeu remaneant; & veliut creditores dicti mouaſterii ſibi ſatisfieri de eorum pecuniis, ut juris eſt, nec pecunias habere poſſitis, uude eis commode ſatisfieri poſſit, cum iu ipſo monaſterio, & Eccleſia non ſint bona, ſeu res mobiles, unde commode haberi poſſit pecunia pro dictis debitis ſolvendis; & pro meliori, & majori commodo dicti mouaſterii, & Eccleſiæ pro ſolutioue ipſorum debitorum de poſſeſſionibus ipſius monaſterii, & Eccleſiæ prælibatæ alteri iu emphiteuſim, vel ad affictum locare, ſeu coucedere ad terminuum duorum auuorum illi, vel illis perſonæ, vel perſouis, cumque ut coucedere dignaremur petiſtis. Nos igitur veſtræ ſupplicationi incliuati, locandi, & concedendi ad affictum, ſeu iu emphiteuſim illam, ſeu illas ex poſſeſſionibus dicti monaſterii, & Eccleſiæ illi, vel illis perſonæ, ſeu perſonis, cum qua, ſeu quibus conditiouem dicti mouaſterii, ſeu Eccleſiæ facere poteritis meliorem ad termiuum ſupradictum, & ſuper iis actus, & inſtrumentum legitime celebrandum, eaque pactis, promiſſionibus, ſtipulationibus pœuarum, & juramentorum adjectionibus, nec nou ſolemnitatibus quibuſcuuque roboraudi, Conſtitutiouibus noſtri Ordiuis, ſeu ſtatutis, & aliis in contrarium editis non obſtantibus quibuſcunque, auctoritate, qua fuugimur, vobis, tenore præſentium, plenam, & liberam concedimus poteſtatem. Iu cujus rei teſtimouium præſentes litteras fieri fecimus per Joannem qu. Fr. Gulielmi de Bononia noſtrum, & dicti Ordiuis noſtri Notarium, ac ſigilli noſtri, quo utimur, impreſſione muniri.*

*Datum, & Actum Bonouiæ iu Domo Reſidentiæ Dom. Fr. Lucæ Generalis, Prioris Ordinis autedicti, die XV. menſis Januarii auno Domiui 1365. Indict. tertia tempore Pontif. SS. iu Chriſto Patris, & Dom. noſtri Dom. Urbani divina providentia Papæ V.*

# DOCUMENTUM XLV.

## AD ANNUM 1392.

Modus, quo quis recipiendus ad Ordinem & fit Miles, & ſolemniter profitetur.

Ex Rog. D. Ugolini D. Perutii della Gajola Arch. Floren.

*ANno 1392. 14. Julii. Actum Florentiæ in Eccleſia omnium Sanctorum in Populo S. Luciæ præſentibus D. Fr. Joaune de Tedaldis populi S. Beuedicti. de Floreutia de Militia B. Virg. Mariæ, Ven. viro Fr. Paulo Lapi Præpoſito Fratrum omnium Sanctorum de*

*de Florentia, Fr. Andrea Ser Angeli Not. Florentino, Salice Giacchinotti de Cavalcantibus de Florent. Nob. & prudens vir Loyſius olim Poltronis de Cavalcantibus de Florentia conſtitutus coram Vener. Pat. nobil. & prudenti Milite D. Fratre Guccio Dom. Guccii de Populo S. Luciæ Honorab. Priore Militiæ Ordinis Fratrum S. M. Vig. Gl. in Civitate Florentiæ, & exiſtentibus ante, & prope altare B. M. Virg. in dicta Eccleſia; cupiens reſiduum vitæ ſuæ ſub obedientiæ jugo finire, humili prece, & devotione debita petiit, & ſupplicavit d. D. Fratri Guccio recipi & incorporari in Fratrem Ordinis prædicti, qui D. Frater Guccius plenam, & liberam facultatem aſſeruit fuiſſe ſibi conceſſam recipiendi, & incorporandi dictum Loyſium in Fratrem* ex Militibus Coniugatis *dicti Ordinis a Ven. Religioſo viro D. Fr. Luca de Clariſſimis Priore monaſterii S. Michaelis de Caſtro Brittorum Diœceſis Bononienſis Prælato generali totius Ordinis, ut patet, & aſſerens ſe requiſitiſſe in prædictis præſentiam, & conſilium religioſorum virorum* Fr. Aloyſii de Marſiliis *Ord. Hæremit. S. Auguſtini, & Fr. Lucæ de Ogniſanti S. Th. Magiſtri per Sacerdotem indutum miſſalibus paramentis, ut moris eſt,* enſem, calcaria deaurata, *& veſtes* regulares ſolemniter benedicere fecit, *& de eis ſic benedictis dictum Aloyſium induit, ornavit, & decoravit. Quibus omnibus ſic peractis, dictus Sacerdos ad præfatum altare Miſſam B. M. V. ſolemniter celebravit. Deinde Loyſius Poltronis de Cavalcantibus genuflexus ante dictum Dom. Fr. Guccium Priorem profeſſionem emiſit, per hæc verba: Ego Loyſius Poltronis de Cavalcantibus promitto Deo, & B. Mariæ ſemper Virgini* obedientiam, *& Fratri Guccio Priori præſenti, nec non Venerabili Patri D. Frat. Lucæ Priori generali, & ſucceſſoribus ſuis ſecundum formam inſtitutionis vitæ Fratrum Ordinis Militiæ S. M. ſalvo jure præſentis matrimonii, & futuri; qui D. Frater Guccius præfatum Fr. Loyſium ad profeſſionem recepit, & ſolemniter admiſit.*

DO-

# DOCUMENTUM XLVI.

## AD ANNUM 1292.

Fratres Congregationis Militiæ B. M. V. Glor. & Matris Domini devotos Tarviſinos, Stephanus Biſantinus Mag. Gen. O. P., uti ipſius Ordinis Confratres eſſe ex integro, ratione eorum affectus, & devotionis, declarat & mandat. Similes extant pro Viterbienſibus, Urbevetanis, Senenſibus, Mantuanis, Lucanis, Placentinis, Laudenſibus, Peruſinis, Patavinis, & Venetis, in quibus ab anno 1255. in Eccleſiis O. P. erectæ Congregationes virorum & mulierum, qui Fratres, & Sorores vocantur ſub titulo B. M. V. Gl., Matris Domini, & B. Dominici, viſuntur. Ex Cod. Ms. Ven. apud Cornel. in Eccl. Ven. Dec. XI. & in Ann. O. P. T. I.

Ex Arch. S. Nicol. Tarviſ.

*IN Chriſto ſibi cariſſimis univerſis ad Confratriam, ſeu Congregationem B. V. de Tarviſio ſpectantibus. Frat. Stephanus Fratrum Ordinis Prædicat. Ser. inutilis ſalutem, & felices in ſalubri proſperitate ſucceſſus. Quanto* Virginem Glorioſam Matrem Domini *Jeſu Chriſti ſpecialem noſtri Ordinis Advocatam recognoſcimus, & Patronam, tanto vos, qui ejus ſe impendunt obſequiis, eique ſe probant eſſe devotos, & oportet, & decet nos favore proſequi ampliore. Quia igitur, ut audivi, veſtræ Congregationis numeroſa ſancta devotio ad laudem, & honorem* Virginis Glorioſæ *cedit, quamplurimum* in utilitatem pauperum *ſe diffundit, Fratres quoque noſtros, apud quos elegiſtis ſuis temporibus congregari ex amicitia ſpeciali, benef. veſt. copioſæ participes eſſe vultis, devotionis veſtræ, ut dignum eſt, precibus inclinatus vobis omnium Miſſarum, orationum, prædicationum, jejuniorum, abſtinentiarum, vigiliarum, laborum, cæterorumque bonorum, quæ per Fratres Ordinis noſtri Dominus per mundum fieri dederit univerſ. participationem concedo tenore præſ. ſpecialem. Volo inſuper ut poſt deceſſus veſtros animæ veſtræ Fratrum totius Ordinis orationibus recommendentur in noſtro Capitulo generali, ſi veſtri ibidem obitus fuerint nunciati, & injungant. pro eis Miſſæ, & orationes, ſicut pro Fratribus noſtris defunctis fieri conſuevit. In cujus conceſſ. teſtimonium ſigillum noſtrum duximus præſentibus apponendum.*

*Datum Paduæ* 1292.

# DOCUMENTUM XLVII.

## AD ANNUM 1279.

Sententia Delegati Sedis Apoſtolicæ in cauſa Abbatiſſæ, & Monialium S. Crucis de Aretio ex una, & Prioris ac Fratrum Militiæ B. M. V. ejuſdem Civitatis ex altera pro quodam aquæductu, aliiſque bonis.

Ex Archiv. Civ. Aretii.

*IN nomine Sanctæ, & individuæ Trinitatis. Dndum coram Domino Pro. Accurſo Rectore Eccleſiæ Sancti Martini . . . . . Canonico Caſtellano, Delegato Apoſtolicæ Sedis, fuit pro parte Abbatiſſæ, & Monialium Monaſterii S. Crucis de Aretio talis porrecta petitio. Coram vobis Pro. Accurſio Rectore Eccleſiæ Sancti Martini de Aretio Canonico Caſtellano, Domini Papæ Judice delegato, dicit & proponit Riccius Procurator Abbatiſſæ, & Conventus S. Crucis Aretii Ordinis S. Benedicti contra Priorem, & Fratres Ordinis Militiæ Sanctæ Mariæ Civitatis Aretii, quod cum dicti Prior, & Fratres ipſam Abbatiſſam, & Conventum ſuper quodam aquæductu, & rebus aliis coram Vicario Venerabilis Patris D. Epiſcopi Aret. non ex delegatione Apoſtolica tranſiſſent in cauſa, ex parte dictarum Abbatiſs. & Conventus fuit coram eodem Vicario excipiendo propoſitum; & cum prædicti Prior, & Frat. ipſas prius ſuper præmiſſis coram Præpoſito Eccleſiæ Aretinæ, ad quem eſt antiqua, & approbata, & hactenus pacifice obtenta conſuetudine cauſarum hujuſmodi in eadem Civitate, ubi Partes conſiſtunt ut ex delegatione Apoſtolica conveniſſent, & coram ipſo Præpoſito, a quo non erat per appellationem, nec alio legitimo modo receſſum, hujuſmodi cauſa penderet, prout erant legitime proteſtare parati, dictus Vicarius de cauſa ipſa cognoſcere de jure non poterat, vel debebat; & quod idem Vicarius prædictus Abbatiſſam ſuper hoc andire contra juſtitiam recuſavit, ipſi ſentientes ex hoc indebite ſe gravari, Sedem Apoſtolicam appellavernnt. Quapropter dictus Procurator nomine illius, & pro eo præfatam appellationem pronuntiavi, & declarari, & eſſe legitime, & ceſſari, & irritari quidquid factum eſt, vel contra appellationem præfatam, & quod poſtmodum procedatis in negotio principali. Item petit inhiberi dicto Vicario, & Procuratori prædictorum Fratrum, quod non faciant novitatem appellatione hujuſmodi pendente coram vobis, & circa prædicta, & in prædictis jus, & officium veſtrum implorat, reſervata licentia &c.* Qui Delegatus procedens in cauſa vobis D. Cavalcanti Arch. Plebis S. Mariæ de Cortona cognitionem dictæ cauſæ com-

comminat, *ſibi definitiva ſententia reſervata, præcipiendo per Nuntium ſuum Fratri Pagognano* Priori Ordinis Fratrum Gaudentium, *quod certa die compareat coram nobis ad jurandum, & reſpondendum poſitionibus Partis, ad id ſic ea, ut credimus, intentione motus Judex prædictus, quod ipſe Frater Pagognanus novit negot. quo eſt litigium melius veritatem, nec eſt veriſimile ipſum velle... non immemorem eſſe ſalutis ſuæ, & pro tranſitoriis rebus veritatem obmittere in periculum ſuæ animæ. Qui Frater Pagognanus, nec ipſa die .... nec alia die prorogationis aſſignata de conſenſu partium, venire curavit, parte altera veniente in utroque termino, & accuſante contumaciam non jurantis, & porrigente ſuos articulos intentionis, quibus poterat d. Fr. Pagognanum compelli reſpondere juxta mandatum delegato prædict. Qui articuli tales ſunt: Ponit Riccius Procurator Mon. S. Crucis de Aretio, quod fuit propoſitum coram Vicario Dom. Epiſcopi Aretin., quod cauſa de ipſo molendino, & acquæductu, & occaſione ipſius acquæductus* pendebat coram D. P. Præpoſito Aretino, *inter Abbatiſſam, & Conventum mon. S. Crucis Aretinæ ex parte una, & Fratres*, qui vulgo vocantur Gaudentes, *ex altera. Item ponit quod fuit ex dicta cauſa poſita in reſcripto, appellatum ad Sedem Apoſtolicam, ſcilicet quia non admittebat exceptionem prædictam, quæ ſpecificatur in reſcripto. Item quod ſuper ipſa cauſa appellationis ſunt litteræ impetratæ ad D. Presb. Accurſium de Aretio. Item quod Fr. Pagognanus Prior, & Fratres Ordinis Militiæ S. Mariæ de Aretio fecerunt eorum procuratorem in dicta cauſa appellationis Berardinum Not. fil. Berardi, & approbatus fuit per interlocutoriam judicis delegati, ut procurator Univerſitatis prædictæ Domus Ord. Militar. S. Mariæ de Aretio.* Item quod Præpoſitus Aretinus de antiqua, & approbata conſuetudine cognoſcere conſuevit de cauſis eccleſiaſticis inter perſonas eccleſiaſticas civitatis Aretii, ut ſunt perſonæ, inter quas erat quæſtio prædicta coram Præpoſito ſupradicto. *Item quod poſt dictam exceptionem propoſitam, & ea pendente, dictus Vicarius proceſſit in negotio, de quo agebatur coram eo, & de quo proponebatur exceptio, quæ alibi pendebat, ut dictum eſt. Item quod dictus Proc. paratus erat, & fuit probare dictam exceptionem, ſi fuiſſet admiſſa. Item quod de prædictis eſt publica fama. Unde nos ſubdelegatus prædictus volentes in dicta cauſa* ſubdelegationis *procedere juxta formam commiſſionis prædictæ, conſiderantes quod commiſſionem neutra pars poterat ignorare, ut factam eis præſentibus, & in noſtra abſentia, nec mandatum ipſum de jurando, & reſpondendo poſitionibus, utpote factum ab ipſo delegato, non autem a nobis, nec diſceptare habemus de vigore dicti mandati, cum ibi tantum habeamus incip., uti dimiſit ipſe delegatus, & non factis ab eo intromittere, prout de ipſa ſub-*

*delegationis virtute exprimitur, & abſque mandato appellatum non extitit, ſed tranſivit in vigorem rei judicatæ, nec tamen eſt proteſtatum, nec proteſtatur, nec offert proteſtari ſub forma mandati per ipſum delegatum, præſente Riccio ſyndico, & procuratore dictarum Abbatiſs. & monialium, & præſente Creſcentio Notario de Cortona procuratore Berardini Not. de Aretio ſindici, & procuratoris Fratrum dicti Ordinis Militiæ S. Mariæ, Dei nomine invocato, in ſcriptis interloquendo, pronuntiamus* dictum Fratrem Pagognanum *Priorem dicti loci Militiæ S. Mariæ, quia non juravit, ut habuit in mandatis, a delegato prædicto, nec reſpondit poſitionibus ſupradictis*, habendum pro confeſſo, & eum pro confeſſo habemus in omnibus, *& ſingulis articulis in petitione, ſeu narratione prædicti monaſterii S. Crucis contentis, quatenus d. Fr. Pagognamus partibus ſungitur rei, & ejus locus, quatenus autem ſungitur parte actoris, pronuntiamus eum, & ejus locum, cedere ab inſtituta actione, & præcepto facto per D. Orlandum* Plebanum de Monte olim Vicarium Dom. Epiſcopi Aretini *ſcripto manu Altomanni Notarii, & pro eo, & ejus loco facto, contra locum prædictum de Cruce. Et licet opus non videretur quod copia ſubdelegationis daretur ei, quia ipſam non ignoravit, tamen ex abundanti, & ad cautelam pronuntiamus eam dandam, & eam dari jubemus præcipiendo Orlando Not. ſcrib. noſtro, quod eam exhibeat parti petenti, & maxime D. Creſcentio Nos. Procuratori prædicto, quando de ipſius proceſſerit voluntate. Calculum autem definitivæ ſententiæ nihilominus delegato prædicto remittimus, prout ipſe ſibi in ſua delegatione expreſſe, & ſpecialiter reſervavit. Lecta, & pata, & pronuntiata fuit dicta interlocutoria per dictum D. Cavalcantem Archipresbyterum Plebis S. M. de Cortona Judicem ſubdelegatum prædictum in domo plebis prædictæ, præſenti præfato Riccio Syndico, & Procuratore dictarum Abbatiſſæ, & monialium, & præſente Creſcentio Notario de Cortona Procuratore Bernardini Notarii de Aretio, Sindici, & Procuratoris Fratrum dicti Ordinis Militiæ S. Mariæ, Martis undecimo Aprilis, ſub annis Domini a Nativitate milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo nono, Indict. ſeptima, Dom. Nicolao PP. III. reſidente. Coram* Dom. Vito Canonico Plebis S. Mariæ de Cortona, *Bartol. ol. Ranaldi, & Proc. Bernardo Capellano dictæ Plebis teſtibus ad hæc vocatis.*

*Et ego Orlandus ol. Griſpoli de Cortona Apoſtolicæ Sedis Auditor Judex, & Not. conſtitutus, & nunc præfati Dom. Cavalcantis Archipresb. Cortonen. ſcriba præfatæ interlocutoriæ propalationi interfui, & prædicta omnia, & ſingula ſcripſi, & de mandato præfati Dom. Archipresb. Judicis ſuprad. in publicam formam redegi.*

D O-

# DOCUMENTUM XLVIII.

AD ANNUM 1311.

Sententia magnifici, & potentiſſimi Dom. Ricciardi de Camino Vic. Imper. & Dom. General. Tarviſ. Feltriæ; Belluni &c. qua Fratres Militiæ B. M. V. Gl. apud Montembellunam locum habentes, & bona, ne moleſtentur judicat, & mandat.

Ex Arch. Tarviſ. Cod. Var. A.

*NOs Parentus de Piſis, Vicecomes Dom. R. (Ricciardi) de Camino pro D. Imperatore in Civitate Tarviſii, & diſtrict. Vicarius: vobis Maricis juratis, & hominibus de Guarda de Montebelluna diſtricte cum damno XXV. lib. den. pro quolibet præcipiendo mandamus quatenus viſis præſentibus nullo modo injuriam, vel moleſtiam inferre debeatis Fr. Nicolao de Guarda, nec non ejus filiis prætextu, & occaſione collectæ nuper impoſitæ per d. Commune de Guarda ſive per impoſitiones ipſius Communis de collecta generali impoſita per Commune eidem Regulæ, & hominibus de Guarda, & ſi quam novitatem feciſtis contra dictum Fr. Nicolaum, vel ejus fil. illam retractare debeatis. Et hoc* non obſtantibus aliquibus litteris alias vobis miſſis occaſione prædicta, *& hoc conſiderato privilegio producta per d. Fratrem Nicolaum, & aliis pluribus viſis exceptionibus per ipſum productis, alioquin contra vos inobedientes, juſtitia mediante, graviter procedemus. Datum die Martis prima Decembris Indictionis nonæ, & Ubicinus de Creſpano Not. Cur. ſcripſit. Et Gerardinus de Varago præco retulit præcepto d. Domini Vicecomitis. Et ego Joannes Frauciſc. Barberii, Sac. Pal. Not. hæc ſcripſi, ex autentico ſupradict. Not. nil addens, vel minuens, præter puncta, vel litteram, quæ ſententiam mutet, bona fide, ſine fraude exemplavi, & hoc de mandato Domini Zanini de Arpo Judicis, & Conſulis Com. Tri. ſub Domino Parento de Piſis V. Comit. D. Riciardi de Camino Vicarii Civitatis Tarviſii, & diſtrictus pro Domino Imperatore.*

# DOCUMENTUM XLIX.

AD ANNUM 1364.

Sententia Conſulum, ſeu Judic. Curtis Min. Tarviſii, qua aperte Milites, & Nobiles Tarviſ. in Collegium tunc ſe jam recepiſſe conſtat.

Ex Archiv. Com. Tarviſ. apud Jo. Baptiſtam de Roſſi.

*ANno Domini milleſimo tercenteſimo ſexageſima quarto, Indictione ſecunda, die Jovis quarta menſis Decembris.*

*Tarviſii in Palatio Communis ad Bancum petitiouis Curtis Minoris præſentibus Laureutio Tolbertini de Foſſa dulce Notario, Marco de Bavaria Notario Teſtibus rogatis, & aliis. Diſcreti viri Domiui Pariſius de Todeſchinis Nobilis de* Collegio Nobilium, *Nicolaus de Fratre Jacobo aurifice, & Nicolaus de Lavaglo Notarius de* Collegio Notariorum, *Judices, Couſules, & Officiales ad dictum Bauctum ad jus reddeudum deputati ſub nobili, & potenti viro Dom. Petro Juſtiuiano de Venetiis pro Ducali Domiuatioue Civitatis Tarviſii honorando Poteſtate, præceperunt, & dixerunt Dominico de Siniſporto ibi præſeuti, audieuti, iutelligenti, ſuperpoſitum mandatum recipienti, & debitum confitenti, ſe, & omnia bona præſeutia, & futura obligauti, quat. &c. pœua &c. vigiuti ſolidorum de groſſis hinc ad dictum diem futurum dediſſe, & ſolviſſe debeat libras quinque parvorum, & expeuſas legitime factas, ſeu dicta occaſioue fiendas Ser Bardeliuo de Azzonibus, qui moratur Tarviſii . . . . tradita, data, & vendita, ut couſeſſus fuit. Ego Nicolaus Pillius Ser Jacobi de Tarviſ. Not. publicus Imper. auctoritate his omuibus iuterfui, & tuuc Officialis Ord. ad ſupr. Bauc. rogat.*

# DOCUMENTUM L.

AD ANNUM 1397.

Poteſtas Tarviſinus nomine Collegii Militum Civitatis ſcribit Majori Ordinis Milit. B. M. V., ſeu Magno Magiſtro, ut ab ipſiſmet electum Militem in Priorem S. Mar. Matris Domini confirmare dignetur, ut ſemper & ab antiquis temporibus factum eſt.

Ex Arch. Comm. Tarviſ.

*REvereudo, & Ven. D. Fratri Petro de Lapis de Bononia diguiſſimo Dom., & Generali Majori Ordiuis Militiæ S. Mariæ Virgiuis.*

*Re-*

*Reverende Pater, & Domine: Prioratu monaſterii S. Mariæ Matris Domini de Foſſis de prope Tarviſium Ordinis Militiæ, morte D. Servadei de Tarviſio nuperrime modo vacante, ad mei præſentiam convenerunt Civitatis Tarviſinæ Nobiles univerſi unanimiter aſſerentes ab ædificatione citra monaſterii prælibati Nobiles antedictos Tarviſ., & majores eorum Juspatronat. in eodem monaſterio habuiſſe paviter, & habere, ac electionem Priorum ad eoſdem Nobiles legitime pertinuiſſe, & continuo pertinere. Quod Juspatronat. deſideranses continuare, unanimiter, & concorditer ad dictum Prioratum aſſeruerunt dicti Nobiles elegiſſe nobilem virum Nicolaum de la Vazzola Civem Tarviſinum, & attinentem Militis generoſi D. Jacobi de Azzonibus de Tarviſio, fidentes ejus moribus & virtuti, & ſupplicaverunt quod dignaremur veſtram Paternitatem effectualiter exorare, quod dignaretur talem electum Priorem dicti monaſterii juridice, & canonice confirmare. Quare dictorum Nobilium ſupplicationibus inclinatus, attento quod ſit decentius,* & magis conſonum æquitati tale monaſterium *unius Tarviſini, & Nobilis, quam foreni. regimine gubernari, Veſtr. Rev. Paternitatem ſuppliciter oro quod dignetur dictorum Nobilium contemplatione votiva, & meis precibus, & amore, d. Prior. electum, & nominatum juridice confirmare, ordinare paviter, & creare, quod ad hujus Civitatis Nobilium univerſaliter cedat lætitiam, & ſolamen, offerens me paratum ad veſtræ Paternitatis ſingula beneplacita, atque grata.*

*Egidius Maurocenus de Venetiis Poteſtas & Cap. Civ. Tarviſ. ibi data 24. Aprilis.*

# DOCUMENTUM LI.

## AD ANNUM 1434.

Ut ad Prioratum S. M. Matris Domini Ord. Mil. B. M. electio facta a Collegio Milit. Tarviſien. a Venerorum Principe confirmetur, Poteſtas Tarviſii Collegii Nob. ſeu Milit. nomine ſcribit.

Ex Arch. Ord. Milit. Tarviſ. & ex Mauri Diſſ. Ms.

*Sereniſſimo Principi, & Domino D. Franciſco Foſcari Dei gratia inclito Duci Venetiarum.*

*Sereniſſime Princeps, & Domine obſervandiſſime. Celſitudini veſtræ innoteſcat quod dum ex humanis exceſſiſſet nob. vir D. Victor de Sinisforto, Prior Ord. Militiæ S. Mariæ Matris Domini de Foſſis de extra, & prope Tarviſium, & ad meam præſentiam conveniſſent Nobiles Civitatis viri Tarviſini fideliſſimi Inclit. Duc. Dom. veſtræ, aſſerentes quod a prima ædificatione Eccleſiæ S. Mariæ Matris*

*tris Domini de Foſſis præd. ædificatæ per qu. virum nob. Fr. Jacobum de Moutebelluna, jus patronatum dictæ Eccleſiæ eligendi unum Nobilem Tarviſ. ad ipſos Nobiles ſpectavit, & pertinuit, & ſic quod uſque fecit ita obſervatum, ex hoc petentes quod unuſquiſque ſe ſcribi faceret apud Cancellarium Communis Tarviſii, qui prætenderet ad Prioratum eligi prælibatum: & die ultima menſis Januarii uuper decurſi (dum multi ſe ſcribi feciſſent) ventum eſſet ad conſilium triginta quinque ex Nobilibus Tarviſinis, viſumque fuit omnes ſcriptos ſingulariter intra collegium nob. ballottare, inter quos obtiuuit V. nob. &c. Nicolaus de Falco ex antiqua progenie Nobilium hujus urbis Tarviſii Celſitudinis veſtræ fideliſſimæ, pro qua authores ſui in pace, & in bello jugiter, & fideliter ſe exercuerunt; hic autem pro qua rogat veſtra hæc fidelis Univerſitas Tarviſina, optimæ eſt prudentiæ, & in his, & in aliis majoribus idoneus, & beuemerita electus. Cui, ſi beuignitas veſtra adſit de facili, poſſet bonos eidem augeri juxta ſuorum veſtigia ad honorem, & ſtatum inclytæ Duc. Domin. veſtræ, pro qua ſui ſemper iudefeſſi vigilarunt. Quare nomine Nobil. prædictæ Celſitudini veſtræ, eumdemque Nicolaum ſummopere recomitto de gratia, petens quod pro eo Serenitas veſtra Superiori ſui Ordinis prædicti ſcribere dignetur, & eum in hoc apud illum veſtris interceſſionibus adjuvari ad univerſale gaudium, & lætitiam ſingularem totius fidelis veſtræ Univerſitatis, tam Nobilium, quam aliorum Civium Tarviſinorum, qui in his, & aliis gratiæ veſtræ ſe humiliter recomittunt. Tarviſii die . . . 1434.*

## DOCUMENTUM LII.

AD ANNUM 1434.

Ut a Majori Ordinis Milit. B. M. V. ſeu a Magno Magiſtro electus a Nobilibus, ſeu Milit. Tarviſ. confirmetur, ſcribit, rogatque de more Poteſtas Tarv.

Ex Archiv. Ordin. & ex Mauro in Diſſ. Ms.

*Viro, Dominoque Vener. Fr. Jacobo de Aldrovandis Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis de Caſtro Britonum Generali dignißimo, atque colendißimo.*

*Veuer. Pater, & plurimum honor. Vacante Prioratu S. Mar. Matris Domini de Foſſis de extra, & prope Tarviſ. per mortem egregii Militis D. Victoris de Sinisforto, qui die 19. Januarii diem ſuum obierit extremum; ad noſtram præſentiam veneruut Civitatis Tarviſii Nobiles univerſi unanimiter aſſereutes ab ædificatione citra mon-*

*rii*

*vii prælibati Nobiles antedictos Tarviſii, & eorum majores jus patronatum in eodem monaſterio habuiſſe pariter, & habere, ac electionem Prioris prædicti ad eoſdem Nobiles legitime pertinuiſſe, & continuo pertinere. Quod jus patronatus continuare deſiderantes, unanimiter, & concorditer ad dictum Prioratum elegerunt nobilem virum D. Nicolaum de Falco ex antiqua progenie Nobilium hujus Civitatis Tarviſii, optimæ prudentiæ virum, qui in his, & aliis majoribus idoneus benemeriso eſt electus, fidentes ejus moribus, & virtute, & ſupplicaverunt quod dignarer V. ſpect. Paternitatem officioſe exorare quod dignaretur eumdem Nicolaum d. monaſterii Priorem juridice, & canonice electum confirmare. Quare dictorum Nobilium ſupplicationibus inclinatus, attento quod ſit decentius, & magis æquitati conſonum tale monaſterium unius nob. Tarviſini regimine gubernari, veſtram Rev. Paternitatem exoro quod dignetur Nobilium contemplatione votiva, meiſque precibus, & amore, dictum Nicolaum Priorem juridice, & canonice electum confirmare, ordinare, & creare, ad hujus Civitatis Tarviſii Nobilium univerſale gaudium, & lætitiam ſingularem, offerens me, Nobileſque iſtos ad V. ſpect. Paternitatis ſervitia ſingula, atque grat.*

*Dat. Tarviſii. Andreas Bernardo Poteſtas, & Capitanens.*

# DOCUMENTUM LIII.

## AD ANNUM 1470.

Juriſconſulti Bonon. D. Michaelis Bragheto Sententia in favorem electionis factæ a Collegio Militum Tarviſin. contra eos, qui jus eligendi Priorem, Magno Magiſtro demandandum eſſe defendebant.

Ex Arch. Tarviſ. Ordin. & ex Mauro Diſs. Ms.

*Michael Bragbetus de Bononia Decretor. Doct. Domini in Chriſto Patris, ac Dom. Joannis de Sala Decr. Doct. Dominor. Fratrum Gaudentium, ſcilicet Militiæ Glorioſæ de Bononia, Generalis Prioris, Cancell. & Vicarius Generalis, viſa lite, & differentia, quæ jamdiu verſa eſt inter viros nobiles Dominum Joannem de Ringbieris Civem Bononienſem ex una agentem, & petentem, & D. Schinellam Collalto Civem Tarviſinum ſe moventem, & defendentem, ſuper beneficio, & Prioratu S. Mariæ Matris Domini de Foſſis extra muros Tarviſii, petitione dicti D. Joannis de Ringbiera contra prædictum D. Schinellam ſuper certa infamia, ut dicebatur, per eum emiſſa, & viſa reſponſione dicti Dom. Schinellæ, viſa repetitione dicti D. Joannis, viſis, & intellectis partium alle-*

*allegationibus, & eorum advocatis, viſis capitulis, terminis, & declarationibus partium ſuper probatione jurium, viſis litis conteſtatione, & toto proceſſu, viſis denique concluſione in cauſa, & citatione ipſarum partium pro tali die & hora ad hanc noſtram ſententiam proferendam.*

*Chriſti nomine repetito, a quo cuncta recta procedunt judicia, ſedentes pro tribunali in capella Apoſtolorum Philippi, & Jacobi in Eccleſia Majori Tarviſina, quem locum pro idoneo ad hanc noſtram ſententiam definitivam elegimus, attento quod ſuperinde eſt incoat. Proceſs. per R. in Chriſto Patrem, & D. D. Marcum Barbo tunc Epiſcop. Tarviſ., & Judicem apoſtolicum, lite indeciſa pendente: Dicimus, terminamus, abſolvimus, & condemnamus in hunc modum, vid. abſolvimus præfatum D. Schinellam de Collalto ab impetitione ipſius D. Joannis de Ringhiera, confirmantes eumdem D. Schinellam in Priorem Priorat. S. Mar. Mat. Domini &c. Tarviſio, victum victori in expenſis condemnando. Actum Tarviſii in Eccleſia Majori Tarviſin., die vero Mercurii ſexta decima Aprilis* 1470.

# DOCUMENTUM LIV.

## AD ANNUM 1473.

Patriarcha Venetiarum declarat Prioratum S. Mariæ Matris Domini de Tarviſio non ſolvere decimas, ſed cum laicis factionem habere.

Ex Archiv. Ordin. Tarviſ. & ex Maur. Diſſ. Ms.

*MApheus Gherardo miſeratione divina Patriarcha Venetiarum, Dalmatiæque Primas, ac Delegatus Apoſtolicus ad decimas exigendas, magnificis, & generoſis Dominis ſalutem in Domino. Quia coram nobis comparuit* Ven. vir D. Antonius de Collalto Miles B. M. V., *& nobis expoſuerit qualiter per officium noſtrum cogitur ad ſolvendum decimas pro ſuo Beneficio, quatenus ſpectat jus eccleſiaſticum, & pro dicto Beneficio cogatur ſolvere pro temporale, & ſic ſemper ſolverit, ipſum Beneficium potius videatur temporale, quam eccleſiaſticum, propter uxorem, quam habet, & cum etiam numquam antea ſolverit pro eccleſiaſtico, petiit a nobis ut ad veſtras magnificentias ſuperinde ſcriberemus. Quare ſignificans magnificentiis veſtris quod nobis non videtur, quod pro una, eademque re debeat habere duas angarias, ſecundum temporalem quam ſemper ſolvit, & eccleſiaſticam, ad quam non videtur teneri, quod eſſet dupliciter gravatus de una, eademque re. Quare &c.*

*Datum in noſtro Patriarchali palatio die 4. Martii* 1473.

D O-

# DOCUMENTUM LV.

AD ANNUM 1416.

Decretum Veneti Senatus, quo Epiſcopatus Tarviſinus, & Prioratus S. Mariæ vacare declarantur.

Ex Arch. Capit. Canonicorum Tarviſ.

*Die quarto menſis Januarii* 1416. *In Conſilio Rogatorum.*

*CUm ſicut omnibus notum eſt, ad præſens vacet Epiſcop. Tarviſinus, vacet ſimiliter Prioratus Sanctæ Mariæ de Tarviſio, & bonum ſit providere quoad redditus, fructus, & proventus, tam dicti Epiſcopatus, quam Prioratus prædictorum, & rerum neceſſariarum ad diuinum cultum: Vadit Pars quod &c. dicti redditus, fructus, & proventus debeant ſub clavibus egregii viri Altenerii de Azzonibus Advocati Epiſcopatus Tarviſini, & iſtud etiam obſervare debeant Procuratores dicti Prioratus &c.*

# DOCUMENTUM LVI.

AD ANNUM 1473.

Ducis Venetiarum Nicolai Troni Litteræ Ducales in favorem Militum Tarviſ. in cauſa electionis Prioris ab ipſis factæ, continentes ſententiam, qua Collegio Militum Tarviſinor. jus eligendi adjudicatur.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

*NIcolaus Trouus Dei gratia Dux Venetiarum, Nobilibus, & ſapientibus viris Euſtachio Balbi, de ſuo mandato Poteſtati, & Capitaneo Tarviſ. & ſucceſſoribus ſuis fidelibus dilectis ſalutem, & dilectionis affectum.*

*Sapientes viri Terræ firmæ, quibus commiſimus cauſam differentiæ vertentis inter Dom. Joannem della Riuobiera Militem ex una parte, & D. Antonium qu. D. Jacobi Schiuellæ Militem de Collalto ex parte altera, cauſa electionis Prioris Eccleſiæ S. M. Matris Domini Ordinis Militiæ B. M. Virg. de Foſſis de extra, & prope Tarviſium, auditis pluries in contradictorio ambabus partibus antedictis cum eorum advocatis, & viſis, ac intellectis ſuprad. hinc inde productis, & omnibus allegationibus eorum, retulerunt Dominio noſtro ex his omnibus vidiſſe, & cognoviſſe Collegium Nob. fideliſſimæ Communitatis noſt. Tarviſ. habere jus patronat. clare, & validum antedictæ Eccleſiæ, & per conſequens ad ipſum ſpectare ele-*

*electionem Prioris prædicti; Quapropter volentes unumquemque in ſuis juribus conſervare, deliberavimus liti, differentiæque præd. finem ponere, declarantes Collegium ipſum fuiſſe, & eſſe in jure patronatus prædicti, laudantes, & confirmantes electionem per eum factam de Prioratu prædicto in perſonam D. Antonii qu. D. Schinellæ prædicti, tamquam bene, & legitime factam, mandantes vobis, ut ipſum Coll. Nob. exequatur jus, & d. D. Antoninm in Prioratu ſuo defendere, & conſervare debeatis, facientes has noſtras litteras in Actis Veſt. Cancellariæ ad futuram memoriam regiſtrari, & regiſtratas Priori reſtitui.*

*Dat. in noſtro Ducali Palatio 26. Junii Indictione 6. 1473.*

# DOCUMENTUM LVII.

## AD ANNUM 1474.

Ducales Nicolai Marcelli Ducis Venetiarum in favorem Collegii Militum Tarviſ. contra Card. Legati Petri Riarii factam electionem Ptiotis Tarviſ. Ord. Milit.

Ex Arch. Ord. Tar.

*Nicolaus Marcellus Dei gratia Dux Venetiar. Nob. & ſapientib. viris Jacobo Mauroceno de ſuo mandato Poteſt. & Capitaneo Tarviſii, & ſucceſſoribus ſuis fidelibus dilectis ſalutem, & dilectionis affectum.*

*Scripſimus vobis die prima Decembris in præſenti milleſimo, ut vigore Bullarum Reverendiſſimi D. Cardinalis S. Sixti Patriarchæ Conſtantinop. Legat. Apoſt. Ven. Hieronymum de Gallutiis ponere deberetis in poſſeſſionem Beneficii S. Mariæ Matris Domini extra muros ipſius Civit., & ei fructus, proventuſque reddi faceretis, & ſi aliud eſſet in contrarium, nos certiores redderetis; verum poſtea vidimus alias litteras noſtras dat. 26. in præſenti milleſimo, per quas ſcripſimus præceſſori veſtro, & ſucceſſoribus ſuis, & declaravimus dictum Beneficium eſſe de jure patronatus Collegii Nobilium iſtius fideliſſimæ Communitatis noſtræ, & ad eum ſpectare & pertinere electionem Prioris, & confirmavimus D. Antonium qu. D. Jacobi Schenellæ electum per præfatum Collegium, & mandavimus, ut Collegium in ipſo jure ſuo, & D. Antoninm in Prioratu defendere, & conſervare deberetis; unde, viſis ipſis ambabus litteris, revocamus, annullamus præfatas litteras datas primo Decembris in præſenti milleſimo, ſuper quas impoſuimus poſſeſſionem dari Dom. Hieronymo de Gallutiis, & confirmamus, & approbamus litteras noſtras datas 26. Junii 1473. per quas, ut diximus, declaravimus*

Coll.

*Coll. Nob. Tarviſ. habere jus patronatus in ipſum Beneficium, & confirmavimus electionem factam de D. Antonio qu. D. Jacobi Schenellæ, quas litteras omnino, & penitus per vos obſervari, & exequi intendimus. Has autem noſtras litteras in Actis Cancell. veſtræ ad futuram memoriam regiſtrari faciatis, & regiſtratas præſentanti reſtitui.*

*Dat. in noſtro Ducali Palatio XX. Januarii, Ind. 7. 1473.* (1)

# DOCUMENTUM LVIII.

## AD ANNUM 1484.

Joannes Mocenicus Dux Venetiarum electum Priorem a Collegio Milit. Tarviſ., Senatus Decreto contra litteras Pontificis, & Cardinalium confirmat.

Ex Archiv. Ordin. Tarviſ.

*JOannes Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum, Nob. & ſapientibus viris Aloyſio Bragadeno de ſuo mandato Poteſtati & Capitan. Tarviſ., & ſucceſſoribus ſuis fidelibus dilectis, ſalutem, & dilectionis affectum.*

*Priores Collegii Nobilium iſtius Civitatis noſtræ una cum univerſo ipſor. Nob. Colleg. ad quos ſpectat, & pertinet jus eligendi, & præſentandi Priorem Eccleſiæ S. Mariæ Matris Dom. de Foſſis, ſecundum conſuetudinem a longiſſimis temporibus hactenus obſervatam elegerunt in Priorem dictæ Eccleſiæ prudentem virum Joannem de Bonaldis civem iſtic, ſicuti litteris veſtris ad nos plene intelleximus, qui quidem Joannes comparens ad nos ſupplicavit ut hujuſmodi electionem confirmare velimus. Nos autem viſis ſupradictis litteris veſtris fidem facientibus de enarratis, nec non attenta ſufficientia, & reliquis optionis conditionibus ipſius Joannis, dictam electionem, ut ſupra, in ejus perſonam factam confirmamus, & approbamus, ac tenore præſentium confirmamus, & approbamus, quam omnino obſervetis, & obſervare facietis; has autem noſtras regiſtrari facite, & regiſtratas præſentanti reſtitui.*

*Dat. in noſtro Ducali Palatio die ultima Januarii* 1483. (2)

(1) Currebat enim annus 1474. ſed more Veneto ſcribitur 1473. ut ex Indictionis ſeptimæ nota demonſtratur.

(2) Currebat annus communis 1484. ſed more Veneto, ut ſupra adnotavimus, 1483.

# DOCUMENTUM LIX.

AD ANNUM 1508.

Leonardi Lauredani Ducis Venet. Litteræ Ducales contra Julii II. R. P. reſervationem, & commendationem Prioratus Tarviſ., confirmantes a Colleg. Milit. Tarviſ. electum Priorem.

Ex Archiv. Ordin. Tarviſ. in quo notantur Bullæ duæ D. Papæ Julii II. prima 1508. tert. Id. Iunii Pontiſ. anno V. altera tertio Id. Junii, ut infra.

*Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum Nob. & ſap. viris Nicolao Cornelio de ſuo mandato Poteſtati, & Cap. Tarviſii, & ſucceſſoribus ſuis fidelibus dilectis, ſalutem, & dilectionis affectum. Veſtris litteris diei XVIII. præſentis menſis intelleximus electum fuiſſe ab iſto Collegio Nobilium fidelem noſtrum Matthæum fil. qu. Nicol. Bettignoli ad Beneficium S. M. de Foſſis loco qu. D. Joannis Bonaldi functi vita, & hoc atteſtatis rite, & recte fact. quum talis electio ſpectet ad ipſum Coll. utpote de Beneficio mero laico ac vos, qui noſtram interpoſuiſſe auctoritatem, & jud. decretum more prædeceſſorum noſtrum; quam quidem electionem tamquam recte factam, ac de perſona idonea, ac benemerita, laudavimus, & præſentium tenore approbamus, & confirmamus. Vobis mandantes, ut eamdem ipſam electionem ſimul, & præſentem noſtram confirmationem obſervetis, & obſervari faciatis; has noſtras ad futurorum memoriam regiſtrari facite, & regiſtratas præſentanti reſtituere.*

*Dat. in Ducali Palatio die XX. Junii. Ind. X.* 1508.

# DOCUMENTUM LX.

AD ANNUM 1297.

Damnatio Alberti de Guinizzano Tarviſ. hæretica labe infecti, in qua etiam Patarenorum errores per Marchiam Tarviſinam graſſantes recitantur.

Ex Archiv. Capitul. Tarviſ.

*Anno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo ſeptimo, Indictione decima. Frat. Petrus Bonns Inquiſitor infraſcriptus, ſedens pro tribunali, quamdam promulgavit in ſcriptis ſententiam in hunc modum.*

*Nos Frat. Petrusbonus Bruſeminus de Padua Ordinis Minorum, In-*

*Inquiſitor hæreticæ pravitatis in Venet. & Marchia Tarviſana per Sedem Apoſtolicam deputatus, inquiſitionem facientes de hæreticis, atque credentibus, fautoribus, & receptoribus, & quibuſcunque aliis de hæreſis crimine infamatis, ex injuncto nobis officio, ac etiam de vita, moribus, ac converſatione, ſecta, erroribus, ac defectu Alberti Notarii de Guinizano, inveniuus, nuutiante fama, & deferente clamore, Albertum Notavium de Guinizano prædictum, tempore vitæ ſuæ, ſive pluribus, ac diverſis criminibus, & erroribus irreptituu pariter, & infectum, cujus cauſa Veuerabilis Pater, & Dom. qu. Frat. Albertus de Ordiue Minorum, tuuc temporis Epiſcopus Tarviſinus, prædictum Albertum ſeuteutialiter judicavit, ac Cruce*, qua credentes, fautores, ac receptores ſignantur in prædicatione publica, pariter conſignavit; *facientes euudem Albertum, omnem hæreſim* abjurare, & ſpecialiter *illas, de quibus convictus fuerat coram illo, iuſuper & illi alias ſalutiferas pœuitentias iujuugeudo. Erorres autem, de quibus prædictus Albertus tuuc temporis coram prædicto Dom. Epiſcopo convictus extitit, ſunt hi:* (1) *videlicet, quod Deus de cœlo non facit creſcere fructus, fruges, & herbas, & alia, quæ de terra naſcuntur, ſed ſolummodo humor terræ. Item quod Sacerdotes Eccleſiæ Romanæ uou poſſunt dare pœnitentiam ſalutarem plus quam laycus homo, & quod beue poteſt homo ſalvari abſque pœuitentia Sacerdotum, & quod Presbyteri eraut ſicut Antichriſtus impedientes alios videre Chriſtum. Item quod æqualiter peccaut cum una muliere ſicut cum altera, quia nou pertiuet uua alteri plus quam rapa ſacco. Item quod vir nou poterat cum uxore ſalvari eam coguoſceudo carualiter, & filios procreaudo. Item quod hoſtia conſecrata per Sacerdotem uou erat Corpus Chriſti, imo erat pauis, cum ſi eſſet, una montanea amodo comeſta eſſet. Item quod Filius Dei nou accepit corpus de Virgiue Maria, quia nou caruem aſſumpſiſſet de tam vili creatura, ſicut eſt fœmina, ſed ipſa Maria erat Angelus. Item quod Deus nou iutromittebat ſe a cœlo iuferius, ſed permittebat reſcire ſecuudum earum curſum. Demum cum Revereudus, ac Religioſus vir Fr. Alexius de Mantua, Ordiuis Minor. Inquiſitor tunc hæreticæ peſtis iu Marchia Tarviſana, famam hujuſmodi, & clamorem non valens amplius tolerare, contra eumdem Albertum de Guiuizano inquiſitionem fecit juxta commiſſum ex tunc ei officium, & juris ordinem, atque formam a Sede præfata & traditam, & ſtatutam; ſed quia aliis, & diverſis extitit præpeditus, contra Albertum prædictum, ad ſeuteutiam per prædictum Frat. Alexium miuime eſt proceſſum. Nos vero Fr. Petrobouus Bruſeminus de Padua Ordiuis Minorum Iuquiſitor ipſius hæreticæ prævitatis iu Venet. & Marchia Tarviſana, eadem auctoritate apoſtolica deputatus ſu-*

(1) Errores Patarenorum Sæculo XIII. in Marchia Tarviſina.

*ſuper hujuſmodi proceſſu habito contra eumdem Albertum per d. Frat. Alexium, tunc Inquiſitorem prædeceſſorem noſtrum, auctoritate qua fungimur, ex officii noſtri debito, contra eumdem Albertum habentes prævia ratione proceſſum, viſis fide dignorum atteſtationibus receptis ad inquirendum ſuper præmiſſis ſollicite veritatem, ſuper ipſis quoque diligenti deliberatione perhabita, & conſilio Venerab. Patris D. Tholberti Dei gratia Epiſcopi Tarviſini, & quamplurium ſapientum, tam Religioſorum, atque peritorum Juris Canonici, & Civilis, quia conſtat nobis per quam plurim. fide dignor. aſſertione, & teſtimonio, dictum Albertum in animæ ſuæ diſpendium, nec non damnationem, & derogationem fidei orthodoxæ, tamquam damnabiliter infectum diverſis criminibus hæreticæ pravitatis per bienuium poſt pœnitentiam injunctam ſibi per Vener. Patrem, & Dom. Fr. Albertum Epiſcopum ſupraſcriptum, hæreticorum fidei adhæſiſſe, & denarios Patharenis dediſſe manu ſua, & per alium etiam deſtinaſſe, ac etiam quod nefandius eſt dicere, eis reverentiam feciſſe, juxta* miſerabilem *ritum hæreticorum, dando etiam eis alias auxilium, conſilium, & favorem, & fidem hæreticorum laudando, ſicut in actis officii noſtræ Inquiſitionis plenius continetur. Quoniam igitur circa iſtud non ſolum in* vivos, *verum etiam in* defunctos, *& eorum hæredes per jura promptiſſima vindicantur, præfati Alberti hæredem pro eodem citavimus defendendo, quo comparente, nec defenſionem ſufficientem proponente, ſeu faciente, eum a nobis fuiſſet ſuper hoc legitime requiſitus. Nos ergo Fr. Petrobonus Inquiſitor ſupraſcriptus, nequaquam ulterius ſimulantes, & habentes præ oculis Deum lucis, viſis, & diligenter inſpectis, ac attentis culpis, ac demeritis ejuſdem Alberti de Guinizano, & circumſtantiis debitis, ex quibus animi noſtri motus poterat multipliciter informari, aſſiſtentibus nobis viris prædictis providis, & diſcretis, eorumque conſilio ſedendo pro tribunali in his ſcriptis definitive pronunciando, dicimus, judicamus, ac ſententiamus ipſum Albertum de Guinizano credentem, fautorem, receptorem hæreticorum, & relapſum inſuper extaſſe, & deceſſiſſe, ac ipſum, & ipſius memoriam pari ſeveritate damnamus, oſſa ejus, & quidquid de corpore extat, ſi ab aliorum corporibus, ſive oſſibus decerni poterit, de cœmeterio eccleſiaſtico exhumari, ſimiliterque cremari decernimus per brachium ſæculare, in deteſtationem criminis tam nephandi, ac in ſignum incendii æternalis &c. nihilominus omnia bona ejus, tam mobilia, quam immobilia, per hanc noſtram ſententiam publicantes, & confiſcantes. Lecta, & publicata fuit hæc ſententia per ſupraſcriptum Frat. Petrumbonum Inquiſitorem Tarviſii in Eccleſia Cathedrali in publica, & generali prædicatione, coram multitudine populi copioſa, in præſentia Dom. Acii Archidiaconi dictæ Eccleſiæ Cathedralis, Dom. Petri*

Be-

*Beno Decani Feltrenſis, Frat. Joannis de Belluno de Ordine Minorum, Dom. Corſii Canonici Tarviſini, Frat. Joannis de Collina, Nicolai de Belluno, Acii de Monteſilice, Thorengi de Padua de Ordine Minorum, Presbyteri Martini Manſionarii dictæ Eccleſiæ, Presbyteri Benvenuti Sacriſtæ dictæ Eccleſiæ, D. Franciſci Judicis de Aſilo, D. Oliverii Jud. de Rainaldo, D. Bartholomæi Judicis de Montagnana, Vicarii D. Artici de Caſtello Poteſtatis Tarviſii, Ottonis de Negriſia, Andreæ de Fuligno, Benvenuto de Caſtagnedo, Notar., & aliorum plurium. Ego Jacobinus Jacobini de Sancto Martino Sac. Palatii Not. & Scriba Sancti Offitii Inquiſitionis interfui, & juſſu D. Inquiſitoris hæc ſcripſi.*

# DOCUMENTUM LXI.

AD ANNUM 1508.

Julius II. Rom. Pont. Prioratum S. Mar. Mat. Domini de Foſſis Ord. Mil. Sanctæ Mariæ reſervatum declarat.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

*JUlius Epiſcopus Serv. ſervor. &c. Univerſis &c. Declaravimus Prioratum S. M. Mat. Dom. de Foſſis prope, & extra muros Tarviſii, qui, ut a nonnullis aſſeritur, de jure patronatus laicorum extitit Ord. Frat. Militiæ contra infideles, quem dilect. filius Joannes Bonaldus ipſius Prioratus Prior obtinet, Apoſt. auct. reſervatum fuiſſe &c.*

*Datum Romæ apud S. Petrum Pont. noſtri anno quinto, tertio Idus Junii, ideſt Incarnationis Dominicæ* 1508.

# DOCUMENTUM LXII.

AD ANNUM 1508.

Julius II. Rom. P. Oliverium Rainaldum Apoſt. Cam. Clericum Priorem deſignat Prioratus S. M. Mat. Dom. de Foſſis &c.

Ex Archiv. Tarviſ. Ordin. Mil.

*JUlius Epiſcopus Servus &c. Dilecto fil. Oliverio de Rainaldis Priori Prioratus Sanctæ Mariæ de Foſſis prope, & extra muros Tarviſii Ord. Frat. Militiæ contra infideles, ſalut. & apoſt. benedict. Nobilitas generis, vitæ, & morum honeſtas, aliaque laudabilia probitatis, & virtutum merita* (1) .... *deleginus in Priorem S. Ma-*

(1) Di Zaccaria il padre, che fu celebre Governatore di Bologna, e di Oliviero.

*Sanctæ Mariæ de Foſſis te Oliverium de Raiualdis Clericum noſtrum ... ad effectum deſtiuamus Archiep. Sipontiuum, Offari Epiſcopum, & Frauciſcum de Azalis Cau. Tarviſiuum, ut ſimul, vel duo, vel unus ſolus in dicti Prioratus poſſeſſionem te iuduant ... Volumus quod iu* ſex menſes habitum *ſuſcipere, & profeſſionem per Fratres dicti Ordinis emitti ſolitam, emittere tenearis, alioquin Prioratum ipſum, quem ex tunc vacare decernimus, demittere omniuo tenearis &c. nulli ergo &c. Romæ apud S. Petrum Anno Incar. Domiuicæ* 1508. *tertio Id. Juuias, Pont. Anno quinto.*

# DOCUMENTUM LXIII.

## AD ANNUM 1517.

Leo X. Rom. Pont. Leonardo Lauredano Duci Ven. epiſtolam ſcribit, ut Rainaldos cives Nob. Tarviſinos in patriam reſtituat, civiumque juribus frui valeant.

Ex autographa Epiſtola, ſcripta manu Jacobi Sadoleti in Archiv. Tarviſ. S. Nicolai ad Nic. Mauri Genealogias.

*Ab extra.*

*Dilecto filio Nobili viro Leonardo Lauretano Duci Venetiarum.*

*Leo Papa X. Dilecto fil. ſalutem, & apoſtolic. beuedict. Alias dilectum fil. Zaccariam Rabiualdum J. C., & Equitem Tarviſinum a patria exulem tuæ Nobilitati commeudavimus quo tempore Bouonieuſem Præturam iutegerrime admiuiſtrabat, cum, & autea bujus homiuis virtus uobis, & Apoſtolicæ Sedi probata fuiſſet iu urb. Rom. Popul. Rom. Capitaueus, & Judex appellationum ſumma omnium commendatione magiſtratum ſuum geſſerat. Petivimus autem, ut iu Civitatem Venetam, & iu Tarviſium patriam reſtitueretur. Cum tua nobilitas uoſtris litteris mota ei conceſſerit ut iu urbe Veuet. reſideret, iuterdicta adhuc ei Taviſina Patria. Cum vero dilectus filius Alexauder Rabiualdus Accolitus Capellanus Cubicularius, ac familiaris noſter bujus Zaccariæ filius, uobis expoſuerit decrepitam ſui parentis ætatem iu toleraudis incommodis urgeri, & diſpeudiis, quibus miuime ſufficere poſſit, uobis rem gratam fecerit, & ab humauitate non alieuam, ſi hunc ſeuem ſuæ patriæ reſtitueris, ut eos, qui ſunt pauciſſimi, dies iu patria apud uxorem, filios, & affiues vivere poſſit, & quaudocuuque ſuprema venerit dies, iu patrio, avitoque ſepulcro coudi poſſit; ſperamus nobilitatem tuam huic uoſtro ſatisfacturam, cum præſertim & Zaccariæ bouitas id mereatur, & Alexaudri ejus filii familiaris noſtri pietas a nobis non magis quam ab te, & ab æquitate tua id efflagitet.*

*Qua*

*Qua de re cum ſæpe nobiſcum, non ſine lacrimis, verba fecerit, has litteras tibi ſcribendas duximus, & per Venerabilem Fratrem Altobellum Epiſcopum Polenſem, quem ad te Nuntium deſtinavimus, afferri voluimus, cui etiam mandavimus ut eumdem Zaccariam, & Alexandrum filium familiarem noſtrum, quem Auditorem ipſius Altobelli Epiſcopi Nuntii conceſſimus, totamque ejus familiam, & ejus cauſam tibi noſtro nomine commendares, voluntatemque noſtram coram te ſignificares, ut pro tua in nos, & ſanctam Sedem Apoſtolicam obſervantia, cum tua gratia reciperes, & ejus fil. votis ſatisfaceres. Quam rem non minus optamus quam celerrime factum ſperamus.*

*Dat. Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris die 6. Septembris 1517. Pontificatus noſtri anno quinto.*

*Jacob. Sadolet.*

# DOCUMENTUM LXIV.

AD ANNUM 1298.

Sententia Inquiſitoris contra hæreticam pravitatem in Marchia Tarviſina, qua nonnulla bona cujuſdam Alberti hæretici confiſcata publice venduntur Militibus Tarviſ. Ord. B. M. V. Gl. numerata pecunia pro ædificatione monaſterii, & Eccleſiæ S. Mariæ Matris Domini.

Ex Archiv. Ord. Tarviſ.

*Anno Domini 1298. Indictione XI. die Jovis 6. Februarii in præſentia &c. . . . Cum dominium, bona, poſſeſſiones, & jura, quæ olim fuerunt Alberti Notarii de Guinizanis, publicata, & confiſcata fuerint occaſione criminis hæreſeos per Religioſum virum Fr. Petrum Bonum de Bruſene de Padua Ord. Min. Inquiſitorem tunc hæreticæ pravitat. in Marc. Tarviſ. per Sedem Apoſtol. deputatum, prout plene apparet de confiſcatione edita per publicum Inſtrumentum confectum per D. Jacobinum Notarium, qui dicitur Canonicus, tunc Not. dict. Inquiſitoris, & bona ſic publica, & conſignata modo, & forma præſcripta vendi debuiſſent per D. Poteſtatem Civitatis Tarviſ. infra tres menſes computandos a tempore publicationis, & confiſcationis prædictæ, & dictus D. Poteſtas non vendiderit bona prædicta ſic publicata, & confiſcata infra prædictum ſpatium trium menſium, & ideo poteſtas, & auctoritas vendendi poſſeſſiones, & jura ſit devoluta ad ipſum Inquiſitorem de Conſilio Diocæſani, & duor. Frat. Minor., & totidem Prædicatorum Ordinum, quos Prior, & Guardianus eorumdem Ordin. ad hoc duxerit eligendos: Ideo Fr. Petrus Bonus Bruſeminus de Padua In-*

*quiſitor ſupradictus de conſilio Ven. Pat. D. Tolberti D. g. Epiſcop. Tarviſini, & Fratrum Partenopei de Padua, & Bartholomæi de Lendinaria Ordin. Min. & Frat. Benedicti de Tarviſio, & Alberti de Vicentia de Ordin. Prædicatorum elector. a ſuis Prioribus, & Guardianis Ordin. eorumd., ut Inſtrumentis d. conſilii per ſupr. Jacobinum Notarium roboratis latius explicatur, pretio quingentar. libr. den. Venet. groſſ. quod pretium, & quos denarios dictus Fr. Inquiſitor pro Sede Apoſtolica Romana contentus, confeſſus, & manifeſtus fuit in ſe habuiſſe, & recepiſſe, & ſibi manualiter datos, & numeratos fuiſſe in veritate, & non in ſpe, a Frat. Jacobo de Montebelluna Priore Provinciali Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virg. Glor., & a Fr. Nicolao de Martiis, qui fuit de Verona, Priore Fratr. d. Ordinis in Civitate Tarviſii & ejus Diœceſi, renuntians exceptioni non habitæ, & receptæ pecuniæ pretii ſupradicti, fecit datam, & venditionem, ac traditionem ad proprium de proprio, & inveſtituram ad feudum, de feudo dictis Frat. Nicolao, & Jacobo recipientibus pro ſe, & Fratribus ſuis, & omnibus Fratribus dicti ſui Ordinis de una clauſura terræ arboratæ, & vitigatæ in Burgo Omnium Sanctorum in loco, qui dicitur ad Foſſas de apud SS. XL. Tarviſ. Diœceſ. & datam & venditionem de decimis, & quarteſio ipſius clauſuræ ſine ſervitio, commendatione &c. quæ clauſura poteſt eſſe circa jugera tria terræ, cujus clauſuræ bi ſunt confines, a mane eſt terra S. Mariæ Novæ, a merid. flumen Sileris &c. quæ clauſura ſunt de bonis qu. dicti Alberti de Guinizzano de hæretica labe damnati, & ita ut modo dicti emptores, & totus ordo Fratrum prædictorum dictam clauſuram cum X. & quarteſio pro ſuis habere debeant, & perpetuo teneri, & omnem ſuam voluntatem facere jure proprio. Actum Tarviſii in loco Fratrum Minorum S. Franciſci. Ego Andreas qu. Vidonis de Zenzono Imperial. auctor. Not., & Judex ordinarius Not. & Tribunal. dict. Inquiſitionis Officii interfui, & rogatus ſcripſi.*

# DOCUMENTUM LXV.

AD ANNUM 1263.

Supplicatio Monachorum Camaldulenſium Congregat. ad Commune Bonon. ut ipſis reddantur Eccleſia, & monaſterium S. Michaelis de Caſtro Brittonum extra, & prope Bononiam, jam a D. Card. Legato, & a D. Papa Fratribus Milit. B. M. V. conceſſa.

Ex Arch. Camaldul. in Annal.

*Magnificis, & potentibus viris Dom. Poteſtati, & Antianis Civitatis Bononiæ Frat. Maſſarius Peccator Monachus Camal-*

*maldulenſium Fratrum Servus ſalutem & orationes in Domino Jeſu Chriſto. Intelleximus nuper quod Frater Loteringus cum ſuis Confratribus monaſterium noſtrum de Caſtro Brittorum tacita veritate per falſi ſuſpicionem noviter, ut dicitur, impetravit, aſſerens præfatum monaſterium fore collapſum, ſuppreſſo quod ad Romanam Eccleſiam, & totus Camaldulenſis Ordo immediate pertineat, & gaudeat privilegio exemptionis, & pleniſſimæ libertatis. Cum itaque veſtrum ſit, qui judicatis terram, amare juſtitiam, & diligere æquitatem, magnificentiam veſtram humilibus precibus exoramus, ut divinæ intuitu pietatis nos lædi tam nequiter non finatis, manutenendo nos in libertate, quam nobis privileg. Romanor. Pontific. largiuntur, & in qua nos veſtri progenitores a tempore, cujus memoria non exiſtit, manutenerunt, viriliter, & prudenter, veſtrum auxilium, & favorem Abbati monaſterii prælibati taliter exhibentes, quod ſibi nulla violentia inferatur, nec inde ſcandala, vel ſchiſmata oriantur.*

# DOCUMENTUM LXVI.

AD ANNUM 1270.

Donatio loci, & Eccleſiæ S. Petri in Monte Berico prope Vicentiam facta ab Abbatiſſa, & Monialibus S. Petri a plano, D. Fr. Bartholomæo Vicent. O. P. Civitatis Epiſcopo operante, Prioui, & Frarribus Ord. Milit. B. M. V. Glor. jam in Civitate Vicentina exiſtentibus, pro Eccleſia, & monaſterio conſtruendis.

Ex Arch. S. Petri, & apud D. Vigna & Calvi.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno ejuſdem milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo Indictione tertia decima die Sabathi vigeſimo nono Martii Vicentiæ in loco Capituli monaſterii Sancti Petri præſentibus his teſtibus ad hoc ſpecialiter convocatis, & congregatis, videlicet Domino Bonifacio Præpoſito Vicentiæ, Fratre Bartholomæo de Sancto Bartholomæo Camerario infraſcripti Domini Epiſcopi, Fratre Bene Priore S. Nicholai, Joanne de Perana, Angelo D. Jacobini Judicis, Magiſtro Adam Clerico de Oriano, Domino Ugucione Carto Clerico, Ricardino de Marola Notario, qui debet ſe ſubſcribere huic Inſtrumento, & aliis, ibique in pleno Capitulo monaſterii S. Petri Vincentiæ ex parte Domnæ Margaritæ Dei gratia dicti monaſterii Abbatiſſæ ad ſonum campanæ more ſolito, & loco debito convocato, & congregato, coram Venerabili Patre Domino Fratre Bartholomæo miſeratione divina Vicentiæ Epiſcopo, & ejus decreto, & auctoritate interpoſitis, eadem Domina Margarita Dei gratia dicti*

*monaſterii S. Petri Abbatiſſa, cum voluntate, & expreſſo conſenſu omnium monialium dicti monaſterii, Capituli, & Conventus requiſita ſolepniter, & ſingulariter, voluntate, & expreſſo conſenſu cujuſlibet ipſarum monacharum, ac ipſæ Dominæ Monachæ, videlicet Domna Diacleria, Domna Sophia, Domna Agnes, Domna Maria, Domna Palma, Domna Aledoſia, Domna Zuana, & Domna Garxenda, omnes moniales dicti monaſterii, Capituli, & Conventus unanimiter, & concorditer cum ipſa Domna Abbatiſſa pro ipſo monaſterio, Collegio, & Conventu, habita ſuper hoc deliberatione congrua, & diligenti tractatu præmiſſo ad honorem, & reverentiam Omnipotentis Dei, & Glorioſæ Matris ejus ſemper Virginis Mariæ, & B. Petri Apoſtoli . . . contulerunt conſignarunt conceſſerunt, & dederunt Fratri Johanni de Fantoyno de Ordine Militum Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ Priori Fratrum einſdem Ordinis in Civitate Vicentiæ recipienti pro ſe, & ipſis Fratribus in perpetuum Eccleſiam ſive Capellam S. Petri de Monte Bericano de Civitate Vicentiæ immediate ſpectantem ad dictum monaſterium Sancti Petri una cum omnibus appendiciis poſſeſſionibus territoriis, & bonis ipſius Eccleſiæ S. Petri de Monte, & cum proprietatibus, pertinentiis, & juribus ſpiritualibus, & temporalibus ſibi annexis competentibus, & competituris, & de his inveſtiverunt eumdem Fratrem Johannem Priorem . . . ſub hac conditione . . . ut in ſignum ſubjectionis, & reverentiæ ipſius ad dictum monaſterium teneantur, & debeant omni anno reſpondere, dare, & ſolvere pro cenſu, & nomine cenſus quinque libras denariorum Veronenſium in feſto Omnium Sanctorum, & unum cereum de una libra, & unam panem, & unam angleſtariam vini in feſto S. Petri de Junio, aut octo diebus ante, vel octo poſt ipſa feſta . . . quam collationem, & inveſtituram prædictus Prior pro ſe, & dicto Conventu Militum Sanctæ Mariæ, & ſucceſſoribus ſuis acceptavit . . . Inſuper dictæ Dominæ Abbatiſſa, & Monachæ . . . dederunt licentiam dicto Domino Epiſcopo quod ponat, & inducat prædictum Fratrem Johannem Priorem . . . in tenutam, & corporalem poſſeſſionem vel quaſi de prædicta Eccleſia S. Petri de Monte . . . . Quibus ſic geſtis idem Dominus Epiſcopus . . . ea ſibi placere dixit, & omnibus eis, & ſingulis ſuam auctoritatem interpoſuit, & decretum . . . ibique dictus D. Epiſc. ex cauſis prædictis accipiens manibus de terra, lignis, & lapidibus, & aſſumens etiam oſtia prædictæ Eccleſiæ S. Petri, & pannos altaris ejus, aperiendo, & claudendo ipſa oſtia, & dando prædicta in manibus ipſius Fratris Johannis Prioris . . . & ipſum introducendo in prædictam Eccleſiam, & in ea ſtando, poſuit, & induxit . . . in tenutam, & corporalem poſſeſſionem, & quaſi de ipſa Eccleſia, & omnibus ſuis juribus &c.*

*Ego*

*Ego Richardinus de Marola Domini Regis Contradi Notarius publicus his omnibus interfui, ſignum meum, & nomen meum appoſui, & me ſubſcripſi de mandato dicti Domini Epiſcopi Vicentini.*

*Ego Johaninus Scriba Imperiali auctoritate Notarius interfui omnibus prædictis, & rogatus ſcripſi.*

# DOCUMENTUM LXVII.

AD ANNUM 1283.

Eccleſia, & locus S. M. Mat. Domini in Civitate Verona, quæ prius erant Fratribus Ord. P. ad S. Anaſtaſiam translatis, dein Monialibus S. Caſſiani, Fratribus Milit. B. M. V. Gl. fuiſſe aliquo modo declarantur.

Ex Archiv. S. Silveſtri apud Perin. ad an. 1283.

*Frater Bartholomæus Dei gratia Epiſcopus Veronenſis dilectis in Chriſto Prioriſſæ, & Sororibus monaſterii S. M. Matris Domini Veronæ, & Conventui ejuſdem monaſterii ſalutem, & ſinceram in Domino charitatem. Fideles &c. Hujus rei teſtes ſunt D. Frat. Gerardus Alamerius Ordinis Militiæ Beatæ Virg. Gl. Thomaſius de Mutina, Gulielmus Clericus de Monte Silice, & familiarius Domini Epiſcopi. In quorum omnium fidem, & evidens teſtimonium præſens Documentum ex inde confici juſſimus noſtro ſigillo munitum. Datum in Epiſcopali Palatio Veronæ die Veneris nono Decembris in milleſimo ducenteſimo octuageſimo tertio, Indictione undecima.*

1285. *Die Jovis ſeptimo Junii in Epiſcopali Palatio Veronæ in præſentia Domini Fratris Girardi de Alamerſis, Bonaventuræ Clerici de Laziſio, Bernardi Notarii qu. D. Danielis de Guidottis, & Ubaldi Notarii qu. D. Ubaldi teſtibus, & aliis. Venerabilis Pater Domin. Frater Bartholomæus Dei gratia Epiſcopus Veronenſis pro Veronenſi Epiſcopatu &c. inveſtivit pro ſe, & ſucceſſoribus ſuis, & Epiſcopatu Veronæ, Fratrem Dominicum converſum dicti monaſterii &c.*

*Anno Domini milleſimo ducenteſimo octuageſimo quinto, Indictione tertia decima.*

# DOCUMENTUM LXVIII.

AD ANNUM 1289.

Supplicatio Prioris, & Militum B. M. V. Gl., Tarviſin. Communi, Antianis, Poteſtati, D. Capit. Generali, & Conſilio Civitatis porrecta, ut pro ædificanda Eccleſia in loco de Foſſis prope pagum dictum a Mure, ipſis certa terræ publicæ portio concederetur.

Ex Archiv. Ord. Tarviſ. & ex Maur. Diſſ. Ms.

*NOs Frater Jacobus Prior loci de Foſſis extra, & prope Tarv. cum Fratribus meis militantibus contra hoſtes fidei ſupplicavimus vobis D. Poteſtati, & D. Capitaneo Generali Tarviſii, & Sapientibus per Conſilium electis, quod dignemini de gratia ſpeciali nobis concedere de platea, & terreno veſtri Communis paſſus duodecim apud locum noſtrum, ut commode ædificare valeamus unam Eccleſiam cum uno Oratorio, ſicut deſiderant Fratres mei primi gradus Milites, & ſicut voluerunt quando me indignum elegerunt in Priorem loci ſui prædicti ad laudem Dei, & Gloriosæ Virginis Mariæ.*

*Conceſſionis autem inſtrumentum ſequitur.*

*Anno 1289. Ind. 2. die Veneris XV. exeunte Septembri præſentibus D. Johanne Cavaleria, D. Corradino de Bellagranda, Leonardo de Albino, Bene de S. Martino, Ognibene de Padernello, & aliis. Congregato Conſilio curiar. & viror. ſapientum ad Conſilium elector. per D. Thebaldum de Bruſatis Poteſtatem, & D. Gherardo de Camino Cap. General. Civitatis Tarviſii, & diſtrict. ad ſonum campanarum, ut moris eſt, in Palatio Communis Tarviſ. coram dictis Dominis Poteſtate, & Capitaneo poſito partito per dict. D. Poteſtatem ſupra petitione D. Prioris, ac Fratrum Ordinis Militiæ B. M. Mat. Virg. Glor., qui petunt de gratia ſpetiali eis concedi per Commune Tarviſii duodecim paſſus de terra, ſive de platea Communis jacente ad foſſas apud flumen Sileris ante clauſuram, ubi ædificare intendunt unam Eccleſiam, & unum Oratorium pro ſuo Ordine, in quo loco ædificare non poſſunt, quod intendunt, niſi habeant dictos XII. paſſus terræ. Firmatum fuit, nemine diſcrepante, quod dicta gratia eis fiat ſecundum eorum petitionem. Itaque in dicta terra XII. paſſuum eis data, & conceſſa cum verbo, & licentia Com. Tarviſii libere ædificare poſſint abſque contrarietate alicujus perſonæ dictam Eccleſiam, & Oratorium cum ſuis circumſtantiis, ſicut eis placebit, ad honorem Dei Omnipotentis, &*

B. M.

*B. M. Virg. Gl., & ad militatem dictæ Eccleſiæ, & Militum Ordinis ſupradicti.*

*Ego Zambonus de Cariola Not. dicti Poteſtatis Tarviſii.*

# DOCUMENTUM LXIX.

AD ANNUM 1289.

Fundatio Eccleſiæ S. Mariæ de Prato Florentiæ præſentibus pluribus Fratribus Militibus B. M. V. Glor.

Ex Vitis Mss. Canonic. Florentin. & ex Epiſtolis clariſs. viri Can. Flor. Salvini Salvini ad Hubertum Benvoglienti Senenſ. in Biblioth. Civit. Senarum, & ex Apographis noſtris.

*Anno Domini 1289. Ind. 2. die 3. Aprilis die Iunæ Hebdomadæ Sanctæ, Andreas de Mozzis Epiſcopus Florentinus fundavit Eccleſiam S. Mariæ de Prato in loco de Parrocbia S. Luciæ ad S. Euſebium ſupra terrenum emptum per Dominam Filippam Abbatiſſam, & ejus Sorores a Janfigliazzi ol. Roſſi de Janfigliazzis, primum cruceſignatum lapidem poſuit, & conſecravit, concedens, viſitantibus Eccleſiam centum dies Indulgentiæ, & eamdem Dominam Filippam Abbatiſſam, ejuſque Sorores in poſſeſſionem ipſius Eccleſiæ, & monaſterii miſit, & poſuit, denominando Eccleſiam Sanctæ Mariæ a Prato, præſentibus Fratribus Militiæ S. M. Virg. Fortebraccio Boſticchi, Ruggierio Minerbetti, Blanco Delloſcilinguato, Manetto Cavalcanti, & Durante de Dietiſalvi de Caſtelliuis. D. Jaudonatus Prior de Certaldo, D. Manectus D. Spiræ de Scalis, Janus Rubeus, Clarus de Erris teſtes; rogavit Ser Jacobus qu. Ubaldi Jud. & Not.*

# DOCUMENTUM LXX.

AD ANNUM 1280.

Emptio quorundam bonorum, quæ fuerunt alicujus hæretici hominis, a D. Marmagna F. Nordigli Bonapartis uxore, ſuper quibus deinde ædificata fuit Eccleſia S. M. Matr. Domini de Foſſis Ord. Milit. B. M. V. Gl. de Tarviſio.

Ex Archiv. Ord. Tarviſ.

*Anno Domini 1280. Indictione 2. die Dom. 15. Maji præſente Domino Pirolino legum Doctore, Juliano Novello, D. Fr. Jacobo de Montebelluna, Fr. Bonaſperio de Bonaparte, Enrighetto, & Jo.*

*& Jo. Savio Notar., Leonardo d' Ermizo Not., & aliis teſtibus. Eliſeus Carſurgus Not. pretio quadragentarum libr. denar. parvorum, quas conſtitutus, confeſſus, & manifeſtus fuit in ſe habere a D. Hectore de Belluno leg. Doct., & ſolvente nomine, & vice* Maremagnæ *uxoris dicti Fr. Nordigli de Bonaparte recepiſſe &c. fecit datam, vendition. tradit. ad proprium ad feudum de feudo ſine ſervitio, fidelitate, & commendatione, de una clauſura terræ arboratæ, & vitigatæ jacent. in loco, qui dicitur ad Foſſas de apud SS. XL. Tarviſ. Diœceſ. cum domo, ædificiis, decima, & quarteſiis. Confines a mane monaſterium Sanctæ Mariæ Novæ de Tarviſ. a meridie flumen Sileris labitur, a mane via publica, a ſero platea molendinorum de foris, de cæter. dic. D. Marmg. ſuique hæredes utriuſque ſexus poſſideant clauſuram, domum, & alia &c. cum omnibus auctoritatibus, & rationibus &c. poſſint vendere, mutare, & omni meliori modo, renuntiando legibus &c. Actum Tarviſii in Contrata S. Andreæ ſub porticu domus qu. D. Bonſemblantis de Bonaparte. Ego Boninſegna de Caſtiglionibus qu. S. P. Not. interfui, & rogatus ſcripſi.*

# DOCUMENTUM LXXI.

## AD ANNUM 1288.

Donatio plurium bonorum facta a D. Fr. Corradino de Plumbino Ord. Milit. B. M. V. Gl. Militibus Tarviſinis ejuſdem Ordinis pro ædificanda Eccleſia, & alendo Presbytero, & Fratribus Militiæ Continentibus in Conventu commorantibus.

Ex Arch. Ord., & ex Diſſ. Ms. Nicol. Ma.

*Anno Domini* 1283. *Indictione ſecunda, die Veneris primo menſis Julii. Præſentibus Fr. Franciſco Subpriore Fr. Prædicatorum de Tarviſio, Fr. Bonaventura de Mantua de dicto Ordine, Presbytero Candido de S. Theoniſto, Fr. Daniele Spin., qui fuit de Padua, Thomaſino de S. Thomaſio, Floravanti Textore, qui fuit de Verona, teſtibus ad hoc vocatis, & rogatis, & aliis &c. Dom. Frat. Corradinus de Plumbino de Tarviſio Ordinis Militiæ B. M. Virg. Gl. pro animabus parentum ſuorum, & Fr. Rayneſii Fratris ſui de dicto Ordine, & pro anima ſua, jure, & nomine puræ, & meræ, ac irrevocabilis donationis, quæ fit inter vivos, & non cauſa mortis; quæ donatio ulla unquam ingratitudine, vel offenſa magna, vel parva, vel ob id, quod ſit immenſa, quamvis actis non legitime inſinuatis, revocari non poſſit (exceptis caſibus, pactionibus, ſeu ſtipulationibus infraſcriptis); dedit, ceſſit, tradidit,*

*atque*

*atque donavit D. Fr. Nordiglo de Bonaparte de Tarviſio Ordinis Syndico, Procuratori, & Actori Capituli, & Fratrum prædicti Capituli de Tarviſ. de dicto Ordine Militiæ B. M. Virg. Glor. vice, ac nomine Fratrum Capitu'i prædicti de Tarviſio recipienti in primis videlicet: nnum manſum terræ jacentem in Villa de Muris apud Tarviſium rectum ad livellum per Germanum de dicto loco, & Romannm ejus nepotem, cum reſponſione, & jure reſponſionis ipſius manſi, videlicet de dnobns modiis blavæ infædatæ, ſcilicet frumenti, milei, & ſurgi, uno ſtario fabæ, uno ſtario de faſolis, & duobus ſtariis ſegalæ, nno planſtro de rapis, nna qnarantena lini, tribus ſpatulis porci, uno par capponum ad Carniſprivium, & nno pari gallinarum, & ovis 20. ad Paſcha majus, ac uno pari de pullaſtris cum affictu frumenti, & unum ancam ad feſtum Omnium Sanctorum, medietatem nvæ, & medietatem de fructibus annuatim per tempora conſueta: ſediminis cnjus manſi cnm clauſura ſe teneute cnm dicto ſedimine, & poſſnnt eſſe circa ſexdecim jugera terræ: tales dicunt eſſe confines: a mane partim poſſidet Germanur, & partim Joannes de Gandnlphino, a meridie paſcnlum, a ſero terra d. D. Fr. Corradini, & a monte via publica; & habet dictus manſus circa tres campos terræ in valliua rectos per dictum Germanum, & Romanum. Et nnnm alium manſum cnm decima, & quarteſio jacentem in dicto territorio de Muris apud ſupradictum manſum rectum per Joannem de Gandnlphino, & eſt pariter totus dictus manſus in tribus petiis terræ, quæ poſſnnt eſſe circa XXII. jugera terræ, ſediminis cujus manſi cum clauſura ſe tenente cnm dicto ſedimine tales dicuntur confines: a mane eſt quædam petia terræ clauſuratæ cujuſdam Præbendæ de Domo, quæ fuit dicti D. Fratris Corradini: a meridie via publica, per quam itur ad paſculum: a ſero via, per quam itur ad Silerem: & a monte qnædam alia via pnblica. Et nunm alinm manſum cum decima, & qnarteſio jacentem in dicto territorio juxta prædictum manſum quadam via mediante, & regitur per Joannem Vicentinum, & eſt dictus manſus tctus iu nna petia terræ, quæ poteſt eſſe circa decem jugera terræ, cnjus tales dicunt eſſe confines. A mane poſſidet Henricus de Corigio: a meridie via pnblica: a ſero via per quam itur Coronam: & a monte monaſterium SS. XL. poſſidet, & ſi quæ cohærentiæ ſupradict. manſor. veriores eſſent. Retinendo d. D. Fr. Corradinus in ſe redditum, & nſumfructum dictorum manſor. iu vita ſua. Item ceſſit, dedit, tradidit, & donavit pure, mere, libere, atque ſimpliciter, ac irrevocabiliter inter vivos, & non cauſa mortis dicto Dom. Fr. Nordiglo de Tarviſio omnia jura, & omnes actiones, & rationes reales, & perſonales, utiles, & directas, tacitas, & expreſſas, quæ, & quas ipſe habet, & habere videret, ſeu in ſu-*

*turum habere poſſet, in uno manſo jacente in Preganzolo recto per Ricobonum de dicto loco, cujus manſi D. Cæcilia uxor D. Fr. Dayneſii habet uſumfructum, & reddítum in vita ſua, juxta formam teſtamenti ipſius Frat. Dayneſii ſcripti, ut dicitur, per Johannem de Mr. Liberio Not. faciens dictus D. Fr. Corradinus unam, & plures donationes in d. Syndicum, & negotium geſtorem, quotieſcunque dicta donatio excederet ſummam quingentorum aureorum. Promittens d. D. Fr. Corradinus per ſe, & ſuos hæredes cum obligatione bonorum ſuorum, & expenſis, dicto D. Fr. Nordi lo nomine, & vice ſupradictorum Fratrum, & Capituli, dictam donationem conſervare & guarentare ab omni homine, & perſona, Collegio, & Univerſitate, ſub pœna dupli damni, & intereſſe, expenſis pro ſtipulatione præmiſſa, qua pœna ſoluta, vel non, nihilominus prædicta omnia, & ſingula firma, & rata remaneant. Tali quidem pacto inter partes prædictas per ſtipulationem firmato, quod dictus D. Frater Nordiglus Syndicus, & prædictum Capitulum, & Fratres de Tarviſio teneantur, & debeant ædificari facere unam Eccleſiam in clauſura, quæ fuit Alberti de Guinizzano, jacente ad Foſſas juxta flumen Sileris, quam ipſi Fratres emerunt ab hæredibus dicti Alberti, & in ſupradicta Eccleſia, ſive loco ibi facto perpetuo facere habitare unum Presbyterum, & unum Clericum, qui Presbyter ſit Conventualis dicti Ordinis, & in dicta Eccleſia divinum officium debeat celebrare ad honorem Summi Numinis, & B. M. V. Gl. Et inſuper poſt mortem d. D. Fr. Corradini, duo Fratres dicti Ordinis Conventuales, & dicta Eccleſia cum clauſura, territorio, loco, & poſſeſſionibus ſupradictis ſemper ſint, & eſſe debeant in protectione, procuratione, & adminiſtratione ſupradicti Capituli, & Fratrum de Tarviſio tantum, uſque ad tempus, quo Frater, ſeu Fratres de Tarviſio Conventuales promittent ſupradicta, & infraſcripta modis, & conditionibus ſupradictis, & infraſcriptis attendere, & obſervare: ipſis vero Conventualibus exiſtentibus in dicta Eccleſia, ſive loco ipſorum, Conventualium tantum ſit adminiſtratio, ſive procuratio dictæ Eccleſiæ, loci, & poſſeſſionum ſupradictarum. Ipſis vero Conventualibus non exiſtentibus in dicta Eccleſia, vel deficientibus, ſemper remaneat adminiſtratio, & procuratio dicti loci, & ſupradictarum poſſeſſionum in dictum Capitulum, & Fratres dicti Capituli de Tarviſio tantum, qui nunc ſunt, ſeu pro futuro tempore erunt. Ipſis vero Fratribus de Tarviſio, & ejus diſtrictu deficientibus (quod abſit), adminiſtratio, & procuratio dicti loci, & poſſeſſionum ſupradictarum remaneant in proviſione Majoris Capituli generalis dicti Ordinis, qui nunc eſt, & erunt pro tempore in futurum. Quod Majores, Capitulum, & Ordo teneant adimplere ſupradicta uſque ad unum annum poſt mortem d. D. Fratris*

*Cor-*

*Corradini; & quod dictæ poſſeſſiones non poſſint alienare in totum vel in partem ſub aliquo modo, vel ingenio, & ſi venderentur, vel alienarentur, quod illa venditio, ſeu alienatio non valeat, nec teneat. Quæ omnia, & ſingula ſupradicta partes prædictæ, ſcilicet D. Fr. Corradinus præd. ex una parte pro ſe, & ſuis hæredibus, ac præd. D. Fr. Nordiglus Syndicus, Procurator, & Actor Capituli, & Frat. d. Ordinis de Tarviſio ex altera parte, ſibi ad invicem per ſolemnem ſtipulationem promiſerunt omnia, & ſingula prædicta attendere, & obſervare, & in ullo non contravenire ſub obligatione omnium bonorum ſuorum, tam præd. D. Fr. Corradini, quam d. Capituli, & Fratrum de Tarviſio. Conſtitutus d. D. Frater Corradinus pro ſe, & ſuis hæredibus ex una parte, d. D. Fr. Nordiglum Syndicum, & Procuratorem, ut ſupra, pro altera parte, uti in rem ſuam, & in ſe illius nomine poſſidere dictas poſſeſſiones, donec prædictus Syndicus earum tenutam, & corporalem poſſeſſionem acceperit, & intraverit. Et dictus Syndicus pro d. Capitulo, & Fratribus d. Capituli de Tarviſio, & tamquam negotiorum geſtor præd. Ordinis conſtituit ſe ex nunc, prout ex tunc cum introierit poſſeſſionem corporalem, & tenutam dictarum poſſeſſionum, ſe eas poſſidere pro d. D. Frat. Corradino, ſi prædicta, vel aliquid prædictorum non obſervarentur. Actum Tarviſii in contrata S. Theoniſti in domo F. Jacobi de Montebelluna Prioris. Ego Seravallis, qui dicor Bonacius, ſacri Palatii Not. interfui, & ſcripſi rogatus &c. 1289. die Dominica 10. intrante Julio D. Fr. Nordiglus de Bonaparte ſuprad. intravit tenutam, & corporalem poſſeſſionem omnium manſorum ſupradictorum de Muris in forma &c.*

# DOCUMENTUM LXXII.

## AD ANNUM 1289.

Tenuta corporalis quorumdam bonorum Fr. Corradini per Fr. Nordilium de Bonaparte Procuratorem Ordinis, & Syndicum Milit. B. M. V. Gl. de Tarviſio.

Ex Codd. membr. Archiv. Tarviſ. Cod. var. A.

*IN Dei nomine. Anno Domini milleſimo ducenteſimo octogeſimo nono, ſecunda die Dominica intrante Jul. præſentibus Joanne de Gandolfino de Muris, Gerardo fil. Tomaſii de dicto loco, Nicolao famil. D. Fr. Nordigli, & aliis, D. Fr. Nordiglius de Bonaparte Ord. Militiæ Virg. Gl. Proc. Fratrum d. Ordinis de Tarviſio pro data, & donata ſibi facta accipienti nomine, & vice dictorum Fratrum, & Cap. ſeu Prioris Fratrum de Tarviſ. a Fr. Corradino de*

*Plumbino ejuſdem Ordinis de infraſcriptis manſis jacent. in territ. de Muris, ut in carta ſcripta mei Not. infraſcripti ... Tales ſunt confines, a mane eſt quædam petia terræ clauſa* cujuſdam Præbendæ *de Domo*, quæ fuit d. D. Fr. Corradini, *a meridie via publica, a ſero via, per quam itur ad filerem, a monte quædam alia via publica ... Alterius vero manſi quem recepit in tenutam ... Tales ſunt confines, a mane Endricus de Torengo, a meridie via, per quam itur Coronam, a monte monaſterium SS. XL. Actum in curtivo dicti manſi. Ego Saravallus, qui dicor Bonacius, S. Palat. Not. interfui, & ſcripſi.*

# DOCUMENTUM LXXIII.

AD ANNUM 1290.

Alterius terræ in loco de Foſſis emptio a Fr. Corradino facta pro iiſdem Eccleſia & monaſterio inædificandis.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

*ANno Domini* 1290. *die martis menſis Maji præſentibus D. Fr. Jacobo de Montebelluna, & D. Marmagna uxor qn. D. Fr. Nordigli de Bonaparte, pretio trecentar. lib. denar. parvor. a D. Fr. Corradino de Plombino de Ordin. Milit. B. M. V. Gl. datæ ſolutæ nomine, & vice Fratrum, & Conventus dicti Ordinis, & totius Ordinis memorati recepiſſe, contenta, & fecit datum, venditum, & traditum ad proprium d. D. Fr. Corradino recip. vice, & nomine Fratrum dicti Conventus de dicto Ordine, de cujus clauſura arborata & jacente in loco, qui dicitur ad Foſſas prope SS. XL., qui poteſt eſſe circa tria jugera terræ cum domibus, & ædificiis ... confines, ut ſupra, ita ut de cætero dicti Fratres Conventus Ordinis jam dicti, & totius Ordo habeant, teneant &c. cum omnibus rationibus juribus, actionibus, & ſi plus valeret prædicta clauſura, fuit donatum. Actum Tarviſii in contrada S. Andreæ in domo qu. D. Fr. Nordigli de Bonaparte.*

*Ego Boninſegna de Caſtagnolis Sac. Pal. Not. interfui &c.*

DO-

# DOCUMENTUM LXXIV.

AD ANNUM 1292.

Conſecratio Eccleſiæ S. Mar. Matris Domini de Foſſis Ord. Milit. B. M. V. per D. Epiſcopum Tarviſinum, præſentibus pluribus Militibus ejuſdem Ordinis, Decano, & Canonicis Capituli Tarviſ. & Fratr. Prædicator.

Ex Arch. Civ. Tarviſ. & ex Mauri Diſs. Ms. qui mutilum nobis exhibuit Inſtrumentum. Integrum extat apud Co. Rambaldum Avogarium Tarviſ. Can. in opuſculis.

*EX libro membranaceo in fol. Cancell. Commun. Tarviſii C. 26. Signat. Doc. primum an. 1292. die 26. Maji. Lettere. Regiſtrum Mag. D. Paulli Quirino 1408. 1409. Hoc eſt exemplum cujusd. Inſtrumenti Conſtructionis Eccleſiæ, & loci S. Mar. Mat. Domini juxta Tarviſ. Bull. cerea rubra impreſſa ceræ albæ munit. pendenti ad cordulam ſerici viridis in cujus ſigillo in cera rubra ſculpt. Imago unius Epiſcopi in manu dextra tenentis claves, & in manu ſiniſtra habentis Paſtoralem Epiſcopalem, in circulo vero ſigilli ſcripta ſunt verba hæc. Tolbertus Dei gratia Epiſcopus Tarviſinus. Cujus Inſtr. ten. talis eſt.*

*Anno Domini 1292. Indictione V. die Lunæ VI. exeunte Majo in præſentia horum teſtium rogator. vid. DD. Leonardi Decani, Petri de Vincentia, Petri Prini de Modoetia, & Ambroſii Canonicor. Eccleſiæ Tarviſinæ, Presbyteri Avantii Primicerii Capellanorum Tarviſii, Corſii Manſionarii, & aliorum, in contrata de Foſſis juxta Tarviſium in clauſura, ubi debet ædificari Eccleſia inf. Quia divinus cultus angeri debet, non minui, & non alibi quam in tabernaculis divinis Miſſar. ſolemn. celebrari debent juxta illud Deut. 12. 13. Non offeres holocauſta in omni loco; nam ut Clemens ait, Eccleſias per congrua loca, & utilia facite, quæ divinis precibus ſacrari oportet; idcirco Ven. Pater D. Tolbertus Dei gratia Epiſcop. Tarviſ. ad inſtantiam, & requiſitionem Fr. Jacobi B. M. V. Gl. Prioris, & Rectoris loci de Foſſis juxta Silerem, ac totius Ord. dedicavit Eccleſiam, primarium lapidem imponendo cum orationibus conſuetis, Crucem etiam præfigendo ibidem in fundo in loco Ordinis Virg. Glor., & Frat. dicti Ord. de Tarviſio, & totius Ordin. ſuprad. Et dict. Prior, & Rector nomine Fratrum præd. Ordin. pro dote oſtendit ſe velle dare infraſcriptas poſſeſſiones, & terras, tam ad Immunitia, quam ad ſtipendia, & ad ſuſtentationem unius Sacerdotis, qui ibidem debeat, tam pro vivis, quam pro defunctis divina officia celebrare. Et ædificatione facta ad honorem Domini noſtri*

*noſtri Jeſu Chriſti, & Beatæ Mariæ ſemper Virginis Glorioſæ, & Beatorum Apoſtolorum Petri, & Paulli, & Liberalis Confeſſoris, titulum ejuſdem Eccleſiæ præfixit* Sancta Maria Mater Domini, *jurepatronatum præd. Priori nomine ſuo, & Frat. de Tarviſ., ac totius Ordinis S. M. V. Gl. integre reſervato in præſentando Presbytero in eadem Eccleſia dicto Epiſcopo, & in omnibus aliis, quæ de jure concedunt Patronis in ſuo ædificantibus, & Eccleſias conſtruentibus, ita quod præſentatus, & ab Epiſcopo confirmatus curam habeat animarum Fratrum tantummodo ejuſdem Ordinis undecunque venerint, & ibidem defuncti Fratres ſepeliri poſſint abſque alicujus contradictione, & ab eodem Presbytero Eccleſiaſtica recipere ſacramenta: ſed Chriſma, Oleum ſanctum, Baſilicæ, & altarium conſecrationes, & Cleric. dicti Ordinis (qui ad ſacros Ordines promovendi fuerint) ordinationes in Civitate Tarviſii, & Diœceſi Fratres præd. ab Epiſcopo Diœceſano poſtulabuntur. Et ibidem in continenti præd. Fr. Jacobus Prior nomine ſuo, & Fratrum ſuorum dicti Ordinis pro dote dictæ Eccleſiæ ſpente deſignavit ſuprad. D. Epiſcopo recipienti pro dicta Eccleſia S. Mariæ Matris Domini, & omnium, quorum intereſt, vel intereſſe poterit, poſſeſſiones infraſcriptas, vid. In primis, ultra fundamentum, & fundum de dicta Eccleſia, tantam clauſuram verſus viam per tres facias, quod quælibet facia ſit LXXV. pedum ad menſuram Com. Tarviſii cum vitibus, & arboribus in ea exiſtentibus. Item unum manſum jacentem in villa de Muris rectum per Johannem: & cobærent a mane terra, quæ fuit qu. Fr. Corradini de Plumbino, & nunc eſt Ord. prædicti & regitur per Germanum: a monte, & meridie, & a ſero via publica, & ſi quæ aliæ ſunt cobærentiæ veriores: & conſueverat reſpondere annuatim ad livellum, circa duos modios blavæ in ter. dat., duo ſtaria ſiliginis, unum ſtarium de faſiolis, & unum ſtarium fabæ, ſpallas, gallinas, & alios honores manſi, & circa triginta, vel quadraginta congia vini pro medietate, & plus.*

*Quas poſſeſſiones præd. D. Epiſcopus recipit, & pro dote aſſignavit eidem Eccleſiæ S. Mariæ, ut ibidem Presbyter in ea præſentatus per Fratres, & etiam per Epiſcopum inſtitutus de dote ipſa ad menſam prædictor. Fratr. vivere teneatur, in aliis autem, quæ a jurepatronatus excipiuntur, prædicto D. Epiſcopo, & Epiſcopatui Tarv. præd. Eccleſia ſit ſubiecta. Die penultimo Maji approbata fuit ædificatio ſuprad. per RR. DD. Leonardum Decanum, Martinum de Anardis Archidiacenum, Albertinum de Manetſtice Presbyterum, Lombardum Presbyterum, Guilelmum Magum, Petrum de Vicentia, Philippum Calcia, & Petrum Primum de Medicia Canonicos.*

Sed in autographo hæc leguntur.

*Item*

*Item eodem milleſimo, & Ind. die veneris penult. exeunt. Majo in præſentia hor. Teſt. rogatorum vid. DD. Bonacurtii de Arpo, Petri Antonii de Caſali, Melior. Jud. de Arp., Arnerii de D. Braga Presbyt. Omodei, Andreæ Not. de Tudeſchis, & aliorum, Tarviſ. in Palatio Epiſcopali D. Leonardus Dec., & Cap. Eccleſ. Tarviſ. vid. D. Martin. de Ainardis Archidiacon., Albert. de Monteſilice Presb. Lombardus &c. & Petrus Prino de Modoetia, Tarviſ. Can. in ſuo Capitulo more ſolito convocat. lect., & dict. id quod d. D. Epiſcopus pro ædificat., & conſtruct. Eccleſiæ ſuprad. fecerat, quia prædict. ædificat. eſt utilis, ideo eid. ædific. & conſtructioni ac facto dicti D. Epiſcopi conſenſerunt ex certa ſcientia quidquid per ipſum D. Epiſcopum factum eſt in prædictis, & circa præd. & probarunt firmum, & ratum habere, & tenere, & multa ratione aliquo tempore ... contrafacere, vel venire. In cujus rei teſtimonium, & evidentiam, mandavit d. D. Epiſcopus hoc præſens Inſtrumentum, tam manu mei Not. infraſcr. quam ſui Sigillo appen. muniri. Ego Marcus Gajotus S. Pal. Not. præd. interfui rog., & juſs. d. D. Epiſcopi &c.*

# DOCUMENTUM LXXV.

## AD ANNUM 1293.

Fratris Guittoni Aretini Ord. Milit. B. M. Donatio quorumdam bonorum pro ædificanda Heremo S. Mariæ Angelorum de Florentia, ut ibi Monachi Camaldulenſes cohabitare valeant.

Ex Annal. Camaldul. & Jo. Lami.

*IN Dei nomine Amen. Anno Domini a Nativitate ejuſdem MCCLXXXXIII. Ind. ſexta, Romana Eccleſia Paſtore vacante. Cum Rev. Pater Domnus Fridianus Prior Camal. ex una parte, & Ven. Religioſus Frater Guittone Civis Aret. de Ordin. Militiæ Glorioſæ Virg. Mariæ ex altera, diu habuiſſent ſimul tractatum, & concordiam ſuper faciendum novum locum romitorium, prout, & ſicut per eos extitit ordinatum, tandem conventiones, & pacta in ſcriptis de ipſo loco hæremitico faciendo inter ſe fecerunt, & concorditer celebraverunt. Nam in primis ordinaverunt, quod fiat, & ſit locus hæremiticus, & quod ab iſto anno in antea vitam hæremiticam faciant Fratres moraturi in eo, & ad minus ſint ibi ſex Fratres, quatuor Monachi, & duo Converſi, qui Clerici continue habitent intra domos dicti loci, nec de loco valeant exire aliquo modo, niſi magna immineret neceſſitas, & tunc de voluntate, & conſenſu Prælati, & majoris partis Capituli dicti loci.*

*Item*

*Item teneatur, & debeat dictus Frater Guittone dare, & ſolvere dicto loco hæremitico habendo, & emendo ducentas libras denariorum Piſanorum uſque ad Kal. Januarii proxime venturi. Omnia vero alia neceſſaria, & quocunque modo opportuna pro dicto loco hæremitico habendo, exequendo, & complendo fiant, & fieri debeant ſumptibus, & expenſis, prout infra ſequitur, ita quod dicto modo, & forma dictus locus hæremiticus fiat, compleatur, & perficiatur.*

In Autographo novem de conventionibus extant articuli. Vide Annal. Camal. Doc. 177. pag. 295. & ſequent.

*Item promittat dictus Domnus Prior facere ædificari Domos, & Oratorium, & Eccleſiam ſuper terreno a dicto Fratre Guittone tunc dato, de proventibus, & elemoſinis, quæ pervenerint ad manus dictorum Fratrum, ſecundum poſſibilitatem dictorum Fratrum. Et ſi aliquo tempore dimiſerint locum prædictum, vel non ſervarent vitam hæremiticam ſecundum conſuetudinem dicti loci, locus cum ſuis ædificiis deveniat ad* manus Fratrum Continentium *ſine contradictione alicujus, & valeant ſuo arbitrio poſſeſſionem dicti loci de jure, & de facto vendere, & pecuniam expendere minutatim* in pauperes, viduas, & orphanos, & alios pauperes verecundos, *ſalvo, quod Camaldulenſibus non vendant, nec ad eorum nullo unquam tempore manus valeat pervenire. Et hæc obſervent, & faciant obſervare ſub judicio animarum ſuarum. Qui Fratres, ſi dictum locum non reciperent, vel non ſervarent prædicta, dictus locus cum ſuis ædificiis pervenias* ad Hoſpitale de Ponte Civitatis Aretii, *& ſint obligati non vendere dictum locum Camald., ſicut dictum eſt, nec perſonis, per quas ad eos valeant pervenire ſub judicio animarum ſuarum. Item quod Prior dicti loci, & Fratres ejuſdem quolibet anno dabunt Fratri Guittoni octo libras Piſanas pro ſubſidio vitæ ſuæ in vitam ipſius tamen Fratris Guittonis, & hoc promittat Prælatus dicti loci cum ſuo Capitulo dicti loci tamquam ordinarius prædictorum.*

*Quæ omnia ſupradicta prædicti Domnus Prior Camaldulenſis, & Frater Guittone ſimul & ad invicem inter ſe promiſerunt facere, obſervare, & adimplere, & ad effectum perducere in omnibus, & per omnia, ſicut ſcriptum eſt ſuperius, ſub pœna C. librar. Piſan. ſolven. pro quolibet Capitulo non ſervato. Et ſub obligatione, & hypotheca omnium bonorum Camaldulenſium & dicti Fratris Guittonis. Renuntiantes exceptioni ſuper aliis dictorum pactorum non factorum, non promiſſorum, & rei, & negotii non ſic ſe habentis, doli, & iuſtra factum &c. . . . legum auxilio, & pœna ſoluta vel non, rato manente contractu.*

*Ego Bonavia Notarius qu. Stephani prædictis omnibus interfui,*

*& ut*

*& ut ſupra legitur, rogatus ſcripſi, & publicavi, ideoque me ſubſcripſi, ſignumque meum appoſui conſuetum.*

*Actum Aretii in clauſtro monaſterii S. Michaelis Ord. Camaldulenſ. die Martis VII. menſis Septembris, coram Domno Thomaſio, Domno Romualdo Monachis Camal., Janne Tintore, Puccio qu. D. Rigaccii, & Corteſino qu. Reuſtavrii ad prædicta Teſtibus vocatis, & rogatis.*

# DOCUMENTUM LXXVI.

Solutio cenſus a Fratribus Vicentinis Ord. Milit., apud S. Petrum in Monte commorantibus, Monialibus S. Petri.

Ex Archiv. S. Petri Vicentiæ.

§. I. ad an. 1294.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini ejuſdem milleſimo ducenteſimo nonageſimo quarto, Indictione 7. die vigeſima prima Novembris, Vicentiæ in loco monaſt. S. Petri, de Porta S. Petri, præſentibus D. Fr. Bonazonta de Nigroponto, Capella filio D. Civellarii de Malacapella, & Zonta de Dindanis Not. & ibiq. D. Malgarita Dei gratia Abbatiſſa ejuſdem mouaſter. pro ſe, & pro ſuo mouaſt. & ejus Conventu, fuit in concordia cum D. Frat. Calzaverio Priore in Civitate Vicentiæ, & ejus Diæceſ. Ordinis Militiæ B. Mar. Virg. Glor. dante, & ſolvente per ſe, & Fratribus ſuis, & dict. Ord. commorantibus in dicta Civitate & ejus Diæceſ., qui dedit, & ſolvit eidem D. recipien. per ſe, & dict. ſuo monaſterio, & Conventu: unum cereum de una libra, & unum panem, & unam engleſtariam vini, & quiuque lib. den. Veron. quæ prædictus idem Dom. Fr. Calzaverius tamquam Prior d. Ord., & Fratres ſui, & d. Ordinis dare, & ſolvere tenebant eid. D. Abbat., & d. monaſt. S. Petri, & Convent. in anno præſenti vid. ad Feſtum Sancti Petri de Junio, & ad Feſtum Omnium Sanctorum nuper præteritorum, & hoc pro cenſu, et nomine cenſus Eccl. S. Petri de Monte Berico, et nomine ipſius Eccleſiæ, et renunt. exception. a lib. ſolut. dat., et numer. non obſt. dat, et tradit cer. panis, et engleſtariæ vini, a d. Priore occaſione prædicta.*

*Ego Uguzio qu. Zagni Gere Not. Pub. præd. interfui, et rogat. ſcripſi.*

§. II. ad an. 1296.

*In Chriſti nomine. Anno milleſimo ducenteſimo nonageſimo ſexto,*

*Indict. nona, die Mercurii ultimo Octob. Vicentiæ ad locum monaſterii S. Petri de Porta S. Petri ſub Podiolo, et verſus Broilum, præſentibus Rinald. Ferreſto Not. & Huberto Sart. qu. Manfrediu. et al. Dom. Auſelixia de Verona Abb. ejuſdem monaſterii faciente per ſe, et d. ſuo monaſterio, et Conventu fuit iu concord. dari cum Frat. Bartholomæo de Sarmatico Syndico, et Proc. D. Frat. Marci Becchi Prioris Ordiuis Militum B. M. V. Gl. iu Civitate Vicent., et ejus Diæceſ., et ipſor. Frat. dante, et ſolvente pro ipſo Prior., et Fratribus ſuis, et dicti Ordinis, qui dedit, & ſolvit eidem D. Abbat. recip. per ſe, & d. monaſterio S. Petri, & ejus Conv. vid. unum duplerium ceræ de una libra, & unam eugleſtariam viui, & uuum panem, & quinque lib. den. per quos deuarios, & alias res dictus Prior, & Fratres d. Ordiuis de dicta Diæceſi dare, & reddere tenebantur prædictæ D. Abbat., & dicto monaſterio a Feſto S. Petri de meuſ. Jun. præterito, & a Feſto Omn. Sanct. nuper recurreu. nomiuati pro ceuſu, & nom. ceuſus Eccleſiæ S. Petri de Monte Bericæ & nomiue ipſius Eccleſiæ &c.*

*Ego Montanerius de Camixano Notarius.*

# DOCUMENTUM LXXVII.

Patavinam Eccleſiam in loco celebri Arenæ picturis Giotti ornatam, ab Henrico de Scrovegnis Milite Ord. Milit. B. M. V. Gl. duobus ſyncronis Genealogiſtis Joan. Nonio, & Jo. Bono de Favafoſchis, fuiſſe Ordini, & Fratribus Gaudentibus datam, demonſtratur.

Alterum ex Arch. Capitul. Pat., ex Cod. Ms. alterum Bibliothecæ Tarviſ. O. P. apud S. Nicolaum.

Primum ex Jo. Nonio.

*De Scrufegnis.*

*SCrufegni fuerunt vilis conditionis. Anno Domini Eccexiui de Romano Raiualdus, qui ex uſuris fecit valorem quingeutorum miſſium librarum, deſponſavit Capelliuam nob. fœm. de Maleapellis Civem Viceutinam, ex qua genuit Manfredum primogeuit., & Henricum. Heuricus ex ſorore Ubertini Majoris de Carraria genuit filiam Capellinam, quam deſpouſavit Guidoni Nob. Mil. fil. Niccolai de Luccio, & quia ſecutum eſt divortium de voluntate patris, quia cum Henricus careret maſculiua prole, timebat ne Niccolaus de Luccio ipſum faceret venenari. Henricus, mortua ſua prima uxore, deſpouſavit Joannam fil. Nob. March. Franciſci de Eſte, & fecit fieri Eccleſiam S. Mariæ Annuuiatæ in loco Arenæ, quam emit a Manfredo fil. nat. Nob. Mil. Guecilli de Aleſmaninis, quam*

Ec-

*Eccleſiam ordinavit, dedicavitque Henricus S. Mariæ, q. D. Fratres Gaudentes conlata pecunia a D. Papa obtinuerant, cui decipere voluiſſe Henricus ob uſuras patris ſui Rainaldi narratur, & ob id Benedictum Pontificem XI. de Tarviſio indulſiſſe, quia eamdem affirmabat Eccleſiam fuiſſe de ſuis bonis tantum, ſed plurimum tamen* contulit (1).

Secundum ex Favafoſchis.

*De Scroviguiis.*

*Henricus Miles de Scrovegnis dives* meis temporibus *proſapiam ſuam bonoribus ſua induſtria, & pecuuia non modica peroruavit: nam ſe parent. coujuu. cum Nobilibus Marchiæ, & cum Marchionibus Eſtenſibus, ſororeſque cum Nobilibus, & Majoribus magnis dotibus conjugavit vid. cum Carrarienſibus, & Nobilibus Forſateis. Templum condidit in loco Arenæ ad honorem Virginis Mariæ & pro ſalute ſuorum, & maxime pro anima ejus patris Rainaldi, qui cum eſſet plebauæ conditionis fœnoribus iuſiuitis eſt functus, & fortalitium unum in villa Traubachenſi ſibi conſtrui fecit, et dives inde mundauis opibus eſt effectus, & hic Raiualdus domus mœuiatas, et altas ædificari fecit in contrata ſtr. majoris, quæ in modico proceſſu temporis igne conſumptæ ſuut, relictis mœniis ad ſignificandum divinum judicium ſuper homiuis rapiuas. Pro ſigno ferunt ſcutum filii Rainaldi, in cujus plano aureo piugitur ſcroffa azura. Hic Henricus videlicet Miles arte paterna uſus fuit, voleus ultra factum templum, alia ſibi meritoria lucrari aggreſs. eſt Romam ad Summum Pontificem Benedictum de Tarviſio, quem multum exiſtimabat, in domum ſuam receperat ante ſuum Pontificatum, dum eſſet in ſtatu Cardinalitio, & ipſum pœnitendorum contritum cordialiter, & confeſſum, non ingratus ab omni crimine placavit, & ſic omnia per pecuniam facta ſunt, & ideo præfatum Militem damnat Doct. vulgaris.*

# DOCUMENTUM LXXVIII.

AD ANNUM 1312.

Apud Eccleſiam S. Mariæ Cruciferorum de Venetiis, dein Jeſuitarum, nunc publicis Scholis deſtinatam, Hoſpitale præſertim viduarum, Fratribus Gaudentibus regendum traditum non obſcure innuitur; Prioremque eligunt a Senatu confirmandum.

Ex Cod. Actor. in Arch. DD. Excell. Proc. D. Marci.

*Capitaneo Tarviſii.*

*PRo parte Fratrum Hoſpitalis* S. Mariæ de Venetiis, *in noſtram notitiam eſt deductum, quod cum elegerint in plena concordia Priorem*



(1) In Cod. Capitulari Latino nonnulla delcta & abraſa deſiderantur.

*rem quemdam de Arimino probum, & honeſtum virum & bonæ famæ, quidam qui pro Priore dicti Hoſpitalis in Padua ſe exercebat, venit pridie cum hominibus L. mann armata, & granciam quam dictum Hoſpitale habet in Tarviſino diſtrictu per violentiam occupavit, & detinet occupatam in grave ipſius Hoſpitalis diſpendium, & jacturam, quod eſt unum de gravioribus violentiis quæ poſſint fieri in noſtrates*, ſcil. bona monaſteriorum, hoſpitalium, religioſarum perſonarum *taliter uſurpare; quare ſuper hæc viros Nob. Petrum Zeno, & Marinum Celſi dilectos fideles noſtros in noſtros Ambaxatores ad vos duximus tranſmittendos; rogantes vos, quatenus velitis, eis in litteris, quæ nobis ſuper his & parte noſtra retulerint, fidem plenam adhibere.*

*Dat. die ſeptima Septembris* 1312.

# DOCUMENTUM LXXIX.

AD ANNUM 1364.

Majoris, ſeu Magni Magiſtri Milit. B. M. V. Gl. bonorum Conventus Eccleſiæ S. Petri in Monte de Vincentia in Monte Berico, ſicut Hoſpitalis B. M. *della Miſericordia*, jus, & plenaria diſpoſitio aperitur.

Ex Archivio Mon. S. Petri in Plano Vicentiæ.

*IN Chriſti nomine. Anno a Nativitate ejuſdem Domini milleſimo tercenteſimo ſexageſimo quarto, Indictione ſecunda, die vigeſimo tertio menſis Decembris, tempore Pont. SS. in Ch. Patr. & D. noſtri D. Urbani divina providentia P. Quinti. Cum hoc ſit quod ad Mon. S. Michaelis de Caſtro Brittorum Bon. Diœceſ. Ordin. Militiæ B. M. V. Gl. ab antiquo ſpectaverit, & pertinuerit, & hodie etiam ſpectet, & pertineat Eccleſia S. Petri in Monte in Berica Vicentiæ Diœceſ., cui cura non fuerit animar. tamquam Benef. manuale cum duodecim campis terræ poſitis circa Eccleſiam, ac etiam ad ipſum monaſterium ſpectent, ac pertineant alia bona immobilia, & jura exiſtentia in Civitate Vicentiæ, ac ejus Diœceſ., quorum bonorum aliqua occupata indebite diminuuntur, detinentur; idcirco Ven. & religioſus vir Dom. Frat. Lucas de Clariſſimis de Bononia Prior d. monaſterii S. Michaelis, ac totius Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. Dom. General. hujus notitiæ de perſona diſcreti viri D. Angeli qu. Guidonis de Cereda Vicent. Diœceſ. Presbyteri, & ſperans quod parte ejus regimine, & induſtria multa ex dictis bonis per eum, qui habet in illis partibus notitiam de prædictis, poterit recuperari, & a malignantium oppoſitionibus defenſari*

pro

*pro evidenti comodo, & utilitate dicti monaſterii, & Ordinis antedicti per ſe, & ſuos ſucceſſores, & vice, & nomine dicti monaſterii, & pro ipſo monaſterio, & Ordine, cum ipſo monaſterio S. Michaelis Fratres non exiſtant cum quibus poſſit Capitulum convocare, precario, & emphiteotico jure dedit, & conceſſit, & locavit dicto Fratri Angelo præſenti, recipienti, & conduc. ad vitam ipſius Fratris Angeli per d. Eccleſiam S. Petri cum duodecim campis terræ ad ipſam Eccleſiam S. Petri ſpectant. & pertinent. poſitis circa dictam Eccleſiam, & ubicunque fuerint poſiti ut infra, cujuſque confin. & coherentias pretii modis, & conventibus infraſcriptis, int. ipſos expreſſe inhibitis quod ipſe D. Angelus teneat, & habeat regimen, & adminiſtrationem dictæ Eccleſiæ, & ejuſdem Eccleſiæ teneat, & debeat ſecundum ipſius facultates Miſſam celebrare, ſen celebrari facere, fructuſque, redditus, & proventus ipſius Eccleſiæ, & camporum & aliorum bonorum & jurium ad dictam Eccleſiam pertinent. tam pro præſenti, quam etiam pro futuro Fr. Angelus habeat, & percipiat pro libitu, & voluntatis beneplacito ſine moleſtia, & contradictione alicujus perſonæ, donec vixerit. Ita tam quod ipſe D. Angelus per hanc conceſſionem non poſſit dictam Eccleſiam, & ejus bona immobilia, nec etiam jura infraſcripta alicui perſonæ, Eccleſiæ, vel ſæculari vendere, alienare, vel obligare, aut jus in alium quocunque modo transferre ſine ipſius Prioris ſuorumque ſucceſſorum licentia ſpeciali, ſed teneatur, & debeat ſuper bona prædicta, & infraſcripta meliorare pro poſſe. Dictus D. Angelus toto tempore vitæ ſuæ omni anno Abbatiſſæ, & monaſterio S. Petri de Burgo S. Petri de Vincentia nomine cenſus, ad quem cenſum ipſa Eccleſia S. Petri in Monte eidem monaſt. ſingulis annis dare teneatur quinque libr. den. Ver. unum doplerium ponderis unius libræ ceræ novæ, unam ſialam vini, & unum panem valoris quatuor den. par. Veron.*

*Item dictus Fr. Lucas ſimiliter conceſſit, & dedit, locavit dicto Fr. Angelo ad vitam ſuam Hoſpitale de Miſericordia Burgi Portæ S. Felicis Vincen. cum corticella, orto, & broilo ipſius juxta Eccleſ. S. Mariæ Magdalenæ de Vicentia, & hæredes D. Nicolai de Tulivariis. Item omnes poſſeſſiones, & campos, terras, & bona exiſtentia in cultura dicti Burgi S. Felicis in villis Burgi Portæ Novæ Puſterlæ Burgi S. Petri, & Burgi de Berica, & in villis Montis Majoris S. Georgii Gambellaræ, Barbarani, Viragæ & Tovaræ, Bironi, Guſtna, Lirini, Loſani, Virgavdoli, de quibus percipere conſueverat Ordo Militum B. M. dictus Fr. Angelus percipiat. Item omnes terras, affictus, livellos, decimas, bona, venationes, aucupationes, honorantias, ſilvas, nemora, paſcua, paludes, piſcationes, & generaliter omnia alia bona, & jura quæcunque,*

*& quocumque nomine nuncupentur ad dictum monaſterium, & Ordinem pertinentia, tam ex perſonis, & Militibus qui fuerunt de dicto Ordine, quam alia quacunque ratione, vel cauſa, poſitas, & poſita in Civitate Vincentiæ, ſeu burgis, & ſuburgis, & in quibuſcunque locis, & de omnibus bis bonis poſſit D. Fr. Angelus diſpouere toto tempore vitæ ſuæ, & facere pro ſuo libito voluntatis, defendere jura, & bona ipſius Ordinis Militiæ exigere vindicare, ſicut faceret præd. Prior Generalis, & Ordo ipſe, donec vixerit; cujus auctoritate plenaria, ingredi poſſit per ſingulas poſſeſſiones omnium bonorum, jurium prædicti Ordinis, oneraudo conſcientias Prioris dicti Ordiuis, & Fratrum Conventualium dicti monaſterii, quod poſt mortem d. Fr. Angeli, ſaltem ſemel in anno de ejus anima in Miſſa ſolemni habebitur memoria, ut Deus, & B. Virgo, ſub cujus vocabulo d. Ordo, & monaſt. laudabiliter eſt inſtitutum. Item D. Prior Fr. Lucas, & D. Angelus invicem conſenſere juramus &c. Actum Bononiæ in Capella S. Damiani ſub porticu domus habitationis Bartholomæi qu. Jacobini de Clariſſimis de Bon., præſentibus Jacobino qu. Gerardi de Boncambio de Regio, Thoma qu. Sandre de Clariſſimis Cap. S. Dominici.*

*Ego Joannes qu. Fr. Gulielmi olim Lambertini de Bonouia publ. Imp. auctor. Notarius.*

*Ego Nicolaus qu. D. Jacobi de Caſtel Gomb. pub. Imp. auct. Not. Vincentiæ, autenticum bujuſm. legi, & exemplavi.*

*Ego Deſideratus qu. Jacobi a Berga de Vicentia publ. Imp. auctor. Not. autenticum vidi, & legi, & ipſum ad autenticum exemplatum auſcultavi.*

# DOCUMENTUM LXXX.

AD ANNUM 1264.

Sententia a viris clarioribus Marchiæ totius Tarviſinæ Judicibus delegatis in cauſa celebri inter Comites Caminenſes, num feminæ ſuccedere debeant in hæreditatem patrui, acta in Eccleſia majori Tarviſina, in qua plures recenſentur viri, qui fuerunt de Militia B. M. V. Gl.

Ex Archiv. Patav. & apud Joſeph. Gennar. Patav. in Epiſtolis.

*Milleſimo ducenteſimo ſexageſimo quarto, Indictione ſeptima, die quarta decima intrante Majo. Triviſii in Eccleſia majori Domi, præſentibus Dominis Thomaſio de Faventia, Vindemiatore Judicibus, & Aſſeſſoribus iuſcriptis Poteſtatis Triviſii, Dominis Marco Tricha, & Mariuo ejus Militibus, Dominis Rainerio Servidei,*

*videi, & Jacobo de S. Michaele Judicibus Poteſtatis Paduæ infra-ſcripti, Domiuis Guidone de Luzaria Doctore legum, Bartholomæo de Boninvento, Guizemano Judice*, Gnanfo Cavacia, *Petro Dominæ Jacobinæ, Morganeſio de Morgano, Alexaudro Novello Judicibus, Corradino Notario de Bellegrauda de Triviſio, Zilio Notario de Abbadello, Triviſio Notario de Triviſio, qui huic Inſtrumento debet ſe ſubſcribere, & aliis, Domina* Azzola, *& Domiua* Aicha *ejus filia, & Domiuus* Manfredus *de* Daleſmaninis, *& Laurentius Notarius ol. Johanuis Dentis curatorio nomiue Dominæ* Thomaſinæ, *ut continetur iu carta curæ ſcriptæ per me Zambonum Notarium ex una parte, & Domiuus* Gerardus de Camino *pro ſe, & procuratorio nomine patris ejus Domiui* Biaquini, *ut coutiuetur iu carta facta per Plebanellum Notarium de Manzavacca ex altera, ſalvo compromiſſo facto apud Cittadellam ſcripto per Zambonum Notarium de Andrea de Padua, & ſubſcripto per Triviſium de Sale Notarium de Triviſio, & ejuſdem teuoris carta ſcripta per dictum Triviſium, & ſubſcripta per me ipſum Zambonum, rurſus . . . compromiſeruut in viros nobiles Dominum Matthæum de Corrigio Poteſtatem Paduæ, & D. Joaunem Teopolum Comitem Altereuſem Poteſtatem Triviſii præſentes . . . de litibus occaſione hæreditatum . . . qu. Domini* Guezilonis *de Camino, & filiorum ejus qu.* Biaquini *Novelli, &* Rizardi, & Agnetis *filiæ qu. dicti Domiui Guezilouis, & de hæreditate qu.* D. Gabrielis de Camino, *& promiſeruut dictæ partes, venuntiando legibus ff. de operis libertorum leg.* Si libertus juraverit *ff. de contrabenda Emptione, leg. Hæc venditio, & ff. pro ſocio, leg. Societatem cum legibus ſequentibus, dum ipſæ partes certioratæ eſſeut de beneficio ipſarum legum per D. Guidonem de Luzaria Doctorem legum, & omnibus aliis legibus de ipſa materia loquentibus . . . fidejuſſores fuerunt pro* D. Gerardo de Camino, & pro Dom. Biaquino *ejus patre omnes iuſraſcripti, ſcilicet, Dominus* Petrus Calza *Doctor legum, Dom. Guidottus de Guidottis, Auſediſius ejus nepos, D Guido Tempeſtas, D. Arthicus Advocatus, D. Ezelinus Bardeo,* Bonſemblantus de Bonaparte, D. Nordius de Bonaparte, *Rubeus de Barbante, Gabriel de Tarviſio, Conſtantino de Capite Pontis, Valerianus de Zancarello, Gerardus de Conſtantino, Nicolaus de Roba, Guizardus de Staria, Henrighetus Larſinus, Gabriel de Sanzo, Joannes Bergollus, Zaratellus de Zoba, Percivallus de Sanzis, Bertuccius Joannis de Capella, Artuſinus Conradi de Caſtrofranco, Ordelaſus Martini de Ordelaſo, Senzanomus de Ceneta, Jacobus Rizardi de Strada, Scotus de Coneſtano, D. Jacobus de Cadeta,* D. Bonifacius de la Vazola, *D. Lambertinus de Tajamento, D. Aycardus Domini Conforti, Alderandinus de Siniſorio, Albertus de Conſtantino, Bonellus de Orſanellis, Nicolaus Sagit-*

*ta-*

*tarins, Nicolans de S. Maria, Nicolaus Peloſus, Ubertus Capodagnelli, Boniſacius Borlengus, Oldericus de Arpo, Paſchalis de Caviola, Tirviſinus de Sale, Albertus de Credacio, Thomaſinus de Offa, Recus de Azonibus, Dominus Albertns de Caſtro Cnco, Rimirantus de Tizono, Gerardns Henrici de Gerardo, Joannes Bodeſcus, Joannes Notarins de Aguanno, Bazzoletus, Nicolaus Boata de Sangnineto, Joannes Conſtantini de Franco, Pbichegnotus de Mora, Gabriel de Bagnolo, Aroldns de Archatolis, & Rizins de Azonibus ... Fidejuſſores pro Dominabns Azzola, & Aicha ejus fil. prædictis, fuerunt bi.* Dominus Morandus de Foſſalta, *D. Jacobns de Coverta, D. Bangella, D. Ambroſius Grotus Judex d. Carnedaſino, Obicinns de Solanio, D. Gerardus de Caſtello, Gerins Domini Leonardi de Philippo,* Odoricus de Fabris, *Muſinus Rochæ de Montebelluna, D. Ubertus de Rozzano, Pizolns de Pixoto, Furlanus de Ainardo, Bacalarius de Beloia,* Xemblantus Bonæpartis, *Recus de Azonibns, D. Zambaldus de Riprando, D. Artnſinus de Aynardonibns,* D. Petrus Calza Doctor legum, *D. Antonius de Renio Judex, D. Rimiratus de Rizolo, Mucius de Vidovo, Petrus Comes de Dom. Federico, Scotus de Cuniglano, Joannes de Domo de Gelinus, Bardea d. Zaratolns, Joannes Pizininns de Vidove, Federicus de Coſtis,* D. Nordius Bonæpartis, *D. Guido de Verico, D. Guilelmus de Cantono ſupradicti omnes ... Fidejuſſores pro d. Manfredo de Deleſmaninis, & pro dicto Laurentio Notario pro ſe, & curatorio nomine, Dom. Thomaſinæ fuernnt bi,* D. Aycardinus Caput Nigrum, *Pantino Pacis Judex, D. Henrigetns Caputvace, Savrns de Bonellis, Joannes Rubens de Murſia, Lanrentius Dens Notarius, Octolinus Joculator, & Joannes Notarius de Tardivello, qui omnes &c.*

Cætera deſunt in Codice membranaceo.

*Sententia pro eadem controverſia.*

*Milleſimo ducenteſimo ſeptnageſimo primo, Indictione quartodecima, die dnodecimo, intrante Aprili. Paduæ in Domo habitationis Dom. Manfredi de Daleſmaninis, præſentibns Domina Azzola uxor quondam Dom. Gnezellonis de Camino, & D. Thomaxina ejns filia, & qn. filia d. D. Guezellonis de Camino fecerunt ... Laurentium Dente Notarinm de Padua Junm Procnratorem ad ſolntionem recipien. a Nobilibus viris Dominis Bianchino de Camino, & Gerardo ejns filio, quæ contingit eiſdem Dominabns Azzolæ, & Thomaxinæ de libris mille, & ducentis, & qninquaginta, quæ ſunt reſidnum librarum tredecim millium omninm condepnationum, ſeu arbitrationum promulgatarnm inter ipſos Dominos, & Dominas, per Domin. Matbeum de Corrigia olim Poteſtatem Paduæ, & qu. Dom. Joannem Templum olim Poteſtatem Tarviſii.*

D O.

# DOCUMENTUM LXXXI.

AD ANNUM 1267.

Charta tranſactionis inter Thomam Epiſcopum Imolenſem, & Commune Imolæ in pluribus controverſiis, præſentibus nonnullis Fratribus Militiæ B. M. V.

Ex Segret. Communis Imol. membran. Vol. 3. n. 8., & apud Savinum in Hiſt. Ms. Imolenſi.

ANno Domini 1267. die 23. Junii præſentibus F. Petro de Noraliis, & F. Zane de Chariolis Ord. Milit. B. M. V. Gl. Actum Imolæ Not. Sperandeo de Imola.

# DOCUMENTUM LXXXII.

AD ANNUM 1271.

Teſtamentum D. F. Paulli Tebaldi de Faventia Ord. Militiæ B. M. V. Glor.

Ex Tonduccio & ex Doc. Faventinis apud Mittarelli Rer. Favent. Scriptores.

*Anno* 1271. *Teſtamentariæ Tabulæ D. Fr. Panli O. Beat. Mar. Virg.*

ANno 1271. *In Chriſti nom. Amen. Anno milleſimo dncenteſimo ſeptuageſimo primo, die decima menſis Martii, quinta decima Indictione. Faventiæ in domo infraſcripti Teſtatoris. Dominus Frater Paulns Ordinis Militiæ B. M. V. Glor. fil. qu. Domini Tebaldi Judicis infirmitate detentus, tamen ſanæ mentis, timens mortis periculum improviſum, cum nil ſit certius morte, & nil incertius hora mortis, nolens mortis horam expectare ſine ſuorum bonorum diſpoſitione, ſnum in hunc modnm condidit teſtamentum &c. ſnam ultimam voluntatem nnncupative &c. ſine ſcriptis &c. enm diſpoſnit perpetuo obſervandum. In primis qnidem reliquit pro anima ſua, & parentnm ſnorum, hæreditatem, quorum poſſedit &c. omnium aliorum, quorum a quibus aliqnid habniſſe injuſte qualitercunque &c. qnodecunque modo, vel ingenio, cum omninm eorum teſtamenta ſatisfecerit, & omnia, quæ in ipſis continebantur, totaliter adimpleverit, & omnia ſua undelibet ablata certa &c. & incerta, ut potuit remiſit, integre, & in plennm reſtituit totam ſuam pecnniam, exceptis ſexcentnm libris Bononienſ., quos habet apud Bonniam, & omnes libros ſuos, tam* divinos, *quam* legales, *quos juſ-*

*ſit vendi per infraſcriptos ſuos Commiſſarios, & pecuniam dari, & diſtribui hoc modo per ipſos Commiſſarios. In die ſuæ ſepulturæ in cereis, & candelis, & in alimentis pauperum Chriſti quinquaginta libras Ravennates.* Sepulturam vero ſuam elegit apud locum Fratrum Prædicatorum de S. Andrea Civitatis Faventiæ in arca ſibi parata, & per ipſum fiat ſolemne officium, ſicut pro uno Fratre eorum Ordinis per Fratres tantum. *Eodem modo fiat apud S. Franciſcum per Fratres Minores tantum, ſicut ibi eſſet ſua ſepultura. Eodem modo fiat apud S. Johannem per Fratres tantum. Eodem modo apud S. Perpetuam per Fratres dicti loci. Eodem modo fiat apud monaſterium S. Mariæ per monachos ipſius monaſterii. Eodem modo fiat apud S. Petrum per Dominum Epiſcopum Faventinum, & Canonicos S. Petri, & ibi ſint & artes ad arbitrium ſuorum Commiſſariorum, ſicut eſſet ad ſepeliendum in Eccleſia S. Petri corpus ſuum. De aliis vero denariis, qui ſupraveniant a dictis quinquaginta libris, reliq. & dari juſſit per infraſcriptos Commiſſarios ſuos Eccleſiæ Novæ* S. Franciſci Fratrum Minorum de Porto Ravegnano Civitatis Faventiæ viginti libras Bononiæ pro faciendo unum altare B. M. V. Gl. in Eccleſia nova ipſius loci pro Collonellis, & ... *Fratrum Hæremitanorum viginti libras Bononienſes . . . Collonellis, & Menſa unius* altaris faciendi B. M. V. Gl. in Eccleſia Nova *S. Johannis. Item reliquit Eccleſiæ S. Petri pro reſtauratione decimarum centum ſolidos Ravennates. Item reliquit Hoſpitalibus S. Mariæ . . . ſoris Portam S. Joannis, cuilibet unum lectum linteaminum, & cultre. Item reliquit Eccleſiæ S. Antonii in Burgo XX. ſolidos Ravennates in laboverium Eccleſiæ. Item reliquit centum libras Ravennates in ſubſidium ad maritandas viginti puellas pauperes. Item reliquit Conventui Sacerdotum Civitatis Faventiæ XX. ſolidos Raven . . . & Mametio de Bocbonigo decem libras Ravennates. Item reliquit D. Gualdralinæ ſorori ſuæ quidquid de ſuo habuit, & ei dedit quando eam maritavit, pro complemento legitimæ ſuæ, tam patris, quam matris, ſex tornaturas terræ ſuæ de Mumino, & plus, vel minus, quod eſt uſque ad Caſam, quæ vadit retro a canale Commun. uſque ad illum de Blandelis, quam inferius reliquis Fratribus S. Mariæ Magdalenæ juxta ſua latera, & confines. Et voluit quod ſi dicta Domina Gualdradina decederet ſine filiis, vel ſui filii ſine filiis, prædicto tempore perveniat ad ſuos Commiſſarios, qui eam teneant, & diſtribuant pro anima ſua, ſicut de aliis ſuis poſſeſſionibus facere, & diſtribuere debent. Item reliquit loco S. Mariæ Virg. Fratris Viviani jure legati pro omni . . . . legitimæ ſororum ſuarum. ſcilicet Dominarum Ca. . . . ſinæ, quæ dicitur Liſabella, & ſororis Antoniæ &c. Domin Ermillinam uxorem ſuam reliquit Dominam uſufructuariam omnium ſuorum bonorum, & poſt ejus mortem*

*tem diſpoſuit de ipſis in pio legato. Ipſam autem Ermillinam cum duobus Fratribus Guidone Camerino, & Naſimpaſio Mencadate* Fratribus Gaudentibus *conſtituit fideicommiſſarios ſui teſtamenti. Teſtes Fr. Dominus Ubertinus Prior loci Fratrum Prædicatorum, Fr. Andreas de Faventia, aliique dicti Ordinis. Fr. Albericus de Manfredis, Frat. Guido Camarinus, & Fr. Rodulfus de Rogatis, Fr. Accariſius de Accariſiis, Fr. Zambraſinus qu. Zambraſii, Fr. Marſinus Mancadatis, Fr. Certius qu. D. Saducii, Fr. Gulielmus de Piſtrino, omnes Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Glor. Civitatis Faventiæ. Ego Jacobus Bonfilioli Notarius imperiali auctoritate prædictis omnibus interfui.*

# DOCUMENTUM LXXXIII.

AD ANNUM 1272.

Venditio quorumdam bonorum Communi Bagnacavallenſi facta a Fratribus Ord. Mil. B. M. V. Gl. pro ſolvendis Decimis Epiſcopo Faventino.

Ex Archiv. Bagnacavalli, & ex Schedis Jo. Dominici Coleti Venet.

*Anno Domini 1272. die 16. intrante Decembri Indict. XV. Præſentibus &c. DD. Fratres Solimanus, & Julianus de Zorzenghis de Ord. Militiæ B. M. V. Gl. vendiderunt cauſa &c. Actum Bagnacavalli &c.*

# DOCUMENTUM LXXXIV.

AD ANNUM 1274.

Teſtamentum Fratris Ruſtici de Cuſtoza, dicti Fratris de Pœnitentia.

Ex Cod. membran. Privil. Capitul. Canonic. Patav.

*IN nomine Domini Dei æterni. Anno ejuſdem Nativ. milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo quarto, Indictione ſecunda die tertio exeunte Majo in parlatorio* Fratrum Prædicatorum, *præſentibus Fratribus Ottone de Padua, Aimerico de Curtavolo, Gabriele, & Joanne de Regio, Jacobo de Clugia, Aug. de Padua, Bergamino de Brixia, omnibus de Ordine Fratrum Prædicatorum teſtibus rogatis a teſtatore, & ſpecialiter con.., & aliis. Frater Ruſticus, qui fuit de Cuſtoza, & nunc ſtat ad major. Eccl. Paduæ,*

*ſanæ mentis, & corporis, timens ne decederet ſine teſtamento, tale præſens nuncupativum ſuum condidit teſtamentum ſic dicens. In primis ſepulturam meam mihi eligo apud major. Eccl. Paduæ, & ſuper ſepulturam pro anima mea lib. viginti quinque den. Ven. de meis bonis &c. relinquo. . . .*

*Ego Matthæus fil. ol. Petri Jancotti Sac. Palatii Not. &c.*

# DOCUMENTUM LXXXV.

AD ANNUM 1276.

Teſtamentaria Tabula Dom. Fr. Maccabruni de Pileo de Vincentia Ord. Milit. B. M. V. Glor.

Ex Archiv. Vicent. Ord. Præd.

*ANno Domini milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſexto, Indictione quarta, die Lunæ tertio decimo, intrante Januario, in domo Dominor. Frat. Pilei, & Maccabruni filior. qu. D. Pilei Ord. Milit. B. M. V. Gl. . . . Teſtes Frat. Ubertinus de Porto, Frat. Jacob. de Regio Ord. Frat. Prædicator., Marius Notarius Barbagianus, qui ſe ſubſcribere debet, Joannes filius parentis de Monticulo majori, & Gerardus dictus Scrivanus, filiuſque Petri Frat., ibique dictus Dominus Frater Maccabrunus filius qu. D. Pilii qu. D. Ugocionis Pilii de dicto Ordine, volens facere codicillos de bonis ſuis, ſtatuit, & ordinavit ſic dicens. Volo, judico, lego &c. Ego Petrus Bortolaſii Imperial. Auc. Not. &c.*

# DOCUMENTUM LXXXVI.

AD ANNUM 1277.

Vetuſtioris Præbendæ Inſtitutio in Eccleſia majori Tarviſina a Fr. Corradino de Plumbino Ord. Mil. B. M. V. Gl. de Tarviſio.

Ex Cod. Ms. Tricologico Arch. Capitul. Tarviſini, & apud Com. Can. Rambal. Avogarum.

*ANno 1277. Dom. Frater Corradinus de Plumbino Ordinis Militiæ B. V. Mariæ, qui in vita ſua pro remedio animæ ſuæ, & parentum ſuorum, ad honorem Dei Omnipotentis, ac Beatorum Apoſtolorum Petri, & Pauli, & etiam Beatorum Martyrum Theoniſti, Tabræ, Tabratæ, & Beatiſſimorum Confeſſorum Florentii, Vindemialis, ac Liberalis, quorum corpora in præſenti requieſcunt Eccleſia, præſentibus DD. Tiſone Decano, & Capit. Tarviſinæ Eccleſiæ, Spi-*

*Spiritus Sancti gratia invocata obtulit ſuper altare S. Petri Majoris Eccleſiæ Tarviſii unum manſum terræ jacentis in Sala, & unam clauſuram jacentem in Muris, & manſos duos jacent. in Scurzalis, & unam domum inſoleratam in contracta S. Theouiſti poſitam. Statuendo hujuſmodi poſſeſſiones ſpecialiter ad proviſionem unius Præbendæ ſieuda in dicta Eccleſia pro uno Sacerdote per Decauum, & Capitulum Tarviſinum, qui perpetuo debeat, & teneatur Miſſas, & alia divina officia celebrare pro anima dicti teſtatoris, ac ſuorum etiam defunctorum.*

# DOCUMENTUM LXXXVII.

AD ANNUM 1277.

Teſtamentum Dom. Fr. Aicardini de Litolfo Patav. Ordin. Milit. B. M. Virg.

Ex Archiv. Anton. Patav. & ex Schedis Joſeph Gennari Pat.

*Millesimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſeptimo Indict. quinta die Sabbati undecimo exe. Auguſto Paduæ in Capitulo loci Fratrum Minorum B. Antonii Confeſſoris de Padua, præſent. Fr. Luca olim ſocio B. Antonii Confeſſoris, Fr. Alboino de Morica, Fr. Johanne de Ripa, Fr. Guilielmo qui fuit de Montagnana, Fr. Tomaxio de Pad., Fr. Jacobino de Carturio, Fr. Bono de Tridento, Fr. Guidone de Novaria, omnibus de Ordine Fr. Minor., Fr. Dominico, qui fuit de Buvoleuta de Ord. Frat. Pœuiteutiæ, Henric. Not. de Bovaria, & aliis. Ibique Fr. Aicardiuus de Litolfo de Padua de Ordiu. Militiæ Virginis S. Mariæ condidit teſtameutum, elegit ſepulturam ſuam apud Eccleſiam Beatiſs. Antonii, reliquit omnes domos quas habet iu contrata S. Cantiani, quæ ſunt apud Plateam Communis Paduæ, quibus ccbær. a ſero, & ſepteutrione via Com. Pad., a bat. verſus mane Carlus de Vaguapis, a capite verſus meridiem Dom. Artuſinus de Daleſmaniuis, paup. Chriſti pro anima ſua & Dom. Guidouis de Boccia, tali modo quod nunquam alienari poſſint. Reliquit D. Guidoui de Boccia ejus conſanguineo victum, & veſtitum toto tempore vitæ ſuæ cum uno ſerviente. Reliqnit hæredibus D. Petri de Bajalardis, Dom. Menaudro qu. D. Menandri de Vigoncia. Item reliquit libras centum deuariorum Prieri Ord. Milit. B. Virgin. Mariæ, ſi infra quiuque annos poſt ſuum deceſſum locum facerent, & haberent in diſtrictu Paduæ. Si autem tunc non facerent, uec haberent, voluit quod diſtribuantur pro anima ſua. Voluit quod altare Capellæ B. Virg., quæ eſt in locum B. Antonii Confeſſoris, adornetur. Item reliquit Militiæ*

*tiæ Templi, Hoſpitalis, & Alemannorum de ultra mare libras vigintiquinque den. Ven. par. pro unaquaque domo. Rel. ſuos fideicommiſſarios d. Thomaſinum filium qu. Dom. Petri de Bailardis, & Bellengerium ejus nepotem. Inſtituit ſibi hæredes Honorem, Guilielmam, & Beneventuſam ſuas neptes, & filias ol. Antonii filii ſui.*

*Item in eodem milleſimo die ſecundo intrante Octubri Pad. in Domo infraſcripti Fratris Dom. Aicardini de Litolfo præſ. Dom. Mengizo a S. Cruce fratre olim Dom. Abbatis de Carraria. Ibique Fr. Aicardinus de Litolfo de Ord. Mil. B. M. V. rel. item reliquit Dom. Uberto fratri ſuo libras quingentas. Item die tertio intrante Octubri Paduæ in ora S. Cantiani in Domo infraſcripti Fratris Aicardini præſ. D. Menandauro ol. D. Menandauri, qui fuit de Vigontia, Joliæ ol. Uzerii de Vico Argeris, Magiſtro Johanne Sartore qui fuit de Verona, & nunc habitat Paduæ in contrata majori, & laborat ſub porticu domus dicti Fratris Aicardini.*

*Petrus Not. qu. Dom. Aldrovandini de Boniris.*

# DOCUMENTUM LXXXVIII.

AD ANNUM 1280.

Teſtamentum D. F. Petri Calza Tarviſ. Ordin. Mil. B. M. Virg. Glor.

Ex Cod. membr. Arch. Tarviſ. S. Nicol. Cod. Var. A. & Capitularis.

*Anno Domini milleſimo ducenteſimo octuageſimo, Indictione octava, die Lunæ nona intrante Septemb. Pſ. Fr. Federico Subpriore Prædicator., F. Carlino Papienſe Or. P., F. Jacobino Burlengo de Or. FF. Min., Fr. Nardicno, Fr. Zenta de Ord. Heremit., Fr. Angelo ejuſdem Ordin., Fr. Nicolao Subpriore Hæremitarum, Fr. Nordio de Ordine Militum B. V. M. Gl. Fr. Corradino* Priore *ejuſdem Ordinis de Tarviſio, Fr. Bonaventura, & Fr. Brando ejuſdem Ordin. Benven. Not. de Caſtiguedo, D. Bocca de Bononia, D. Guarnerio de Scortiis, D. Boninconiro de Avpo Doctore Legum, D. Henfedifio Comite, Dom. Maffeo de Caſtagnolis Not., Clarimbaldo fil. Zambelli, & aliis ibi Teſt. rogat. Tarv. in Domo infraſcripti teſtatoris, ibique D. F. Petrus Calza de Ordin. Milit. B. M. V. Gl. ægro corpore &c. In primis reliquit viginti quinque lib. den. Monaſt. Ord. Præd. de Tarviſ. pro male ablatis ſuis, & parent. ſuorum, & uxoris ſuæ Dom. Jacobinæ. Item reliquit Nicolao Lectori Frat. Prædicator. de Tarviſ. quolibet anno cappam donec vixerit, quam cappam vult donari per Commiſſarios ſuos ubicunque fuerit.*

*Et*

*Et ex nunc prædictus Frater Petrus vult ſe teneri ad dandum donec vixerit d. Fr. Nicol. annuatim, poſt mortem vero ipſius teſtatoris Commiſſarii teneantur dare ei cappam, & tunicam annuatim. Item reliquit quod habet ceuſum a Rubeo fil. qu. Alberti de Coſtantino uſque ad ſummam dncent. librar. deu. &c. item cenſum ſol. den. cuilibet mon., & Civit. & Burg. Tarviſ. & decem ſol. den. cuilibet capellæ Civ., & Burg. Tarviſ. Item decem lib. deu. duceutis vidnis ſalem duodecim deu. pro unaqualibet ſi poterunt reperiri, & ſi non, dentur pauperibus. Item juſſit quod Commiſs. ſui faciant unam ſepolturam ad locum Fr. Prædicator. ad arbitrium ſuum, & ſibi vult facere &c. Item reliquit Eccleſiæ Majori de Domo, & laboreio S. Petri pro mortuariis, & aliis jnr. decem lib. den. Item voluit, & ordinavit quod in die obitus ſui fiant dnodecim cereî trinm libb. cer. pro quolibet ad honorem duodecim Apoſtolorum, & in illa die præſtentur lib. X. duceutis vidnis. Item reliquit ſuos Commiſſarios Priorem Fr. Prædic. & Priorem Fratr. Heremit. de Tarviſio qui pro tempore erunt, & Priorem Militum Beatæ Mar. Virgin. Glorioſæ, & Fr. Nicolaum Lectorem Prædicat. ſi tunc erit in Conv. Tarviſino, & uxorem ſuam Dom. Jacobinam, ſi eum ſupervixerit .... Et ſi forte hæredes ſui impediant prædictos ſnos Commiſſarios facere præd. Commiſſariam, ex nunc privat eos ab hæreditate ſua, & inſtituit monaſterium, ſeu locum* Militum S. M. V. Glorioſæ *ſi habebunt, & ſi non habebunt monaſterium vel locum, ex nunc inſtituit Conventus Fr. Prædicator. & Fr. Heremit. de Tarviſ. hæredes æqualiter. Item inter cætera voluit, & ordinavit quod dent. centum libræ deu.* Ordini ſuo B. M. V. Gl. *Item ordinavit quod poſt deceſſum uxoris ſuæ, D. Eudiæ dentur ... anno*, & prædicto Ordini ſuo ſi ſit neceſſarium pro ædificatione Domus Ordinis ſui ... *D. vero Calzam fratrem ſuum, vel filiet ejus maſculos, ſi non ſupereſſent in dimidiam aliorum omnium bonorum ſuorum, & hæredem inſtituit D. Tolbertum, & Petrum ſnos fratres Canonicos Tarviſ. Joannem, & Senzanomen omnes filios qu. Azonis Fr. dictor. Petri, & Calzæ in aliam dimidiam. Item delegavit viginti quinque ſol. deu. Venet. Groſſ.* Ordini ſuo annuatim &c.

*Ego Magiſt. Albertus da Cruſera Sac. Palat. Not. interfui, & ſcripſi.*

# DOCUMENTUM LXXXIX.

AD ANNUM 1282.

Acceptatio ad Ordinem Militiæ Dom. Daineſii de Plumbino Tarviſini.

Ex Cod. membran. Var. A. Archiv. S. Nicolai de Tarviſ. O. P.

*Anno Domini* 1282. *Indictione decima, die Lunæ quarto exeunte Aprili præſentibus Dom. Fr. Guidone de Lucio de Padua Provinc. March. Tarviſin. Ord. Milit. B. V. Gl. Fr. Corradino de Plumbino Priore ejuſdem Ordinis de Tarviſio, Fr. Bonaventura, & F. Brando ejuſdem Ordinis, & Fr. Federico de Ordine Frat. Prædicatorum de Tarviſio, & aliis Fratribus. Dom. Daineſius de Plumbino receptus fuit ad Ordinem Militiæ B. M. V. conjugator. in omnibus expenſis, & obligationibus ſuorum bonorum &c.*

*Actum Tarviſii in quadam Eccleſia S. Jacobi prope locum Fratrum Prædicatorum &c.*

# DOCUMENTUM XC.

AD ANNUM 1282.

Deſcriptiones nonnullorum Fratrum Militiæ B. M. V. Gl. in Civitate Imolæ commorantium pro ſolvenda quadam impoſitione a D. Co. Romandiolæ, & Legato, pro ſolvendis ſtipendiis conductorum hominum armator. in ſervitium Provinciæ. Ex Libro Collectarum Civitatis Imolæ, & ex quibuſdam actis inter Commune, & Milites Gaudentes pro collectarum ſolutione; ex quibus appareret ſententia Judicis Rolandini, Fratres Milites B. Mariæ ſcilicet ſolvere debere uti perſonas eccleſiaſticas in manibus D. Epiſcopi Imolenſis, a quo ad Commune perveniat ſolutio.

Ex Segret. Imol. Vol. 3. N. 153.

*Nomina Fratrum Militiæ: Fr. Joannettus de Nordiliis, Fr. Petrus de Nordiliis, Fr. Filiatius de Acquaviva, Fr. Zanes de Chariolis: omnes de Ord. Milit. B. M. V. Gl. Item Fr. Buonmercatus qu. Petri de Corvaria, Fr. Guidus qu. Jacobi de Sediano, Fr. Petrus de Bonmercatis, Fr. Sanctes de Ondeſanctis Prior, omnes Fratres Militiæ B. M. V.*

DO-

# DOCUMENTUM XCI.

AD ANNUM 1284.

Charta teſtamentaria D. Petri Donati Judicis Pat. in qua plura habentur ad Ordinem Militiæ B. M. V. Gl. ſpectantia.

Ex Arch. Patav. D. Antonii, & Schedis Clar. Joſ. Gennari.

*Milleſimo ducenteſimo octuageſimo quarto Ind. XII. die quinto exeunte Aprili. Padnæ in domo Teſtatoris infraſcripti, præſ. D. Petrus Donatus Jud. fil. qu. Dom. Tomaſii condidit teſtamentum ſic dicens. In primis eligo ſepulturam corporis mei apud Eccleſiam Fr. Min. S. Antonii de Padua apud ſepulturam qn. patris mei p. Rel. libr. decem den. Ven. pro faciendo cantari ducentas Miſſas pro anima mea quam citius cantari poterint. Rel. libr. C. den. Ven. Petro Mulo frat. meo fil. Curticæ. Jubeo quod de Conſil. D. Fr. Gnamſi patrui mei emantur bona. Pro redemptione animæ qu. Thomaſii Cavaſiæ patris mei. Rel. uxori meæ D. Agneti de Bonis in domo mea, ſeu in domo Domini Algerii fratris mei lectum ſuum cum omnibus quæ erunt in camera ſua præter arma, & libros. Item rel. de meis bonis* duo miliaria lapid. de fornace in ædificari Eccleſiæ S. Mariæ Fratr. Gaudentium de Pad., *& quod ibi condncantur. Rel. Dom.* Palmæ amitæ meæ, *rel. ſorori meæ Dom. Barthæ, rel. Naſinbene filio Dom. Fratris* Guanfi Cavaciæ *meum Inforciatum, rel. Martino, qui ſtat cum Dom. Jacobo Pedeligno, rel. Dom. Philippo de Marano qui fuit de Bononia, & ſtat nunc Padnæ, ſol. tres Venetorum groſſorum pro remnneratione ſui laboris, qui ſuit meus repetitor in legibus. Rel. Cordiæ ſorori meæ. Rel. fideicommiſſarios meos Dom. Albertum qu. D. Richæ de Cittadella, Albrigetum qu. D. Gulielmi de Oliverio a S. Zilio, & D. Agnetem uxor. meam, quibus. In omnibus vero aliis meis bonis Dom. Algerium fratrem meum mihi hæredem inſtituo.*

# DOCUMENTUM XCII.

AD ANNUM 1291.

Teſtamentum D. Fr. Corradini de Plumbino Tarviſ. Ord. Milit. B. M. V. Gl.

Ex Arch. S. Nicol. O. P. Lib. aureo P.

*Anno Domini 1291. Indict. quinta, die Jovis 12. exeunte Decembr. præſ. Fr. Petro de Subliana, Fr. Bonav. de Rubeo,*

*Fr. Jacobo de Montebelluna Ord. Mil. Reprandino Jud. de Vidoro ... rogatis teſtibus, & aliis. D. Fr. Corradiuus de Plumbino ... tale condidit teſtamentum. In primis quidem reliquit viginti quinque libr. den. parvor. loco Frat. Prædicator. de S. Nicolao de Tarviſio pro ejus anima ubi juſſit corpus ſuum ſepeliri debere ... Item reliquit triginta ſolidos denarior. Hoſpitali Omnium Sanctorum pro ejus anima. Item reliquit pro laborerio Eccleſiæ S. Petri de Domo, & pro qualibet Capella Civitatis Tarviſii, & Burgorum ... Item reliquit omnes ſuas maſſaritias, quæ habet in domo ſui Ordinis de Foſſis, dicto Ordini pro ejus anima. Item reliquit centum ſolidos denarior. parvorum Fratri Alberto de Ordine Prædicatorum. Item legavit Dom. Jacobinæ ejus uepti, uxori Dom. Artuſiui de Coneglano ... Item reliquit viginti quinque libras denariorum pro veſtimentis ad induendum pauperes, ſecundum quod ſuis Commiſſariis placuerit. Commiſſarios autem ſuos reliquit, & fecit Dom. Fr. Albertum de Ord. Fr. Prædicatorum, Fr. Jacobum de Montebelluna Ord. Militiæ, & D. Sacchettum de Plumbino ejus fratrem. Actum Tarviſii in contrata S. Teoniſti in domo dicti D. Fratris Corradini. Ego Joannes Magiſtri Liberii Not.*

# DOCUMENTUM XCIII.

## AD ANNUM 1292.

Donatio quorumdam bonorum, & ſui ipſorum oblatio Eccleſiæ Urbevetanæ Ord. Prædic. a conjugatis, viro ſcilicet, & muliere, qui dicuntur Ord. Mil. B. M. V. inſimul & Oblati S. Dominici.

Ex Annal. Ord. Prædic. T. I.

*In nomine Domini. Anno 1292. Indictione quinta. Tempore Dom. Nicolai Papæ IV. die 6. intraute menſe Februarii. Frater Galienus Prior Eccleſiæ S. Dominici de Urbe veteri loci Fratrum Prædicatorum de voluntate, & conſenſu totius Capituli ipſius Eccleſiæ ... donationis titulo inter vivos dederunt ... Dom. Ildebranduccio ol. Salamonis Sperandei, & Dom. Giſillæ ejus uxori Ord. Mil. B. Mariæ, & Oblatis dictæ Eccleſiæ S. Dominici, & pro quolibet eorum ſingulos fructus, & proventus de bonis, & ex poſſeſſionibus, quæ fuerunt ipſius D. Ildebranduccii, & dictæ D. Giſillæ ſuæ uxoris in vita eorum ... Actum fuit hoc in Civitate Urbevetana in Capitulo Eccl. S. Dominici præſentibus &c. Jacobus Guidonis Imperiali auctoritate Notarius.*

# DOCUMENTUM XCIV.

AD ANNUM 1292.

Donatio quorumdam bonorum Fratribus Ord. Prædicator. Tarviſii a D. Margarita de Ricardo uxore qu. D. Odorici de Fabris Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Archiv. S. Nicolai Lib. aur.

*Anno Domini 1292. Indict. 5. die Martis quarto menſ. Febr. præſent. D. F. Florio Veronen., Fr. Nicolao de Tarviſ. Fr. Benvenuto Tarviſino de Ordin. Prædicat. D. Margarita uxor qu. Fratr. Odorici de Fabris Ord. Milit. B. M. V. Glor. retinendo in ſe uſum animo donandi, & nomine puræ, meræ, & irrevocabilis donationis, renuntiando &c. pro amore Dei, & ſuorum peccatorum remiſſione & ſuorum parentum, & propinquorum, fecit datam, donationem D. Fratri Guiriſio de Sale Priori loci, & Conventus S. Nicolai, & vice Conventus, de domibus cum curiis, horto, broilo ipſarum, quæ omnia emit ipſa Margarita a D. Fr. Jacobo de Montebelluna Ord. Mil. B. M. V. ut in carta per me Andream Not. apertius continetur. Not. Andreas de Todeſchinis S. Palat. Notar.*

# DOCUMENTUM XCV.

A. D. ANNUM 1292.

Teſtamentum D. Margaritæ de Ricardo uxoris qu. D. Fr. Odorici de Fabris Milit. B. M. V. Tarviſ.

Ex Archiv. S. Nicol. Lib. aur.

*Anno Domini 1292. Indictione quinta, die Dominico quartodecimo Decembris.*

*Præſentibus Joanne Phaſela de Pignolatis, & Nicolao de Scribanis teſtibus, & aliis. Domina Margarita fil. quondam Dom. Ottonis de Ricardo, & uxor quondam. Fr. Odorici de Fabris de Ordine Militiæ B. M. V. Gl. volens, per nuncupationem condidit teſtamentum. In primis quidem corporis ſui ſepulturam elegit apud Eccleſiam B. Nicolai Fratrum Prædicatorum de Tarviſio in monumento, in quo jacet corpus prænominati viri ſui. Item legavit Fr. Giuriſio Priori Fratrum Prædicatorum de Tarviſio, & Fratribus Nicolao nunc Priori Provinciali, Florio Veronenſi, nunc Priori Venetio, Joanni de Todeſchinis, Alberto de Ilario, & Joanni de Lanceniga decem ſolid. denar. pro quolibet ipſorum pro anima ſua.*

*Item reliquit ſoror. Lacete de Sancto Paulo decem libras denar. Item reliquit monaſterio S. Pauli de Tarviſio decem libras denar. parv. &c. Item legavit cuilibet Sacerdoti Conventus Fratrum Prædicatorum de Tarviſio, quatuor Venetos groſſos pro Miſſis cantandis, & celebrandis pro anima cujuſdam Dominæ, quam ſciunt ſui Commiſſarii infraſcripti. Item cuilibet Fratri Converſo de dicto Conventu reliquit viginti ſolidos parvorum. Item reliquit, & legavit Conventui Frat. Prædicatorum pro anniverſario omni anno celebrando &c. Commiſſarios autem ſuos elegit Priorem, & Subpriorem Fratrum Prædicatorum de Tarviſio, & Fratres Joannem de Todeſchinis, Albertum de Ilario, Giuriſtum Triviſi de Sale, & Joannem de Lancenigo, & loco iſtorum duos Sacerdotes, & Tarviſini ejuſdem Conventus antiquiores, & ſeniores.* Item reliquit Fratribus Militiæ Beatæ Mariæ Virg. de Tarviſio decem libras parvorum. *Item legavit Scholæ de Battutis de Tarviſio tres libras parvorum. Item ſtatuit, & ordinavit quod Amalia ſervitrix ſua habeat pannos de dorſo ſuo, ſi ſteterit ſecum tempore obitus ſui. Item reliquit centum libras denariorum pro ſepultura ſua, & obſequiis funeris de bonis ſuis. In omnibus vero, & ſingulis aliis bonis ſuis mobilibus, & immobilibus, juribus, & rationibus ſibi hæredem inſtituit Conventum Fratrum Prædicatorum de Tarviſio tali conditione, quod ſolutis legatis, poſſeſſiones non poſſint vendi, vel alienari, niſi pro conſtructione Eccleſiæ, vel dormitorii ipſorum Fratrum, & hoc de conſilio, & aſſenſu Prioris, & Subprioris, & Fratris Nicolai nunc Prioris Provincialis, Fratris Florii Veronenſis, nunc Prioris Ven. . . . Frat. Joannis de Todeſchinis, & Fratris Giuriſti &c., & voluit hoc præſens eſſe ſuum ultimum teſtamentum &c. Actum Tarviſii in Cemino ipſius dominæ teſtatricis in contrata S. Teoniſti. Andreas de Todeſchinis ſacri Palatii Not. &c.*

# DOCUMENTUM XCVI.

AD ANNUM 1293.

Teſtamentum D. Fr. Petri de Subdiana Fratris Ordin. Milit. Beatæ Mariæ Virginis, qui fuit de Opitergio.

Ex Archiv. Tarv. Monial. S. Pauli.

*IN Chriſti nomine. Anno Domini mil. ducent. nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die Dominico decimo exeunte Junio, præſent. Fr. Alberto de Hilario, Fr. Joanne de Canipa Ord. Frat. Prædicator., Presbytero Pace de S. Auguſtino, Presbytero Gollomano, qui dicitur Roncinellus de S. Stephano, Presbytero Franciſco, qui habi-*

tat

*tat in contrata S. Stephani, Presbytero Zambono de S. Pancratio, Nicolao Curato de S. Auguſtino, de Laio Sartore de Sala, Hendrico Familio infraſcripti Domini Fr. Petri, teſtibus ad hoc vocatis, rogatis, & aliis, D. Frater Petrus de Snbdiana Ordin. Militiæ Beatæ Mar. Virg. Glor. . . . teſtamentum in hunc modum facere procuravit. In primis ordinavit ſuum corpus ſepeliri ad Eccleſiam S. Franciſci de loco Fratrum Minorum de Tarviſio, quod ſunm corpus portetur in feretro in caſſitta, & voluit, & ordinavit quod cooperiatur cum quodam pallio ſerico, & duobus linteaminibus, quæ dictus Fr. Petrus habet penes dictos Fratres Minores de dicto loco S. Franciſci. Poſtquam poſitum fuerit ſub corpus ſnum quando portabitur ad Eccleſiam, & ad ſepulturam, voluit quod dictum pallium, & dicta linteamina, tumulato corpore ſno, dentur Patribus Minoribus de dicto loco ea conditione quod faciant unam planetam ſacerdotalem, & de dictis linteaminibus duos camiſos, ut ipſis utentur Sacerdotes in dicta Eccleſia ad cultum divinum in celebrando Miſſarum, & quod dictum pallium, & dicta linteamina nullo poſſit alienari, vel in aliam canſam converti, ſed ad dictum Dei cultum perpetuo quandiu ſuſſiſtent in ipſa Eccleſia debeant ſervari. Item legavis viginti quinque ſoldos denariorum Venetorum groſſorum, quos ordinavit, & volnit expendi per Fratrem Bonſervitorem de Ordine Minorum, per Presbyterum Pacem de S. Augnſtino, & per Rainaldum, & Odoricum fratres, filios dicti Domini Fratris Petri ad ſepulturam ſuam, & occaſione ſnæ ſepulturæ in Sacerdotibus, & Fratribns, in cereis, & candelis, & campanis pulſandis, & aliis neceſſariis rebns faciendis circa ſepulturam ſnam in die ſepulturæ, & ſi qnid remanſerit de dictis viginticinque ſolidis denariorum Venetorum groſſorum, quod illud detur ipſa die per ſnpradictos pauperibus, ſecundum qnod eis melius videbitur convenire, ad quam ſepulturam intereſſe debeant duodecim de Fratribns Prædicatoribus, & octo ex Fratribns Hæremitanis, Presbyter de S. Bartholomæo, & duo Sacerdotes de S. Leonardo, & Presbyter de S. Pancratio Primicerius Capellanorum, Presbyter de S. Theoniſto, & Presbyter Martinus de Domo. Item legavit decem ſolidos denariorum Ven. groſſ. Conventui dictorum Fratrum Minorum pro Miſſ., & divinis offiiis, & aliis orationibus dicendis pro anima ſua. Item legavit decem libras den. pav., quas voluit, & mandavit dari viginti Fratribus Sacerdotibus de dicto Conventu, & Ordine Minorum, videlicet unicuique ipſorum Fratrum decem ſolidos den. committendos in utilitate, vel neceſſariam cauſam, quam magis optaverint pro Miſſis, & orationibns dicendis pro anima ipſius Fratris Petri. Item legavit quinque ſolidos den. Ven. groſſ. Conventui Fratrum Prædicatorum da Tarviſio pro Miſſis, & divinis offiiis, & orationibus dicendis*

*pro*

*pro anima ſua. Item legavit decem libras, quas voluit dari viginti Fratribus Sacerdotibus dicti Ordinis, & Conventus Fratrum Prædicatorum, videlicet, decem ſolidos den. unicuique ipſorum Fratrum converteudos in ea cauſa, quam magis optaverint pro Miſſis, & orationibus, & officiis pro anima ipſius Fratris Petri. Item legavit centum ſolidos den. parvi Conventui Fratrum Eremitanorum S. Margaritæ de Tarviſio pro Miſſis, & aliis officiis dicendis pro anima ſua. Item legavit ſex libras den. duodecim Fratribus Sacerdotibus de dicto Ordine, & loco, videlicet decem ſolidos den. unicuique ipſorum Fratrum pro Miſſis, & aliis orationibus dicendis pro anima ipſius Fratris. Item legavit centum ſolidos den. Conventui Dominarum de loco S. Pauli de ultra Silerem de Tarviſio, ut animam ſuam in ſuis orationibus recommendent Altiſſimo Creatori. Item legavit centum ſolidos den. infirmis Hoſpitalis omnium Sanctorum, qui dentur ipſis infirmis. Item legavit centum ſolidos den. Conventui Dominarum S. Mariæ Novæ. Item legavit centum ſolidos den. Conventui Dominarum de loco Cellæ. Item legavit centum ſolidos den. Hoſpitali S. Jacobi della Spata, ut dentur Priori dicti loci. Item legavit centum ſolidos den. Dominabus de loco S. Elenæ de Arcade. Item legavit centum ſolidos den. Conventui Dominarum S. Antonii de Conegliano. Item legavit centum ſolidos den. Dominabus Cellæ de Conegliano. Item legavit centum ſolidos den. Dominabus S. Mariæ de Sacillo de Ordine Fratrum Humiliatorum. Item legavit centum ſolidos den. Manſioni S. Mariæ de Templo de Campanea de Ceneda. Item legavit, volnit, & ordinavit quod quadraginta libræ den. quos debet ei dare omni anno Spinellus de Beto della Girada nomine livelli unius ſuæ clauſuræ ad Giradam de Tarviſio, poſt mortem ipſius Fratris Petri omni anno uſque ad decem annos dentur, & diſtribuantur pro anima ipſius Fratris Petri in diſpoſitione Fratris Alberti de Hilario de Ordine Fratrum Prædicatorum, Fratris Bonſervitoris de Ordine Minorum, Presbyteri Pacis de S. Auguſtino, Rainaldi, & Odorici fratrum filiorum dicti Domini Fratris Petri. Et ſi in tempore diſpoſitionis dictorum denariorum dictus Frater Albertus non eſſet Tarviſii, vel non viveret, quod loco ejus ſit, & eſſe debeat Frater Joannes de Lancenigo; & ſi ipſe Frater Joannes non eſſet Tarviſii, vel non viveret, & quod loco ejus ſit Prior loci Fratrum Prædicatorum qui pro tempore fuerit. Et ſi dictus Frater Bonſervitor non eſſet Tarviſii, vel non viveret, quod loco ejus ſit Guardianus Fratrum Minorum, qui pro tempore fuerit in loco S. Franciſci, ſimul cum prædictis Presbytero Pace, Rainaldo, & Odorico, vel aliis qui ſupravixerint ad diſponendum prædictas quadraginta libras den. omni anno uſque ad dictum terminum decem annorum, ut dictum eſt: de quibus quadraginta libris*

*bris d. dari mandavit centum ſolidos den. Conventui Fratrum Prædicatorum, & centum ſolidos den. Conventui Fratrum Minorum, & centum ſolidos den. infirmis Hoſpitalis Omnium Sanctorum, videlicet ipſis infirmis, & tres libras d. Conventui Fratrum Eremitanorum, & vigiuti ſolidos d. Presbytero Paci de S. Auguſtino, & viginti ſolidos d. infirmis Hoſpitalis S. Jacobi della Spata, & ad hæc ipſos ſuos Commiſſarios ſtatuit, & dimiſit. Reſiduum vero dictarum quadragiuta librarum d. omni anno uſque ad dictum terminum dentur, & diſtribuantur inter pauperes, & miſerabiles perſonas non ſimulantes miſeriam, in tunicis, & in aliis operibus pietatis, & in aliis modis, ſecundum quod ipſis Commiſſariis melius, & utilius videbitur expedire pro ſalute animæ ſuæ, & pro male ablatis, emptis, acceptis, & abditis per ipſum, & Jacopinum quondam ejus nepotem, & Adaletam quæ fuit filia animæ ipſius Fratris Petri . . . perveniant omnia dicta in Veudraminam filiam ſuam uxorem Jacobi, filii quondam Fratris Odorici Musi de Opitergio, & ſi ipſa filia deceſſerit ſine legitimis hæredibus de ſe deſcendentibus, quod omnia ſupradicta perveniant in Dominas monaſterii S. Pauli de ultra Silerem de Tarviſio . . . Item legavit pro anima Dominæ Alicis quondam uxoris ſuæ, pro anima patris dictæ Dominæ Alicis hæredit. domorum ſuorum in Capite Burgi de Opitergio de conſilio D. Fratris Oliverii de Opitergio, ſi deceſſerit de conſilio Prioris illius, qui pro tempore fuerit in loco S. Martini de Opitergio . . . Item & decem libras d. Mariæ filiæ ſuæ naturali uxori Jacobi. Item legavit unicuique capellæ civitatis Tarviſii, & Burgorum quinque ſolidos. Item legavit ſexaginta ſolidos d.* Presbytero Bartholomæo de S. Maria de Foſſis Ordinis Militiæ Virginis Glorioſæ, *& ſorori Catharinæ nepti ſuæ de loco S. Pauli unam ſuam pelliciam novam. Item legavit* Conventui Fratrum Militiæ Ordinis B. M. V. Gl. loci S. Mariæ de Foſſis *unam pillottam brouſi, unam calderiuam rami, & unam cogomam. Actum Tarviſii in Capitulo loci Fratrum Prædicatorum. Ego Seravallus, qui dicor Bonacius, ſacri palatii Notarius, interfui, & rogatus ſcripſi.*

# DOCUMENTUM XCVII.

## AD ANNUM 1293.

Donatio quorumdam bonorum Ordini Militiæ B. M. V. Tarviſ. a Fr. Nicolao de Martiis ejuſdem Ordinis.

Ex Cod. Var. A.

*ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die Dominico decima exeunte Martio, præſentibus*

D. F.

*D. F. Joanne de Todeſchinis, Fr. Antonio de Mantua Ord. Prædicator. Fr. Bonaventura de Rubeo Militiæ B. M. V., Presbytero Bartholomæo de S. M. Mat. Domini de Foſſis, D. Zordano de Vulnico, & aliis. D. Nicolaus de Marciis nomine puræ, & meræ, & irrevocabilis donationis, quæ dicitur inter vivos, & non cauſa mortis, renuntians illi legi, & juri quod dixit quod donatio non poteſt fieri ultra quingentos aureos, ſine inter . . . fecit datam, traditionem, & donationem Domino Frat. Jacobo Priori Conventus, & monaſterii loci B. M. Mat. Domini de prope Tarviſ. recipienti pro dicto loco, monaſterio, & conventui de una poſta molendini cum omnibus ædificiis ſuis, & clauſuris, & ripis, rotariis jacent. in territorio Plebis Rovici; & de uno manſo terræ prope dictum molendinum, & in dicto territorio Plebis Rovici. Quem manſum cum molendino, clauſuris, & cooperturis, idem Domin. Nicolaus emit a Domino Gualpertino de Volnico, ut ex Inſtrumento ſcripto per D. Bartholomæum de Vulnico Notarium. Actum Tarviſii in quadam Eccleſia B. Jacobi prope locum Fratrum Prædicatorum. Ego Andreas de Todeſchinis ſacr. Palat. Not. interfui, & rogatus ſcripſi.*

# DOCUMENTUM XCVIII.

## AD ANNUM 1293.

Poſſeſſio eorumdem bonorum a Priore, & Milit. Tarviſ. recepta.

Ex Cod. Var. A.

*ANno milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die Dominico quarta intrante Octobri, præſentibus Bartholomæo fil. Ser Artuſ. de Vulnico, Aicardino qu. Ligonzani de Ligonzo, Zanino Ser Furlani Butiglarii, & aliis, D. Fr. Jacobus Prior loci S. Mariæ Mat. Domini de Tarviſio Ord. Militiæ B. M. Virg. Gl. vice, & nomine Sindacario Fratrum dicti loci intromiſit unum molendinum cum clavibus, & domibus, & cum omni jure prædictis pertinente, poſitum in territorio Rovigi in contrata riparum. Actum in curte Sediminis dicti molendini. Ego Ugerius de Coſta ſacri Palat. Notar. interfui, & ſcripſi.*

# DOCUMENTUM XCIX.

AD ANNUM 1293.

Affictatio cujuſdam molendini a Priore Militiæ facta de bonis Ordinis de Tarviſio.

Ex Cod. Var. A.

*ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die Dominico quarta in menſe Octobris, præſentibus Bartholomæo fil. S. Aretuſ. de Volnico, Aicardino Ser Ligonzani de Liſonzo, Zanino de Furlanis Butiglarii, & aliis, D. Fr. Jacobus Prior loci Sanctæ Mariæ Matris Domini de Tarviſio Ordinis Militiæ Virginis Glorioſæ, vice, & nomine Fratrum ejuſdem Ordinis de Tarviſio, & Sindacario nomine ipſorum, & loci prædicti, locavit ad affictum Jacobino, & Rambaldo fratribus fil. qu. Joannis Ciglano de Ravigo.*

*Ego Ugerius de Coſta Sac. Pal. Not. interſni, & rogatus ſcripſi.*

# DOCUMENTUM C.

AD ANNUM 1293.

Prior Militiæ B. M. V. apud Tarviſium acta quædam habet pro Commiſſaria qu. D. F. Petri Calza.

Ex Cod. Var. A.

*ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die Martis quarto, intrante Auguſto, præſentibus Fr. Petro de Subdiana, Fr. Nicolao de Martiis Ordinis Militiæ Virginis Glorioſæ, Presbytero Bartholomæo de loco Fratrum prædictorum S. M. Mat. Dom. & aliis. D. Frater Jacobus de Montebelluna Prior loci S. M. Matris Domini de Foſſis de Ordine Militiæ Beat. Mar. Virginis Glorioſæ, Commiſſarius olim D. Fratris Petri Calza ejuſdem Ordinis, & Procurator Dom. Fr. Variſii Prioris loci, & monaſt. Fr. Prædicatorum de Tarviſ., & Procurator Fr. Zanini Prioris loci, & monaſter. Fratrum Heremitor. de Tarviſ. Commiſſariorum dict. Dom. Fr. Petri Calzæ ſimiliter cum dicto Fr. Jacobo, ut patet ex Inſtrumento teſtamenti ipſius D. F. Petri Calzæ. Fecit datam & inveſtituram ad livellum perpetuale renovandum in capite viginti novem annorum Bartholomæo, & Nicolao fratribus filiis Ser Michae-*

*lis Puzzæ de Corona. Actum in dicto loco de Foſſis. Ego Seravallus, qui dicor Bonacia, Sac. Palat. Notar. interfui, & ſcripſi.*

# DOCUMENTUM CI.

## AD ANNUM 1294.

Donatio quorumdam bonorum a Nanfuſio, & Odorico de Foſſalta Ord. Milit. B. M. V. Gl.

Ex Cod. Var. A. Archiv. Tarviſ.

*ANno Domini milleſimo ducenteſimo quarto, Indictione ſeptima, die Lunæ octava intrantis Februarii, præſentibus Dom. Pr. Nicolao de Eccleſia S. Silveſtri de Cornudella de juxta Plavin, & aliis, D. Nanfuſius & Odoricus frat. fil. qu. D. Fratris Morandi de Foſſalta, Ord. Militiæ B. M. V. Gl. fecerunt datam venditionem, & traditionem ad proprium Dom. Fr. Jacobo de Montebelluna Ord. Milit. B. M. V. Gl. & Priori loci, & Conventus S. Mar. Mat. Domini de Foſſis de Tarviſio de uno manſo &c. Ego Odoricus Magiſtri Delaidi Not. Sac. Palatii ſcripſi.*

# DOCUMENTUM CII.

## AD ANNUM 1295.

Charta quædam, ſeu Teſtamentum Dom. Barici de Lingua de Vaca, in qua præſens adeſt unus Miles B. M. V. Gl.

Ex Tabul. S. Petri Patav. & ex Schedis Cl. Joſ. Gennari Patav.

*IN nomine Domini. Anno ejuſdem Nativit. milleſimo ducenteſimo nonageſimo quinto, Indictione octava, die vigeſimo ſeptimo Aprilis, Paduæ in contrata S. Urbani in Domo Domini Barici de Lingua de Vaca Legum Doctoris, præſentibus Dominis Bartholomæo de Lingua de Vaca de Ordine Militum S. M. V. Gl.*

# DOCUMENTUM CIII.

AD ANNUM 1298.

Teſtamentum Dominæ Herenicis de Pipere Patav.

Ex Archiv. Patav. S. Auguſtini Ord. Prædicator.

*ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo octavo, Indictione undecima, die vigeſima quarta menſis Auguſti Paduæ in contrata S. Anguſt. de Pad. Ord. Prædicator. præſentibus Fr. Gherardino Placentino de Ord. Prædicator. de Conventu S. Auguſt. de Pad. Fr. Egidiolo de Cremona de Ordine Fr. Prædicator. de Conventu Cremonen. Egidio filio D. Manfredi Not. de Cazio de contrata Domi, ſeu Parentiæ de Padua; Biaquino qu. Ugucionis de Tarviſio, qui nunc moratur in contrata Molendinorum Paduæ de Toreſellis; Ominideo qui fuit de Minino qu. Pencii de Laurentiis, qui nunc habitat in monaſterio S. Auguſtini de Padua cum Fratribus; præd. Fr. Mauro de Ordine Fratrum de Pœnitentia, filio qu. Joannis de Muncio de Cuſtoſa, qui nunc habitat in contrata S. Michaelis de Padua; Fr. Dominico de Ordine Fratrum de pœnitentia fil. qu. Laurentii de Parma, qui nunc habitat in contrata S. Michaelis de Padua, teſtibus rogatis... Cum vitæ ſuæ... idcirco D. Herenix qu. D. Nicolai de Pipere, qui nunc manet in contrata S. Auguſtini Ord. Prædicat. ... Fecit legata Conventui, & Fratribus pluribus Ord. Prædicator. Conſtitnit Commiſſarios ſuos, elegit Priorem Fr. Prædicat. de Padua, & Lectorem, qui ſunt, & pro tempore erunt ... In omnibus autem &c. Ego Manfredus qn. D. Bartholomæi de Cacio Sac. Palat. Not. his omnibus interfui & rogatus ſcripſi.*

# DOCUMENTUM CIV.

AD ANNUM 1298.

Inſtrumentum quoddam in Civitate Lucæ habitum, in quo hæc ad finem leguntur.

Ex Arch. S. Romani Ord. Prædic. Lucæ, ubi integrum Documentum aſſervatur, & ex Sched. P. M. Thomæ de Podio.

*ACta fuerunt hæc omnia Lucæ coram Orlando Alcouis Not., & D. Richomo Bulgarini Milite, & Fratre Pœnitentiæ S. Dominici de Ordine Militiæ B. M. V. Glor. & Fr. Bartholomæo de Ordine Fratrum Prædicatorum.*

## DOCUMENTUM CV.

AD ANNUM 1299.

Charta quædam in membranis, qua F. Philippus de Ordine Milit. B. M. apud Lucenſes nominatur.

Ex Archiv. S. Rom. Lucæ, & ex Sched. laud.

*IN Chriſti nomine. Anno 1299. die 20. Martii &c. præſentibus &c. Domina Azolina filia qu. Domini Fratris Philippi de Balduinis Ord. Milit. B. M. V. Glor.*

## DOCUMENTUM CVI.

AD ANNUM 1300.

Donatio quorumdam bonorum a Fratre Alberto Bazzoletto Ord. Milit. B. M. V. Glor. de Tarviſ.

Ex Arch. Sancti Nicol. Lib. aur.

*IN Chriſti nomine. Anno Domini milleſimo tercenteſimo, Indictione tertia decima, die Dominica quarta intrante Septembri. Tarviſ. præſentibus &c. D. Fr. Albertus Ordinis Militiæ B. M. V. de Foſſis qu. D. Bazzoletti nomine puræ, meræ, & irrevocabilis donationis, quæ fit de aliquo, & non cauſa mortis, Fratri Nicolao de Scribanis de Ordine Militiæ B. M. V. Gl. recipienti apud monaſt. & Conventum S. M. Matris Dom. de Foſſis de Ordine Militiæ &c. & Conventui Fr. Prædicatorum. Ego Floravantus de Cornuda Not. interfui, & ſcripſi.*

## DOCUMENTUM CVII.

AD ANNUM 1300.

Teſtamentum D. Beatricis filiæ qu. Jacobi de Tolomeo uxoris qu. Fr. Garzilionis de Vigontia Ord. Milit. B. M. V. Gl. Patav.

Ex Tab. D. Antonii Pat.

*MIlleſimo trecenteſimo, Indictione tertiadecima, die ſeptimo intrante Aprili Paduæ. D. Beatrix filia qu. D. Jacobi de Tbolomeo, quæ ſtat Paduæ in contrata S. Georgii, condidit teſtamentum ſic dicens. Elico mei ſepulturam corporis apud locum, & Eccleſiam Fratrum Minorum de Padua S. Antonii Confeſſoris. Item*

*pro*

*pro anima mea, & patris mei, & matris meæ, & D. Matthæi avunculi mei. Item relinquo filiis qu. D. Matthæi libras. Item relinquo Albæ Rubariæ, & uxori Fruzerini de Monteſilice libras decem. Item relinquo Andreæ nepoti meo filio qu. Uberti de Paſqualino libras. Item relinquo D. Paganino, & Manfredo fratribus, & filiis qu. D. Orici lib. Item relinquo pro anima qu. Petroni patrigni mei, & matris meæ libras. Item relinquo* Fratribus Gaudentibus de Padua pro adjutorio unius Eccleſiæ faciendæ libr. viginti quinque denariorum par., ſi tamen dicti Fratres inceperint facere dictam Eccleſiam uſque ad ſeptem annos poſt obitum meum. *Item relinquo pro anima mea & qu. D. Fr. Guarſilionis mariti mei libr. Item relinquo lib. centum denar. par. in ſubſidium Terræ ſanctæ quando fiet paſſagium generale. Item pro anima D. Taurelli avi mei. Duæ domus magnæ, quæ ſunt juxta S. Georgium, devenire debeant in Eccleſiam S. Mariæ de Templo de Padua, & in Templariis ipſius Eccleſiæ.*

# DOCUMENTUM CVIII.

## AD ANNUM 1302.

Teſtamentum D. Judith de Forzatè uxoris D. F. Joannis de Dulo Ord. Militiæ B. M. V. Gl. de Padua.

Ex Arch. S. Auguſtini O. P.

*IN nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti. Anno ejuſdem nativit.* 1302. *Indictione XV. die 25. inſtantis Octobris. Paduæ in contrata S. Auguſtini, præſentibus Fr. Nicolao Bonon., Dominico de Plebe, Salatino de Vicentia, Joan. Bonon. Oderico de Capra, Nicolao de Rimino, Alberto Paduan., Antonio de Forojulio, omnibus de Ordine Prædicatorum teſtibus rogatis, & ad quæ ſpecialiter convocatis, & aliis. Ibiq. Domina Judith uxor qu. D. F. Joannis de Dulo Ordinis Militiæ B. M. infirma corpore, licet mente ſana, volens, talem per nuncupativum condidit teſtamentum ſic dicens. In primis elegit ſepulturam ſuam apud locum Fratrum Prædicatorum de Padua in arca qu. D. mariti ſui, & ſuper ſepulturam ſuam reliquit quingenta libras den. par. ſi videbitur Fr. Joanni de Aſilo, quem ſuum in hoc, & in omnibus aliis infra ordinandis, & ſcribendis inſtituit Commiſſarium . . . Item reliquit Joannæ ſorori ſuæ unam tunicam, unum epitoginm, & unum mantellum de ſuis, qui reperiventur tempore mortis ſuæ, & ſit in ejus electione . . . Item reliquit lib. 50. d. p. pro paſſag. Terræ ſanctæ ſi contingat fieri infra decem annos poſt mortem ſuam. Item reliquit clauſuram ſuam*

*apud*

*apud monaſterium , & Eccleſiam Omnium Sanctorum.* , ut ſexdecim ſtaria de pane , & ſeptem ſabarum diſtribuantur orphanis , & viduis . . *Item reliquit Sorori Jacobinæ nepti ſuæ librum ſuum Dialogorum , ita quod nunquam poſſit vendi , vel alienari , & remaneat in monaſterio ſuo poſt ejus obitum eodem pacto , & conditione. Item reliquit Dominabus S. Blaſii de Cataldo de Venetiis Bibliam ſuam ſcriptam in vulgari. Item reliquit Fras. Bartholomæo Ord. Prædicator. filio Presbyteri Thomaſii de Aguſellis ſolid. quinque groſſorum. Item reliquis D. Battæ Veron. unam clamidem ſuam de camelino, & D. Battæ de Trideuto, quæ ſecum habitat , unum pellicium de flanchis. Item reliquit Clarici ſervitrici ſuæ , ſi ſecum fuerit tempore mortis ſuæ . . . unum epitogium inforatum de pellibus vulpium, unam ſuam tunicam de camelino , unum pellicium album , & rubeum, unum pellicium inforatum. Item reliquit F. Joanni de Aſilo Ord. Prædicator. ſol. centum parvorum omni anno dum vixit. Item reliquit Dominabus S. Petri de Eſte* ( poſt multa ) *librum ſuum Evangeliorum , & Legendarium Sanctorum ſcriptos in vulgari , tali pacto , & conditione quod nunquam poſſint vendi , vel alienari* ... Item reliquit Fratribus Gaudentibus de Padua lib. viginti quinque parvorum pro apparamentis vel calice , quando , & quomodo videbitur Commiſſario ſuo , vel ſuis, ſi Eccleſiam fecerint ... *In omnibus aliis bonis , juribus & actionibus ſuas hæredes inſtituit pauperes Chriſti intelligens eos, & non alios eſſe pauperes Chriſti , niſi quos Fr. Joannes Commiſſarius elegerit , & voluerit . . . . . Et ſi deceſſerit F. Joannes , vult , & eligit Commiſſarios , Priorem , Lectorem , & Subpriorem & quinque Fratres antiquiores Ord. Prædicat. de Padua S. Auguſtini natione Paduanos. Actum Paduæ in Domo habit. infraſcriptæ Teſtatricis. Ego Thomaſius qu. Magiſtri Saviui de Aguſelis Sac. Palatii. Not.*

# DOCUMENTUM CIX.

AD ANNUM 1305.

## Teſtamentum D. F. Jacobi de Aretio Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. O. P. Aretii.

A 1305. 13. *Aprilis Sede vacante. D. Fr. Jacobus ol. Bonoincontro de Aretio* de Ordine Militiæ B. M. ſemper Viginis *legavit pro remedio animæ ſuæ* Plebi S. Mariæ Civit. Aret. 14. *libr. denariorum Piſanor. pro una planeta adhibenda in dicta* Plebe, Fraternitati Sanctæ Mariæ de Miſericordia *duos cereos ponderis 24. libr. , cuilibet Fraternitati dictæ Civit. duos torchios 16. librarum ,*

loco

*loco Frat. S. Domiuici de Aretio* 10. *libras Piſanas, & ibi voluit ſepeliri. Cuilibet loco Fratrum Civit. Aret. ſcilicet S. Auguſtini, S. Dominici, S. Frauciſci, & Servor. B. M. tres libras Piſanas, cuilibet loco Sororum, ſive Dominarum Aretii, ſcilicet S. Spiritus montis Calbi, S. Margaritbæ, omnium Sanctorum, S. Angeli, S. Sperindei, S. Mar. Novellæ* 20. *ſolidos Piſanos: omnibus muratis Aretii* 6. *libras Piſanas.* Hoſpitali Pontis 10. *libr. pro duobus lectis.* Hoſpitali Epiſcopatus 10. *libras Piſanas pro duobus lectis. Leproſis S. Lazzari libras tres. Hoſpitali D. Bruuæ* 20. *ſolidos pro lineaminibus. Hæremitis Liguani, Sargiani, Vallis Romanæ, S. Poli, Saſſeti, Vallis bonæ* 20. *ſolid. quibuſcunque, & uuicuique ad emendum cereum cauſa illumiuandi Corpus Chriſti iu dictis Sanctis Heremis. Fratri Mauuo de Aretio, Ord. S. Domiuici,* 2. *Florenos auri. Pratinæ Rauut. de pupillo S. Blaſii* 20. *ſolidos deuarior. Piſanor. Item* 20. *ſolidos Piſau. pro centum Miſſis canendis pro anima ſua. Item* 20. *ſolidos pro vigilia dicenda pro ſalute animæ ſuæ. Fratribus S. Franciſci de Caſtilioue Aretino uuum torchium cereum val.* 40. *ſolid., Mouaſterio Domiuar. de Giouchetto unam torchiam valoris* 40. *ſolidorum. Sorori Bonaventura de dicto monaſterio* 5. *libras, ſorori Agneſiuæ de dicto monaſterio* 40. *ſolidos. Item ſorori Cecchæ Acquiſti de Caſtilione Aretiuo de dicto monaſterio* 40. *ſolidos. Item* 50. *libras iu funus ſuum ad voluntatem fideicommiſſariorum iufraſcriptorum. Item Fr. Lucæ de S. Auguſtiui Ordine* 200. *libras Piſau.* Filio ſuo naturali, *qui vocatur Gbibalduccius* 20. *ſolidos. D. Epiſcopo Aretiuo* 20. *ſolidos. Item* Petro Manni de Marana nepoti ſuo, & Streghiæ Dom. Gratiæ nepoti ſuo, *Meo, Dom. Rugerio, & D. Joauni* nepotibus ſuis, *fil. d. Gratiæ, & fratr. d. Streghiæ uonnullas libras, & etiam controparitcr filio, & fratri dictor. Gratiæ, & Streghiæ, etiam Simoni nepoti ſuo, & filiis Spiuelli ſuis nepotibus alias libras &c. Item omuibus infraſcriptis fideicommiſſar. florenos duos de auro. Item Dom. Rodulpbo Augerii Rodulfi de Aretio* 100. *libras Piſan. Item filiabus Benghi nepot. ſui decem libras quando uubent. Item Priori Provinciali ſui Ordinis duos florenos de auro. Eccleſiæ S. Antonii de Aretio unum cereum valoris* 20. *ſolidorum. Bruno famulo ſuo* 10. *libras. D. Imeliæ uxori ſuæ ejus dotem, pauuos lanæ, & lini, lectum cum pauuis, & fornimento, cameram, & giojas, & omues maſſaritias, & 70. libras Piſau. pro ſatisfactioue earum, quas dictus Jacobus recepit ab hæreditate Dom. Saviæ matris dictæ Imeliæ. Item legavit uſum fructum omnium bonorum ſuorum, ſi tamen uon nupſerit, vel monaſterium iutraverit animo permaneudi. In omuibus autem bonis ſuis* hæredem inſtituit Pauperes Chriſti, *Civit. Aretii. Fideicommiſſarios ad legata implenda fecit Fratrum S. Dominici Priorem,* Fratrem

Man-

Mannum de Aretio dicti Ordinis, & Fratrem Lucam *filium ſuum ſupradictum, Aret. in Eccleſia* S. Dominici *de Aretio, teſtibus, Fr. Rainerio de Senis, Fr. Idelbrandino de Florentia, Fr. Galleſſotto de Piſtorio, Fr. Nicolao, Fr. Saſſo, Fr. Gregorio, Fr. Joanne, & Fr. Gratia de Aretio, omnibus de Ordine Prædicatorum. Item legavit Dom. Joanni Giambianchi de Aret.* 100. *lib. Piſan. Per Joannem D. Sacchi D. Rainerii de Aretio Notarium.*

# DOCUMENTUM CX.

AD ANNUM 1307.

Teſtamentum Fr. Alberti de Bazzoletto Ordin. Militiæ B. M. de Tarviſio.

Ex Arch. S. Pauli, & Hoſp. Majoris de Tarviſio.

*Anno Domini* 1307. *die decima nona Junii Tarviſii in præſentia &c. D. Fr. Albertus de Bazzoletto Ord. Mil. &c. tale condidit teſtamentum . . . Reliquit Monialibus S. Panli omnes poſſeſſiones, quas habet in Maſerio, Cornuda-, & vult quod uſufructus, & redditus pro medietate dentur Fratribus Prædicatoribus de Tarviſio, quod alibi etiam in ſua donatione facta anni* 1300. *ordinavit. Vult quod ſi hæredes D. Avanzi de Marco Raggio, & de Naſſinvera venirent in gratiam Dom. Riciardi de Camino, & Communis Tarviſii, reſtituantur hæredibus ipſius Dom. Avanzi bona, quæ ipſe habet ab ipſis, & ab hæredibus D. Naſſinveræ in villa de Sala. Item reliquit D. Daviæ uxori ſuæ in vita ſua omnes domos, broila, & ortalitia inter S. Margaritam, & S. Paulum de Tarviſio. Item reliquit ſorori Raſoneriæ fliæ ſuæ moniali in S. Paulo aliam poſſeſſionem, quam habet in Sala. Inſtituit hæredem univerſalem Proſarium filium ſuum, & ejus hæredes, nec vult quod vendantur bona ſua, alias ea diſponit pro anima ſua, & aliorum de domo ſua &c. Actum Tarviſii in domo habitationis D. Teſtatoris. Not. Joannes Franciſci de Aſilo.*

# DOCUMENTUM CXI.

AD ANNUM 1308.

Permutatio quorumdam bonorum conſenſu Militum & Priorum Coniugatorum, & Conventualium Tarviſ.

Ex Archiv. Ord. Tarviſ.

*Anno Domini* 1308. *Indictione* 8. *die Mercur.* 3. *Maji, præſentibus &c. Capitulariter congregatis Fratr. Ordinis Militiæ B. M.*

*B. M. V. Gl. de Tarviſ. loci S. M. Mat. Dom. de Foſſis, ſcilicet Fr. Alberto de Bazzoletto Priore Coniugatorum dicti loci, Fr. Nicolao de Scribanis, Fr. Petro de Belluno, Fratre Senzabriga de Montebelluna, Militibus; Fr. Franciſco de Montebelluna, Fr. Nicolao de Guarda, Fr. Zanino de Capite Lupi, Conventualibus ejuſd. monaſterii, ſeu loci; D. Frat. Nicolaus de Marciis de Verona, Venetab. Prior Conventualium ejuſdem loci, & Ordinis prædicti pro ſe, & ſuis ſucceſſoribus, vice, & nomine ipſius monaſterii, præſentibus, & conſentientibus in omnibus ſupradictis permutavit unum manſum terræ &c. in Territorio Cervariæ &c. Actum Tarviſii in contrata S. Nicolai ante domum Philippi de inſula.*

*Ego Guido Alberti de Creſpano Imperiali auctoritate Not. interfui, & ſcripſi.*

# DOCUMENTUM CXII.

AD ANNUM 1309.

F. Pirolinus de Piro Legum Doctor, & Miles Ord. Mil. B. M. V. publice veluti Parrochus ſolemniterque matrimonio adſiſtit.

Ex Shedis Can. Rambaldi Comit. Tarviſ. de Advogariis.

*Anno Domini 1309. Indictione ſeptima die Martis vigeſimo ſecundo Julii, præſentibus Dominis Rizardo de Camino Capitaneo Generali Civitatis Tarviſ. Fel. & Belluni, Rambaldo Comite de Collalto, Vinciverra de Sancto Bonifacio Veronenſe Comite, Tolberto, & Biaquino fratribus de Camino, Pirolino de Conſtantinis Milite, & Doctore Legum, Rizolino de Azonibus, Bonifacio de Mouſumo, Gaiardo de Beraldis Militibus, Joanne de Munico Not. Leonardo de Lavabello, Paullo de Zenzonio, Guidone de Maroſtica Notariis, & aliis.*

*Domina Todeſcha filia qu. D. Nanfoſſii de Foſſalta, verbo, & conſenſu, & voluntate D. Oldorici de Foſſalta ejus avuli ibi præſentis*, interrogata fuit per D. Pirolinum de Conſtantinis Militem, & Doctorem Legum per verba de præſenti, *ſi volebat, laudabat, & confirmabat Dom. Altenerium de Azonibus Militem in ſuum virum, ſeu maritum legitimum: D. Todeſcha prædicta verbo, & voluntate dicti Dom. Oldorici ejus avunculi reſpondit quod ſic; & e converſo dictus Dom. Altenerius per verba* de præſenti *interrogatus fuit per d. D. Pirolinum, ſi volebat, & laudabat, & confirmabat dictam Dominam Todeſcam in uxorem ſuam legitimam: dictus Dominus Altenerius reſpondit quod ſic: & ibidem in continenti eam annulo aureo ſubaureavit. Actum Tarviſii in contrata S. Lau-*

*ventii ad Siletum* in via publica *ante Domum habitatam per dictum Dominum Oldoricum de Foſſalta.*

# DOCUMENTUM CXIII.

AD ANNUM 1310.

Charta matrimonii ſolemniter initi a Fr. Beraldino de Caſerio Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Schedis D. Can. Rambaldi Com. de Advogariis.

*ANno Domini milleſimo tercenteſimo decimo, Indictione octava, die Dominico IX. intrante Auguſto, præſentibus inclito viro D. D. Rizardo de Camino Civitatis Tarviſii, Feltri, & Belluni, eorumque diſtrictus Capitaneo Generali, Dom. Tolberto, & Biaquino fratribus de Camino, D. Altenerio de Azzonibus, D. Ardengo de Ardengo, D. Roberto de Collalto Comite, D. Alberto de Altaflore Judice, Magiſtro Savio Phiſico, Morando de Traporta, Prideſto qu. Zenſani Not. Bonapaſio Vendrami de Luſia Not. Michaele de Molianis Not. Teſtibus rogatis ad hæc ſpecialiter convocatis, & aliis, qu. Domina Sarai filia Nob. Militis D. Rizolini de Azonibus requiſita per D. Jacobum de Bonomo Judicem per verba de præſenti, verbo, voluntate, & auctoritate dicti Dom. Rizolini ejus patris præſentis, ſi laudabat, volebat, & conſenſebat in D. Beraldinum filium Dom. Nicolai de Caſerio tanquam in virum ſuum legitimum, & pro marito, reſpondit quod ſic. Verſa vice dictus D. Beraldinus requiſitus per d. D. Jacobum de Bonomo Judicem verbo, voluntate, & auctoritate dicti D. Nicolai de Caſerio ejus patris ibi præſentis, ſi per verba de præſenti laudabat, volebat, & conſenſebat in dictam Dominam Saraim tamquam in uxorem ſuam legitimam, & pro uxore, reſpondit quod ſic. Quibus peractis d. D. Beraldinus d. D. Sarai deſponſavit, & cum* annulo aureo ſubaureavit. *Actum Tarviſii in Burgo S. Thomaſii in via publica ante Domum d. D. Rizolini.*

# DOCUMENTUM CXIV.

AD ANNUM 1311.

Poſſeſſio quorumdam bonorum a Priore coniugatorum Ord. Militiæ B. M. de Tarviſ.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

*ANno Domini* 1311. *vigeſima octava Martii, Indictione nona, præſentibus Fr. Nicolao Capellano S. Mariæ Matris Domini*

*de*

*de Tarviſio, Franciſco de Ordin. B. V. Glorioſæ Tarviſ. & aliis: D. Fr. Nicolaus de Scribanis Ord. Mil. B. Virg. Glor. Prior Fratrum conjugator. dicti Ordinis S. Mar. Matris Domini de Tarviſ. nomine, & vice Conventus, & loci intromiſit tenutam de una Rota, ſeu poſta molendini, quæ conſueverat olim eſſe Folognos ſitæ in flumine Sileris ad foſſas &c. Actum in dicta Domo &c. Ego Petrus Joannis de Campo Sacr. Pal. Not.*

# DOCUMENTUM CXV.

AD ANNUM 1315.

Sententia Communis Tarviſ. in favorem Fr. Petri de Arpo contra Epiſcopum Feltrenſem.

Ex Sched. Clar. Jo. Bapt. Roſſi Tarviſ.

*Die Mercurii 22. Octobris.*

*ITem quod ſit faciendum ſuper infraſcripta petitione, cujus tenor talis eſt. A vobis D. Poteſtate, & veſtra curia Conſulum, & Antianorum petit, & requirit D. Frater Petrus de Arpo, qui cum velit a Dom. Epiſcopo Feltri & Bell. certam pecuniæ quantitatem, & ſecundum formam Statutorum ſæpe requiſitus ſit per vos, quod ſatisfacere deberet ipſi D. Petro, & nihil fecerit, quatenus eligere velitis quatuor viros ſapientes in jure, ut eſſe debeant vobiſcum, & cum duobus ex judicibus veſtris ad videndum jura ipſius Dom. Petri, & ſi conſuluerint, & viderint ipſum Dom. Petrum habere jus, quod ponatis ad Conſilium trecentorum de dando eidem pignora, ſeu repreſaleas in avere, & perſonis contra familiam ipſius Dom. Epiſcopi, & bona Epiſc. & contra habitatores ſuos uſque ad ſummam centum, & nonaginta quinque libras denariorum parvorum ſecundum quod in ſuo Inſtrumento plenius continetur, & in expenſis legitimis factis, & ſecundum formam Statuti.*

*Dictus Dom. Bonencontrus conſuluit quod ſuper dicta petitione eligantur quatuor ſapientes, & diſcreti Judices rationum, qui ſimul eſſe debeant cum duobus ex judicibus dicti Dom. Poteſtatis ad providendum, prout in ipſa petione melius videbitur convenire. Et quidem fismatum fuit per dictas Curias poſito partito per Dominum Poteſtatem ad buxol. & ballottas, nemine diſcrepante, exiſtente numero XXI., prout conſuluit dictus Dom. Bonincontrus. Qui ſapientes electi per dictas Curias ſunt hi: Dom. Thebaldus de Roverio, Dom. Jacobus de Benomo, D. Guarnerius de Falco, D. Andalò de Regeſo, Judices.*

# DOCUMENTUM CXVI.

AD ANNUM 1319.

Donatio quorumdam bonorum Hoſpitali B. M. de Battutis de Tarviſ. a Fr. Nicolao de Scribanis facta.

Ex Arch. Hoſpit. Major. Tarviſ.

*ANno Domini mille trecent. decimo nono, Indictione ſecunda, die Sabbathi vigeſima ſexta Februarii. Tarviſ. in Domo della Communa, quæ appellatur delle Sale, præſentibus Dom. Alberto de Guncello, Aſcevolo de Adelmario, Joanne de Monico Teſtibus, & aliis, D. Fr. Nicolaus de Scribanis Ordin. Militiæ S. Mariæ Virg. Gl. amore Dei, intuitu pietatis, & ob remiſſionem ſuorum peccaminum, nomine puræ meræ ſimplicis, & irrevocabilis Donationis, non cauſa mortis, ſed inter vivos, renuntians legi, & re fecit d. Donationem ad proprium Domin. Joanni de Bolpago, Nicolao Vechiriæ, Paulo Maroco Drapatore Gaſtaldionibus Scholæ S. Mariæ de Battutis de Tarviſio recipientibus pro ipſa Schola de omni, & quolibet jure livellario, quod ipſe Dom. Frater habere videtur, & habet in ſedimine, & quatuor caſſis domorum jacen. Tarviſ. in contrata S. Teoniſti juxta muram Civitatis, & portam S. Teoniſti cum omnibus juribus, actionibus a cœlo uſque ad abiſſum ipſi Frat. Nicolao pertinentibus, quam quidem datam donationem per ſe, & ſuos hæredes promiſit cum expenſis, & obligationibus omnium ſuorum bonorum præſentium, & futurorum &c. Ego Guido Jacobi de Maroſtica Sacri Palatii Notarius.*

# DOCUMENTUM CXVII.

AD ANNUM 1322.

Teſtamentum Fr. Pirolini de Piro Ord. Milit. B. M. Virgin. de Tarviſio.

Ex Cod. Archiv. S. Nicol. Var. A. ubi nominatur Pirolinus de Conſtantino.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini milleſimo tercenteſimo vigeſimo ſecundo, Indictione quinta, die Jovis, ſeptima Octob. Tarviſii in contrata S. Michaelis in ſala Domus magnæ infraſcripti D. Pirolini habit. per ipſum &c. Nobilis Miles D. Pirolinus de Conſtantinis Legum Doctor Ord. Mil. B. M. Virg. Glorioſæ languens corpore, ſanæ mentis, & intellectus: in primis corpus ſuum ſepeliri*

*Uri juſſit apud monaſterium S. Franciſci de Tarviſio iſto modo ; quod dictus Dom. Pirolinus portetur veſtitus* de tunica, & guarnacchia ſua alba, & caligis blanchis, & capuccio ad collum, & biretta in capite, coopertus cum panno albo de bocheraſmo, & cruce rubea *cum ſtellis rubeis, & eo modo ſepeliatur ſecundum formam ſuæ Regulæ, & mandavit infraſcriptis ſuis hæred. ſub pœna ſuæ gratiæ . . . Item mandavit, & ordinavit inſuper, quod per inf. ſuos hæred. & commiſſarios fiat unum altare de novo ad reverentiam B. Annæ Matris B. M. V. Gl. in dicta ( S. Michaelis de Tarviſio ) Eccleſia, ut videbitur Frat. Jacobo Rectori ipſius Eccleſiæ, & D. Milianæ ejus uxori commiſſariæ, & muniatur dictum altare de pallio, mantillis, & manutergiis, ita quod poſſit ibi celebrari Miſſa, & teneatur lampas. Item ordinavit poſt mortem ſuam cantari facere mille Miſſas pro anima ipſius teſtatoris. Item ordinavit dari de bonis ipſius decem ſolid. den. groſſ. omni anno Fr. Jacobo Philippo ejus filio, qui eſt in Ordine Prædicat. Item legavit d. Milianæ uxori dotem ſuam mille libr. den. parv. & ducentas libras denar. par. ultra dictam dotem ſuam, & victum, & veſtitum, cameram, lectum, viduando, & non viduando. Item F. Jacobo Philippo de Ord. Prædic. reliquit, & legavit centum ſolidos den. parv. Item inſtituit Magdalenam ejus filiam uxorem Odorici fil. qu. D. Hendrici dicti Pirolini de Piro ſibi hæredem in X. lib. parv. In omnibus aliis bonis ſuis reliquit hæredes Tolbertum, & Petrum fratres, filios ſuos, ſibi univerſales. Ego Guido Jacobi de Mareſtega auct. Imper. Not. his omnibus interfui rogatus, & ſcripſi.*

# DOCUMENTUM CXVIII.

## AD ANNUM 1322.

Teſtamentum D. Magdalenæ filiæ D. Fratris Pirolini de Piro.

Ex Cod. Var. A.

*IN Chriſti nomine. Anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo ſecundo, Indictione V. die Sabbathi vigeſimo tertio Decembris, Tarviſii in contrata S. Michaelis in Domo Tolberti, & Petri frat. filiorum infraſcripti Dom. Pirolini, præſentibus Dom. Presbytero Matthæo, & Presbytero Petro Rectoribus Eccleſiæ S. Laurentii de Tarviſio, Presbytero Joanne de Villotta Epiſcopatus Concordiæ, D. Jacobino filio D. Altenerii de Azzonibus, & aliis, D. Magdalena filia qu. Nob. Militis Dom. Pirolini de Coſtantinis, & uxor Odorici de Piro tale condidit teſtamentum . . . . legavit Fratri Cherio ejus fratri fil. qu. d. D. Pirolini Ord. Min. pro orationibus dicen-*

*cendis quinque ſolidos groſſor. Item legavit Fr. Jacobo Philippo fratri ſuo filio d. D. Pirolini de Ord. Prædicatorum pro orationibus dicendis quinque ſolidos groſſorum. Item legavit duodecim libras denar. parvorum filiæ naturali Tolberti fratris ſui, ſi bene vixerit. Item legavit Sorori Mariæ Bonæ, & Sorori Benedictæ de S. Maria Nova ejus conſanguineis libras quatuor denar. par. pro utraque. Item ordinavit quod per D. Milianam ejus matrem, & Commiſſariam infraſcriptam fiant cantari mille Miſſæ de dote ipſius teſtatricis . . . In omnibus aliis ſuis bonis Bartholomæum ejus filium ſibi hæredem inſtituit . . . Ego Guido Jacobi de Maroſtica Sac. Palat. Notar.*

# DOCUMENTUM CXIX.

AD ANNUM 1327.

Delegatio Fratris Petri de Arpo Ord. Mil. B. M. ad agendum coram Venetorum Duce pro quadam Commiſſaria.

Ex Schedis Clariſs. Joannis Bapt. de Roſſi Tarviſ.

*Inclito, & Excelſo Domino Dom. Joanni Superantio Dei gratia Venet., Dalmatiæ, atque Croatiæ Duci . . . Sal. ad vota felicem . . .*

*CUm Religioſus Miles Dominus Fr. Petrus de Arpo Ord. Mil. B. M. V., Nobil. Domina D. Conſtantia uxor qu. Nob. Militis Dom. Jacobini Richi Legum Doctoris qu. D. Albertini Richi de Mortigionis Civis Tarviſii, D. Fr. Bonifacius de Teupiis, & D. Thomas de Beraldis, tamquam Commiſſarius, & commiſſario nomine dicti qu. D. Jacobini, nuper coram nobis comparuerint exponentes per d. qu. D. Jacobinum ordinatum fuiſſe inter cætera in ejus ultimo teſtamento ſcripto per Severium de Girardis Notarium, quod ſi Badoarius ejus filius poſt pupillarem ætatem quandocunque decedat, ſic, ſine legitimum hæredem ex ſe deſcendentem, medietas hæreditatis ſuæ per eos commiſſarios dari, & diſtribui debere pro anima ſua, & ſuorum parentum, & filior. ſuorum, & pro ſolutione debitorum, & legatorum, & male ablatorum certor. & incertorum ipſius, & petentes, & requirentes commiſſario nomine antedicto immitti, & induci debere in tenutam, & poſſeſſionem pro medietate bonorum, quæ poſſidebantur per dictos qu. D. Jacobinum, & quondam Badoarium ejus filium tempore mortis eorum, & quæ viſi erant tenere, & poſſidere, jacentia in Civitate Tar. & diſtrictu; & inſuper requirentes Dominationi veſtræ nos litteras deſtinare, rogantes, quatenus vobis placeat ipſos Commiſſarios, vel eorum aucto-*

*ritum*

*cium induci, & immitti facere in tenutam, & poſſeſſionem bonorum pro medietate, quæ per ipſos quondam Dom. Jacobinum, & Badoarium tempore mortis eorum poſſidebantur, & viſi erant tenere, & poſſidere in Civitate Venetiarum pro exequutione fienda de ipſis bonis, ſeu de medietate dictæ hæreditatis ſecundum formam teſtamenti prædicti, cum extiterit dictus caſus* ... Fit mentio Religioſi viri D. Fr. Guidonis de Beraldis Ord. Præd. de Tarviſio, qui fuit ante Ord. Mil. B. Mar.

# DOCUMENTUM CXX.

AD ANNUM 1331.

Teſtamentum Fr. Petri de Arpo Ord. Milit. B. M.

Ex Arch. Hoſpit. Majoris Tarviſ.

*ANno Domini milleſimo tercenteſimo trigeſimo primo, die vigeſima ſecunda Auguſti. In præſentia &c. Dom. Fr. Petrus de Arpo Miles B. M. V. Gl. .... Item reliquit Sopranæ uxori ſuæ jus, quod habet in poſſeſſiones, & domus in Dolſono, & uſusfructus caſtri de dicto loco, cum clauſura in dicto caſtro in vita ſua; & poſt mortem ejus vult quod caſtrum cum clauſura perveniant ad Dianiram neptem ſuam, uxorem D. Geminiani de Mutina Judicis Tarviſ. Et poſt Dianiram inſtituit hæredes Anſignolum, Oliverium de Arpo fratres ſuos, Petrum qu. Bonincontro de Arpo, Petrum qu. Alberti, & Albertum fratres ſuos, Albertum qu. Omiboni qu. Magiſt. Pacis ... D. Salvus qu. Jacobini de Campo Cruce Not.*

# DOCUMENTUM CXXI.

AD ANNUM 1336.

Inſtrumentum venditionis factæ a D. Petro Sala Ord. Milit. B. M. Virg. apud Nonantulam.

Ex Arch. Nonantulæ, & ex Schedis Clar. Hieronymi Tiraboſchi.

*ANno Domini 1336. die undecima Aprilis. D. Fr. Petrus qu. Fr. Furlani de Sala* Ord. Mil. B. M. V. Gl., & S. Dominici *vendidit &c. Actum Bononiæ in Scholis Fr. Prædicat.*

DO-

# DOCUMENTUM CXXII.

AD ANNUM 1337.

Inſtrumentum quoddam ſolutionis factæ Dom. Fr. Joannebono de Taſſonis Mutin. Ord. Mil. B. M. V. a D. Epiſcopo Mutin.

Apud Ludovicum Ant. Muratori in Vita Alexandri Taſſoni.

*Anno Domini* 1337. *D. Fr. Joannes Bonns fil. Gerardini qu. Bonaverii Civis Mnt.* Ord. Mil. B. M. V. Gl., & S. Dominici *recepit &c. nomine etiam filii ejus D. F. Joannis a Dom. Epiſcopo Mutinen.* Qui Frater Joannes dicitur Ord. Mil. B. M. G. & S. Dominici de Mutina.

# DOCUMENTUM CXXIII.

AD ANNUM 1342.

Teſtamentum Fr. Petri Valle Ord. Mil. B. V. Gl. de Tarviſ.

Ex Archiv. S. Nicol. de Tarviſ. O. P.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno Nativitatis ejuſdem milleſimo treceteſimo quadrageſimo ſecundo, Indictione decima, die Sabathi, ſecundo Febvnarii, Tarviſii in contrata S. Stephani, in domo habitationis infraſcripti Teſtatoris. Præſentibus ſapientiſſimo Domino Joanne della Vazzolla Juris Perito, Dom. Presbytero Michaele Plebano Eccleſiæ S. Joannis Baptiſtæ de Domo, Alexandrino qn. D. Thomæ de Beraldis ... qu. Joannis de Aniſio, Martino apothecario qn. Nerii de Piſtorio, Paulo qn. Blaſii de Opitergio Not. fil. Borſanelli de Burſio, Paulo qn. D. Bartholomæi de Bononia, Albertino qn. Bonetti de Barbavanna de Vicentia, Joanne Notario fil. Paſchalis de Burſio teſtibus ad hoc ſpecialiter vocatis, & rogatis, & aliis &c. Dom. Petrus de Valle Not. de Tarviſio, qui moratur in contrata S. Stephani fil. qu. D. Litaldi de Valle, ſanus mentis, & corporis tamen, gravamine morbi oppreſſus, cogitans de futuris, nolens decedere ſine teſtamento, tale per nuncupationem ſuum condidit teſtamentum. In primis quidem inſſit corpus ſuum ſepeliri ad locum, ſive Eccleſiam S. Nicolai de Tarviſio Ordinis Patrum Prædicatorum. Item reliquit laborerio d. Eccleſiæ S. Nicolai centum ſol. den. parvor. Item reliquit Conventui dictor. Patr. Prædicator. centum ſol. den. parv. pro Miſſis cantandis, & celebrandis pro anima ipſius Dom. Petri de Valle. Item reliquit d. Conventui Patr. Prædicator. centum ſol. den. par. pro Miſſis cantandis, & celebran-*

*dis*

*dis pro anima D. Flordelicis ejus uxoris. Item reliquit d. Conven. tui Frat. Prædicator. centum ſolid. den. parv. pro Miſſis cantandis, & celebraudis pro anima D. Flordelicis ejus filiæ. Item reliquit de uſufructibus terrarum, & poſſeſſionum, & domorum, ſeu de bonis dicti D. Petri de Valle omni anno annuatim quinquaginta libras den. parv. Conventui, monaſterio, & loco dicti S. Nicolai Frat. Prædicator. de Tarviſio, donec mundus durabit, & quod Fratres dicti monaſterii, & Conventus teneantur, & debeant celebrare facere omni die unam Miſſam* ad Capellam, *ſive altare* Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ, *quod altare fecit facere dictus D. Petrus pro anima ipſius D. Petri, donec mundus durabit; & quod ille Frater, vel illi Fratres, qui celebraverint dictas Miſſas, habere debeant decem, & octo libras, & ſex ſol. denar. parv. pro dictis Miſſis cantandis de illis ſupradictis quinquaginta lib. den. parv. Reliq. dict. quinquagint. lib., quod eſt triginta una libra, & quatuordecim ſol. den. parv., reliquit ſacriſtiæ dicti monaſterii, loci, & Conventus, pro paramentis, calice, & ornamentis ad dictum altare Beatæ Mariæ emendis, & in concio teneudis, donec mundus durabit . . . In omnibus autem ſuis bonis mobilibus, & immobilibus Petr. Jacob., & Franciſc. frat. eorum nepot. fil. Gerardi de Beraldis, & D. Flordelicis ejus fil., ſuos æquales hæredes inſtituit, & C. Commiſſarios ſuos, & hujus ſui ultimi teſtamenti, & ultimæ voluntatis exequutores elegit, & eſſe voluit Dominum Joannem della Vazzola Judicem, Dom. Presbyterum Joannem Riccium, Dom. Presbyterum Michaelem, & Joannem Not. Paſch. de Burſio ſubſcriptos. Ego Raimitius qu. Bartoldini de Corona pub. imperiali auctoritate Not. his omnibus interfui, & rogat. a dicto teſtatore hæc ſcripſi.*

# DOCUMENTUM CXXIV.

## AD ANNUM 1343.

Teſtamentum Dom. Nicolottæ de Graſſis relictæ qu. Fratris Bonifacini Delmerlo Ord. Mil. B. Mar. Virg.

Ex Arch. S. Pariſii Tarviſ. & apud Clariſs. Mittarelli.

*Anno Domini milleſimo tercenteſimo quadrageſimo tertio, Indictione undecima, die Veneris ſecunda Maji Tarviſii. Præſentibus Artuſio de Creſpano Notario . . . & aliis rogatis teſtibus, Dom. Nicolotta qu. D. Marci de Graſſis, & uxor qu. D. Bonifacini Merli nuncupativum condidit teſtamentum . . . . In omnibus ſuis bonis ſibi hæredem inſtituit Frat. Jacobum Ord. Militiæ, &*

*Commiſſarium una cum Rever. viro Dom. Decano Majoris Eccleſiæ Tarviſinæ, Priorem S. Nicolai Fr. Prædicator. . . . Ego Dominicus qu. Gerardi de Creſpano Sac. Palat. Not.*

## DOCUMENTUM CXXV.

AD ANNUM 1272.

Particula quædam Donationis quorumdam jurium factæ a Fr. Bonaventura de Savignano Ord. Mil. B. M. V.

Ex Pat. Sarti de Clar. Profeſſor. Archigym. Bonon.

*Anno Domini milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſecundo. Dom. Fr. Bonaventura de Savignano qu. Guidonis, cujus uxor D. Giulitta fil. D. Rainerii Aigoni de Giſſo pro peccatorum remiſſione facit Donationem jurium, & bonorum, quæ habet, Eccleſiæ, & Conventui Sanctiſſimæ Trinitatis de Ronzano, recipientibus nomine proprio, & illius Eccleſiæ, Frat. Catalano Guidonis Dominæ Oſtiæ, Frat. Lodarengo de Andalò, & Fr. Jacopino de Medicina Ordin. Mil. B. M. V. G.*

## DOCUMENTUM CXXVI.

AD ANNUM 1285.

Commiſſaria quædam diſpoſitio qu. Fr. Catalani Ord. Mil. B. M.

Ex Memoriale Commun. Bonon.

*Anno Domini 1285. Dom. Fr. Bonaventura de Savignano, Fr. Nicolaus de Beccadellis, & Fr. Loderengus de Andalò, & Fr. Finus Commiſſarii qu. Fr. Catalani compromittunt in Dinum de Mugello Clariſs. Juris Conſ. de omnibus litibus cauſa Commiſſariæ ejuſdem D. Frat. Catalani &c.*

## DOCUMENTUM CXXVII.

AD ANNUM 1281.

Teſtamentum Fr. Bonaventuræ de Savignano Ord. Mil. B. M. V.

Ex Pat. Sarti de Clar. Profeſſ. Bonon.

*Anno Domini 1281. Fr. Bonaventura de Savignano Jur. Can. Profeſſor in Studio Bononien. fil. qu. Guidonis de Savignano con-*

*condidit teſtamentum .... Reliquit uxori ſuæ Jolitæ qu. Rainerii Aigoni de Giſſo, & filiabus ejus duabus .... Item pauperibus Chriſti &c.*

## DOCUMENTUM CXXVIII.

AD ANNUM 1274.

Charta quædam, in qua nominantur Fr. Corradinus de Plumbino Ord. Milit., & Fr. Gerardus de Tarviſio, uterque Ordinis Militiæ B.M.V. primus Conventualis, & Miles, alter Converſus.

Ex Lib. aureo ſecundo Arch. S. Nicolai de Tarviſio.

*Anno Domini 1274. Indictione ſecunda, die Sabbathi quinto decimo, intrante Februario Tarviſii, præſentibus Dom. Morganeſio Judice, Joanne de Morgano Judice ejus fil., Alberto Rico, & Jacobo de Baono .... & aliis. Dom. Petrus de Plombino nomine venditionis fecit datam, & traditionem ad proprium Fratribus ſuis, ſcilicet Dom. Fr. Corradino, & Henrico de Plombino de domibus, livellis, manſis, decimis, terris, & poſſeſſionibus infraſcriptis ... ab uno latere poſſidet Fr. Gerardus Faber ... Ego Ognibonus de Arpo S. Pal. Not.*

## DOCUMENTUM CXXIX.

AD ANNUM 1286.

Charta quædam, in qua fit mentio Fr. Odorici de Muttis de Opitergio Ord. Mil. B. M. V.

Ex Annal. Camald. Tom. 5. pag. 277.

*Anno Domini 1286. Indictione decima quarta die Dominico decima ſexta intrante Junio. Præſentibus Guſtinello Not. de la Vazzola, Vecello de Solicco de Opitergio .... Dom. Presbyter Auliverius de Opitergio Rector Eccleſiæ S. Martini de Opitergio de Ordin. Camalduleuſi præſentavit &c. Actum in Caſtro Opitergii ſub porticu Canippæ Fr. Odorici de Muttis, & nunc habitatoris ipſius.*

DO-

# DOCUMENTUM CXXX.

AD ANNUM 1290.

Teſtamentum D. Brunæ de S. Theoniſto, in quo fit mentio Dom. Fratris Petri de Subdiana Ord. Milit. B. M. V. de Tarviſ.

Ex Cod. Var. A.

*Anno Domini* 1290. *Indictione tertia, die Martis tertio, intrante Jannario in præſentia Dom. Fr. Florii de Verona, Fr. Almerici de Caſtrofranco, Fr. Nicolai de Tridento de Ord. Frat. Prædicat.*, Frat. Petri de Subdiana *Ord. Mil. B. M. V.*, *& aliis, Dom. Bruna de contrata S. Teoniſti ſanna condidit teſtamentum &c. Actum &c. Tarviſii in Eccleſia S. Nicolai Ord. Prædicatorum.*

# DOCUMENTUM CXXXI.

AD ANNUM 1292.

Charta quædam, in qua fit mentio Frat. Nicolai de Caſellis Ordin. Mil. B. M. V.

Ex Cod. Var. A.

*Anno Domini* 1292. *Indictione quarta, die Lunæ ſeptima, intrante Septemb. in foro S. Mariæ de Montebellnna, præſentibus &c. Fr. Nicolans qu. Dom. Gulielmini de Caſellis inveſtivit Almericum qn. Dominici de Caſellis de una petia terræ &c.*
*Ego Ottonellus Dom. Oliverii Sac. Pal. Notar.*

# DOCUMENTUM CXXXII.

AD ANNUM 1295.

Charta quædam, in qua nominatur Fr. Jacobus de Aurifice Ordin. Mil. B. M. V. de Tarviſio.

Ex Archiv. S. Nicolai, ex Cod. Luciano, ſeu Memoriale Conventus ſeculi decimi quinti.

*Frat. Jacobus Auriſta de Ord. Milit. S. M. recepit a D. Bartholomæa ſua uxore dotem, pro qua obligavit unum manſum terræ in villa de Scorzadis hoc pacto quod ipſa D. Bartholomæa, vel ſui heredes, vel qui dictum manſum haberet, teneantur dare ſingulis annis Conventui S. Nicolai de Tarviſio duo ſtaria boni frumen-*

*menti ficci, & mundi. Not. Ser Michael qu. Bonifacini de Aglano. Anno Domini 1295. Indictione tertia, die 6. Junii.*

# DOCUMENTUM CXXXIII.

AD ANNUM 1305.

Charta quædam, qua D. Pirolinus de Piro Nob. Miles, & Leg. Doctor ab Episcopo Bellunen. & Feltren. investituram recipit monasterii, & Ecclesiæ S. Martini de Opitergio nomine Abbatissæ, & Monialium Ord. Camaldulens.

Ex Annal. Camald. Tom. 5. in Append. pag. 385. & 392.

*ANno Domini 1305. Indictione tertia, die septima intranto Aprili, Feltre, præsentibus &c. Venerab. Pater D. Fr. Alexander Dei gratia Episcopus Feltren., & Bellunen., atque Comes, viso, ac diligenter inspecto privilegio præsentato per Nob. Militem D. Pirolinum de Piro de Tarvisio Legum Doctorem ex parte Abbatissæ, Monacharum, & Conventualium loci de S. Martino, ipse Dom. Episcopus, & Comes per annulum investivit prædictum D. Pirolinum recipientem pro antedicta Abbatissa, Monachabus, & Conventualibus de omnibus, & singulis redditibus Ecclesiæ S. Martini &c. Ego Franciscus Notarius de Capite Majori de Feltre.*

# DOCUMENTUM CXXXIV.

AD ANNUM 1333.

Emptio quorumdam bonorum a Frat. Guidone de Salutare Ordin. Mil. B. M. V. Faventiæ.

Ex Chartis Azzuriniis apud Clariss. Mittarelli, Rer. Fav. Script.

*ANno Domini 1333. decima sexta Novembris, Indictione prima. Guilielmus qu. Petri Cavalerii vendit sapienti viro Domino Guidoni qu. D. Bellotti Judic. de Salutare terras positas in Scola Basiliaghæ, Faventiæ in Palatio Rectoris ubi jus redditur.*

*Alberto qu. Bolgorutii Valvasoris de Lugo Notario.*

## DOCUMENTUM CXXXV.

AD ANNUM 1344.

Venditio quorumdam bonorum a Fr. Bulgarino Faventino Ord. Mil. B. M. V. facta Fr. Guidoni de Salutare ejuſdem Ordinis.

Ex Chartis Azzuriniis apud Mittarelli.

*ANno Domini* 1344. *menſe Septembris*, *Indictione duodecima*. *Nobilis vir Fr. Bolgarinus qu. Henrici de Taibano Civis Faventinus Ord. Mil. Sanctæ Mariæ Glor. alias Fratrum Gaudentium vendit Dom. Fr. Guidoni qu. D. Bellotti de Salutare Civi Faventino ejuſdem Ordinis, pro ſe, & nomine Nobilis viri Burnioli qu. Andreæ de Campalmonte cognati ſui terras ſitas in fundis Guibaldino, Pedriolo, Scola S. Rochi, Maraiglano, ſive in coſtis Caſtri Rainerii, Scola Quaradæ. Toſcano qu. Peroli Toſcani Notario.*

## DOCUMENTUM CXXXVI.

AD ANNUM 1344.

Charta quædam, qua Bergomi Fratr. Militiæ tempore magnæ caritatis argumentum præbent in pauperes ſingulare.

Ex Arch. Civit. apud Barthol. de Pellegrinis in Vinea Bergomenſi.

*ANno Domini* 1344. *Domin. Frat. Deteſcalvus*, *& Ottolinus de Advocatis, Dom. Mapheus de Urio, & D. Mapheus de Calza Ord. Milit. B. M. V. emunt pro victu pauperum Bergomenſium duo mille, & centum quatuor ſextaria frumenti pretio ſexcentarum librarum imperialium. Notarius qui ſcripſit Inſtrumentum emptionis Dom. Mapheus de Calza.*

## DOCUMENTUM CXXXVII.

AD ANNUM 1346.

Teſtamentum Fr. Bartholomæi de Dattis populi S. Petri in Iſchia Ordin. Milit. B. M. V. de Piſis, apud D. Dominicum Mar. Manni Florent.

# DOCUMENTUM CXXXVIII.

AD ANNUM 1349.

Charta quædam Inventarii bonorum Dom. Imeldinæ uxoris qu. Fr. Guidonis de Salutare Ord. Mil. B. M. V.

Ex Chartis Azzuriniis apud Mittarelli.

*Anno* 1349. 12. *Maji, Indictione secunda, Dom. Imeldina qu. Andrenccii de Medicis de Faventia, vidua Fratris Guidonis de Salutari Ordinis S. Mariæ Glorioſæ, cognoſcens hæredem Nicolaum filium qn. Bornioli de Campalmonte Comitatus Imolenſis, & D. Agnetinæ fil. D. Andreuccii, & uxoris dicti Bornioli, & ſororis dictæ Imeldinæ, & alios conſortes, ordinavit Luſcanium de Caſſarellis in ſuum procuratorem.* Sequitur Inſtrumentum, & Inventarium bonorum ſtabilium, inter quæ hæc notantur. *In primis tertiam partem Caſtellaris, & Montis Caſtri, Montis Floris, & Lapidum, & caſamenti exiſtentis ſuper dictum montem, & Caſtellare pro indiviſo cum Nobilibus de Campalmonte, & omnium jurium ad dictum Caſtrum pro dicta parte tertia pertinentium ſitum in Comitatu Imolenſi, juxta Sandrum de Campalmonte, Nobiles de Mongardino. Item terras in territorie Caſtri Collinæ, Campalmontis, Pagani, Molendinarii pro indiviſo cum Nobilibus de Gazo, de Campalmonte, & de Saſſadello: tertiam partem Caſtellaris, & jurium Montis Battagli Comitatus Imolenſis pro indiviſo cum Nobilibus de Campalmonte; tertiam partem fidelium familiarum de Campalmonti, de Monteforte, & de Montebattagli.* Deſcribuntur *autem nomina fidelium, poſtea enumerantur res mobiles, & domeſticæ, & nomina eorum, quibus Borniolus propter uſuras perceptas debitor erat, inde petiæ terrarum. Antonio qu. Philippi qn. Arimundi de Arimundis de Bononia Notario, & Zaffagno filio Andreæ de Mezzano Faventino Notario.*

# DOCUMENTUM CXXXIX.

AD ANNUM 1366.

Acta quædam Prioris Militiæ B. M. V. Gl. pro Commiſſaria Fr. Petri Calza de Tarviſ.

Ex Lib. aureo Arch. S. Nicolai.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini* 1366. *Indictione quarta; die Lunæ vigeſima, menſe Aprilis, in Villa de Lavaglo, præſentibus*

*hac &c. Philippus Sindicus, & ſindicario nomine Conventuum S. Margaritæ, S. Nicolai, & S. Mariæ Matris Domini intravit tenutam &c. de uno manſo terræ arativæ, arboratæ, vitigatæ, & prativæ, jacentem in villa de Laraglo, qui manſus terræ poteſt eſſe circa viginti quatuor campor.*

# DOCUMENTUM CXL.

## AD ANNUM 1392.

Teſtamentum D. Fr. Joannis de Tedaldinis Ord. Milit. B. M. de Tarviſio.

Ex Archiv. Civit. Florentiæ.

*ANno Domini 1392. die decimaquarta Julii, Notarius Domin. Ser Ugolinus D. Perntii della Gajola Florent.*

# DOCUMENTUM CXLI.

## AD ANNUM 1432.

Acta pro Commiſſaria Fr. Petri Calza a Priore Militiæ B. M. V. Gl. de Tarviſio.

Ex Archiv. S. Nicolai Libr. aur.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini 1432. Indictione ſecunda, die Veneris vigeſima octava menſis Martii. Tarviſii in Capitulo monaſterii S. Nicolai Fratrum Ordinis Prædicatorum, præſentibus prudente viro Ser Jacobo Zucato Notario qn. Ser Antonii Cancellarii Communis Tarviſ. & aliis. Religioſi viri Dom. Fr. Antonius de Camerino Ordin. Prædicatorum, Doctor in Sacra Theologia, Prior monaſterii, & Conventus S. Nicolai de Tarviſio Ord. Prædicatorum, Fr. Nicolaus de Venetiis, Prior monaſterii, & Conventus S. Margaritæ de Tarviſio Ordinis Heremitar., & Dom. Victor de Sinisforto Miles, & Prior S. Mariæ Matris Domini de Tarviſio Ordinis Militiæ S. Mariæ, tamquam Commiſſarii quondam Religioſi vivi Dom. Fr. Petri Calza, Prioris dictæ Sanctæ Mariæ Matris Domini, prout de dicto teſtamento dicti quondam Dom. Fr. Petri conſtat Inſtrumentum ſcriptum per Dom. Albertum de Cervaria anni 1293. Indictione ſexta, die Martis, quarto Auguſti, fecerunt datam, & Inveſtituram de uno manſo in villa de Corona ad livellum &c. Juliano, & Gaſparo de Scorzadis &c. Liberalis qn. Ser Jacobi de Pinadello Civ. Tarv. Imperiali auctoritate Not.*

D O-

# DOCUMENTUM CXLII.

AD ANNUM 1719.

Sententia Nuntii Apoſtolici Venetiarum, qua titulus S. M. Matris Domini Templo S. Hieronymi in Civitate Tarviſii, & jus Prioratus Militiæ Nobilibus Tarviſinis decernuntur.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

*Die Lunæ 31. Jnlii 1719. Ven. in Pal. Apoſtol. coram Reverendiſſimo D. Philippo Tabanelli J. U. D. Illuſtriſſimi, & Excell. Dom. Alex. Aldobrandini Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Rhodiorum Archiepiſcopi Sanctiſs. D. B. Papæ Prælati domeſtici & aſſiſtentis, ac in toto Sereniſſimo DD. Venet. Dominio Nunt. Apoſt. ejuſque curiæ cauſarum Auditore general. comparuit Excell. Doctor Joſeph Motta Advocatus, & tamquam Procurat. Collegii Nobilium Tarviſinor. narrans, dicens, & exponens XIII. labente ſæculo in Guinizzano fundo erectum fuiſſe Templum dicatumque D. O. M. & S. M. Matr. Domini ab Equeſti Ordine Fratrum Gaudentium, cujus jam extincti Ordinis nobiles reliquiæ adhuc penes d. Nobil. Collegium religioſe vivunt. Verum cum ex Veneto S. C. an. 1513. novis muris Tarviſium muniretur, prædicta ſacra ædes everſa fuit, periitque tumulo, una animis dictorum Nobilium prælibati Collegii. Quare antedicti Nobiles de anno 1669. empto monaſterio, eique pertinentiis, inter quæ Templum D. Hieronymo ſacrum Ordinis Regularis jam ſuppreſſi Jeſuatorum reperitur, piam æque ac illuſtrem dicti equeſtris Ordinis memoriam inſtaurantes, illud Mariæ Virgini Dei Matri devote ſubrogarunt anno 1670. die prima Januarii, Collegii votis plaudente Illuſtriſs. D. Bartholomæo Gradonico Præſule Tarviſino. Peroptantibus deinde Patribus Diſcalceatis d. Cœnobium, & Templum proprio Ordini adſcribere, eaque Regul. Diſcalceator. ſacere, Nobiles antedicti Colleg. anno 1681. libenti, devotoque animo erga Ordinem prædictum eiſdem Patribus ceſſere ac expreſſe ſtipulata conditione, ut Eccleſia nuper conſecrata tit. Mar. Virg. Dei Matris perpetuo frueretur. His adimpletis omnibus, & firmatis, quia adhuc in fronte dictæ ſacræ ædis legitur titulus, ex quo equivocæ, variæque denominationes oriuntur in præjudicium piæ illuſtris memoriæ, ſtipulatæ conditionis, & veritatis; Procurator, qui ſupra, & nomine Nobilium Tarviſinorum prælibati Collegii, petit, & inſtat decerni, præfatum titulum D. Hieronymo delendum eſſe, eique ſubrogandum, M. V. Dei Matri, requirendo Illuſtriſs. D. modernum Tarviſinum Epiſcop., quatenus in regeſto nuperæ conſecrationis dictæ Eccleſiæ antedictum titulum inſeri man-*

*det, & ceu ad præmiſſa inſtat citari mandari prædictos Diſcalceatos antedicti monaſterii, ſeu ejus Sindicum, aut Procurator. pro die tertia poſt præſentium intimationem in ejus manibus facienda per quemcunque juratum Nuntium, vel etiam Curiæ ſæcularis præconem, ſi dies ipſa tertia prædicta fuerit, ſin minus pro prima die ſuccedente ſequenti juridica, nec non ad omnes actus uſque ad petitum Decretum, ejuſque exequutionem incluſive, cum proteſtationibus de eo, vel eis amplius non citandis, niſi ſi, & quatenus per ſolitas cedulas ad valvas.*

*Qui Dominus D. Auditor generalis mandavit intimari, & citari ad præmiſſa, ut petitur. Ita eſt Laurentius Roſſeti Not. Apoſt. & R. D. Nuntii Apoſt. Ven. ejuſq. Cur. Cauſ. Cancellarius publicus.*

## DOCUMENTUM CXLIII.

### AD ANNUM 1311.

Henricus VII. Imperator Romanorum Fratres Militiæ B. M. Virg. Gl. Eccleſiaſtica immunitate gaudere Diplomate ſuo declarat.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

*In quodam Chartarum Archivii Nobil. Tarviſin. Catalogo, ab erudito viro Frat. Bernardino Petrogallio Sac. Th. Mag. O. P. ſæculo elapſo confecto, ad ann. 1311. ſignatur.*

*HEnrici Septimi Imperatoris Diploma, quo Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. ab oneribus quibuſque perſonalibus, realibus, & mixtis, cum hac de re Tarviſii vigeret diſſidium, eximuntur, & Eccleſiaſtica immunitate gaudere declarantur. "Sed præter hanc Petrogallii indiculi notam non aliud invenimus modo, nec Tarviſii, nec alibi, licet diligentia non mediocri illud perquiſiverimus. Ex illa nota Diploma iſtud citari verebamur, niſi aliud Ludovici Imperatoris ejuſdem ſucceſſoris haberemus Diploma, quo apertiſſime Henrici VII. laudatum privilegium appellatur, illudque confirmatur.„*

# DOCUMENTUM CXLIV.

AD ANNUM 1329.

Ludovicus Romanorum Imperator Frar. Verium della Gherardeſca Comitem Donoratici Ord. Mil. B. M. V. Piſanum ab omnibus quibuſque oneribus eximit, & privilegiis ornat.

Ex Schedis Clariſs. Viri Angeli Mariæ Bandini Can. & Bibliothecæ Mar. Reg. Flor. Præfecti.

*Ludovicus Dei gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus Religioſo Fratri Verio Piſano de Ordine Militiæ B. M. ſemper Virg. Glorioſæ, fideli ſuo, & Imperii, gratiam ſuam, & omne bonum. Romani Imperii cura tradita nobis divinitus, ſpecialius hoc inter alia poſtulat, ut liberalitatis ſinum, oculoſque clementiæ aperiamus cunctis noſtris fidelibus, quos imperio regimus, maxime quidem Religioſis perſonis, & locis, qui in ſuavore ſuo, in odorem caritatis accenſi bonorave omnipotentem Deum, ſub quo vivimus, & regnamus, probabilibus actionibus non deſiſtunt. Cognito igitur, quod in civitate Piſana in honorem Dei, pauperibus tuum locum proprium conſtruxiſti, ubi hoſpitalitatem tenes, & pauperibus lectos, & cibaria de bonis tibi a Deo collatis tribuis, ut ad militandum in Domino per holocauſtum charitatis ad proximos promptius animeris, te, & tuam familiam, licet* ex jure tui Ordinis, & vigore privilegii felicis memoriæ Henrici ol. Romanorum Regis, & Imperatoris anteceſſoris noſtri, *omni debeas immunitate gaudere, etiam ex certa ſcientia, ab omnibus, & ſingulis oneribus, & ſervitiis realibus, & particularibus, mixtis, & aliis cujuſcunque ſint nominis, per præſentes eximimus, & ex dicta ſcientia, & de imperialis plenitudine poteſtatis liberamus in totum, & ut ſine obſtaculo Charitas tua proficiat, & Chriſti pauperes a te liberam hoſpitalitatem, & habilitatem recipiant, præſentibus inhibemus, ut nullus, qui latera noſtra ſequantur, ſeu aliunde, domos loci prædicti, & tuas, contra voluntatem tuam intrare præſumat. Mandantes univerſis, & ſingulis Imperii fidelibus cujuſcunque dignitatis, ſtatus, & conditionis exiſtant, etiamſi eccleſiaſtico titulo emineant, in perpetuum poſſint contra hujus noſtræ liberationis, & inhibitionis formam te, aut tuam familiam gravare, aut moleſtare per ſe, vel alios nullo modo præſumant ad pœnam quinquaginta marcarum argenti, pro dimidia cameræ noſtræ, & pro reliqua tibi læſo vice qualibet perſolvendam, non obſtantibus alicui prædictorum aliquibus legibus, ſtatutis, ſeu alia contrarietate factis, vel faciendis, qui-*

*bus omnibus quantum ad prædicta ex dicta ſcientia derogamus expreſſe. In quorum omnium teſtimonium præſentes fieri, & ſigillo majeſtatis noſtræ juſſimus communiri. Datum Piſis anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione duodecima, die decimo Januarii, Regni noſtri anno quinto decimo, Imperii vero primo.*

## DOCUMENTUM CXLV.

A. D. ANNUM 1337.

Teſtamentum Fr. Diomedis Ord. Mil. B. M. V. qu. D. Fr. Alberti de Bazzoletto de Tarviſio.

Ex Arch. Hoſpit. Major. Tarviſ.

*ANno Domini* 1337. *Frat. Diomedes dictus Pupinus fil. qu. Dom. Fr. Alberti de Bazzoletto Ord. Mil. B. Mar. Virginis in præſentia &c. tale condidit teſtamentum. Sepulturam ſuam elegit apud S. Margaritham Ord. Hæremit. S. Auguſtini in Capella* undecim mille Virginum, *& vult quod expendantur pro conſtruendo monumento cum. archis in loco eminenti, in quo reponatur ejus corpus . . . Item reliquit Hoſpitali S. Mariæ de Battutis de Tarviſio multa bona, terras, & poſſeſſiones. Notarius. . . .*

## DOCUMENTUM CXLVI.

AD ANNUM 1292.

Charta quædam, in qua nominatur Fr. Michelinus de Dardanis Prior S. Petri de Monte de Vicentia Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. Monaſt. Omnium Sanctorum de Vicentia.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno* 1292. *Indictione quinta, die Veneris ſeptimo intrante Novemb. Vicentiæ. In monaſterio Fratrum Humiliatorum de medio de Berica, præſentibus D. Guidone Priore monaſterii S. Tomaxii de Berica, D. Petro Presbytero monaſterii Fratrum Humiliatorum de ſubtus, Dom. Fr. Michelino de Dardanis Priore S. Petri de Monte Ord. Mil. B. M. V. Gl.*

*Ego Chriſtianus Petri Stopazerii Not. interfui &c.*

D. Or-

# DOCUMENTUM CXLVII.

AD ANNUM 1296.

Licentia ædificandi Eccleſiam in Caſtro Gumberto Vicentinæ Diœceſis Fratribus Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. olim Canonicorum S. Bartholomæi Vicentiæ.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini* 1296., *Indictione 9. die Sabbathi 27. Februarii in Caſtro Gumberto, in ſedimine Dom. Fratris Belancii de Ordine Militiæ Virg. Glorioſæ, quod eſt apud ſuum ſedimen dominicale præſentibus &c. ibique D. Zenta Presbyter Parrochialis Eccleſiæ S. Petri dictæ villæ Diœceſis Vicentinæ &c. certa ſcientia dedit, centulit, & conceſſit licentiam d. D. Fratri Belancio, quod ad honorem Dei, & vocabolum B. Mar. Magdalenæ in pertinentia dictæ ſuæ Eccleſiæ S. Petri poſſit facere ædificari unam Eccleſiam, ita tamen per hoc in jure parrochiali dictæ ſuæ Eccleſiæ S. Petri nullo unquam tempore poſſit, vel debeat præjudicium generari.*

*Ego Martinus ol. Pinaccii ſacræ Regiæ Coronæ Not. ſcripſi.*

# DOCUMENTUM CXLVIII.

AD ANNUM 1297.

Charta, qua jus aliquod demonſtratur Fratribus Mil. B. M. V. Vicentiæ ſuper bona aliquot a loco, & Eccleſia S. Nicolai de Vicentia.

Ex Archiv. Can. Eccl. Majoris Vicentiæ.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno ejuſdem* 1297. *Indictione* 10. *die Mercurii 16. Januarii. Vincentiæ in Canonica in domo D. Angeli Canonici Vincentiæ & Rectoris S. Nicolai de Burgo S. Felicis infraſcripti, præſentibus* DD. Frat. Aixante, Fr. Farinato Ordinis Militiæ Virginis Gloricfæ, *Jacobo Piciga Clerico Eccleſiæ S. Mariæ de Monticulo Majori, Luca Clerico Eccleſiæ de Pojana, Sigonfredo, qui fuit de Credacio familiarium dicti Dom. Angeli, & alii. Cum D. Fr. Marchus de Bicchi Prior Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. in Civitate Vicentiæ, & hæres, & fideicommiſſarius qu. Dom. Fratris Johannis de Fantuino ejuſdem Ordinis teneret infraſcripta ſedimina poſita in Burgo S. Felicis jure livelli a loco, & Eccleſia S. Nicolai de dicto Burgo &c.*

*Ego Johannes Frachataſticus Not. publicus ſcripſi.*

DO-

*bus omnibus quantum ad prædicta ex dicta ſcientia derogamus expreſſe. In quorum omnium teſtimonium præſentes fieri, & ſigillo majeſtatis noſtræ juſſimus communiri. Datum Piſis anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione duodecima, die decimo Januarii, Regni noſtri anno quinto decimo, Imperii vero primo.*

## DOCUMENTUM CXLV.

AD ANNUM 1337.

Teſtamentum Fr. Diomedis Ord. Mil. B. M. V. qu. D. Fr. Alberti de Bazzoletto de Tarviſio.

Ex Arch. Hoſpit. Major. Tarviſ.

*Anno Domini* 1337. *Frat. Diomedes dictus Pupinus fil. qu. Dom. Fr. Alberti de Bazzoletto Ord. Mil. B. Mar. Virginis in præſentia &c. tale condidit teſtamentum. Sepulturam ſuam elegit apud S. Margaritham Ord. Hæremit. S. Auguſtini in Capella* undecim mille Virginum, *& vult quod expendantur pro conſtruendo monumento cum archis in loco eminenti, in quo reponatur ejus corpus . . . Item reliquit Hoſpitali S. Mariæ de Battutis de Tarviſio multa boua, terras, & poſſeſſiones. Notarius . . . .*

## DOCUMENTUM CXLVI.

AD ANNUM 1292.

Charta quædam, in qua nominatur Fr. Michelinus de Dardanis Prior S. Petri de Monte de Vicentia Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. Monaſt. Omnium Sanctorum de Vicentia.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno* 1292. *Indictione quinta, die Veneris ſeptimo intrante Novemb. Vicentiæ. In monaſterio Fratrum Humiliatorum de medio de Berica, præſentibus D. Guidone Priore monaſterii S. Tomaxii de Berica, D. Petro Presbytero, monaſterii Fratrum Humiliatorum de ſubtus, Dom. Fr. Michelino de Dardanis Priore S. Petri de Monte Ord. Mil. B. M. V. Gl.*

*Ego Chriſtianus Petri Stopazerii Not. interfui &c.*

D. O.

# DOCUMENTUM CXLVII.

AD ANNUM 1296.

Licentia ædificandi Eccleſiam in Caſtro Gumberto Vicentinæ Diœceſis Fratribus Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. olim Canonicorum S. Bartholomæi Vicentiæ.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini* 1296., *Indictione* 9. *die Sabbathi* 27. *Februarii in Caſtro Gumberto, in ſedimine Dom. Fratris Belancii de Ordine Militiæ Virg. Glorioſæ, quod eſt apud ſuum ſedimen dominicale præſentibus &c. ibique D. Zenta Presbyter Parrochialis Eccleſiæ S. Petri dictæ villæ Diœceſis Vicentinæ &c. certa ſcientia dedit, contulit, & conceſſit licentiam d. D. Fratri Belancio, quod ad honorem Dei, & vocabolum B. Mar. Magdalenæ in pertinentia dictæ ſuæ Eccleſiæ S. Petri poſſit facere ædificari unam Eccleſiam, ita tamen per hoc in jure parrochiali dictæ ſuæ Eccleſiæ S. Petri nullo unquam tempore poſſit, vel debeat præjudicium generari.*

*Ego Martinus ol. Pinaccii ſacræ Regiæ Coronæ Not. ſcripſi.*

# DOCUMENTUM CXLVIII.

AD ANNUM 1297.

Charta, qua jus aliquod demonſtratur Fratribus Mil. B. M. V. Vicentiæ ſuper bona aliquot a loco, & Eccleſia S. Nicolai de Vicentia.

Ex Archiv. Can. Eccl. Majoris Vicentiæ.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno ejuſdem* 1297. *Indictione* 10. *die Mercurii* 16. *Januarii. Vincentiæ in Canonica in domo D. Angeli Canonici Vincentiæ & Rectoris S. Nicolai de Burgo S. Felicis infraſcripti, præſentibus* DD. Frat. Aixante, Fr. Farinato Ordinis Militiæ Virginis Gloricfæ, *Jacobo Piciga Clerico Eccleſiæ S. Mariæ de Monticulo Majori, Luca Clerico Eccleſiæ de Pojana, Sigonfredo, qui fuit de Credacio familiarium dicti Dom. Angeli, & alii. Cum D. Fr. Marchus de Bicchi Prior Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. in Civitate Vicentiæ, & hæres, & fideicommiſſarius qu. Dom. Fratris Johannis de Fantuino ejuſdem Ordinis teneret infraſcripta ſedimina poſita in Burgo S. Felicis jure livelli a loco, & Eccleſia S. Nicolai de dicto Burgo &c.*

*Ego Johannes Frachataſticus Not. publicus ſcripſi.*

D O-

# DOCUMENTUM CXLIX.

AD ANNUM 1301.

Charta, qua bona dividuntur in Caſtro Gumberti Vicentinæ Diœceſis inter Canonicos S. Bartholomæi, & Fratres Milit. B. M. V. G.

Ex Arch. S. Barthol. Vicentiæ.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno ejuſdem nativitatis Dom.* 1301. *Indict. XIII. die Mercurii primo, intrante Marcio in Domo S. Mariæ Magdalenæ de Caſtro Gumberto, præſentibus &c. Cum nemo in Chriſto cogatur ſtare in communione, ideo Dom. Bartholomæus Prior S. Bartholomæi de Vicentia ex una parte, & Dom. Gueriſius Prior, & adminiſtrator Eccleſiæ S. Mar. Magdalenæ de Caſtro Gumberto ex altera, volentes inter ſe dividere infraſcripta bona, poſſeſſiones, & jura, talem concorditer, & unanimiter fecerunt diviſionem.*

*Ego Matthæus Not. filius qu. Martini de hora S. Stephani de Vicentia interfui &c.*

# DOCUMENTUM CL.

AD ANNUM 1341.

Charta, qua demonſtratur Eccleſiam S. Mariæ Magdalenæ de Caſtro Gumberto olim Milit. B. M. V. ad Canonicos S. Bartholomæi de Vicentia deveniſſe.

Ex Arch. S. Bartholomæi de Vicentia.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno nativ. ejuſdem* 1341. *Indict. IX. die Mercurii ultimo menſis Januarii ſub porticali Majoris Eccleſiæ Vicentinæ præſentibus &c. coram Ven. viro D. Jordano de Noventa Archipresbytero dictæ Majoris Eccleſiæ Vicentinæ, tanquam coram publica, & honeſta perſona comparuit D. Fr. Alexander qu. D. Mauri de Repoliis de Vicentia Ordinis S. Marci, aſſerens ſe eſſe Priorem monaſterii, & loci S. Mariæ Magdalenæ de Caſtelgumberto Dioceſis Vicentiæ, & ibi coram eo proteſtatus fuit.*

# DOCUMENTUM CLI.

AD ANNUM 1317.

Charta quædam Teſtamentaria, in qua nominatur Fr. Conſtantinus de Piro Ord. Mil. B. M. V. de Tarviſio.

Ex Cod. Var. Archiv. Tarviſ. S. Nicolai A.

*ANno Domini milleſimo trecenteſimo decimo ſeptimo, Indictione quinta decima, die Lunæ tertio exeunte Auguſto. In ſacreſtia Fratrum Prædicatorum de Tarviſio, præſentibus . . . Frat. Coſtantino de Piro Ord. Mil. B. M. Virg., & aliis. Dom. Ailiſia qu. D. Toriſendi de Robegano condidit teſtamentum.*

*Ego Bonifacius qu. Ottolini de Teupis Sac. Palatii Not.*

# DOCUMENTUM CLII.

AD ANNUM 1670.

Dominici Vectoracii Vicetini Oratio habita, dum ſolemni Tarviſii ritu Collegium Tarviſinorum Nobilium Templum olim Divi Hieronymi, Mariæ Virgini Dei Matri Ord. Militiæ B. M. Virg. dicaret.

Ex eadem typis edita apud Clariſs. Joannem Baptiſtam de Roſſi Tarv. ſervata in Muſeo.

*QUanta ſit animi veſtri pietas, & magnitudo, Illuſtriſſimi Proceres, ſatis innotuit Cal. Januariis, quum* vetuſtiſſimi, & glorioſiſſimi veſtri equeſtris Ordinis memoriam recolentes, *& veſtrorum majorum pia ſolventes vota, templum ol. D. Hieronymi, Mariæ Virgini Dei Matri ſolemniter dicaviſtis; tanta enim fuit apparatus magnificentia, ut eximii illius decoris ſpecies adhuc noſtris ſenſibus præſens quaſi obverſetur; nam ut de me ipſo loquar, etiam nunc mihi videor ipſam ſacram ædem pretioſa ſupellectile decoram cernere, maximamque illam argenteorum vim, quæ puro fulgore renidens undique ſpectantium oculos perſtringebat: adhuc mihi tinniunt aures ſuaviſſimo illo concentu, quo & auræ, & animi permulcebantur; vix dum corde abſceſſit pius ille horror, quem Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Antiſtitis pontificio ritu divinam hoſtiam immolantis majeſtas incuſſerat; etiam nunc inſolita mentis voluptate perfundor, quum mihi videor intueri ibidem adſtare univerſum veſtrum Collegium, totius urbis florem, & decus eximium, cujus digniſſimi Præſides Julius Ravagninus Eques, & magnæ Crucis Prior D. Ste-*

*D. Stephani, & Paulus Pola Comes in apparatu illo inſtituendo eumdem præſtitere ſplendorem, quo haud minus in domeſticis, quam in publicis rebus ſolent oſtendere & generis nobilitatem, & animi magnitudinem. Quod tanto apparatui non reſponderit, fortaſſe fuerit oratio mea, quam omni arte, & ornatu carentem fateor nihil habere, quo magis commendetur, quam argumento, cujus immenſæ divitiæ me fecere inopem in dicendo. Credo tamen eum, qui vel ſemel dixerit Mariam Virginem Matrem Dei, cujuſvis opulentioris orationis copiam vel exceſſiſſe, vel exæquaſſe. Quod ad veſtrum Equeſtrem Ordinem, veſtraque in eo præclara jura attinet, cuncta deprompſi non fucata fidelitate ex Actis publicis veſtri Collegii, cupiens haberi magis veridicus, quam diſertus ... Nunc operæ pretium me facturum duxi, Illuſtriſſimi Proceres, ſi cauſas evolverem, quibus vos adducti, ſacram ædem hanc, quæ prius Divi Hieronymi dicebatur, hodie nomine* S. Mariæ Matris Domini *ſolemni ritu dicari voluiſtis: ne inanis ambitionis videatur impulſus, quod æquitatis, & pietatis eſt opus.*

*Bononiæ Patritii primores graviſſima mole publicarum rerum, quæ Principum acerrimis diſſidiis ſota Italia turbabantur, defeſſi, vacationem rogatorum munerum quærere cœperunt, Scipionem Majorem, Lucium Lucullum, & Pomponium Atticum æmulati, qui eiſdem de cauſis petivere ſeceſſum a Curia, unus Linternis, alter Neapoli, tertius Athenis; eſt enim & orbis politici terminus, & haud ſecus, quam athletica, etiam Curiæ certamina ſunt tandem rude donanda.*

*Anno igitur Salutis 1261. adnuente Urbano IV. Pom. Max. piam Equeſtris Ordinis Militiam, quæ S. Mariæ Matris Domini nuncuparetur, inſtituerunt. Ejus præclarum inſigne fuit purpurea Crux aureis limbis decora: & ne eſſent illa ornamenta ſpecioſum tegmen turpis inertiæ, ſtrenuam operam ſuam quoties ſe obtuliſſet occaſio, pollicebantur adverſus hoſtes fidei, cæteroſque improbos viros, qui pupillos, atque viduas impotenter, & inique vexarent.*

*Haud facile dictu, quam late ſe diffuderit per Italiam, & quam cito adoleverit opibus, dignitate, & clariſſimis virís præſtantiſſimus iſte Ordo Militiæ. Flos Bononienſis, Mutinenſis, Regienſis Nobilitatis hujus ſe obſtriuxit ſacramento; & ne vos longa illuſtrium Equitum recenſione fatigem, Laurentius Puccius, & Franciſcus Armellinus Medices ex hac Militia in Cardinales Sanctæ Romanæ Eccleſiæ aſſumpti fuere a Leone X. Pont. Max.*

*Hac Militia, niſi qui eſſent Ordinis Equeſtris, non ascribebantur: indiſcriminatim tamen cum cælibes, tum mariti: hi præcipue domi ſuæ cum uxoribus, atque liberis præcellenti luxu & ſplendore vitam degentes, vulgari, neque ingrato vocabulo, Fratres Gaudenſes dicebantur. Statim ſub initia inſtitutæ Militiæ nonnulli ejuſ-*

*dem*

*dem Ordinis ſe contulere Tarviſium, nec longe a pomœrio extra muros ſecus Sylim in loco, quas Foſſas dicunt, domicilium Ordinis extruxere.*

*Altas in hac urbe radices egit Militia, quæ æternas inimicitias cum tyrannide, immutabilem fidem in Deum, & Principem perpetuo profeſſa eſt; Tarviſium enim tyrannos Ezelinos in Alberici de Romano horrenda nece, totiuſque ejus ſobolis memorabili incendio penitus extinxit; & luctuoſa illa Samarobrigæ conſpiratione, qua totus Chriſtianus Orbis in auguſtiſſimam Rempublicam Venetam impetum fecit deſciſcentibus cunctis Galliæ Ciſalpinæ urbibus ad victores, ſolum Tarviſium perſtans in fide Sereniſſimo Leoni, & ſpem, & animos fecit priſtini imperii recuperandi.*

*Anno itaque 1289. Jul. Dominus (hoc titulo decorabantur hi Equites, miro quidem illo ſæculo, vel rudiore, vel temperantiore) Dominus Frater Corradinus a Plumbino univerſo hujus Militiæ Ordini prædium in Pago, qui Mure dicitur, nec non jura, quæ Preganzoli habebat, excipiente nomine ejuſdem Militiæ Domino Fratre Nordilio Bonaparte totius Ordinis Procuratore, generoſe donavit, hoc onere impoſito, ut in fundo, quod ab Alberto Guiuizzano Equites emerant, Templum erigeretur, quod anno 1292. conſtructum fuit, primum lapidem ponente, & in titulum Sanctæ Mariæ Matris Domini ſolemniter dicante Tolberto tunc temporis Epiſcopo Tarviſino.*

*At anno 1513. cum ex Sereniſſimi Senatus Conſulto urbis munimenta fierent, ſacra illa Mariæ ædes everſa fuit.*

*Et quia* apud Illuſtriſſimum veſtrum Collegium vigent adhuc illius piæ, & glorioſæ Militiæ jura, longa ſæculorum ſerie, & inviolabili Principis fide conſervata; *propterea veſtrum erat ejuſdem veſtræ Militiæ pia opera in reſtitutione everſi Templi renovare.*

*Pervicit igitur animi veſtri magnitudo, & religio caſus injurias; nam ſimul cum cœnobio empto hoc olim Divi Hieronymi magnifico Templo, hoc ipſum hodie ſolemni ritu, & pompa, ſacra faciente Illuſtriſſ., & Reverendiſſ. Bartholomæo Gradenico Epiſcopo Tarviſino*, Sanctæ Mariæ Matri Domini *dicaviſtis, & in locum diruti* (*quod felix, fauſtumque ſit*) *magnificentius ſuffeciſtis: cœnobium vero in Academiam mutatum inſtituendæ nobilium juventuti ſtudiis litterarum deſtinaviſtis. In cujus emolumenta quum* D. Franceſchinus de Lancenico, *quem honoris cauſa nomino, nuper a vobis* in Equitem, *&, ut vocant*, Priorem prædicti Ordinis electus *generoſa liberalitate univerſos inde ſibi provenientes reditus, ſolo honore contentus, obtulerit, digni nunc mihi eſſet extollendus laudibus, ni, quæ ſua modeſtia eſt, præſens recuſaret, & conſcientia digniſſimi facti eidem eſſet ampliſſimum, & immoriturum encomium. Vivat ergo, Illuſtriſſimi Proceres, vivat* æternus nobiliſſimus hic ve-

ſter equeſtris Ordo piæ Militiæ immutabili *in Deum, & Principem fide, in egenos præſidio, in Virginem Dei Matrem pura pietate, in litterarum ſtudia generoſa propenſione conſpicuus, & venerabilis.*

## DOCUMENTUM CLIII.

Alumnorum Nobilium in Academia Tarviſina ſub Patribus Societatis Jeſu Catalogus cum ſtemmate ipſius Academiæ, a Militibus Tarviſinis & Priore S. M. Matris Domini Militiæ B. M. V. G. inſtitutæ, typis editus an. 1672.; ex quo ipſius nobiliſſimæ inſtitutionis monumentum præclariſſimum ſervatur in Schedis Viri Clariſs. Joan. Baptiſtæ de Roſſi Tarviſ. Septuaginta novem Alumni ex primoribus Nobilibus totius Venetæ regionis adoleſcentes adnumerantur.

## DOCUMENTUM CLIV.

Tarviſinæ Academiæ Nobilium finis in loco S. Mariæ Matris Domini, Patrum Societatis Jeſu diſceſſus, & hujus cauſa aperiuntur.

Ex Cod. Ms. Actorum Viri Clar. Jo. Baptiſtæ de Roſſi Doct. Epiſcop. Cancel. Tarviſinæ Cancel.

*Aloyſius Contareno Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili & Sapienti Viro Petro Bono de ſuo mandato Poteſtati, & Capitaneo Tarviſii fideli dilecto ſalutem, & dilectionis affectum. Intendiamo non ſolo dalla voſtra lettera di 8. corrente, ma dal più eſpreſſo nella Scrittura di coteſti Priori e Deputati ſopra il Collegio de' Nobili in coteſta Città l'emergenze che corrono circa li Padri Geſuiti direttori del medeſimo, nè valendoſi penetrare da che nata ſimile novità, per haver l'intiero reſtano commeſſo l'informazioni; & intanto farete intendere a' Priori e Deputati ſteſſi che procurino contrattare d'haver Soggetti d altra Religione per il Collegio medeſimo, onde continui lo ſteſſo con luſtro, decoro & utile eſpreſſo, per cui coteſti Cittadini hanno contribuito molto denaro, & impiego particolare ad oggetto di sì buona opera, e di quanto anderà ſeguendo ce ne farete di tempo in tempo avviſati per quel più occorreſſe aggiungervi.*

*Datum in noſtro Ducali Palatio die 11. Sept. Ind. prima. 1677.*

*Ottavio Negri Seg.*

*Aloyſius Contareno Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili & Sapienti Viro Petro Bono de ſuo mandato Poteſtati, & Capitaneo Tarviſii fideli dilecto ſalutem, & dilectionis affectum. Eſſendo terminata la condotta de' RR. PP. Geſuiti in coteſto Collegio vedemo dalle voſtre lettere de' 19. come da' Preſidenti del medeſimo viene aſſentito con ſoddisfazione alla loro partenza, alla quale noi pure annuimo, confidando non tralaſcieranno li Preſidenti ſuddetti d'ap-*

*plic-*

*plicare per ritrovare altri Maeſtri che aſſiſtino al Collegio voſtro acciò poſſi continuarſi coſtì il buon inſtituto intrapreſo nell' aminaeſtramento della gioventù. Aliis Omiſſis.*

*Dat. in noſtro Ducali Palatio die 25. Novembris Indictione prima. 1677.*

*Gio. Franceſco Marcheſini Segretario.*

*Da ſimile eſiſtente in un libro appreſſo il Collegio de' Nobili di Treviſo. Giulio Alberti.*

# DOCUMENTUM CLV.

AD ANNUM 1343.

Solemnis reſtitutionis uſurarum ritus, quo quilibet uſurariæ pravitatis labe infectus obſtringebatur, ut a publicis ſynodalibus & canonicis pœnis liber evaderet.

Ex Schedis Viri Clariſs. Jo. Baptiſtæ de Roſſi Tarviſini.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno Nativitatis ejuſdem milleſimo trecenteſimo quadrageſimo tertio, Indictione undecima, die Sabbathi octavo Martii, Tarviſii in Epiſcopali Palatio, præſentibus S. Fulcerio qu. . . . Bonacurſii de Coſta Valisdobladinis, Mag. Antonio de Baono Not., Guecelone de Portu Not. teſtibus ad hæc vocatis & aliis. Reverendus in Chriſto Pater & Dom., D. Petruspaulus Dei gratia Epiſcopus Tarviſinus pluribus ac diverſis præoccupatus negotiis non valens intendere totaliter circa negotia S. Conradi, qui fuit de Miniago, & moratur in Villa de Scorzadis Tarviſinæ Dioceſis, coram ipſo præſentialiter conſtituti, qui divino ſpiritu illuſtrante cupiebat debitam & integram reſtitutionem facere de perceptis quondam per eum per uſuraviam prævitatem, intendendo circa prædicti S. Conradi negotia & faciendi edicta, monitiones, publicationes, abſolutiones, diſpoſitiones & alia omnia, quæ ſecundum formam provincialium & Synodalium Conſtitutionum idem D. Epiſcopus facere poſſet in prædictis & circa prædicta, & quælibet ab eis dependentia & connexa, Venerabili viro D. Presbytero Nicolao S. Fantini de Venetiis Primicerio Equilino ipſius Vicario ſpecialem licentiam tribuit, & totaliter delegavit, ex nunc prout ex tunc, approbans & ratificans quicquid in prædictis & circa prædicta idem Dom. Nicolaus duxerit faciendum.*

*Ego Raynerius qu. Bertaldini de Corona, publicus Imperiali auctoritate Not., & Scriba Epiſcopalis Curiæ Tarviſinæ interfui, & de mandato præfati Dom. Epiſcopi rogatus hæc ſcripſi.*

*In Chriſti nomine Amen. Anno Nativitatis ejuſdem milleſimo trecenteſimo quadrageſimo tertio, Indictione undecima, die Jovis ter-*

*tiodecimo Martii, Tarviſii in audientia Epiſcopalis Palatii, præſentibus Bonacurſio Not. qu. Mag. Hendrici de Clarello, Petro Not. qu. Jacobi de Vedelago, & aliis. Albertus qu. Johannis de Hoſpitali Caraſage Nnntins jnratus Epiſcopalis Curiæ Tarviſinæ, retulit dictis teſtibns & mibi Not. ſe die beſterna præſentaſſe perſonaliter litteras ſive edictum tenoris infraſcripti, ex parte infraſcripti Dom. Vicarii, ſigillo conſueto in cera rubea impreſſo ſano, integro, illæſo, & in aliqua ſui parte non vitiato ſigillatas, Venerabili viro Dom. Conrado de Brachaſecbis de Luca Decano Majoris Eccleſiæ Tarviſinæ, qui eas dari & præſentari juſſit Andreæ de Lunico Clerico in dicta Eccleſia legendas & pnblicandas, & ipſas ibidem dicto Andreæ præſentaſſe, qui eas omni debita reverentia præmiſſa recepit, legit, & pnblicavit de verbo ad verbum prout in ipſis litteris continetur, in Miſſarum ſolemniis tunc ibidem popnli multitndine copioſa exiſtente in præſentia Venerabilinm virorum Dominorum Presbyterorum Amadaſii & Patris Canonicorum Tarviſin., D. Fratris Jacobi qn. Pauli de Hendrigeto hoſterio Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis Glorioſæ, S. Johannis de Maunico Not., S. Johannis qn. Dom. Federici de Vidoro, ipſius Nuntii & aliornm plurinm. Tenor autem dictarum Litterarum ſive edicti talis. Nicolans S. Fantini de Venetiis Primicerins Eqnilin. Reverendi in Chriſto Patris & Dom. D. Petripauli Dei gratia Epiſcopi Tarviſini Vicarius Generalis, nniverſis, & ſingulis Prælatis, Plebanis, Presbyteris, Eccleſiarnm Rectoribns, & Miniſtris Civitatis & Dioceſis Tarviſinæ, ad quos præſentes advenerint, ſalntem in eo qui omnium eſt vera ſalus. Cnm alias ex parte noſtra emanaverint litteræ ſive edictum, ac per Eccleſias Dioceſis Tarviſinæ publicatæ fuerint tenoris per omnia infraſcripti. Nicolans S. Fantini de Venetiis Primicerius Equilin. Reverendi in Chriſto Patris & Dom. Dom. Petripauli Dei gratia Epiſcopi Tarviſini Generalis Vicarins, univerſis & ſingulis Abbatibus, Prioribns, Præpoſitis, Plebanis, Presbyteris, cæteriſque Eccleſiarnm Rectoribus in Civitate & Dioceſi conſtitutis, ad quos præſentes advenerins ſeu certa notitia earundem, ſalutem in Domino. Hnmanæ fragilitatis eſt per ſe deficere, erga Deum delinquere, & a juſtitiæ tramite deviare, ſed ad recta conſurgere, ſoli divinæ gratiæ muneri eſt conceſſum. Hinc eſt quod cum Conradus de Maniago qni moratnr in Scorzadis, contra Deum & jnſtitiam aliquibus temporibus retroactis exercuerit uſnraviam pravitatem in Dioceſi Tarviſina pecnniam a pluribus illicite extorquendo, nunc vero ad cor rediens divina gratia inſtinente nobis humiliter poſtulavit, ut in reſtituendo perſonis debitis quicquid male per ſe exactnm eſt, noſtro poſſet auxilio habere veniam de commiſſis; cujus votibus & poſtnlationibns condiguis favorabiliter aſſequentes, univerſitatnm veſtram*

*ſtram in virtute ſanctæ obedientiæ mandantes requirimus & monemus, quatenus inter Miſſarum ſolemnia & alia coram multitudine populi copioſa monere pro parte noſtra univerſum populum ſtudeatis, ut unuſquiſque a quo dictus Conradus aliquid extorſit per uſurariam pravitatem, coram nobis in Epiſcopali Palatio Tarviſino infra duos menſes, quos ſibi pro primo, ſecundo, tertio & peremptorie aſſignamus, cum ſuis juribus ſtudeat legitime comparere percepturus a dicto Conrado pecuniæ reſtitutionem juxta debitam quantitatem, eo quod dictus Conradus voluntarie & motu proprio coram nobis ſe obtulit ſolutionem & reſtitutionem facere integralem omnibus & quibuſcumque appareret de jure reſtitutio facienda, alias elapſo dicto termino, quod juſtum fuerit faciemus. In quorum teſtimonium præſentes juſſimus ſigilli proprii munimine roborari, & ad cautelam regiſtrari. Dat. in Eccleſia S. Mariæ Plebis de Tribusbaſilicis Dioceſis Tarviſinæ, die decimo Novembris, ſub anno Dominicæ Nativitatis milleſimo trecenteſimo quadrageſimo primo, Indictione nona. Et in termino ſupradicto omnibus comparentibus per ipſum Conradum de dictis uſuris ſit integre ſatisfactum, adhuc de benignitate noſtra, intendentes ſupplicationibus Conradi antedicti annuere, cujus voluntas eſt libera omnibus de jure uſuras petentibus reſtitutionem integram exhibere, & inducias longiores dare ad hoc ut ignorantiam nequaquam prætendere valeant de prædictis & infraſcriptis, & etiam aliquorum volentes malitiis obviare qui in diuturno tempore transeundo vellent dictum Conradum & ejus hæredes vexare indebite quæſtionibus, litigiis & expenſis, vobis univerſis & ſingulis ſupraſcriptis in virtute ſanctæ obedientiæ, & ſub excommunicationis pœna mandamus, quatenus diebus Dominicis & feſtivis in Miſſarum ſolemniis dum ibi major aderit populi multitudo, ex parte noſtra admonere, citare & requirere ſolemniter procuretis omnes & ſingulos homines & perſonas qui velint dicere, allegare & oſtendere ſibi fore extortum per dictum Conradum aliquid per uſurariam pravitatem, quatenus uſque ad quindecim dies prox. vent. a publicatione præſentium numerandos, quorum quinque pro primo, quinque pro ſecundo, quinque pro tertio & peremptorio termino aſſignamus, coram nobis in Epiſcopali Palatio cum proceſſis, cartis, juribus, probationibus & inſtrumentis ſtudeant legitime comparere, paratis eiſdem exhibere in prædictis juſtitiæ complementum. Alioquin termino prædicto tranſacto, omnes non comparentes pronunciabimus contumaces & eorum contumaciis non obſtantibus in prædictis procedemus prout dictaverit ordo juris. Has autem litteras noſtro ſigillo munitas, quas fieri fecimus, mandavimus vobis præſentari & in actis noſtræ Curiæ regiſtrari, de quarum præſentatione & publicatione ac earum latori Nuntio noſtro jurato ſeu publico Inſtrumento exinde conficiendo dabimus plenam fidem. Dat.*

*Tar-*

*Tarviſii in Epiſcopali Palatio die Lunæ decimo Martii ſub Anno Dominicæ Nativitatis milleſimo trecenteſimo quadrageſimo tertio, undecima Indictione.*

*Eodem milleſimo & Indictione die Jovis vigeſimo Martii, Tarviſii in audientia Epiſcopalis Palatii, præſentibus Bonacurſio & Petro Notariis, & teſtibus ſupraſcriptis Jacobo Tortello Not. qu. Petri Tortelli de Montebelluna Not. & aliis, Petrus Sartor Nuntius Epiſcopalis Curiæ Tarviſinæ retulit dictis teſtibus & mihi Not. infraſcripto ſe die Dominico prox. præt. perſonaliter præſentaſſe litteras ſive edictum tenoris per omnia ſupraſcripti provido viro Domino Presbytero Johanni Canonico Cenetenſi, Rectori Eccleſiæ Sanctorum Felicis & Fortunati de Anoallo ex parte Dom. Nicolai Vicarii prædicti, qui eas omni debita reverentia præmiſſa recepit, & ipſas in Miſſarum ſolemniis præſente populi multitudine copioſa ibidem exiſtente in præſentia Dom. Presbyteri Jacobini Rectoris dictæ Eccleſiæ, S. Deſir Calegarii de Anoallo, S. Paſqualini qu. Guidonis Cararii, Magiſtri Phyliſii Fabri, Aycardini de Anoallo becarii, S. Dominici Cararii de dicto loco, & ipſius Nuntii, legi & vulgariter publicavit de verbo ad verbum prout in ipſis ſerioſius continetur.* (L'Atto ſteſſo ſi eſeguì con le medeſime ſolennità nella Chieſa di Trebaſiliche, e di Scorzè.)

*In Chriſti nomine Amen. Anno Nativitatis ejuſdem milleſimo trecenteſimo quadrageſimo tertio, Indictione undecima, die Mercurii quartodecimo Madii in Majori Eccleſia Tarviſina, juxta altare S. Petri, præſentibus Venerabile viro Dom. Presbytero Amadaſio de Caſtroſranebo Canonico Tarviſino, D. Presbyteris Nicolao Plebano Eccleſiæ Baptiſmalis S. Johannis de Domo, Gabriele Sacriſta in majori Eccleſia prædicta, Hendrico Rectore Eccleſiæ S. Agnetis, Alberto Clerico qu. Johannis de Hoſpitali, Brunadaſio Clerico qu. Roberti de Suligeto, Liberale de Scorzadis qu. Johannis Pizolati de dicto loco teſtibus ad hæc vocatis & rogatis & aliis. Coram Venerabile viro Domino Presbytero Nicolao S. Fantini de Venetiis Primicerio Equilin. Reverendi in Chriſto Patris & Dom. D. Petripauli Dei gratia Epiſcopi Tarviſini Vicario Generali, ac ab eodem Dom. Epiſcopo ad infraſcripta ſpecialem commiſſionem habente, ut in carta dictæ commiſſionis ſcripta manu mei Raynerii Not. infraſcripti in præſenti milleſimo, Indictione, die Sabbathi octavo Martii plenius continetur, comparuit S. Conradus qui fuit de Miniago & moratur in villa de Scorzadis, paratus videre ſi qui comparuerunt coram ipſo D. Vicario juxta formam, tenorem & continentiam litterarum ſive edictorum pro parte ipſius Dom. Vicarii emanatorum, ac monitionum & promulgationum vigore ipſarum litterarum ſive edictorum factarum, de quibus in actis Rigi Not. q. Marci & mei*

Not.

*Not. infraſcripti plenius continetur, offerens ſe paratum omnibus de jure petentibus integram & plenariam facere reſtitutionem de omnè eo quod ab eis habuiſſet & extorſiſſet per uſurarum pravitatem vel aliter quoquo modo illicite, tunc nullo ibidem vel alias comparente petitione, & omnium comparere recuſantium contumaciam accuſavit, petens inſtanter ab eodem Dom. Vicario & delegato prædicto ut ipſos non comparentes pronunciare deberet contumaces, & ipſorum contumacia non obſtante procedere deberet ad abſolutionem eidem S. Conrado ſienda de prædictis. Et volens oſtendere & fidem facere quomodo per eum eſt & jam diu fuit plenarie reſtitutum & ſatisfactum pro dictis uſuris per eum habitis & extortis & maxime in infraſcriptis perſonis produxit infraſcripta finis & remiſſionis Inſtrumenta & ipſa exhibuit ibidem coram ipſo Dom. Vicario & Delegato facta per infraſcriptos homines & perſonas eidem S. Conrado & ſcripta manu Not. infraſcript. Primo unum Inſtrumentum finis & remiſſionis uſurarum factæ dicto S. Conrado per Gerardum dictum Pinum qu. Franzoni de Mugnico ſcriptum manu Nicolini Not. de Scorzandis qu. Liberalis in milleſimo trecenteſimo quadrageſimo ſecundo, Indictione decima, die Martis quinto menſis Februarii.* (Se ne rincontrano nell' Autografo nominatamente di ſimili Inſtrumenti uſuraj al numero di quaranta, e la membrana non è intiera, altri ancora ſegnandoſene, ſe tutto foſſe a noi pervenuto l' atto di reſtituzione.)

# DOCUMENTUM CLVI.

## AD ANNUM 1551.

Franciſci Donati Ducis Venet. Ducales Litteræ, jura Ordin. Militiæ B. M. V. Gl. & Prioratus S. M. de Foſſis in Nob. Tarviſ. Collegium adſtruentes.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

*Franciſcus Donato Dei gratin Dux Venet. Nobil. & Sap. Viris Melchiori Natali de ſuo mandato Poteſtati & Capitaneo Tarviſii & ſucceſſoribus ſuis fidelibus dilectis ſal. & dilect. affectum. Significamus vobis quod hæc in Conſ. noſtro Rogatorum capta fuit Pars tenoris infraſcripti.*

*Sono venuti alla preſenza delln S. N. li ſp. e fedeliſſimi Domini Leonello Vonico Cav., & Marco da Saraval Priori, e Nunzii del Collegio de' Nobili delln Città di Treviſo, i quali dapoi lette le lettere credenziali di quel Rettor noſtro, hanno ſupplicato che ſia interpoſta l' autorità di queſto Conſiglio per la confirmazione di una Parte preſa nel predetto loro Collegio diſponente, che de cetero quando ſ' occorrerà far elezione del Priorato di S. Maria Mnter Domini*

de

*de Foſſis, s' abbino da elegger perſone d' anni cinquanta in ſuſo, con li modi ed ordine in eſſa Parte ora letta dichiarati, onde atteſi li prudenti riſpetti, che in quella ſono addutti e per gratificazione di quella magnifica ed a noi cariſſima Città noſtra: l' anderà Parte, chel decreto, e Parte preſata del Collegio de' Nob. di Treviſo ſia con l' autorità di queſto Conſiglio approbata, confermata, in omnibus giuſta la continentia, e tenor di quella, del che ne ſia dato avviſo a quel Rettore noſtro, e ſucceſſori, acciò che l' abbia la ſua debita eſecuzione.*

*Tenoris autem Pars de qua ſuperius &c. Acciocchè de cetero la honorata dignità congionta con molto utile del Priorato di S. Maria Mater Domini de Foſſis, ragione di conferir di queſto Collegio, ſia comunicata con molti con ogni imparzialità, merito e ſoddisfazione univerſale, e che più non corri come inveſtitura di anni ſeſſanta, ottanta, e più, coſa non molto ragionevole, e che ad uno tanto benefizio non ſia per tanto tempo conferito: Però l' anderà Parte per l' autorità di queſto noſtro Collegio, che de cetero quando occorrerà far tale elezione, e collazione, che per otto giorni avanti in perſona, e non ſi trovando alla caſa ſiano citati tutti li Nobili deſcritti in Cronica, ed in tal Collegio così ſolennemente congregato, che abbino a elegger perſona di anni cinquanta in ſuſo, e quello fra tanti ſia rimaſo in Prior di S. Maria Mater Domini de Foſſis in vita ſua tantum con tutti li onori, utilità, carichi ſoliti e conſueti, e tutto quello che ſarà fatto contro l' ordine della preſente Parte ſia nullo, e di niun valor, dovendoſi per li Sp. Priori ricercar la ſua confirmazione dall' Illuſtr. Dominio. Quare mandamus vobis auctoritate ſuprad. Conſilii ut ſupradict. Partem obſervetis, & ab omnibus obſervari faciatis, nec non in actis Cancell. noſtræ regiſtrari ad ſucceſſorum memoriam, præſentantique reſtituatur. Dat. in noſtro Ducali Pal. die 26. Jan. Ind. X. An. 1551.*

# DOCUMENTUM CLVII.

AD ANNUM 1359.

Ducis Venetiarum Joannis Dolfini Ducales Litteræ, quibus Fantino Mauroceno commendatur Fr. Guido de Carrariis Prior Generalis Ordin. Milit. B. M. V. G. in ejus adventu, & in cauſa jurium pro Eccleſia Ordinis S. Mar. Matris Domini, Civitatis Tarviſii.

Ex Collect. Chartarum Archiv. Tarviſ. Victoris Scotti Vol. VIII. pag. 477.

*Joannes Dolfino Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili & Sap. viro Fantino Mauroceno &c. Cum magnificus vir Joannes Vice-*

*comes*

*cemes de Olegio Dominus Civitatis Bononiæ nobis noviter ſcripſerit, quod Venerabilis vir Frater Guido de Carrariis Prior Sancti Michaelis de Caſtro Prittonum Generalis totius Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis Glorioſæ intendat venire Tarviſium pro recuperando quamdam Eccleſiam nomine S. M. Matris Domini ad ſuum monaſterium ſicut dicit; quare fidelitati veſtræ ſcribimus, quod ipſum, ſi venerit, in quantum ad vos pertinet, habere velitis in ſuis juribus* ſecundum juſtitiam *commendatum. Data in noſtro Ducali Palatio die* 21. *Oct. Indict.* 13.

# DOCUMENTUM CLVIII.

AD ANNUM 1263.

Nuntii ſeu Ambaxatores Civitatis Tarviſinæ ex urbe Roma Epiſtolam ad Tarviſinos ſuos mittunt, qua Epiſcopum Tarviſinum ab imputationibus & calumniis Fr. Ruffini O. M. ſe feliciter defendiſſe narrant.

Ex Archiv. Communis Tarviſ.

*SUmmæ nobilitatis, & ſcientiæ Militi decorato Dom. Guido Rangono Tarviſii, honorabili Poteſtati, Antianis, Conſilio, & Communi Civitatis ejuſdem, Gnaldus Cataneus, & ... de Arpo Ambaſciatores ſe ... cum ſalute proſpera, & felice. Quantas anguſtias, quantaſque tribulationes ſuſtinuimus pro ambaxata nobis commiſſa facienda & adimplenda his fere non poſſunt plenius contineri; quia propter maxima, & ardua negotia, quæ Curiæ Romanæ imminent, videlicet de Imperatore creando, & Rege Ceciliæ conſtituendo, & aliis magnis negotiis fiendis uſque ad diem Martis* 12. *intrante Junio audientiam commode habere non potuimus, juxta conſilium Dominorum Cardinalium noſtrorum amicorum, licet Dom. Papa prius nobis dare voluiſſet: ipſa vero die Martis audientiam plenariam habuimus, in qua fuerunt multi Epiſcopi, & Sapientes, & Frater Rufinus; & ibi Dom. Epiſcopus propoſuit primo ſe excuſando de iis quæ fuerat accuſatus cum magna audacia, & vigore, narrando opera Fratris Rufini, & Fratris Bartholomæi, & ſpecialiter prædicationem, quam fecit Frater Bartholomæus ſupra Evangelium, quod dicit, Euntes in univerſum Mundum prædicate Evangelium Domini: & de hoc verbo Dom. Papa, & omnes Cardinales unanimiter cum eo mirati ſunt valde. Hoc vero obmiſſo Dom Epiſcopus proceſſit in dicto ſuo ita ſubtiliter, & ſapienter, quod omnes proſpiciebant in oculis ejus, & mirabantur valde de tam ſubtiliſſimis, & ſapientibus verbis, que procedebant ex ore*

*ejus, ac ſi Spiritus Sanctus eſſet in eo. Ipſo itaque dicto ſuo finaliter finito, nos prout de nobis diſponere volnit, ambaxatam neſtram fecimus condecenter, & a Summo Pontifice, & Dom. Cardinalibus, & omnibus aliis adſtantibus benigne ſnimus anditi, & ibidem qnando loqnebamur, Frater Rnfinus dixit, qnod nos, qni eramus Ambaxatores Communis Tarviſii, eramus Patavini; quod nos non andivimus, ſed Dom. Bonifacius de Canoxa, & ſuus miles, & procurator Dom. Epiſcopi poſtea illud nobis dixerunt. Unde ſciatis manifeſte, qnod Dom. Papa ſuper prædictis optime reſpondit. Sequenti vero die Dom. Papa miſit pro Dom. Epiſcopo, & nos cnm eo ivimus, & fuimus ante Dom. Papam, & Cardinales, & ibidem Frater Rnfinus, & Frater Bartholomæus dixerunt contra Dom. Epiſcopum, ſicnt plus potnerit & male, & indecenter, & non placuit dictum eorum quaſi aliquibus: & Frater Bartholomæus confeſſus ſnit, quod prædicaverat verbum ſuperius dictum volens palliare & gloſſare illud, & Dom. Papa, & Cardinales fere omnes cœperunt dicere, Qui malum verbum ſnaſerunt malnm verbum eant: dixerunt etiam, quod Dom. Decanus Tarviſii, & Dom. Alexander Novellus de hæreſi ſentiebantur, & ſic talis rumor; adſiſtens Dom. Papa licentiavit omnes, & ipſi Fratres cum verecnndia, & rubore ſeparati fuernnt. Et die Lunæ proxime venturo Dom. Epiſcopus, & nos coram Dom. Papa, & Cardinalibus eis curabimus finaliter reſpondere, & opera eorum multo magis quam prius propalare. Et firmiter ſciatis, quod ipſe Dom. Papa Dom. Epiſcopo favorabilis, & benignus eſſe videtur, docens amicos noſtros ea, quæ facturi ſumus, & omnes Cardinales, præter tres, faventes ſunt Dom. Epiſcopo, & nobis dicnnt indubitanter, qnod factum D. Epiſcopi cito fine laudabile terminabitur.*

*Nova autem Civitatis ſciatis, quod elegernnt Comitem Provintiæ integræ Ceciliæ, & Ambaxatores pro eo ivernnt, & cotidie ſuperſedetur ad faciendum Imperatorem. Inſuper Spolitani & illi de . . . juravernnt mandata Eccleſiæ. Guerra maxima eſt in Tuſcia, quia Florentini, Senenſes, & Piſani ſuper Lucam boſtiliter ire ſe præparant, & unus ex Cardinalibus Prolegatus illuc ire debet cum maxima quantitate militum. Qnod autem nos facere velitis . . reſcribende mittatis, qnia equos qnos emimus vendidimus, & expenſas graviſſimas patimur.*

*Datum die Dominica 14. exeunte Junio.*

D O-

# DOCUMENTUM CLIX.

AD ANNUM 1404.

Nobiliſſimæ Gentis Brocchi de Cumis in Lombardia Superiori tres enunciantur Equites Ordinis Militiæ B. M. Virg. Glorioſæ & duæ eorum uxores.

Ex Membranis autenticis apud Cl. Virum J. U. D. Civem Tarviſinum & nunc Aſſeſſorem præſtantiſs. Vicentiæ D. Jo. Antonium Brocchi D. Bartholomæi J. U. D. filium ex eadem Nobili progenie natum.

*IN Dei æterni Nomine Amen. Anno ab Incarnatione D. N. J. C. MCCCCIV. Indict. XII. die vero V. Jan. Regnante D. N. Roberto Romanorum Imperatore ſemper Auguſto in Civitate Comi in domo Magnific. & Hon. D. D. Andreæ Equitis Ordinis Sideris vulgo della Stella, Fratris Petri Eq. S. Mariæ Glorioſæ Gaudentium & Beltramini omnium fratrum Brocchi, filiorum qu. Magn. & Hon. Fratris Joannis Eq. S. Mariæ Glorioſæ, Patritiorum hujus Civitatis: præſentibus HH. VV. DD. Marcolino de Porris Eq. qu. Petri Eq. Ferrino de Ballerinis qu. Henrici Eq., Everardo della ... Jacobo Merc. ... Leonardo qu. Silveſtri de Bruſchis Cive & Imperiali Auct. Not. Cive Comi: HH. & MM. DD. Andreas Eques, F. Petrus Eques & Beltraminus Brocchi qu. F. Joannis Eq. ex una, & ex altera parte Hon. & Magn. D. Azolinus de Ciceris q. D. Lupi, omnes hujus Civitatis Patritii, petens dict. D. Azolinus in uxorem D. Cæciliam ſororem dictorum Fratrum Brocchi ... Ipſi fratres d. D. Cæciliæ conſtituunt ... tempore nuptiarum celebrandarum. Quas nuptias intra dictos D. Azolinum & D. Cæciliam celebrari debentur termino menſ. octo pact. .... promittit manuteneri dictæ D. Cæciliæ modis & formis ſui & dictæ Sponſæ gradus convenientibus cum ſervis & Damigellis in numero .... & de his omnibus ... Honor. Fr. Petrus Eq. promittit dictæ D. Cæciliæ pro una vice ...*

*In Dei æterni nomine Amen. Anno Domini milleſimo quadringenteſimo ſexageſimo nono III. Kal. Maii Indict. I. Comi in ædibus Magnifici ac Egregii D. Fratris Manfredi qu. Magn. D. Beltramini de Brocchi Equitis S. M. Glorioſæ Fratrum Ordinis Gaudentium & hujus Civitatis Patritii ... Præſentibus Mag. & Egregiis DD. Carolo de Advocatis Doct. & Eq. Aur. q. D. Lanfranci, Ariberto Jovio q. D. Pauli Doct. Laurentio Borſerio Eq. q. D. Ludovici Eq. D. Marcello Buſco nec non Carolo de Rezzonico q. Bertoldi, Mariano*

*Salvaino qu. Lazari & Capizoca de Monzia ſervis d. F. Manfredi, ubi dictus Magn. & egregius Eques F. Manfredus mihi Leonardo de Bruſchis Imperial. Auct. Not. Civi Comi notus & Dei gratia ſanus ſenſuum & mentis, valde ægrotans & inteſtatus decedere nolens, ſic ſtatuit facere ſuum teſtamentum & ordinavit declarationem ultimæ ſuæ voluntatis. Primum . . .*

*Item vult quod D. Laurentina de Coquis ejus uxor gaudeat ſua durante vita uſufructum domi & terræ ſitæ in rure Arcegii diſtrictus Comi velicta D. Beltramino patri ſuo ab Honor. D. Albertina a Vulpe uxore Mag. & Hon. F. D. Joannis de Brocchi Eq. S. M. Glorioſæ Ordinis Fratrum Gaudentium avi ipſius D. Teſtatoris, cum ſuo teſtam. 8. Maji 1395.*

*Ego Leonardus de Bruſchis qu. Silveſtri I. A. Not. Comi interfui & hoc ſcripſi.*

# DOCUMENTUM CLX.

## AD ANNUM 1370.

Charta abſolutionis ab excommunicationis ſententia Fratris Ambroſii Gambaroni Ordin. Mil. B. M. V. Gl. Brixienſ.

Ex Archiv. Epiſc. Brix.

*IN Notis Brevariarum Jacobini de Uſtiano Notarii Epiſcopalis Curiæ Brixienſis, rogatis & ſcriptis per eumdem, exiſtentibus in Archivio dictæ Epiſcopalis Curiæ &c. inter cætera reperitur etiam infraſcriptum, de anno 1370. 22. Auguſti. Videlicet &c.*

*Cum Frater Ambroxius Gambarioni Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia non obtemperavit mandatis Domini Vicarii infraſcripti, ſecutum fuit ut infra 23. Auguſti.*

*Charta abſolutionis Fratris Ambroxii, petentis ac requirentis a vinculo ſeu ſententia excommunicationis, quam incurrerat cum ſapienti & diſcreto Viro Domino Chriſtoforo de Medicis Archipresbytero Eccleſiæ Mediolanenſis gerente loco Dom. Vicarii Reverendi in Chriſto Patris D. D. Agapiti de Columna Epiſcopi Brixien. &c. cum injuncta ſibi pro modo culpæ ſalutari pœnitentia.*

# DOCUMENTUM CLXI.

AD ANNUM 1372.

Charta permutationis nonnullorum bonorum Eccleſiæ & Domus S. Mariæ Pacis de Brixia Ord. Milit. B. M. V.

Ex Archiv. Epiſcopali Brix.

*IN Notis Brevariarum Jacobini de Uſtiano Notarii Epiſcopalis Curiæ Brixienſis, rogatis & ſcriptis per eumdem, exiſtentibus in Archivio dictæ Epiſcopalis Curiæ in quodam armario, in quo inter cætera reperitur infraſcriptum Monumentum exaratum fideliter a me infraſcripto* de verbo *ad verbum. Videlicet &c. ſub D. D. N. J. C. 1372. die 15. menſis Septembris.*

*Charta permutationis Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia ex una parte, & Bartholamei de Caſtoldis Notarii ex altera, die 15. menſis Septembris in Civitate Brixiæ ſuper Palatio veteri Epiſcopalis Curiæ Brixienſis. Videlicet ad banchum Dom. Vicarii Dom. Epiſcopi Brixienſis, præſentibus Dom. Nicolao Laurentii Canonico Baſilicæ duodecim Apoſtolorum de Urbe, Johanne de Roſiis de Bononia Mercatore Cive Brixiæ & habit. Civitatis Brixiæ, & Dominico de Filiis Michaelibus Notario Placentino Teſtibus rogatis. Ibi diſcretus Vir Dom. Frater Ambroxius de Gambarionibus de Mediolano Prior Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia pro ſe, nomine, & vice dicti Ordinis ex una parte, & Bartholameus fil. qu. Dom. Petri de Caſtoldis Notarius Civis Brixiæ, & habitator Civitatis Brixiæ ex altera, conſtituti coram Venerabili Viro Domino Stephanino de Naſis Juris Canonici perito, Archipresbytero Civitatis, ac Reverendi in Chriſto Patris, & D. D. Stephani, Dei & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopi Brixienſis, Marchionis, Ducis & Comitis Vicario. Attendentes, quod promiſſa bonæ fidei noſtræ eſſet contractus, fecerunt ad invicem promiſſa prout infra. Videlicet primo, namque prædictus Dom. Frater Ambroxius pro ſe, nomine, & vice dicti Ordinis, & ſucceſſorum ſuorum, dedit, tradidit, & promittit jure ſupradicto in perpetuum tales pecias terræ Bartholameo prædicto, ad habendum, tenendum, conducendum, & poſſidendum &c. & hoc ſicut dicit &c. nominatim pro talibus petiis terræ, quas dictus Bartholameus dedit, tradidit, & permutavit dicto jure proprio, in perpetuum eodem modo in cambium dicto Dom. Fratri Ambroxio recipienti pro ſe, nomine, & vice dicti Ordinis S. Mariæ, & ſucceſſorum ſuorum, ad habendum, tenendum, conducendum, & poſſidendum, & dantes, cedentes, & mandantes ſibi ad invicem, & viciſſim omnia jura, omneſque rationes, & actiones reales &*

*per-*

*perſonales &c. conſtituentes ſe ſe poſſidere res a ſe alterius, & promittentes &c. & dederunt ſibi ad invicem licentiam acceptandi poſſeſſnm &c. & promiſerunt ſibi invicem de legitima defenſione &c. ſub pœna omnis dampni & expenſæ, & intereſſe litis, & extra, ſuperinde alicni prædictarnm partium ullo tempore incnrrentium, qna pœna ſolnta, vel non &c. ſe obligaverunt &c. Rennnciantes &c. Quibns omnibus & ſingulis præfatus Dom. Vicarins conſiderans, & attendens dictam permutationem ad ntilitatem dicti Ordinis cedere multiplicem, & præfatam ſnam, & D. D. Epiſcopi Brixiæ & Epiſcopalis Cnriæ Brixiæ auctoritatem interpoſnit, & Decretnm.*

*Petia terræ Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia in Rnncho.*

*Una petia terræ arativa cum uno filono ſita in territorio de Runcho in contrata de gabuli, cui cohæret a mane Giroldns de Runcho, a ſero Beninus de Roſis, ſalvis aliis cohæren., quæ poteſt eſſe unum quarterium, & dimidinm vel circa.*

*Item una petia terræ arativa jacens in contrata Rodelli, cohæret a ſero rivus Rodelli, a meridie . . . a monte Bartholameus de Caſtoldis, a mane Bertholinus Zoyni de Runcho, qnæ poteſt eſſe XXXVI. tab. vel circa.*

*Item una petia terræ arativa in dicta contrata, cohæret a mane & a monte dictus Bartholomens, a ſero Bertholinns dictus panxi de Runcho, a meridie vaſns Rodelli, qnæ poteſt eſſe XXX. tab. vel circa.*

*Item nna petia terræ arativa & vitbata in contrata Gabianæ, cohæret a monte vaſns rivi, a mane hæres Brngelæ de Polaveno, a ſero Bertonus Capuæ de Runcho in parte, & in parte Dominicus de Capreolo, ſalvis aliis cohærentiis, quæ poteſt eſſe III. quartericrnm.*

*Terræ Bartholamei de Caſtoldis in Runcho.*

*Una petia terræ vitbata & elvata in contrata grumonxelli ſive de Momezano, cui cohæret a ſero doſſum, a meridie hæres Jacobi de Sthelinis, a mane Vallis in parte, & in parte Guercius de Runcho, & a monte Pecinus de Bornianis, & in parte ſupradictns Guercius, quæ poteſt eſſe duo plodia.*

*Item nna petia terræ jacens in contrata orethe, cui cohæret a ſero Nicolans de Runcho, a monte hæres Johannis Mengrinii, a mane Johannes de Humeliatibns, a meridie Conſolatns de Herbnſco, quæ poteſt eſſe unum terzarium plodii.*

*Calinerius Chriſtovi Presbyter Manſionarius Cathedralis fideliter explanavit ſupradictum Monumentum.*

D O-

# DOCUMENTUM CLXII.

AD ANNUM 1430. 1431.

Acta quædam, quibus bona Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. & Domus S. Mariæ Pacis Brixienſ. commendata declarantur.

Ex Arch. Epiſc. Brix.

*Anno Domini* 1430. 29. *Decembr. in actis Benvenuti F. Bettini de Claris Not. diſtrictualis Brix. habitantis Veronæ Procur. D. Triſtani de Miliis Clerici Eccleſiæ S. Mariæ Pacis Brix. in magnificum D. Franciſcum ejus patrem pro agendis negotiis & conſtituendis ac ſubſtituendis aliis procuratoribus in exigendo circa prædictum Clericatum & Eccleſiam prædictam.*

1431. 23. *Jan. in quodam Regeſto Lanfranchi de Calzavacchis Not. Brix. exiſtente in Archivio noviſſimo Brix. reperitur inveſtitura infraſcripta, videlicet. Magnificus D. Franciſcus de Miliis uti procurator ut ſupra inveſtit per calamum &c. de una Domo exiſtente prope Eccleſiam S. Mariæ Pacis Brix. ac concedit in Emphiteuſim Dominæ Orſinæ de Albertis de Placentia Abbatiſſæ monaſterii S. Mariæ Manerbii & S. Felicis Brix.*

*Sequitur ut infra &c. Aliud conſtitutum factum in actis ſupradicti Not. ab eodem Magnifico D. Procuratore, in quo ſubſtituit alios procuratores pro peragendis variis negotiis Brix. circa dictam Eccleſiam S. Mariæ Pacis.*

# DOCUMENTUM CLXIII.

AD ANNUM 1347.

Præceptum factum D. Priori B. M. Matris Domini Ordin. Milit. B. M. V. G. Tarvif.

Ex Archiv. Cap.

*Eodem milleſimo & Indictione* ( 1347. Indictione XV.) *die Veneris undecimo menſis Madii, Tarviſii in audientia Epiſcopalis Palatii, præſentibus Benedicto qu. Petri Tridentini Manſionario majoris Eccleſiæ Tarviſinæ, Jacobo qu. Naſcimbene de Maſerada Nuntio jurato Epiſcopalis Curiæ Tarviſ. & aliis, antedictus Dom. Vicarius monuit Dom. Fr. Ubicinum de Creſpano Priorem monaſterii S. Mariæ Matris Domini prope Tarviſ., ac eidem pro primo, ſecundo, tertio termino & peremptorie ſub excommunicationis pœna mandavit quod uſque ad octo dies proxime venturos expuliſſe debeat*

*Si-*

*Simonem qu. Dom. Zamboni de Jacobo aurifice nunc cum ipſo commorantem de ipſo monaſterio & loco, & ab ipſo termino in antea ipſum non retinere in dicto monaſterio & loco, cum conſtet ipſi Domino Vicario dictum Simonem ſeminare & ſeminaſſe zizaniam & ſcandalum inter Fratres dicti monaſterii & loci. Et hoc propter ſcandalum in dicto monaſterio & loco evitandum.*

*Qui Dom. Fr. Ubicinus Prior dixit & proteſtatus fuit quod dicto præcepto non conſentiebat & ab ipſo ſentiens ſe gravatum indebite & injuſte ad ſuum Majorem ſe appellabat.*

*Cui Dom. Fr. Ubicino Priori idem Dom. Vicarius terminum ad notificandum ſibi præfato D. Priori de prædictis terminum aſſignavit.*

*Eo die* ( Lunæ quartodecimo menſis Madii ) *loco & præſentibus Franciſco dicto Pinato Notario qu. Bartholomæi de Caſtigiollis, Petro Not. antedicto* ( qu. Jacobi de Vedelago ) *& aliis.*

*Proteſtatio D. Fr. Ubicini Prioris S. Mariæ Matris Domini & Fr. Jacobi qu. S. Pauli, ſuper litteris ſui Majoris.*

*Regiſtrum hujuſce proteſtationis deficit.*

*Reperitur in Actis Rayneriі qu. Bertaldini de Corona Not. in libra cartaceo ſignato* AA 48. *in Capitulari Archivo Eccleſiæ Cathedralis Tarviſinæ aſſervato, ex quo deſumpſit, & fideliter concordare teſtatur*

*Aloyſius Furlanetti Canc. Capitularis appr. in fidem &c.*

# DOCUMENTUM CLXIV.

## AD ANNUM 1347.

Charta, qua Magnus Magiſter ſeu Major Generalis Ordinis Militiæ B. M. V. Fr. Garzonus de Garzonibus de Mutina litteris ſuis reſpondet & hortatur ad pacem & concordiam Priorem & Milites Domus Tarviſinæ S. M. Matris Domini de Foſſis, occaſione ſchiſmatis inter ipſos exorti in electione Prioris Conventualis.

Ex Archivo Capitulari Tarviſino.

*Hoc eſt exemplum cujuſdam litteræ infraſcripti tenoris. Viſis, auditis atque intellectis examinatiſque multis in veſtris litteris contentis & nobis per vos tranſmiſſis, videlicet de moleſtia quæ inferebatur vobis ab Epiſcopo Tarviſino & diſcordia familiari & de aliis quod longum eſſet recitare, ſic duximus vobis ſignificandum quia cum cuncta bona, quæ in iſto Mundo haberi poſſunt, nihil ſint ſine pace, quod ita eſſe volens Dominus noſter demenſtrare ſemper ſuos diſcipulos hoc beato verbo ſalutabat dicens: Pax vobis; & ad hoc etiam confirmandum ſemel dixit eis: In hoc cognoſcent homines*

*qua-*

*quod diſcipuli mei eſtis, ſi dilectionem ad invicem habueritis: & in fine receſſurus ab eis dixit: Pacem meam do vobis, pacem relinquo vobis. His igitur conſideratis hortamur vos cum Apoſtolo, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis, nec non auctoritate qua fungimur in virtute Spiritus Sancti ſanctæque obedientiæ diſtricte vobis injungimus atque mandamus, quatenus vos Frater Obicine Prior habeatis & tractetis Fratres veſtros ut fratres & filios veſtros prout ſunt. Vos autem Frater Johannes Fraterque Jacobus Priorem veſtrum habeatis & honoretis ut Priorem, eique in omnibus ſecundum Deum & jura mandant obtemperetis humiliter atque pareatis. De Familiari ſeu Clerico, de quo alias ſignificaſtis & quem ſecundum inſtitutionem olim Fratris Corradini tenemini bonum & ſufficientem habere, dicimus ita, quia ſi ille quem habetis eſt ſufficiens, bene quidem; ſin autem, alium inveniatis qui ſciat & legere & cantare convenienter & in omnibus ut requiritur & eſt neceſſe presbytero auxiliare. De cætero vero obſervare curetis ut inter vos in quantum valetis ſemper concordia qua parvæ res creſcunt maneat & perſeveret, & non diſcordia qua maximæ dilabuntur.*

*Datum in Bonon. diœceſ. in monaſt. noſtro S. Michaelis de Caſtro Britonum per nos Frat. Garzonum de Garzonibus de Mutina Majorem Generalem Priorem totius Ordinis Militiæ B. M. V. Glor. die XIII. Aprilis.*

*Ego Fr. Ubicinus exemplavi prout inveni bona fide.*

Alia Epiſtola ex eodem Archivo.

*Receptis veſtris litteris per Simonem præſentatis & conſilio Fratrum habito ſubito eiſdem vobis duximus reſpondendum, quia ut alias vobis ſcripſimus quamvis non videamini litteras recepiſſe, rogamus hortamur obſecramus atque monemus vos & etiam præcipimus vobis in virtute ſanctæ obedientiæ, quatenus pacifice & concordes ad invicem eſſe debeatis & non ſint in vobis tot & tanta ſchiſmata quæ nos noſtroſque Fratres valde exturbant. De facto autem Epiſcopi lætati ſumus; de facto vero Fratris mutandi & Clerici depellendi & alium accipiendi in brevi intentionem noſtram ſignificabimus & ſiquid aliud opportunum erit vobis mandare curabimus.*

*Datum in monaſt. S. Michaelis de Caſtro Britonum Bon. diœceſ. die XXVII. Aprilis.*

# DOCUMENTUM CLXV.

AD ANNUM 1277.

Charta, qua Fratres Ordinis Militiæ Civitatis Mediolani dicuntur de Gaudentibus, & ſe recepiſſe quamdam pecuniæ quantitatem a Dominabus S. Agnetis Ordinis S. Auguſtini confitentur.

Ex Schedis P. M. Joſeph Allegranza O. P. Mediol.

*IN nomine Domini. Anno a Nativitate ipſius milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſeptimo die Sabbati octavo menſis Januar. Indictione quinta. Contentus & confeſſus fuit Frater Guido Porenzonus Ordinis S. Mariæ de Gaudentibus Civit. Mediol. ſe recepiſſe & habuiſſe a Domina Zanabella de Caruate* ( ideſt *Carugate* ut in aliis chartis ) *Miniſtra Dominarum Religioſarum Domus S. Agnetis quæ dicitur Domus de Arzauiago, ſolvente ſuo nomine & nomine illius Domus &c. libras triginta tres & ſol. VI. & denarios octo tertiolorum bonorum Mediolani pro tertia parte illarum librarum centum tertiolorum, quas dictus Frater Guido habere debebat a quondam Ser Danixio Crivello pro eo quod ipſas libras centum tertiolorum mutuavit dicto qu. Danixio occaſione ſolvendi & ſanandi condempnationem unam factam per Commune Mediolani de eo Ser Danixio; qua condempnatione ſoluta dicebatur ipſum Ser Danixium debere liberari & liberatum fore ab quacumque alia moleſtatione Communis Mediolani. Salvo errore eidem Fr. Guidoni de hoc, quod adhuc habere debet occaſione illarum librarum centum tertiolorum, & expenſarum & dampnorum & intereſſe illorum denariorum præteriti temporis, & a modo futuri. Renunciando exceptioni &c. Actum ad S. Naborem Mediolani, pronotario Jacobo de Ripa. Interfuerunt ibi teſtes Frat. Homicus Scaccabarotius & Fr. Donoriuus de Colo prædicti Ordinis & Petrus de Seviſo Portæ Vercellen. omnes Civitatis Mediolani.*

*Subſcript. ſigno Tabellionatus antepoſito. Ego Lantelminus filius Ser Durantis de Ripa Not. Civitatis Mediolani Portæ Vercellinæ tradidi & ſcripſi.*

DO-

# DOCUMENTUM CLXVI.

AD ANNUM 1267.

Acta Capituli Generalis in electione Majoris Generalis, ſeu Magni Magiſtri in Caſtro Brittorum Bon. Diœc. Ord. Mil. B. M. V. celebrati.

Ex Archivo S. Dominici Bon. O. P.

*ANno Domini milleſimo ducenteſimo ſexageſimo ſeptimo, Indictione decima, die quintadecima intrantis Novemb. Congregato Capit. Gen. Fr. Ord. Mil. B. M. V. G. & ipſis Fratribus una cum D. Napoleone Majore ipſius Ord. ut moris eſt eorum, juxta formam Regulæ conſtitutionis ipſorum apud Mon. S. Michaelis de Caſtro Britt. Bon. diœc. in Cap. ejuſdem Eccleſiæ, ſcilicet Fratribus Guilelmo de Ponſiliolo de Conventu dicti monaſter. Fratribus Pileo de Pileis qu. D. Uguccionis de Vicentia, Fratribus Varico de Saravalle, Guercio ..., Guilelmo de Monſelice de Padua, Fratribus Zacharia de Paganis, Albertino de Marcoaldis de Ferraria, Fratribus Joanne de Arcellis, Gandulpho de Lando, Opizo Balbo de Placentia, Fratribus Guarnaccio de S. Donino, Gregorio de Ovaldis de Parma, Fratribus Egidie de Sexo, Fiſaimone de Barattis de Regio, Fratribus Rainerio Adelardo, & Fratribus Rainerio de Boccabadatis de Mutina, Fratribus Joanne Cariolo, Jane Tripaldi de Imola, Fratribus Alberico de Manfredis, Paulo Judice de Faventia, Fratribus Guelfo de Bagnacavallo, Fratribus Petro Luncio & Jacobo Gregori de Forolivio, Fratribus Pogognano Bonaventuræ, Ugone Signoriti de Aretio, & Fratribus Micheletto qu. Morandi ad plebem S. Martini de Vado, dicentibus ſe velle concedere ac dare, & tribuere ſuprad. Fr. Napoleoni Majori Ord. plenam eorundem, ac liberam facultatem, & poteſtatem atque dominium quod poſſit ad ſuam omnimodam & liberam voluntatem facere ac creare, ac conſtituere ſuo nomine, & Fratrum & Capituli ejudem Ordinis, Sindicum, vel Procuratorem, ſeu Nuncium unum vel plures in ſolidum generaliter ſuper omnibus, & in omnibus & ſingulis cauſis & litibus, & factis & negotiis ipſius D. Majoris & Fratrum, & Regulæ & Conſtitutionis, & Capituli dicti Ord. de quibus ei videbitur & ſecundum & quando & quotieſcumque ſibi placebit generaliter vel ſpecialiter ad ſuam omnimodam voluntatem, cum propter locorum diſtantiam eorumdem Fratrum ſæpe ſuper hujuſcemodi non poſſint commode ſe ad Capitulum congregare. Id ergo ſupradicti Fratres, & Capitulum concorditer, & unanimi voluntate convenerunt & dederunt, & tribuerunt ipſi Domino Fratri Napoleono Majori totius Ord. prædicti,*

*dicti, & in ipſum plenius tranſtulerunt plenam & liberam facultatem & poteſtatem atque dominium eligendi faciendi creandi & conſtituendi ſuo nomine, & Fratrum, & Capituli ejuſdem Ord. Sindicum & procurat. ſeu Nuntium unum vel plures in ſolidum generaliter in omnibus & ſuper omnibus & ſingulis cauſis & litibus & factis & negotiis ipſius D. Majoris & Fratrum & Regulæ & Conſtitutionis, & Capituli dicti Ord. de quibus eidem Majori videbitur, & ſecundum & quando & quotieſcunque ſibi placuerit generaliter, & ſpecialiter ad ſuam omnimodam voluntatem, promittentes ſe firmum, & ratum habituri quidquid per ipſum Dom. Napoleonem Majorem Ordinis factum fuerit in prædictis vel aliis prædictorum, & etiam quidquid per ipſos Sindicos unum, vel plures factum fuerit circa prædicta & in quolibet prædictorum. Actum in Vico Caſtri Britt. in Capit. Monaſt. præfati coram me Not. infraſcrip., Henrigetto, Luciano, Nizario, Oſiletto ſerviente prædicti Majoris, teſtibus rog. & voc.*

*Et ego Jacobinus F. Gherardelli Not. Imper. auct. de mand. dict. Fratrum & Cap. &c.*

*Et ego Jacobinus Advocatus Imp. auct. Not. fidel. exempl. Mill. ducent. ſeptuag. ſexto Indict. IV. die decima ſexta intr. Jan.*

# DOCUMENTUM CLXVII.

## AD ANNUM 1267.

Clementis IV. R. P. confirmationis Majoris ſeu Magni Magiſtri Ord. Mil. B. M. V. G. Acta & Bulla.

Ex Arch. Vat. & ex Cod. Diplomat. Eccl. Bon. Inſtit. Scien. Vol. XXVIII.

*Neapoleoni Caregalupo Prælato Generali & Majori Ord. Mil. B. M. V. G.*

*PRæſentata nobis electione de te facta in Ordine Militiæ B. M. V. G. tunc Prælati Generalis ac Majoris regimine deſtituto, examinationem ipſius electionis Ven. Fratri noſtro O. Tuſculano duximus committendam, qui tandem inquiſitis diligenter quæ circa electionem hujuſmodi ad perſonam electi fuerant perquirenda nobiſque de his facta relatione fideli, eamdem electionem quia invenit ipſam de perſona idonea canonice celebratam, de mandato noſtro facto ſibi noſtræ oraculo vivæ vocis confirmare curavit, prout in inſtrumento publ. confecto exinde & ſigillo Epiſc. memorati ſignato plenius continetur. Nos itaque quod ab eodem Epiſc. ſuper hoc factum eſt ratum & firmum habentes, diſcretionem tuam rogamus & hortamur attente per*

*Apo-*

*Apoſtolica tibi ſcripta mandantes, quateuus onur prælationis & Majoritatis hujuſmodi meute devota & animo ſuſcipieus revereuti te in regimiue hujuſmodi talem corde ſollicite ſtudeas exhibere, ut exinde non indigne laudabilis apud Deum & homines habeatis. Tenorem vero ipſius inſtrumeuti de verbo ad verbum præſentibus fecimus annotari qui talis eſt.*

*Univerſis præſeuter litteras inſpecturis Odo miſerat. divina Tuſcul. Epiſc. ſal. iu Dom. ſempiter. Ordiuem Milit. B. M. Virg. Gl. Prælato Generali & Majore vacauste per renunciationem Frat. Bouifacii de Gorzano clim Prælati Gener. & Majoris dicti Ord. omues Fratres ipſius Ordiuis die ab eiſdem præfixo ad electionem celebraudam de futuro Prælato generali & Majore apud monaſterium S. Michaelis de Caſtro Brittouum Bon. diœc. vocati & præſentes qui debuerunt, voluerunt, & potuerunt commode iuteresſe, convenerunt de electione facienda de futuro Prælato Gen. & Majore ipſius Ordin. eiſque iu Capit. dicti monaſt. ad Geu. Capit. per pulſationem campanæ more ſolita congregatis & comuuniter tractantibus de ſubſtitutiue futuri Prælati Geu. & Majoris Ord. ſuprad. invocata prius Spiritus Sancti gratia ut mioris eſt, placuit omuibus ipſis procedere per viam ſcrutinii ad prevideudum ſibi & Ordiui ſuo de Prælato Geuerali & Majore, & tres viros fide dignor, videlicet Fratrem Paulum de Faventia, Rainerium de Adelardis de Mutina & Guilelmum Punſiliolum de Parma ipſius Ordiuis aſſumpſerunt qui ſecreto & ſingillatim vota cunctorum Fratrum exquiſiverunt diligenter et exquiſita iu ſcriptis redacta mox in communi Capitula publicarunt, quibus publicatis compertum fuit quod omnes Fratres prædicti in F. Neapoleouem Caregalupi dicti Ord. virum religioſum providum & diſcretum unanimiter et concorditer direxerunt vota ſua, et collatione habita diligeuti prædictus F. Paulus de mandato voluntate et conſenſu expreſſo omnium et ſingulorum ipſius Cap. nomine ſuo et vice omnium Fratrum qui præſeutes erant prædictum F. Neapoleonem elegit in Prælatum Gen. et Majorem totius Ord. memorati; quam electionem per Fr. Raiuerium de Boccabadatis de Mutiua ejuſdem Ord. Nuntium Sind. et Proc. ſuum D. noſtro Clem. D. p. Sum. Pont. præſentarunt peteutes electionem eamdem Catholice celebratam per S. A. confirmari. Nos vero de Maud. prædicti Dom. noſtri nobis facto oraculo vivæ vocis, inquiſitis diligentius quæ circa electionem hujuſmodi et perſonam electi fuerant iuquirenda et de de ipſa electione ut ſuperius eſt expreſſum, et idoneitate perſonæ electi nobis facta pleua fide, & ſuper his D. N. per nos facta relatione fideli, ipſam electionem de præf. F. Neapoleone factam in Prælatum Geu. & Majorem dicti Ord. confirmamus.*

*Actum Viterbii in Domo Eccleſiæ S. Fortunati, in qua moramur,*

*tertio*

*tertio Kal. Jun. Aun. Dom. milleſimo duceut. ſexageſ. ſept. Indict. X. Pontif. D. Clem. Pap. IV. an.* 3. *præſeut. Mag. Petro Bonediei Can. Turou. Capell. noſtr. Joauu. de Nivela Clerico noſtro & Domino de Hugoliuo & Joan. de Noz Scutifero uoſtro teſtibus voc. & rog. In cujus rei teſtim. præſens inſtrumentum ſcribi mandavimus per Gaufridum Not. noſtrum iufraſcript. & ſigil. uoſt. munimiue roborari. Et ego Gaufredus Talbati Cleric. S. R. E. auct. publ. Not. iuterf. & de mand. prædicti Rev. P. D. Odi Dei gratia Epiſc. Tuſculaui præſens inſtrum. ſcripſi, publicavi & meo ſigno &c. Datum Viterb. ſecundo Kal. Januar. Pontif. noſtri Auu. tertio.*

# DOCUMENTUM CLXVIII.

## AD ANNUM 1276.

Acta in Capitulo habito a Fratribus Ord. Mil. B. M. Virg. G. in Eccleſia S. Dominici Ord. Prædic. Civ. Bon.

Ex Schedis Cl. Cajetani Monti Bon.

*ANuo Domiui milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſexto die VII. iutrante Novemb. F. Bologniuus de Artenixiis, Prior Fratrum Ordiu. Milit. Beatæ Mariæ Virgiu. Glor. & Fratres dicti Ord. de Bou. ad Capitulum & in Capitulo Eccleſiæ S. Domiuici Fratrum Prædicatorum congregati fuerunt, & couſtituerunt ( Siudicos & Procuratores ) F. Nicolaum de Nocleriis & Fratrem Matthæum de Radicibus ad componeudum coram Domino Epiſcopo &c. & aliis Judicibus occaſione domorum & poſſeſſionum de Caxaraltula quæ ſunt ad vias a tribus lateribus donatarum & traditarum a Domino Joanne de Vercellis ;* ( Qui donationem auctoritate Clementis IV. R. P. confirmatam revocare curabat multis iiſque fictitiis contractibus & venditionibus, & donationibus Dom. Galixio ejus filio, Beatrici, Helenæ & Bartholomææ filiabus ejuſdem factis. Joannes enim jam antea uxoratus, deinde Clericus, & Canonicus Belluacenſis ac Lincolnienſis evaſit. Joannes hic erat de Bichieri de Vercellis. ) *Not. Bombolognus Johannis Caleg. &c.*

DO-

# DOCUMENTUM CLXIX.

AD ANNUM 1459.

Pius II. R. P. novam unius Ordinis Milit. & Reg. inſtitutionem ex redditibus plurium Ord. Milit. ſed & Ordinis Milit. B. M. V. Gl. decernit.

Ex Cod. Juris Gentium G. G. Leibnitii.

*Pius II. &c. Licet olim . . . die noctesque angit. . . . cura Principes & populos Chriſtianos congregandi . . . habitaque cum Venerab. Fratribus noſtris S. R. E. Cardin. conſultatione, novam Religionem unam in Lemno & aliis inſulis inſtituere decrevimus, quæ B. Mariæ Bethlemitanæ vocabulo appellabitur, Hoſpitale Lemni inſulæ habitatura; pro fundamento autem & ſubſtantia dictæ Religionis novæ alias Religiones ſive Militias & Hoſpitalia infraſcripta, videl. S. Lazari ubilibet conſiſtentia*, S. Mariæ de Caſtello Brittonum *de Bon. ac S. Sepulchri, nec non S. Spiritus in Saxia de Urbe & omnia ab eo dependentia . . . . & B. Mariæ Crucieferorum, nec non Hoſpitale de Alto paſſu Lucanæ Diœceſis cum eorum Domibus, Prioratibus, Hoſpitalibus, membris . . . Pro habitu quoque Regulari deferent crucem rubeam in Campo albo . . .*

*Datum Romæ apud S. Petrum Ann. Incarn. Dom. MCCCCLIX. XV. Kal. Feb. Pontif. noſtri an. V.*

# DOCUMENTUM CLXX.

AD ANNUM 1275.

Conſilium ineunt FF. Ordin. Mil. B. M. V. G. quo ſe a moleſtiis Communis Bon. defendere tuto valeant. Ex Archivo S. Dominici Bon. O. P.

# DOCUMENTUM CLXXI.

AD ANNUM 1277.

Quatuor Juriſconſultorum Bon. Conſilium, quo Fratres Gaudentes a collectis ſolvendis eximendos eſſe decernitur. Inter eos D. Egidius de Foſcarariis Decret. Doctor, Guilelmus de Ruberto, Lambertinus Ramponi & Pax qu. D. Rodulphi Pacis, Legum Doctores. Civitatem tunc Carolus Siciliæ Rex regebat. Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

# DOCUMENTUM CLXXII.

AD ANNUM 1277.

Milites Ord. Mil. B. M. V. G. ſupplicem libellum Pot. & Capit. Antianis & Communi Bon. offerunt & præſentant, ut a collectis ſolvendis ipſi exempti cenſeantur. Ex Arch. S. Dominici Bon.

# DOCUMENTUM CLXXIII.

AD ANNUM 1277.

Conſilium aliud pro eadem re. Ex eodem Arch.

# DOCUMENTUM CLXXIV.

AD ANNUM 1280.

Epiſcopus Ferrar. Guilelmus San. S. A. Delegatus, & Ord. Mil. B. M. Virg. G. Privil. Conſervator, Bononienſes qui ſuis non obtemperarunt mandatis, excommunicationis ſententia damnat.

Ex Archiv. S. Dominici Bon. O. P.

*Guilelmus Ferr. Epiſc. Delegatus Ven. P. D. F. Latini Hoſt. & Velitr. Ep. A. S. Legati, Religioſis & diſc. viris Abbati Monaſt. S. Petri Mutin. Prioribus S. Cæſarii & S. Trinitatis Mut. Diæc. Sal. Noveritis nos ab eodem Legato recepiſſe litteras (ſcil. Doc. XXIX. quod aſſignandum ad diem decimum April. Nic. III. R. P. An. 2.). Prædictarum itaque auctoritate litterarum monuimus charitative ... D. Soldum ... de Rubeis de Flor. Vic. Nob. Viri D. Bertoldi Pot. Bon. Benzevenam de Aretio, Ugucionem de Albitiis, & Joann. Judices & Aſſeſs. dict. D. Soldi, Mariſcalcum, Antianos, Conſules, Officiales & Conſil. ſexcentorum & populum Civ. ejuſdem, ac eis mandavimus quatenus ab angariis, & perangariis & aliis gravaminibus contra tenorem ipſorum privilegiorum deſiſterent ... uſque ad novem dies ... ſatisfacere procurarent, alioquin excommunicatione ... porro poſt dictam admonitionem eiſdem FF. notoria gravamina intulerunt ... Imo contumaces ... propter quod ... vobis mandamus quatenus ... ſolemniter excommunicatos publice nuncietis ſeu nunciare faciatis.*

*Datum Ferr. in Epiſc. Pal. die 6. intr. Jan.* 1280. *Ind.* 8.

D O.

# DOCUMENTUM CLXXV.

AD ANNUM 1287.

Teſtamentum D. F. Gottifredi de Acariſiis Ord. Mil. B. M. V. G.

Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

*ANno mill. duc. octuageſimo ſeptimo die 24. exeun... Præſentibus &c. D. F. Gottifredus qu. Lambertini de Acariſiis Ord. Mil. B. M. V. G. uxorem duxerat, quæ ſicut ejus maritus ſua teſtamentaria tabula bona plura Fratribus Prædicatoribus Bonon. reliquit. Actum Bon.*

# DOCUMENTUM CLXXVI.

AD ANNUM 1287.

Venditio quorumdam bonorum a duobus Fratribus Ord. Mil. B. M. V. G. Bon. facta.

Ex Arch. S. Dominici O. P.

*ANno Domini milleſimo ducent. octuageſimo ſeptimo, die decima nona exeunt. Jun. Præſent. &c. D. F. Nicolaus Beccadelus & D. Fr. Beccadinus ejuſdem Fr. Nicolai filius Ordinis Mil. B. M. V. G. vendiderunt, & tradiderunt &c. Actum Bon.*

# DOCUMENTUM CLXXVII.

AD ANNUM 1299.

Teſtamentaria Tabula D. F. Michaelis de Marano Ord. Milit. B. M. V. G.

Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

*ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo nono, die tertia Aprilis &c. Præſentib. &c. D. Fr. Michelucius de Marano Bon. q. Lambertini Maraneſi Ord. Mil. B. M. V. G. dona plura Fratribus Prædic. Bon. teſtatur &c. Actum Bon.*

# DOCUMENTUM CLXXVIII.

AD ANNUM 1300.

Fratres Militiæ B. M. V. G. Communi Bononiæ privilegia Ordinis oſtendunt.

Ex Arch. S. Dominici O. P.

*ANno Dom. milleſimo trecent., die nona Martii. Prior & Fratres Ord. Mil. B. M. V. G. per F. Stephanum ejuſdem Ordinis Poteſtati & Antianis, Conſul. & Communi Bon. privilegia, immunitates, exemptiones proprii Ordinis oſtendunt &c. Actum Bon.*

# DOCUMENTUM CLXXIX.

AD ANNUM 1305.

Poteſtas, Antiani, & Commune Bon. in favorem privilegiorum Ord. Milit. B. M. V. G. ſententiam ferunt.

Ex Arch. S. Dominici O. P.

*IN Chriſti nomine. An. Dom. mill. trecent. quinto, die quinta Septemb. Conſilium Sexcentorum Bon. ſententiam in favorem Fratr. & Ordinis Mil. B. M. V. G. fert &c. Actum Bon.*

# DOCUMENTUM CLXXX.

AD ANNUM 1305.

Commune Bon. privilegia ſingula Ord. Milit. B. M. confirmat ſuo ſtatuto, ſarta tectaque habet. Ex Arch. S. Dom. O. P.

# DOCUMENTUM CLXXXI.

AD ANNUM 1306.

Fratres Ord. Milit. B. M. V. in diſtrictu Bon. bona nonnulla emunt, pactiſque die 23. April. firmant. Ex Arch. S. Domin. Bon. O. P.

DO-

# DOCUMENTUM CLXXXII.

AD ANNUM 1307.

Commune Bon. ut Fratrum Gaudentium Ordinem quilibet ingredi valeat, decernit ad diem 18. Aprił. Ex Archiv. S. Dominici O. P. in quo autographum.

# DOCUMENTUM CLXXXIII.

AD ANNUM 1317.

Teſtamentaria Tabula D. F. Henrici Prioris Generalis ſeu Majoris qu. D. Ugonis de Stifonte Ord. Mil. B. M. V. G. Bona plura Fratribus & Conventui Bon. O. P. elargitur. Ex Archiv. S. Dominici O. P.

# DOCUMENTUM CLXXXIV.

AD ANNUM 1335.

Nonnulla privilegia Fratribus & Ordini Milit. B. M. V. G. Commune Bon. Statutis, legibuſque largitur. Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

# DOCUMENTUM CLXXXV.

AD ANNUM 1359.

A Ven. Duce electus Prior Tarviſini Monaſt. S. M. Matris Dom. Tarviſinis ipſiſmet commendatur.

Ex Coll. Scotti Vol. VIII. p. 473.

*Joann. Dolfinus &c. Nob. & Sap. Viro Fantino Mauroceno. Cum honeſtus & providus Fr. Franciſcus de Rodaldis Prior Monaſt. S. M. M. D. de Tarviſio, qui nobis per Dominum Bon. amicum noſtrum nuperrime fuit intime recommiſſus, præſentialiter accedat Tarviſium pro nonnullis factis monaſt. ſupradicti, fidelitati veſtræ mandamus quatenus eundem Priorem in juribus ſuis in quantum juſtitiæ & honori noſtro convenire videritis, habere debeatis favorabiliter commendatum.*

*Data in N. D. Pal. 9. Auguſti 12. Indict.*

# DOCUMENTUM CLXXXVI.

## AD ANNUM 1377.

Prior Ord. Mil. apud Tarviſium reſignationem Plebanatus coram Epiſc. Tarviſino agit.

Ex Arch. Capit. Tarviſ.

*ANno 1377. Indict. 15. die 28. Jan. Tarviſii in Ep. Pal. Præſentibus &c. Vacante Eccleſia ſeu Plebe S. Blaſii della Calalta Diœc. Tarviſ. per reſignationem factam per diſcretum virum D. F. Servadeum Priorem S. M. M. D. prope Tarviſ. Ord. Mil. B. M. Virg. tanquam Procuratorem Presb. Marci Juſto de Ven. ultimi Pleb. dictæ Eccleſiæ &c. Not. Joan. Matthæus Pauli Cleric. Tarviſ. & Scriba Curiæ Epiſc. Tarviſ. &c.*

# DOCUMENTUM CLXXXVII.

## AD ANNUM 1477.

Tranſactio Domus monaſterii & Eccleſiæ SS. Trinitatis de Ronzano Bon. Diœc. ab Ordine Milit. Beatæ Mariæ V. G. ad Ordinem Fratrum Prædicatorum peracta auctoritate & voluntate D. D. Joannis Sala Legum Doctoris & Prælati Generalis Ord. Milit. B. M. V. G. Bon. commorantis. Ex Arch. S. Dominici Bon. Ord. Prædicat. in quo integrum autographum extat.

# DOCUMENTUM CLXXXVIII.

## AD ANNUM 1326.

Inſtrumentum, quod in præſentia Prioris S. M. M. Dom. Ord. Mil. B. M. V. Gl. & in Eccleſia eadem Clericalem Tonſuram collatam cuidam Clerico Tarviſino teſtatur.

Ex Archiv. Capit. Cathedral. Eccl. Tarviſ.

*IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo ſexto, Indict. nona, die Martis vigeſ. tertio Septembris. Actum Tarviſii in Eccleſia S. Mariæ Matris Domini. Præſent. D. Presbytero Bartolomeo Bruto de Ven. D. F. Bonifacio Teſtagriglera Priore S. Mariæ Matris Domini & aliis, Venerab. Pater D. Petrus Thonelicus Dei gr. Epiſc. Equilinus modo debito & cum orationibus conſuetis Juram natum Vendrami . . . . de Tarviſio ſignavit ad Ordi-*

*Ordinem Clericalem & promovit ipſum ad primam cleric. tonſuram . . . intitulans ipſum ad menſam Presbyteri Gabrielis Rectoris Eccleſiæ S. Jeannis de Ripa de Tarviſio . . .* Adeſt littera dimiſſorialis D. Ubaldi Epiſc. Tarviſ.

*Not. Bonacurſ. Natalis Savteris de Tarviſio S. P. N. de mandato D. Epiſcopi.*

# DOCUMENTUM CLXXXIX.

AD ANNUM 1289.

Acta Synodi Patavinæ ſub Nicolao IV. Romano Pontifice, legationem agente Fratre Bonaventura Archiepiſcopo Ragufino, celebratæ, a Petro Columna Diacono Cardinali comprobata.

Ex Archivo Capitulari Patavino & Civitatis.

I. *Honorius Epiſcopus Ser. Serv. Dei Ven. Fratri B. Veronenſi Epiſcopo ſalutem, & apoſt. benedictionem.*

*Recolentibus nobis, quod . . . . Poteſtas, & Populus Paduanus præ cæteris Civibus Lombardiæ conſueverunt de fidei puritate laudari, & audientibus quod nuper contra eccleſiaſticam libertatem ſtatuiſſe dicuntur, occurrit illud Apoſtoli Galat. iis de ipſorum ſubverſione dicentis: Currebatis bene; qui vos impedivit ne obediatis more ſolito veritati? Sicut enim noſtris eſt auribus intimatum, Primo reverentia divinarum, & humanarum Conſtitutionum poſtbabita ſtatuerunt, ne quis ſuper decimis reſpondeat coram Judicibus a Sede Apoſtolica delegatis, & deinde, quia ſuper plumbo ſedens iniquitas ſemper de malo in deterius corruit, adjecerunt, ut, niſi Epiſcopus, & Clerus Civitatis eorum infra quindecim dies, poſtquam is, qui contigerit in illorum Rectorem aſſumi, regimen ipſius Civitatis juraverit, ſe eorum obligaverint conſtitutis, ex tunc eis ipſa ſtatuta non proſint, nec eos banna publica tueantur, excogitata malitia id agere ſatagentes, ut ſi ſe ſtatutis hujuſmodi obligaverint, Eccleſiaſticæ libertatis expertes publicis oneribus mancipentur ut laici; ſi vero ſe illis noluerint obligare, pateant periculo perſonarum, & rerum, utpote a beneficio publicæ defenſionis excluſi. Certe vix poſſumus credere diabolicas adinventiones hujuſmodi ab eis, quos de fidei puritate toties commendari audivimus, proceſſiſſe; & niſi nos fallit opinio, aliquis extraneus his temporibus regimen eorum Civitatis obtinuit, qui ſecum afferens fermentum hæreticæ pravitatis, illo ipſorum ſinceritatis azyma fermentavit. Monemus igitur fraternitatem tuam, rogamus, & obſecramus in Domino Jeſu Chriſto, & per Apoſtolica tibi ſcripta mandamus, quatenus hujuſmodi nov-*

*morbo, dum novus eſt, ſalubriter occurrens, nec patiens maculam tam grandem, tamque ſaluti illorum contrariam in gloria ſuâ poni, prænominatum ſtatutum, quod divino, & humano juri obviare cognoſcitur, infra quindecim dies poſt ſuſceptionem præſentium de Capitularibus ſuis penitus abradere facias, illò, vel ſimili de cætero non uſuri, & perſonas eccleſiaſticas, earumque bona more ſolito defendentes, permittant eas gaudere, ſicut debent, eccleſiaſtica libertate, ne matrem eorum Eccleſiam ancillando, jam non ſint liberæ filii, ſed ancillæ. Denique, cum nec nos deceat, nec nobis expediat ut perverſitatem hujuſmodi toleremus, fraternitati tuæ per Apoſtolica ſcripta mandamus, niſi dicti Poteſtas, & Populus Paduanus mandatum noſtrum non curaverint adimplere, tu eos ad id per cenſuram eccleſiaſticam, appellatione remota, compellas.*

*Datum Laterani quinto Kal. Julii, Pontif. anno ſecundo.*

II. *Paterna hæc Summi Pontificis diſpoſitio nihil profuit. Reſtiterunt Patavini. Statutorum exequutio in dies invaleſcebat, & publicis in ſcholis, ut de re diſputationi obnoxia, tractari cœpit. Legitur apud Sartium de Claris Profeſſoribus in excerptis Diplovatacii pag. 263. quod Guido de Suſavia Juris Civilis Profeſſor Patavinus una cum Jacobo de Arena Jur. Civ. itidem tunc Patavino Profeſſore, fecit plures diſputationes, præcipue illam, quæ incipit: In Statuto Civitatis Paduæ &c. Hanc diſputavit, ut in fine ipſius habetur, anno 1287., & in favorem Patavinorum ſententiam tulere, ut eſt apud Diplovatacium, qui illam vidit; ſed morte Honorii Papæ, ſævitia nonnullorum, & impietas, murmurationes, & diſſidia augebantur. Succeſſit Nicolaus IV., qui, cum electus foret in Summum Pontificem die 22. Februarii anni 1288., eodem anno die 27. Maji ſub certa forma, ut ipſe ait, litteras ad Patavinos dedit; ſed eas penitus neglexere. Item Kal. Octobris ejuſdem anni Archiepiſcopum Raguſinum ex Ordine Minorum, virum pietate, prudentia, & doctrina præditum; ad Patavinos mittit, ut cœptum diſſidium coerceat, & Statuta illa publice comburenda procuret, remque omnem, coacta Synodo, ad juris præſcripta componat.*

III. *Nicolaus Epiſcopus Serv. Serv. Dei, Ven. Fratri Archiepiſc. Raguſino Sal. & Ap. benedictionem. Movet animum, mentemque ſollicitat commiſſa nobis a Domino ſuper cuſtodia gregis ſui cura ſollicitudinis generalis, ut de dilectorum filiorum Poteſtatis, Antianorum, Conſiliariorum, & Communis Paduæ, ac Civitatis ipſorum ſtatu proſperis ſemper refovendo ſucceſſibus, Patris more benevole, ac ſedule cogitantes, eos, quorum profectus ſalutares exquirimus, ab iis per quæ divina majeſtas offenditur, ſollicite revocemus, & ad laudabilium exercitium actionum, quibus gratia cæleſtis acquiritur, ſummopere inducamus. Ab olim ſiquidem dum nos minor ſtatus haberet*

*audivimus, & poſtquam etiam, Domino diſponente, conſcendimus gradum apoſtolicæ dignitatis, noſtris eſt auribus inculcatum, quod in Civitate prædicta nonnulla Statuta, nedum iniqua, quinimo nefanda, & horrenda quamplurium crudelibus ſtudiis obſervata, quorum prætextu clerus Civitatis, & Diœceſis Paduæ multimodis offenſis impetitur, laceſſitur injuriis, afficitur contumeliis, & periculis exponitur diræ mortis, ipſa facti evidentia ſuper his teſtimonium perhibente. Unde quia tantæ, tantæque horribilis, & execrabilis abominationis Statuta nolumus, ſicut nec debemus, urgente conſcientia mentem aliquatenus tolerare, cum diſpliceant, turbent Eccleſiam, Eccleſiaſticæ præjudicent libertati, animorum, & corporum diſpendia generent, cedant in juris injuria, & fidelium animos ſcandalizent, prædictos Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios, & Commune per alias noſtras ſub certa forma litteras monemus, rogamus, hortamur, attente per apoſtolica ſcripta mandantes, & advertentes ſollicite quod per nefandam eorumdem obſervantiam Statutorum, Poteſtatis, Antianorum, Conſiliariorum, & Communis, ac Civitatis prædictorum fama laudabilis quamplurimum denigratur, & grave, imo graviſſimum ſalutis eorum profectibus ingeritur detrimentum, Statuta omnia Civitatis ejuſdem publica, & ſecreta, ordinationes, ſcripturas, quacunque forma verborum ſcripta ſunt, ſeu quocunque nomine cenſeantur, ſive ſpecialiter nominentur ab eis, ſive cognominentur generali vocabulo Statutorum, quæ in quantum contra libertatem Eccleſiæ & verum eccleſiaſticarum, & perſonarum ſunt, prout de facto procedunt, diximus irritando, & declaravimus nullius fore momenti, ac nullius prorſus exiſtere firmitatis; ſublato cujuslibet difficultatis obſtaculo de capitularibus, ſeu ſtatutariis eorumdem, aut quibuslibet libris, vel chartis infra quindecim dies a receptione prædictarum litterarum noſtrarum directarum eiſdem computandos, ubicunque ſint ſcripta, curent penitus abolere, illa, vel ſimilia nullo unquam tempore reſumpturi, vel etiam ſervaturi, ac nihilominus ſuper his per* Synodum tuam *ad hoc ſpecialiter conſtitutam coram te præſtent publice juramentum in mandatis noſtris in hoc efficaciter pariturі, ut devotionis ſuæ ſinceritas dignæ commendationis titulum mereatur. Quocirca fraternitati tuæ per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus ad Civitatem prædictam te perſonaliter conferens, Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios, & Commune præfatos ex parte noſtra moveas, & inducas, ut infra prædictum terminum hujuſmodi monitis, precibus, exhortationibus, & mandatis noſtris humiliter, & efficaciter obedire procurent, alioquin ex tunc in Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios prædictos, & officiales eorum, & alios quoslibet per quos Civitas regitur ſupradicta, excommunicationis ſententiam promulgare, dictumque Poteſtatem*

*ſtatem, & eos etiam prorſus inhabiles reddere ad dignitates ſæculares, & officia quælibet, & honores. Et inſuper Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios, & Commune prædictos generaliter, & ſpecialiter feudis omnibus, quæ a quibuſcunque Eccleſiis, & monaſteriis, ac perſonis eccleſiaſticis ſæcularibus, vel religioſis tenent communiter, vel diviſim,* Civitatem quoque prædictam Studii dignitate, *privilegiis, & indulgentiis omnibus eis, & eidem Civitati ſuper Studio ipſo ab Apoſtolica Sede conceſſis, nec non Poteſtaria, Capitaneatu, honore, ac dignitate qualibet ſæculari, ita quod nullus in ipſis Civitatis Poteſtatem, Capitaneum, ſeu Rectorem, aut Conſulem, vel Officialem aliq. poſſit eligi, vel aſſumi, ſive ad aliquod in ea officium exercendum, & ſi quis aliquid ex eis recipere fortaſſe præſumpſerit, eo ipſo ſententiam excommunicationis incurrat, nec poſſit ulterius ad alterius Civitatis, vel loci regimen aſſumi, privare omnino auctoritate noſtra procures. Univerſos quoque magiſtros, & ſcolares* alienigenas *de Civitate prædicta prorſus expellere non poſtpones, ita quod ad eam abſque ſpeciali Sedis Apoſtolicæ licentia nullatenus revertantur, & ſi ſecus attentare præſumpſerint, & obtentis beneficiis omnino priventur, & reddantur inhabiles ad alia obtinenda, & alias etiam contra Commune, & Civitatem prædictam ſpiritualiter, & temporaliter, prout facti qualitas ſuggeret, & videris expedire, procedas, contradictores per cenſuram eccleſiaſticam, appellatione poſtpoſita, compeſcendo.*

*Datum Reatæ Kalend. Octobr. Pontif. noſtri anno primo.*

IV. *Cum in Synodo Provinciali Ravennaten. ann.* 1286. *ſententia inuratur Magiſtratibus, Communitatibus, Civitatibus, quæ aliqua Statuta facerent contra libertatem Eccleſiæ, & eadem ſententia Patavinis inuſta fuit Nicolai Summi P. juſſu; atque ut abſolverentur Synodum cogendam præceperat, eaque coacta fuit juxta aliquos Scriptores Patavii, juxta alios apud Montemſilicem, congregatis Eccleſiaſticis, Prælatis, & Clero Patavino ex una parte, & Syndicis Communis Paduæ, ſeu Nuntiis Civitatis ex altera, Præſide Archiepiſcopo Raguſino Apoſtolicæ Sedis Legato. In hac Synodo Acta plura edita fuere, ſed antequam ab utriſque firmarentur Romam tranſmiſſa fuere. Nicolaus Pontif. Petro Card. Columnæ ea corrigenda commiſit, ut confirmarentur & exequutioni mandarentur. Petrus quippe per plures annos ſtudii cauſa Patavii degerat ad annum uſque* 1287. *Poſtquam itaque correcta fuere, a Clero Civit. Paduæ, & Syndicis, ſeu Nuntiis Civitatis firmata fuere, & inde apoſtolica auctoritate confirmata. Hæc omnia ex ſequenti Nicolai IV. Bulla conſtant vel apertiſſime.*

V. *Nicolaus Epiſcopus &c.*

*Ab olim, dum nos minor ſtatus haberet, audivimus, & poſtquam etiam*

*etiam Domino diſponente, gradum conſcendimus Apoſtolicæ dignitatis, noſtris fuit auribus inculcatum, quod in Civitate Paduæ nonnulla Statuta iniqua, imo nefanda, & horrenda quamplurima crudelibus ſtudiis ſervabantur: quorum prætextu Cleras Civitatis, & Diœceſis Paduæ impetebatur offenſis, laceſſebatur injuriis, afficiebatur contumeliis, & exponebatur periculo diræ mortis, ipſa facti evidentia ſuper his teſtimonium perhibente; quia igitur tantæ, tamque horribilis, & execrabilis abominationis Statuta noluimus, ſicuti nec debuimus, urgente conſcientia mentem noſtram aliquatenus tolerare, cum diſpliceant Deo, turbent Eccleſiam, eccleſiaſticæ præjudicent libertati, animarum, & corporum diſpendia generent, cedant in juris injuria, & fidelium animis ſcandalum gignant, dilectos filios Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune Paduanum monendos, rogandos attente duximus, & hortandos, dantes eis per litteras noſtras in mandatis, ut advertentes ſollicite quod per nefariam eorumdem obſervantiam Statutorum, eorum, dictæque Civitatis fama denigrabatur quamplurimum, & grave, imo graviſſimum ingerebatur ſalutis ipſorum profectibus impedimentum, Statuta omnia Civitatis ejuſdem, publica, vel ſecreta, ordinationes, ſcripturas, quacunque forma verborum ſcripta forent, ſeu quocunque nomine cenſeantur, ſive ſpecialiter nominarentur ab eis, ſive denominarentur generali vocabulo Statutorum, quæ, & quantum contra eccleſiaſticam libertatem, ac rerum eccleſiaſticarum bonum erant, prout procedebant de facto, irritavimus, & declaravimus nullius fore momenti, ac nullius prorſus exiſtere firmitatis; ſublato cujuslibet difficultatis obſtaculo, de Capitulari, ſive Statutariis ſuis, aut quibuslibet libris, vel chartis infra quindecim dies computandos a receptione litterarum illarum, ubicunque ſcripta eſſent, penitus abolere curarent, illa, vel ſimilia nullo unquam tempore reſumpturi, vel etiam ſervaturi, ac nihilominus ſuper illis per Syndicum eorum ideo ſpecialiter conſtitutum coram Vener. Fr. noſtro Archiep. Raguſino Nuntio noſtro exequutore litterarum ipſarum præſtarent publicum juramentum, ſic mandatis noſtris in hoc efficaciter parituri, ut devotionis eorum ſinceritas dignæ commendationis titulus in hoc mereretur; alioquin cum non ſit deferendum homini plusquam Deo, præfato Archiepiſcopo per alias noſtras litteras dedimus in mandatis, ut ex tunc in dictos Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios, ac Officiales ſuos, & alios quoſcunque, per quos regebatur Civitas ſupradicta, excommunicationis ſententiam promulgare, ipſumque Poteſtatem, ac eos etiam prorſus inhabiles reddere ad dignitates ſæculares, & officia quælibet, & honores. Et inſuper eoſdem Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune generaliter, & ſpecialiter ſendis omnibus, quæ a quibuſcunque eccleſiis, & monaſteriis, ac perſonis eccleſiaſticis,*

*ſæcularibus, vel religioſis tenebantur, communiter, vel diviſim; Civitatem quoque prædictam Studii diguitate, privilegiis, & indulgentiis omnibus dictis Poteſtati, Antianis, Conſilio, & Communi ejuſdem Civitat. ſuper Studio ipſo ab Apoſtolica Sede conceſſis, nec non & Poteſtaria, Capitaneatu, & honore, ac dignitate qualibet ſæculari, ita quod nullus in ipſius Civitatis Poteſtatem, Capitaneum, ſeu Rectorem, aut Conſulem, vel Officialem aliquem poſſet eligi, vel aſſumi ad aliquod in ea officium exercendum, & ſiquis aliquod ex illis recipere fortaſſe præſumeret, eo ipſo excommunicationis ſententiam incurreret, nec poſſet ulterius ad alterius Civitatis, vel loci regimen exequendum aſſumi, privari omuino auctoritate noſtra curaret. Univerſos quoque magiſtros, & ſcolares alienigenas prorſus expellere non poſtponeret de Civitate prædicta, ita quod ad eam nullatenus revertereutur abſque Sedis Apoſtolicæ licentia ſpeciali; & ſi ſecus attentare præſumerent, etiam obtentis beneficiis privareutur omuino, & ad alia obtineuda inhabiles reddeventur; alias etiam præfatus Archiepiſcopus contra præfatos Poteſtatem, Antianos, Conſilium, Commune, & Civitatem eamdem ſpiritualiter, & temporaliter procederet, prout ſuggereret, & facti qualitas expedire videretur.*

VI. *Sane per eumdem D. Archiepiſcopum in dictos Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune variis habitis prædictarum directarum ad ipſum Commune litterarum auctoritate proceſſibus, tandem inter eoſdem Poteſtatem, Conſilium, & Commune ex una parte, & Clerum ejuſdem Civitatis ex parte altera, de concordia reformanda inter partes ipſas* habitus eſt Tractatus. *Cumque hoc ad noſtram notitiam deveniſſet, nos dilecto filio noſtro Petro de Columna S. Euſtachii Diacono Cardinali commiſimus oraculo vivæ vocis, ut interponeret ſe ad reformandam concordiam inter partes eaſdem, ſive ſecundum* Tractatum *jam* habitum *inter eos, ſicut & in quemlibet alium, quem occaſione diſcordiæ ſuper præmiſſis hactenus excitatæ, habere continuerent in futurum. Et ſi dictus Cardinalis tractatam concordiam, quæ de partium voluntate procederet, juſtam inveniret, legitimam, honeſtam, & libertati eccleſiaſticæ congruentem, auctoritate apoſtolica confirmaret eamdem, & caſſaret, ac revocaret omnes, & ſingulos proceſſus factos, ac ſententias latas contra dictos Poteſtatem, Conſilium, & Commune, ſeu quoslibet alios Officiales, & ſingulares perſonas, ſive contra Studium Civitatis Paduæ per Archiepiſc. memoratum.* Tractatu *itaque concordiæ in qua partes conſenſerunt, eidem Cardinali per earum Syndicos cum mandatis ſufficientibus comparentes in ejus præſentia præſentato, ipſe Statuta contenta in eo, & ordinationes aliquas initas inter partes eaſdem attente diſcutiens, quia invenit quædam ex eis intolerabile*

*liber-*

*libertatis Eccleſ. præjudicium continere, illa, prout decuit, reprobans, & repellens omnino, quædam pro bono pacis toleranda providit, ſaltem donec Sedes Apoſtolica ſuper his in temporis opportunitate aliud duceret ordinandum. Ad evitanda innumera, & immenſa pericula, quæ manifeſtius imminerent, ſi diſcordia eadem in novum redditum recideret, acceptavit, & auctoritate prædicta in hac parte ſibi conceſſa etiam confirmavit, & omnibus ſententiis latis, pœnis indictis, & proceſſibus contra memoratos Poteſtatem, Antianos, Conſilium, Commune, Officiales, & quaſcunque ſingulares perſonas, Studium memoratæ Civitatis, magiſtros, & ſcolares ejuſdem Studii, per præfatum Archiepiſcopum habitis, penitus revocatis, prout in Inſtrumento publico inde confecto ejuſdem Card. Sigillo munito plenius continetur. Quorum actorum, & ordinationum tenorem præſent. inſeri fecimus, qui talis eſt.*

VII. N. 1. *In primis, quod nullus, qui non ſit verus Clericus, defendatur per D. Epiſcopum Paduanum, & ſi fuerit talis in aliquo crimine deprehenſus, vel inculpatus, vel infamatus, ſi tunc ſit in poſſeſſione clericatus, vel quaſi clericatus, Epiſcopus defendat eum, quoad uſque conſtet de veritate, infra terminum competentem brevem, & per D. Epiſcopum cognoſcatur, & diſcernatur, utrum ſit verus clericus, vel poſſeſſor clericatus, vel non, aut per tres viros eccleſiaſticos honeſtos aſſumendos per inculpatum, vel inculpantem eumdem. Si dictus Dom. Epiſcopus habitus fuerit ex ſufficienti cauſa ſuſpectus, & ſtetur judicio majoris partis dictorum trium virorum aſſumptorum, & fiat dicta cognitio, & determinatio infra brevem terminum competentem; ſi vero non concordaverint inculpatus, & inculpantes in electione tertii, tertius eligatur per Capitulum Eccleſiæ Paduanæ* ( In Cod. Capitulari poſtrema hæc deſunt verba, non autem in Cod. Statutorum Civitatis ). *Clerici autem conjugati non intelligantur eſſe in poſſeſſione clericatus, vel quaſi clericatus, niſi viventes clericaliter inceſſerint in habitu clericali.*

2. *Si aliquis de veris Clericis, & Notariis inventus fuerit, ſive convictus in aliquo crimine commiſſo contra laicum, vel ſeculärem perſonam, propter quod pœna pecuniaria laicus, ſi tale commiſiſſet, multandus eſſet, pœna debita, juxta qualitatem delicti, multetur per D. Epiſcopum, vel ipſius Vicarium, ſeu Capitulum Paduanum, vel ejus Vicarium, ſede vacante, eadem pœna pecuniaria, qua laicus de ſimili crimine multaretur, ita quod infra pœnam, quæ in Statuto Communis Paduæ continetur, diminui nunquam poſſit.*

3. *Si aliqui clerici deprehenſi fuerint arma portantes, ſeditionem facientes, vel aliqua alia crimina committentes, licitum ſit Domino Poteſtati in hac parte impune, & libere facere hujuſmodi clericos*

*capi, ſine offenſa, & injuria perſonæ, & ſtatim, antequam in ſortiam Communis deducantur, ducantur ad D. Epiſcopum, vel ejus Vicarium, vel ad Capitulum, vel ſuum Vicarium, ſede vacante, ut præmiſſum eſt ſuperius, pœna pecuniaria, vel alia puniendi.*

*4. In cauſis civilibus, in quibus laicus agit contra clericum, ſeu clericus agere poteſt contra laicum coram judice eccleſiaſtico, ſi aliqua pars ex cauſa legitima habuerit ſuſpectum D. Epiſcopum, vel ejus Vicarium, quod Dom. Epiſcopus cauſam hujuſmodi committat Archipresbytero, vel uni Canonico Paduano non ſuſpecto. Et ſi ille, vel illi, cui, vel quibus cauſam commiſerit, laico recuſanti, non placuerint, precibus, & inſtantia Dom. Poteſtatis adjungat alium, vel alios, ſeu alio, vel aliis non ſuſpectis cauſam committat eamdem. Idem autem ſi clericus laicum conveniat, obſervetur.*

*5. D. Epiſcopus, vel aliquis alius Prælatus, vel Clericus non inducat aliquem in poſſeſſione de decima poſſeſſa per alium per viginti annos pacifice, & quiete, niſi vocato poſſeſſore, & cauſa legitime cognita. Et ſi aliqua contrarietas fuerit inter partes, de jure dirimatur. Et teneatur Dom. Epiſcopus inveſtire eam perſonam, quæ poſſederit, vel poſſedit, aut quaſi poſſidet poſſeſſionem aliquam, vel quaſi, aut aliquod jus continue per viginti annos ſine controverſia continuato tempore ſuæ poſſeſſionis, & quaſi eum tempore poſſeſſionis ſui auctoris titulo juſto, & modo legitimo. Et ſi qua inveſtitura facta per D. Epiſcopum fuerit, non præjudicet alicui perſonæ volenti contradire dictam poſſeſſionem, vel quaſi, vel jus ad ſe pertinere, niſi illa perſona commiſiſſet tale crimen propter quod cecidiſſet a jure ſuo. Et idem dicimus de feudis, ſicut dictum eſt de decimis, & quod de Domino Epiſcopo, ita dicimus de quolibet alio Prælato Civitatis, & diſtrictus Paduani.*

*6. Dominus Epiſcopus non impediat D. Poteſtatem, vel Officialem aliquem Communis Paduæ, cognoſcentes de quæſtionibus ad ipſos pertinent. de jure.*

*7. D. Epiſcopus compellat Notarios ſuæ Curiæ contentos eſſe ſalariis ſcripturarum ſuarum decentibus ſtatuendis, & ordinandis per Epiſcopum, & aliquos ſapientes dictæ Civitatis, & non ultra accipere, & ipſas ſcripturas ſuas facere, & reddere petentibus infra tempus competens ordinandum per præd. D. Epiſcopum, & aliquos ſapientes dictæ Civitatis. Et ſi contra fecerint, puniantur per D. Epiſcopum, ſi clerici, vel laici non cives, familiares tamen, & domeſtici ejuſdem Dom. Epiſcopi fuerint; ſed laici cives per Poteſtatem, ſecundum formam Statuti Communis Paduæ.*

*8. Quod cauſæ criminales minores, quæ agitabuntur, & tractabuntur coram Eccleſ. Judice in Padua, vel in Paduano diſtrictu, illæ debeant tractari, & terminari infra quatuor menſes, niſi probatio-*

*bationes exigantur extra Paduanum diſtrictum, & exequutioni mandentur infra viginti dies contra habitantes in Civitate Paduæ, & infra menſem contra habitantes in villis, & diſtrictu, omni alia dilatione, exceptione, ſeu defenſione remota, quæ contra jus, vel conſuetudinem approbatam fuerit propoſita, vel objecta; & quod Judex eccleſiaſticus non recipiat appellationem frivolam clericorum in criminalibus, qui a laico impetuntur, ſeu contra quos per inquiſitionem procederetur de aliquo maleficio.*

*9. Quando conſortes villarum conferunt ad refectionem aggerum, & viarum publicarum pro campo, & in ratione campi terrarum, quas habent in villis, eodem modo eccleſiaſticæ perſonæ pro campo, & in ratione campi, ad quarum utilitatem ſpectat, conferant ad utilitatem, & refectionem aggerum, & publicarum viarum, dummodo ſit opus conſortium, & non Communitatum, quod ſi compulſio facienda ſit, fiat per Epiſcopum.*

*10. Quod Judex eccleſiaſticus recipiat teſtes, & teſtimonium laicorum bonæ famæ contra clericum infamatum ſuper illo crimine, de quo infamatus eſt, qualitercunque procedatur contra eum, modo accuſationis dumtaxat excepto.*

*11. Cum Clericus accuſatur de crimine, ſi accuſator voluerit, & petierit, D. Epiſcopus, vel Vicarius ſuus, ſeu Capitulum, vel ejus Vicarius, ſede vacante, ſuo tabellioni adjungat alium tabellionem expenſis petentis, qui ſcribat omnia, ſicut Notarius Dom. Epiſcopi, acta, & proceſſus omnes, ſi voluerit, & clericis in Palatio Communis Paduæ ſervetur idem.*

*12. Si Clericus in aliqua cauſa habebit quæſtionem cum laico coram Dom. Poteſtate Paduæ, vel aliquo Officiali Communis Paduæ, quod Poteſtas, vel Judex, coram quo quæſtio verteretur, ſervet clerico idem jus, quod adſervaretur laico contra laicum, quantum eſt in ordinatione cauſæ, proceſſu, & tempore cognoſcendi, definiendi, & exequendi ad recognitionem clericorum, & e converſo idem jus ſervetur, & fiat per D. Epiſcopum, & ejus Vicarium laico contra clericum, & eccleſiaſtic., & regul. perſon. in foro ſuo, ſicut dict. eſt in foro civili.*

*13. Si quis laicus ſe obligaverit, vel ſe obligabit de cætero in aliquo contractu, vel quaſi, & poſt ipſum contractum, vel quaſi effectus eſt, vel efficiet clericus, vel regularis perſona, vel alia eccleſiaſt. perſona, quod non obſtante privilegio clericatus ſupradict. contract., vel quaſi, poſſit conveniri coram Jud. ſæculari, ſi conſtet eum clericatum, vel religionem fraudolenter aſſumpſiſſe, alias autem coram Epiſcopo conveniatur.*

*14. Illi, qui Fratres de pœnitentia, ſive Confrerios, ſive a Crozola, ſive a T, ſive a Cruce, vel bis* ſimiles *ſe nuncupant, vel*

*ap-*

*appellant, quominus ſubjaceant oneribus, & factionibus Communis Paduæ, & villarum, tamquam laici, per Paduanum Epiſcopum, vel ejus Vicarium, non defendantur, niſi perſonas Eccleſiaſticas ſe oſtendant, nec conſtet eos in fraudem religionem aſſumpſiſſe, & ſtatum mutaſſe.*

15. *Laici, qui clericatum ſuſcipiunt, vel receperunt, ſeu recipient in futurum, teneantur Communi Paduæ, & Communi villar. de debitis, & oneribus pecuniariis eiſdem impoſitis, antequam receperint clericatum.*

16. *Si aliquis de veris clericis, & notariis deputatus fuerit, vel convictus, ſeu confeſſus in aliquo crimine commiſſo contra laicum, vel ſæcularem perſonam, propter quod pœna ſanguinis, ideſt mortis, laicus meveretur, ſi tale crimen committeret, quod D. Epiſcopus Paduanus ipſum clericum privet officio, & beneficio, & ſine ſpe reſtitutionis; reſervata nihilominus D. Epiſcopo plenaria poteſtate procedendi alias in hujuſmodi caſibus, prout expoſtulant Canon. ſanctiones, & ſi in illis criminibus, in quibus laicus teneretur in vinculis, ſimiliter clericus per Epiſcopum pœna ſimili, vel alias graviter puniatur, prout exegerint merita delinquentis, vel viderit expedire; & ſi Dom. Epiſcopus eſſet abſens, tradatur Vicario Epiſcopi, & ſede vacante, Capitulo, ſeu Vicario Capituli Paduani, & procedatur per eum, ſicut præmittitur per Epiſcopum procedendum; & ſi clericus contumax fuerit, teneatur D. Epiſcopus per ſententiam ſuſpenſionis, excommunicationis, vel privationis, ſi jus exegerit, procedere contra eum.*

17. *Quod de injuriis, & offenſis illatis perſonis eccleſiaſticis, & per viam Inquiſitionis, & per alias favorabiles vias, ſicut injuriis, & offenſis factis laicis, Poteſtas, & Commune Paduæ procedere teneatur.*

VIII. *Nos itaque ad inſtantiam partium earundem quod per D. Card. factum eſt provide in præmiſſis ratum, & gratum habentes, illud auctoritate apoſtolica confirmamus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus, nihilominus ſtatuentes, ut ſi dicti Poteſtat, Antiani, Conſilium, Commune, Officiales, & quæcunque ſingulares perſonæ prædictæ Civitatis Statuta præfata, ordinationes, ſive ſcripturas quocunque nomine cenſeantur in præjudicium memorati cleri Civitatis ipſius, aliquando renovare, vel obſervare præſumpſerint, aut alia ſimilia quomodolibet attemptare, proinde ipſi ſint ipſo facto dictis pœnis, proceſſibus, & ſententiis, quas ex nunc ferimus in eoſdem, obnoxii, ac ſi revocati, ſeu revocatæ aliquatenus non fuiſſent. Magiſtri etiam, & ſcolares prædicti ſi infra octo dies, poſtquam eis innotuerint de renovatione, editione, obſervantia, & reformatione Statutorum, volumus præfatos Poteſtatem, Antianos,*

Con-

*Conſilium , & Commune per ſe ipſos monere , ſeu moneri per ſuos Rectores facere , ut ipſa Statuta revocent , & ceſſent omnino ab obſervantia eorumdem . Si neglexerint , & ipſis Poteſtate , Antianis , Conſilio , & Communi dicta Statuta tollere , ac revocare infra unum menſem , & diem prælatæ monitionis immediate ſequentem omittentibus , ſen poſt ipſum menſem obſervare præſumentibus , in eadem Civitate remanſerint , ſeu ad ipſam ſtudii cauſa redierint abſque Sedis Apoſtolicæ licentia ſpeciali , ſupradictos proceſſus &c.*

*Datum apud Urbem veterem quarto nonas Auguſti Pontificatus anno tertio .*

IX. *Ego Nicolaus Civis Paduanus quondam Dom. Joannis de Juſtinopoli , publica apoſtolica , & imperiali auctoritate Notarius , ac nunc Not. & Officialis Epiſcopat. , qui habito Paduæ in quarterio Domi , Centenario S. Egidii , & contrata Scalonæ , ſcriptum exemplum tranſcripſi coram Venerabili Viro Dom. Philippo de Capellinis Canonico Paduano in Jure Canonico Perito , ac Vicario in ſpiritualibus Generali Reverendi in Chriſto Patris , ac Domini Dom. Joannis de Enſelminis de Padua , Dei , & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopi Paduani , una cum Joanne Laterano , Petro Bono , & Eugerio Notariis ſupraſcriptis , currente Anno Domini a Nativitate ejuſdem milleſimo tercenteſimo octuageſimo nono , Indictione XII. die Sabbati vigeſimo ſeptimo menſis Novembris , Paduæ in Epiſcopali Curia ad Bancum ubi jus reddi conſuevit , præſentibus Venerabilibus , & Sapientibus Viris Domino Fratre Joanne de Padua , Decretor. Doctore , Priore Sancti Benedicti de Padua , Joanne de Bobbio , Utr. Jur. Doctore , Joanne Turco de Senis , Decretorum Doctore , ac providis , & diſcretis Viris Dominis Presbyteris Alvaroto Capell. Benefic. in majori Eccleſia Paduana , Euſtachio Rectore Eccleſiæ S. Catharinæ de Padua , & Ser Bartholomeo qu. Dom. Zaccariæ de Padua , Notario & Officiali Epiſcopalis Curiæ Paduanæ , Teſtibus vocatis , & aliis .*

X. *Extant hæc omnia in Archivo Capitulari , hac præſertim nota . Hoc eſt exemplum quarumdam litterarum apoſtolicarum , pactorum factorum inter Comunne Civitatis Paduæ ex una parte , & Clerum Civitatis ejuſdem ex altera , indultarum per Sanctiſſimum in Chriſto Patrem , & D. Dom. Nicolaum Divina Providentia Pap. IV. Communi , & Clero præd. cum Bulla plumbea vera ejuſdem D. Papæ pendente ad cordulam ſerici crocei , & rubri coloris ; in qua quidem Bulla plumbea ſculpta erant ab uno latere duo Capita Sanctorum cum litteris deſuper dicentibus S. P. S. P. , & ab alio latere dictæ Bullæ ſculptæ erant aliæ litteræ ſic dicentes : Nicolaus Papa IV.*

XI.

XI. *Extant hæc eadem omnia in Archivo Civitatis Patavinæ in magno volumine membranaceo Statutorum reformatorum anno* 1420. *pag.* 324. *ubi hæc omnia leguntur: Pacta inter Clerum, & Civitatem firmata per Archiepiſcopum Benaventuram Ordinis Minor. Raguſinæ Eccleſiæ Præſulem, Nicolai Papæ IV. ad Patavinos Legatum. Inſcribuntur propterea: Raguſina Conſtitutio Papalis de pactis clericorum.*

*SYNODUS PATAVINA EXPLICIT.*

FINIS.

IN.

# INDICE

*Delle Coſe notabili contenute nei due Volumi della Storia con alcune Aggiunte e Correzioni a' ſuoi luoghi indicate.*

A


*Abano, Pietro di*, Pad. Vicende dopo la ſua morte. *Vol. I. pag.* 253.

*Abaelardo, Pietro*. Suoi errori. *I.* 54.

*Abbracciavacca, Meo*, Poeta antico. *I.* 333

*Abbracciacapo, Ceſe di. I.* 193.

*Abito* de' Cav. Gaud. *I.* 91. 92. forma, e colore 93. diverſo ne' Frati Gaud. Converſi, *ivi*. per le mogli de' C. G. *Vol. II. pag.* 125. per le Suore della Penitenza di S. Domenico, e Frati, uniforme a quello de' C. G. 126.

*Accademia Veneziana*, prima d' ogni altra. *II.* 19. in Trivigi 68. 71. inſtituita da' C. G. M. 90.

*Accarisi, F. Accarino*, C.G. Faent. I. 131. Fra Bonifazio C. G. 348. F. Gottofredo C. G. Bol. *ivi*. ſuo Teſtamento *Doc.* 173. ſua inſcrizione. *II.* 16.

*Accurſio, Pietro. Doc.* 47. Donato Podeſtà in Pad. Fior. *I.* 152.

*Acberi, Luca di*, autore di un Spicilegio. I. 52

*Alamieri, F. Gerardo degli*, C. G. e Bagli Prov. di Verona. *I* 276.

*Adimari*, da Fiorenza venuti in Trivigi, Aſcevolo *Doc.* 116. Patrizio C. Cancell. de' C. G. *II.* 82.

*Adelardi, F. Rainero*, C. G. uno de' primi Mod. *I.* 315. *Stella Correggeſca figlia di Fulgerio Avogaro del Veſc. di Mantova e ſorella di Guiberto Veſcovo di Mantova, di ſuimoglie. Ex Chron. Salimbeni apud Affò. Fu nell' Elezione del G. M.* 1267. *Doc.* 166.

*Addellato*, cota lignifichi I. 108.

*Affò, P. Ireneo*, M. O. Chiar. Scritt. moderno *I. Pref.* X. 186.

*Agnano*, Convento di, preſſo Piſa ebbe Collegio de' Frati Gaudenti divenuti della penitenza di San Domenico. *II.* 145.

*Argens*, March. di, Scrittore libero Franc. I. 267.

*S. Agoſtino*, Regola di, data da Urbano IV. a' C. G. *I.* 34.

*Agoſtini, F. Giovanni degli*, M. O. Ven. ſua opera. *II.* 87.

*Ainardi*, C. Trivig. F. Pepulo C. G. *I.* 380. Martino Archidiacono. *Doc.* 74.

*Alamano*, C. G. di Piſa, amico di F. Guittone. *I.* 331.

*Albergati, Niccolò*, Veſc. e Card. Bol. *I.* 195.

*Alberici, Cecilia*, Donna Illuſtre Gaud. *II.* 141.

*Alberti, Leandro*, Scritt. Dom. Bol. *I.* 194.

*Alba Pompea*, nel Piemonte ebbe Coll. di Gaud. *II.* 141.

*Albigeſi Eretici*, cagione della, inſtituz. de' C. G. *I.* 8 loro errori. 53. in Italia con altri nomi 54.

*Albizzi, F. Ubertino*, Proc. Generale de' Predicatori; ſue lettere. *II.* 110. 111. 131. Ghitta D. I. G. 110.

*Alderotti, Taddeo*, Flor. prof. di fiſica in Bol. *I.* 196.

*Aldobrandini, Aleſſandro*, Nunzio Apoſtol. in Venezia. *Doc.* 142.

*Aldrovandi, F. Giacopo*, C. G. Gran Maeſtro. *I.* 195. 310. Fra Paulo Emilio C. G. e Gran Maeſtro. *II.* 12.

*Aleſſandria*, Città della Lombardia ſuperiore ſe aveſſe C. G. *I.* 22.

*Aleſſandro IV.* S. P. *I.* 16. 18. 19. *II.* 132. 134. Aleſ. V. *II.* 48. Aleſ. VI. I. 200 *II.* 9. *II.* 139.

*Aleſſandro* Vesc. di Vigevano Prior Commend. di S. Michiel de' Britti. *II.* 16.

*Aleſiani, F. Armano degli*, ſe foſſe Frate Gaudente. *I.* 276. ſuo Sigillo. *ivi*.

*Alighieri*, *Dante*, celebre Poeta Tosc. poco amico de' C. G. I. 65. 67. 80. 88. 138. 294. 331. 332. 337. 341. 342. 357. 359. suoi Commentatori 294. Pietro, di lui figlio. 345.

*Alga*, *S. Giorgio in*, Canonici soppressi. II. 90.

*Allacci*, *Leone*, Scritt. cel. Tosc. I. 335. 337.

*Allegranza*, *F. Giuseppe*, Scrit. Mil. I. 215.

*Allegrini Fiorentin.* fa il Ritratto di F. Guittone. I. 336.

*Alleluja*, *Tempo dell'*, qual fosse. I. 30. 179.

*Altdosi*, *Pasquale*, Scritt. Bolog. I 300. 304. 305. 308. 309. 312. 315. 317.

*Altopassio*, Terra nella Tosc. I. 94. un Ord. Milit. e Relig. si fonda detto S. Giacomo. *ivi*.

*Altopascino*, Colore qual fosse. I. 94. diverso dal grigio 95. Sigillo di un C. G. M. 94.

*Alvitano*, *Bartolommeo*, gran Gener. de' Veo. II. 51. 89.

*Amalfitani*, danno principio a Cav. Gerosolimit. I. 178

*Ambasciatori* de' C. G. I. 170. al S. P. in Roma 173. *Doc.* 167.

*Americo*, Card. Legato in Tosc. II. 110.

*Ammirato*, *Scipione*, Storic. Fior. I. 24. 87.

*Ancona*, *Marca di*, se avesse C. G. I. 237. ebbe Coll. di Gaud. II. 143.

*Andalò*, *F. Lolarengo degli*, C. G. propagatore, e G. M. I. 287. Elogio di lui, e difesa. *ivi*. di lui Sigillo. 294. Inscrizione. II. 160. 161. testamento. I. 259. morte 297.

*Andreasi*, *Osanna*, di Mantova illustre Gaudentessa. II. 139.

*Andoch*, Storico antico della Linguadocca. I. 29.

*Angeli*, *F. Bonaventura*, M. O. Storic. di Parma. I. 179. *non dalla Cron. Salimbene ma del Cornazzano inedito trasse molte notizie.*

*Angelieri*, C. G. Tosc. I. 95. 246.

*Angiolelli*, *F. Pietro*, C. G. Vicent. I. 274. Bartolommeo suo nipote Poeta. *ivi*.

*Anna*, *Altare di S.*, in Trivigi quanto antico *Doc.* 117.

*Anglestara*, Misura di vino. *Doc.* 37.

*Anno*, diversa maniera di principiarlo. *Doc.* 57.

*Annello* Sponsale. I. 352.

*Anonimo* Scrittore di Reggio. I. 23. di Pavia 228. II. 136. di Pistoja. I. 22. 359. di Milano, Signor Marchese D. A. L. Scritt. moderno poco Critico e molto satirico *Pref.* XI. sua opinione impugnata. I. 12. e seg. 31. e seg. 37. e seg. 40. 61. 73. 85. 97. poco sicuro nelle sue lezioni. 186. 203. 259. II. 99. 100. 113. ragiona male. 101. 106. sua disinvoltura nel schermirsi da ciò che lo convince 115. 127. 130. 237.

*Antelmi*, *Gregorio*, Cremon. fa pieggieria ad un C. G. I. 133.

*Apoldia*, *Teodorico di*, Storico antico. I. 39.

*Apostolici*, *Eretici in Parma combattuti da' C. G.* I. 202.

*Acquanegra*, *Eretici di*, in Cremona. I. 54.

*Aquileja*, *Patriarchi di*, loro Sigillo. I. 138. 352. Sinodo contro gli usuraj. I. 62.

*Aquino*, *S. Tommaso di*, sua Dottrina. I. 129. 140.

*Araldici*, autori quali. I. 100.

*Archivi*, loro instituzione in Italia a chi dovuta. I. 70. 290. 345.

*Architettura Civile*, e Milit. presso C. G. I. 363. 364. in Trivigi. II. 86. 88.

*Arcellis*, *F. Giovanni d'*, *Cav. G. Piacentino uno degli Elettori del G. M.* 1267. *Doc.* 166.

*Arena in Padova* lavoro Romano antico e non de' bassi tempi. I. 65. 267. abitata da' C. G. 268. Chiesa ivi innalzata e dipinta 269. Cavaliere dell'Arena chi. 161. 268. Giacomo dell'Arena cel. Giurisconsult. 151.

*Argellati*, *F. Egidio*, C. G. e G. M. I. 303. F. Giacopo C. G. e G. M. 308. 329. Filippo Scritt. erud. Bol. 329.

A-

*Arezzo*, Città della Toſcana ebbe C. G. I. 248. Oſpitale. *ivi*. F. Guittone di Ar. C. G. Elogio di lui. 329. Poeta antico e Maeſtro di lingua, e di lui Scola 331. e ſeg. ſue lettere. 50. 74. 95. 112. 118. ſuo Ritratto. 336. ſuo ſigillo. *ivi*. ſue Poeſie. *ivi*. ſua morte. *ivi*. Simone di Ar. ſe foſſe Cav. Gaudente. I. 333.

*Aretino*, *Pietro*, famoſo per la ſatira, e per la empietà. I. 330. Ferito da chi. II. 12.

*Arioſto*, *F. Giacopo*, C. G. e G. M. I. 309. Lodovico Poeta cel. *Pref.* VII. Tommaſino C. G. illuſtre. 358.

*Armi lecite*, e precettate a' C. G. I. 52. e ſeg non vietate a' Frati della penitenza di S. Domenico. II. 108. Gentilizie. I. 110. roveſciate. 135. de' G. M. de' C. G. Trivigiani. II. 61. e ſeg.

*Arnaldiſti*, loro errori. I. 54.

*Arnaldo*, cel. Teol. e Scrit. Franceſe, ſua bella maſſima critica. I. 34.

*Arpo*, *F. Pietro*, C. G. Trivigiano Bagli Priore e Prov. I. 355. II. 41. di lui moglie Soprana *Romagno di Feltre ex teſt. ivi*.

*Arte Critica*, quanto utile e neceſſaria. I. 176. Mecanica proibita a' C. G. 211. liberale eſercitata. 363. militare, 356.

*Aſolo*, nella Provincia Trivigiana, Città devaſtata. II. 18. Fra Giovanni di Aſolo direttore de' C. G. II. 104.

*Aſſemblee* de' C. G. in Italia prima di ogni altra. I. 13. dove ſi teneſſero. I. 171. II. 98. 99. 101. 102. 103. 104. 105.

*Aſti*, *Ruffino da*, Can. di Vercelli. II. 134.

*Augurello*, *Gio: Aurelio*, Canonico Trivigiano Poeta cel. I. 261. II. 87.

*Avogadri*, oſſia Avvocati del Veſc. di Trivigi I. 347. ſtoria di loro. 324.

*Aurefici*, *F. Giacopo degli*, C. G. Trivigiano. I. 260.

*Azzoni*, Cav. Trivigiani antichiſſ. Fautori della patria libertà e divenuti Avogari del Veſc. I. 326. 347. Altentero. 352. 354. Artico 326. Giacopo C. G. Eletto Priore e Bagli Prov. di Trivigi II. 48. Auguſto il ſeniore C. G. e Gran Maeſtro. 65. Guglielmo C. G. e G. M. 68. Auguſto il Juniore Scritt. Erod. 20. Rambaldo Canonico Scritt. mod. Chiariſſ. I. 32. 139. 195. 347. II. 89. Fioravante C. Trivigiano Priore biennale 81.

*Azzurini*, *Cronista Faentino*. I. 229. 230.

B

*Bacciliere*, che ſignifichi. I. 81. 109.

*Bacone*, *Bacerone di*, C. G. Toſc. I. 332.

*Bagneſi*, *Maria*, Illuſt. Gaudent. II. 144.

*Bagnacavallo*, Terra Nob. nella Romagna ebbe C. G. I. 234. ſue vicende. 147. *F Guelfo di Bagn. uno degli Elettori del G. M. 1267. Docum.* 166.

*Balbo*, *Opizone*, *C. G. Piacentino nell' Elezione del G. M. 1267. Doc.* 166.

*Baldinucci*, cel. Scritt. Toſc. I. 66.

*Baluzio*, *Stefano*, Storico cel. II 8.

*Bandini*, *Angelo* & *Maria*, Scritt. mod. Chiariſſ. I. 69.

*Baon*, *F. Michiele di*, ſe foſſe C. G. I. 270.

*Baratti*, *F. Piſaimone*, C. G. di Parma, ſe foſſe G. M. della prima ſchiatta Italica. I. 285. della ſeconda: *detto di Reggio perchè quivi Conventuale e come tale nell' Elezione del G. M. 1267. Doc.* 166.

*Barba*, oſata da' C. G. di Lombardia. I. 220.

*Barbarano*, *F. Franceſco*, Storico Vicent. I. 13. 273. ſuo sbaglio. 105.

*Barbaro*, *Franceſco*, Lett. cel. I. 369.

*Barberini*, Poeta antico Toſc. I. 95. 246.

*Barbo*, *Marco*, Veſc. di Trivigi.

II. 30. Pietro, Card. e poi Papa I. 369. II. 9.
*Barisani*, C. *Trivigiani*, *Cino de'*, C. G. II. 47.
*Barcolini*, B. *Rainero*, *Inſtitut. de' Battuti* in Ital. Perugino. I. 317.
*Barone*, F. C. G., Toſcano. I. 112. 333.
*Bartolini*, *Lucia*, Illuſt. Gaud. II. 144.
*Bartolo di Taddeo*, Pittor Gioteſc. I. 269.
*Baſſo*, *Ginevra*, Illuſtr. Gaud. II. 143. 149.
*Battuti*, *Scola de'*, in Trivigi. I. 70. 317. in altre Città. *ivi*.
*Bavaro*, *Lodovico*, Imp. Fautore de' C. G. I. 86. 326.
*Bazzoletto*, F. *Alberto di*, C. G. Trivig. Priore. I. 324. II. 39. *Profavio*, e F. *Diomede*, di lui Figli. *ivi*.
*Bayle*, *Pietro*, impugna la intolleranza Catt. e s'impugna. I. 55.
*Beati e Beate Domenicane*, dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico quali ſieno, e quali non. II. 133. 134. 135.
*Beccadelli*, F. *Niccolò*, C. G. Bol. I. 358. F. Tommaſo Giuriſconſul. cel. C. G. *ivi*. ſua inſcrizione. II. 163.
*Beccaloe*, F. *Giacopo*, C. G. di Milano. I. 218.
*Becchetti*, *Angelico Filippo*, Storico mod. I. 25.
*Beghini e Begbine*, quali foſſero. I. 86. II. 109. 111. Beghinaggi, loro radunanze. 112.
*Belforte*, F. *Giacopo*, C. G. Toſc. I. 240. Ottaviano C. G. 354.
*Bellati*, *Cornelia*, C. G. moglie di un G. M. II. 69.
*Bellovacenſe*, *Vincenzo*, Scritt. antic. I. 38. Giovanni Canonico. Ved. Bichieri.
*Belluno*, Città nella Marca Trivigiana, ebbe C. G. 263. ſepolcro di marmo. *ivi*. di chi foſſe. 263.
*Bembo*, *Pietro*, Card. e Letter. I. 257. 370. Franceſco Caſtellano Veſcovo in Venezia. II. 115.
*Benedetto XI. S. P.* I. 138. 253. 259. 292. 339. II. 132. Decimoquarto. II. 139.
*Benedizione della Spada*, *ed inſegne de' C. G.* I. 129. II. 94.
*Benoit*, F. *Giovanni*, Storico antic. di Toloſ. I. 281. 283.
*Benvenuto da Imola*. *Ved.* Imola. Rambaldoni.
*Beninçaſa*, *Lapa*, *madre di S. Catarina da Siena*. II. 118. *Ved.* Lapa.
*Benveglienti*, *Uberto*, Scritt. di Siena *Pr. XII.* I. 80. 122. 240. 247. 294. 298. II. 103.
*Beraldi*, F. *Guido*, C. G. Conventuale, poi de' Predic. di Trivigi. I. 261.
*Beretta uſata* da' C. G. I. 97.
*Bergamo*, Città nella Lombardia Veneta, ebbe C. G. I. 221. oſpitale, 222. B. Alberto da Berg. converſo de' Gaud. e non della penitenza di S. Domenico. 182. 222. 225. 319. ſuo Ritratto. 320. Inſcrizioni antiche. II. 159. 160. non poteva eſſere in altro modo dell' Ordine terzo de' Predic. 136. *di Alberto ora agli onori degli Altari promoſſo, ſcrive F. Salimbene nella ſua Cronica all' anno 1279. in cui morì ſecondo anche due altri ſincroni Croniſti, di Reggio uno, di Parma l' altro, di eſſo facendone la più triſta Pittura: Apparuerunt miracula truffatoria cujuſdam Alberti, qui ſtabat Cremonæ, & fuerat unus vini portator ſimul & potator nec non & peccator . . . ſicut Cremonenſes, Parmenſes, & Regini in Alberto Brentatore modo ſtultizaverunt, ſic Paduani in quodam Antonio Peregrino*, & Ferrarienſes *in quodam Armano Punzilovo ſtultizaverunt primi*. F. Salimbene ſi' appoggia al principio che *eſt ſemper turba argumentum peſſimi*, e malamente, perchè *commenta, delet dies* e perciò talora *vox populi vox Dei*.
*Bergamo* ebbe Coll. di Gaudent. II. 140.
*Bergaſi*, *Paolo*, Veſc. Eumonienſe I. 150. II. 55.
*Berger*, *Apolog.* Cel. della Rel. I. 55.
S. *Bernardo Abbate*. I. 66. 142.

*Berni, Poeta*, cel. ſuo Sonetto. *II.* 12.
*Berova, Franceſca, Vedova*, Illuſt. Gaud. *II.* 140.
*Bertelli, F. Girolamo*, Padovano Domen. *II.* 150.
*Bertinoro*, Città nella Romagna ebbe C. G. *I.* 235.
*Bertrando, Patriarca di Aquileja*. *I.* 138. altro Legato Apoſt. in Italia. 288.
*Beſſarione*, cel. Cardinale. *II.* 9.
*Bettignoli*, C. Trivig. detti anche Breſſa. Matteo C. G. e Priore Bagli Prov. *II.* 50. di lui inſcrizione. 171.
*Bethun, Sig. di*, Scritt. Franceſe; ſuo progetto intorno agli Ord. Milit. *I.* 83.
*Betleem, S. Maria di*, Priorato in Trivigi talora confuſo con quello de' C G. *II.* 48. Veſcovo di Ber. *ivi*. Ordine Milit. e Relig. compoſto di tutti gli altri Ord. Milit. e Relig *II.* 8.
*Bibiena*, Città nella Toſc. ſe aveſſe C. G. *I.* 147.
*Bianco*, Colore dell' abito de' C. G. immutato. *I.* 92. 93. delle mogli. 94. de' converſi, 92. proibito a' Frati Minori. 93. precettato a' Frati e Suore della Penitenza di S. Domenico. *II.* 125. Inſegne de' C. G. di queſto colore. *I.* 101. 105.
*Biancolini, Gio: Battiſta*, illuſtrò le Chieſe Veron. *I.* 275.
*Bibbia ſacra, in Volgare*, quando in uſo. *I.* 341.
*Bichieri, Giovanni*, Canonico Bellovacenſe e Lincolnienſe dopo che fu ammogliato. Donazione di lui pingue a' C. G. di S. Maria di Caſaralta, *con autorità di Clemente IV. firmata*, poſcia rifiutata; era di Vercelli. *II.* 11. Cagione di grandi litigi. *Doc.* 168. Gualla cel. Cardinale. *ivi*. Emilia Illuſt. Vergine de' Predic. non fu del terz' Ordine, nè della penitenza di San Domenico, ma del ſecondo Ordine, e delle Clauſtrali. *II.* 132. 133. 134.
*Biblioteca Pontificia*. *I.* 87. in Milano Ambroſiana. 94. 173. 221. Triulziana. 18. 94. 173. 221. in Venezia, Foſcariniana. 185. Naniana. 343. de' Ss. Gio: e Paolo. 180. *II.* 108. 138. Breſciana. *I.* 84. Mediceo Laurenziana e Magliabecchiana. 342. Lolliniana in Belluno. 290. di S. Giuſtina di Padova. 294. 341. del Seminario. 294. 342. Capitolare 310. de' Conti o Duca Poli in Roma, *Pref. X.* *I.* 12. Vaticana. 195. in Trivigi. 10. 294.
*Billiotti, Croniſta* Fior. *II.* 143.
*Biondo, Forliveſe*, Storico cel. *I.* 12.
*Biſantino, F. Stefano*, Maeſtro G. de' Predic. *II.* 105.
*Biſcazzaria, proibita* a' C. G. *I.* 78.
*Biaſone, del*, qual ſtudio ſia. *I.* 110. Padoano. 65. Trivigiano de' G. M. de' C. G. *II.* 37. e ſeq.
*Biegni, Niccolò*, Scritt. Franc. *II.* 13.
*Bieſenſe, Pietro*, Scrittore antico, *I.* 125.
*Boccabadati, F. Rainero de', C. G. Mod. Ambaſciatore a Roma al S. P. al* 1267. *Doc.* 167.
*Boccaccio, Giovanni*, cel. Scritt Toſc. antico. *I.* 95. 238. 246.
*Boccaraſmo*, Pannolino bianco. *I.* 97.
*Bojani, Benvenuta*, a qual Ordine ſpetti. *II.* 134.
*Boldù, Marcantonio*, Croniſta Venez. *I.* 264.
*Bolla Pontificia*, ratificata nella data. *I.* 6. 18. 21. 45. 162. *II.* 15. 107. 108. 110. 126. 129.
*Bollario Domenicano, Pref.* X. *I.* 10. Minoritico *Pref.* X. *I.* 12 Caſſinenſ. *I.* 22. Romano. 16.
*Bollandiſti*, Contin. degli Atti de' SS. *I.* 13. 37. 42. 43. 247. 319. *II.* 109. 127. 131. 133.
*Bologna*, Città celeb. in Italia interdetta dal S. P. *I.* 16. in eſſa ſi unifcono i C. G. L. per ravvivarne lo inſtituto, e ſtabilirne l' Ordine Milit. e Relig. 20. 185. 189. prima Chieſa de' C. G. 190. altra in Ron-

zano. 192. pe' coolugati. 193. e queſta poi ſi dona a' Frati Predic. 194. 313. e *Doc.* 187. altra Chieſa all' Aveſa. I. 192. altra in Caſaralta. 194. II. 12. altra in S. Michiel del Caſtel de' Britti. I. 196. pe' Conventuali, e celibi. 197. diviene Sede de' Maggiori o Prelati Generali, detti Grao Maeſtri. 289. e ſeg. 306. 313 era prima de' Camaldoleſi. 196. contraſti di queſti per ricuperarla invano. 198. 199. ſi commenda. 200. delle rendite di eſſa ſi forma il Collegio Montalto. 201. II. 11. diviſa da partiti. I. 146. da' Ghibellini ſi moleſtano i Cavalieri G. 146. 147. *ſi ſcomunica. Doc.* 174. da' Guelfi *ſi prediligono.* 144. *Doc.* 179. 180. 181. 182. 184.

*Bologna, F. Guidotto da*, C. G. e Scrittore cel. I. 328. F. Maſſario da Bol. Monaco Camaldol. atteggia contro de' C. G. 197.

*Bologna*, ebbe Collegio di Gaudenteſſe. II. 138.

*Bologni Girolamo*, Poeta cel. Trivigiano. II. 51. ſue Elegie. 87. 88.

*Bomben*, C. Trivigiano. II. 47. Carlo C. e G. M. 71. ſuo Mauſoleo. 73.

*Bonacoſsi, Signore* di Mantova. I. 268.

*Bonaldi, Giovanni*, C. G. e Bagli Provinciale Trivigiano. II. 50.

*Bonanni, Filippo*, Scritt. degli Ord. Milit. I. 101.

*Bonaventura*, Card. Legato nella Linguadocca. I. 6. 8. altro Arciveſcovo di Raguſi Legato in Padova. 156. fa uo Sinodo. *ivi*.

*S. Bonaventura*, Miniſt. Generale de' Minori; ſuoi ſentimenti paterni. I. 116.

*Bonifacio IX.* R. P. II. 131.

*Bonifacio, Giovanni*, Storico Trivigiano. I. 325. Vincenzo C. Capell. de' C. G. e Veſcovo di Famagoſta. II. 72. 75.

*Bonincontro, F. Jacopo*, C. G. Aretino. II. 103.

*Born, Eretico*, ſue empie ceoſure ſopra gli Ord. Regol. I. 252.

*Borgia, Giovanni*, Card. Legato in Bol. I. 200. II. 11.

*Borgognoni, F. Uberto*, C. G. di Lucca. I. 243. F. Ugo. *ivi*.

*Borgo San Donino*, Città nella Lombardia, ebbe C. G. I. 181. 217. *F. Guarnaccio di, C. G. uno degli Elettori del G. M.* 1267. *Doc.* 166.

*Borgo San Sepolcro*, ſe aveſſe C. G. I. 247.

*Borra*, baſſura di un terreno. I. 179.

*Borromeo, S. Carlo*, unisce alcuni Monaſteri di Monache. II. 140.

*Borſelli, F. Girolamo*, Croniſta Bol. I. 297.

*Borſo*, C. Trivigiano *da*. II. 47. Bernardino C. G. e Bagli Provinciale. 53. Pietro C. G. e G. M. II. 57.

*Boſſuet, Benigno*, cel. Veſcovo e Scritt. Franc. I. 55.

*Bottari, Giovanni*, Prel. Chiariſs. in Roma e Scritt. cel. 23. 42. 243. 266. 330.

*Bofio, Giacopo*, Storico de' C. di Malta. I. 25. 94. 101.

*Bovio, F. Giorgio*, di Feltre. II. 150.

*Braganze, B. F. Bartolommeo*, de' Predicatori e Veſcovo di Vicenza unico inſtitutore de' Caval. G. in Italia. 41. li uniſce Collegialmente in Parma. 43. celeb. da' Storici contemporanei 30. 179. predilige queſti Cav. I. 44. 271. II. 104. li unisce ed in Collegio li ſtabiliſce in Vicenza, ravvivati che furono in Bologna, prima che in ogni altra Città d' Italia. I. 44. *Doc.* 166. Piano o forma di vivere da lui formato de' C. G. I. 13. li corregge I. 88. II. 97. 107. 129. Inſcrizioni al di lui Sepolcro 157. 158. Colletta oſſia preghiera de' C. G. ad eſſo dopo morte diretta, è un ſogno 159. vita e beatificazione di lui attieſa e promeſſa da gran tempo *Pref.* IX.

*Bragolino, Gio: Domenico*, Noaleſe Trivigiano Poeta. II. 90.

*Bremond, F. Antonino*, Maeſtro Generale de' Predicatori Autore del

del Boll. Domenicano. I. 42. II. 126. 144.
*Brento Caſtello*, ſe ad eſſo ſpetti un Sigillo. I. 363.
*Breviario Domenicano*, da emendarſi. II. 133. 136. 137. da eſſo non s' impara la Critica. *ivi*.
*Britti*, famiglia pot. Bol. de'. I. 196. Monache del Caſtello de' Britti 196. Convento e Chieſa. Ved. *Bologna*. Palazzo de'. 196. 363.
*Brigidiani*, *Monaci*, in Bol. dove abitarono. I. 311.
*Brizio*, Storico Annal. I. 13. 44. 73.
*Brittone*, *Guglielmo*, antico Poeta Franc. I. 53. 282.
*Brocchi*, Citt. Trivig. Nob. e C. G. di Como. I. 228.
*Brondo*, *Pilotta de'*, Strom. di cucina. *Doc.* 96.
*Breſcia*, Città ebbe C. G. I. 223. loro Chieſa ed inſcrizioni. II. 172. 174
*Breſciani*, *Giuſeppe*, Scritt. Cremon. I. 225.
*Brunacci*, *Giovanni*, Antiq. e Storico Padovano mod. I. 266. 269.
*Brunetto Latini*, Scritt. antico Toſc. I. 319.
*Brugine*, *F. Pietro Buono da*, Inquiſit. nella Marca Trivigiana. I. 253.
*Bruti*, *Franceſco*, Comment. di Dante. I. 345.
*Buda*, Città nell'Ungaria. Capit. Generale de' Predic. II. 99.
*Bulgarini*, *F. Ricomo*, Lucchese C. G. dell' Ord. di S. Domenico. I. 243. II. 121. 145.
*Buonaparte*, C. Trivig. I. 346. F. Nordiglio, o Nordio C. G. fatto in Parma. I. 255. era coniugato e uomo di grand' autorità. 256. 346. Inſtituiſce un oſpitale. 347. sbaglio ſopra di queſto di chi, I. 203. 205. 206. II. 101. benemerenze di lui per la C. G. 36. 84. Bonſembiante C. G. *di*. I. 347. Nicolò C. G. *ivi*. Servadio C. G. e Priore in Trivig. II. 43. ſuo Governo diuturno. 44. *raſſegna al Veſc. di Trevigi un Benef. Eccl. Doc.* 186.
*Burchiellati*, *Bartolommeo*, Storico e Poeta Trivigiano. II. 66. 89.
*Buſinelli*, *Domenica*, *Veneziana*, Illuſtr. Gaud. II. 149.
*Buſſero*, *Gottofredo da*, antico Storic. Milan. I. 368.
*Bzovio*, *Abramo*, *Domen.*, celeb. Annal. Contin. del Baron. I. 19. 147.

C

*Cacca da Reggio*, *il*, chi foſſe I. 209.
*Cademoſto*, *Lugrezia*, Illuſtr. Gaudent. II. 145.
*Caccianemici*, *F. Gruamonte*, uno degli Ambaſciatori al Papa per ricevere la C. G. I. 315. Caccianemici Podeſtà in Trivigi. *ivi*.
*Caimo*, *Paolo Emilio*, C. G. Prior e G. M. II. 12.
*Calderia*, ſtromento di cucina di rame. *Doc.* 96.
*Caliſto* III. R. P. canonizza S. Vicenzo Ferrerio. I. 93.
*Calogerà*, P. Abb. Angelo Camald. ſua riput. Raccolta di Opuſc. I. 344.
*Calza*, *Fra Pietro*, C. G. Triv. Priore e Bagli Provinciale. I. 337. ſuoi impieghi luminoſi. 338. ſuo teſt. 339. fu de' coniugati. *ivi*. II. 39. inſcrizione. 163. Tolberto Vescovo di Trivigi conſacra la Chieſa de' C. G. I. 338. II. 85.
*Camaldoleſi*, *Monaci*, di Bologna, fanno ogni ſforzo per ricuperare un Monaſtero dato a' C. G. I. 197. e leg. 199. 311. 312. di Firenze, fondati da chi. 336. di Oderzo. 352. Annaliſti. 198. 239. Eremiti di Bol. 202. di Conegliano. II. 20.
*Camino*, Caſtello cel. nella Provincia Trivigiana fabricato da chi, poſcia da chi dominato. I. 22. Tolberto. I. 352. Biaquino padre di Gerardo il grande, 338. Gerardo Principe di Trivigi. 256. Preſente al ricevimento di un C. G. 130. Riciardo. 260. 338. Guecellone. 326. 338. Tolberto. 258. 339. Beatrice moglie del Co: di Gorizia. 354 Agnele. 323. 338. Aica. 338. Ri-

zola moglie di Guecellone. 338. Biaquino Padre di Gerardo, e Biaquino Novello figlio di Guecellone. 338. Gabriele. 338. Tommasina moglie di Manfredo Delesmanini di Padova. *ivi*. Caja figlia famosa di Gerardo e moglie di Tolberto, il di cui sigillo illustrato da chi. 339. Gabriele Priore Domenicano. 259.

*Camerino*, Città nello stato Ecclesiastico ebbe Coll. di Gaud. *II.* 142.

*Campi*, *Piermaria*, Storico Piac. I. 227. 347.

*Campo*, *Pietro*, Cronista Agostin. I. 25.

*Campo San Piero*, Proceri della Marca Triv. I. 22.

*Cancellieri*, Pistoiesi potenti e loro fazioni. F. Bertacca Cav. G. I. 359.

*Candia*, Guerra famosa e lunga de' Ven. contro il Turco. *II.* 69.

*Canetti*, *P. A. Camald.*, Scrittore Erud. I. 239.

*Canonica* Successione quanto provi. *II.* 36. diversa la mediata dall' immediata. 131.

*Cantinelli*, Cronista antic. Faentin. I. 229. 230.

*Cantiprato*, *F. Tommaso di*, Scrit. antic. *II.* 133.

*Cantone*, *F. Simone*, C. G. Tosc. I. 348.

*Capitolo Generale* de' C. G. I. 164 165. 167. *Elettivo*. Doc. 166. Provinciale. 169. Conventuale. 171. delle Suore. *II.* 143.

*Capua*, *F. Raimondo di*, Maestro Generale e fu Cont. di S. Catter. da Siena. *II.* 113. 114. 117. 118. 146.

*Cappa* de' C. G. aperta e chiusa. I. 93.

*Capuccio*, usato da' C. G. I. 92. 93. 94. 97.

*Capuccine*, *Monache*, in Cittadella doc. Vicen. fondate da esi. *II.* 149.

*Carboneſi*, *F. Ospinello*, C. G. Bol. I. 349. le *F. Loderengo* fosse *de'* I. 298.

*Carattere Sacramentale*, quando s' imprime. I. 230.

*Caricalupo*, *F. Napolione*, C. G. e G. M. I. 300. *sua Elezione*. *Doc.* 166. *conferma Pontificia di esso*. *Doc.* 167. *da ventinove Cav. Eletto*. *ivi*.

*Carestia in Bergamo*, soccorsa da chi. I. 223.

*Cariolati*, *Girolamo*, C. Capell. Trivig. *II.* 78.

*Carioli*, *F. Janes*, C. G. Imol. *uno degli Elettor. del G. M.* 1267. *Doc.* 166.

*Carlo Magno*, suoi Capitol. I. 124. 151. IV. Imp. 306. Re di Sicilia l' Angiovino. 210. 238.

*Carmelitani*, *Scalzi*, Fra Idelfonso Poeta Tosc. *de*. I. 295. Angiol Gabriele Scritt. Erud. 318. vengono in Trivigi, dove, quando e come. *II.* 72. 89. 91. F. Redento *de'*. 90.

*Carpentier*, *Continuat.* del Gloss. L. B. I. 94.

*Carpita*, *Pannolino*, per C. G. defonti. I. 97.

*Carrara*, *famiglia Principesca*, Padov. Giacopo *da*. I. 358. Francesco. *II.* 34.

*Carrari*, *F. Guido*, C. G. e G. M. I. 305. 306. II. 44.

*Casale*, Città nel Monfer. ebbe Coll. di Gaud. II. 141. Ubertino *da*. 86.

*Casanova*, *Ranuccio*, C. G. Pisano. I. 334.

*Casati*, *Proceri Milan.* I. 228.

*Casiero*, *Beraldino*, C. T. G. I. 353.

*Casola*, *B. Simone da*. I. 343. II. 120.

*Casotti*. *Gio: Battista*, Scrit. Fior. I. 69. II. 229.

*Cassetti*, *B. Agostino da Trau*, se fosse discepolo di San Tommaso. I. 218.

*Castelcucco*, *Elisabetta di*, moglie di un C. G. e G. M. Trivigiano. II. 65.

*Castello*, Città nello stato Pontif. Margarita *da*, Illust. Gaud. II. 235 ebbe Coll. di Gaud. 147. F. Pellegri-

grino da Caſtel Bol. C. G. I. 316.
*Caſtelli, ridotti a Signorie ſenza che però divenijſſero dalle Città indipendenti, e ſolo da poteati e preceri della nazione dominati, nel Trivigiano quanti e quali*. II. 21. ſeg. da queſti ſi formò la Scola de' Cavalieri, che poi ſi diſſe, unitavi la C.G., Collegio de' Cavalieri Trivigiani. 26.
*Caſtellini*, Storico di Vic. poco eſatto. I. 17.
*Caſtillo*, *F. Fernandes de*, Storico Spag. I. 83. 91. 274.
*Caſtiglione*, *F. Dante*, C G. Toſc. I. 239. S. Maria *de'*, nel Parmigiano. I. 207.
*Caſtità Conjugale* ſe e come profeſſata da' C. G. I 133.
*Cattalano*, F. C. G. Bologn. Podeſta di Piacen. poi Bagli Provinc. I. 344. di Siena. 345. da Meditina. *ivi*.
*Cavaccia*, *Giovanni*, Storic. Padovano. I. 364. F. Gnanfo C. G. I. 348.
*Cavalcanti*, F. *Luigi*, C. G. Toſc. I. 240. Antea Illuſt. G. Udineſ. II. 151.
*Cavaliere*, coſa importi. I. 81. 227. Regolare 43. *di* Geſucriſto quando ceſſaſſe. 83. 206. quando ſi mutaſſe *in* Italia *in* quello della B V. M. G 84. detto Gaudente. 82. de' Predicatori. 81. di S. Domenico. I. 216. II. 103. Ereditario. 225. 228. della Scure. I. 81. della Banda. *ivi*, Errante *Pref.* VII.
*Cavalli*, *F. Serafino*, Maeſtro Generale de' Predic. II. 125. per gli Ambaſciatori C. G. I. 172.
*Celeſtino* IV. R. P. I 173.
*Celſi*, *Martino*, N. Ven. Ambaſciatore a Trivigi. *Doc.* 78.
*Cera*, di vario colore ne' Sigilli de' C. I. 139. quale pe' C. G. *ivi*.
*Cerboni*, Teol. Chiariſs. de' Pred. in Roma. I. 55.
*Ceremonie*, uſate nel far un C. G. I. 226. in Trivigi. II. 92. 93. 94 per altri C.I. 225. per degradare un C. 234. per celeb. le nozze de' magnati. 352. per gli Eretici Patar. Doc. 60.
*Cermenate*, *Giovanni da*, Cronſta Mil. I. 218.
*Ceſena*, Città della Romagna ſe aveſſe C. G. I. 238.
*Chieſa Cattolica*, ſe abbia la forza coattiva. I. 56. ſua immunità. 59.
*Chieſa*, per raccogliere i C. G. I. 227.
*Chiſtezio*, Scritt. Franc. I. 266.
*Ciacconio*, *Alfonſo*, Storico. I. 201.
*Ciſtercienſi*, Cap. Generale de'. I. 82. 89.
*Cittadella*, Scritt. Pad. I. 266.
*Clamide* Milit. de' C. G. I. 91. per le mogli. 96.
*Clariſſimi*, *F. Napolione de'*, C. G. e G. M. I. 305. 307. F. Luca C. G. e G. M. 307. F. Tommaſo C. G. e G. M. 308.
*Claſſi* varie de' C. G. I. 17. 131.
*Clauſura*, volontaria per le Gaud. quando introdotta. *II.* 125.
*S. Clemente*, *Monaſtero di*, in Ven. prima de' Can. Regol. poi degli Eremit. Camald. I 306.
*Clemente* IV. R. P. I. 35. 145. 292. II. 134. *conferma la elez. di un G. M. Doc.* 167. Quinto. I. 360. II. 8. 211. Ottavo. II. 15. 17. Nono. 90. Cl. XIV. 13.
*Clementine*, coſtituzioni. II. 211. 212.
*Coens*, *Pietro*, Storico Fiamingo. I. 87.
*Coderta*, Gualpertino C. e Poeta Trivigiano antico. I. 337.
*Codice* coſtituzionario de' C. G. Saneſe. I. 105. 172. Ambroſiano in Mil. 105. 173. Trivigiano. 227. 273. Trivigiano *Doc.* 18. Romano. I. 195. Veneto I. 180. II. 149. Pad. I. 152. II. 150. Vicentin. *II.* 150. di Poſie latine inedite. II. 89. Miniato. I. 328. 336. II. 219.
*Cogoma*, ſtromento di cucina *Doc.* 96.
*Collabiti*, Ordine Religioſo de', come ſuſſiſte. *II.* 15.
*Collare*, Ord. Equeſtro del, antico e cel. II. 7.
*Collalto*, *Sig. di*, detti prima Co: di Trivigi. Tolberto. I. 66. Giaco-

copo Schenella Cav. G. e Bagli Provinciale. II. 48. Antonio C. G. e Bagli Provinciale. 49. diritti ſingolari di eſſi privilegi. I. 139. 140.
*Coleti*, *Gian Domenico*, Scritt. Ven. I. 234.
*Collegio*, parola adottata da' C. G. *Document.* ao. 1. 2. *rub.* 9. accolta da' Cav. Trivigiani. *II.* 27. dalle prime Gaudenteſſe. II. 109. 117. per ogni dove. II. 137. in Italia. 138. il più vecchio. 138. de' Frati della penitenza di S. Domenico. *II.* 119.
*Colleone*, *F. Azzone*, Cav. G. e Priore di Berg. I. 222.
*Colombini*, *F. Tommaſo*, C. G. di Siena. I. 247. Caterina fondatrice delle Geſuate. *ivi*.
*Colonna*, *Pietro*, ſcol. di Pad. indi Cardinale. I. 159.
*Colonna*, *F. Franceſco*, Ved. Poliſilo in *Hypnerotomachia*.
*Colſanmartino*, *F. Nicolò di*, C. G. e Priore Trivig. II. 41.
*Commeſtabile*, in Francia qual dignità. I. 284.
*Commende* oſſia riſerve Romane ſe abbiano recato utile agli Ordini Regol. *II.* 9.
*Comunione* del SS. Corpo di G. C. quando precettata a' C. G. I. 77. 126. II. 93.
*Comneni*, anche dopo la perdita dell' Impero orientale conſervano un Ord. Milit. II. 60.
*Como* Città nella Lombardia ebbe C. G. I. 228. e Coll. di Gaud. II. 241. Sigillo rariſſimo del Capitolo. I. 72.
*Concorrezzi*, *Eretici*, nella Lombardia. I. 216.
*Conegliano*, Città nella Marca Trivigiana ebbe Coll. di Gaud. *II.* 249.
*Congregazioni*, per l' oſſervanza ſe utili. II. 10. 148.
*Congregazione* di Lombardia de' Predic. dove principiaſſe. *II.* 148.
*Confraternità* de' C. G. I. 4. 257. *II.* 116
*Conjugati*, C. G. I. 49. II. 110.
*Corrado*, Re de' Rom. *Doc.* 66. F. da Cividale antico Scritt. *II.* 134.
*Conſervatori* Apoſtol. pe' C. G. I. 143.
*Conſiglio* de' C. G. come. I. 171. de' Frati Predicatori. II. 101.
*Conſolate*, Suore di Piac. Gaud. I. 87. II. 113.
*Conſolati*, *Eretici*. I. 213.
*Contagio*, in Italia quanto ſterminatore. I. 274. 305.
*Contarini*, Franceſco, Veſc. Eumon. II. 32. Angelo. 52. F. Gio: Battiſta Scritt. Dom. I. 367. II. 171.
*Continenti*, *Frati*, quali foſſero in Italia. I. 89.
*Controverſia* tra il Veſc. di Feltre e Bell. co. Trivigiani. I. 137 fra' Camineſi. 238. intorno all' origine, e ſtato de' C. G. *Pref.* I.
*Conventualità* de' C. G. I. 78.
*Converſi*, oſſia Frati Gaud. non Militi. I. 13. 18. 99. II. 107. de Frati Predicat. I. 99. II. 128.
*Corbinelli*, *Giacopo*, Scritt. Toſcano. I. 328.
*Cornaro*, *Giorgio*, Veſc. di Trivigi I. 263. Franceſco Veſc. di Triv. Card. *ivi*. Flaminio illuſtrò le Chieſe Ven. Chiarif. I. 264. II. 89. 120. 125.
*Corografico*, Dizion. d' Ital. ſuo parere. I. 363.
*Corraro*, *Angelo*, Patriarca Card. e Papa. II. 115.
*Correggio*, *Matteo da*, Pod. di Padov. *Doc.* 80. *Soffia moglie di un C. G.* II. 252. *Ex Salimben. Chron. Erano i Correggteſchi Avogadri del Veſc. di Mantova. ivi*.
*Corſini*, *F. Tommaſo*, C. G. Fior. I. 342. inſcriz. II. 169. Pietro Card. 120.
*Corſo* de' Cavalli inſtituito e perchè. I. 347.
*Cortona*, Città nella Toſc. ebbe C. G. 247. Colleg. de' Gaud. II. 246.
*Cortuſi*, Storici antichi di Pad. I. 358.
*Coſtantini*, C. Triv. I. 351. F. Pirolino C. G. 352. F. Coſtantino C. Gau-

Gaudente Priore II. 40.
*Coſtituzioni* de' C. G. le prime. I. 41. 42. perfezionate. 45. 172. compendiate. II. 110. 114. non obbligatorie a colpa. 44. 77. Imperiali. I. 252.
*Coſtumi* degl' Italiani. II. 6. 8.
*Cremona* Città nella Lombard. ebbe C. G. I. 182. 224. Cap. Generale ivi cel. 225. oſpitali da' C. G. diretti, e fondati. 226. loro durata. II. 18.
*Creſpano*, famiglia Nob. Trivig. F. Pietro Cav. G. e Priore. II. 42. F. Obicino C. G. e Priore de' Conventuali. 41. Muſeo dei, I. 241. 350.
*Creſcenzi*, *Pietro*, Storico Piac. I. 15. 42. 227. II. 13.
*Creſcimbeni*, *Mario*, Scritt. e Poeta. I. 330. 334.
*Cricciate*, diſeſe dalle Cenſure. I. 3. 9. 55. 56. 62. 140. 185.
*Croſachieri* oſſia Crociferi in Ven. I. 264. II. 9.
*Cruſca*, Dizionar. della. I. 21.
*Cultiſeo* Rumano, in Padova. I. 267.
*Cupero*, *Guglielmo*, uno de' Bollandi. I. 10. 11. II. 128.
*Cruſenio*, Storico Agoſtin. I. 25.

D

*Dadi*, *giuoco dei*, proibito a' C. G. I. 78.
*Dandolo*, *Fantino*, Nob. Veneto Govern. di Bol. I. 196. 199. 312.
*Decime* ſe li pagaſſero da' C. G. I. 150. II. come. 55.
*Decadenza* de' C. G. da quali cagioni. II. 6. e ſeg. degli Ordini Regol. 9.
*Decreti* del Veneto Senato pei C. G. di Trivigi. II. 16. 34.
*Degradazione* di un Cav. I. 135 di un C. G. 134.
*Delitti* negli uomini grandi. I. 357.
*Delesmanini*, Manfredo, C. Pad. I. 66.
*Dente*, *Vitaliano*, C. Pad. ed uſuraio. I. 65. Guglielmo. 66.
*Dialoghi* di S. Gregorio in Volgare quando. I. 341.
*Didaco*, Veſcovo di Oſma parte dalle Miſſioni della Linguadoca. I. 37.
*Diſeſa* de' C. G. I. 116. II. 4.
*Dignità* Prelatizie ne' C. G. I. 162.
*Dimoſtrazione* Storica quale ſia. II. 2.
*Diplomatico* ſtudio quanto utile. I. 175.
*Diplovataccio*, *Tommaſo*, antico Giuriſconſ. I. 151.
*Doglioni*, *Lucio*, Scritt. Moderno Chiariſſ. Bellun. I. 290. 344. Ettore D. di legge Proc. de' C. G. 256. Pietro C. G. I. 263.
*Dogi* di Venezia proteggono i C. G. II. 45.
*Dolciniſti*, *Eretici*, *nella Lombardia*. I. 202.
*Delfi*, Pompeo Scipione Storico Bol. II. 310.
*Dolfino*, *Dionigi*, Patriarca d' Aquileja. II. 151. Daniele Card. e Patriarca fondò un Collegio di G. 150.
*S. Domenico*, Padre de' Predic. e Capo nella Linguadoca. I. 39. diſegna la C. G. in Toloſa. 40. non in Italia II. 11. 98. detto Canonico. II. 98. dirige un oſpitale 99. 127. ſua origine nob. 127. diſeſo dalle cenſure. I. 56. 252. Domenico nome quando introdotto in Italia. 298. F. Giovanni di Dom. Poeta Latino Toſc. I. 129. 241.
*Dominatori* delle Città Italiche ne' ſecoli baſſi. I. 140. 217.
*Domnici*, *F. Giovanni*, Cardin. Fior. II. 131.
*Domenicani*, loro primo nome. I. 84. dove abitaſſero prima in Venezia. II. 149. Annaliſti. 127. 129. 137.
*Donatello*, libro de' Statuti perchè così detto. I. 152.
*Donato*, Accurſio, Fior. Pod. di Padova Cap. de' G bellini. I. 153. Cece C. G. Toſc. ſuo ſigillo. I. 139.
*Donatiſti*, *Eretici*. Guerre contro loro. I. 2.
*Dondoni*, *Giuſeppe* Storico Piſtojeſe. I. 242.

*Donne*, ammeſſe nella C. G. per inſtituto. I. 51.

*Dormitorio*, precettato a' C. G. Conv. *Doc.* 18. pe' Frati Predic. di Trivig. *Doc.* 95.

*Dotti*, *C. Padovani*, ſe ſi diceſſero de Dulo. I. 340.

*Dragone*, ſua Storia favoloſa. I. 336. Ordine Milit. *II.* 7.

*Dulo*, *F. Giovanni*, C. G. Pad. I. 340.

*Durand*, *e Marten*, loro opere cel. I. 352. Ottone Eretico Vicentino. I. 254.

E

*Ebrei*, Uſurai In Italia diſcacciati. I. 62.

*Eccelino*, il Monaco. I. 252. il Tiranno. 59. 251. Alberico e ſua proſapia diſtrutta. 338.

*Echard*, *F. Giacopo*, Dom. Scritt. eccl. Bibl.ot. I. 38. 329. *II.* 98.

*Elezioni*, Civili e Canoniche in quante forme anticamente ſi faceſſero. I. 165. *di un G. M. de' Cav. G. Doc.* 166. 167.

*Elia di Aſſiſi*, *Minorita non ſecondo, ma terzo Miniſtro Generale. I.* 116. *muore depoſto, e ſcomunicato perchè aderente a Federico II. Capo della rilaſſatezza ne' Minoriti.* Ex Salimben. Chron.

*B. Eliſabetta*, *d' Ungaria*, a qual Ordine ſpetti. *II.* 133. non certamente a quello della penitenza di S. Domenico, *ſiccome a quello non appartiene la B. Criſtina di Stumbel che divota dell' Ordine de' Predicatori unicamente ſi appella, e tale diceſi il B. Andrea Galerani da Siena. Vid. Bolland. act. SS. Menſ. Jun. ad diem* 22. *& Menſ. Mart. ad diem* 19.

*Emilj* Nob. Veron. e Breſc. gli ſi eſſi. Triſtano degli Em. Commendat. della Chieſa e Monaſt. de' C. G. di Breſcia. *II.* 16.

*Eumenia*, nell' Iſtria, Veſc. *II.* 35.

*Empoli*, Città della Toſcana ebbe C. G. I. 247.

*Engelbert*, *Daniele*, *Croniſta Corbachienſe pag.* 466. *lib.* 8. *intorno all' origine de' C. G. An.* 1230. *Romæ* ( *Greg. IX.* ) *confirmavit Ordinem S. Mariæ de Mercede . . . inſtitutum* 1218. *Anno* 1231. *Ordinem ſive Congregationem Canonicorum Regularium S. Marci Mantuæ probavit. Militiam Jeſuchriſti Parmæ, inſtitutum, Regulam, & vitæ formam confirmavit.* I. 12.

*Enrico* VII. Imperatore. I. 122. 302. *B. Enr.* di Bolzano, in Trivigi. I. 353.

*Enrighetto*, *F. Giacopo di*, C. G. Trivigiano. I. 261. *Doc.* 155.

*Epilogio*, copertura della teſta. I. 96.

*Ermelliane*, pelli invece delle Agnine pe' C. G. coniugati. I. 93.

*Eretici*, Albigeſi in Linguadoca. I. 80. 32. Patareni detti in Lombardia. 53. 252 Credenti. 253. loro errori. 253. loro Condanna. 217. loro Veſcovi. 8. loro Segni. 214.

*Erranti*, Cavalieri, dell' Ariosto *Pref. VII.*

*Eremo*, de' Camaldoli in Firenze da chi fondato. I. 89. 355. nella Provincia Trivigiana. *II.* 20.

*Eſattori*, delle Collette ed impoſizioni quanto crudeli. I. 143.

*Eſenzioni*, Eccleſiaſtiche quanto eſteſe. 144. 147. 153.

*Eſtenſe*, Collanza, moglie di un C. G. I. 323. ſua inſcriz. *II.* 168.

*Eſtinzione* di un Ordine come accada. *II.* 15.

*Euſtoſino*, C. Trivigiano a' tempi Apoſtolici ſe foſſe una favola. *II.* 24.

*Evangelio*, in volgare quanto antico. I. 341. *Eterno libro* empio *da F. Gerardino di Borgo S. Donino Minorita compoſto e non da altri come F. Salimb. nella ſua Cron. ci narra.* I. 116.

*Evangelica* Vigna come s' interpreti la Chieſa. I. 42.

F

*Fabrica* del Duomo di Trivigi *Doc.* 88. 92. della Chieſa di Padova de' C. G. 265. del Convento de' C. G. Trivig. 256. della Chieſa in Firenze. I. 240. in Trivigi. II. 84. 85. 90. del Lazaretto in Trivigi. 89.

*Fabris*, *F. Odorico*, C. G. Trivigiano. I. 349.

*Fabrizio*, *Giannalberto*, ſuo ſbaglio. II. 128.

*Facciolati*, *Jacopo*, Scrittore Mod. dell' Univerſ. di Pad. I. 338.

*Faenza* Città nella Romagna ebbe C. G. I. 185. 230. Collegio de' G. II. 142. Veſc. di Faen. conſervatore de' Privil. de' C. G. I. 147.

*Falcbo*, *F. Niccolò di*, C. G. Trivigiano e Bagli Provinciale eletto II. 49. Guarnerio Pod. di Conegliano *Doc.* 115.

*Faleſio*, F. G. M. de' C. di San Giacopo della Spata. I. 345.

*Famiglie Procere* della Marca Trivigiana e Città di Trivigi all' Ordine Militare aſcritte. II. 21. di Milano. 367.

*Fantoino*, *F. Giovanni*, C. G. e Priore Conventuale di Vicenza. I. 271.

*Fara*. Terra del Friuli Auſtriaco; ſuo rifiuto di Vergini villanelle. II. 151.

*Farnili*, Storico Aretino. I. 241. 248.

*Fatti* piccoli cagione de' grandi. I. 360.

*Favia*, *Andrea*, Scritt. degli Ord. Milit. *Pref.* VII. I. 135. 239.

*Fazioni* nemiche in Italia. I. 9. 58. 210. 238. 242. 360.

*Favaſoſchi*, *Zambono de'*, Genealog. Padovano antico. I. 65.

*Fedele*, *Caſſandra*, Dott. Letter. ſe foſſe C. G. II. 149.

*Federico* I. Imperat. I. 353. II. I. 251. II. 33. III. I. 354. II. 41.

*Fermo*, *F. Tommaſo da*, Maeſtro Generale de' Predicatori, II. 124.

*Feltre*, Città nella Marca Trivigiana ebbe C. G. 263. Vittorino cel. Lett. I. 312. B. Bernardino combatte le uſure, ed inſtituiſce i Monti di Pietà. 61. Cod. Epiſt. di lui quanto preglevole. *ivi*.

*Ferrara* Città nello Stato Pontif. ebbe C. G. I. 212. Veſc. di Fer. conſervatore de' Privil. de' C. G. 143. *Scomunica la Città di Bolog. Docum.* 174. ebbe Coll. di Gaud. II. 139. vi li cel. un Capit. Generale de' C. G. I. 213.

*Ferrari*, *F. Sigiſmondo*, Storico dell' Ungaria. I. 218.

*Ferreto*, *S. Vicenzo*, ſuo culto in Italia quanto antico. I. 194. II. 143.

*Ferreto*, Poeta e ſtorico Vicent. I. 271. 351. II. 3.

*Ferri*, Imol. Storico. I. 233.

*Feudale* Siſtema cagion delle uſure. I. 62. *dagl' Imperatori Germanici promoſſo in Italia contro la libertà e diritti delle Città Italiane, che lo limitarono*. II. 21.

*Fiandre* Provincie, abbondano di Beghinaggi. II. 133.

*Fiere* oſſia mercati dove ſi faceſſero, I. 195.

*Fieſole*, *S. Girolamo dè*, Ordine ſoppreſſo. II. 90.

*Figlio* d' anima chi ſi diceſſe *Doc.* 96.

*Fineſchi*, *Vincenzo*, Scritt. Fiorent. I. 237.

*Finſo*, Poeta antico ſe foſſe C. G. I. 332.

*Firenze* Città Capit. della Toſc. ebbe G. C. I. 70. 148. 183. 239. II. 99. Coll. di Gaud. de' primi. I. 43. Veſc. di Fir. Conſervat. de' Privil. de' C. G. I. 143. Cap. Generale de' C. G. *ivi* celeb. 113. Statuto pe' C. G. 148. S. Antonino Arciveſc. I. 84. II. 144. B. Villana *D.* I. a qual Ordine ſpetti. 144. Criſtina. *ivi*.

*Fiſco*, contro degli Eretici quanto uſato. I. 254.

*Flagellanti*, quando in Italia. I. 317.

*Florio*, Co: Franceſco Can. di Udine Scritt. Chiariſs. I. 138. Mario d' Arezzo. 330.

Fol-

*Folgore*, di San Geminiano, Poeta antico. I. 88.
*Fogliano*, Orlandino *da*, Podestà di Trivigi. I. 325.
*Foligno*, se avesse C. G. I. 250.
*Fologni*, luogo per travagliare i panni *Doc.* 114.
*Fontana*, *Margarita*, D. I. G. di Mod. II. 139.
*Fontana*, *Filippo*, Arcivesc. Ravenn. e Leg. Apost. I. 185. II. 134.
*Fontanini*, Monsig. Giusto Arcivesc. Scritt. cel. I. 184. 267. 329. II. 12.
*Fontebraldense*, Ord. Monast. I. 283.
*Fontebranda*, in Siena cosa fosse. I. 359.
*Forlì* Città della Romagna ebbe C. G. I. 234.
*Forma* di vivere detta la prima Regola de' C. G. I. 15. 16. 41. II. 114. 115.
*Fortificazione* delle Città d'Italia. II. 86. di Trivigi da chi disegnata. 87. 88. degli Eretici Patarioni in Firen. dove. 120.
*Fortunato*, Venanzio, Poeta latino antico Trivigiano. I. 270.
*Fossalteo*, *F. Morando*, C. G. I. 350. Tedesca. 352.
*Foscari*, *Francesco*, Doge di Venezia; sue insinuazioni, e decreti. II. 49. Pietro Cardinale Priore Commendatario di S. Maria de' C. G. dell' Arena in Padova. I. 369.
*Fossi*, abitazione de' C. G. in Trivigi. I. 256. famiglia Trivigiana, II. 85. S. Maria Chiesa de' C. G. Trivigiani atterrata. 88.
*Franco*, *Niccolò*, Vesc. di Trivigi e Leg. Apost. I. 261.
*Francesco*, nome quando introdotto in Italia. I. 298.
*Fraticelli*, *Eretici*, in Italia. I. 85. 87.
*Frate*, appellazione onoratissima. I. 138. II. 92. parola aggiunta II. 223. omessa pe' C. G. 92.
*Frecci*, *F. Federico*, Poeta antico Domenicano; suo Quadriregio. I. 28.
*Frescobaldi*, *Uberto*, Podestà di Padova Ghibell. I. 152.
*Froissard*, Storico Franc. antico I. 124.
*Fulcone*, Vesc. di Tolosa entra nel disegno de' C. G. I. 3. 36. 68. grande amico de' Predicatori. II. 98.
*Funerali* de' C. G. come si prescrivino. I. 79. 96.

G

*Gaddo*, Caval. G. Tosc. Poeta antico. I. 332.
*S. Gaggio*, ossia S. Cajo, Monastero di Ved. G. in Firenze. I. 69. 242. 343. II. 120. 225. inscrizioni. II. 169. 170.
*Galluzzi*, *F. Girolamo*, C. G. Bol. e Priore. I. 313. II. 50. Storico Mod. Tosc. I. 215.
*Gambaroni*, *F. Ambrogio*, C. G. e Priore di Bresc. I. 223. si assolve dalla scomunica. II. *Doc.* 160.
*Gammurini*, *Eugenio*, Geneal. Fior. I. 343.
*Gand*, *F. Giovanni di*, se fosse Eretico. I. 86.
*Gandolfi*, *Domenico Antonio*, Storico Agost. I. 343.
*Garampi*, *Giuseppe*, Card. Scrit. celebratiss. I. 20. 87. 236. II. 108. 126.
*Garzoni*, *F. Garzone de'*, Modon. C. G. e G. M. I. 304.
*Gattolini*, *Porta de'*, in Firenze. II. 120.
*Gaudente*, *Fra*, nome quanto antico. I. 84. 85. 86. 87. 123. 314. difeso. II. 5.
*Gemmiano* da Modena Prof. di legge in Trivigi. I. 355.
*Georgio*, Ordin. Milit. di S. II. 7.
*Gendolf*, *Giuseppe*, Storico Fiamingo. I. 87.
*Genova*, Città nella Lombardia, ebbe C. G. I. 229. Colleg. di Gaud. II. 142.
*Gennari*, *Giuseppe*, Scrit. Mod. Pad. I. 151. 266. 354.
*Geraldi*, *Pietro de'*, Scrittore an-

tico Pad. vero e non fittizio. I. 184. II. 236 Matteo Patriarca di Venezia. 150. II. 50.
*Gesuati* in Trivigi. *II.* 69. 89. Gesuate da chi instituite. I. 247.
*Gesuiti* come soppressi. I. 313. loro Accad. in Trivigi de' C. G. I. 71. in Genova dove abitassero. I. 152.
*Gherardesca*, Vieri della, C. G. I. 326.
*Gherardacci*, *F. Bernbino*, Storico Bol. I. 25. 146. 173. 192. 195.
*Ghisilieri*, *B. F. Buonaparte*, C. G. I. 316 F. Giacopo di lui figlio C. G. ed Ambasciatore. I. 73. 317.
*Giacobiti*, *Lodovico*, Storico da Foligno. I. 317.
*Gioachinismo* cosa fosse. I. 116. *abbracciato da F. Salimbene fino al 1260. e come egli stesso scrive di poi abbandonato, conosciutane la vanità. ivi.* II. 4.
*Gianfigliazzi de'Gianfigliazzi*, Fior. I. 249.
*Giacopo*, Vescovo di Trivigi. *II.* 48.
*Gibellinismo*, cosa fosse. I. 59. 112. 152. avverso a' C. G. 146. 148. 161. II. 4.
*Giberti*, *Matteo*, Datario in Roma. II. 12.
*Giocondo*, *F. Giovanni*, cel. Matem. Domenicano e non Minorita. *II.* 87. 88.
*Giotto*, Pittore Fior. antico. I. 66. 268 363.
*Giovanni* XXI. Roman. Pontef. I. 35 Vigesimosecondo. I. 86. *II.* 118.
*S. Girolamo*, *Chiesa di*, in Trivigi. II. 88. 89. cangia nome. 77. 90.
*Gisilla* Ildebranducci Gaud. Orvietana. I. 250. fonda il primo Collegio di donne della penitenza di S. Domenico. II. 147.
*Giuliano* Apostata Imperat. I. 59.
*Giudici* Trivigiani, Collegio de', antico cel. II. 28. 29.
*Giulio* II. R. P. I. 229. II. 54. 55.
*Giuliani*, *Suor Caterina*, D. I. G. di Ver. II. 152.
*Giulini*, *Co: Giorgio*, Scritt. mod. Chiarif. Milan. I. 181. 221. 367.
*Giuramento* di non giurare fatto da' C. G. I. 76. 77. da' Veneziani. *ivi*.
*Giurisdizione* de' Maggiori Generali ossia de' G. M. de' C. G. I. 168. 280. del Vicario Generale 169. de' Visitatori Generali. *ivi*. de' Bagli Provinciali. 170. de' Bagli Priori. 171. de' Sottopriori. *ivi*. degli Ambasciatori. *ivi*. de'G. M. dopo Sisto V. II. 59.
*Giustiniani*, *Bernardo*, Storico degli Ord. Mil. I. 42. 163. II. 33. Niccolò Antonio Vesc. di Padova. I. 294
*Giurisconsulti* Italiani I. 120. 149. discordi. 148. servono alla Storia. II. 123. 330. *quattro Bolog. consultati sopra de' C. G. Doc.* 171.
*Giuseppini*, *Eretici*, quali fossero. I. 54.
*Giuochi proibiti* a' C. G. I. 78. usati in Italia.
*Goldasto*, Scritt. Protest. I. 86.
*Gorizia*, *Enrico Co: di*, Sig. di Triv. e di Padova. I. 354. di lui moglie prima *ivi*. seconda *Pref. XXI.*
*Gorzano*, *F. Bonifacio di*, C. G. e G. M. I. 299. rinuncia il supremo comando *Doc.* 167.
*Governo*, delle Città Italiane ne' Secoli mezzani. II. 20. 21. proibito a' C. G. I. 78. permesso quando 80. 291. dato a' potenti. I. 217 219. 238. 251. 353. 354. 357. 362.
*Grazzadini*, *F. Bruno*, C. G. Bol. I. 301.
*Graveson*, *Amat de*, Storico Scritt. I. 42.
*Grado* Maggiore e Minore de' Cittadini in Trivigi. II. 28.
*Grassi*, *G. Giacopino*, C. G. Bol. I. 360. Nicolotta Trivigiana Gaud. 261. Muzio Can. Bol. 201.
*Gradenigo*, *Bartolammeo*, Vesc. di Trivigi. II. 90. di lui nobilis. famiglia Veneta fatta de' C. G. T. *ivi*.

*Gregorio* IX. R. P. L. 10. 13. 48. II. 159. Gr. X. L. 215. 221. II. 132. XI. II. 118. XII. L. 301. II. 115. XIII. II. 34. Magno; suoi Dialoghi. L. 341.

*Gregori*, *Gregorio de'*, C. G. Forliv. *fu nell' Elez. del G. M.* 1267. *Doc.* 166.

*Grifoni*, *Matteo*, Cronista antico Bol. L. 19. 290. 316.

*Grigio* colore usato da molti Ord. Reg. L. 92. comandato a' Conversi de' C. G. ed a non Militi G. 94. a' conversi de' Predicatori. 99. non a' C. G. 94.

*Grisopoli*, *Orlando*, di Cortona L. 248.

*Gualengo*, F. *Giuliano*, F. G. L. 224.

*Gualfonda*, contrada in Firenze. II. 143.

*Guarnachia*, qual sopraveste pe' C. G. L. 92.

*Guarnaccio*, F. di Borgo S. Donino C. G. *uno degli Elettori del G. M.* 1297. *Doc.* 166.

*Guarnello* o Galbano, gabbano. L. 92.

*Guascappo* cosa fosse. L. 92.

*Guido*, Card. Leg. Apost. fino sinodo generale in Padova. L. 161.

*Guifredo*, Card. Leg. Apost. nella Lombard. suo Sinodo L. 157.

*Guccio*, *F. di Dino Guccio*, C. G. Priore di Fior. L. 240.

*Gueschino*, *Bertrando di*, Romanzo Franc. L. 155.

*Guelfismo* cosa fosse. L. 59. 152. 218. II. 6.

*Guidoni*, *F. Bernardo*, Scritt. antico Franc. II. 135.

*Guglielmina*, *Eretica*, di Mil. L. 216.

*Guglielmo*, Vesc. di Ferr. L. 143. 146. 212. Chiesa de' Predic. di S. Gug. in Cremona. L. 320.

*Guido* Novello, Capo de' Gebell. in Tosc. *Doc.* 26.

*Guinazzano*, *Alberto Eretico*, di Trivigi. L. 253. se ad esso la Inciriz. II. 367.

H

*Heliot*, Scritt. Franc. degli Ord. L. 42. 58. 247.

*Hermant*, Scrittore degli Ordini Mil. L. 42. 133.

*Hypnerotomachia*, lib. cel. di F. Colonna detto Polifilo. L. 255.

*Hobbes*, *Tommaso*, sua strana Filos. L. 57.

*Hodeporico*, lib. cel. di Ambros. Camal. Generale. L. 85.

*Hondio*, Storico Salisburg. L. 85.

*Hoptngt*, *Teodoro*, Scritt. Etud. L. 108.

*Houtteville*, Apolog. del Cristian. L. 55.

I

*Identità* Filosofica qual si dica. L. 38. di Ordine, e di instituto, come si possa intendere. 34. II. 132.

*Idrostatica*, scienza coltivata da' C. G. L. 364.

*Ildebrandino*, Vesc. di Padova; suo fin. L. 161.

*Ildebranduccio*, Frate G. di Orvieto. 250. II. 103. 111.

*Imeldina*, Ved. di un C. G. Faent. L. 232.

*Immunità* Ecclesiastica qualora estesa e qualora ristretta. L. 59. 122.

*Impozizioni* a' C. G. L. 341. 343. 344.

*Indulgenze* per le Crociate, ed a' C. G. difese. L. 3. 23. 141.

*Imola* Città nella Romagna ebbe C. G. L. 148. 232. Tommaso Vesc. di Im. *ivi*. Benvenuto l'ottimo Commentat. di Dante. L. 65. 85. 98. 107. 269. 332. Colleg. di Gand. II. 142. Sinibaldo Vesc. L. 198. 233.

*Infangati*, *F. Ugucctone*, Cav. G. Bagli Provinciale Piren. L. 241. F. Lodovico C. G. *ivi*. loro Sigilli. II. 277.

*Innocenzo III.* R. P. L. 4. 52. 121. 281. II. 98. 228. In. IV. L. 26. 237. II. 131. 132. 134. 135. In. V. L. 35. VI. 305. VII. II. 116. 231.

*Inno* da cantarsi nel ricevimento de'

de' C. G. I. 126. II. 92. 93.
*Inquiſizione* contro gli Eretici quanto utile, e neceſſaria. I. 54. 57. 101. 213. 214. 216. 237. 252. II. 227.
*Ipri*, *B. Margherita da*, a qual Ordine ſpettaſſe. II. 133.
*Inſegne* Milit. I. 100. 107. per il G. M. de' C. G. 104. pe' C. G. coniugati. 104. pe' Conventuali 103. pe' C. G. di Pad. 104. di Trivigi 106. 107. pe' Frati e Suore della penitenza di S. Domenico. II. 125.
*Inſcrizione* Enigmatica diſpiegata. I. 299. II. 160.
*Inſtituto* Milit. de' C. G. I. 41. 49.
*Inſtrumenti* notariali nel ricevimento de' C. G. I. 129.
*Intolleranza* Religioſa decide della verità del Criſtian. I. 27. 53. 251. 252. degli Ordin. Mil. 57. 283.
*Iſtrioni* proibiti a' C. G. I. 78.

## L

*Albro*, *Sinibaldo da*, Archidiac. Bol. I. 196.
*Lacombe*, ſcritt. Franc. I. 267.
*Lalani*, Scritt. Franc. I. 267.
*Lamberſiai*, *F. Ugolino*, C. G. I. 314 F. Guglielmo C. G. 315. Fra Giovanni Cav. G. *ivi*. Benedetto XIV. R. P. I 314.
*Lami*, *Giovanni*, Scritt. Erud. Fior. I. 89. 237. 333. II. 120.
*Lancenico*, *Franceſchino*, C. G. e G. M. Trivigiano. II. 70. 90.
*Landino*, *Criſtoforo* Comment. di Dante. I. 67. 68. 85. 98. 294. 360.
*Langoſcielli*, *Bernardo*, Leg. Apoſt. in Tolc. I. 240.
*Lanea*, e non linea la Tonaca de' C. G. I. 92.
*Lana*, *Filippo dalla*, C. G. Bol. I. 341. Giacopo Commentat. di Dante. I. 18. 342.
*Lando*, *F. Gandolfo*, *C. G. Piac. uno dell' Elez. del G. M. Doc.* 166.
*Lano*, oſſia Alano, F. Pietro di, C. G. Trivigiano. I. 263.
*Lanza*, *Galvano*, Pod. di Pad. I. 267.
*Lappa*, madre di S. Caterina da Siena. II. 117. 119. 146.



*Lapi*, *F. Pietro*, C. G. e G. M. I. 309. F. Paolo degli Umiliari Prepoſ. *Doc.* 45.
*Lardo* proibito a' C. G. I. 76. *Doc.* 28. §. 2. Rub. 5.
*Lateranenſe* Concilio IV. Ecumen. I. 16. 17. V. II. 138.
*Latino*, *F. Malabranca Orſini*, Leg. Apoſt. I. 144. 147. *Doc.* 174.
*Latuada*, Storico Mil. I. 221.
*Laurea Dottorale*, quanto pregiev. poſta in avvilimento perchè. II. 8.
*Lavagna*, *Bonifacio da*, Arciveſc. e Leg. Apoſt. I. 198.
*Lazaretto* di Trivigi dove fabricato. II. 89.
*Lega di Cambrai* contro i Ven. II. 86. degli Ungheri, Genovesi, Carrareſi, Aquilejeſi contra gli ſteſſi. 89.
*Leggendario de' Santi*, precettato a' C. G. 168. in volgare preſſo una Gaud. 341.
*Legname*, *F. Deſiderio dal*, Storico Mil. Padovano. I. 152.
*Leibnitz*, G. G. Letter. inſig. ſuo giudizio. I. 152.
*Leone* X. R. P. ſue lett. al Doge di Veo. II. 35.
*Lepproſi*, *oſpitale de'*, in Vicenza. I. 271. in Mil. II. 140. ſe foſſe diretto da' C. G. *ivi*.
*Letterati* viventi d' Italia celeb. conſultati *Pref.* XIV.
*Levada*, *Libgrele da*, Croniſta antico Trivigiano. I. 326. 351. 355.
*Liazari*, *F. Sclanca*, C. G. de' primi di Reggio. I. 316.
*Libertini*, come penſino intorno alle leggi Eccleſ. I. 59.
*Libertinaggio*, fatale ſempre a' Regol. I. 212. ed alla Società. 283.
*Libri* Scritti in volgare quanto antichi. I. 341.
*Linguadocca* Prov. della Franc. come liberata dall' eresia. I. 9. 177.
*Lingua Italiana*, come principiaſſe. I. 330.
*Lio*, *Niccolò*, Ven. Eletto Paſtore de' C. G. Trivigiani. II. 35.
*Lioneſe* Concilio Ecum. I. 146. II. 107.

*Liruti*, *Giuſeppe*, Storico del Friuli. I. 367.
*Litanie* de' C. G. *Doc.* 20.
*Litolfo*, *F. Ricardino*, C. G. Pad. I. 347.
*Livonia*, Cavalieri della, quali foſſero. I. 2.
*Lodi* Città nella Lombardia ſe aveſſe C. G. I. 227. 228. ebbe Coll. di Gaud. II. 140.
*Lodarengo*, nome uſato in Ital. I. 299.
*Lodovico* Imperat. Ved. Bavaro. Nome di Lod. quando uſato. I. 298. Pio Imper. I. 124.
*Logica* falſa. I. 126.
*Logiano* Caſtello nella Romagna ebbe C. G. I. 233.
*Lombardo*, *Donato*, N. V. Ambaſc. a Trivigi. I. 325.
*Lombardia* perchè detta così. I. 202. 300. inferiore 212. ſuperiore. 216.
*Longiano*, *Fauſto da*, Scritt. Etud. I. 184. II. 126.
*Loredano*, *Leonardo*, Doge favoriſce i C. G. Trivig. II. 35.
*Lorini*, *Lorenzina*, D. Il. G. II. 144.
*Lozzo*, *F. Guido di*, C. G. e Bagli Provinc. nella Marca Trivig. I. 324. Niccolò tradiſce la patria. 324.
*Lucca* Città della Toſc. ebbe C. G. I. 243. Coll. di Gaud. II. 145. Fra Tolomeo da L. direttore de' C. G. I. 244.
*Lugo* nella Romagna ſe aveſſe C. G. I. 234.
*Luigi* VIII. Re di Francia protegge la C. G. I. 9. ſi ſegna della Croce de' Milit. Toloſ. *ivi*.
*Luncio*, *F. Pietro*, da Forlì C. G. *uno degli Eletti del G. M.* 1267. *Doc.* 166.
*Luſignano*, *Pietro*, *Re di Cipro*, e Geruſal. I. 335. Ugone. *ivi*. Giovanni. 378.
*Luſſo* ne' C. G. I. 95. 113. ne' titoli quando. 138.

M

*Macerata* Città nella Marca Ancon. ebbe Coll. di G. II. 143.
*Macchiavelli*, *Aleſſandro*, Bol. ſe ſempre ſognaſſe. I. 201. II. 99. 158.
*Macinare* proibito a' C. G. da' Ghibell. dove. I. 147. 233.
*Madri*, ſuo Dizion. I. 22.
*Madonna*, *Frati della*, detti i C. G. I. 84.
*Maffei*, Scipione, Ver. Scritt. cel. I. 176. 267.
*Maggiore*, detto il G. M. de' C. G. I. 164. *Elezione e Conferma di uno de' primi*, *Doc.* 166. 167. ſerie loro. I. 280. e ſeg. II. 12. 13. 61. e ſeg.
*Maggi*, *Franceſco*, Eletto Priore de' C. G. in Trivigi. II. 48.
*S. Magiorio*, *Cronica di*, Ms. I. 100.
*Malaſpina*, Ricordano, Storico antico Fior. I. 73. 105.
*Malateſta*, Annalena, Gaud. Fiorent. II. 144.
*Malavolti*, C. G. Sanesi I. 247. F. Catalano. II. 103. Geremia Mon. Camald. I. 300.
*Malcapello*, Cav. Pad. Capellina moglie di Guido da Lozzo. I. 363.
*Malta*, *Cavalieri di*. I. 26. 111. 128. 177. 178.
*Malvaſia*, *Carlo*, Antiq. Bol. II. 160.
*Malvenda*, Annaliſta Domenic. I. 42. 82.
*Manaſſe*, Veſc. d'Orleans. I. 123.
*Mancurti*, Franceſco M., Storico Imol. Ms. I. 233.
*Mambrizio*, Scritt. antico delle vite de' SS. II. 18.
*Manente*, *F. de' Predic.* di Piſa direttore de' C. G. I. 334. II. 102.
*Manfredi*, Sig. di Faenza e Romagna. F. Alberigo C. G. I. 256. *uno degli Eletti del G. M.* 1267. *Doc.* 166. Ugolino C. G. Poeta 337. Tommaſo. *ivi*.
*Manfredi* Re di Sicilia Cap. de' Gibell. I. 19. 291. 329.

*Ma-*

*Maniago, Conrado di, cel. Usurajo in Trivigi; solenne restituz. fatta colla mediazione de' C. G.* I. 68. Doc. 155.
*Manicheismo* nella Lombard. e Marca Triv. I. 253.
*Mandelli*, P. A. Fortunato, Camal. sua Nuova Rac. II. *Ded.*
*Manni, Domenico Maria*, Chiarifs. Scritt. Fior. mod. I. 21. 70. 239. 240. 292. 293. 336. 364.
*Manriquez*, Annal. Cisterc. I. 37.
*Mantatt* Cavalieri detti i C. G. II. 62. Mantellate la Giud. 246.
*Mantissa*, Cron. di Pad. I. 153.
*Manjueti, F. Leonardo*, M. G. de' Pred. II. 125. 129.
*Manfi, Gian Dimenico*, Scritt. cel. Lucchese Arcivesc. I. 12. II. 129.
*Mantova* Città nella Lombardia ebbe C. G. I. 212. Principe di Mantova. 268. Coll. di Giud. II. 139. Congregazione. I. 192.
*Manzuolo, F. Luca*, degli Umil. Card. Fior. I. 129. 240.
*Marano, Filippo da*, Prof. di Bol. in Pad. I. 348. F. Ugolino C. G. e F. Micheluccio C. G. suo *testamento*, *Doc.* 177.
*Marascotti, F. Gerardo*, C. G. Sanese. I. 246. 359.
*Marca Trivigiana*, quali Città comprendesse. I. 251. una Provincia de' C. G. suo Sigillo. II. 177.
*Marcello, Niccolò*, Doge di Ven. favorisce i C. G. II. 50.
*Marchese D. A. L.* di Mil. Ved. Anonimo di Mil.
*Marcoaldo, F. Albertino*, C. G. *Ferrarese uno degli Elettori del G.M.* 1267. *Doc.* 166.
*Marini, Gaetano*, Archivista Chiarifs. Vat. I. 12.
*Martinajo*, Nesa del, Fior. D. III. G. II. 143.
*Marmontier*, antico Storico Franc. I. 124.
*Marola, F. Pietro*, di Ver. Cav. G. I. 276.
*Marostica* Terra nel Vicentino distr. ebbe Coll. di G. II. 150.
*Marsilio, Mainardino*, Pad. suoi errori. I. 56. 86. 162.
*Marsili, F. Luigi*, Dotto Eremit Fior. I. 129.
*Marten*. Vedi Durand.
*Martiquez*, Primo G. M. de' C. di S. Giov. I. 178.
*Martirologio Domenicano*. I. 282. II. 98. Cremonese. I. 226.
*Marzii, F. Niccolò de'*, C. G. Veron. Priore Conventuale di Trivigi. I. 180. 277. II. 39.
*Maschercella*, Porta della, in Bol. I. 195.
*Masini*, Storico Bol. I. 192. 195.
*Matrimonio* permesso a' C. G. I. 49. 50. come ordinato 59. come dipenda da' Principi. I. 136.
*Mattuglioni, F. Pellacino*, C. G Bol. 350.
*Maurisio, Gerardo*, Cronista Vic. Ghibell. II. 3.
*Maurini, Monaci*, Scritt. della Stor. della Linguadoca. I. 91.
*Mauro, Niccolò*, Storico Trivigiano e Genesl. I. 261. 338. 361. impugnato. II. 19. e seg. 42. 45. Leonardo, Poeta di lui padre. 19.
*Maurolico, Silvestro*, Storico degli Ord. Mil. I. 84. II. 13.
*Mausolei*, in Trivigi I. 340. 351. II. 56. 73. in Padova 363. II. 176. in Firenze. I. 343. 363. II. 176. in Pisa. I. 356. II. 176.
*Mazzucchelli, Gio: Maria*, Chiarifs. Letter. e Scritt. mod. Bresc. I. 331.
*Medici*, Sig. di Firen. e G. Duchi ebbero quattro C. G. I. 241. di Perug. 370 di Verona. II. 87.
*Medicina*, Terra nella Romagna ebbe C. G. I. 234.
*Mehcus, Lorenzo*, Scritt. Chiarifs. Fior. mod. I. 328.
*Melli, Pietro*, Storico Reggiano. I. 24 204.
*Melloni, Gio: Battista*, Scritt. Bol. I. 25. 192. 195. 317.
*Menestrier*, Scritt. Blasonista. I. 110.
*Menologio* Cremon. I. 226.
*Merula, Pellegrino*, Storico Crem. I. 225.
*Merlo, F. Bonifacio dal*, Cav. G. Trivigiano. I. 261. *forse detto Te-*

*ſtagioniera che fu Priore Conventuale in Triv.* 1326. *come da Doc.* 288.
*Meſſa* da aſcoltarſi ogni giorno da' C. G. I. 77. nel ricevimento di un C. G. e Gaud. I. 26. da' Frati Predic. pe' C. G. defunti. II. 106.
*Michieli, Giuſeppe*, Spagn. Scritt. degli Ord. Mil. I. 25. 732 133. 163.
*Migliore, Ferdinando del*, Storico Fior. I. 362.
*Milano*, Città Capit. nella Lombard. ebbe C. G. I. 182. 217. Capit. Generale ivi cel. da' C. G. 173. 289. Coll. di Gaud. II. 140. Colomba D. III. Gaud. *ivi*.
*Milemarchi, Tiſone de'*, C. G. Trivigiano e Can. Decano della Catted. I. 367.
*Minori*, Ordine illuſtre de'. I. 24. 252. II. 5. 36. non ſono i direttori de' C. G. 99. 100.
*Mirco, Auberto*, Scritt. dell' Ordin. Ciſterc. I. 87.
*Miſcella*, Croniſta Bol. della. I. 84.
*Mittarelli*, P. A. Camald. Scrittor Chiariſs. mod. I. 89. 229.
*Modena* Città nella Lombard. ebbe C. G. I. 181. 210. 211. Coll. di G. II. 139. Geminiano da Mod. Giuriſconſulto Prof. in Trivigi. I. 335.
*Modiglitana*, Caſtello nob. nel Faentino ebbe C. G. I. 238.
*Mogli* de' C. G. loro ſtato dopo morti i mariti. Ved. Vedove.
*Moleſtie* recate a' C. G. I. 146. 147. 148. 149. 268. II. 107. 108.
*Monache* de' Predic. di Bologna. I. 192. di S. Domenico di Verona II. 335. di S. Paolo di Trivigi. *ivi*. di S. Anna di Pad. *ivi*. di S. Maria della Cella di Cividale. *ivi*. di Milano *ivi*. del Corpus Domini di Venezia. 148. di S. Margarita di Vercelli. 134. di S. Caterina da Siena di Ferrara 140. di Verona. 251. Agoſtiniane di S. Girolamo in Trivigi e Ven. II. 89. degli Angioli di Murano. *ivi*. Benedettine Ciſtercienſi di S. Maria Nova in Trivigi. *ivi*. Camaldoleſi di S. Criſtina. *ivi*.
*Monaſtero* doppio quale. I. 183. II. 135.
*Mondaſco, F. Gaddo di*, C. G. di Piſa Croniſta antico de' C. G. Toſcani. I. 241. 245. 335. 341.
*Monforte, Co: Simone di*, Capo de' C. di Toloſa, oſſia del diſeg. de' C. G. I. 5. 280. ſua origine. 281. ſue impreſe e morte illuſtre. 282. difeſo dalle Cenſure. 283. congiunto in ſpirituale unione a S. Domenico e figli II. 98. Almerico Conte di Monf. in luogo del padre I. 6. 284. Alice moglie di Simone, 282. Beatrice di Almerico 6. Anicia figlia di Simone. 285. tutti diretti da S. Domenico ſpiritualmente. II. 97.
*Monſelice*, Terra Nob. del Pad. *F. Guglielmo di M. C. G. uno degli Elettori del G. M.* 1267. *Doc.* 166. *era de' Paltroni:* Ebbe Coll. di Gaud. II. 150. Sinodo. I. 154.
*Montalbani, Ovidio*, Scritt. Erud. I. 329.
*Montalto, Collegio di*, in Bologna come formato. I. 201. II. 15. 16.
*Montebelluna*, Caſtello forte e Chieſa Colleg. nel Trivigiano, ebbe C. G. I. 261. F. Giacopo di M. C. G. Priore e Baglì Provinciale. 255. II. 28. oſpitale di S. Vigilio diretto da' C. G. I. 261.
*Montefiore*, nella Marca Anconit ebbe Coll. di G. II. 143.
*Montelero, nella* Marc. Anconit. ebbe Coll. di G. II. 143.
*Monumenti* de' C. G. per l'Italia conſervati. II. 155.
*Moreri*, ſuo cel. Dizionario: II. *Ded.*
*Morgana*, Fata come introdotta. I. 350.
*Morgano, F. Giovanni di*, C. G. e Priore Trivigiano. I. 350. 351. II. 29. di lui figlia quanto famoſa I. 351.
*Moroſini, Fortunato*, Veſc. di Trivig. contacta la nuova Chieſa de' C. G. di Trivigi II. 90.
*Morte* infame di un C. G. come ſi adempia. I. 136.
*Moſcardo*, Storico Veron. I. 275.
*Mozzariga*, Caſtello nel Bolognano rovinato dagli Eretici Patareni. I. 223.

Mez-

*Mozzi*, *Andrea*, Vesc. di Fior. *poi di Vicenza* benemerito de' Cav. G. I. 240.
*Mugello*, *Dino del*, Giurisconsulto antico famoso. 346.
*Muratori*, Franchi, Congregazione arcana ed universale. I. 214.
*Muratori*, *Lodovico*, Scritt. celebratissimo della Storia d'Italia. I. 23. 24. 62. 79. 138. 150. 151. 157. 170. 205. 209. 212. 214. 217. 218. 219. 226. 229. 251. 266. 280. 319. 352. 379. II. 95.
*Muro*, *F. Alberto di*, Cav. G. Bresc. e Bagli Provinciale. I. 223.
*Mure*, vicina abitazione a Trivigi de' C. G. I. 253. si conservano i beni. II. 62.
*Musanzio*, Scritt. di Cronol. I. 23. 86. 163.
*Musenga*, *Filippo*, Storico Mod. dell' Ord. Milit. Costantiniano. II. 60.
*Museo*, in Verona del Co. Giacopo Verità. I. 138. in Trivigi de' Crespani. 191. 241. 350. in Milano de' Trivlzi. 73. in Siena del Benvoglienti. 239. in Bologna del Zanetti. 297. Lapidario del Facioli di Vicenza. 272.
*Mussato*, Albertino, Storico antico e Poeta Pad. I. 324. II. 3.
*Mussis Giovanni de'*, *Cronista* antico Piac. I. 63. 180. 224. 230. 227. II. 111. 136.
*Mussolini*, *F. Bombologno*, C. G. e Priore Bol. I. 190. non fu gran Maestro. 301.
*Mutti*, *F. Odorico de'*, C. G. Trivigiano Ricettore de' C. in Oderzo. I. 171. 262. 263.
*Muxile* cosa fosse. I. 195.

## N

N. *Apoli*, *Regno di*, se avesse C. G. I. 167.
*Narbona*, Città nella Linguadoca. C. di I. 6. 371.
*Narni*, Città se avesse C. G. I. 230. ebbe Coll. di Gen. II. 148. Lucia di Nar. D. I. G. 139. 147.
*Natale*, *F. Arveo*, M. Generale de' Pred. II. 117. 145.
*Naviglio di Milano*, da chi ordinato. I. 361.
*Necrologio* presso de' Predic. II. 101. in Trivigi. 101. 125. del Duomo di Trivigi I. 270. di Cividale del Friuli. II. 135. in Cremona. I. 226 di Spagna. 38.
*Negro Colore*, se conveniste a' C. G. ne' mantelli siccome a' Frat. e Suore della Penitenza di S. Domenico, ed a' Frati Predic. nella Cappa. I. 93. 94. II. 117. 145. non a' Conversi de' C. G. *ivi*.
*Negri*, Storico Fiorent. I. 343.
*Nera* di Lapo fonda un Monast. in Fir. chi fosse. II. 110. ad essa scrive Santa Caterina. 121. di lemorre. 125.
*Neve*, S. Marco della, in Fir. Coll. di G. II. 143.
*Nicoli*, *Giovanni*, Scritt. Mod. I. 138. Niccolò Fior. Scritt. 364.
*Nievo*, *Aless.*, Prof. in Padova Vic. I. 62.
*Niccolò III.* R. P. I. 35. Nic. IV. 152. e seg. II. 134.
*Nobiltà* cosa fia I. 110. quale richiesta ne' C. G. 111. tale ne' Cav. Trivigiani. 112. II. 21. 24. 27. 28. Militare e Togata. 22. Romana e Germanica, Civica, e Rusticana. 21. 26.
*Nomi* de' C. G. che si sono raccolti. I. 371. delle mogli ed Illustr Gand. II. 152.
*Norbera*, Apol. Scritt. della Rel. I. 55.
*Nonnotte*, Apol. della Rel. Franc. I. 55.
*Nonantula*, Abbaziale cel. Terra nel Mod. le avesse C. G. I. 211.
*Nonio*, *Giovanni*, Cronista antico Padovano. I. 66. 67.
*Nordigli*, *F. Pietro e F. Giovannetto*, C. G. Inol. de' primi. I. 232.
*Notajo* de' C. G. proprio I. 171. 258
*Novara* Città nella Lombardia se avesse C. G. I. 228.
*Noviziato*, ossia anno di prova de' C. G. I. 228.

*Novizii*, Cavalieri Gaud. I. 224. 333.

*Nozze* clamorose; proibito a' C. G. intervenirvi I. 78.

*Numero* de' C. G. per cel. il Cap. Generale. I. 188. delle Provincie. 187. delle Città per ogni Provincia. 188. Per far un Priore ed avere Collegio di C. 171. *Doc.* 20. §. 2. *Rub.* 9. e §. 3. *Rub.* 9. de' Cavalieri Trivigiani al presente. II. 82. *de' Caval. nel Cap. Generale* 1267. *secondo l'anzianità delle Città nel ricevimento della C. G. Doc.* 166.

O

*Oblato* di S. Domenico chi fosse. I. 250. II. 110. 111.

*Oddone Vesc. Tuscul. e Card. esamina lo scrutinio della Elezione del G. M. de' C. G. Doc.* 167.

*Oderzo*. Città nella Provincia Trivigiana ebbe C. G. I. 263. 264.

*Omobuoni* da chi introdotte in Italia. II. 13.

S. *Omobuono*, Ospitale di, in Crem. I. 225.

*Ondesanti*, F. *Sante*, C. G. Priore d'Imola. I. 232.

*Ongarello*, Cronista inedito Pad. I. 153. 268. 362.

*Onigo*, *Agostino di*, Senat. di Roma II. 61. Aurelio C. G. e primo G. M. in Trivigi 62. suo Ritratto 63. 64. Vincenzo C. G. e G. M. 72. Alvise. 79. Pietro. 81.

*Onorato a S. Maria*, Scritt. Franc. degli Ord. Milit. I. 13. 84. 103.

*Onorio* III. R. P. I. 6. 7. II. 126. 129. On. IV. I. 151. II. 108. 110. 128.

*Orafo*, Rebecca dell', D. III. G. Fior. II. 144.

*Orazioni* nel ricevimento de' C. G. I. 126. per i C. G. 79. per i convertiti *ivi*. per i morti C. 78.

*Oratorii*, e case per le radunanze de' C. G. I. 171.

*Ordine*, presso gli antichi voce usata in più sensi I. 16. semplice unione, congregazione, e Collegio 101. Ordine Regolare vero quale 17. Militare quanto antico in Trivigi. II. 21. a questo unito quello de' C. G. 30. Militare e Religioso. I. 43. 52. 107. de' C. G. 17. 103. prima una semplice Congregazione. 15. 16. di Malta ossia degli ospitalieri di San Giovanni. 36. 37. 111. 128. 177. 178. de' Templarj. 37. II. 7. del Collare ossia dell' Annunziata. 7. de' SS. Maurizio e Lazaro. I. 37. di S. Stefano. *ivi*. della Spata. 34. II. 8. di Calatrava. I. 47. di S. Tommaso. 237. di S. Maria di Berleem II. 8. de' Minori. I. 26. de' Serviti. 42. della penitenza. II. 100. 112. 126. 129. di S. Benedetto. II. 109. della Certosa. *ivi*. degli Umiliati. *ivi*. de' Cistercienſi. *ivi*. di S. Domenico. 108. 114. 115. 118. 119. 135. 136. detto Terzo. 109. di esso istoria pubblicata. I. 180. II. 117. 123. 130. della Milizia di G. C. in Toloſa ed in Italia non fu mai vero Ordine, I. 15. 16. II. 110. 112.

*Oriente* vide i C. G. I. 180.

*Orlato*, storico antiquario Pad. I. 65. 266.

*Orsi*, F. *Giuseppe Agostino*, Cardin. sua storia continuata. I. 25.

*Orsini*, Proceri Romani. Giacopo I. 218. Matteo Cardinale 218. Bertoldo I. Conte della Romagna 229.

*Orsola*, Vergine e Martire; suo culto *Doc.* 145.

*Orvieto*, Città nell' Umbria ebbe C. G. I. 250. Ebbe il più antico Collegio di Gaud. II 138. 147. B. Vanna di Or. a qual Ordine spetti. II. 135. 147. Gisilla di Or. C. G. ed affine della penitenza di S. Domenico. 138. 147.

*Ospitale* de' battuti in Italia quando. I. 317. de' malsani. 271. degl' infermi in Bergamo. 222. in Bologna. 317. di Arezzo. 248. di San Domenico. 227. in Cremona 224. 320. in Piacenza. 228. in Parma. 282. 323. delle Vedove in Venezia. 264. in Vicenza. 271. 272. in Trivigi. 70. di Montebelluna di S. Vigilio. 261. in Milano. 368. di Valdobbiadene. 280. In Pisa. 326. Diretti tutti da' Cavalieri G. 121.

C 2i-

*Ospitalità* da' C. G. celebrata. I. 218. 326.

P

*Paciaudi*, Scritt. Mod. Chiarifs. I. 128.

*Pace*, quanto procurata da' C. G. I. 58. 209. nella Lombardia. 146. 328. e nella Marca Trivigiana. 324. 346. 354. 362. nella Toscana. 238.

*Padova* Città nella Marca Trivigiana ebbe C. G. de' primi. I. 265. celebra un Capit. Generale. 209. luogo celebre della loro Chiesa. 267 Sinodo ivi celeb. inedito ed ignoto. 157. 160. Universität degli studj, e Città interdetta. 158. Scisma fra' Canonici 152. Ebbe Coll. di Gaud. II. 150. F. Galvano da P. Teologo Servita. I. 62. F. Guercio ... C. G. da P. *nell' Elezione del G M.* 1267. *Doc.* 166.

*Pagliarino*, Storico di Vicen. I. 271.

*Paitoni*, autore del Dizion. de' volgariz. I. 329.

*Palatina*, Società letter. in Mil. I. 219.

*Paleotti*, *F. Francesco*. Cav. G. Bol. I. 326. Gabriele Arcivesc. e Card. Dottiss. I. 195.

*Palmata*, cosa sosse. I. 124.

*Palmeria* Porcellia Eretica Patarena in Trivigi. I. 252.

*Panciroli*, *Guido*, Scritt. celeb. di Regg. I. 207.

*Panvinio*, *Onofrio*, Scritt. cel. Agost. Ver. I. 87.

*Paolo II.* R. P. I. 369. Pa. V. *II.* 16.

*Paolina*, Cronica Tosc. I. 293.

*Paoli*, *P. Sebastiano de*, Lucchese Scritt. ed Orat. Chiarifs. I. 87.

*Papadopoli*, Storico di Padova. I. 369.

*Patareni*, *Eretici*. Ved. Eretici.

*Paris*, *Matteo*, Storico antico libero. I. 162.

*Partsino*, Colore nel Mantello de' C. G. non diverso dall' altopassino qual sosse. I. 94.

*Parma* Città nella Lombardia ebbe C. G. prima d' ogni altra Collegiati. I. 178. 179. 209. diretti da' Predic. 203. II. 99. *F. Guglielmo Punigliolo da Parma Primo Vic. Generale de' Conventuali in Bol. Doc.* 166 *F. Fisaimone de' Baratti di Parma Conventuale in Reggio. ivi. Eretici Apostolici quivi abitanti.* Gaudenteste. *II.* 139.

*Pascaleo*, *F. Alberto*, Archidiac. di Cividale. I. 367.

*Pavanello* Placido, Monaco Pad. Cubic. del Papa. I. 199.

*Pavia* Città nella Lombardia ebbe C. G. I. 228. Collegio di Gaud. II. 135. 140.

*Peccador*, *F. Giovanni*, cel. nella Santità fondatore de' Collabiti quando fiorisse. *II.* 15.

*Pegna*, *Francesco*, Scritt. antico. I. 87.

*Pallavicino*, *Uberto*, Capo de' Ghibell. in Lombard. I. 217.

*Pellegrini*, *Bartolommeo*, Storico Berg. antico. I. 222.

*Pelli* usate e quali da' C G. I. 95.

*Penafort*, *S. Raimondo di*, Terzo M. G. de' Predic. I. 180.

*Penitenti*, Ordine, o ritiro delle, quando instituito. *II.* 126.

*Pennotto*, *Gabriele*, Annal. de' Can. Reg. II. 48.

*Pesini*, Storico diplom. di Verona I. 276.

*Perugia* Città nell' Umbria ebbe C. G. I. 249. 250. Conventuali e coniugati; loi sigillo. II. 177. Collegio di Gaudent. 146.

*Persecuzioni* provano il Cristianesimo. II. 46.

*Percin*, *F. Giovan Giacopo*, Storico di Tolosa I. 125. suoi *Docum.* 371. II. 98.

*Pesaro* le avesse C. G. I. 237. ebbe Coll. di Gaud. *II.* 142. Antonio da Pes. Nob. Ven. Eletto Priore de' C. G. in Trivigi. 57.

*Petrarca*, *Francesco*, gran ristoratore delle lettere in Italia. I. 255. 330.

*Petrogalli*, *F. Bernardino*, Domenic. di Trivigi Scritt. ed antiq. benemerito. I. 261. 358. II. 20.

*Pettigliano*, *Conte di*, Comand. dell' Armi Ven. in Vicenza I. 275.
*Piacenza* Città nella Lombardia ebbe C. G. I. 226. Coll. di Gaud. II. 140. *Tre C. G. Piac. ſono de' primi nell' Elez. del G. M. 1267. Doc.* 166.
*Picconare*, voce antica Toſc. I. 149
*Pieggieria* richieſta da' C. G. I. 133
*Pier Giovanni*, ſuoi errori. I. 87.
*Pietraſanta*, *F. Pagano*, C. G. Mil. I. 218.
*S. Pietro Martire* de' Pred. propaga la C. G. nella Toſc. e fonda un Coll. I. 43. 183. 339.
*Pieve di S. Martino in Vado nel Bol. ebbe C. G. F. Michelетto da Marano uno degli Elett. del G. M. 1267 Doc.* 166.
*Pignoria*, *Lorenzo*, Can. di Trivigi, Storico antiq. di Padova cel. I. 266.
*Pilati*, Autore di calunnie e ſatire. I. 156.
*Pilei*, *F. Pileo q. Uguccione*, C. G. Vic. uno de' primi ed il primo nell' Elez. del G. M. 1267. *Doc.* 166. F. Maccabruno C. G. I. 273. F. Guido de' Predic. Veſc. di Ferr. ravviva la C. G. 213.
*Piombino*, *F. Corradino da*, C. G. e Priore in Trivigi. I. 256. 339. fonda la Chieſa e Convento pe' C. G. I. 257. II. 37. 84. 85. F. Daineſio da. II. Sacchetto e Giovanni. *ivi*.
*Pio II.* R. P. progetta un nuovo Ord. Mil. e Rel. II. 8. Pio V. II. 15.
*Piro*, *F. Coſtantino de*, C. G. I. 351. 352.
*Pirronismo* ſtorico quanto dannoſo II. 2.
*Piſa* Città della Toſc. ebbe C. G. I. 244. e Noviziato oſſia Convento 245. Concilio Generale ma non ecumenico 310 Coll. di Gaud. II. 145.
*Piſtoja* Città nella Toſc. ebbe C. G. I. 242. Coll. di Gaud. II. 144.
*Pittura* nel Secolo XIII. in quale ſtato in Italia I. 268. 269. 363 ragge in err. II. 99. 134. prova ſtorica verità, quando. *ivi*.
*Plinio* lo Storico che dica di Trivigi. I. 255. II. 17.
*Poeſia* coltivata da molti C. G. I. 329. e ſeg.
*Poggio Lorenzo*, *Guglielmo da*, Storico antico Franceſe. I. 3. 36. 90.
*Poggio*, Fiorentino. II. 19.
*Pogognano*, *F. C. G. Toſc. e Priore uno dell' Elezione del G. M. 1267 Doc.* 166. I. 248.
*Pola*, C. Trivigiani. Bonifacio Podeſtà di Trivigi. I. 252. Bernardino. II. 37. Paolo 69. Antonio *Priore de' C. Trivigiani biennale in queſt' anno* 1787. II. 80.
*Polentone*, Sicco, Scritt. antico Padovano. I. 364.
*Polo*, *F. C. G.* Fiorentino. I. 242.
*Porrenzone*, *F. Guido*, C. G. Mil. I. 219. 367.
*Pordenone* Città nel baſſo Friuli compreſa nel Trivigiano. I. 255.
*Portegruaro* ebbe Coll. di Gaud. II. 151. 152.
*Portenari*, *F. Angiolo*, Storico Pad. Erem. I. 266.
*Poſto* di preminenza dovuto a' C. G. I. 137. al C. Priore e G. M. in Trivigi. II. 93. 94.
*Povertà* proteſtata da' C. G. Conventuali. I. 75. Regolare quale veramente ſia. *ivi*. di ſtato bandita da' C. G. 113. ſoccorſa da chi. *ivi*. Controverſia della povertà cagione di grandi errori. 117.
*Pozzo*, Storico di Vernna I. 275.
*Prato* Città nella Toſcana ebbe C. G. I. 242. Coll. di Gaud. II. 144.
*Predicatori*, Ordine de', compoſto da chi I. 38. 39. II. 97. loro preſidente. I. 39. Chiamati con vario nome. 84. detti anche S. Domenici. II. 132. incaricati della direzione de' C. II. 98. 100. 101. Monache d' II. 134. Cavalieri de'. I. 81.
*Prelature* de' Regolari diſeſe. I. 162.
*Priapeja*, Poema così appellato da chi compoſto. I. 272.
*Privilegj* conceſſi a' C. G. da' Papi. I. 141. Imperatori. 145. Principi. 144. Città libere. 144. Comuni agli altri Ord. Milit. 137. 138. 139. *preſentati alla Città di Bologna Doc.* 178.

*Procopio*, Storico Greco antico cosa scriva di Trivigi. II. 18.
*Professori* di Pad. nella Università disputano degli statuti allora famosi contro gli Ecclesiast. I. 151.
*Professione* Religiosa Milit. de' C. G. I. 134. per la mogli. 232. II. 107.
*Protestanti*, ossia Eretici recenti; loro falsa critica. I. 37.
*Provenzali*, Poeti in Italia. I. 337.
*Pruli*, *S. Maria di*, Monastero fondato da S. Domenico nella Linguadoca. II. 98.
*Pucci*, *Lorenzo*, C. G. Fior. e Card. I. 370. Antonio. 295. 370.
*Pugliola*, *F. Bartolommeo della*, Cronista antico. I. 21.
*Pulciarelli*, *Nicoletta*, D. II. G. di Perugia. II. 146.
*Pungilovo*, Ermanno, Eretico in Ferrara Patareno I. 214.

Q

*Quadrio*, *Saverio*, scritt. cel. I. 331.
*Querini*, *Marco*, nella congiura di Baiamonte Tiepolo in Ven. non restò morto. I. 325. 326. Maddalena di lui figlia, moglie di un C. G. Trivigiano. *ivi*. Lauro Prof. in Padova. II. 19. Vincenzo Succollettore Apost. 55.
*Quetiff*. Ved. Eccard.
*Quietismo* quanto antico. I. 333.
*Quaresima* maggiore pe' C. G. quale I. 77. di S. Martino come prescritta. 77. 78.
*Quinzano*, *Stefana di*, D. II. G. II. 140.

R

*Raconigi* Città nel Piemonte ebbe Coll. di Gaud. II. 241. Caterina da, D. I. G. *ivi*.
*Raggio*, *Maria*, D. II. G. II. 142.
*Rappresentanze* Sacre Teatrali in Italia. I. 267. profane. 351. In Padova dove si facessero. 267.
*Rappresaglie* cosa fossero, e quante. I. 325.
*Ravenna* Città nella Romagna fe *Vedi* II.
aveste C. G. I. 233.
*Ravagnini*, C. T. Giulio C. Gran Croce, e Priore biennale. II. 69. Montanaro. 57. Priamo 65. Lancilotto. 60. divenuti Nob. Ven. *ivi*.
*Razzi*, *F. Serafino*, Scritt. Fior. delle Leggende de' Santi. II. 138.
*Reali*, *F. Dotto*, C. G. e Bagli Provinciale della Tosc. e Poeta antico. I. 332. 333.
*Rebellato*, *Francesco*, Scritt. Ven. I. 299. II. 160.
*Redi*, *Francesco*, Lett. Tosc. suo Cod. Ms. I. 330. 332. 335. 336. 339.
*Reggio*, Città della Lombard. ebbe C. G. de' primi. I. 181. 207. celebra un Cap. Generale. 209. *Vicrano C. Convent. Doc.* 166. Coll. di Gaudenteste. II. 139.
*Regolari*, destinati a custodire le pubbliche memorie. I. 71. 72. discordia ed invidia fra di loro quanto dannevoli. I. 335.
*Regola* cosa significhi. I. 21. In più sensi si prende. 22. per radunanza e certo numero di Frati, *anche da E. Salimbene* stesso usata scrivendo di Manfredo Pallavicino, che *fuit homo pius, & Regulas diligebat & specialiter Fratres minores & dabat falem omnibus Regulis .. Ex Chron.* fol. 366. col. 2. Reg. Terza. II. 210. Confermata. 210. spedita a molti Coll. di Gaud. II. 191. tradotta. II. 249. 150. avanti la plenaria approvazione e dopo. 116.
*Religione*, base della Società. I. 117. Condizione pe' C. G. 118.
*Repetitore* nelle Università che fosse. I. 348.
*Residenza* de' G. M. de' C. G. dove stabilita. I. 197. se si potesse mutare. II. 60. in Trivigi. 62.
*Rettorica* di M. T. C. tradotta in volg. da chi. I. 329.
*Riario*, *Pietro*, Card. leg. in Ven. II. 51.
*Riccati*, *Giordano*, C. Trivigiano e Scritt. Chiarissi. II. 80. Priore de' C. Triv. biennale in quest' anno 1787.
*Ricca*, Scritt. Fior. I. 240. II. 220.

*Predic.* e ſoppreſſo *nel Concilio di Lione da Gregorio X.* Ved. Bolland. T. 5. Auguſt. *ad diem* 25. *in vita S. Ludovici Gall. Regis, che queſti Frati avea introdotti in Parigi ed in Francia.*

*Sacchetti*, Franco; ſue novelle. I. 88.

*Sacerdoti* C. G. Claſſe aggiunta. I. 49. 132.

*Sadoleto*, *Giacopo*, Segret. del Papa. *II.* 35.

*Sagini*, *F. Giovanni*, aggiunge una parola ad una Bolla Pontif. *II.* 113.

*Sala*, *F. Giovanni*, C. G. e Gran M. Bol. 315. *II.* 49. F. Pietro C. G. I. 211. *II.* 138.

*Salamonio*, *F. Giacopo*, antiq. Domenic. di Pad. I. 266.

*Salgalello*, *Gerardo*, *Eretico Parmig. Capo degli Apoſtolici*. I. 209.

*Salimbene*, *F. Minorita*; ſua Cron. inedita, *Pref.* VIII. ſuo teſto genuino. I. 22. 29. 115. ſua vera lezione e ſenſo. 30. 116. 179. 184. Copie interpolate da chi avanzate *Pref.* X. I. 29. 186. celeb. dal Sigonio 29. *quando Sigonio vide la Cronica di F. Salimbene, era meglio conſervata e men difettoſa di Carte di quello ch' ora trovaſi nella Bibliot. de' Conti di Roma, perchè ora comincia col fogl. CCVIII. ed all' ann. 1168. in ſeguito poi va ſino al 1287. ed è nonoſtante mutila. Queſto Codice fu prima del Cardinale Jacopo Savelli e nel 1587. la donò a Monſig. Paolo Sanvitale Veſcovo poſcia di Spoleti. Al ſempre benemerito, ed erudito P. Affò dobbiamo queſta ed altre notizie della ſuddetta Cronica. Sue Cenſure de' C. G. I. 115. II. 4. §. 99. di Fra Giovanni da Vincenza dopo averlo lodato dice che erat parvæ litteraturæ.* I. 116.

*Salmi Davidici da recitarſi da'* C. G. I. 79.

*Salvi*, *F. Niccolò da Siena*, C. G. I. 247. ſe foſſe uno de' fondatori della Congregazione Olivetana Benedettina, cui ſcriſſe S. Caterina da Siena. *ivi*. Michelangiolo Cronista Toſcano. I. 359.

*Salvini*, *Salvino*, Can. Fior. ſue opere. I. 330.

*Salutazione* alla V. M. detta da' C. G. *Doc.* 20. §. 1.

*Salvetti*, Scritt. Toſc. I. 329.

*Sanminiato* nella Toſc. ebbe Cav. G. I. 144.

*Sanſedoni*, *B. Ambrogia*; ſue Prediche contra l'uſura. I. 63. ſua vita ſcritta da chi. I. 247. *II.* 109. ſue inſtituzioni divote. *II.* 109. 145.

*Sanſeverino* Città nella Marca d'Ancona ebbe Coll. di Gaud. *II.* 143.

*Santa Sede* Romana come influiſca negli Ordini Regol. I. 164.

*Sarnais Valle*, Pietro di, Cronista antico Franc. I. 4. 39. 282. 283.

*Sarti*, P. Ab. Mauro, Camald. Scritt. Chiariſ. I. 193. 243. 314. 329.

*Saſſoli*, *Raffaella*, D. I. G. II. 144.

*Saſſi*, *Giuſeppeantonio*, Scritt. Mil. I. 219.

*Savarico*, *F. Pietro*, C. G. e G. M. I. 6. 177.

*Savini*, *Vincenzo*, ſtorico Imol. I. 233.

*Savonarola*, *F. Niccolò*, C. G. Pad. e Priore I. 269. 369. Michele Scritt. cel. 266. 269.

*Savignano*, *F. Bonaventura da*, C. G. de' coniugati non converſo. I. 317. ſuo teſtam. 328. *A queſto Cavaliere nel 1269. Indict. XII. Filippo Arciv. di Ravenna e Legato Apoſt. concede ſua vita durante l'uſa di alcune rendite di terre nel Bolognese e Modenese, (perchè foſſe del monaſtero di S. Elena di Bologna e del Veſcovo di Modena Avvocato,) confermando che goder le debbia, quantunque non più eſſer poſſa l'Avvocato, eſſendoſi fatto Frate Gaudente. Queſto Documento l'avemmo ora dal Ch. Ab. Tiraboſchi, che altri ne ſerba a F. Bonaventura ſpettanti.*

*Savoja*, *B. Margarita di*, D. Il. G. *II.* 141. ſuoi Principi magnanimi, e Religioſiſſ. *II.* 7.

*Sbaraglia*, *F. Minorita*, Scritt. cel. *Pref. X.* ſuo Bollar. I. 12. ſua opinione. 23. combattuta. 21. e ſeg. *II.* 100. 109. 129.

*Scaccabarozzi*, *F. Orrico*, C. G. di Mil. I. 219. 367. ſe foſſe il Metropolit. Arcipiete. *ivi*.

*Scaligero*, Can Grande, Sig. di Verona e della Marca Trivig. lodato e biasimato. *II.* 3. 4.
*Scalza*, *F. Giacopo*, Cronista antico d' Orvieto. *II.* 138.
*Scarampo*, *Lodovico*, C. G. e Priore di Pad. I. 369. fu Vesc. Patriar. e gran Card. e condottiere della Crociata *Doc.* 169. *Se fosse Pad. o Veneziano, o Trivigiano. Noi propendiamo a crederlo Asigiano. Fu ammogliato ed ebbe due figli Niccolò e Lazzaro. Il tempo, i nomi, e molte altre circostanze convengono.*
*Scardeone*, *Bernardino*, Storico Pad. I. 266. 366.
*Scapulare*, se si portasse da' C. G. Conventuali. I. 98. quando concesso alle Gaud. *II.* 125.
*Scisma* Imperiale. I. 213. 304. Pontificio. 308.
*Sebio*, *F. Giovanni di*, gran Predic. e Paciere. I. 17. 63. 116. 185. promove la Canonizzazione del Patriarca S. Domenico in Bol. scrivendo di esso così F. Salimbene: *Procuratione ipsius Fratris Joann. supradicti qui in Bon. tempore illius devotionis habebat gratiam prædicandi, B. Dominici Canonizatio facta fuit.*
*Scomunica*, data a' Bol. I. 146. *Doc.* 174. a Bagnacavallo. 147. 148. a Pad. 157. 158.
*Scolari*, *Gioanmaria*, C. G. Trivigiano e G. M. *II* 67.
*Scornigiano*, *Marsucco*, C. G. Pisano. I. 331. 332.
*Scoonebech*, *Adriano*, Storico degli Ord. Mil. I. 42. *II.* 59.
*Scotti*. *F. Figo degli*, Sanese C. G. 358. di Trivigi, Girolamo. *II.* 51. 57. Letterati benemeriti di quelli *Ded. Vol. II.* Luigi C. G. Priore e G. M. vivente. *II.* 81. 91. Daniele cel. Vesc. e Leg. Apost. nel Concil. di Basi. *Ded. II. Vol.* Francescbina moglie di un C. G. *II.* 70. di Piacenza. *F.* 217. 350. Arme simili coi Trivig. 350.
*Scribani*, *F. Niccolò*, C. G. Priore Triv. *II.* 40.
*Scrovegno* Pad. Reginaldo, usurajo famoso. I. 63. Enrico C. G. 267. 268. 364. Sepolcri e d'Iscrizioni. *II.* 167.
*Scrutatori* nelle Elez. del G. M. chi. *Doc.* 167.
*Scudiere*, chi fosse. I. 109.
*Segni* degli Eretici Patar. I. 214.
*Sella* de' C. G. di qual colore. I. 106. 108.
*Saravalle*, *F. Varico de*, *in Triv. C. G. uno degli Elettori del G. M.* 1267. *Doc.* 166.
*Sarperoli*, Pacifica, D. I. di Pesaro. *II.* 142.
*Sesso*, *F. Bernardo e F. Egidio*, C. G. di Reggio de' primi. I. 316. *fra gli Elettori del G. M.* 1267. *Doc.* 166.
*Sforza*, *Gian Galeazzo Maria*, Duca di Mil. suo Palagio in Ven. I. 135. suo stemma tovesciato perchè. *ivi*.
*Sibillina*, D. I. di Pavia G. a qual Ord. spetti. *II.* 135. 140.
*Siena*, Città nella Tosc. ebbe C. G. I. 246. celebra un Cap. generale. 172. Caterina da Siena. I. 242. *II.* 117. 118. 119. 125. 146. Coll. di G. 145. ad esse scrive il S. P. 118. F. Tommaso da Sie. propagatore in Ven. delle G. 149. sua Storia. *II.* 114. 115. 128. 145. manda la regola tradotta in volgare a parecchi Coll. di G. 145. 146. 147. 148. 149. 150.
*Sigilli* de' C. G. I. 139. II. 176.
*Signeritti*, *F. Ugo*, C. G. di Arezzo nell'Elez. del G. M. 1267. *Doc.* 166.
*Sigonio*, *Carlo*, Scritt. cel. *Pref. XII.* I. 31. 98. 106.
*Similitudine* non esclude uniformità. I. 33. dell' affamato contro l' Anon. D. A. L. 186. della vigna Evangelica 28. del padre e figlio. II. 132.
*Simisorti*, *F. Vettore*, C. G. Trivigiano e Bagli. Provinc. II. 46. Tolberto Cav. Trivigiano e Patrie biennale. 43.
*Sinodo* di Pad. in difesa degli Ecclesiast. e C. G. I. 158. suoi atti inediti ora prodotti. 154. 160. *Doc.* 189.
*Sistema* da noi dimostrato intorno alle origini de' C. G. II. 97.
*Sisto IV.* R. P. II. 50. Sis. V. non soppresse la C. G. I. 195. II. 16. 17.
*Soncino* se avesse C. G. I. 224. Col. di Gaud. *II.* 140.
*Sozenzo*, *Giovanni*, Storico degli C. I.

Ord. Mil. I. 115. Antonio Frate Gaud. e Priore del Coll. Ven. II. 116. 149. Marina di lui moglie G. ivi.

*Sormanni, Niccolò*, Scritt. Mil. I. 221.

*Sofignana* Terra Nob. nella Romag. ebbe C. G. I. 232.

*Sottogola* quando conceſſa alle Gaud. II. 125.

*Spada* de' C. G. come ſi benedica. I. 126.

*Spata, Caval. della*, in Trivigi. I. 346. Ospitale fondato da un C. G. I. 347.

*Speroni* de' C. G. quali I. 107. dorati pe' coniugati, e di ferro pe' Conventuali. I. 129.

*Spettacoli*, proibiti a' C. G. I. 78. quali in uſo ne' Secoli di mezzo in Italia. *ivi*.

*Spineda* de Cattaneis, F. Guido, C. G. Trivigiano. I. 361. F. Uberrino C. Gaudente e Priore. II. 42. Bartolommeo fatto Conte del S. R. I. e Cavalier Ceſareo, *e non del Toſon d'oro*. II. 76. Antonio C. G. e G. M. *ivi*. Marcantonio C. Capell. 80.

*Spondano, Enrico*, Annal. cel. I. 42.

*Stato* della C. G. a' giorni noſtri II. 80. 91.

*Statuti* delle Città libere pe' C. G. 144. 148. *Doc.* 179. 180. 181. 184. de' Ghibellini contra gli Eccleſiaſt. I. 150. de' Guelfi in favore degli Eccleſ. e de' C. G. 152. Contra gli Eretici. 251. Imperiali. 252.

*Stelle due* nella Croce de' C. G. aggiunte perchè. I. 103.

*Stemma* de' Priori de' C. G. Trivigiani alterato. 107. II. 65.

*Stifonte, F. Enrico di*, Imol. C. G. e G. M. I. 301. 302. *ſuo teſtamento. Doc.* 183.

*Storia* della Letter. Italiana quanto coltiv. I. 279. 280. Nazionale. 231. Foraſtiera. 230.

*Storici* de' baſſi Secoli da ſpirito di partito condotti. II. 3. 4 ſtorica certezza donde. II. 96.

*Stroppini*, Luchina, D. I. G. II. 140.

*Strozzi, Carlo*, cel. antiq. Fior. I. 292. 293.

*Studio* generale in Bol. I. 327. 329. in Pad. 158. in Trivigi. II. 41. 53. dell' antichità quanto utile *Pref. VII.* I. 176.

*Sturioni, Maria*, D. I. G. Ven. II. 149.

*Succeſſione* Canonica quanto provi. II. 35.

*Sudiana, F. Pierbuono*, C. G. Opitergino I. 258 ſuo teſt. 97. II. 101.

*Sugana, Antonio di Val*, C. G. e G. M. in Trivigi II. 78. Giuſeppe fu Priore de' C. Trivig. biennale. *ivi*.

*Suora*, nome dato alle mogli da' C. G. I. 49.

*Sufara, Guido da*, Prof. di Leggi in Pad. antico e cel. 151. 338.

T

*Taddeo di Bartolo*, Pittore antico Toſc. in Pad. I. 269.

*Tamburini, Aſcanio*, Scritt. I. 23. 98. II. 126.

*Taſſoni, F. Zanebuono*, Cav. G. Mod. I. 211. II. 111. Aleſſandro cel. Poeta. 87.

*Tencarari, Bartolommeo*, C. Templario condannato, I. 360.

*Tebaldo, F. Paolo di*, C. G. Faentino de' primi. I. 131. 318. II. 102. *uno degli Elettori e ſcrutatori dell' Elez. del G. M. 1267. Doc.* 166. 167.

*Tedaldini, F. Giovanni*, Cav. G. Fior. I. 240. 362 in Trivigi 241.

*Temanza, Tommaſo*, Scritt. di Archit. Ven. mod. II. 87.

*Templarj*, Cav. loro Coſtituz. pe' C. G. I. 8. loro abito 7. 91. loro fine 304. condannati. 360. alcuni ſi fanno C. G. 361.

*Tempeſta, Avogari* del Veſcovo Trivig. I. 224

*Teologia* bellica. II. 7. queſtione di Teol. amata anche da' Poeti. I. 333.

*S. Teoniſto, Monaſtero di*, antico di Monaci, ora di Monache in Trivi I. 259.

*Terziarj Minoriti*; loro abito quanto diverſo da quello de' C. G. I. 95. per la primazia oppoſizioni a' Terziarj Dom. II. 114. 115 148. Domenic. in Ven Coll. II. 119. 149. di altri Ordini. 103.

*Terzabita* chi ſi diceſſe. II. 143. ſuo abito primigenio. 144.
*Tibaldi, Pellegrino*, cel. Pitt. Bol. I. 195.
*Tiepolo, Bajamonte*, dopo la Ven. congiura dimora in Trivigi. I. 326. Giovanni Podeſtà in Triv. *Doc.* 80.
*Tiraboſchi, Girolamo*, Scritt. mod. Chiariſs. I. 93. 182. 280. 328. 332. 332. 335. II. 86. 145.
*Tiranno*, chi ſi diceſſe ne' Secoli baſſi. I. 357.
*Tiſone, Decano* della Catted. e C. G. 367.
*Tizio, Sigiſmondo*, Storicodi Siena. I. 98.
*Todeſchini, F. Gio.* Trivig. de' Predic. direttore de' C. G. II. 105.
*Todi* ſe aveſſe C. G. I. 250.
*Tolomei*, F. Stricca e Baldiſtricca, C. G. di Siena. I. 247. Franceſca, Nera, Angiola, D. I. G. II. 145.
*Tonducci*, Croniſta Faen. antico. I. 231. 356.
*Toloſa* nella Linguadoca dà il diſegno de' C. G. I. 6. Raimondo Conte di Tol. fenitore fautore degli Eretici 8. Juniore ſi emenda e ſi pente. 9.
*Toloſano*, Croniſta antico, e Faent. I. 279.
*Tomaſini, Luigi*, Cel. Scritt. Franc. I. 87. Giacopo Filippo, Storico Padoano. I. 151. 369. II. 149.
*Tonaca* uniforme ne' C. G. e loro mogli, ne' converſi, e ne' Conventuali, ne' Frati e Suore della penitenza di S. Domenico. II. 125.
*Torelli*, Veſc. di Forlì Scritt. degli Ord. Milit. I. 163. altro Agoſtiniano Annaliſta. I. 20. 25.
*Torre, dalla*, Storico Trivigiano detto l' Anonimo Foſcariniano. I. 351. Guido Sig. di Milano. 218.
*Tortona*, Città nella Lombard. ſe aveſſe C. G. I. 228.
*Toſcana*, Provincia da' C. G. diviſa in due. I. 239. quanto feconda 241.
*Toſa, Simon dalla*, Storico antico di Siena. I. 292.
*Totila*, Re d'Italia nato in Trivigi. I. 255.
*Tradizioni* falſe ſorprendono anche i dotti. II. 18. 19 130. perchè ſi abbracciano coſa ſi ricerchi. II. 97.
*Traverſari*, Ambroſio, dotto Gen-de' Camald. I. 199. 200. 311.
*Trevet*, F. *Niccolò*, Storico antico. I. 39.
*Triſſino, Giangiorgio di*, Chiariſs. Poeta Vic. I. 330. Fra Franceſco Inquiſit. nella Marca Trivig. 252.
*Trivigi*, nella Region Veneziana Città Capo della Marca Trivigiana. I. 255. ſua antichità come ſi provi. II. 17. 18. ebbe C. G. I. 256. due Priori. 260. la C. G. vi ſi mantiene. II. 15. come. 39. ſucceſſione legittima e Canonica de' Priori: 37. e ſeg. loro Chieſa antica. I. 256. 257. 258. II. 83. 84. diſtrutta come e quando. II. 88. nuova Chieſa dell' Ordine. 90. e ſeg. Città chiuſa. I. 259. II. 83. C. G. Trivigiani diretti da chi. I. 257. Sotto al Dominio Ven. Trivigi la prima Città. 362. Guerre Civili. II. 41. Nobiltà. Militare de' Trivigiani. I. 112. II. 27. Coll. de' Nob. prima detto Scola de' Militi. II. 28. perchè *ivi*. de' Giudici 29. C. G. dal Collegio de' Militi Trivigiani rappreſentata. 31. Soſtenuta da Sovrani. 44. 49. 52. 54. 57. 62. Eccleſiaſtici Nobili oſſia C. Trivig. come appartenghino a queſta C. G. 58. Il Prior di eſſi ſi elegge legittimamente e canonicamente da chi. 32. 93 C. Priore divenuto Gran Maeſtro. 59. e ſeg. Serie di queſti. 61. e ſeg. Suore della Penitenza di S. Domenico in Trivigi. II. 152.
*Tributi*, che non pagavano i C. G. I. 141.
*Trino*, Città nel Monferrato ebbe Coll. di G. II. 141. Maddalena. D. I. G. *ivi*.
*Tripaldi*, F. *Zane*, C. G. d' Imola nell' Elezione del G. M. 1267 *Doc.* 166.
*Trivulzi*, D. Carlo de' Marcheſi, ſuo Muſeo. I. 73. ſuoi Cod. Mſ. Ved. Bibliot.
*Trivio*, luogo di pubblica confabulazione. I. 78.
*Trombelli*, P. Abb. Scrittor celeb. II. 160.
*Tuberone Guntolibei*, Anagramma. *Preſ.* XII.

V

*Vajo*, oſſia vari, pelli di armellino, le permeſſe a'C.G. I. 95.
*Valdobbiadene*, unione di Comuni nel Trivigiano ſe aveſſe C. G. nell' oſpitale. I. 270.
*Valareſſo*, *Zaccaria*, autore di un Poema. I. 326.
*Valiero*, *Agoſtino*, Card. ſua Notti Vaticane. II. 62.
*Valle*, *Pietro della*, Frate Gaudente Notajo. I. 258.
*Valſecchi*, P. *Antonino*, Prof. ed Apolog. della Relig. Chriſtiſſ. I. 55.
*Valſingamo*, *Tommaſo*, Scritt. I. 135.
*Varignana*, Terra Nob. nel Mod. ebbe C. G. I. 211.
*Vaſari*, *Giorgio*, Scritt. Fior. I. 266. II. 87.
*Vazzola*, *Giovanni della*, C. Trivig. II. 24. 44. F. Niccolò C. G. e Priore Provinciale. II. 44. F. Bonifacio C. G. I. 260.
*Ubaldini*, Ottaviano, Veſc. di Bul. e Card. fautore de' C. G. I. 15. 189. Federico Poeta e Scritt. cel. I. 246.
*Uberti*, *Facio degli*, Poeta antico I. 255.
*Ubertino*, F. *Giovanni*, C. G. Aretino antico; Sonetto ſuo. I 334. 335.
*Ubbidienza*, quanto impegnata ne' C. G. I. 74. 75. baſe de' Regolari. 75.
*Udine* Città Capit. del Friuli Veneto ebbe Coll. di G. II. 151. uno antico, e l' altro moderno. *ivi*.
*Vedove* de' C. G. come perſeguitate e difeſe. II. 107. 108. 115. 117. divenute della penitenza di S. Domenico quando e come 110. 114 118. abito immutato. 110. e modo di vivere. 113. vera figura di una Vedova G. 122. ad eſſe la Regola diretta ſiccome una Bolla Pontif. 116.
*Veglie notturne morali*, *Dialoghi delle*, di chi. II. 62.
*Velo* Monacale quando conceſſo alle G. II. 125. in Milano. 140.
*Velaſquez*, *Diego*, Monaco Ciſtercienſe inſtit. de' Cav. di Calatrava I. 47.
*Velluti*, *Donato*, Scritt. Toſc. I. 237
*Velluttello*, *Aleſſandro*, Coment. di Dante. I. 65. 163.
*Venanzio Fortunato*, Poeta antico Latino Trivigiano. I. 270.
*Venezia*, Repubblica immoriale ebbe C. G. I. 264. Inquiſizione contra gli Eretici. *ivi*. Cap. Generale ivi celeb. 264. Legge intorno al Giuramento da eſſa fatta. 76. 77. Coll. de' Frati G. II. 119. di Suore Gaud. 148. F. Marco da Veo. C. G. e Priore de' Convent. in Triv. 1315. come da carta preſſo Monſ. Can. Avogaro.
*Veſtito* nella Regola di Urbano IV. ſignifica la Tonaca. Ved.
*Veſtitæ Ord. Prædic.* coſa foſſero. II. 135. diverſe dalle Suore della penitenza di San Domenico. 136. ſe dir ſi poſſino del Terz' Ordine 136.
*Vercelli* Città nel Piemonte ebbe C.G. I. 228. Giovanni da Ver. Maeſtro Generale de' Predic. 145. Cod. Ms. diplomatico in Ver. come nominato. 72. Giovanni da Ver. Can. Bellov. e Lincolnienſe forſe C.G. II. 11. Guala Card. *ivi*. F. Filippo da Ver. prediletto dal Doge di Venezia. I. 264. F. Manfredo cel. Predic. II. 128.
*Verri*, *Pietro*, Scritt. mod. di Mil. I. 361.
*Verona* ebbe C. G. I. 275. Gaſpato da Ver. Scritt. antico 369. ebbe Coll. di Gaud. II. 150. 151. Oſpitale da queſte diretto. *ivi*. S. Pietro Martire da Ver. propaga la C.G. I. 183. 237.
*Vettorazzi*, *Domenico*, *Vicent.* Oratore celebra la C. G. da' C. G. Trivigiani ſoſtenuta. I. 370. II. 70. 90.
*Ufficio Divino*, come impoſto a' C.G. I. 77. della B. V. M. *ivi*.
*Ugurgieri*, *Iſidoro*, Storico di Siena. I. 246. 247.
*Ughellio*, *Ferdinando*, ſua Italia Sacra. I. 243. 369.
*Ugolinuccio*, F. *Giacopo*, Converſo coniugato di Imola F. G. II. 142.
*Ugo*, F. C. G. Toſc. Poeta. I. 331. *uno degli Elett. nella Elez. del G. M.* 1267. *Doc.* 166.
*Vicario Generale* de' C. G. come e quando ſi eleggeſſe. I. 165.
*Vicenza*, Città nella Region Veneta ebbe C. G. *de' primi*. *Doc.* 166. I. 270. 271. vi erano due Priori.

271. ebbe Coll. di Gaud. II. 150. F. Bene da Vic. se fosse Frate G. I. 317. avevano quattro Chiese e due ospitali. *ivi*.

*Viennese*, Concil. Ecumen. condanna le Beghine erranti, non le vere divote. II. 111.

*Vigne, Pietro delle*, Seg. di Federico II. Imp. I. 162. 4

*Vigonza, F. Garzilione*, C. G. Pad. I. 266.

*Villani, Giov.* Storico Fior. I. 22. 105. 294. Matteo Storico Fior. 22. 98.

*Vincoli* di Relig. che contraggono i parenti de' C. G. I. 132. 136. II. 30.

*Vio, F. Tommaso da*, di Gaeta Maestro Generale de' Predic. II. 144.

*Visconti, Giovanni, Arcivesc.* Sig. di Mil. e di Bol. I. 342. II. 44. Matteo. I. 218. Azzo. 32. Ottone Arcivesc. di Mil. 137. 367.

*Visitatori Generali* de' C. G. I. 169. II. 40. 42.

*Visita* de' Bagli Provinciali de' C. G. come si facesse. I. 169. da chi diretta. 170. II. 100.

*Vitali, F. Giacopo*, C. G. Bol. I. 349.

*Viterbo* se avesse C. G. I. 250. vi si pubblica la Bolla di conferma de' C. G. *Doc.* 18. ebbe Coll. di Gaud. II. 147. Elisabetta di Vit. D. I. G. *ivi*.

*Umbria*, compresa nella Toscana super. I. 239.

*Umiliati* Frati in Ital. I. 282. 283. II 109.

*Volpati*, C. T. Liberale. II. 57. Cecilia moglie di un C. G. II. 77.

*Volterra* Città della Tosc. ebbe C. G. I. 247. 248.

*Volterrano, Raffaello*, Scritt. Erud. I. 248. 354.

*Volta, Achille dalla*, C. G. Bol. Priore e G. M. II. 12. Cammillo C. G. e G. M. 13.

*Vossio, Gerardo*, Scritt. cel. I. 22.

*Voti solenni* quando si facessero pe' C. G. Conventuali e Celibi. I. 36. 49.

*Upton, Niccolò*, Scritt. delle Cav. I. 85.

*Urbano IV.* R. P. conferma l'Ordine de' C. G. I. 20. 34. 35. 134. lo chiama della B. V. M. G. 32. Urbano VI. II. 218.

*Urbiciani, F. Bonagiunta, da Lucca*, C. G. Poeta antico. I. 331.

*Usure* combattute da' C. G. I. 62. 63. 64. quanto allora frequenti. 62. Dante le condanna. 65. Solenne restituzione che si precettava agli usurai, ed atti della medesima *Doc.* 155.

*Wadingo, F. Luca*, Annal. cel. Min. II. 129. 239.

*Wolfio*, Cristiano, Filos. Chiariss. sue opere dedicate a chi. II. Ded.

*Voltaire*, Scritt. libero. I. 55. 162. 267.

## Z

*Zabarella, Francesco*, Card. Padov. suo Cod. Ms. del Concil. di Pisa e di Cost. I. 310.

*Zaccaria, Francesco Antonio*, Scritt. mod. cel. I. 216. 264.

*Zagata*, Storico antico di Ver. I. 275.

*Zairo*, Teatro Romano in Padova. I. 267.

*Zamorra, F. Munione*, M. Generale de' Predic. sua Regola. II. 108. 110. 113. 147.

*Zanetti, Ubaldo*, Erud. Bol. I. 297.

*Zeno, Apost.* Scritt. cel. I. 267. 329. 331. II. 12. Andrea Pod. di Bol. 290. Reniero Doge; suo test. 264.

*Ziompi, Congiura de'*, presso de' Fior. I. 362.

*Zuccato, Bartolommeo*, Storico Trivigiano Ms. I. 325. II. 88. 89.

*Zustiniani*. Ved. Giustiniani.

---

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Pag.* 254. | *col.* 2. *lin.* 49. | Collegio 102. | *Correggi* | ivi. |
| | *c.* 2. *l.* 45. | Domenico | | Donnino |
| *P.* 255. | *c.* 2. *l.* 38. | I. 87. | | II. 87. |

*c.* 2. *s'aggiunga*: F. Pegolotti da Monselice C. G. Padovano. I. 260. Dal suo Testamento 1270. 17. Ott. presso il Ch. Ab. Gennari appare coniugato, e che in Monselice v'erano i C. G.

IL FINE.

00566824